

RELAZIONE
SULLA POLITICA INFORMATIVA
E DELLA SICUREZZA
(Primo semestre 2006)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei ministri
(MICHELI)

Comunicata alla Presidenza il 15 settembre 2006

Indice

<i>Politica informativa e della sicurezza</i>	
a. Linee di indirizzo governativo	9
b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale	11
1. Eversione interna ed estremismi	17
2. Criminalità organizzata	33
3. Immigrazione clandestina	45
4. Terrorismo internazionale	53
5. Proliferazione delle armi di distruzione di massa	73
6. Aree di crisi e di interesse	79
- Medio Oriente	82
- Balcani	94
- Africa	98
- Asia meridionale ed orientale	107
- Est Europa	115
- America Latina	116
7. Minacce alla sicurezza economica nazionale	121
8. Contrasto allo spionaggio	129
9. Intelligence militare	133
10. Attività a tutela della sicurezza delle informazioni	139
11. Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo	145
Indice analitico	149

Legenda

Materiale audiovisivo contenuto nel CD allegato



Documento riportato nell'appendice allegata

● Segue sommario approfondimenti tematici

Sommario approfondimenti tematici

● Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.).....	11
● Tecnica della doppia esplosione	20
● Principali azioni eversive rivendicate dai Nuclei Proletari per il Comunismo (NPC) e dall'Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria (OIR).....	23
● Cellule di Offensiva Rivoluzionaria (COR)	25
● Sequestri di stupefacenti operati dalla Guardia di Finanza	36
● Piano di intervento operativo UNA ACIES	39
● Bernardo Provenzano	39
● Bande giovanili sudamericane.....	41
● Criminalità nigeriana in Italia	42
● Traffici di clandestini -"tariffario"	47
● Takfir	57
● Asia Centrale	69
● Caucaso.....	70
● Corea del Nord.....	76
● Iraq - "Piano di riconciliazione e dialogo nazionale"	86
● Iran - Assemblea degli Esperti	93
● Afghanistan – Fenomeno del narcotraffico	108
● Ellisse energetica strategica – Panorama delle relazioni energetiche della Repubblica Popolare Cinese	126/127
● Poli di influenza energetica mediorientali ed euroasiatici	127/128

Appendice

Elenco dei documenti

Eversione interna ed estremismi

- a1. area anarcoinsurrezionalista
- a2. eversione sarda
- a3. area brigatista - carcerario
- a4. circuito radicale

Terrorismo internazionale di matrice islamista

- b1. **06.01.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera, in cui viene asserita l'affermazione dell'Islam in Iraq (italiano)
- b2. **15.01.06** - Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata la costituzione del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* (italiano - arabo)
- b3. **19.01.06** - Stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b4. **30.01.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera sugli esiti del *raid* americano sul villaggio di Damadola (italiano)
- b5. **18.02.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito dei Conquistatori* in cui viene minacciata vendetta per la riproduzione di vignette blasfeme sul Profeta (italiano - arabo)
- b6. **25.02.06** - Comunicato diffuso in internet a firma della *Brigata dello Sheikh Osama bin Laden* inerente i dettagli dell'operazione pianificata contro l'impianto di raffinazione di Abqaiq (italiano - arabo)
- b7. **02.03.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito di Ansar al-Sunna* in cui viene rivendicato un attacco al contingente multinazionale di stanza a Nassiriya (italiano - arabo)
- b8. **04.03.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dalla tv satellitare al-Jazeera, a proposito della pubblicazione di vignette blasfeme sul Profeta Muhammad (italiano)
- b9. **09.03.06** - Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata la nascita dell'*Organizzazione Jihad per il Darfur* (italiano - arabo)
- b10. **15.03.06** - Trascrizione di stralcio del video relativo al testamento spirituale di un esponente di vertice dell'*Organizzazione al-Qaida nella Penisola Araba*, ucciso nel corso di uno scontro a fuoco a Riad (italiano)
- b11. **18.03.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito dei Conquistatori* in cui viene rivendicato un attentato a Ramadi condotto mediante la distribuzione di pane contaminato (italiano - arabo)
- b12. **21.03.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene rivendicato l'assalto ad un tribunale e ad una caserma della polizia di Miqdadiya (italiano - arabo)
- b13. **23.03.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito di Ansar al-Sunna* in cui viene rivendicato un agguato contro truppe britanniche di stanza a Nassiriya (italiano - arabo)
- b14. **05.04.06** - Documento diffuso in internet dal *nickname* SeifAllah, dal titolo "Strategia di al Qaida, passi saldi e successo manifesto" (italiano - arabo)

- b15. 08.04.06** - Comunicato a firma del *Movimento Taleban* in cui viene rivendicata un'azione suicida presso la base militare che ospita il contingente italiano di stanza ad Herat (italiano - arabo)
- b16. 23.04.06** - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden sullo scontro di civiltà, trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b17. 25.04.06** - Trascrizione del videomessaggio di Abu Musab al Zarqawi, emiro dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* e membro del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* (italiano)
- b18. 27.04.06** - Comunicato a firma delle *Brigate dell'Imam Husseyn* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b19. 27.04.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito Islamico in Iraq* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b20. 27.04.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito dei Mujahidin* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b21. 29.04.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri al Pakistan, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)
- b22. 05.05.06** - Comunicato a firma del *Movimento Taleban* in cui viene rivendicato l'attacco ad un veicolo a Lowgar (italiano - arabo)
- b23. 23.05.06** - Audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano - arabo)
- b24. 08.06.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la morte di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b25. 08.06.06** - Comunicato a firma dell'emiro del *Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)* in cui sono formulate espressioni di cordoglio per la morte di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b26. 09.06.06** - Trascrizione del video commemorativo per la morte di Abu Musab al-Zarqawi, diffuso in internet dalla casa di produzione irachena al-Fajr (italiano)
- b27. 09.06.06** - Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab, dal titolo "Sostegno ai Palestinesi" (italiano)
- b28. 09.06.06** - Comunicato diffuso in internet a firma del *Movimento Taleban* in cui il Mullah Omar formula espressioni di cordoglio per la perdita di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b29. 12.06.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la nomina del successore di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b30. 13.06.06** - Comunicato a firma di Abu Hamza al-Muhajir, successore di Abu Musab al-Zarqawi alla guida dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* (italiano - arabo)
- b31. 22.06.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri sugli abusi americani a Kabul, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)
- b32. 23.06.06** - Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera contenente l'elogio funebre ad Abu Musab al-Zarqawi (italiano)
- b33. 27.06.06** - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito dell'Islam* associatosi alle *Brigate Ezzeddin Qassam*, in cui viene annunciata la partecipazione all'operazione "Illusione Svanita" nei pressi di Kerem Shalom (italiano - arabo)
- b34. 30.06.06** - Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden, contenente l'elogio funebre per Abu Musab al-Zarqawi, diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b35. 01.07.06** - Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden ai *mujahidin* dell'Iraq e della Somalia, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)

Iran - "Dossier nucleare" - Ricostruzione cronologica

- c. **30.06.2006** – Premessa. Ricostruzione cronologica.

Iraq - Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

- d. **30.06.2006** – Premessa. Incidenza dell'instabilità della sicurezza sullo sviluppo economico e sulle condizioni di vita della popolazione. Stato dell'economia irachena ed iniziative delle autorità irachene volte a contenere le criticità ed a favorire lo sviluppo. Analisi di settore ed opportunità di investimento. *Focus* sugli sviluppi politici ed economici nel Kurdistan. "Internazionalizzazione" della ricostruzione irachena. Livello di sviluppo delle relazioni economiche e diplomatiche con i Paesi del quadrante. Ruolo dell'Italia nella ricostruzione.

CD-ROM

Contiene:

relazione semestrale

appendice

i seguenti contributi audio e audiovideo:

- e1. **06.01.06** - Stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera, in cui viene asserita l'affermazione dell'Islam in Iraq
- e2. **19.01.06** - Stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera
- e3. **04.03.06** - Stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dalla tv satellitare al-Jazeera, a proposito della pubblicazione di vignette blasfeme sul Profeta Muhammad
- e4. **15.03.06** - Stralcio del video relativo al testamento spirituale di un esponente di vertice dell'*Organizzazione al-Qaida nella Penisola Araba*, ucciso nel corso di uno scontro a fuoco a Riad
- e5. **25.04.06** - Stralcio del videomessaggio di Abu Musab al-Zarqawi, emiro dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* e membro del *Majlis al-Shurah dei Mujahidin Iracheni*
- e6. **29.04.06** - Stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri al Pakistan, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab
- e7. **23.05.06** - Audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab
- e8. **09.06.06** - Video commemorativo per la morte di Abu Musab al-Zarqawi, diffuso in internet dalla casa di produzione irachena al-Fajr
- e9. **09.06.06** - Stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab, dal titolo "Sostegno ai Palestinesi"
- e10. **22.06.06** - Videomessaggio di Ayman al-Zawahiri sugli abusi americani a Kabul, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab
- e11. **01.07.06** - Audiomessaggio di Osama bin Laden ai *mujahidin* dell'Iraq e della Somalia, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab

Politica informativa e della sicurezza

a. Linee di indirizzo governativo

Il terrorismo internazionale di matrice islamista ha continuato a rappresentare la minaccia prioritaria di respiro globale che, incentrata sui teatri di crisi iracheno ed afgano – ove alto è stato il tributo di sangue versato dai nostri contingenti – si sta irradiando lungo molteplici direttrici. L'onda jihadista ha interessato il Nord Africa, ancora una volta drammatica ribalta, in Egitto, di azioni contro *target* turistici, il Sud Est asiatico e il subcontinente indiano in cui i gesti terroristici si innestano pericolosamente con istanze separatiste. L'Occidente rimane obiettivo sempre attuale nella strategia del movimento qaidista, che ha fatto registrare un'accelerazione propagandistica tesa ad accreditare una perversa logica di contrapposizione con l'universo islamico.

Le preoccupazioni più forti per la sicurezza nazionale rimandano al fitto reticolo di matrice fondamentalista attivo in diversi Paesi europei, con una sponda maghrebina, come è emerso, fra l'altro, nel corso di indagini congiunte che in aprile hanno portato, in chiave preventiva, all'adozione di provvedimenti di espulsione di soggetti sospettati di pianificazioni ostili in Italia.

L'avanzare del terrore islamista si dispiega poi in uno scenario internazionale in cui fanno da sfondo la frammentazione di vecchi e nuovi conflitti, la rinascita di nazionalismi, l'attualità del capitolo della proliferazione delle armi di distruzione di massa, la sempre insidiosa minaccia della grande criminalità, l'ampiezza dei flussi migratori ed i crescenti profili di rischio correlati al peso di crisi energetiche.

Panorama, questo, che per effetto di una stretta interdipendenza fra le varie latitudini espone, sotto il profilo della sicurezza, anche il nostro Paese tuttora connotato da fenomeni di minaccia endogeni.

A fronte di tale quadro, sempre più composito e mutevole, l'attività di *intelligence* si è articolata secondo gli indirizzi strategici individuati, anche, sulla base del fabbisogno informativo dei Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico.

Il **SISMI** ha, quindi, focalizzato l'attenzione, in materia di terrorismo islamista, su composizione, orientamenti e propaganda del fronte qaidista e di altre formazioni salafite che agiscono in varie aree, rivolgendo interesse pure a quei quadranti connotati da fattori di instabilità, come l'Africa subsahariana, cui guardano le cellule jihadiste a fini di ridispiegamento.

Impegno prioritario ha richiesto la sicurezza dei contingenti militari nazionali ed internazionali nei teatri di crisi, attraverso un costante apporto informativo ad ampio spettro. L'attività di *intelligence* si è anche indirizzata alla protezione dei cittadini italiani all'estero in situazioni di emergenza.

Il monitoraggio in tema di controproliferazione delle armi di distruzione di massa ha riguardato gli sviluppi dei *dossier* nucleari iraniano e nordcoreano nonché le eventuali capacità di sviluppo o acquisizione di materiali chimico-batteriologico-radiologico-nucleare da parte del terrorismo islamista.

In ordine alla criminalità organizzata, l'attenzione del Servizio è stata rivolta principalmente alle mafie esogene e alle sinergie con gruppi criminali endogeni, ai possibili contatti con formazioni terroristiche, alle varie fasi di gestione dei traffici di stupefacenti, armi ed esplosivi nonché all'individuazione delle direttrici dell'immigrazione clandestina.

Sui fenomeni economico-finanziari il **SISMI** ha sviluppato la ricerca informativa, fra l'altro, sui canali di finanziamento al terrorismo internazionale e sulle iniziative pregiudizievoli del sistema economico nazionale all'estero in sensibili aree geo-economiche.

Il **SISDE** ha conferito impulso all'approfondimento informativo su strutture suscettibili di svolgere attività di proselitismo e radicalizzazione jihadista, nonché al continuo monitoraggio della propaganda virtuale. L'attività del Servizio si è pure concentrata in direzione della possibile rete di supporto logistico-finanziario offerto dalla criminalità comune.

In tema di terrorismo ed eversione interna, il **SISDE** ha rivolto specifica attenzione su ambienti, anche della prima generazione brigatista in collegamento con omologhi settori d'oltre confine, interessati a rilanciare strumentali attivazioni propagandistiche, nonché sulle frange anarcoinsurrezionaliste, ripropostesi con campagne "a tema". La ricerca informativa si è indirizzata sull'area dell'estremismo di destra, anche per i collegamenti internazionali e le infiltrazioni nelle tifoserie *ultras*.

Il Servizio non ha mancato di approfondire, in materia di criminalità organizzata endogena di stampo eversivo, l'evoluzione delle dinamiche e degli assetti di vertice. Per quanto concerne i gruppi stranieri, interesse prevalente è stato accordato all'indivi-

duazione di filiere logistiche e operative in grado di agire da moltiplicatore dell'illecito, come ad esempio l'immigrazione clandestina, oggetto di prioritaria attenzione.

L'azione di vigilanza informativa di **SISMI** e **SISDE**, volta in via concorsuale a garantire l'ordinato svolgimento di eventi politici interni, è stata incrementata in occasione di appuntamenti sportivi di richiamo internazionale. Sulla scia dei rilevanti risultati per l'adeguata cornice di sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino, con un ritorno positivo sull'immagine all'estero del nostro sistema complessivo di prevenzione, l'*intelligence* nazionale, anche in occasione dei Mondiali di calcio in Germania, ha fornito supporto informativo per prevenire eventuali azioni controindicate.

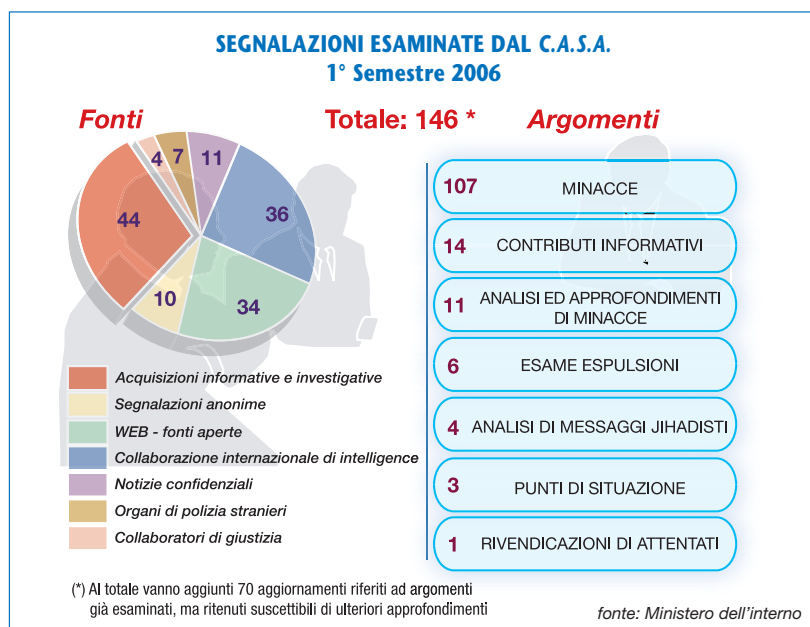
b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale

Nell'ambito della collaborazione interforze, fondamentale ruolo a livello nazionale di condivisione e valutazione delle informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale continua a rivestire il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.), istituito presso il Ministero dell'interno, di cui fanno parte rappresentanti delle Forze di polizia, di **SISMI** e **SISDE**. Gli esiti delle riunioni del Comitato vengono partecipati alla Segreteria Generale del **CESIS** quale utile contributo per l'attività di analisi.

Il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, operante presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, è stato istituito con decreto del Ministro dell'interno del 6 maggio 2004 riguardante il "Piano nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica". Costituisce un tavolo permanente di condivisione delle informazioni tra organismi di p.g. e di *intelligence*, con la peculiare connotazione quale fondamentale strumento, a livello nazionale, di analisi e valutazione della minaccia terroristica interna ed internazionale. La collaudata metodologia di lavoro del C.A.S.A., estremamente duttile, si caratterizza per una costante attività di consultazione e raccordo tra gli enti partecipanti, tale da consentire, a conclusione di un'approfondita valutazione delle notizie pervenute, l'eventuale attivazione delle misure di prevenzione e contrasto ritenute più opportune, attuate nel Paese dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, quali Forze di polizia a competenza generale, con il concorso della Guardia di Finanza per i settori di specifico intervento.

Nel semestre in parola, il Comitato ha esaminato 146 segnalazioni, di cui 107 di minaccia, tra le quali più della metà riferite all'Italia o ad interessi nazionali all'estero. Le notizie complessivamente valutate sono state originate nella maggior parte da

acquisizioni informative ed investigative provenienti dal territorio, oltre che dalla collaborazione internazionale e, in particolare, da quella svolta dall'*intelligence* in aree di specifico interesse per la minaccia jihadista.



Si sono susseguite riunioni a cadenza serrata, alcune delle quali convocate *ad horas* per valutare, stante l'eccezionalità degli eventi, segnalazioni di possibili piani terroristici afferenti il nostro territorio. L'esame di tali progettualità da parte del C.A.S.A. è stato anche oggetto, per la prima volta dall'emanazione del Decreto sulla gestione delle emergenze, di apposita riunione in marzo dell'Unità di Crisi, presieduta dal Ministro dell'interno con la partecipazione dei vertici delle Forze di polizia, della Segreteria Generale del **CESIS**, del **SISMI** e del **SISDE**.

Lo stesso organismo ha pianificato in forma coordinata l'attività di prevenzione delle Forze di polizia in direzione di possibili eventi di natura terroristica. Sono stati verificati punti di aggregazione oltranzista (esercizi commerciali, *internet point*, *call center*) e soggetti emersi in contesti investigativi o informativi, ai fini dell'adozione, in caso di accertata pericolosità, di provvedimenti di espulsione dal territorio nazionale. E' proseguito, inoltre, il monitoraggio dei siti radicali, con specifica attenzione alla valutazione delle minacce contro l'Italia, nonché del circuito carcerario islamista e dei canali di finanziamento del terrorismo internazionale.

In occasione dei Giochi invernali di Torino, il Comitato ha assicurato una costante attività di raccordo con il Centro Nazionale di Informazione sulle Olimpiadi, circa even-

tuali fattori di rischio. Sotto il profilo interno, non si è mancato di esaminare le segnalazioni riferite a gruppi dell'eversione endogena.

Sono proseguiti, presso il Ministero dell'interno, gli incontri del Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo, cui partecipano rappresentanti delle Forze di polizia, dell'Amministrazione penitenziaria, della Segreteria Generale del **CESIS**, di **SISMI** e **SISDE**. Le riunioni sono state finalizzate ad una complessiva valutazione dei possibili profili di rischio per l'ordine pubblico derivanti dall'estremismo ideologico e dalle "campagne" offensive dell'anarcoinsurrezionalismo.

Il Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro, operante presso la Segreteria Generale del **CESIS**, ha continuato a rivolgere precipua attenzione all'analisi delle progettualità e della propaganda delle formazioni oltranziste, tese, fra l'altro, a strumentalizzare la questione del precariato e ad estremizzare le istanze del comparto lavorativo.

Sul piano della cooperazione internazionale multilaterale, modulandosi con gli indirizzi in materia di politica estera, l'attività di *intelligence* si è espressa su molteplici tavoli di lavoro, attraverso il costante interscambio informativo e di valutazione della minaccia.

Nel contesto continentale, il Comitato di Lavoro sul Terrorismo (*COTER*), che opera all'interno del II pilastro UE, ha ulteriormente definito le iniziative intese ad implementare il "Piano d'azione", incardinato nella strategia europea antiterrorismo, per la prevenzione del reclutamento e di ogni forma di estremizzazione.

Sia in sede G8 che in ambito UE, si è esaminato l'emergente fenomeno della radicalizzazione dei detenuti negli istituti penitenziari. Il sottogruppo *Practitioners* del G8 ha proseguito nell'azione di monitoraggio e di valutazione della minaccia, rivolgendo attenzione anche allo sviluppo del progetto sui cd. "safe havens".

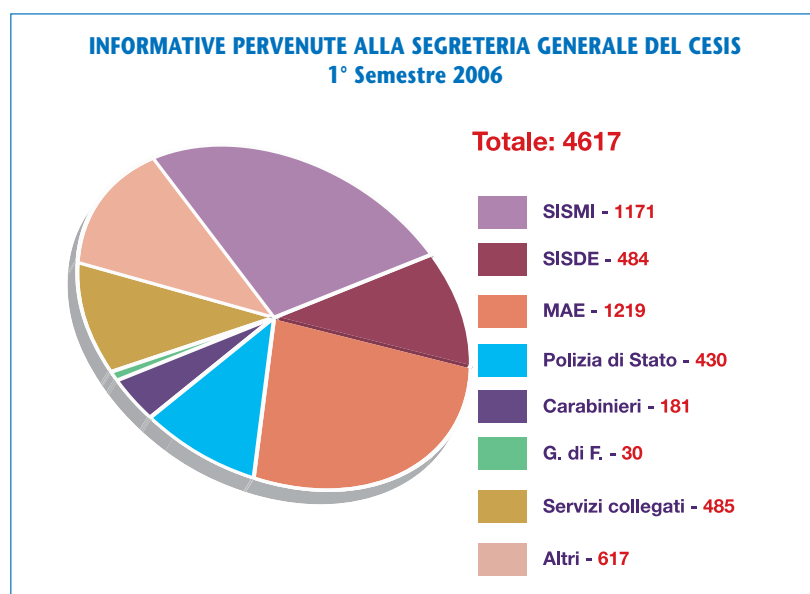
Rappresentanti dei Servizi hanno continuato ad assicurare la cooperazione nell'ambito della cellula di analisi *intelligence* dell'Unione Europea *Situation Center (SitCen)*, intervenendo pure ad incontri del *Counter Terrorism Group (CTG)*, del *Club* (già *Club* di Berna) e in altri qualificati consessi.

I *fora* internazionali, che vedono la partecipazione del **SISMI** e della Segreteria Generale del **CESIS**, dedicati al controllo dei programmi missilistici e al contrasto della proliferazione delle armi di distruzione di massa, hanno registrato ulteriore impulso, individuando possibili nuove linee di azione.

L'attività del **SISMI** in ambito NATO ha continuato ad essere orientata verso la definizione di una nuova "architettura" *intelligence*, onde potenziare la cooperazione informativa con gli Alleati e con le altre organizzazioni di partenariato e cooperazione.

La Segreteria Generale del **CESIS**, al fine di rendere ancora più compiuto e puntuale il raccordo tra flusso informativo e Autorità politica attraverso la lettura correlata dei vari fenomeni, ha impresso un'ulteriore accelerazione al potenziamento del proprio Dipartimento Analisi Strategica, con l'apporto di qualificate risorse umane, l'incremento della collaborazione internazionale e l'introduzione di innovative metodologie di supporto informatico.

Sostenuta da conoscenze linguistiche atte ad esplorare, fra l'altro, la propaganda jihadista via *internet*, l'analisi incrocia la valutazione dei molteplici fattori di minaccia con la disamina dei vari contesti geostrategici di interesse. A fronte del rapido evolversi delle situazioni, che richiedono valutazioni sempre più tempestive ed articolate, si è confermata l'utilità di quotidiani incontri tra gli analisti appartenenti alle varie aree del citato Dipartimento (eversione interna e criminalità organizzata, terrorismo internazionale, proliferazione delle armi di distruzione di massa, situazione Paesi, *intelligence* eco-



nomica), al fine di rilevare eventuali interconnessioni tra minacce emergenti ed i diversi profili di rischio. I dati più significativi di tali riunioni vengono sottoposti all'attenzione delle Autorità di Governo.

In tale quadro, prezioso supporto all'attività di analisi strategica continua ad essere assicurato dal sistema informatico di "gestione della conoscenza", che consente la valutazione integrata delle informazioni classificate con selezionate informazioni provenienti da *internet*.

Sul versante dell'automazione delle varie fasi di trattamento documentale interno, è stato realizzato un nuovo sistema informatico, mentre è in fase di avvio un progetto per razionalizzare le attività relative alla gestione delle risorse umane.

Per quanto riguarda l'Ufficio Centrale per la Sicurezza, Reparto della Segreteria Generale del **CESIS**, alle dipendenze dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS), è stato emanato il 3 febbraio il DPCM recante "Norme unificate per la protezione e la tutela delle informazioni classificate". Trattasi di un importante "testo unico" normativo, pubblicato il 24 febbraio sulla G.U. della Repubblica, che, innovando la pregressa disciplina risalente al 1987, rappresenta un globale riordino organico e funzionale della materia. Ne sono poi seguite specifiche direttive applicative da parte dell'ANS. Tale quadro normativo costituisce una puntuale guida per gli oltre 1700 organi di sicurezza che, in territorio nazionale ed all'estero ai vari livelli della Pubblica Amministrazione, sono chiamati alla tutela delle informazioni classificate nell'interesse e per la sicurezza del nostro Paese. A questi vanno aggiunti i circa 5200 organi periferici del settore industriale.

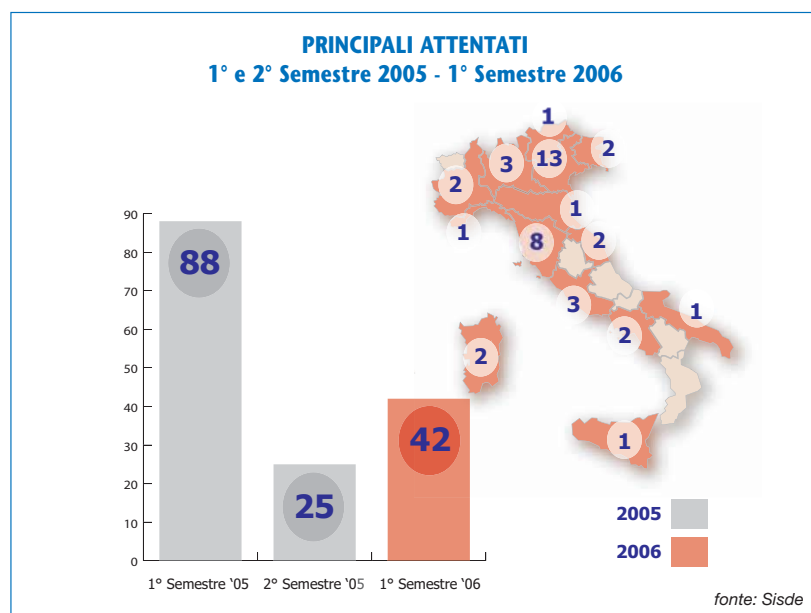
Nell'ambito della Segreteria Generale del **CESIS** è proseguita l'attività del Dipartimento per la Sicurezza, che svolge compiti di protezione ravvicinata del Presidente del Consiglio dei Ministri in carica e di quello uscente, dei Vice Presidenti e del Sottosegretario con delega per i Servizi di informazione e sicurezza. Cio', secondo un modello positivamente sperimentato, che garantisce – in costante sinergia con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza – il raccordo tra evidenze investigative delle Forze di polizia e acquisizioni *intelligence*, comprese quelle dei Servizi collegati, in occasione di impegni all'estero delle personalità tutelate.

La relazione, come di consueto, ricomprende dati e risultanze forniti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza sui principali risultati conseguiti nell'azione di prevenzione e contrasto. Il documento, considerata la positiva esperienza, viene presentato anche in formato elettronico.

1
**Eversione interna
ed estremismi**



Ciò vale sia per la pratica dell'azione intimidatoria (dall'aggressione fisica all'atto di vandalismo), adottata con rimarchevole frequenza specie nel Centro Nord, sia per gli attentati veri e propri, incendiari e dinamitardi.



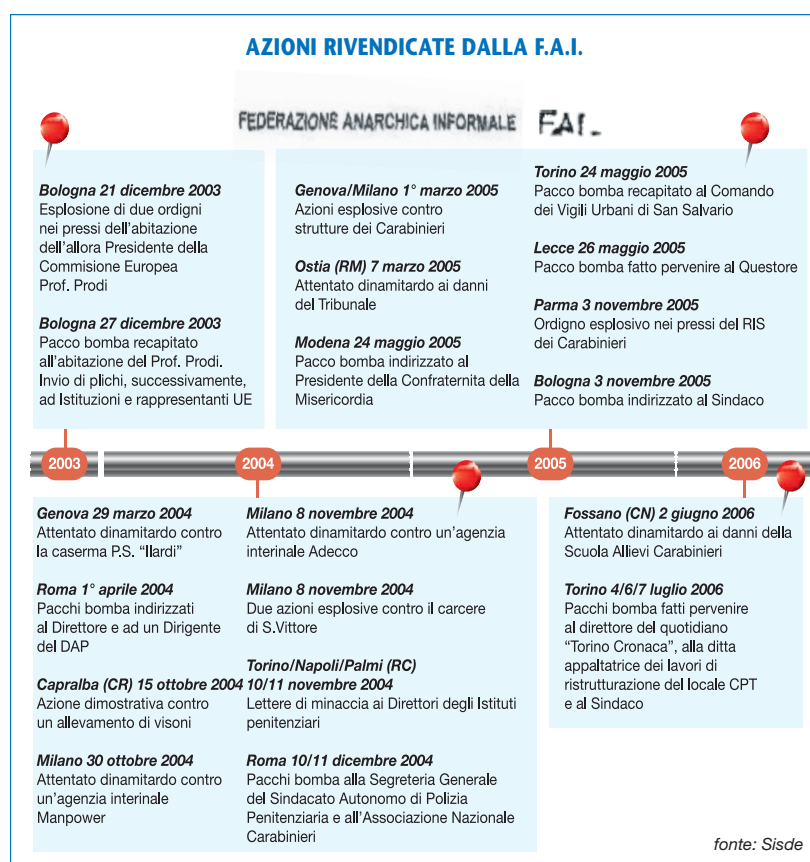
In questo specifico contesto, pur a fronte dell'incrementato numero degli episodi rispetto al precedente semestre, è andata confermandosi una discontinuità nelle sortite che riflette, soprattutto in alcuni ambiti territoriali, l'incidenza dell'attività di contrasto.

Dall'area dell'eversione anarcoinsurrezionalista, peraltro, quasi a voler riaffermare le proprie capacità offensive, si è riproposta la "Federazione Anarchica Informale" (FAI), che si è assunta la paternità dell'attentato compiuto il 2 giugno contro la Scuola Allievi Carabinieri di Fossano (CN) con la temibile tecnica della doppia esplosione in successione (*l'azione è stata seguita dalla rituale campagna di plichi esplosivi, fatti pervenire in luglio, a Torino, al direttore di "Torino Cronaca", alla ditta appaltatrice dei lavori di ristrutturazione del locale CPT e al Sindaco Chiamparino*).

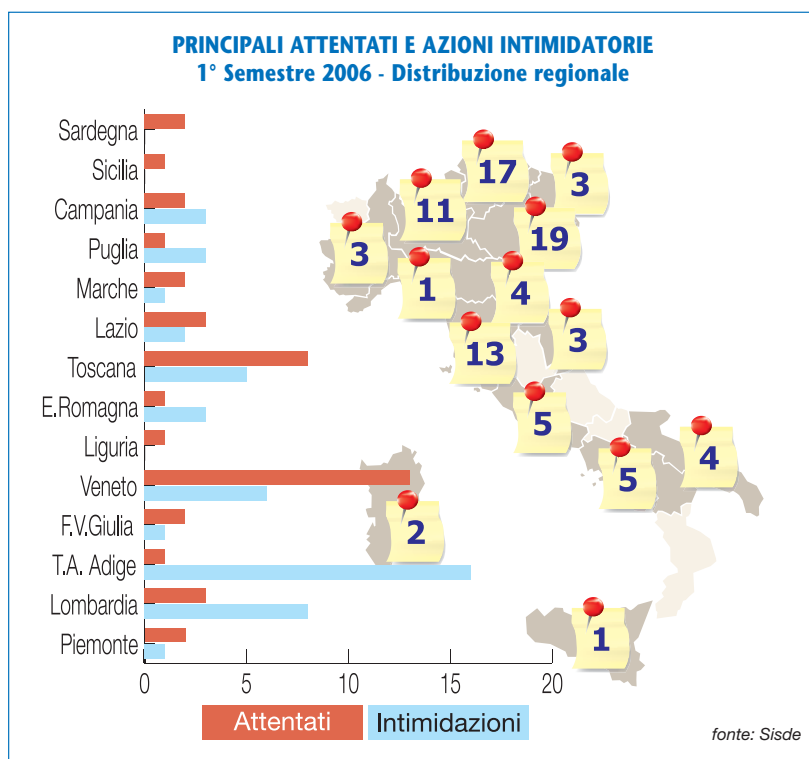
L'esecuzione di attentati con la **tecnica delle due esplosioni in successione** si caratterizza per una prima esplosione, che funge da "richiamo/esca", e per una seconda, che generalmente interviene dopo un breve lasso di tempo, nettamente più potente e finalizzata a colpire le Forze di polizia chiamate ad intervenire dopo il primo scoppio.

Il ricorso a tale modalità (utilizzata in ambito europeo soprattutto dal terrorismo basco) in Italia si ritrova in diversi attentati di matrice anarcoinsurrezionalista, quali quelli ai danni della Questura di Genova del 9.12.2002; della Caserma P.S. "Ilardi" di Genova-Sturla del 29.3.2004; della Stazione CC di Genova Prà e del Comando Regione CC Lombardia del 1°.3.2005.

La rivendicazione del gesto – che solo per un caso non ha provocato danni a persone – ribadisce caratteristiche e orientamenti di tali ambienti, prioritariamente diretti a colpire i simboli della “repressione”, ma contestualmente interessati ad inserirsi nelle mobilitazioni dell’antagonismo. Il fine è quello di sostenere, dinanzi ai vari attori delle proteste, la validità dell’azione diretta nella lotta ad ogni forma di “sfruttamento” ed “autoritarismo”.



Ciò appare in linea con le proiezioni operative e propagandistiche a marchio FAI, sebbene nel documento di giugno si ritrovino passaggi polemici anche nei confronti di interlocutori virtualmente collocabili sullo stesso versante insurrezionalista. In questo senso, a sviluppo di pregressi segnali raccolti dal **SISDE**, si conferma l’esistenza di un dibattito che vede sostanzialmente isolate le posizioni espresse dagli “informali”. Altri influenti settori dell’area libertaria, infatti, appaiono più propensi a stabilire intese con realtà oltranziste del movimento antagonista; altri ancora aspirano a realizzare forme di coordinamento con componenti rivoluzionarie di diversa matrice.



Tentativi di aggregazione hanno continuato a rilevarsi nel panorama eversivo sardo, che si è dovuto peraltro misurare con una serrata pressione investigativa, sfociata il 30 marzo nell'arresto, da parte della Polizia di Stato, di tre militanti locali ritenuti coinvolti nel fallito attentato del 22 marzo a Nuoro contro l'ufficio elettorale di un candidato di Alleanza Nazionale. L'articolata attività d'indagine e l'analisi della documentazione prodotta dall'estremismo isolano hanno fatto emergere la sopravvivenza di disegni che, nella prospettiva di un percorso unitario di lotta e in un'ottica di "accumulazione delle forze", tendono a cooptare "anarchici, comunisti, indipendentisti" disponibili all'azione diretta.

La sussistenza di tale progetto rivoluzionario ha in effetti trovato ulteriori conferme nella vasta operazione condotta dalla Polizia di Stato l'11 luglio, nel corso della quale sono state eseguite dieci ordinanze di custodia cautelare a carico di soggetti ritenuti responsabili di associazione sovversiva con finalità di terrorismo. L'inchiesta, che ha visto decine di indagati, ha riguardato le due principali sigle ("Nuclei Proletari per il Comunismo" - NPC e "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria" - OIR) che hanno animato la scena eversiva sarda degli ultimi anni rivendicando una lunga serie di attentati contro obiettivi istituzionali, sindacali ed economici.

Principali azioni eversive rivendicate dai Nuclei Proletari per il Comunismo (NPC) e dall'Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria (OIR)



26 settembre 2002: collocazione di due ordigni (non esplosi) davanti alla Prefettura di Nuoro (rivendicazione OIR) e alla sede dell'Associazione Industriali della stessa città (rivendicazione NPC);

12 novembre 2002: attentato dinamitardo contro un edificio che ospita gli uffici della "Toro Assicurazioni" di Sassari (NPC);

8 dicembre 2002: attentato dinamitardo contro la sede della CISL di Olbia (SS) (NPC);

28 dicembre 2002: rinvenimento di un plico inesplosivo presso la sede dell'istituto di credito San Paolo-IMI di Sassari (NPC);

3 gennaio 2003: rinvenimento di un plico inesplosivo presso il centro di smistamento delle poste, indirizzato alla Banca Intesa di Macomer (NU) (NPC);

19 aprile 2003: attentato dinamitardo contro un ristorante *Mc Donald's* di Oristano (NPC);

15 maggio 2003: attentato dinamitardo contro gli uffici regionali della CISL di Cagliari (NPC);

22 maggio 2003: collocazione di un ordigno (non esplosivo) davanti all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Alghero (SS) e attentato contro la sala consiliare del Municipio di Arzachena (SS). Le due azioni sono state rivendicate con un unico volantino (OIR);

6 giugno 2003: attentato dinamitardo contro la sede di Alleanza Nazionale di Olbia (SS) (NPC);

20 novembre 2003: attentato dinamitardo a Nuoro contro l'abitazione del Presidente regionale della Confindustria (NPC);

22 dicembre 2003: attentati compiuti ad Oristano contro le abitazioni di due esponenti politici di Forza Italia e Alleanza Nazionale (NPC insieme a *Resistenza Rivoluzionaria Sarda*);

15/18 gennaio 2004: azioni intimidatorie contro le sedi dei Municipi di Narbolia (OR) e di Olbia (SS). Le due iniziative sono state rivendicate con un unico volantino (OIR);

18 febbraio 2004: attentato dinamitardo contro gli uffici della "Federazione Provinciale degli Industriali" di Cagliari (NPC);

20 febbraio 2004: collocazione di un ordigno rudimentale contro il *Country Village Bagaglino* di Stintino (SS) (OIR);

13 aprile 2004: attentato contro il locale notturno *Smaila's* a Poltu Quatu di Arzachena (SS) (NPC);

7 giugno 2004: attentato contro l'ufficio elettorale di un consigliere provinciale di Alleanza Nazionale a Nuoro (NPC);

18 agosto 2004: collocazione di un ordigno in un cassonetto dei rifiuti nel centro abitato di Porto Rotondo (SS), a poche ore dalla conclusione della visita privata del premier britannico Blair all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri (NPC);

7 dicembre 2004: collocazione di un ordigno davanti alla sede di Forza Italia di Olbia (SS) (NPC);

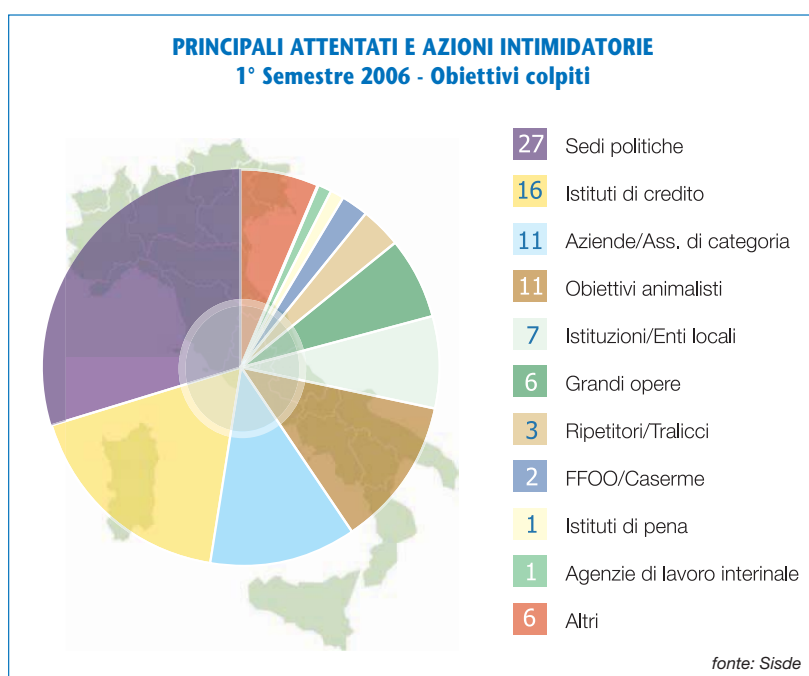
5 aprile 2005: collocazione di un ordigno (non esplosivo) a Sassari davanti alla sede distaccata del distretto militare di Cagliari (OIR);

7 giugno 2005: attentato dinamitardo al Palazzo di Giustizia di Oristano (NPC);

13 luglio 2005: collocazione di un ordigno (non esplosivo) presso la sede CISL di Nuoro (OIR);

7 ottobre 2005: esplosione di un ordigno nei pressi di un locale in uso al *Naval Security Service* della Marina statunitense a Palau (SS) (NPC insieme a *Resistenza Rivoluzionaria Sarda*).

Gli importanti sviluppi investigativi, nei quali hanno trovato significativo riscontro le informazioni raccolte nel tempo da **SISDE** e **SISMI**, hanno consentito di far luce sul percorso di “crescita” delle formazioni isolate e sulla caratura terroristica dei loro orizzonti strategici, evidenziando, altresì, il rapporto dialettico e di osmosi tra le anime marxista-leninista ed indipendentista, i tentativi di cooptazione presso organizzazioni ritenute ideologicamente contigue, i contatti con l’anarcoinsurrezionalismo.



Tra i risultati di rilievo nel contrasto all’eversione anarchica, specifica menzione merita la cattura, operata ad Amsterdam il 16 gennaio dalla polizia olandese in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri, della nota latitante Rose Ann Scrocco, colpita da mandato di arresto europeo emesso dall’A.G. di Roma per i reati di sequestro di persona, associazione con finalità di terrorismo e banda armata, nell’ambito dell’inchiesta sulla cd. “Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale” (ORAI), disarticolata con gli arresti del ’96.

Specifica attenzione informativa è stata riservata all’area toscana, in ragione del perdurante attivismo propagandistico di ispirazione brigatista e dei segnali raccolti in ordine alla presenza di soggetti e gruppi sensibili alle istanze più radicali ed inclini alla violenza politica. La maggiore determinazione a spostare le forme di lotta verso una linea più “avanzata” è stata rilevata, in qualche caso, nei militanti più “anziani”, nel quadro di un confronto “generazionale” che non ha mancato di produrre tensioni e fratture. Il medesimo contesto regio-

nale è stato inoltre teatro di numerosi episodi di natura eversiva, riconducibili per lo più all'oltranzismo anarchico, che hanno delineato un *trend* crescente nella prima metà del semestre, per poi subire una sensibile riduzione, verosimilmente a seguito dell'incisiva azione di contrasto. Il 30 marzo, sulla scorta anche del contributo informativo del **SISDE**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due militanti dell'area libertaria di Pietrasanta (LU), per un attentato incendiario contro la locale sede di Forza Italia. Gli stessi sarebbero coinvolti in ulteriori iniziative condotte in gennaio e marzo ai danni di sportelli bancomat della Versilia. Quanto agli ambienti insurrezionalisti pisani, già interessati dall'inchiesta sulle "Cellule di Offensiva Rivoluzionaria" (COR), è intervenuta il 4 maggio una vasta operazione condotta dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri che ha portato all'arresto di dieci attivisti (accusati, tra l'altro, di associazione sovversiva finalizzata alla commissione di più delitti, inclusi attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica), all'esecuzione di altri tre provvedimenti restrittivi a carico di esponenti del circuito laziale e ad una serie di perquisizioni in varie Regioni. ●

Le **Cellule di Offensiva Rivoluzionaria (COR)** sono una formazione evidenziatasi, a partire dal luglio 2003, per l'invio di messaggi intimidatori e per la rivendicazione di una serie di attentati compiuti a Pisa (e provincia) e a Roma, contro esponenti politici, sedi di partito, sindacati, agenzie di lavoro interinale e aziende edili impegnate nella realizzazione di caserme delle Forze di polizia.

La documentazione prodotta dall'organizzazione riflette la commistione di istanze anarcosurrezionaliste e marxiste-leniniste.

Fatta eccezione per due sortite propagandistiche del dicembre 2004, la sigla non è più comparsa dopo gli arresti effettuati nell'estate dello stesso anno.

L'inchiesta potrebbe fornire significative conferme al quadro delineato dall'*intelligence* in ordine: alla diffusa pratica del "doppio livello", che associa contestazioni "di piazza" ad interventi di natura clandestina; alla peculiarità dell'area pisana, ove la visione insurrezionalista si coniuga con le posizioni del radicalismo anarcoambientalista; al rilievo assunto da quelle componenti nello sviluppo di collegamenti con omologhe realtà nazionali ed estere.

Accanto ai segnalati rapporti, testimoniati da incontri, scambi di "visite" e trasferte di gruppi musicali d'area, è sulla rete che viaggiano notizie, appelli e mobilitazioni, specie in materia di lotta alla "repressione". Le vicende processuali dei militanti, le iniziative di sostegno economico e le agende su presidi anticarcerari e manifestazioni di protesta si ritrovano contestualmente sui siti anarchici di diverse nazioni europee, dai quali emerge con sempre maggiore evidenza la solidità dei legami tra sponde italiana e spagnola.

Sul tema della "repressione" è andato, poi, ulteriormente sviluppandosi il programma

organizzativo e divulgativo di settori dell'antagonismo più radicale che sembrano aver acquisito crescente versatilità sul piano operativo e progettuale. Sono stati sperimentati nuovi moduli partecipativi in grado di favorire le sinergie tra compagini dell'estremismo marxista-leninista, anarchico e dell'autonomia. Nel contesto della già rilevata tendenza ad intensificare l'impegno a livello internazionale, si è colta la propensione a superare pregiudiziali ideologiche e ad ampliare il quadro relazionale, al fine di guadagnare ogni possibile spazio di visibilità alle proprie istanze. Sul fronte interno, propositi di estensione riguarderebbero gli ambiti tematici di intervento, secondo una linea volta a ricercare consensi nell'universo antagonista e ad infittire la trama dei rapporti tra le varie realtà territoriali. Nei circoli più determinati, a fronte di un percepito ridimensionamento delle prospettive rivoluzionarie, è stato delineato un percorso di "recupero" basato sulle azioni di propaganda, proselitismo, indottrinamento ideologico e pratica militante. Le evidenze del **SISDE** fanno stato di una intensificazione della campagna contro l'art. 41 *bis* dell'Ordinamento penitenziario, in un'ottica di "solidarietà di classe" che ha visto il rafforzamento dei legami tra componenti estremiste europee attive nel sostegno ai "prigionieri rivoluzionari", nonché il moltiplicarsi delle iniziative in favore di esponenti delle "nuove" Brigate Rosse sottoposti a detto regime detentivo.

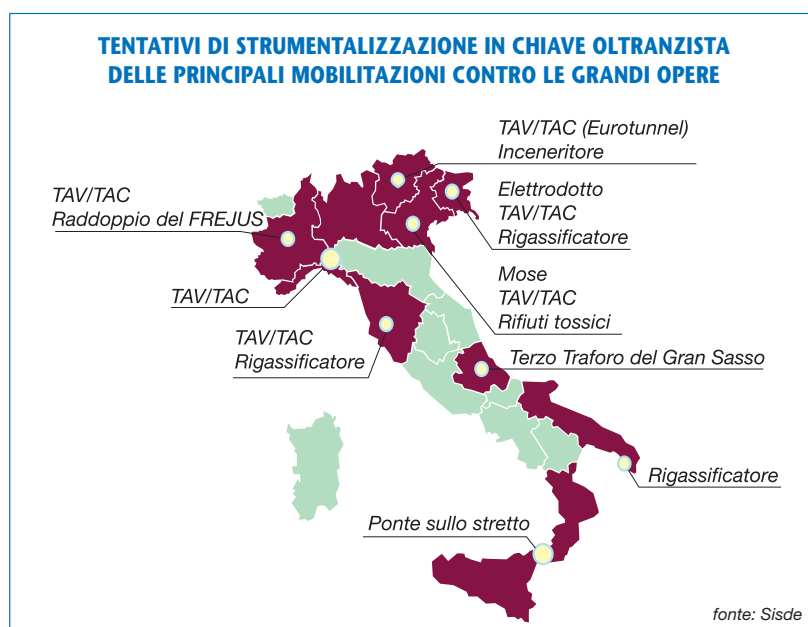
La stessa documentazione prodotta dai brigatisti in carcere non ha mancato di richiamare strumentalmente il tema del 41 *bis*, ricondotto agli "indirizzi controrivoluzionari" dello Stato e ad una strategia mediatica asseritamente volta a sancire la "chiusura storica" dell'esperienza della lotta armata. Esperienza della quale, viceversa, si continua a sostenere la riproducibilità "in qualunque condizione dello scontro e quindi anche nella più sfavorevole". Da parte dei brigatisti si vuole accreditare, inoltre, la tesi secondo cui i provvedimenti di detenzione speciale nei confronti dei "militanti prigionieri" mirerebbero a scoraggiare "gli ambiti d'avanguardia": circostanza, questa, che testimonia le aspirazioni del fronte carcerario a conservare un ruolo – quanto meno sul piano dello stimolo e della "legittimazione" – nella genesi e nella formazione di nuove forze.

Dichiaratamente protese all'ampliamento dei consensi e in funzione di reclutamento appaiono quelle teorie che si ispirano alla cd. "seconda posizione" del brigatismo e che si sono riproposte, nel semestre, in un nuovo documento fatto circolare in ambienti oltranzisti del Nord Italia. I richiami alle tematiche più frequenti nelle attivazioni dell'antagonismo (dal salario alla TAV) riflettono – pur nell'ortodossia dell'impianto marxista-leninista – il proposito di guadagnare adesioni alla "causa" rivoluzionaria. Ciò secondo un disegno aggregativo che non esclude azioni di "propaganda armata", vale a dire iniziative di modesto spessore operativo ma dal significato immediatamente comprensibile, capace di far presa sul "proletariato". In una visione che individua spunti d'interesse e di possibile innesto in ogni forma di "conflitto", ambito privilegiato d'intervento restano comunque le lotte della "classe operaia", all'in-

terno delle quali promuovere forme di preparazione ideologica in grado di finalizzare il lavoro delle “*avanguardie*” all’avvio del processo rivoluzionario.

L’analisi dell’*intelligence* ha posto in luce come – seppure con motivazioni e obiettivi non univoci – tanto le formazioni dell’estremismo marxista, quanto le frange dell’anarcoinsurrezionalismo abbiano intensificato la presenza di piazza, ritenuta pagante sul piano della visibilità e per l’affermazione delle dinamiche di più dura contrapposizione, consolidando così un *trend* già da tempo delineato. Sono stati segnalati, al riguardo, inserimenti strumentali nelle mobilitazioni di carattere locale o di stampo antagonista. Ciò ha determinato un innalzamento della conflittualità sul territorio - specie in alcune aree - testimoniato dal ricorrere di scontri, danneggiamenti e “azioni dirette” nel quadro delle “campagne di lotta”.

In materia di Grandi Opere, oltre alla propaganda contro il progetto TAV/TAC in Val di Susa, il **SISDE** ha raccolto segnali sull’apertura di un nuovo fronte di protesta contro il cd. raddoppio del Frejus, che interessa primariamente l’alta Val di Susa. Anche qui, il monitoraggio dell’*intelligence* ha rilevato non solo la vitalità di componenti anarcoautonome piemontesi, ma anche l’influenza di insurrezionalisti trentini, a loro volta mobilitati contro l’Eurotunnel del Brennero. Nel contempo, in Veneto, all’incremento dell’attività contestativa ha corrisposto una serie di attentati incendiari e di atti di danneggiamento.



Le iniziative contro i Centri di Permanenza Temporanea, che rispetto al precedente semestre hanno fatto registrare una sensibile diminuzione, si sono concentrate a Gradisca d’Ison-

zo (GO), ove l'apertura, in marzo, della nuova struttura è stata preceduta da azioni di disturbo, boicottaggio, manifestazioni e presidi, nel corso dei quali si sono verificati tafferugli con le Forze dell'ordine. Nello specifico ambito, le evidenze di **SISDE** e **SISMI** hanno segnalato il dinamismo di frange anarchiche collegate ad omologhi ambienti sloveni, nonché progettualità contestative nei confronti delle ditte impiegate nella gestione della struttura.

Nel quadro delle attivazioni su diritti sociali e precariato – che hanno visto, tra l'altro, impegnati gruppi di matrice autonoma e collettivi studenteschi – ha rivestito particolare valenza simbolica la protesta in Francia contro il “contratto di primo impiego” (CPE). Le mobilitazioni parigine hanno rivitalizzato la propaganda di quelle aggregazioni dell'antagonismo protese a realizzare un movimento di massa, ampio e trasversale, contro la precarietà. Allo stesso tempo, si è registrato l'intervento di settori più radicali che, come già accaduto per le rivolte nella *banlieue*, hanno tratto dalle lotte d'Oltralpe nuovi spunti per inneggiare alla “rivoluzione proletaria in Europa”, sostenendo altresì la necessità di conferire indirizzo “classista” al movimento degli studenti. Sono state seguite, inoltre, le attività di carattere divulgativo sviluppate da formazioni dell'estremismo operaista talora in collaborazione con segmenti dell'area insurrezionalista fautori del sabotaggio e dell'azione diretta.

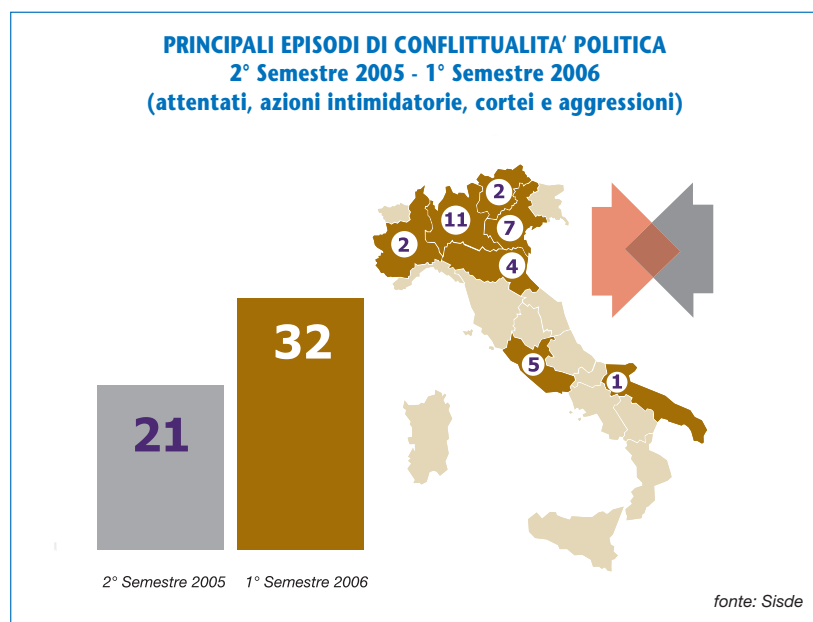
La campagna animalista si è connotata per un vivace dibattito sulle forme di lotta da attuare al fine di danneggiare le aziende che operano nella sperimentazione, nel campo delle pellicce o in quello alimentare. Anche su questo versante si è evidenziato l'attivismo di frange anarchiche, che hanno affiancato alla pratica dei *blitz* “liberazionisti” e dei gesti dimostrativi, l'attuazione di iniziative di stampo intimidatorio.



Rilevano, tra l'altro, il fallito attentato dinamitardo del 25 febbraio contro l'Istituto sperimentale per la zootecnia di San Cesario sul Panaro (MO), il pacco-bomba fatto rinvenire il 15 giugno davanti a una pellicceria di Fano (PU) e l'azione incendiaria compiuta il 17 giugno ai danni di un allevamento di visoni del Veronese, rivendicata dall' "Animal Liberation Front" (ALF).

Tentativi di strumentalizzazione in chiave oltranzista, specie ad opera di gruppi marxisti-leninisti del Nord Est e dell'autonomia romana, sono stati segnalati anche in relazione alle questioni irachena e palestinese, con contestazioni ed atti dimostrativi di segno antistatunitense ed antisraeliano. E' del 9 giugno l'attentato incendiario perpetrato contro un'impresa ingegneristica impegnata anche in progettazioni all'estero, rivendicato, presso la redazione di un quotidiano locale, con un articolo di stampa sulla ricostruzione in Iraq vergato con una stella a cinque punte.

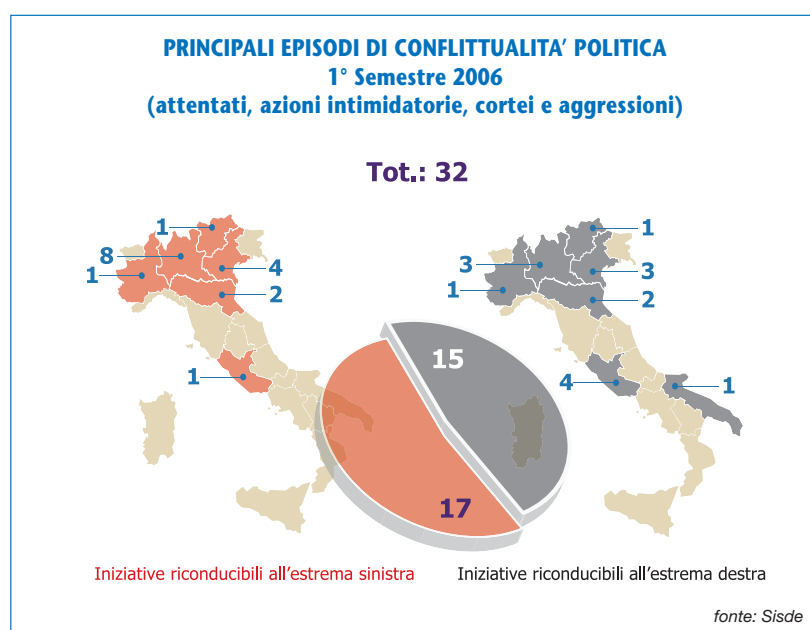
Di rilievo, infine, le mobilitazioni sul tema del cd. antifascismo militante, attesa anche una congiuntura elettorale che – seppure su livelli fisiologici – ha visto accentuarsi gli episodi di conflittualità tra opposti schieramenti.



Quanto alla distribuzione regionale, a sviluppo dell'*escalation* segnalata nel precedente semestre, nuove iniziative, anche di carattere ritorsivo/intimidatorio, sono state registrate nella provincia di Verona.

Specifiche indicazioni del **SISDE** hanno continuato inoltre a riguardare il contesto capito-

lino. Teatro principale del “confronto”, comunque, si è confermata l’area milanese, ove nella giornata dell’11 marzo, in occasione di un corteo organizzato dall’estrema sinistra contro una manifestazione indetta da Fiamma Tricolore, si sono registrati atti di vandalismo e scontri con le Forze dell’ordine che hanno portato all’arresto di numerosi militanti.



L’azione informativa in direzione dell’estrema destra ha posto in luce una fase di sostanziale difficoltà, verosimilmente correlata alle accresciute divergenze – nelle progettualità e nelle forme di intervento – tra *leader* delle varie aggregazioni e rispettive basi militanti. A fronte di un ridimensionato attivismo sul piano interno, è andata confermandosi una tendenza all’ampliamento delle relazioni internazionali, specie in Europa. Il *trend* ha di fatto riguardato tutte le principali “anime” della destra radicale.

Nel circuito neofascista/neonazista, comprendente formazioni italiane, iberiche, tedesche, greche, polacche e rumene, si starebbe lavorando per delineare una piattaforma unitaria in grado di esprimere le pulsioni antiliberiste, “euronazionaliste” e xenofobe presenti nel Continente.

Incontri di natura organizzativa e propagandistica hanno interessato, secondo le informazioni raccolte dal **SISDE**, anche la corrente antimondialista, che, in contiguità con circoli francesi, spagnoli, belgi, serbi e russi, propugna una visione euroasiatista, dalla forte valenza identitaria ed antislimica, caratterizzata altresì dal sostegno alla lotta palestinese in chiave antistatunitense ed antisionista.

Sul terreno dell'antimperialismo hanno continuato a muoversi le attivazioni dell'ultradestra neonazista/filoislamica, che ha tratto dalla propaganda ideologica del regime iraniano nuovi spunti per la riproposizione di teorie di stampo antisemita.

Parimenti, sono parsi in sintonia con la linea espressa dalla dirigenza di Teheran gli ambienti europei di orientamento revisionista. In quest'ambito il [SISDE](#) ha segnalato i frequenti contatti tra italiani, francesi, tedeschi e britannici attestati su posizioni negazioniste dell'Olocausto.

Mirata attenzione informativa è stata inoltre riservata ai sodalizi di ispirazione *skinhead*, alla luce anche degli intensificati contatti, a livello europeo, con settori del tifo organizzato e delle segnalate riunioni "preparatorie" in vista dei Mondiali di calcio in Germania. Le notizie raccolte su pianificazioni e progettualità violente – che hanno poi dovuto misurarsi con l'imponente dispositivo di sicurezza predisposto per l'evento sportivo dalle Autorità di Berlino – hanno tra l'altro confermato gli stretti legami tra gruppuscoli del separatismo altoatesino di impronta razzista e xenofoba e formazioni neonaziste tedesche.

L'analisi dell'*intelligence* non ha mancato di considerare, infine, le possibili ripercussioni delle vicende giudiziarie, che hanno interessato il mondo del calcio, sugli "umori" e gli orientamenti delle tifoserie *ultras*, incluse le frange più politicizzate, tradizionalmente propense a ricercare lo scontro con le Forze dell'ordine.

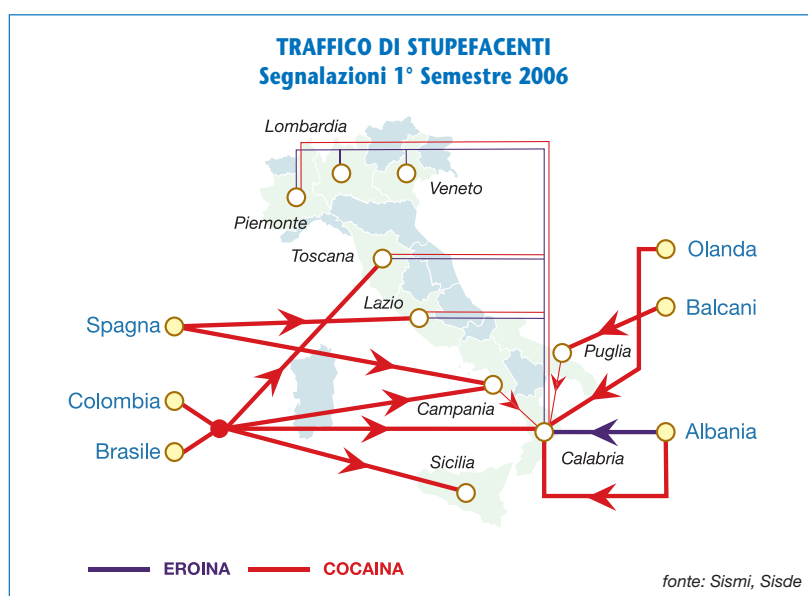
2

Criminalità organizzata



2 Criminalità organizzata

L'impegno informativo e d'analisi nel contrasto alla criminalità organizzata si è modulato sull'accentuato dinamismo degli scenari interni, ove la pressante azione delle Forze di polizia ha efficacemente inciso sugli equilibri e gli assetti di vertice delle cosche. Nel contempo, la ricerca *intelligence* verso gli interessi strategici e le pratiche operative delle organizzazioni mafiose ha posto in luce la persistente capacità rigenerativa delle articolazioni transnazionali, in grado di assicurare continuità alle forniture di sostanze stupefacenti e alle intese affaristiche tra sodalizi di diversa origine.



Dal complesso delle acquisizioni di **SISMI** e **SISDE** emerge come la mera legge “di mercato” sia il principale fattore d’influenza sulle rotte della droga e sui rapporti intercriminali. In questo senso, rilevano le informazioni concernenti: lo sviluppo ulteriore dei canali di approvvigionamento dal Sud America e degli snodi africani ed europei; le logiche di scambio eroina/cocaina nel quadrante centroasiatico, nonché cocaina/armi in quello sudamericano; il rinnovato interesse dei sodalizi colombiani a rafforzare la propria presenza nel nostro Paese, specie nel Centro Nord, in una prospettiva di parziale “aggiramento” della tradizionale intermediazione dei gruppi albanesi e calabresi.

Per quel che concerne l’attivismo delle organizzazioni italiane nel narcotraffico, si conferma la primazia della ‘ndrangheta che, secondo le indicazioni del **SISDE**, ha recuperato il pieno controllo del mercato del Nord Italia, provvedendo altresì a potenziare le articolazioni attive in America Latina e a proiettarsi verso le più importanti “piazze” europee, incluse quelle dell’Est. Valutazioni dello stesso Servizio, inoltre, prospettano la riattivazione di rotte marittime per la cocaina dall’Albania e dal Montenegro ad opera di *clan* pugliesi, interlocutori privilegiati delle consorterie attive oltreadriatico. Segnalazioni **SISMI** hanno riferito dei collegamenti diretti stabiliti da famiglie mafiose siciliane per l’acquisto di cocaina in Colombia e Brasile.

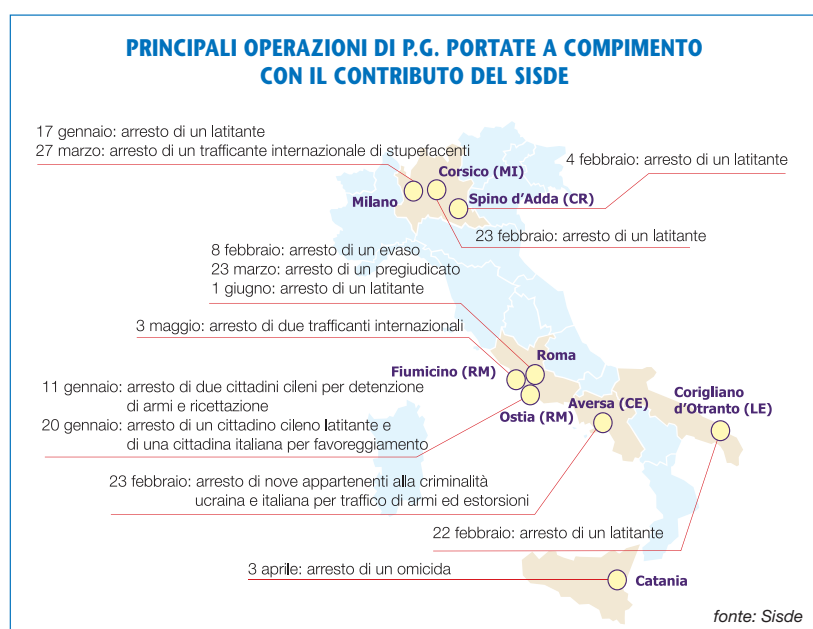
Nel primo semestre del 2006, il contributo della **Guardia di Finanza** nella **lotta al traffico di sostanze stupefacenti** ha consentito di sequestrare:

- oltre 8 tonnellate di *hashish* e *marijuana* (a fronte di circa 5 tonnellate sequestrate nel medesimo periodo del 2005);
- oltre 1,3 tonnellate di *cocaina* (circa 1 tonnellata nel medesimo periodo del 2005);
- circa 0,6 tonnellate di *eroina* (mezza tonnellata nel medesimo periodo del 2005).

Gli interessi legati ai traffici illeciti hanno concorso ad animare le situazioni di contiguità o conflitto tra le diverse organizzazioni. Sono state partecipate agli Organi di polizia informazioni riguardanti: rapporti di collaborazione tra ambienti della criminalità organizzata leccese e cosche dell’area reggina; forniture di droga alla ‘ndrangheta anche in cambio di armi, da parte di un gruppo camorristico della provincia di Napoli; contatti intrapresi in Calabria da mafiosi del Ragusano interessati ad individuare nuovi canali di approvvigionamento della droga; partite di stupefacenti di provenienza balcanica assicurate alle ‘ndrine da sodalizi albanesi stanziati nella Sibaritide; emergenti contrasti, sul litorale laziale, tra un sodalizio mafioso siciliano ed un’agguerrita organizzazione locale a composizione multinazionale. Le già segnalate collusioni tra camorra e gruppi ucraini hanno trovato nuovi riscontri nell’operazione di polizia, condotta il 23 febbraio dall’Arma dei Carabinieri con il contributo del **SISDE**, che – oltre all’attivismo nei settori delle estorsioni e del traffico d’armi – ha fatto emer-

gere i collegamenti tra alcuni degli stranieri arrestati e personaggi riferibili al *clan* Mazzarella. E' andato ulteriormente precisandosi, poi, il quadro dei rapporti tra componenti delinquenziali campane e cinesi finalizzati al traffico di merce contraffatta. Evidenze **SISMI** hanno riferito del consolidamento di un sodalizio che avrebbe fatto registrare, tra l'altro, la presenza nel Paese asiatico di emissari della camorra, sostanzialmente in qualità di "committenti".

Per quanto attiene alle rotte internazionali dell'illecito, il **SISMI** ha evidenziato l'incrementato utilizzo della direttrice balcanica per il traffico di armi ed esplosivi diretti in Europa occidentale, confermando altresì la centralità del territorio turco per commerci illegali di vario genere. Sono stati raccolti, inoltre, segnali in merito ad un'ulteriore estensione della rotta africana della cocaina, che interesserebbe non solo le coste nordoccidentali del continente, ma anche i porti del Sud Africa.



Nelle rispettive regioni d'origine, le principali mafie endogene hanno evidenziato, a fattore comune, una pronunciata instabilità nelle alleanze e nella stessa tenuta delle *leadership*, dovuta ai ricorrenti arresti, all'affermazione di nuove leve, meno disponibili alla mediazione, e alle spinte "autonomiste" dei gregari più qualificati. In questo ambito, copiosa produzione informativa del **SISDE** ha riguardato progetti omicidari, spirali ritorsive, avvicendamenti e rimozioni, riconducibili talora a contrapposizioni personali, più spesso alla marcata concorrenzialità nella gestione degli affari illeciti.

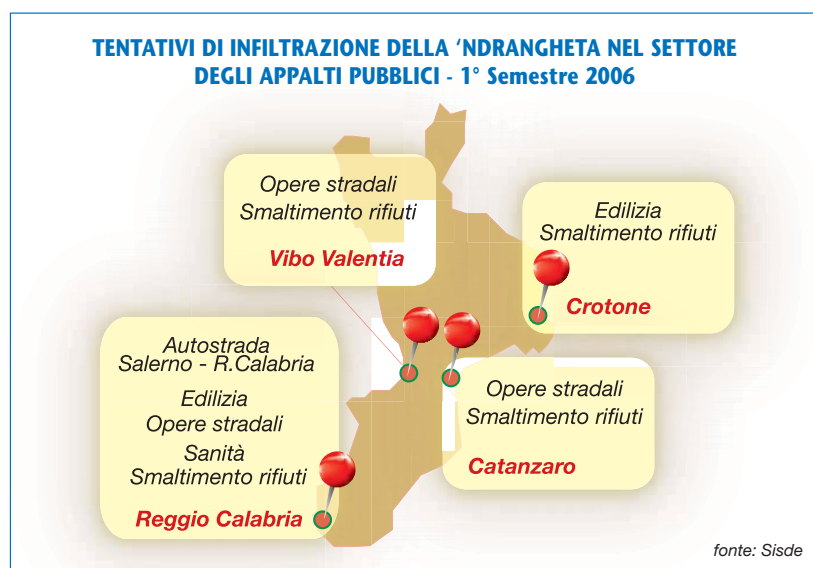
Sul versante della camorra, l'attività informativa ha individuato nei quartieri centrali partenopei le situazioni di maggior tensione, che potrebbero far registrare la rivalizzazione di sanguino-

se faide. Il segnalato utilizzo delle reti europee e segnatamente delle basi in Spagna per il rifugio dei latitanti ha trovato ulteriore conferma nella cattura, operata dalla polizia iberica a Barcellona il 14 giugno su indicazioni dell'Arma dei Carabinieri, di un noto ricercato del *clan* Di Lauro.

Nell'*hinterland* vesuviano, contrassegnato da modelli operativi improntati a un forte radicamento sul territorio e all'infiltrazione dell'economia legale, le operazioni di polizia condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia il 15 e il 26 maggio hanno fortemente ridimensionato il gruppo egemone, delineando mire espansionistiche da parte di altri sodalizi.

Le evidenze informative sul crimine pugliese ne confermano il marcato profilo transnazionale, favorito sia dalla posizione geografica, che rende la regione uno snodo di rilievo delle rotte illegali europee, sia dal dinamismo dei poli logistici attivi nel Nord Italia, in Spagna, Germania, Olanda e nell'Europa dell'Est. A livello locale, spinte aggregative e pressioni "autonomiste" hanno caratterizzato le singole realtà provinciali, sulle quali ha fortemente inciso l'azione di contrasto. Nel Lecce, il 22 febbraio è stato arrestato, con il contributo del **SISDE**, il latitante Tommaso Montedoro. Nel comprensorio di Bari, due distinte operazioni condotte il 23 gennaio dall'Arma dei Carabinieri e il 27 maggio dalla Polizia di Stato hanno interessato, rispettivamente, i *clan* Strisciungio e Capriati, principali protagonisti di quel teatro criminale.

La 'ndrangheta si conferma l'espressione mafiosa nazionale più competitiva, che conserva inalterata la sua operatività sia nella gestione degli interessi transnazionali, sia nella pressione sul territorio, esercitata attraverso il sistematico ricorso alle estorsioni e alla capillare infiltrazione nel tessuto economico. Al riguardo, le evidenze dell'*intelligence* hanno registrato il perdurante attivismo delle 'ndrine nell'accaparramento di beni e complessi immobiliari destinati a servizi commerciali e nel settore delle forniture sanitarie.



I lavori per la ristrutturazione della rete stradale e gli altri interventi programmati nella regione rappresentano, al momento, il principale presupposto per gli accordi spartitori tra le varie consorterie, in relazione ai cospicui finanziamenti previsti. Permangono, tuttavia, pericolosi focolai di tensione, suscettibili di evoluzioni anche cruente. Tra le situazioni più a rischio il **SISDE** ha segnalato il Lametino, ove le 'ndrine si contendono il controllo sulle opere di riqualificazione dell'area industriale e sulla gestione immobiliare riconducibile al nuovo profilo produttivo della città. Di rilievo altresì le dinamiche rilevate nel Vibonese, dove l'implosione della cosca Mancuso, un tempo egemone, ha offerto spazio alle rivendicazioni dei numerosi gruppi satelliti, provocando un incremento delle azioni intimidatorie, anche nei confronti delle amministrazioni locali. Proprio nel capoluogo, il 3 febbraio, l'Arma dei Carabinieri ha catturato il latitante Andrea Mantella, esponente di spicco di una locale cosca mafiosa, ricercato per associazione a delinquere finalizzata al compimento di estorsioni e attentati.

Nell'area reggina l'azione di contrasto ha portato, tra l'altro, all'arresto da parte della Polizia di Stato dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio del Vice Presidente del Consiglio Regionale Francesco Fortugno. Nuovi sviluppi investigativi sono valsi inoltre a ribadire la presenza di veri e propri arsenali a disposizione della 'ndrangheta.

Nel quadro del "Piano di intervento operativo UNA ACIES", varato alla fine del 2005 per rafforzare il dispositivo di contrasto alle attività illecite nella provincia di Reggio Calabria, la **Guardia di Finanza** ha condotto una serie di operazioni di polizia che hanno interessato gli **arsenali** della 'ndrangheta. Il materiale sequestrato conferma quanto più volte segnalato dall'*intelligence* in ordine alla capacità della criminalità organizzata reggina di acquisire ingenti quantitativi di armi ed esplosivi, anche di provenienza balcanica, da immettere sul mercato locale, ovvero da utilizzare in scambi con altre tipologie di merce illecita.

Il contesto mafioso siciliano è quello che più di ogni altro ha risentito dell'azione di contrasto, culminata nell'operazione della Polizia di Stato che l'11 aprile ha portato alla cattura di Bernardo Provenzano, latitante dal 1963. L'operazione ha consentito, in una sorta di effetto domino, lo sviluppo di ulteriori, importanti approfondimenti d'indagine. Nel contempo, ha introdotto nuovi scenari nel panorama criminale isolano, per anni dominato dal *boss*.

Dopo le spinte centrifughe seguite ai grandi arresti degli anni '90 ed al fenomeno dei collaboratori di giustizia, la *leadership* di **Bernardo Provenzano** ha consentito a cosa nostra un forte recupero di competitività.

Al fine di mantenere l'unitarietà del tessuto delinquenziale, il boss ha fatto ricorso all'assor-

bimento delle risorse mafiose già emarginate e al loro riposizionamento in ruoli di adeguata “dignità” criminale. La linea adottata all’interno dell’organizzazione contemplava:

- una rigida compartimentazione delle comunicazioni e delle conoscenze, per contenere i danni derivati dall’incisiva azione di contrasto e dalle rivelazioni dei collaboratori di giustizia;
- il recupero delle autonomie di potere a livello locale, fortemente limitate nel periodo dell’egemonia corleonese, con la concessione alle cosche di più ampi margini decisionali, purchè nell’alveo delle direttrici strategiche adottate dai vertici;
- il ricorso sistematico al compromesso, per prevenire conflitti ed attenuare il dissenso;
- un basso profilo di visibilità, ritenuto funzionale alla gestione degli affari illeciti (cd. strategia dell’inabissamento).

Le prime crepe al consolidato sistema di gestione degli affari illeciti e di contenimento dei contrasti interni sono emerse a seguito dell’operazione condotta dalla Polizia di Stato il 20 giugno a Palermo, che ha sostanzialmente disarticolato i vertici dei locali mandamenti mafiosi. L’inchiesta ha posto in luce le emergenti tensioni nell’area palermitana legate alle prospettive di successione scongiurando, con tutta probabilità, una nuova guerra di mafia. La situazione, peraltro, non lascia intravedere “normalizzazioni” di lungo periodo, tenuto anche conto che le posizioni di comando verosimilmente rivestite dai latitanti Salvatore Lo Piccolo e Matteo Messina Denaro non appaiono sostenute dal consenso già assicurato al vecchio boss.



Ad avviso del **SISDE**, ricadute sugli assetti interclanici potrebbero registrarsi anche in altre province, specie nell’Agrigentino, nel Ragusano e nel Catanese, a fronte degli interessi pre-

datori che ispirano orientamenti tattici e opzioni operative. Significativa, in questo contesto, l'operazione condotta il 27 giugno dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di esponenti di cosa nostra etnea, tra i quali un elemento di spicco con funzione di supervisore nella spartizione delle entrate illecite dell'organizzazione.

Le informazioni raccolte da **SISMI** e **SISDE** sull'attivismo dei gruppi stranieri in territorio nazionale hanno tratteggiato uno scenario ampio e diversificato per quel che concerne sia le etnie interessate, sia le modalità operative e gli ambiti di intervento. Sono state registrate evoluzioni in talune associazioni delinquenziali, che hanno mostrato crescente spessore criminale. Sono emerse, inoltre, situazioni di forte impatto mediatico da valutare, tuttavia, tenendo conto che non sempre sussiste proporzionalità diretta tra livello di visibilità e spessore della minaccia. ●

Tra maggio e giugno le città di Genova e Milano sono state interessate da vaste operazioni di polizia che hanno portato all'arresto di decine di giovani di origine sudamericana, tra i quali diversi minorenni, ritenuti responsabili di una lunga serie di episodi di violenza (accoltellamenti, risse, furti, rapine, estorsioni) maturati in una logica di scontro tra gruppi rivali. Nel capoluogo ligure, in particolare, sono emersi all'attenzione soprattutto appartenenti ai **Netas** (Nuova Vita) ed ai **Latin Kings**, aggregazioni giovanili di *latinos* dalla marcata valenza identitaria che, oltre alla denominazione, mutuano dalle storiche *gang* sorte in America simboli, codici, stili di comportamento e regole interne.

Un tentativo di recupero in senso legalitario di queste organizzazioni giovanili è peraltro emerso in occasione del convegno sul tema "Giovani, migranti, *latinos*. Oltre le bande per un percorso di riconoscimento e non violenza", svoltosi a Genova il 19 giugno, organizzato dall'Università e dagli Enti locali. L'iniziativa si pone sulla scia dell'esperienza di Barcellona ove, lo scorso anno, si è propiziata la pacificazione tra *Netas* e *Latin Kings*, promuovendo l'avvio di un dialogo con le istituzioni in una prospettiva di integrazione sociale.

Emblematica della multiformità strutturale ed operativa che contraddistingue i sodalizi stranieri è la criminalità cinese, da tempo inclusa, proprio in ragione del suo potenziale di rischio, tra le priorità della ricerca informativa. Evidenze del **SISDE** fanno stato del radicamento di una rete transnazionale che, da una parte, alimenta circuiti globali della tratta dei connazionali e, dall'altra, controlla le colonie in Italia gestendo lo sfruttamento di manodopera, il *racket*, il sequestro di persona, la falsificazione documentale e forme illegali di assistenza sanitaria. Approfondimenti informativi del **SISMI** hanno riguardato il traffico di prodotti contraffatti con riferimento alle direttrici, al *modus operandi*, alle società commerciali coinvolte, alle collusioni con la camorra.

L'attività di ricerca del **SISDE** ha posto in evidenza l'accresciuto rilievo assunto dai gruppi

criminali ucraini. In alcune regioni, come la Campania, è andata consolidandosi una filiera operativa e logistica che associa alle attività delinquenziali – tra le quali l'estorsione in danno di connazionali – iniziative di penetrazione del tessuto socio-economico, con lo sviluppo di operazioni imprenditoriali, specie nel settore commerciale ed immobiliare. La costante pressione investigativa, sostenuta dall'apporto informativo del Servizio, ha consentito di decapitare le organizzazioni più aggressive, tra cui le cd. "Brigate" di *Leopoli*, di *Zitomir* e *Rockerò*, ormai presenti su tutto il territorio nazionale. Le acquisizioni dell'*intelligence* testimoniano peraltro le capacità rigenerative dei *clan* ucraini, costantemente alimentati – sul piano degli organici e delle progettualità illecite – dalle omologhe organizzazioni della madrepatria.

Mirato impegno informativo di entrambi i Servizi è stato riservato al fenomeno criminale albanese, sia nelle sue espressioni più strutturate di tipo mafioso, che fungono da snodo adriatico degli affari che coinvolgono il Centro Europa, sia nelle associazioni di tipo bandite-sco, che si aggregano in ragione di contingenti pianificazioni, per lo più di natura predatoria o legate al traffico di droga, allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di connazionali. Il 15 maggio, in esito ad articolata attività d'indagine sviluppata con il contributo informativo del **SISMI**, un'operazione condotta dalla Polizia di Stato ha consentito di disarticolare un sodalizio, composto da cittadini italiani e albanesi, attivo nel traffico di stupefacenti e collegato al pericoloso criminale schipetaro Alfred Shkurti, catturato in Turchia il 25 marzo. Altre indicazioni dello stesso Servizio hanno riguardato un'agguerrita organizzazione dedita alle "rapine in villa" e al narcotraffico, nonché un sodalizio italo-albanese attivo nel commercio illecito di autovetture rubate e nelle truffe in danno di società assicuratrici.

Il radicamento e la pervasività delle componenti delinquenziali nigeriane in territorio nazionale ha trovato, fra l'altro, ulteriore riscontro nella vasta operazione del 17 maggio nel corso della quale l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza hanno eseguito decine di arresti per associazione di tipo mafioso. L'inchiesta, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, ha interessato due gruppi contrapposti – affiliati alle organizzazioni nigeriane *Black Axe* e *Eiye* – attivi soprattutto nel mercato della droga e nello sfruttamento di connazionali (lavoro nero e prostituzione) e coinvolti altresì in una spirale di conflittualità scandita da una lunga serie di intimidazioni e violenze.

La **presenza criminale nigeriana** in Italia è articolata su diversi livelli organizzativi. Sia i gruppi delinquenziali veri e propri che le più strutturate associazioni di taglio imprenditoriale risultano collegati con la madrepatria. Le reti operanti nel nostro Paese, attive prevalentemente nel Centro Nord, ma con significative articolazioni in Campania, si presentano come organizzazioni flessibili, orizzontali, trasversali ed hanno acquisito elevati gradi di esperienza e competi-

vità nel traffico della droga (in ragione dell'accresciuto ruolo svolto dal territorio nigeriano nel traffico di cocaina proveniente dal Sud America), nello sfruttamento di connazionali (lavoro nero e prostituzione) e nella realizzazione di sistemi di riciclaggio attraverso propri circuiti imprenditoriali (*phone center, internet-point, etc.*).

Le aggregazioni criminali sono caratterizzate da una rigida organizzazione interna, la cui coesione viene assicurata da figure carismatiche, culti sincretici e rituali iniziatici che contribuiscono a rinsaldare i legami interni, anche attraverso il condizionamento psicologico e la forza dell'intimidazione e della violenza. Questo conferisce agli adepti un forte senso di appartenenza e di riconoscimento, generando altresì diffuse condizioni di assoggettamento e di omertà.

Attenzione informativa è stata infine riservata ai gruppi maghrebini, presenti su tutto il territorio e dediti per lo più al narcotraffico, alla tratta di esseri umani, al falso documentale e allo sfruttamento del lavoro nero nel Meridione. Significativa, tra l'altro, l'operazione condotta il 6 giugno dalla Polizia di Stato che ha portato, in varie regioni del Nord, a decine di arresti per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'inchiesta ha consentito lo scompaginamento di un'estesa organizzazione criminale – composta soprattutto da cittadini marocchini, ma anche da tunisini e da italiani – attiva nell'importazione e nello smistamento di cocaina ed *hashish* nell'Italia settentrionale.

Ad avviso del **SISDE**, la flessibilità della criminalità nordafricana e la contiguità di alcuni soggetti con ambienti dell'integralismo islamico sono potenzialmente in grado di veicolare anche minacce di carattere terroristico.

3

Immigrazione clandestina



3

Immigrazione clandestina

La ricerca informativa in direzione delle reti criminali che intercettano, orientano e sfruttano i flussi migratori clandestini ha costituito un obiettivo prioritario di **SISMI** e **SISDE**. Secondo le evidenze raccolte, i trasferimenti via mare lungo il Canale di Sicilia, i trasporti illegali attraverso le frontiere terrestri e gli ingressi con documenti falsi – ovvero regolari, ma che preludono all’ “inabissamento” dello straniero una volta scaduti (è il caso dei cd. *overstayers*) – rappresentano ambito privilegiato di intervento delle organizzazioni delinquenziali. ●

Dalle indicazioni dell’*intelligence* emerge una sorta di “**tariffario**” per il trasferimento illegale di migranti.

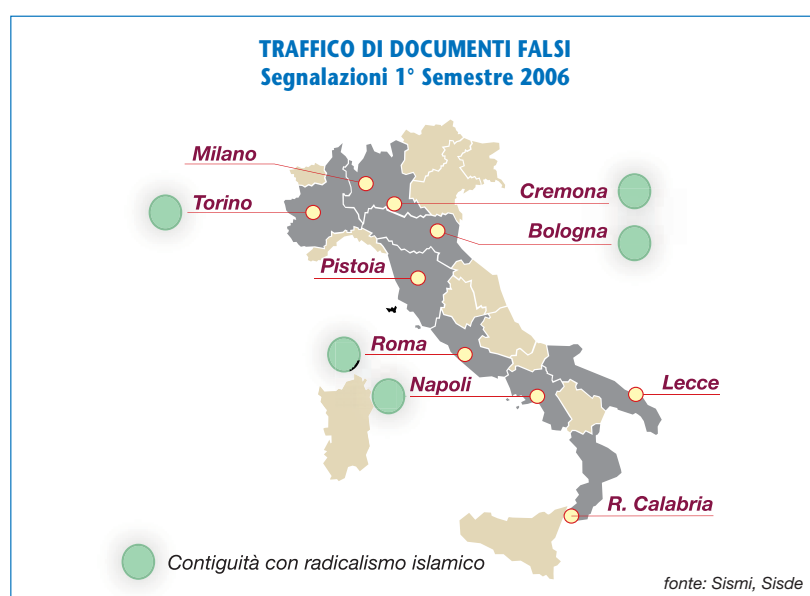
Il **SISDE** ha segnalato, ad esempio, che per la direttrice nordafricana il corrispettivo preteso dai trafficanti oscillerebbe tra un minimo di 1000/1200 \$ sino ad un massimo di 4000/5000 \$, con la possibilità di “frazionare” l’importo versando ai gestori delle diverse fasi del percorso le provvigioni per le rispettive tratte.

Dalla Romania, il trasporto dei clandestini sino al valico di Tarvisio costerebbe 500/1000 € e si avvarrebbe di autobus, taxi, autovetture e camion.

Per raggiungere Bari o Brindisi dal Kosovo, dalla Macedonia o dall’Albania, occorrerebbero 3000/3500 € con trasporto a Pristina a bordo di pullman e successivo imbarco su traghetti di linea; la tratta Kosovo-Macedonia-Grecia-Ancona, con attraversamento a piedi del confine tra Macedonia e Grecia, richiederebbe invece un importo minore (2500 €) in considerazione del maggior disagio.

Infine, verrebbero corrisposti 4500/5000 \$ dai migranti provenienti dalle città irachene di Kirkuk, Arbil e Sulamaniya e diretti in Europa attraverso la direttrice turco-balcanica.

Queste ultime gestiscono, in via esclusiva, ma più spesso in collaborazione con altri sodalizi, ogni fase del traffico, sino all'introduzione degli immigrati nel mercato del lavoro nero, in quello della prostituzione o negli stessi circuiti della criminalità. E' andata sviluppandosi, così, una logistica dell'illecito con scafisti, *passseur*, locandieri e procacciatori di documenti capace di riflettere, ad un tempo, la transnazionalità del fenomeno e la solida aderenza sul territorio dei Paesi di snodo e destinazione.

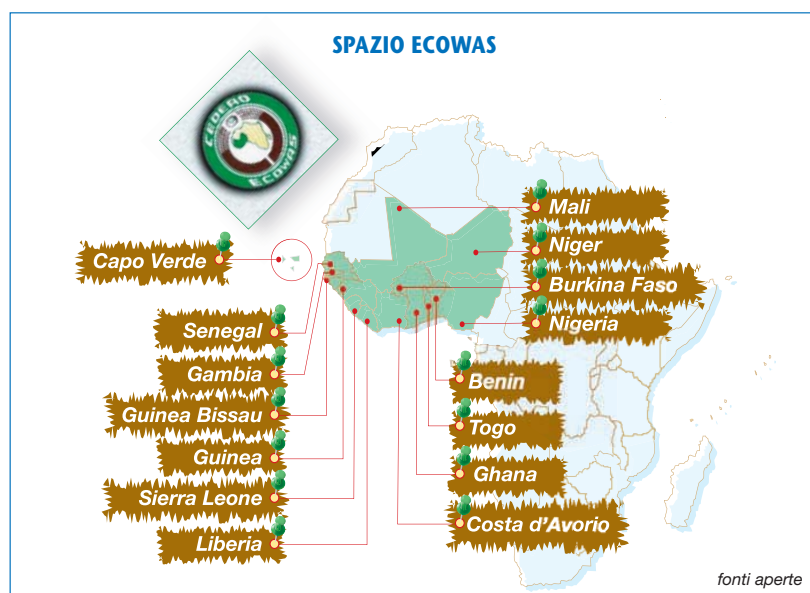


In questo contesto, specifico rilievo ha assunto il settore del falso documentale. Le acquisizioni dell'*intelligence* hanno posto in luce l'attivismo di gruppi a composizione prevalentemente multinazionale, la varietà dei titoli riprodotti o contraffatti (dai passaporti ai contratti di lavoro, dai permessi di soggiorno ai visti Schengen), il radicamento di centrali operative nelle regioni con più consistenti comunità immigrate, situazioni di contiguità con ambienti dell'estremismo islamico. Sebbene non sussistano riscontri oggettivi sulla presenza di terroristi tra gli irregolari, resta comunque elevata la vigilanza informativa.

La pervasività delle organizzazioni criminali nel traffico di clandestini concorre a dinamizzare rotte ed itinerari, che vengono funzionalizzati all'esigenza di eludere l'azione di contrasto, alla volontà di cogliere tempestivamente emergenti "domande" di emigrazione o a qualunque altra ragione di opportunità e profitto. Ciò spiega la geografia complessa e solo apparentemente contraddittoria di percorsi che si incrociano da un continente all'altro o che procedono in senso opposto pur avendo la medesima

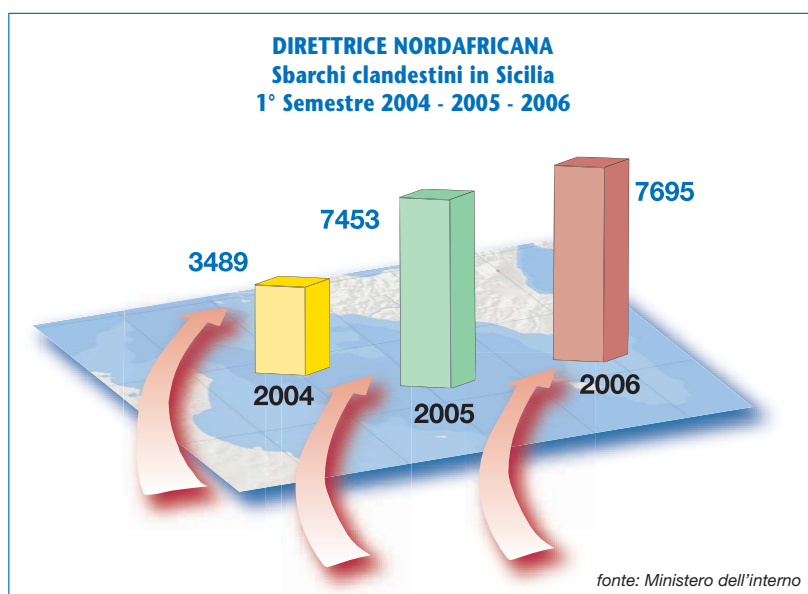
destinazione finale, vale a dire l'Europa occidentale. Nel senso si collocano: evidenze **SISMI** che hanno portato all'individuazione di una rotta utilizzata da sodalizi anatolici per il trasferimento di emigranti dalla Turchia all'area UE, via Marocco; indicazioni **SISDE** sull'impiego di una "rotta yemenita" per il transito di migranti africani dalla Somalia ai Paesi del Golfo ed il successivo viaggio aereo – sempre verso l'Europa – con l'ausilio di documenti falsi.

Convergenti indicazioni d'intelligence, coerenti, d'altro canto, con valutazioni e programmi d'intervento elaborati in sede comunitaria, attestano la rilevanza del continente africano quale macroarea di origine e transito dei flussi migratori. Ciò a fronte di uno scenario (vedasi capitolo "Africa" a pag. 98) che vede, tra l'altro: il ricorrere di crisi, specie nel Corno d'Africa, potenzialmente in grado di accentuare le spinte centrifughe; situazioni di diffusa corruzione tra le autorità frontaliere; oggettive difficoltà di controllo legate anche, secondo quanto segnalato dal **SISMI**, alla presenza di una vasta area di libera circolazione all'interno dello spazio ECOWAS (Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale).

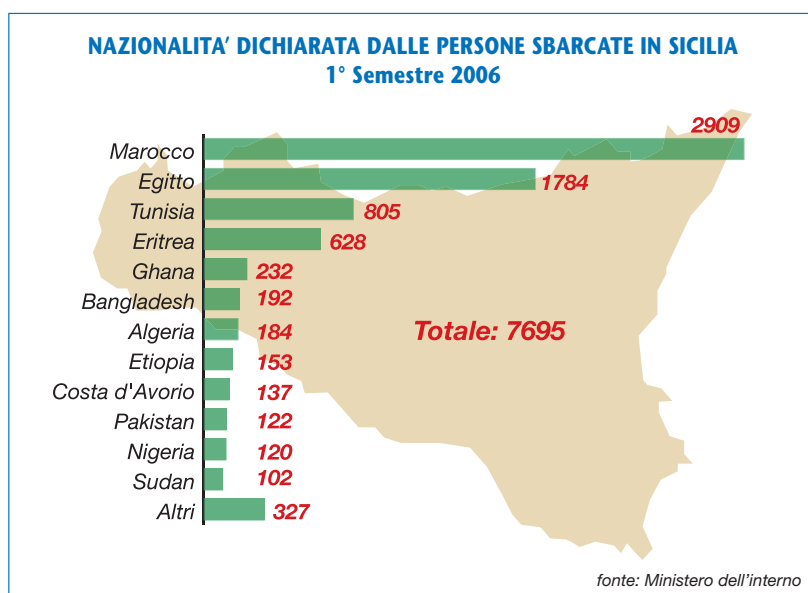


In questo quadro, l'intera area del Maghreb subisce la forte pressione migratoria verso le sponde settentrionali del Mediterraneo. Il territorio libico, nonostante gli sforzi del Governo di Tripoli – che ha tra l'altro siglato in gennaio con il Niger un accordo in materia di riammissione e cooperazione operativa – si conferma il principale collettore delle correnti subsahariane, via di transito della direttrice orientale (che canalizza

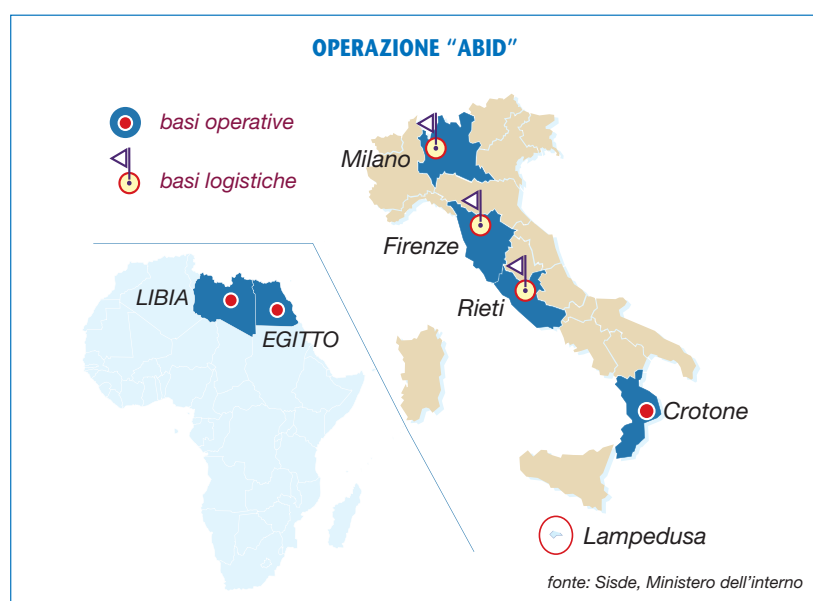
soprattutto cittadini pakistani, afgani, indiani e bengalesi), nonché base di partenza privilegiata per i trasferimenti marittimi sino a Lampedusa e alle coste della Sicilia.



Non è un caso, d'altro canto, che le organizzazioni di trafficanti più competitive si trovino in Libia, ove dispongono di una vera e propria flotta di natanti, nonché di ramificate reti transnazionali, comprensive di referenti logistici nei Paesi di destinazione utilizzati anche per favorire la fuga dai centri di accoglienza.



Significativa, al riguardo, l'operazione "Abid", condotta il 3 febbraio dalla Polizia di Stato con il contributo del **SISDE**, che ha consentito di scompaginare, grazie anche agli accordi di cooperazione stretti con Tripoli, un'articolata organizzazione, con basi in Libia, Egitto e in varie città italiane, dedita alla tratta di esseri umani verso il nostro Paese.

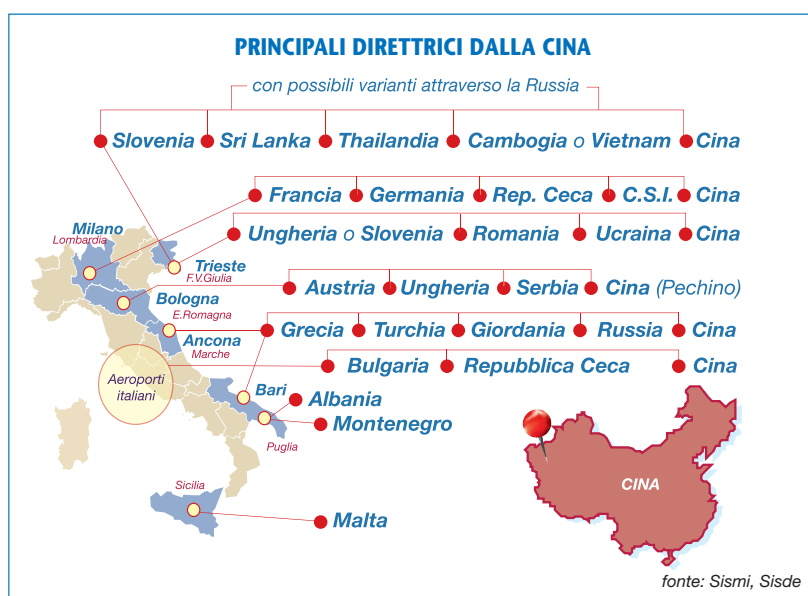


L'inchiesta, che ha interessato stranieri di diversa nazionalità (per lo più sudanesi, eritrei e nordafricani), ha posto in luce l'efferatezza di tali circuiti delinquenti, responsabili di gravi violenze nei confronti dei migranti, minori inclusi.

Per quel che concerne la direttrice balcanica, il **SISMI** mantiene alta la vigilanza in ordine ad una possibile ripresa, ancorchè sporadica, del traffico di clandestini via mare dall'Albania all'Italia con l'ausilio di natanti veloci. Al momento, tuttavia, le evidenze più ricorrenti hanno riguardato la via terrestre – che canalizza anche flussi provenienti dallo scacchiere curdo – ovvero quella marittima su traghetti di linea. Esempio, in proposito, l'operazione di polizia condotta a Bari il 15 maggio, che ha riguardato un sodalizio albanese dedito al traffico di droga, armi e migranti provenienti dal Kosovo, dalla Macedonia e dall'Albania. I clandestini venivano trasportati su pullman turistici kosovari e poi imbarcati su traghetti diretti nei porti italiani di Bari e Ancona.

In merito alle altre direttrici dall'Est, l'operatività delle locali reti criminali conferisce specifico rilievo allo snodo rumeno, che vede il passaggio di clandestini provenienti dall'Europa ex sovietica (segnatamente Moldavia, Ucraina e Bielorussia) e dall'Asia, attraverso le "qualificate" centrali logistiche della Turchia.

Attenzione informativa è stata riservata, infine, alla tratta di cinesi, gestita da una collaudata filiera transnazionale e articolata in un'estesa varietà di itinerari e modalità d'ingresso nel territorio Schengen. Le indicazioni dell'*intelligence* attestano come l'immigrazione clandestina cinese costituisca il principale asse attorno al quale ruotano le associazioni criminali di quella nazionalità presenti entro i nostri confini, interessate ad "importare" lavoratori da ridurre in schiavitù, ovvero giovani donne da avviare alla prostituzione.



Significative, al riguardo, le operazioni di polizia che nel semestre hanno scompaginato organizzazioni attive nella gestione dei vari circuiti dello sfruttamento.

4

Terrorismo internazionale



4

Terrorismo internazionale

Gli attentati diretti ai contingenti italiani in Afghanistan ed Iraq, gli attacchi plurimi contro la presenza turistica in Egitto e le progettualità offensive in danno del nostro Paese, individuate in marzo, valgono a definire l'attualità ed i tratti della minaccia terroristica internazionale.

Questa risulta a tutt'oggi da riconnettere principalmente all'islamismo armato sunnita, che conferma, per molti versi, caratteristiche già delineate in precedenza, ponendo in luce validità e fondatezza del quadro informativo e valutativo del comparto *intelligence*.

Restano infatti aspetti salienti dell'operato del *jihad* globale la connessione ideologico-operativa tra aree di conflitto ed Occidente, la frammentazione del fronte radicale, l'autonomia organizzativa, decisionale e finanziaria delle cellule, l'impiego accentuato di *internet*, il ricercato aggancio al ribellismo delle fasce giovanili della diaspora e l'uso strumentale di eventi suscettibili di acuire frizioni tra islam e "miscredenza".

Ci si trova ad affrontare una minaccia che, per preciso intento dei suoi ideologi, mira a farsi progressivamente "movimento" diffuso su scala planetaria, aspirando a porsi come avanguardia dell'atteso "risveglio" delle masse musulmane a cospetto della "crociata mondiale", asseritamente varata contro l'*ummah* (comunità transnazionale dei credenti).

E' questo, del resto, uno dei temi portanti dell'attività propagandistica, cui è stata impressa una decisa accelerazione, attestata dal riemergere sulla scena, dopo oltre un anno di silenzio, dello stesso Osama bin Laden e dalle ripetute sortite del suo "luogotenente", l'egiziano Ayman al Zawahiri.

La sovraesposizione mediatica dei due *leader* qaidisti, con interventi spesso scanditi sui principali eventi della scena mondiale, ne rivela l'intento, tutto politico, di fornire una chiave

di lettura jihadista dei principali sviluppi internazionali e di raccordare le diverse piazze operative del radicalismo.

PROPAGANDA JIHADISTA ED EVENTI CONCOMITANTI		
6/1/06		ELEZIONI IN PALESTINA
8/1/06		INCONTRO LEGA ARABA IN VISTA DELLA CONFERENZA DI RICONCILIAZIONE IRACHENA - ELEZIONI IN PALESTINA
30/1/06		VIGILIA DISCORSO ALLA NAZIONE DI BUSH
13/4/06		15/23 APRILE PASQUA CATTOLICA ORTODOSSA E COPTA 13/20 APRILE PASQUA EBRAICA; 17 APRILE INSEDIAMENTO GOVERNO ISRAELE
23/4/06		SOSPENSIONE AIUTI AD HAMAS CONFERENZA DI ABUJA PER IL DARFUR
25/4/06		INSEDIAMENTO GOVERNO DI ISRAELE
29/4/06		VISITA BUSH IN INDIA E PAKISTAN
23/5/06		VISITA OLMERT IN USA ERGASTOLO PER ZAKARIAS MOUSSAOUI
1/6/06		TROIKA UE SU DOSSIER NUCLEARE IRANIANO VERTICE NATO SU DISIMPEGNO MILITARE IN IRAQ
9/6/06		INDIZIONE REFERENDUM IN PALESTINA
22/6/06		SCONTRI A KABUL TRA TRUPPE USA E POPOLAZIONE
23/6/06		UCCISIONE DI ZARQAWI
30/6/06		UCCISIONE DI ZARQAWI
1/07/06		AVANZATA DELLE CORTI ISLAMICHE A MOGADISCIO

 OSAMA BIN LADEN
  AYMAN AL ZAWAHIRI
  ABU MUSAB AL ZARQAWI

fonti aperte

Accanto alle voci di quella che resta l'indiscussa *leadership* ideologica del jihadismo, si sono registrati molteplici *exploit* mediatici di ulteriori attori della minaccia, che hanno animato siti, *forum* e *chat room* radicali con proclami, rivendicazioni, appelli e comunicati minatori di vario tenore e spessore programmatico.

L'insieme di questa produzione mediatica compone un quadro di particolare ricchezza e complessità su cui si è costantemente appuntata l'attenzione di tutto il comparto *intelligence*.

Audio, video e pubblicazioni integraliste telematiche valgono infatti, nel loro complesso, a tracciare le linee portanti del pensiero strategico jihadista. Essi costituiscono il veicolo attraverso cui i diversi interpreti della galassia radicale danno vita ad iniziative disinformative, pubblicizzano nuove strutturazioni, stringono e recidono alleanze, moltiplicano le "palestre virtuali" di addestramento, potenziano il portato degli attacchi, catalizzano l'*audience* internazionale competendo con Capi di stato e di governo.

Soprattutto, risultano preordinati a propagare ed a rendere liberamente replicabili visione del mondo ed ermeneutica islamiste, concorrendo ad innescare e a portare a maturazione

processi di radicalizzazione anche in luoghi distanti dai teatri di *jihad*.

A fronte dell'accentuarsi della parcellizzazione delle realtà qaidiste è evidente la correlazione funzionale del momento propagandistico con quello propriamente operativo, affidato anche agli spontaneismi di soggetti collegati al nucleo ideologico del movimento solo in quanto fruitori della predicazione d'odio che corre sul *web*. Circostanza, questa, che ribadisce l'insidiosità del rischio e le difficoltà dell'azione di prevenzione in un quadro in cui la minaccia è da riconnettere non solo a formazioni e gruppi di varia consistenza e capacità, ma pure a microaggregazioni estremiste che si autopromuovono alla *membership* del movimento.

I centri motori dell'islamismo armato restano tuttora impegnati a dimostrare l'obbligatorietà del *jihad* contro una gamma di *target* che include "occupanti", "traditori", "apostati", "ipocriti" ed "eretici", tutti espressione diretta o indiretta dei presunti piani orditi dall'Occidente in danno dell'islam.

L'antioccidentalismo continua ad essere il carburante con cui si tenta di ottenere l'adesione delle masse musulmane ad un progetto di ritorno all'"età dell'oro" dell'islam (quella dei *Salaf*, i pii predecessori). Tale progetto passa per la marginalizzazione e la condanna dell'anima moderata e modernista e si prefigge, in quanto propedeutica alla restaurazione del califato, la conquista del potere nei Paesi di fede musulmana. Coerentemente, le *leadership* di detti Paesi sono tutte fatte segno della pratica del *takfir*, funzionale a legittimare anche le stragi in danno della popolazione civile. ●

Takfir ●

Con il concetto di *takfir* (anatema) si intende l'atto di dichiarare *kafir* (infedele) il musulmano ritenuto colpevole di atti palesemente contrari ai precetti ed ai comportamenti prescritti dalla religione. Nell'Islam ortodosso la dichiarazione di "infedeltà" è accompagnata dall'emissione di un verdetto (*fatwa*) di apostasia (*irtidad*) per cui è prevista la pena di morte. Proprio in considerazione di tale estrema sentenza il diritto musulmano richiede prove certe, comprovate ed evidenti del comportamento "apostata", considerando la debolezza del cittadino musulmano che dovesse incorrere nel peccato (e per estensione nel reato) condizione che non ne fa cessare l'appartenenza alla comunità musulmana, sempre che l'accusato continui a professarsi musulmano o si ravveda. Ben differenti si pongono le interpretazioni a fini politici che vari movimenti e gruppi fondamentalisti ne hanno propagato, ricorrendo ad autoreferenziali verdetti di *takfir* contro i musulmani – governanti o cittadini – considerati "apostati" o "eretici", a giustificare il proprio orientamento stragista nei riguardi della società di provenienza, ma anche la condanna a morte degli "infedeli" per eccellenza, ossia i non musulmani. Esempio emblematico di tale interpretazione, che del *takfir* fa il proprio manifesto programmatico, è il gruppo *Takfir wa-l-Hijra*, letteralmente *Anatema ed Esilio*, costituitosi negli anni '70, in Egitto, attorno alla figura del suo *leader* carismatico, Shukri Moustapha, condannato a morte nel 1978. Sviluppatisi principalmente nella zona di Asyout (Alto Egitto), l'organizzazione incarna la massima estremizzazione della rielaborazione in senso radicale del pensiero fondamentalista dei Fratelli Musulmani d'Egitto, operata da Sayyid Qutb.

I suoi membri si “autoesiliano” idealmente e materialmente dalla vita sociale, praticando la “fuga” (*hijra*) verso luoghi isolati, in memoria dell’allontanamento dalla Mecca a Medina del Profeta e dei suoi compagni (l’Egira del 622 d.C.). Si autofinanziano sulla base di una peculiare reinterpretazione del concetto di “bottino di guerra” (*ghanima*), non disdegnando il ricorso funzionale a disparate forme di attività criminali. Negli anni ‘80, la formazione collabora in Egitto con le più note *Jihad Islami* e *Gama’a Islamiya*, per entrambe successivamente in dissenso. Bandita nel Paese d’origine, la sua “filosofia” ha permeato molte formazioni in Libano, Giordania, Maghreb e soprattutto in Algeria, ove ha conosciuto i più rilevanti sviluppi nei primi anni ‘90. Sebbene rimasta distinta dalle altre organizzazioni algerine - il GIA prima, il GSPC, in seguito - con esse ha conservato forme di condivisione nel tempo. La diaspora di militanti che ha caratterizzato quelle formazioni verso l’Europa e da qui verso le varie aree di conflitto (dalla Bosnia all’Afghanistan) ne ha favorito la collaborazione, sulla base di fitti contatti personali, con la corrente salafita internazionalista incarnata da *al Qaida*.

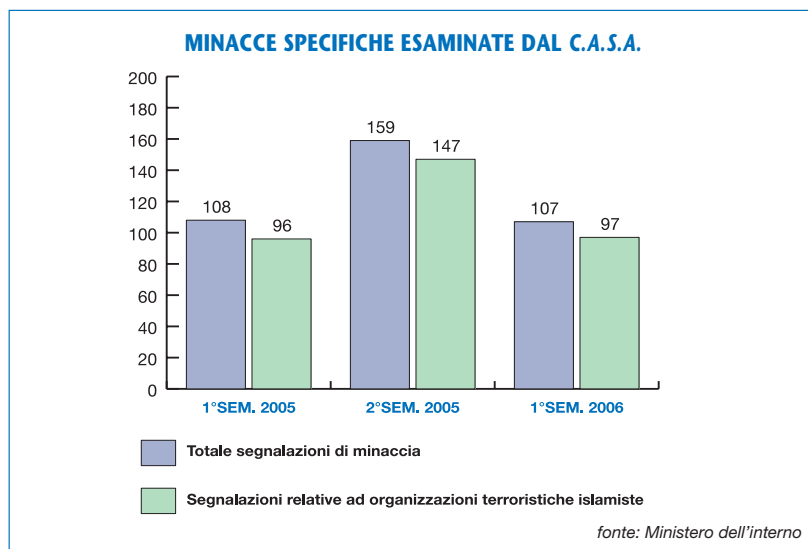
Conferme della natura per larghi versi strumentale dell’aggressione all’Occidente – passaggio tattico rispetto all’obiettivo finale di detronizzare i regimi “devianti” e “tirannici” – sono venute anche dai tentativi dell’integralismo di cavalcare le violente proteste conseguite alla pubblicazione delle vignette del Profeta, nel cui ambito si sono registrati l’attacco al nostro consolato a Bengasi e l’uccisione di un sacerdote italiano in Turchia. Eventi, questi, che hanno sollecitato approfondimenti informativi tesi ad individuare eventuali “registri” occulti delle violenze ed a prevenirne i riflessi in territorio nazionale o in danno di obiettivi italiani all’estero.

In termini generali, la vicenda – nuovamente menzionata il 22 giugno da Ayman al Zawahiri, che ne ha attribuito la responsabilità a “danesi, francesi e italiani” – ha offerto ai vertici radicali l’occasione per rilanciare a più riprese il tema del presunto scontro di civiltà. Non sono mancate minacce di ritorsioni punitive anche all’indirizzo del nostro Paese, bersaglio di proclami intimidatori pure in relazione all’asilo politico concesso al cittadino afgano convertitosi al cristianesimo.

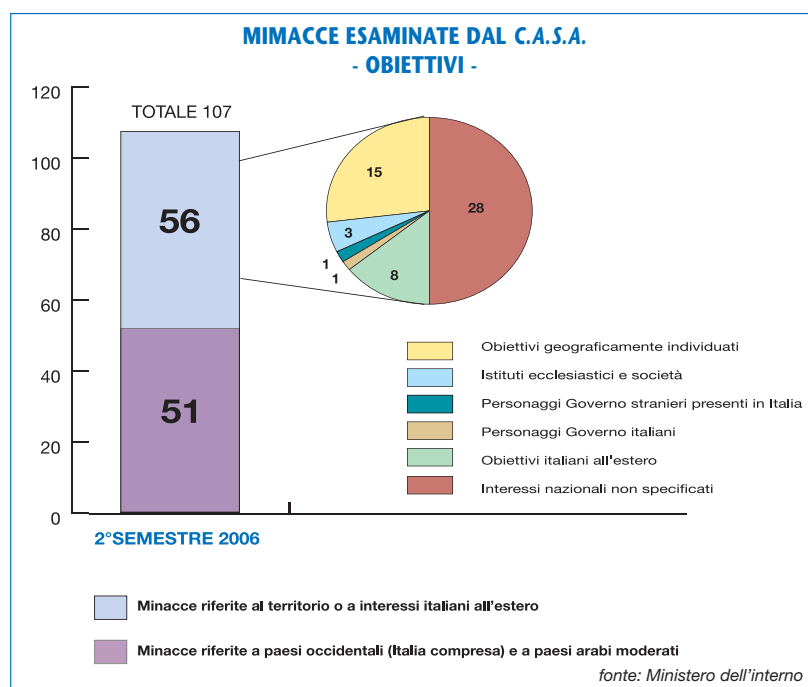
Gli episodi terroristici di matrice jihadista e le indicazioni raccolte da **SISMI** e **SISDE** contribuiscono a delineare l’ampio ambito geografico in cui operano le realtà integraliste, ponendo in luce la vulnerabilità degli interessi occidentali e, con essi, di quelli italiani. Ciò non solo nei teatri dove sono presenti forze militari costantemente ritratte come “occupanti”, ma anche in quei contesti dove l’impegno delle formazioni islamiste ha essenzialmente natura antigovernativa, separatista o settaria.

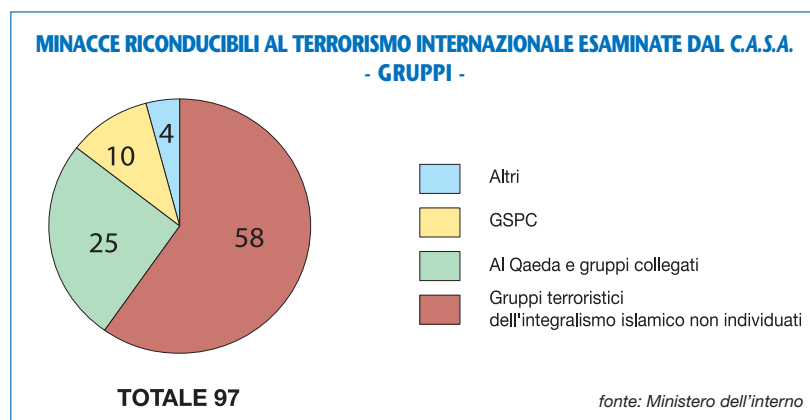
Quanto sopra a riprova della complessità della minaccia, della sua estensione e, soprattutto, dell’avvenuto innesto dell’ideologia internazionalista in scenari ancora largamente localistici.

L’attività di monitoraggio, prevenzione e contrasto del terrorismo internazionale, che chiama ad un costante e sinergico impegno Forze di polizia ed *intelligence*, ha confermato la



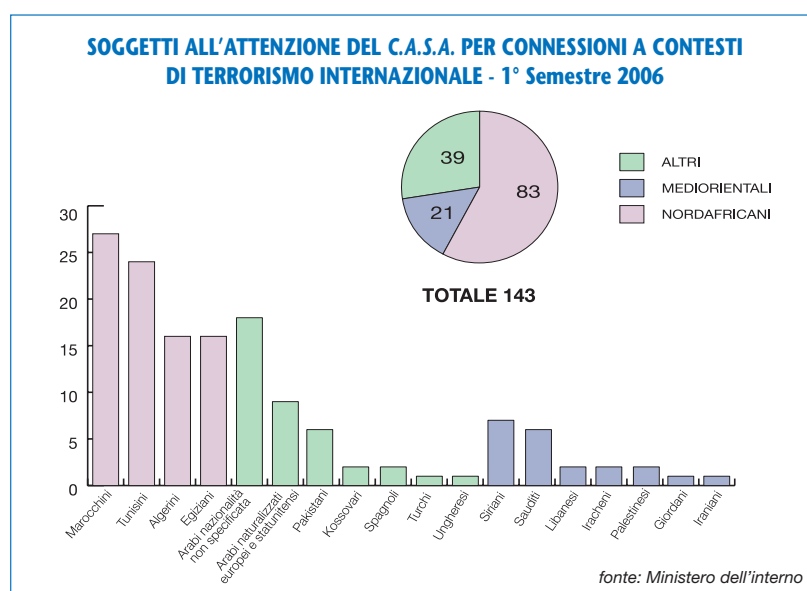
prevalenza di profili di rischio riconducibili alle varie espressioni dell'estremismo islamista. Ne è testimonianza il consuntivo dei lavori del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) che, nel primo semestre 2006, ha esaminato un totale di 107 segnalazioni di minaccia, di cui 97 di matrice islamista. Spiccano, tra queste, 56 informative riguardanti il nostro Paese ed almeno 25 acquisizioni riferibili ad *al Qaida* o a gruppi ad essa collegati.



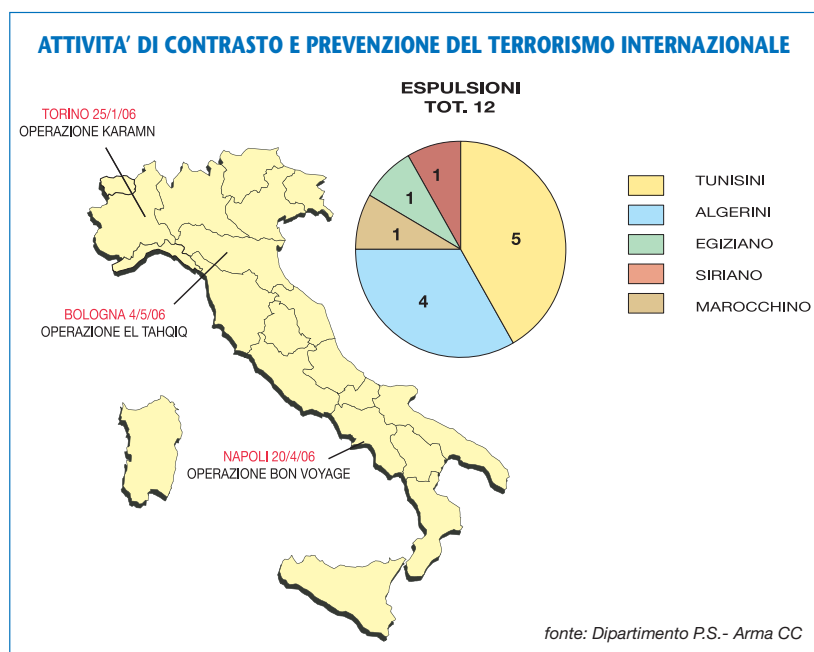


Si sono confermate particolarmente valide le espulsioni, cui si è ricorsi, nel semestre in esame, in 12 casi, a fronte dei 14 dell'intero 2005. L'allontanamento dal territorio nazionale di soggetti considerati pericolosi per la sicurezza – sulla base di una valutazione operata in stretta sinergia tra Forze di polizia e Servizi – rappresenta infatti uno strumento efficace a fronte di situazioni di rischio estremamente fluide e sfuggenti.

La strategia posta in essere ha affiancato alle misure di contrasto un'articolata e costante azione di prevenzione nei confronti di soggetti contigui ad ambienti radicali, evidenziando quali più evidenti epicentri di attivismo le città del Centro-Nord. E' di rilievo, al riguardo, la vasta operazione condotta congiuntamente da Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri nel marzo scorso in 46 province, con l'esecuzione di 80 perquisizioni, l'avvio di 20 procedure di espulsione, l'arresto di 4 persone per inosservanza delle norme sul soggiorno e la denuncia in stato di libertà di 17 individui.



L'analisi del patrimonio informativo e degli esiti dell'attività di contrasto pone in luce la presenza nel nostro Paese di ambienti a composizione nazionale mista con qualificati collegamenti con circuiti di riferimento all'estero, tanto nei Paesi d'origine che in Europa.



Appare di rilievo, nelle segnalazioni del **SISDE**, il graduale affermarsi di aggregazioni che raccordano soggetti di varie correnti e non di rado saldano il momento militante a quello criminale.

Sebbene non siano mancate evidenze relative all'attivismo di elementi pachistani e bangladesi, nel complesso, le acquisizioni di **SISDE** e **SISMI** continuano a registrare una netta prevalenza di soggetti di origine nordafricana ed una loro sostanziale vocazione logistica. A conferma di ciò si pone lo smantellamento in Campania, in aprile, su *input* del **SISDE**, di una rete a predominanza algerina dedita alla falsificazione documentale anche a supporto di estremisti islamici.

Attestano d'altro canto la repentinità con cui possono mutare di segno le attività ed i propositi coltivati da soggetti presenti in Italia le evidenze circa progettualità offensive, per quanto embrionali, contro il nostro Paese raccolte nella primavera, in relazione ad elementi sospettati di far parte di una cellula che pianificava attentati a Milano e Bologna. Particolarmente rilevanti risultano la decisa proiezione europea della cellula ed i suoi legami con la sponda nordafricana e con il teatro iracheno, nonché l'eventuale, possibile collegamento delle progettualità con le contestuali elezioni politiche, secondo uno schema già sperimentato in Spagna nel 2004.

La congiuntura elettorale e, prima ancora, lo svolgimento delle Olimpiadi invernali di Torino hanno infatti sollecitato un impegno a tutto campo dell'*intelligence*.

La ricerca informativa del **SISDE** volta a cogliere modalità e luoghi delle iniziative di proselitismo, reclutamento e radicalizzazione non ha mancato di rivolgersi, oltrechè ai tradizionali centri di aggregazione, anche a esercizi commerciali, *internet point* e *phone center*. Il monitoraggio effettuato dal Servizio ha evidenziato l'esistenza di correnti oltranziste in talune località minori del Centro-Nord.

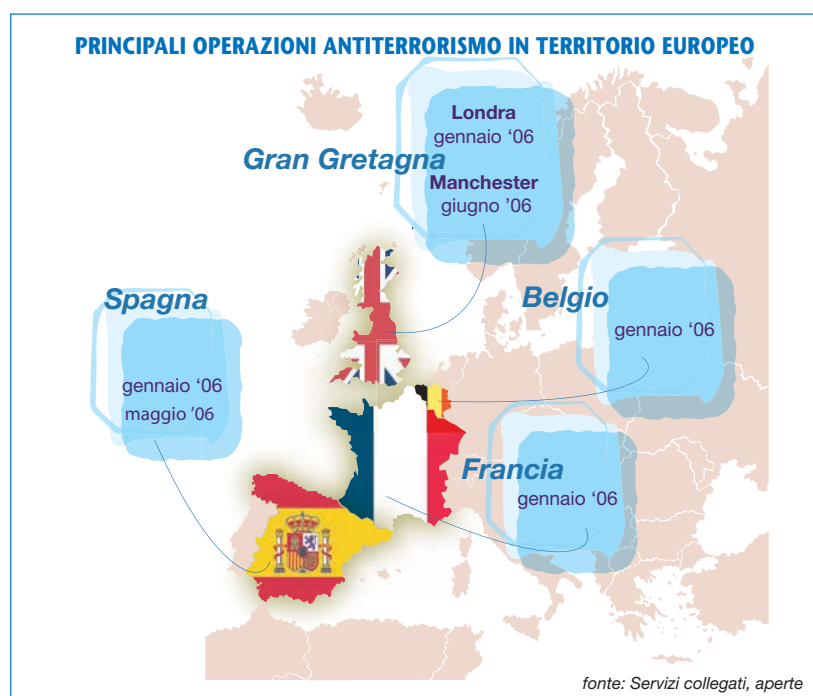


E' proseguito intenso l'attivismo del movimento *Tabligh Eddawa Ilallah*, con l'organizzazione di convegni e riunioni che hanno ospitato predicatori stranieri. Restano inoltre alla particolare attenzione le rilevate attività espansive di espressioni antigovernative nordafricane che, pur professandosi non violente, hanno fatto registrare toni apologetici del *jihad* da parte di taluni esponenti.

Analoga attenzione è stata rivolta alle potenzialità di reclutamento o radicalizzazione in ambito carcerario, tematica di cui è stata sottolineata la rilevanza anche in consessi internazionali interforze.

Completano il quadro delle attivazioni del **SISDE** sulle espressioni oltranziste nel nostro Paese i segnali raccolti sul radicalismo sciita. Questo ha palesato rinnovati collegamenti tra convertiti italiani ed ambienti iraniani, verosimilmente volti a sanare le frizioni esistenti tra le due maggiori correnti attive in territorio nazionale.

La natura interconnessa dei circuiti radicali operanti in Europa ed il perdurante intento del qaidismo di accostare alle azioni realizzate sui fronti di *jihad* nuove operazioni in Occidente – ribadito dallo stesso bin Laden – hanno sollecitato un incremento dello scambio informativo con i Servizi collegati.



Le operazioni di contrasto effettuate in diversi Paesi esteri hanno confermato la graduale adesione al disegno islamista di elementi cd. *homegrown* – da ultimo attestata da una serie di arresti operati in Canada e negli Stati Uniti – e l'ampiezza dei reticoli che, dall'Europa, alimentano le file del *jihad* iracheno. Sono tornati ad evidenziarsi, in questo contesto, i contatti che legano i circuiti europei (tra cui spiccano quelli individuati in Spagna, nei quali militava l'esecutore materiale dell'attentato al nostro contingente a Nassiriya del novembre 2003) a gruppi nordafricani ed alle centrali di smistamento operanti a ridosso del confine con l'Iraq.

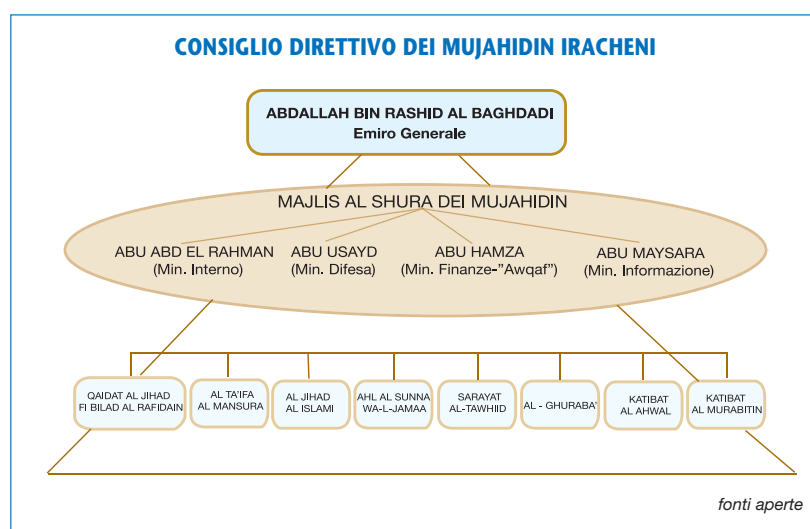
Proprio l'Iraq, del resto, ha mantenuto una posizione di assoluta centralità nel monitoraggio dei contesti esteri interessati dal fenomeno islamista operato dal **SISMI** (vedasi capitolo "Medio Oriente" a pag. 82). Ciò, non solo in ragione della presenza in quel territorio delle

nostre truppe e della correlata esigenza di assicurare piena copertura informativa al contingente nazionale, ma perchè il contesto iracheno è rimasto punto nevralgico nelle attivazioni militari e propagandistiche del *jihad* globale e nell'incubazione di propositi offensivi da realizzarsi anche al di fuori di quel quadrante.

I possibili effetti della scomparsa del giordano Abu Musab al Zarqawi sui livelli della violenza terroristica sono da valutare alla luce di un quadro generale in cui la militanza jihadista di origine straniera non esaurisce il novero degli attori dell'insorgenza, come dimostra la perdurante operatività, tra gli altri, delle formazioni di *Ansar al Sunna* e dell'*Esercito Islamico in Iraq*.

Già prima dell'uccisione di Zarqawi – celebrata come “martirio” esemplare da molteplici espressioni della galassia radicale – si coglievano, nelle segnalazioni del **SISMI**, indicazioni relative agli scollamenti prodotti in campo sunnita dalle iniziative del Governo intese a riguardare al processo politico parte della guerriglia.

La costituzione, in gennaio, del *Majlis al Shura dei mujahidin* – un organismo a forte connotazione irachena destinato a coordinare l'operato dell'*Organizzazione al Qaida in Mesopotamia* con quello degli altri gruppi aderenti – è verosimilmente da inquadrare come esplicitazione dell'intento della compagine di “ausiliari” stranieri di ritrovare una sintonia con l'anima nazionalista dell'insorgenza.



Pur restando ancora incerte identità e statura del successore di Zarqawi, la citata aggregazione federativa del *Majlis* ha mostrato, per il momento, di voler raccogliere l'eredità del giordano, confermandone linee strategiche ed aspirazioni ultrairachene. Ne è prova, tra l'altro, la sigla apposta ad un nuovo episodio della “guerra alle ambasciate” con il sequestro e l'esecuzione di quattro diplomatici russi, operato in giugno in solidarietà con i “fratelli” ceceni.

La validità delle direttrici programmatiche a più riprese esplicitate da Zarqawi è stata ribadita, del resto, da Osama bin Laden. Questi, nell'elegia funebre dedicata all'emiro di *al Qaida* nel "Paese dei due fiumi", pare averne voluto intenzionalmente sanzionare il discusso, accentuato orientamento antisciita, che Zarqawi aveva da ultimo rimarcato con forti invettive all'indirizzo degli *Hizballah* libanesi.

Proprio il recente, eclatante *exploit* militare della citata milizia filoiraniana ed il protagonista sciita nella questione palestinese (vedasi capitolo "Medio Oriente" a pag. 82) potrebbero paradossalmente incidere sull'"avvicinamento" operativo alla Palestina prefigurato dallo stesso Zarqawi e dal fiorire di una serie di sigle mediatiche intese ad accreditare una presenza qaidista in quell'arena.

Aspetti, questi, su cui pure si sono concentrati gli sforzi informativi e di analisi dell'*intelligence*, chiamata a misurarsi con i segnali relativi all'attivismo di formazioni armate sunnite nell'intero quadrante, anche in contesti, come quello siriano ed iraniano, per altro verso emersi per l'appoggio o l'acquiescenza garantiti ad espressioni ed esponenti jihadisti.

A prescindere dall'eventualità che i drammatici sviluppi in Medio Oriente producano il verificarsi di scenari tanto estremi quanto antitetici (saldature di convenienza tra oltranzismo sunnita e sciita ovvero acutizzazione dello scontro interislamico), l'apertura della nuova crisi israelo-libanese pare, nell'immediato, limitare gli spazi di agibilità in quell'arena del *jihad* globale.

Questo aveva del resto già dato prova, nelle parole di Zawahiri, di guardare con preoccupazione alla scelta governista di *Hamas*.

Analoghi accenti erano stati impiegati dall'ideologo egiziano per condannare il "baratto" elettorale accettato dai *Fratelli Musulmani* in Egitto. Il Paese è stato teatro, il 24 aprile, di nuovi attentati contro obiettivi turistici sul Mar Rosso e, il successivo 26 aprile, secondo uno schema già praticato in passato, di un attacco alla presenza militare internazionale nel Sinai. Regione, questa, sulla quale si è concentrata l'azione di contrasto delle Autorità egiziane ed alla quale si guarda anche come possibile terreno di incubazione di alleanze tattiche tra nazionalismo palestinese e formazioni jihadiste.

La perdurante vulnerabilità del territorio egiziano e la sua centralità nel pensiero strategico del fondamentalismo armato vanno letti alla luce delle segnalazioni che evidenziano il fermento e la capacità rigenerativa dei circuiti radicali nell'intera penisola araba. Qui, lo sventato attacco alla raffineria di Abqaiq, in Arabia Saudita, il 22 febbraio, rivendicato dall'*Organizzazione al Qaida nella Penisola Araba*, è valso a confermare l'attualità della minaccia e la vitalità del filone tattico inteso a colpire i gangli vitali del comparto energetico.

Nell'ambito dell'impegno in direzione dei possibili territori di ridispiegamento delle filiere qaidiste è stata assicurata costante attenzione al Corno d'Africa (vedasi capitolo "Africa" a

pag. 98), da tempo indicato dal **SISMI** come area dove sono elevati i rischi anche per gli interessi occidentali *in loco*. Nel quadrante sono di particolare rilievo i nuovi profili di criticità registrati in Somalia, attesa la perdurante operatività di esponenti della “falange africana” di *al Qaida*, la loro contiguità alle frange jihadiste dell’*Al Ittihad al Islami (AIAI)* e le indicazioni su possibili iniziative terroristiche da effettuarsi nei Paesi contermini.

L’immutato interesse di *al Qaida* per l’area e l’inalterata inclinazione della *leadership* islamista a strumentalizzare i tentativi esperiti dalla comunità internazionale per comporre vecchi e nuovi conflitti, sono rappresentati in modo emblematico dai riferimenti di bin Laden e di Zawahiri tanto alla Somalia che al Darfur e dall’emergere di nuove sigle asseritamente operanti in Sudan.

La comprovata capacità dell’integralismo di attingere ad una “massa manovra” internazionale e di sfruttarne le esperienze acquisite per rivitalizzare i circuiti radicali nei Paesi d’origine rende particolarmente rilevanti i segnali relativi alle empatie stabilite tra sponda nordafricana e contesto iracheno.

Nel Maghreb (*vedasi capitolo “Africa” a pag.98*), area di provenienza delle principali filiere operanti nell’Europa meridionale, il **SISMI** evidenzia il protagonismo del *Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)* algerino, di cui viene rilevata l’espansione verso il Sahara meridionale ed il Sahel. La formazione ambirebbe a porsi come “capomaglia” di un’aggregazione destinata a raggruppare le varie realtà armate dell’area, strutturata, almeno nella denominazione (*Tanzim al Qaida fi Bilad al Maghreb*), quale filiale locale del jihadismo internazionale. Ciò, sulla falsariga del modello inaugurato da Zarqawi in Iraq, al quale paiono essersi ispirate diverse sigle più o meno virtuali comparse sulla scena internazionale al fine di accreditare l’esistenza di un fronte tanto vasto quanto unitario nei propositi strategici.

Contribuiscono a comporre un quadro regionale di particolare fluidità le acquisizioni del **SISMI** relative all’esistenza di perduranti fermenti integralisti in Libia – cui concorrerebbero anche elementi provenienti dai Paesi contermini – e sul dinamismo di cellule jihadiste e sigle di consolidata tradizione islamista in Marocco.

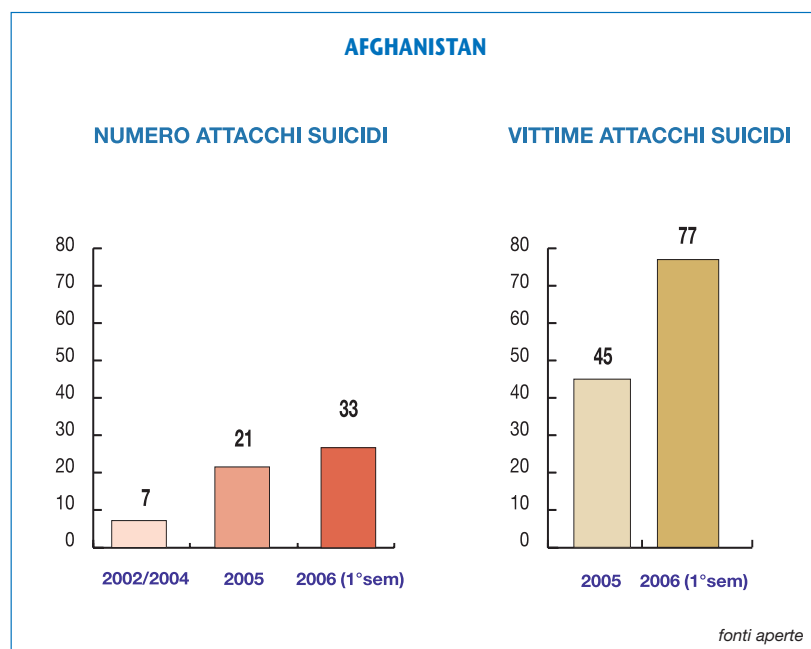
La presenza di elementi nordafricani nelle file dell’insorgenza irachena induce poi a guardare a quel contesto – da cui muovono consistenti flussi migratori clandestini diretti verso il nostro Paese – come uno dei possibili snodi del rientro di reduci dal teatro di crisi. Fenomeno, questo, di cui non si hanno sinora conferme ma che resta all’attenzione degli Organismi informativi e delle Forze di polizia. Ciò in ragione del “potenziale” che, in termini di proselitismo e reclutamento, è da riconnettere ai “veterani”, come dimostrano le acquisizioni che ancora oggi riferiscono del ruolo di spicco mantenuto dai reduci dei conflitti a sfondo confessionale.

Ne sono riprova, ad esempio, le nuove iniziative assunte dalle Autorità della Bosnia-Erzegovina per la revisione della cittadinanza a suo tempo concessa a soggetti afro-asiatici. Gli

stessi hanno comportato approfondimenti informativi in ordine all'eventuale presenza in Italia di destinatari dei provvedimenti di revoca e di espulsione da quel territorio. Nell'ambito dell'impegno profuso in direzione dell'intera regione balcanica (vedasi capitolo "Balcani" a pag. 94), il **SISMI** ha nel tempo rilevato un intensificarsi delle iniziative di proselitismo ad opera di elementi salafiti, con punte nel Kosovo, e nuove manifestazioni della penetrazione ideologica iraniana.

E' verosimile, del resto, che l'esodo di combattenti che potrebbe scaturire da un'ulteriore marginalizzazione della componente jihadista straniera in Iraq muova prevalentemente in direzione di quei teatri sui quali paiono attualmente focalizzarsi gli sforzi della macchina propagandistica e militare del *jihad*.

Un ruolo di spicco riveste, al riguardo, l'Afghanistan (vedasi capitolo "Asia meridionale ed orientale" a pag. 107) dove il **SISMI** registra un quadro di pronunciata criticità, attestato tanto dall'incremento numerico degli episodi di violenza, quanto dal salto qualitativo delle attività del fronte antigovernativo, che ricomprende Talebani, cellule di ispirazione qaidista e militanti dell'*Hezb-i-Islami* di Gulbuddin Hekmatyar, in varia interazione con *warlord* locali, esponenti tribali ed ambienti criminali.



Il ricorso all'opzione suicida, prima pressochè inedito nella locale prassi eversiva, l'uso massiccio di ordigni esplosivi artigianali (*IED*), l'impiego dello strumento dei sequestri nonché la spettacolarizzazione mediatica di decapitazioni di presunti "collaborazionisti" eviden-

ziano una crescente assonanza tattica con il teatro iracheno.

Ciò, all'interno di un disegno di destabilizzazione che coniuga le azioni contro i locali apparati governativi e di sicurezza con quelle calibrate contro gli "occupanti". Voce, questa, atta a ricomprendere i contingenti militari, l'ONU, gli operatori impegnati nelle attività di ricostruzione, nonché le organizzazioni non governative.

L'accelerazione offensiva inaugurata nel 2006 – con oltre 30 azioni *kamikaze* nel periodo gennaio-giugno – è stata caratterizzata da una spiccata impronta antioccidentale degli attacchi.

Pure di interesse appare l'*escalation* di dichiarazioni intimidatorie contro le forze della coalizione ed il governo Karzai registrata negli ultimi mesi, che evidenzia la valenza strategica e simbolica del teatro afgano per la galassia jihadista e la crescita dell'apparato mediatico della locale insorgenza. Dopo l'annuncio di un'offensiva primaverile "senza precedenti" del Mullah Omar ed il video con cui Hekmatyar si è allineato alla strategia qaidista, sono di particolare rilievo le accuse rivolte in aprile da bin Laden all'indirizzo della presenza europea nel Paese.

La crescita della violenza interessa in modo prevalente le aree orientali e meridionali, che risultano permeabili al ridispiegamento delle forze ostili riparate in Pakistan (*vedasi capitolo "Asia meridionale ed orientale" a pag. 107*), e specialmente nella *NWFP (North West Frontier Province)* e nelle *FATA (Federally Administered Tribal Areas)*, a tutt'oggi indicate come zone di possibile rifugio dei vertici di *al Qaida*. Il Waziristan, in particolare, come segnalato dal **SISMI**, vedrebbe un progressivo consolidamento del controllo del territorio da parte talebana e di *al Qaida*, in vista della "riconquista" dell'Afghanistan.

Nonostante l'impegno antiterrorismo del Governo di Islamabad, il contesto pachistano continua ad essere segnato, oltrechè da violenti scontri settari, da forti spinte antioccidentali, come dimostra l'attentato antiUSA di Karachi del 2 marzo. Accentuati profili di criticità interessano poi sia la regione del Baluchistan – con agganci anche all'omonima provincia iraniana – sia, soprattutto, l'area kashmira dove si registra la tendenza delle locali formazioni islamiste ad operare ben oltre i confini della regione contesa. Paiono esserne riprova gli attentati effettuati in India, a Varanasi (7 marzo) e Mumbai (11 luglio), verosimilmente da ascrivere all'organizzazione *Lashkar e Tayyba*, in coordinamento con espressioni radicali endogene.

Nella direzione di una lettura in senso qaidista della cornice ispiratrice degli attacchi va, oltre alla simultaneità e pluralità delle azioni terroristiche, un recente pronunciamento di Zawahiri che, nel condannare l'operato del governo pachistano, affianca l'India (*vedasi capitolo "Asia meridionale ed orientale" a pag. 107*) al binomio crociato-sionista.

Taluni segnali informativi rivelano l'intento delle formazioni jihadiste dell'Asia meridionale

e centrale di raccordarsi tra loro e con altre realtà dell'integralismo, in un disegno marcatamente internazionalista. Flussi di estremisti tra Pakistan, Afghanistan e Repubbliche centro asiatiche sono stati segnalati dal **SISMI**.



Asia centrale

Sotto il profilo *intelligence*, il quadrante permane un contesto complesso, connotato da una crescente instabilità politica coniugata ad una persistente precarietà della situazione socio-economica. In particolare, la vita politica appare ingessata da regimi autoritari che reprimono ogni forma di dissidenza. L'accresciuta disponibilità di risorse finanziarie, derivante dallo sfruttamento dei colossali giacimenti di gas e petrolio, non sempre sostiene i disegni di una più perequata distribuzione della ricchezza tra le fasce sociali più deboli, generando malcontento tra la popolazione e corruzione ai più alti livelli. In tale quadro, è emerso all'attenzione del **SISMI** un incremento della presenza di movimenti islamici radicali nonché di narcotrafficanti provenienti dall'Afghanistan che utilizzerebbero le rotte attraverso l'Asia centrale per raggiungere i mercati russo ed europeo. Nell'ambito della ridefinizione degli equilibri strategici in atto nell'area, la Russia ha continuato a recuperare influenza, anche se in competizione con altri attori internazionali che mostrano interesse alle potenzialità di sviluppo di quel contesto e apprestano strategie di penetrazione politica ed economica. Per preservare la regione da influenze esterne, il Cremlino si è valso di una politica intesa a potenziare lo sviluppo dei principali fori di cooperazione regionali, promuovendone nel contempo il processo di allargamento ad altri Paesi.

Uzbekistan – Il regime autoritario del presidente Karimov e le azioni repressive contro gli oppositori, i dissidenti politici, gli organi di informazione e le Organizzazioni non Governative nazionali ed estere hanno causato un aumento delle tensioni con l'Occidente ed in particolare con l'Unione Europea. Da segnalare, nell'ottica del riavvicinamento del Paese alla Russia, l'adesione alla "Comunità Economica Eurasiatica" (EURASEC), nella quale Mosca svolge un ruolo di primo piano.

Kirghizstan – La situazione politica interna, caratterizzata dai contrasti fra i clan del Sud, facenti riferimento al presidente Bakiyev, e quelli del Nord, espressione del primo ministro Kulov, ha contribuito ad aumentare il malcontento popolare, rischiando di compromettere la stabilità del Paese. La precarietà della cornice di sicurezza è cresciuta, inoltre, per l'incidenza della criminalità organizzata. Le relazioni del Paese con la Russia sono orientate ad un partenariato privilegiato, mentre appaiono delicate quelle con gli Stati Uniti, dopo la richiesta presentata da quel Ministero degli Esteri agli USA di aumentare i costi per l'uso dell'aeroporto di Manas.

Kazakistan – Permangono taluni aspetti di criticità in termini di diffusione dell'estremismo islamista e di minaccia terroristica, anche se il presidente Nazarbayev, insediato alla guida del Paese per il terzo mandato, mostra di voler contrastare tali fenomeni con il massimo impegno. La popolazione, nonostante la rigidità del regime, non è persa incline ad una svolta rivoluzionaria.

Tagikistan – In considerazione dell'importanza strategica nel quadrante centroasiatico, particolare rilievo ha assunto l'interesse dell'Iran, oltre che dell'India, ad avviare forme di cooperazione con il Paese in campo economico ed in materia di sicurezza. In vista delle prossime elezioni presidenziali si sono registrate azioni repressive contro i partiti di opposizione ed i mezzi di comunicazione.


Turkmenistan – Il regime del presidente Nyazov, continuando a mantenersi "neutrale" nelle relazioni internazionali, ha raggiunto una certa stabilità, anche in ragione dell'attività repressiva delle autorità turkмене contro ogni forma di dissidenza.

L'Asia centrale resta teatro dell'operatività dell'*Hizb ut Tahrir (HUT)*, che ha fatto registrare un'intensificazione delle attività di proselitismo, e dell'*Islamic Movement of Uzbekistan*, gruppo che unisce alle ambizioni ultranazionaliste del "califfato" quelle del rovesciamento del regime uzbeko.

Concorrono a disegnare la fragile situazione della sicurezza nella macroregione del Caspio, gli sviluppi nel Caucaso, area, questa, dove si conferma l'impegno della guerriglia separatista a consorzare le varie realtà estremiste.

Restano da cogliere gli effetti che, sugli sviluppi di tale orientamento, avrà l'uccisione dei due principali attori della guerriglia cecena (il presidente della "Repubblica di Ichkeria", Abdul Khalim Saidullayev, ed il noto Shamil Basayev). Ciò mentre un forte interesse ad elevare la Cecenia a teatro di *jihad* continua ad esser espresso dagli stessi bin Laden e Zawahiri, che puntualmente rivolgono la loro solidarietà ai "fratelli" lì operanti.

Caucaso



• **Regione caucasica della Federazione Russa**

Come si è visto, il vettore di instabilità più rilevante, ormai esteso all'intera regione, continua ad essere rappresentato dall'attivismo della guerriglia separatista di marca cecena. Il **SISMI** ha segnalato come restino significative, per le implicazioni sulla cornice di sicurezza dell'area, le precarie condizioni, specie di natura socioeconomica, in cui operano i governi locali, talvolta accusati di corruzione e di scarsa rappresentatività degli interessi della popolazione. Ha fatto registrare taluni passi avanti, in **Cecenia**, il processo avviato dal Cremlino per normalizzare la vita politica locale e risolvere la grave situazione economica. Il **SISMI** ha evidenziato come il progetto, presentato dalla dirigenza cecena filo-russa, di unire le repubbliche autonome della Cecenia, dell'Inguscezia e del Daghestan venga visto da Mosca in modo favorevole in quanto ritenuto funzionale ad un più efficace contrasto al terrorismo ed alla diffusione dell'estremismo islamista.

• **Repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti**

L'intera regione, che va assumendo sempre maggiore importanza geo-strategica per il transito delle risorse energetiche che dal Caspio raggiungono l'Europa, continua ad essere caratterizzata da un'instabilità riconducibile a spinte secessioniste locali ed a contrasti interetnici. In tale contesto, appare significativa l'iniziativa avviata dalle entità separatiste dell'Abkhazia, dell'Ossezia meridionale e del Trans-Dnestr di costituire la "Comunità per la Democrazia ed i Diritti dei Popoli", al fine di raggiungere l'indipendenza delle tre realtà politico-amministrative. Per quanto riguarda la **Georgia**, l'*intelligence* ha sottolineato come i rapporti con la Russia restino delicati sia per i legami privilegiati di Mosca con le predette repubbliche separatiste sia, in particolare, a seguito della richiesta del parlamento georgiano di ritirare le forze di pace russe, presenti nell'area di frontiera con l'Ossezia meridionale. Di rilievo è apparso il maggiore coinvolgimento dell'**Azerbaigian** nell'"Organizzazione della Conferenza Islamica" (OCI), di cui il presidente Aliyev ha assunto la presidenza di turno per un anno, a partire dal giugno 2006. Permangono critici i rapporti con l'**Armenia** per il conflitto "congelato" del Nagorno-Karabakh (enclave armena in territorio azero).

L'analisi dei contesti regionali in cui si muovono formazioni islamiste si estende al Sud-Est asiatico (vedasi capitolo "Asia meridionale ed orientale" a pag. 107), regione in cui le istanze separatiste si fondono ai temi del jihadismo internazionale, in un quadro di graduale antioccidentalizzazione delle strategie e di ampliamento del fronte di lotta a più Paesi dell'area.

Principale interprete di tale disegno è a tutt'oggi la *Jemaah Islamiya (JI)* indonesiana. Come evidenzia l'apporto informativo del **SISMI**, il gruppo avrebbe fatto registrare una progressiva polverizzazione, organizzandosi in cellule autonome, tra cui viene segnalata quella del *Tanzim Qaedat Al Jihad* facente capo al malese Noordin Mohamed Top. Ciò, nell'ambito di un processo di revisione tattica che vedrebbe inserire, accanto alle tradizionali azioni contro i *soft target*, il sequestro di esponenti governativi e diplomatici stranieri.

La *Jl* trova tuttora una solida base logistica nelle Filippine, dove la formazione opera in raccordo con le locali espressioni dell'islamismo armato. Tra queste spiccano il movimento separatista *Abu Sayyaf*, ritenuto responsabile dei recenti episodi di violenza nelle isole meridionali e nell'area della Capitale, e le frange più estreme del *Moro Islamic Liberation Front (MILF)*, la cui dirigenza rimane tuttavia impegnata in trattative di pace con il governo di Manila.

Non sembrano, inoltre, arrestarsi le attività terroristiche nelle Province meridionali della Thailandia (Yala, Pattani e Narathiwat), a maggioranza musulmana, dove le azioni dinamiche hanno fatto segnare nuovi picchi, nel numero e nel coordinamento.

Quale ulteriore fattore di rischio va annoverato il perdurante dinamismo dei movimenti islamisti del Bangladesh, in cui paiono cogliersi i segni di un innesto di tematiche e tattiche internazionaliste. Secondo quanto segnala il **SISMI**, la permeabilità di quel contesto alle istanze jihadiste avrebbe indotto l'organizzazione di bin Laden a pianificare il riposizionamento nel Paese di militanti provenienti dal Pakistan.

L'azione informativa di **SISMI** e **SISDE** non ha trascurato le attività di espressioni terroristiche o estremiste di altra matrice.

Nuovi episodi terroristici nella Capitale e nelle regioni Sud-orientali della Turchia hanno ribadito la vitalità delle componenti armate irriducibili del separatismo curdo. A conferma di una linea che diversifica le attività svolte in patria da quelle condotte all'estero, il *Kongra-Gel* (ex *PKK*) resta mobilitato, al di fuori del Paese, in chiave puramente propagandistica.

Secondo quanto segnalato dal **SISDE**, in Italia il movimento è attualmente impegnato a diversificare i canali di autofinanziamento e ad ampliare l'area di consenso.

Non ha dato adito a specifici rilievi l'azione della dissidenza iraniana: nel nostro Paese i *Mujaheddin e Khalq (MEK)* starebbero attraversando, secondo il **SISDE**, una fase di riorganizzazione ed incontrerebbero difficoltà nel coinvolgimento dei connazionali in iniziative di protesta.

La sospensione dei colloqui di pace con il Governo di Colombo ha segnato la ripresa della violenza su larga scala nello Sri Lanka ad opera delle *Tigri per la liberazione del Tamil Eelam* (LTTE), di recente inserite nella lista comunitaria delle organizzazioni terroristiche. In Italia il **SISDE** continua a rilevare l'attivismo della *Tamil Rehabilitation Organisation* (TRO), struttura che starebbe intensificando la raccolta di fondi in favore del movimento separatista.

5

Proliferazione delle armi di distruzione di massa



5

Proliferaazione delle armi di distruzione di massa

Nel settore delle armi di distruzione di massa importante è stato l'impegno del **SISMI**. In tale contesto, è stato monitorato con particolare attenzione il "dossier nucleare" iraniano, che, nel periodo in esame, è stato interessato da uno sviluppo significativo in concomitanza con il suo passaggio dall'Agencia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

In particolare, la riattivazione, il 10 gennaio, delle attività di arricchimento dell'uranio nell'impianto di Natanz – cui ha fatto seguito un'intensa attività diplomatica sia da parte di Teheran che della comunità internazionale – ha portato alla diffusione di un fondamentale rapporto dell'AIEA. In esso si denunciava l'ambivalenza di quel programma nucleare.

Alla "dichiarazione presidenziale" approvata, il 29 marzo, dai membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (più la Germania) con la quale si invitava l'Iran a sospendere – entro trenta giorni – tutte le attività nucleari sensibili ed a darne notizia all'AIEA, Teheran ha risposto rigettando l'invito e comunicando, l'11 aprile, di essere riuscita ad arricchire l'uranio oltre la soglia del 3,5%.

Nonostante gli elevati livelli di scontro dialettico tra gli attori coinvolti nella gestione del "dossier nucleare", si è pervenuti, grazie ad una apertura della posizione statunitense, alla predisposizione, con il supporto dell'Unione Europea, della Cina e della Russia, di un "pacchetto di incentivi" che, presentato il 6 giugno, ha offerto a Teheran forme di cooperazione tecnologica, economica e commerciale.

Le reazioni dell'Iran alla citata proposta hanno confermato un atteggiamento non sem-

pre lineare di quella dirigenza. Sulla questione infatti sono intervenute le varie espressioni del potere iraniano, che hanno manifestato, da un lato, l'interesse a discutere gli aiuti in modo dettagliato e, dall'altro, l'intenzione di fornire, in tempi non brevi, una risposta, corredandola eventualmente da una controproposta.

Ha fatto da sfondo a tali dinamiche la pubblicazione di un successivo rapporto dell'AIEA nel quale, oltre a ribadire l'insufficiente collaborazione fornita dagli iraniani agli ispettori internazionali, l'Agenzia rendeva nota l'immissione di nuovo esafluoruro di uranio nelle centrifughe e la prosecuzione, sia pure a livelli ridotti, dell'installazione di altri impianti.

Parallelamente al nucleare, Teheran ha continuato lo sviluppo del programma missilistico attraverso il lancio sperimentale, il 17 gennaio, di una nuova versione del vettore "Shahab 3", di cui la dirigenza iraniana aspira a migliorare precisione e gittata.

Analoga attenzione informativa è stata dedicata dal **SISMI** ai test di missili terrestri e navali effettuati nel corso delle esercitazioni svoltesi nel Golfo Persico dal 31 marzo al 6 aprile. Le affermazioni di Teheran secondo cui tali armamenti sono in grado di sfuggire all'osservazione dei *radar* e di eludere le difese antimissile non hanno ancora trovato riscontri.

Con riguardo alla Corea del Nord, se sul fronte del nucleare i cd. "negoziati a 6" non hanno fatto registrare progressi, notevole è stato l'impegno di Pyongyang in campo missilistico. Tale settore ha sperimentato, nelle ultime settimane di giugno, la ripresa delle attività nel poligono di Musudan, ove sono stati preparati i lanci (effettuati i primi giorni di luglio) di alcuni missili a corto raggio e di uno a lunga gittata, presumibilmente di tipo "TaepoDong".

Pur avendo i test confermato la scarsa affidabilità dei vettori nordcoreani, le attività in parola sono state oggetto di costante monitoraggio in ragione sia del rischio che rappresentano per gli equilibri regionali, sia per la percezione di minaccia da parte di Washington, atteso che i missili nordcoreani di lunga gittata potrebbero potenzialmente proiettarsi sul territorio statunitense. ●



Corea del Nord ●

La Corea del Nord è entrata nel secondo decennio del regime di Kim Jong-il, che risulta essere ancora saldo al potere, grazie soprattutto al ferreo controllo esercitato all'interno del Paese.

Elementi di debolezza tuttavia si iniziano a palesare in relazione alle perduranti criticità di ordine economico, connesse a fragilità strutturali. In par-

ticolare, segnali di insoddisfazione si registrano all'interno del Partito e di circoli delle forze armate, a causa soprattutto di un peggioramento del livello di vita dei militari, investiti anch'essi dalla precaria situazione economica.

Per quanto riguarda le relazioni intercoreane e la prospettiva di una possibile riunificazione tra le due parti, la politica di avvicinamento, che ha fatto registrare alterne vicende, sta attraversando una delicata fase per le problematiche relative alla mancata risoluzione del contenzioso nucleare.

Sono proseguite inoltre le sperimentazioni di sistemi missilistici sia da parte del Pakistan che dell'India.

Nel settore del contrasto ai trasferimenti di materiali di armamento e di beni a duplice uso, il **SISMI** è intervenuto alle riunioni dei principali organismi internazionali preposti al controllo delle loro esportazioni. Il riferimento è, in particolare, al *Gruppo dei Fornitori di Tecnologia Nucleare*, al *Gruppo Australia*, deputato al controllo dei trasferimenti di impianti, attrezzature e materiali utilizzabili per la produzione di aggressivi ed agenti di guerra biologica e all'*Intesa di Wassenaar*, preposta al controllo dell'*export* di armi convenzionali e di tecnologie *dual-use*.

Il **SISMI** ha preso, altresì, parte alla *Proliferation Security Initiative*, esercizio avviato dagli USA nel 2003 allo scopo di sviluppare nuovi mezzi per contrastare il traffico di armi di distruzione di massa via mare, terra ed aria.

Le attività del Servizio sono state finalizzate, inoltre, ad impedire il trasferimento di armamenti verso destinazioni a rischio e aree di crisi ed a supportare il controllo delle esportazioni di materiali militari e di armi portatili, queste ultime escluse dalla disciplina della legge 185/90.

6

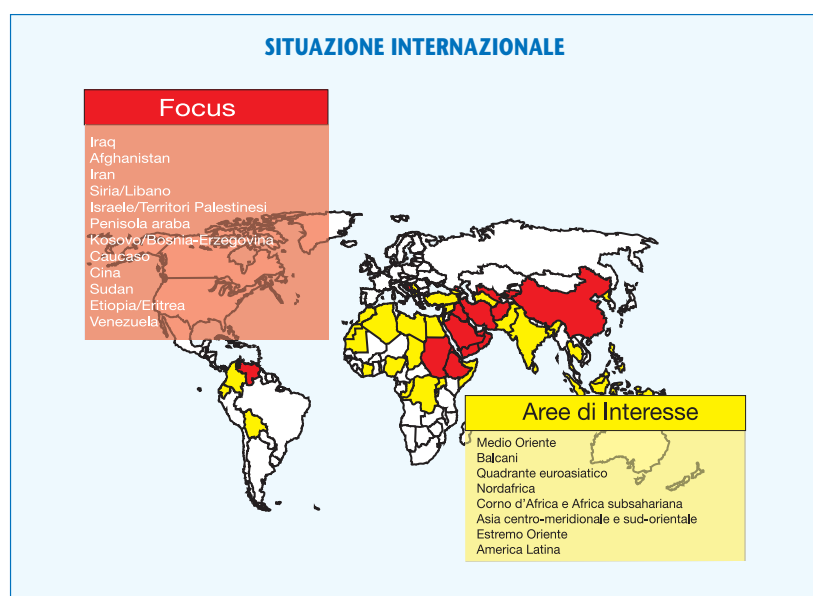
Aree di crisi e di interesse



6

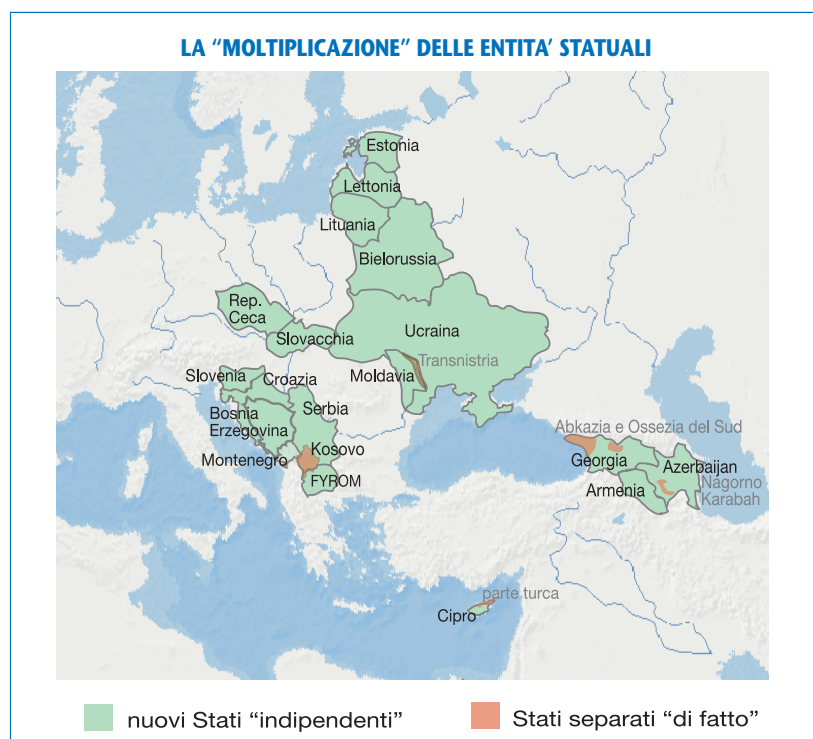
Aree di crisi e di interesse

E' stato decisamente cospicuo l'impegno che il **SISMI** ha profuso nell'attività *intelligence* sulla scena internazionale. Un impegno commisurato all'esigenza di garantire una costante "copertura informativa" alle situazioni di aperta crisi e, nel contempo, di corrispondere al bisogno, sempre più avvertito, di individuare tempestivamente l'emergere di nuove tensioni di natura geopolitica.



All'attenzione dedicata a contesti di conclamata conflittualità, come il Medio Oriente ed il Corno d'Africa, si è affiancato un attento monitoraggio di aree di primario interesse per la sicu-

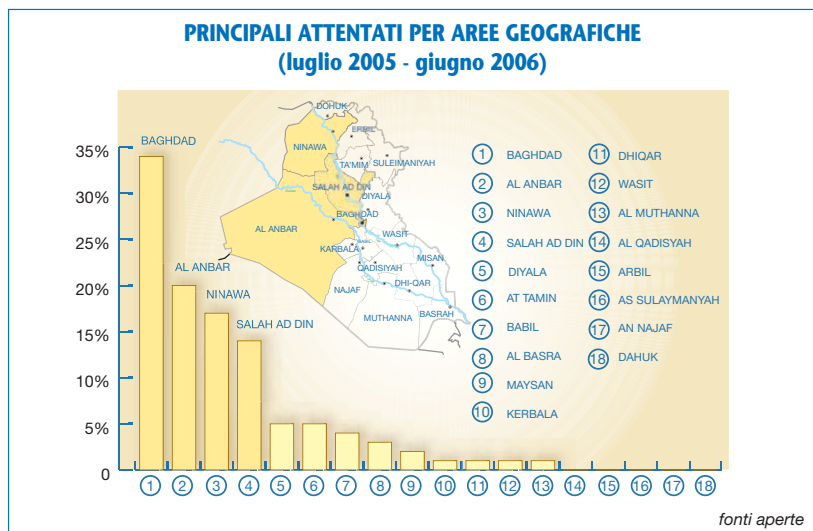
rezza nazionale, come quelle balcanica e nordafricana, nonché di quadranti geografici di elevata instabilità e notevole valenza strategica, come l'Asia centro-meridionale ed il Caucaso. La stessa regione europea orientale, che negli ultimi quindici anni ha visto nascere ben 18 nuove realtà nazionali, non può dirsi immune da ulteriori spinte separatiste: queste, in ragione della loro portata destabilizzante, sono state anch'esse oggetto di analisi da parte dell'*intelligence*.



A fronte della globalizzazione dei fenomeni e della esasperata interdipendenza tra realtà assai differenti e lontane tra loro, non si è mancato di seguire quelle situazioni che – pur inserite in contesti geograficamente remoti, come l'America Latina e il Sud-Est asiatico – si rivelano, invece, centrali nell'evoluzione degli equilibri geo-economici e strategici.

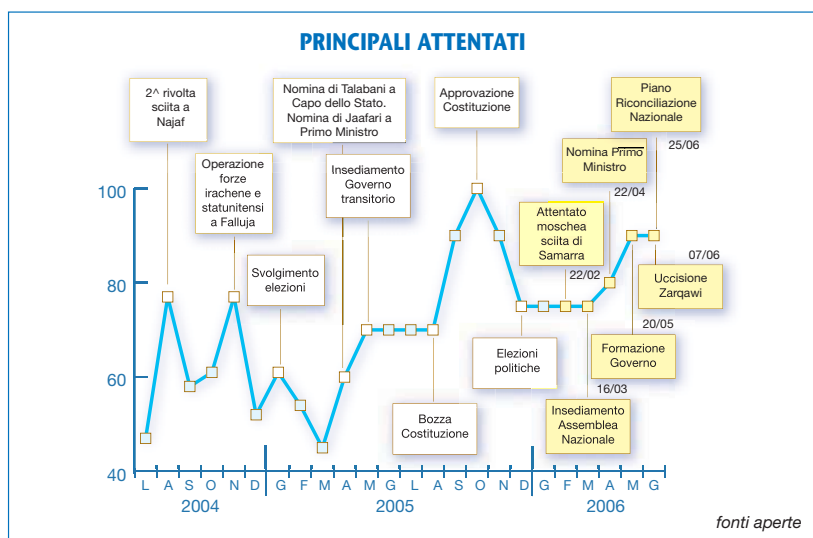
Medio Oriente

Iraq. La cornice di sicurezza irachena, oggetto di attento e costante monitoraggio da parte del **SISMI**, ha continuato a registrare profili di elevata criticità, che hanno interessato in modo particolare i Governatorati centrali di Baghdad, Al Anbar, Ninawa e Salahuddin, ove si è concentrata la maggior parte dell'attività dell'insorgenza sunnita.

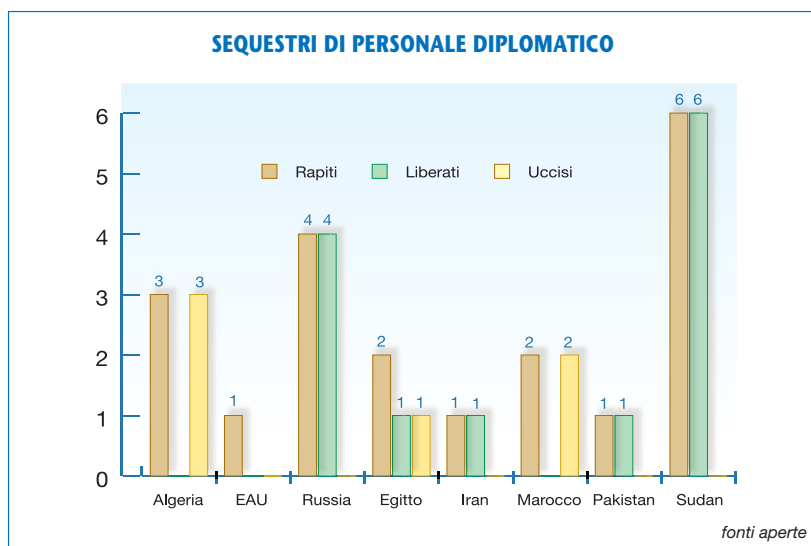


Più in generale, il *trend* della minaccia terroristica è stato caratterizzato da una intensificazione degli attacchi contro le Forze della coalizione e contro *target* civili e militari iracheni, attuati anche con tecniche nuove, tra cui l'impiego di *Explosively Formed Penetrators* (EFP), ordigni in grado di perforare l'obiettivo ed incendiare l'interno, come quello che ha colpito il blindato italiano a Nassiriya il 27 aprile.

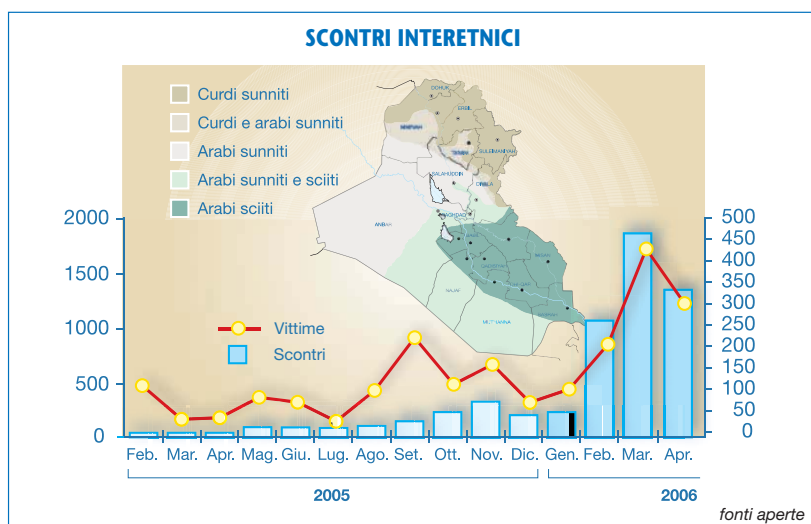
In tale contesto, sono oggetto di continua valutazione gli sviluppi connessi all'uccisione di Abu Musab al-Zarqawi, avvenuta il 7 giugno a Baquba con un *raid* aereo americano. Tale evento, oltre che sulle evoluzioni della minaccia terroristica, potrebbe incidere anche su altre questioni particolarmente rilevanti per il processo di stabilizzazione dell'Iraq, prima fra tutte il recupero dei gruppi nazionalisti della "guerriglia", da tempo in fase di rottura con quelli *jihadisti*.



E' stata registrata un'impennata dei sequestri nei confronti di cittadini iracheni, la maggior parte compiuti da criminali comuni con finalità estorsive piuttosto che da gruppi della "guerriglia", ed una sensibile ripresa dei rapimenti, da parte dei *mujahidin*, di diplomatici di Paesi arabi moderati, nel quadro della guerra contro i cd. "regimi apostati", finalizzata a determinare l'isolamento internazionale dell'Iraq.



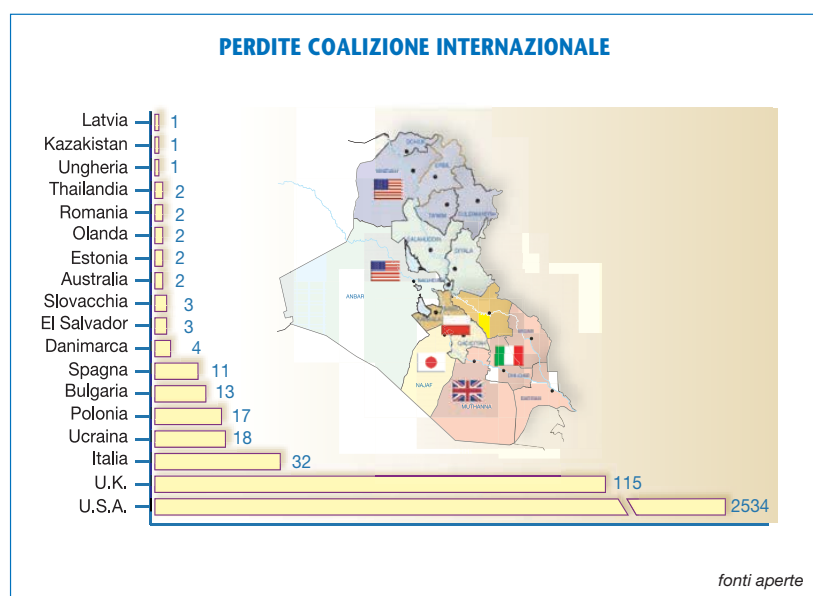
L'aspetto più rilevante del panorama eversivo iracheno è stato rappresentato dalla violenza settaria tra sunniti e sciiti che, a partire dall'attentato contro la Moschea sciita di Samarra il 22 febbraio, ha conosciuto una preoccupante recrudescenza specie nella Capitale e nelle regioni centrali. Tale violenza vede l'innesto di gruppi *jihadisti*, intenzionati ad esasperare quanto più possibile tale contrapposizione.



La conflittualità interetnica – tradottasi in un elevato numero di attentati contro i luoghi di culto islamici ed in molteplici attacchi contro esponenti religiosi – ha dato vita, tra l'altro, ad un massiccio esodo di sunniti e sciiti, che ha visto ripartire i primi al Nord ed i secondi al Sud, nelle zone cioè popolate in maggioranza dalla etnia di riferimento.

L'intensificazione dell'attività eversiva ha interessato anche il Governatorato di Dhi Qar, area di responsabilità del contingente nazionale, ove è stata effettuata una serie di attentati contro nostri convogli militari, tutti con l'impiego di ordigni artigianali. In tale particolare contesto, sono maturate l'azione del 27 aprile, che ha causato la morte del Maggiore Nicola Ciardelli e dei Marescialli Franco Lattanzio, Carlo De Trizio ed Enrico Frassanito (quest'ultimo deceduto il successivo 7 maggio per le gravi ferite riportate) e quella del 5 giugno, ove ha perso la vita il Caporal Maggiore Alessandro Pibiri impegnato in attività di scorta ad un convoglio britannico.

In tale contesto il **SISMI**, oltre a garantire il continuo flusso informativo in favore dei Comandi nazionali ed alleati, ha diretto i suoi sforzi, spesso mediante collaborazione internazionale, verso l'acquisizione di elementi utili ad individuare i responsabili delle citate azioni.



Sul piano politico numerosi eventi hanno inciso in maniera significativa sul processo di stabilizzazione del Paese. A tre mesi di distanza dalle elezioni del 15 dicembre 2005, è stata convocata la nuova Assemblea Generale, cui ha fatto seguito, nelle more della costituzione del nuovo Esecutivo, la creazione di un Consiglio Politico a composizione allargata, con compiti di controllo sul Parlamento e sul Governo *pro-tempore*.

Quanto alle nomine delle principali cariche istituzionali, a fronte della conferma del Capo dello Stato nella persona di Jalal Talabani (22 aprile), problematica è stata la scelta del Primo Ministro. Alla iniziale designazione del *premier* uscente Al Jaafari, non sostenuta da curdi e sunniti, è sopraggiunta quella di Nouri Al Maliki il quale ha dato vita, il 20 maggio, al nuovo Esecutivo, completato il successivo 8 giugno con la nomina, dopo difficili trattative, dei vertici dei Dicasteri responsabili per la sicurezza.

Tra le iniziative politiche più significative del nuovo *premier*, particolare rilevanza ha assunto il “Piano di riconciliazione e dialogo nazionale”, piattaforma finalizzata a consolidare i negoziati avviati sin dai mesi scorsi con alcuni gruppi iracheni “*non macchiatosi di atti di terrorismo*”, in vista di un loro completo reinserimento nella dialettica istituzionale in atto. ●

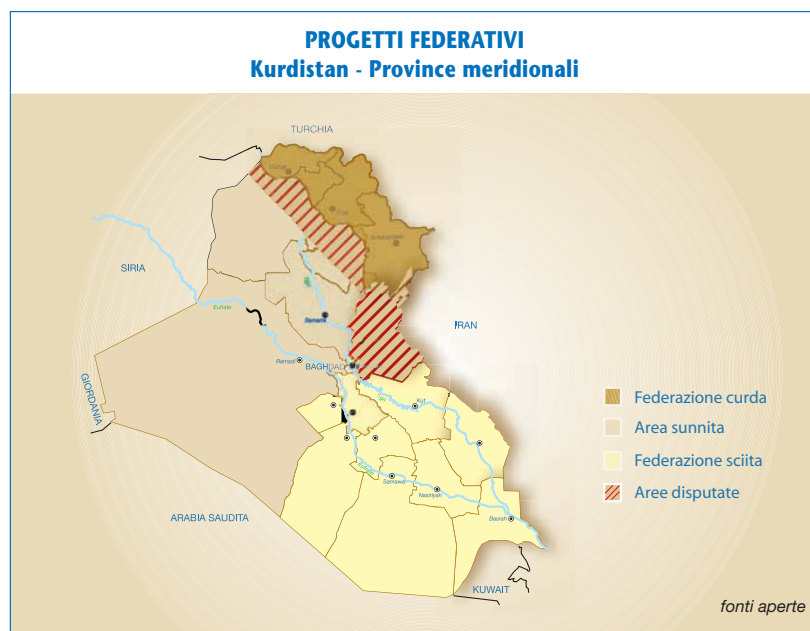
Piano di riconciliazione e dialogo nazionale ●

Il “Piano”, presentato dal Primo Ministro Al-Maliki in Parlamento il 25 giugno, si compone di due parti, una strumentale alla sua applicazione e l'altra dispositiva, a più spiccato contenuto politico, che si basa su 24 punti.

Tra questi si evidenziano quelli più significativi:

- netto rifiuto delle istanze saddamiste;
- promozione della amnistia per i reati minori;
- impegno delle forze multinazionali al rispetto dei diritti umani, specie durante le operazioni militari;
- modifica, in chiave costituzionale, della Commissione per la de-ba'athificazione;
- creazione di un movimento arabo-islamico equilibrato per favorire la coesione e respingere il terrorismo;
- ultimazione della formazione delle forze di sicurezza irachene;
- rimodulazione della struttura delle forze armate in vista del ritiro dei contingenti stranieri;
- indennizzo delle vittime del deposto regime;
- indennizzo delle vittime della violenza;
- ricomposizione dell'economia e ricostruzione del Paese.

Sullo sfondo delle dinamiche riconducibili all'azione del Governo centrale, sono stati oggetto di monitoraggio informativo alcuni progetti federativi portati avanti tanto dalla Regione Autonoma del Kurdistan, quanto dai Governatorati meridionali. Progettualità, queste, che, oltre ad interagire tra di loro, si sono tradotte, per il Kurdistan, nell'accorpamento amministrativo delle sue tre Province (marzo) e nella formazione di un Governo unificato (maggio). Nelle aree sciite, tali intenti hanno continuato a mantenere una dimensione meramente speculativa, attesa la perdurante contrapposizione delle principali forze sciite sull'estensione geografica che deve assumere la futura “Federazione” del Sud. E' qui che si appuntano gli interessi di potenze regionali per la presenza di cospicue risorse energetiche.



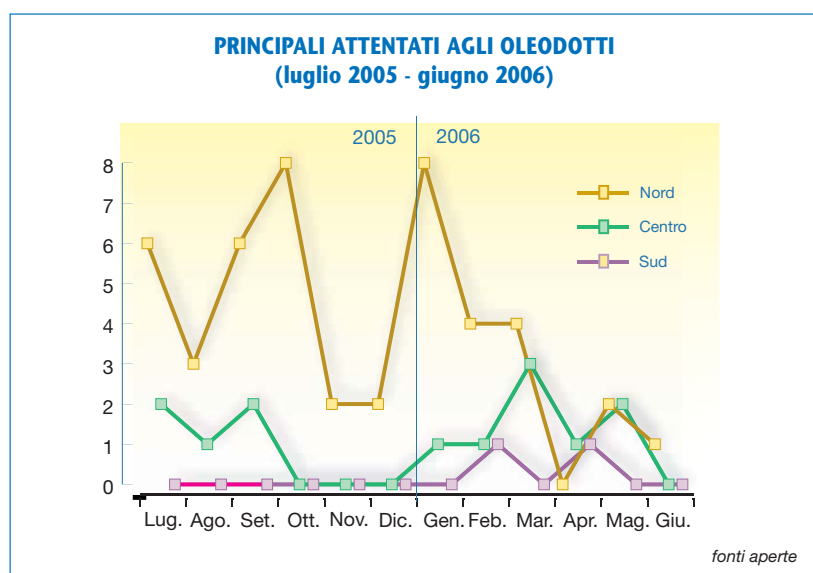
Altra forma di contrapposizione è emersa, poi, su ulteriori piani, come dimostrato dalla lotta tra le principali milizie sciite (“Organizzazione Badr” e “Esercito del Mahdi”), intenzionate a conquistare il controllo dell’intera comunità, anche attraverso l’inserimento dei rispettivi esponenti nei quadri degli apparati di sicurezza locali e nelle strutture politiche dei vari Governatorati.

Sulle vicende irachene ed, in particolare, sulle dinamiche intersciite, l’Iran ha mantenuto un elevato interesse. A dimostrazione di ciò, sono intervenuti gli incontri del Ministro degli esteri iraniano a Baghdad con quei vertici istituzionali e con i massimi esponenti religiosi delle Scuole teologiche di Najaf e Kerbala.

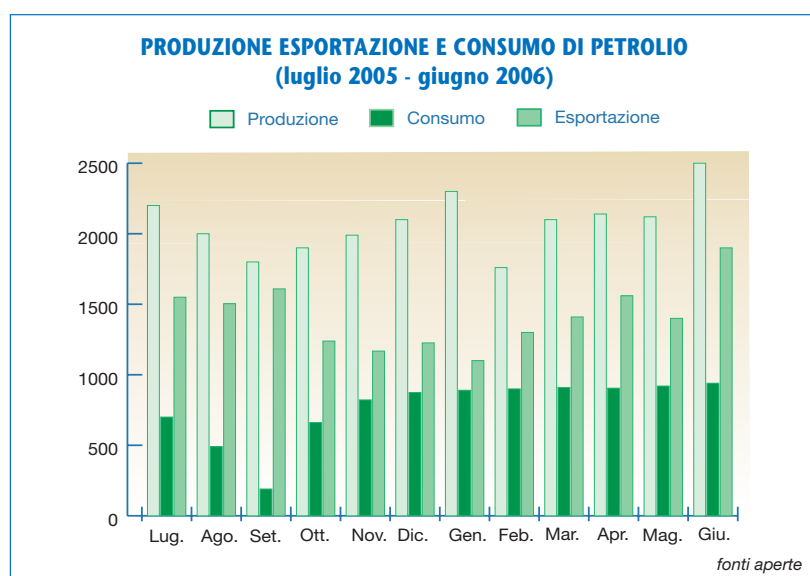
L’attenzione iraniana in Iraq non si è limitata solo alle regioni meridionali, interessando anche il Kurdistan, zona di cui Teheran teme possibili sviluppi in senso federativo, ritenuti suscettibili di attivare forze disgreganti all’interno del proprio territorio, ove coesistono vaste comunità non persiane, proprio lungo i confini settentrionali iracheni.

Quanto alle dinamiche connesse alla ricostruzione economica del Paese, il precario quadro delle condizioni di sicurezza ha impedito finora il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ha continuato, in particolare, a registrarsi un significativo attivismo contro le infrastrutture petrolifere, con una recrudescenza degli attentati, rispetto al precedente semestre, nelle aree centrali e meridionali, anche in connessione con il violento conflitto in atto tra le formazioni sciite per il controllo di tali risorse, specie a Bassora.

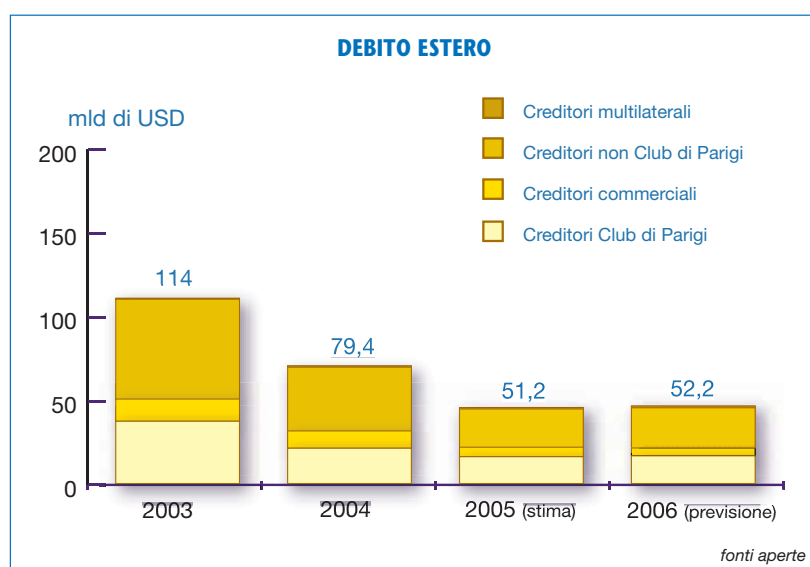


Cionondimeno, l'andamento della produzione e delle esportazioni petrolifere ha fatto registrare miglioramenti rispetto al *trend* rilevato negli ultimi mesi del 2005, in parte imputabile alla positiva incidenza dei piani di sicurezza adottati che, tuttavia, hanno continuato ad assorbire molte delle risorse che si sarebbero potute destinare a progetti di risanamento del settore.



Sebbene il quadro complessivo dell'economia irachena permanga altamente critico e sullo stesso pesi il livello degli scontri interconfessionali, non mancano segnali di progressi embrionali.

In linea con l'avanzamento della transizione politica, il Paese ha continuato, infatti, l'attuazione di riforme volte ad accrescere la competitività e ad implementare l'efficienza economica. Inoltre, l'Iraq si sta progressivamente reintegrando nel sistema finanziario internazionale, perseguendo l'obiettivo di aderire all'Organizzazione Mondiale per il Commercio.



Nel processo di risanamento e sviluppo risulterà determinante la capacità di ricementare l'unità nazionale e di coagulare un maggior grado di consenso sociale verso le Istituzioni.

Nonostante l'elevata incidenza dei costi della sicurezza sulla remuneratività degli investimenti e l'alto gradiente di rischio, numerosi sono i soggetti economici internazionali che continuano ad operare nel Paese. Ciò a conferma delle opportunità che può offrire il mercato iracheno nel medio periodo.

Nella consapevolezza della stretta interrelazione esistente tra instabilità politica e sviluppo economico, le iniziative della comunità internazionale mirano ad arrestare il "circolo vizioso" che caratterizza il contesto iracheno per innestare uno "virtuoso", tanto attraverso iniziative multilaterali quanto attraverso il rafforzamento delle relazioni bilaterali.

Epicentro delle principali dinamiche di rilievo internazionale, l'**area mediorientale** ha continuato a catalizzare l'attenzione dell'*intelligence* in ragione del persistere (ed, in molti casi, dell'acuirsi) di molteplici fattori di crisi. In effetti, sui principali "capitoli" della realtà mediorientale si sono registrati, nel semestre, illusori sviluppi seguiti da pesanti involuzioni. Alla percezione di un complessivo peggioramento della congiuntura regionale ha peraltro contribuito in larga misura il verificarsi di eventi che hanno reso più evidente il complicato

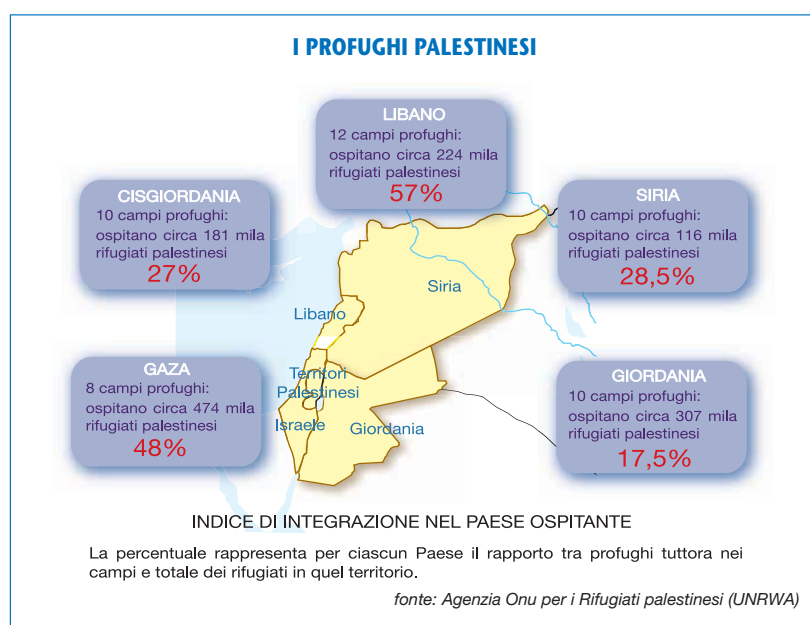


intreccio tra i vari soggetti, i diversi contesti ed i confliggenti interessi che si muovono nell'area e che da tempo il **SISMI** ha consentito di delineare. In questo senso, particolarmente significativa è stata la scoperta di progetti offensivi contro il regno hashemita da parte di attivisti di Hamas di nazionalità giordana e, più ancora, l'emergere di pericolose convergenze tra la *leadership* di Hamas basata a Damasco e la milizia filo-iraniana degli Hizballah libanesi. Culminato nel confronto militare israelo-libanese deflagrato nei primi giorni di luglio, questo collegamento tra diversi "fronti" della crisi – dalla verosimile regia sciita – sta mostrando i limiti del tradizionale approccio inteso a "separare" i vari aspetti della questione mediorientale per meglio affrontarli e tentarne la soluzione. La difficile stabilizzazione irachena, il "nuovo corso" palestinese, l'irrisolto nodo dei rapporti siro-libanesi, la questione del nucleare iraniano e le difficoltà del mondo arabo-sunnita si stanno rivelando come terminali diversi di una partita in cui Teheran assume rilievo centrale. In questo mutato scenario, un ruolo del tutto nuovo potrebbero giocare le formazioni jihadiste internazionaliste, verosimilmente costrette ad una sensibile "correzione di rotta" in vista del dirompente, concorrenziale protagonismo, proprio nel cuore dell'islam, dei nazionalismi armati di impronta sciita.

Siria. All'alleggerimento della pressione internazionale che era conseguita all'omicidio dell'ex premier libanese Rafik Hariri – la cui inchiesta in ambito ONU, dopo una prima fase di forte impulso, ha subito un certo rallentamento – ha corrisposto l'adozione, da parte del presidente Assad, di una serie di iniziative intese a rafforzare il regime di Damasco. In questa ottica

si collocano il profondo rimpasto di governo, l'azione di contenimento dell'opposizione ed il rinnovato impulso nei rapporti bilaterali con la vicina repubblica sciita. Ciò, mentre l'adempimento della Risoluzione ONU 1559/04 (sul disarmo delle milizie operanti in Libano) segnava il passo e la mancata definizione dei confini e dei normali rapporti diplomatici con Beirut rendeva necessario un nuovo intervento da parte delle Nazioni Unite (Risoluzione ONU 1680/06).

Libano. Speculare e in parte dipendente da quello siriano, il rallentamento nelle dinamiche interne libanesi volte al compiuto affrancamento dall'influenza di Damasco ha giocato, a livello politico, a favore della componente sciita espressa dai partiti Hizballah ed Amal. Il dibattito interno, dominato dai colloqui avviati nell'ambito del c.d. dialogo nazionale, ha subito le forti tensioni tra forze filo ed anti siriane lasciando irrisolti i nodi più delicati, come la sorte politica del presidente Lahoud e il disarmo di Hizballah. Resta, peraltro, aperta la questione – dall'evidente portata destabilizzante – dei campi profughi palestinesi. Le contraddizioni insite nel fragile contesto libanese, oggetto di costante attenzione da parte dell'*intelligence*, sono state riportate in drammatica evidenza dalla crisi innescata, ai primi di luglio, dal rapimento di due soldati israeliani ad opera di elementi della milizia sciita.



Israele/Territori Palestinesi. Le segnalazioni del **SISMI** che indicavano il profilarsi di una serie di tensioni, in campo interpalestinese, in caso di vittoria di Hamas alle elezioni di gennaio hanno trovato puntuale riscontro negli eventi del semestre. Al crollo di Fatah – che ha sancito la conclusione del periodo di incontestata egemonia del movimento e la fine politica dell'era Arafat – è seguito uno scontro, anche fisico, tra le opposte fazioni,

soprattutto in relazione al controllo delle forze di sicurezza. Aspetto, questo, la cui portata è emblematicamente rappresentata dall'avvenuta costituzione, da parte di Hamas, di un proprio, "parallelo" organismo di polizia. Dopo aver più volte sfiorato la guerra civile e il collasso socioeconomico, il governo di Haniyeh, per scongiurare lo svolgimento di un referendum sulla c.d. piattaforma dei detenuti, si risolveva ad accettare un compromesso con Fatah. Dal canto suo, Abu Mazen, a metà giugno, riconquistava terreno all'ipotesi di una ripresa del dialogo con Israele (come testimoniato dall'incontro informale con Olmert a Petra, propiziato dal re di Giordania). In sostanza quando finalmente, dopo apici di tensione, la situazione si andava positivamente indirizzando, proprio allora – significativamente – il rapimento di un militare di Tsahal (peraltro seguito ad un ininterrotto lancio di *qassam* in territorio israeliano) interveniva a riportare bruscamente "indietro" la situazione. Ciò a conferma della persistente operatività di forze oltranziste – organiche al teatro palestinese anche se, in taluni casi, eterodirette – decisamente contrarie ad ogni ipotesi di composizione della crisi. Va sottolineato, al riguardo, che l'analisi delle indicazioni *intelligence* aveva consentito di profilare il rischio di un simile sviluppo, come pure di paventare il pericolo di saldature tattiche ed operative tra Hamas ed Hizballah libanese. Meno prevedibili, alla luce degli elementi in possesso, la tempistica dell'attacco sferrato in alta Galilea e la qualità e quantità dell'arsenale in possesso della formazione filo-iraniana.

Iran. Cadenzata, in politica estera, dall'altalenante procedere del *dossier* nucleare (vedasi capitolo "proliferazione" a pag. 75), la situazione iraniana ha fatto registrare, nel quadro interno, taluni sviluppi di grande rilievo. Nuovi episodi di tensione – che il regime di Teheran ha immancabilmente fatto risalire ad asserite ingerenze destabilizzanti di impronta occidentale – sono stati riscontrati nella provincia Sud-occidentale del Khuzeistan e nel Sistan. In tale regione è emersa una forte insofferenza – sfociata in attacchi contro la polizia e le forze armate iraniane – per le nomine di sindaci, governatori e docenti accademici di estrazione radicale e nazionalista (nonché di ceppo rigorosamente persiano) imposti dall'Amministrazione centrale. Personalità civili e religiose legate alla *leadership* di Teheran sono state oggetto di attentati, verosimilmente ad opera dei narcotrafficanti attivi nell'area. Il **SISMI** ha segnalato la ripresa, in Kurdistan, dell'attività di guerriglia di gruppi militanti curdi le cui aspirazioni autonomistiche potrebbero essere galvanizzate dalle vicende curdo-irachene. Particolarmente estesa e segnata da interventi repressivi delle forze governative è stata, a fine maggio, la protesta inscenata dalla comunità azera a seguito della pubblicazione di vignette satiriche dal contenuto offensivo nei riguardi di tale consistente minoranza. Accanto al descritto riaccendersi di tensioni locali di matrice etnica, è poi emersa una crescente protesta dei principali movimenti studenteschi, degenerata in scontri violenti con le Forze dell'ordine. Bersaglio

delle agitazioni le misure, giudicate vessatorie, introdotte dall'ayatollah Zanjani, nominato dal presidente Ahmadinejad alla guida dell'ateneo di Teheran in sostituzione del precedente rettore.

Un certo fermento, nel quadro politico interno, è apparso riconducibile ai preparativi in vista delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea degli Esperti, in programma per il 17 novembre 2006. Sul piano militare, è stato rilevato l'intensificarsi di esercitazioni volte all'ottimizzazione dell'operatività.

L'Assemblea degli Esperti è l'unico organismo religioso di natura elettiva previsto nella complessa struttura istituzionale della Repubblica sciita.

E' composto da 86 membri ed ha il compito di nominare ed eventualmente destituire la Guida Suprema. Dura in carica otto anni e si riunisce due volte l'anno per fornire alla Guida Islamica consulenze in materia religiosa.

Le candidature sono riservate ai soli mullah. Sebbene eletta a suffragio universale, l'Assemblea, che peraltro svolge un ruolo determinante per l'adozione di eventuali revisioni dell'assetto teocratico-istituzionale del Paese, risulta in certa misura anch'essa condizionata dalla massima autorità religiosa. Ciò in quanto il Consiglio dei Guardiani, deputato a selezionare le candidature dei mullah che verranno eletti quali "Esperti", è composto per metà da elementi nominati dalla stessa Guida Suprema.

Gli sviluppi di situazione nella penisola araba sono stati seguiti dal **SISMI** in vista delle possibili ricadute che le vicende di quella regione sono idonee a determinare sul sistema Paese in termini di oscillazione dei mercati energetici, controllo dei flussi finanziari ed incidenza sugli orientamenti politici del mondo arabo.

Kuwait. Superata nel segno della continuità la delicata fase di successione al trono, apertasi in gennaio per la morte dell'emiro Jaber Al-Sabah, nel Paese, quarto produttore mondiale di petrolio, si sono svolte, in giugno, le elezioni legislative. Se la partecipazione delle donne – ammesse al voto per la prima volta nella storia dell'Emirato – ha segnato un indubbio passo in avanti sulla via della modernizzazione, restano, tra le riforme più attese ancora da attuare, quelle relative alla legalizzazione dei partiti politici ed alla privatizzazione dell'economia.

Arabia Saudita. La situazione interna ha continuato ad essere connotata da un lento processo di rinnovamento, sostenuto dal re Abdallah, teso a sviluppare il sistema economico ed a migliorare le condizioni di vita delle fasce sociali meno abbienti. Detto processo è stato, peraltro, assai prudente per la necessità di mantenere l'equilibrio tra l'esigenza di soddisfare i bisogni di una popolazione in rapido aumento e quella di preservare l'iden-

tità culturale e religiosa su cui si fonda la stessa legittimità del potere della dinastia Saud. In politica estera, ha assunto rilievo la visita di re Abdallah in Cina, la prima di un sovrano saudita in quel Paese da quando Pechino e Riyad hanno stabilito relazioni diplomatiche (1990). La missione, poi proseguita in India, ha consentito la conclusione di una serie di accordi bilaterali di cooperazione energetica, commerciale e tecnica, a riprova del nuovo corso inaugurato dall'Arabia Saudita per promuovere gli investimenti nel regno.

Yemen. Le indicazioni raccolte dall'*intelligence* hanno delineato il perdurante attivismo, nel Nord del Paese, dell'organizzazione radicale sciita zaidita "Gioventù Credente". Quanto alla cornice di sicurezza, attenzione hanno suscitato i vari episodi di sequestro di cittadini occidentali (tedeschi, svizzeri ed italiani), conclusi senza conseguenze di rilievo per gli ostaggi e, nel caso dei nostri connazionali, con la liberazione ad opera della polizia locale e la cattura dei sequestratori. Più in generale, il **SISMI** ha segnalato il persistere di fattori di tensione riconducibili alla difficile congiuntura economica ed al malcontento esistente nelle tribù sciite contro il governo del presidente Saleh, di cui si profila la ricandidatura alle elezioni del prossimo settembre. L'avvenuto inserimento di due donne nella compagine dell'Esecutivo è parso inteso a dare un segnale di cambiamento nella politica interna del Paese. Ciò, anche al fine di tacitare le proteste di una popolazione che ha subito le conseguenze economiche derivanti dalle misure di modernizzazione del comparto produttivo nazionale, suggerite dagli organismi internazionali ed imposte da Sana'a per favorire la liberalizzazione del mercato yemenita.

Qatar. Collocato tradizionalmente su posizioni moderate e filo-occidentali, si è confermato tra le monarchie del Golfo più aperte alla modernizzazione, alle riforme politiche ed in tema di diritti umani. L'*intelligence* ne ha sottolineato il crescente rilievo strategico, in parte dovuto alla circostanza che da quest'anno l'Emirato ricopre un seggio (non permanente) nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, unico rappresentante del mondo arabo-islamico, e ciò, evidentemente, ne enfatizza il ruolo a livello internazionale e regionale.

Balcani

In vista di scadenze cruciali per la definizione degli assetti statuali nell'area (referendum indipendentista montenegrino, colloqui sullo *status* del Kosovo), l'attenzione dell'*intelligence* in direzione del quadrante si è mantenuta costantemente elevata. Ciò ha consentito di cogliere, con tempestività, i fattori di instabilità regionale ed i rischi per la presenza militare italiana derivanti dall'attivismo di matrice etnico-separatista.

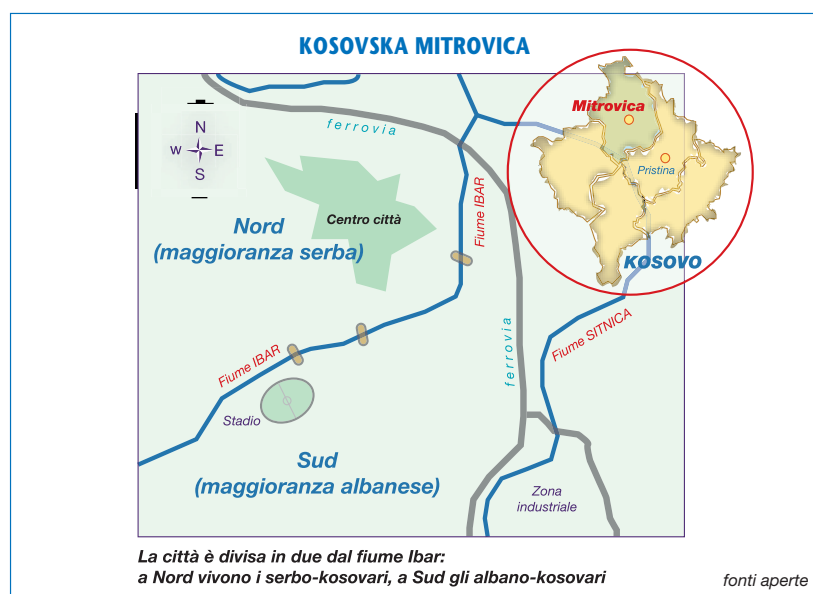


Inoltre, al fine specifico di porre il nostro Paese al riparo da possibili ricadute negative, il **SISMI** ha proseguito una capillare ricerca informativa sui traffici illeciti (soprattutto armi ed esplosivi) a seguito della rivalizzazione della direttrice che dall'Albania porta verso Nord, per via terrestre, all'Europa centrale ed in Italia.

Analogo impegno è stato profuso dal nostro dispositivo *intelligence* in area nei confronti di ambienti radicali islamici di ispirazione wahhabita. Questi hanno dato prova di un perdurante attivismo, costantemente monitorato per i rischi di un'eventuale estensione d'influenza nel quadrante europeo. L'attenta osservazione del fenomeno ha inoltre evidenziato, in talune aree particolarmente "sensibili", una tendenziale deriva del radicalismo confessionale anche verso forme di evidente ostilità per la presenza internazionale.

Serbia. Le battute d'arresto segnate dalla sospensione dei negoziati con l'UE per l'"Accordo di Stabilizzazione ed Associazione", a seguito della mancata cattura del generale Mladic e l'assenza di sviluppi positivi nel processo indipendentista kosovaro hanno ampliato i margini di incertezza dell'attuale Esecutivo. Il disorientamento generato dalla dissoluzione dell'Unione per effetto del referendum indipendentista montenegrino – benché sino ad ora contenuto – potrebbe, infatti, secondo segnali rilevati dall'*intelligence*, essere strumentalizzato da forze politiche ultranazionaliste. Queste ultime, secondo sondaggi recenti, appaiono godere del crescente gradimento dell'opinione pubblica serba.

Kosovo. Nell'incerto protrarsi della ridefinizione degli equilibri politico-istituzionali, avviata dopo la scomparsa in gennaio del presidente Rugova, l'attento monitoraggio di quel contesto ha evidenziato la maggiore visibilità assunta da personaggi dell'opposizione di orientamento nazionalista e con un passato, talvolta, di militanza nel disciolto UCK ("Esercito di Liberazione del Kosovo"). Circostanza, questa, che potrebbe favorire una radicalizzazione delle istanze secessioniste nel *team* negoziale albano-kosovaro, compromettendo ulteriormente il raggiungimento di un'intesa con la controparte serba sull'assetto finale della provincia. Peraltro, anche sul versante serbo-kosovaro, il **SISMI** non ha mancato di cogliere tentativi di ridimensionamento della componente moderata di quell'etnia ad opera di settori estremisti. Questi ultimi, nell'ipotesi di una soluzione indipendentista, potrebbero predisporre una sorta di "difesa armata" delle loro *enclave*, anche a prescindere da un accordo tra Belgrado e Pristina. In considerazione di tali fattori di criticità, la comunità internazionale ha deciso, in giugno, di rinforzare il dispositivo di sicurezza UNMIK nel Kosovo settentrionale, nel settore Nord di Kosovska Mitrovica (a maggioranza serba).



L'accelerazione delle dinamiche d'area ha fatto inoltre registrare una crescita delle rivendicazioni autonomiste in regioni critiche contermini, quali la Valle di Presevo (Serbia Meridionale), da sempre all'attenzione dell'*intelligence* in quanto snodo per il traffico di armi e per la presenza di militanti di etnia albanese.

Montenegro. Pur a fronte dei positivi giudizi della comunità internazionale per il corretto svolgimento del *referendum* indipendentista, il **SISMI** continua a monitorare quel contesto per il rischio di deterioramento della cornice di sicurezza in vista delle elezioni politiche ed amministrative d'autunno. Ciò in ragione di una possibile accentuazione delle spinte

autonomiste da parte della componente musulmana del Sangiaccato e della comunità albanomontenegrina. Si potrebbe anche profilare un'ulteriore radicalizzazione delle posizioni del fronte anti-indipendentista serbo, che avrebbe prospettato il ricorso ad ipotesi di "autotutela" in caso di violazione dei diritti dei serbo-montenegrini.

Bosnia-Erzegovina (B-E). Nonostante il principale obiettivo della B-E continui ad essere quello della rapida ammissione nelle organizzazioni euroatlantiche, per superare l'isolamento politico-economico, il semestre non ha fatto registrare alcuna evoluzione nel processo di riforma costituzionale richiesto a tal fine. Ciò per la forte opposizione delle frange più ultranaziste croato-bosniache e serbo-bosniache portatrici di radicati sentimenti nazionalisti in entrambe le entità costitutive della Federazione (Repubblica Serba di Bosnia Erzegovina e Federazione Croato Musulmana). Al riguardo, il **SISMI** non ha mancato di evidenziare i rischi di una eventuale strumentalizzazione in chiave politica da parte di esponenti delle rispettive etnie, animati dall'intento di capitalizzare consensi in vista delle elezioni di ottobre. L'attenzione del dispositivo di *intelligence* si è altresì indirizzata al monitoraggio di possibili sinergie tra componenti politiche nazionaliste musulmane ed ambienti islamici. Proiezione tesa a scongiurare possibili derive estremiste in un contesto ove si registra la diffusione dell'islam radicale, soprattutto tra la popolazione più giovane.

FYROM. E' proseguito con decisione l'impegno di quella dirigenza per favorire il processo di adesione all'UE. Sul difficile cammino continuano, tuttavia, a gravare incognite dovute sia alla fragilità delle istituzioni locali – che necessitano ancora di una costante azione di monitoraggio internazionale – sia alla complessità del quadro politico macedone. Il **SISMI** ha pertanto rivolto particolare attenzione alle dinamiche generatesi in vista delle consultazioni politiche di inizio luglio (conclusesi con l'affermazione del fronte nazionalista, secondo una tendenza riscontrata pure in altri contesti balcanici). In particolare, il Servizio ha seguito, tra i fattori di rischio per la sicurezza del Paese, soprattutto la diffusa strumentalizzazione del nazionalismo albanomacedone: tale aspetto, infatti, più di altri potrebbe ripercuotersi, in questa delicata congiuntura, proprio sulla vicina provincia kosovara.

Albania. La linea di fermezza politica da tempo intrapresa dal premier Berisha – nell'asserito intento di contrastare corruzione e crimine organizzato – ha fatto registrare un sensibile innalzamento del livello del confronto politico-istituzionale. Con ciò compromettendo anche la tempistica di attuazione di talune riforme importanti, come quella del comparto difesa, per l'avvicinamento di Tirana alla NATO. E' stato rilevato dal **SISMI** il pericolo di possibili accelerazioni negative, sul piano della sicurezza, in relazione alle consultazioni amministrative del prossimo autunno. Circa le dinamiche regionali, l'*intelligence* non ha mancato di evidenziare il sostegno più volte espresso dalle autorità albanesi nei confronti dei processi indipendentisti montenegrino e kosovaro, nell'evidente intenzione di porsi quale attore di riferimento nella prospettiva di normalizzazione dell'intero quadrante balcanico.

Africa

Lo scenario africano ha continuato ad essere oggetto di costante monitoraggio informativo da parte del **SISMI** in relazione alla persistenza di plurimi focolai di crisi e fattori di instabilità. Questi ultimi, a forte valenza disgregante, sono spesso riconducibili a scontri etnico-religiosi in contesti caratterizzati da diffusa precarietà delle condizioni socio-economiche, che si intrecciano con incompiuti processi di normalizzazione e tuttora irrisolti contenziosi territoriali.

Si tratta di situazioni che nel loro complesso risultano in grado di riverberare significative criticità in termini di sicurezza a livello ultracontinentale, specie per quanto riguarda i fenomeni del radicalismo islamico e dell'immigrazione clandestina.

Particolare attenzione è stata dedicata dall'*intelligence* alle regioni del Nordafrica, ancora permeate da instabilità e persistenti tensioni, prevalentemente ascrivibili all'attivismo di quelle formazioni salafite.

Algeria. E' proseguito l'impegno dei vertici istituzionali nel processo di riconciliazione nazionale, cui ha fatto seguito, con la liberazione di esponenti di spicco dell'estremismo islamista, l'ulteriore isolamento delle frange oltranziste contrarie a qualsiasi approccio negoziale.

In tale contesto, è stata rilevata una perdurante, seppur limitata, attività di alcuni gruppi terroristici, segnatamente del "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento" (GSPC), in particolare contro rappresentanti delle forze di sicurezza.



Sul piano interno, a fronte di significativi avvicendamenti a livello governativo, resta tra gli obiettivi dell'agenda presidenziale, a sviluppo di una prima intesa, il raggiungimento di un accordo di pacificazione definitivo per superare lo stato di conflittualità della regione Nord orientale della Kabilia.

Sotto il profilo della politica militare, si è confermata la crescente disponibilità delle forze armate algerine verso l'Alleanza Atlantica e i Paesi del Mediterraneo. In tale quadro, si è continuato a manifestare elevato dinamismo nel comparto dell'approvvigionamento di armamenti, specialmente dai tradizionali mercati dell'Est europeo e asiatici.

Libia. Gli eventi di Bengasi del febbraio scorso e la successiva formazione di un nuovo Esecutivo non appaiono aver rallentato il processo di avvicinamento del Paese alla comunità occidentale, con positive ricadute sulle relazioni internazionali. Al riguardo, il **SISMI** ha segnalato la persistenza di indicatori di tensione, pur evidenziando che la situazione appare essere sostanzialmente tornata alla normalità nella zona orientale.

Dal punto di vista regionale, Tripoli ha proseguito nell'esercizio di intensa attività diplomatica di stampo panafricano finalizzata a rafforzare l'influenza nell'area ed a proporre soluzioni negoziali sui principali conflitti del continente.

Quanto alla strategia di ammodernamento del dispositivo militare, si sono registrate acquisizioni finalizzate ad elevarne il grado di prontezza operativa. *(Per gli aspetti relativi al fenomeno dell'immigrazione clandestina" vedasi capitolo a pag. 45).*

Egitto. Le dinamiche politiche sono state caratterizzate dalle ripercussioni degli esiti delle elezioni parlamentari concluse nel dicembre scorso. Si sono evidenziati aspetti di sensibilità legati alle molteplici forme di protesta sviluppate dalle varie formazioni dell'opposizione, talvolta a favore di delicate categorie professionali, asseritamente bersaglio di coazioni da parte di quelle autorità, anche in relazione all'ulteriore proroga delle leggi emergenziali antiterrorismo.

Sempre intensa è risultata l'attività di mediazione esercitata da Il Cairo per i contesti di crisi mediorientali, come quelli israelo-palestinese, siriano e iracheno, ciò a fronte di una cornice di sicurezza interna ancora una volta contrassegnata da gravi azioni terroristiche nella penisola del Sinai contro obiettivi turistici e della Forza Multinazionale Osservatori (FMO).

Nella regione del Sahel si è confermato, secondo indicazioni *intelligence*, l'attivismo logistico di cellule terroristiche islamiste, segnatamente quelle del "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento" (GSPC).

Ciad. Particolari elementi di criticità sono stati riscontrati nel Paese ove nell'aprile scorso è stato represso dalle forze armate di N'Djamena un tentativo di colpo di stato ad opera di formazioni ribelli, facenti capo a differenziate componenti etniche, provenienti anche dal Sudan accusato di supportarne l'attività.



Malgrado la conferma dell'attuale Presidente nelle elezioni del maggio scorso, permangono sensibili fattori di tensione connessi all'attivismo dei gruppi sovversivi ciadiani e alla situazione nel confinante Darfur.

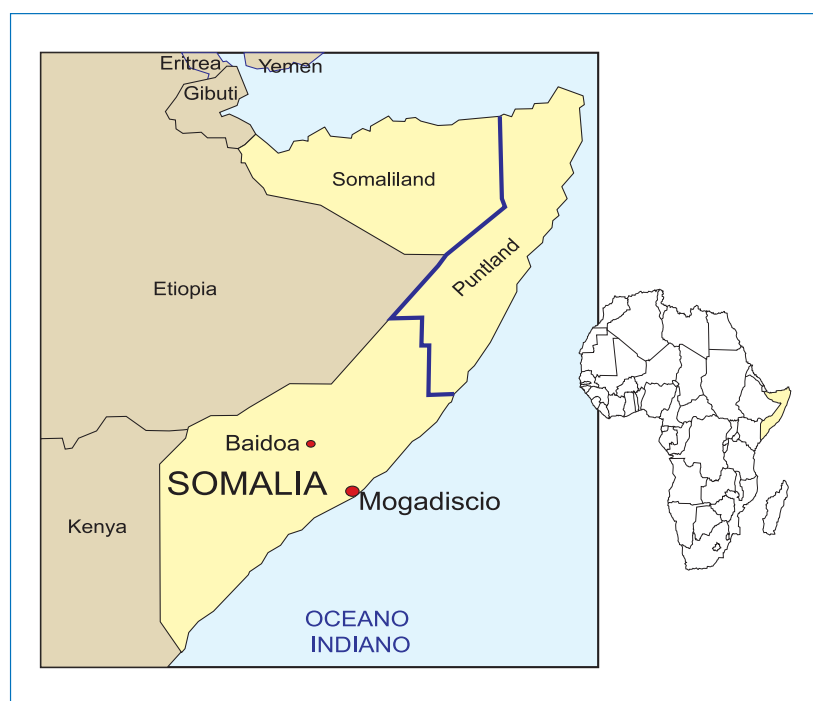
Notevole impegno informativo è stato sviluppato dal **SISMI** in direzione del Corno d'Africa, inciso nel semestre in esame da ricorrenti apici di criticità, malgrado taluni timidi segnali positivi legati a processi di pacificazione in corso, come quelli relativi al Sudan meridionale.



Il contesto delineato risulta connotato da una difficile situazione della sicurezza e da problematiche condizioni socio-economiche che ostacolano il raggiungimento di un'adeguata stabilità politica in taluni Paesi. L'interesse dell'*intelligence* è stato focalizzato in direzione delle principali organizzazioni islamiste operanti nella regione, sospettate di contiguità con al Qaida, sempre più orientate ad esprimere una forte valenza destabilizzante nei confronti di governi locali, a loro volta su posizioni contrapposte per l'asserito supporto fornito ai rispettivi movimenti di opposizione interna.

Somalia. Lo spostamento della sede del Governo Federale di Transizione (GFT) a Baidoa, geograficamente vicina all'alleata Etiopia, non ha consentito all'Esecutivo provvisorio di superare la strutturale fragilità, anche in ragione di ricorrenti dissidi interni a prevalente matrice clanica.

L'affermazione sull'"Alleanza per la Restaurazione della Pace e per l'Antiterrorismo" da parte delle Corti Islamiche, accusate di vicinanza alla rete terroristica islamica, ha generato forti preoccupazioni nell'ambito del consorzio internazionale. In particolare, i Paesi donatori del neo Gruppo di Lavoro, tra cui l'Italia, al fine di sostenere le deboli istituzioni provvisorie, hanno concordato sull'esigenza di rafforzare il dialogo multilaterale con i Vertici somali e gli altri attori locali, ritenendo tale approccio indispensabile per un'effettiva stabilizzazione del Paese. Del resto, l'*iter* di riconciliazione nazionale risulta ancora in una fase embrionale malgrado gli sforzi profusi anche a livello regionale.



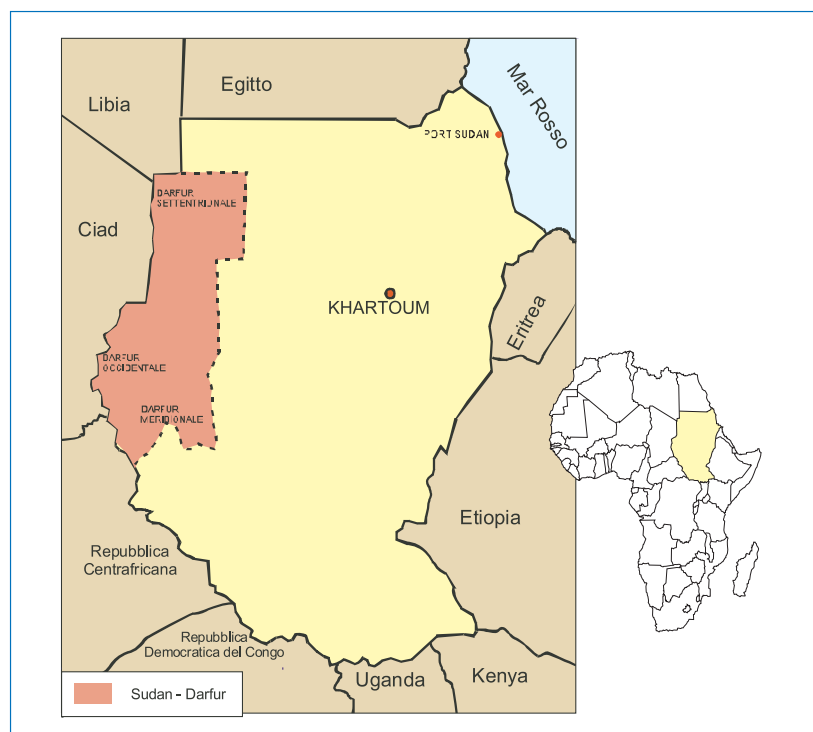
L'attività informativa del **SISMI** ha evidenziato un rinnovato attivismo delle formazioni islamiste, animate da un accentuato sentimento antioccidentale e da una forte opposizione al governo transitorio, nonché assolutamente contrarie alla presenza di contingenti militari stranieri, inclusi quelli africani dell'*IGAD (Intergovernmental Authority on Development)*.

Il contesto di elevata criticità, pure riconducibile ai persistenti conflitti interclanici, induce a delineare, secondo le acquisizioni *intelligence*, un quadro estremamente fluido ed esposto ad ulteriori violenze.

A livello di scenario d'area, uno dei principali fattori di rischio è individuabile nella possibilità di un coinvolgimento diretto dell'Etiopia, nel caso in cui Addis Abeba riconduca alle milizie islamiste somale una minaccia alla propria stabilità interna. Contesto, peraltro, già insidiato dall'attività dei gruppi separatisti collegati alla principale compagine estremista somala, l'"*Al Ittihad Al Islami*" (*AIAI*).

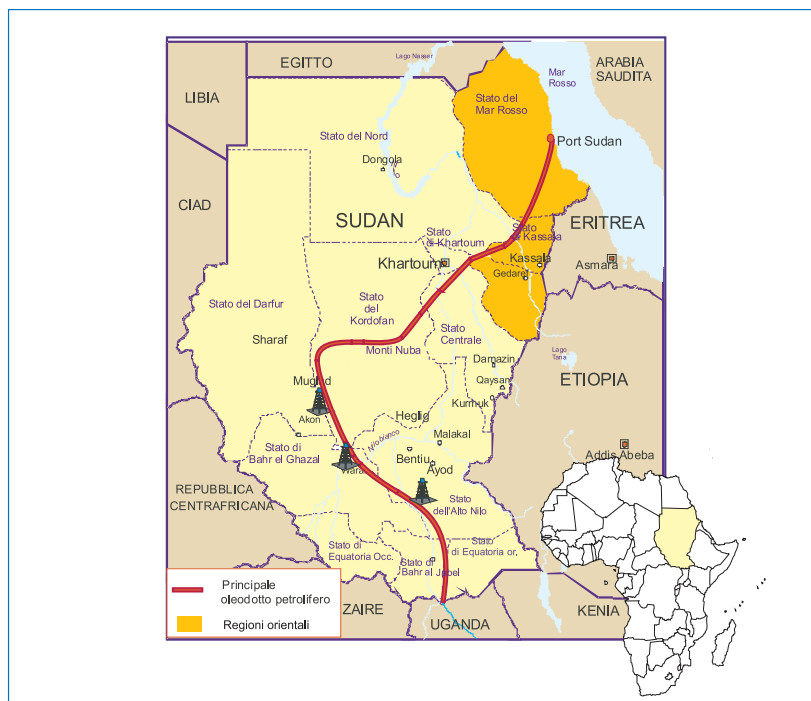
Sudan. Il **SISMI** ha continuato a riservare specifica attenzione agli sviluppi interni del Paese con riguardo all'evoluzione del processo di stabilizzazione del Sudan meridionale. L'attuazione degli accordi di pace di Nairobi ha registrato limitati progressi sul delicato nodo della redistribuzione delle risorse derivanti dalle esportazioni petrolifere.

Quanto alla regione occidentale del Darfur, nonostante gli accordi di pace di Abuja del maggio scorso con una fazione del principale movimento armato, continuano a



registrarsi scontri tra militari e ribelli nonché incursioni delle milizie arabe filogovernative contro la popolazione civile e ai danni di convogli umanitari.

Ulteriore fattore di sensibilità è rappresentato dalla manifestata avversità di Khartoum allo schieramento di forze ONU in relazione al programmato ritiro delle forze dell'Unione Africana, specie ove si consideri la limitata capacità operativa delle forze armate sudanesi, peraltro incise da un crescente fenomeno di diserzioni.



Per quanto concerne il Sudan orientale, attraversato da un importante oleodotto petrolifero, l'intesa stipulata ad Asmara a giugno tra Khartoum e il capo dei ribelli dell'Est, dopo anni di scontri, appare delineare un incoraggiante *iter* di stabilizzazione, appoggiato a livello internazionale, con positivi riflessi sulle relazioni con l'Eritrea.

Eritrea. La risalente questione territoriale con l'Etiopia, tuttora irrisolta per la mancata applicazione del lodo internazionale sulla definizione del tratto confinario, ha continuato a permeare in senso involutivo la dinamica delle relazioni di Asmara a livello regionale e internazionale.

Al riguardo si è registrato un deterioramento dei rapporti con le Nazioni Unite, che hanno ridotto numericamente il proprio contingente di *peacekeeping* a causa di severe restrizioni nell'assolvimento del proprio mandato imposte dall'Eritrea. In siffatta cornice complessiva, potrebbe inquadrarsi, ad avviso del **SISMI**, anche il rilevato raffreddamento degli storici legami con il nostro Paese.

Etiopia. Malgrado alcuni segnali positivi riconducibili all'avvio di un dialogo tra governo e opposizione, la serie di attentati esplosivi dei mesi scorsi ha evidenziato un incremento del livello di instabilità nel Paese, peraltro contrassegnato da una progressiva erosione del consenso nei confronti della dirigenza di Addis Abeba. In tale quadro, è stata rilevata l'alleanza tra i partiti di opposizione e i movimenti illegali a matrice etnica, potenzialmente in grado, secondo il **SISMI**, di costituire un unico blocco antigovernativo dotato di milizie armate.



Il decremento nell'afflusso di donazioni da parte della comunità internazionale, in ragione delle accuse di perduranti violazioni dei diritti umani, ha determinato consistenti difficoltà finanziarie per il governo, peraltro impegnato in un programma di ristrutturazione e ammodernamento dell'apparato militare.

Kenya. L'agenda politico-istituzionale, segnata da episodi di corruzione con sospetti coinvolgimenti dell'Esecutivo, ha palesato un rinnovato clima di tensione. La scarsa incisività nel contrasto alla corruzione mostrata da Nairobi ha indotto gli organismi mondiali a congelare l'erogazione di crediti, con gravi ripercussioni sulla crescita economica del Paese. Quest'ultimo ha continuato ad assumere particolare rilevanza *intelligence* avuto riguardo al rischio di contaminazione islamista da parte delle formazioni estremiste operanti nella confinante Somalia.

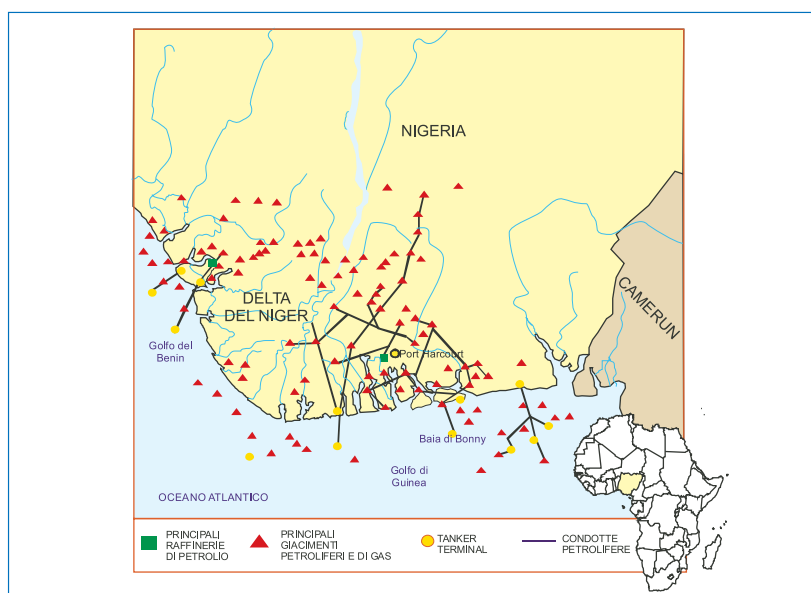
L'Africa subsahariana permane all'attenzione del **SISMI** in ragione di alcuni delicati *dossier*. Fra tutti, i processi di ricostruzione e democratizzazione realizzati in scenari contraddi-

stinti da dissidi politici a carattere locale ed etnico, nonché da precarie condizioni socio-umanitarie aggravate da lacune infrastrutturali.

Costa d'Avorio. Dopo gli apici di criticità in tema di ordine pubblico registrati nei mesi scorsi, le acquisizioni informative fanno stato di un crescente innalzamento del livello della tensione, con un possibile deterioramento del quadro di sicurezza. Ciò, specie in relazione all'avvio dei programmi di disarmo delle milizie filo-presidenziali e delle formazioni ribelli nel quadro del processo di transizione sostenuto dall'ONU. Correlati elementi di rischio sono ravvisabili in vista delle future consultazioni presidenziali, calendarizzate per il 30 ottobre prossimo, suscettibili di ulteriore rinvio a causa dei ritardi accumulati nelle operazioni elettorali.

Nigeria. Con riferimento all'evoluzione del quadro interno, la mancata approvazione parlamentare dell'emendamento costituzionale per l'estensione del terzo mandato presidenziale ha provocato frizioni all'interno del partito di maggioranza. In vista delle elezioni del 2007, va pertanto rafforzandosi l'ipotesi di un candidato autorevole che possa contare sull'appoggio della comunità musulmana e delle componenti tribali del Nord del Paese, posto che l'attuale Capo dello Stato risulta espressione della collettività cristiana e delle regioni sudoccidentali.

Crescenti profili di minaccia si sono manifestati nelle regioni petrolifere del delta del Niger ove gli interessi stranieri sono stati direttamente colpiti dalla recrudescenza di azioni violente ad opera di movimenti armati a matrice etnica. Realtà, queste, portatrici di istanze socio-politiche sinora respinte dalle autorità governative anche attraverso lo strumento militare.



In prospettiva, ad avviso del **SISMI**, le deteriorate condizioni di sicurezza non appaiono destinate nel breve periodo a riassorbirsi, con ulteriori rischi per il personale delle strutture petrolifere occidentali, incluse quelle italiane, e ripercussioni sul mercato energetico globale.

Repubblica Democratica del Congo. Gli importanti appuntamenti elettorali sono stati preceduti da picchi di tensione culminati in manifestazioni di protesta contro le autorità transitorie, ancora fortemente dipendenti dal supporto della comunità internazionale, specie sul versante finanziario. Le Nazioni Unite, già presenti con una propria cospicua missione, hanno autorizzato il dispiegamento anche di forze dell'Unione Europea per garantire un'adeguata cornice di sicurezza in occasione delle citate consultazioni popolari.



Il semestre ha evidenziato gravi precarietà, attestate dall'uccisione e dal sequestro di caschi blu, successivamente liberati, impegnati in quelle aree ove è ancora incompiuto il disarmo dei locali gruppi combattenti.

Altri indicatori di rischio sono stati rilevati nella regione del Katanga, ove le attività delle formazioni armate hanno determinato l'esodo degli operatori umanitari impegnati in opere di sostentamento delle popolazioni indigene.

Uganda. Sono state avviate trattative, con la mediazione sudanese, tra esponenti governativi e rappresentanti del movimento "Esercito di Resistenza del Signore" per la cessazione delle ostilità nel Nord. Negoziato questo, che potrebbe tuttavia rivelarsi infruttuoso vista la volontà del Presidente, confermato per il terzo mandato, a denunciare il leader della predetta organizzazione ribelle dinanzi alla Corte Penale Internazionale.

Asia meridionale ed orientale

L'Asia meridionale ha continuato a rappresentare un'area condizionata da instabilità connessa alla presenza di fragilità istituzionali, di istanze secessioniste di natura etnico-religiosa e di situazioni di precarietà economico-sociale, nonché dalla persistenza di rilevanti contenziosi territoriali.

In tale cornice si inquadra la minaccia costituita dal terrorismo internazionale di matrice islamista che annovera tra i suoi obiettivi sia i governi locali che le forze occidentali presenti nell'area. Particolarmente esposti in questo senso sono risultati il Pakistan e l'Afghanistan, Paese quest'ultimo ove rimane elevato il pericolo di azioni ostili contro il personale straniero a vario titolo operante sul territorio.

Afghanistan. L'attività informativa del **SISMI** ha evidenziato il persistere di fattori che rischiano di pregiudicare gli sforzi compiuti da quelle Autorità e dalla comunità internazionale per l'implementazione del processo di democratizzazione, presupposto necessario al decollo economico del Paese e di conseguenza alla stabilizzazione dell'intera regione.



Sul piano politico sono apparse di rilievo le ripercussioni negative della mancata composizione delle varie istanze etniche sugli assetti istituzionali e sulle dinamiche parlamentari. In particolare, il **SISMI** ha sottolineato divergenze sulla riconfigurazione della compagine governativa e contrasti all'interno della *Wolesi Jirga* (Camera Bassa).

Tali debolezze si sono innestate, acuendone le criticità, su un quadro interno di sicurezza già segnato da un'intensificazione degli episodi di violenza in danno di obiettivi governativi e delle forze internazionali. Ciò a testimonianza di un avvenuto salto qualitativo nel *modus operandi* della guerriglia, cui fanno ancora riscontro carenze nei sistemi centrali di controllo del territorio.

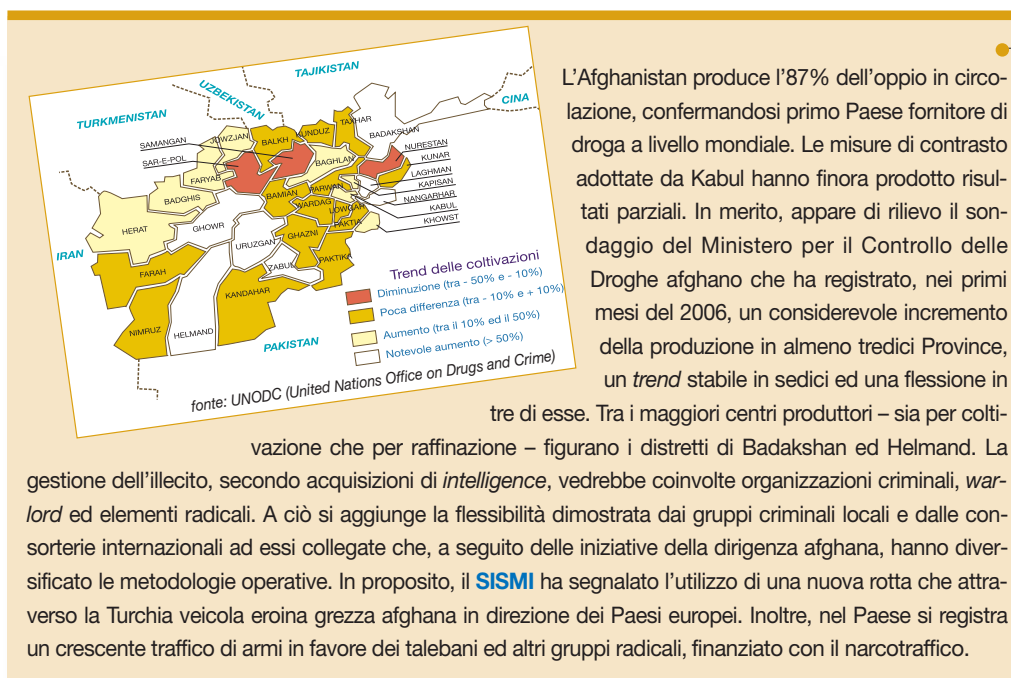
Sul punto, il **SISMI** ha evidenziato il ricorso dell'insorgenza a tecniche mutuare dal teatro iracheno, con una predilezione verso i c.d. *soft target*, quali, ad esempio, i dipendenti di organizzazioni non governative (ONG) e società straniere presenti sul territorio.

Sotto questo profilo appaiono pesare gli insoddisfacenti risultati raggiunti nell'organizzazione dell'apparato militare nazionale, l'*Afghan National Army* (ANA), tuttora condizionato da organici esigui, scarsamente preparati e affetti da numerosi episodi di corruzione.

A ciò si sono aggiunti gli esiti incerti del programma di disarmo dei gruppi armati illegali (*Disbandment of Illegal Armed Groups – DIAG*), molti dei quali sarebbero ancora al servizio dei vari *warlord*. Per migliorare l'azione di controllo del territorio, il Presidente Karzai, pur in presenza di una forte contestazione interna, ha tentato di varare un progetto di formazione di milizie speciali "tribali", incaricate di vigilare nelle zone di confine.

Tale obiettivo si è reso ancor più necessario in considerazione del significativo aumento dell'attività dei gruppi armati anche nelle province centrali e Nord-occidentali, permanendo in quelle meridionali ed orientali diffuse situazioni di conflittualità. In particolare, nella zona di confine con il Pakistan, il **SISMI** ha segnalato l'afflusso di militanti talebani ed elementi radicali provenienti dalle Aree Tribali ad Amministrazione Federale (*Federally Administered Tribal Areas - FATA*), regione quest'ultima retrovia logistica ed addestrativa per le formazioni radicali.

La valutazione della minaccia da parte dell'*intelligence* non ha, infine, mancato di rilevare le connessioni tra guerriglia e narcotrafficienti, specie nelle province meridionali, ove all'avvio della campagna di eradicazione si è contestualmente intensificata l'attività terroristica.



La pervasività dei traffici illegali rimanda, altresì, alle debolezze strutturali di quell'economia, tuttora connotata da fenomeni di corruzione e dall'eccessiva dipendenza dai finanziamenti internazionali.

Peraltro l'ampiezza del disagio economico e sociale starebbe ingenerando nella popolazione sfiducia verso il governo e sentimenti di esasperazione contro la presenza di stranieri, elementi questi che nel complesso potrebbero alimentare ulteriori manifestazioni di protesta.

A fronte di tali problematiche, la dirigenza afghana ha intensificato a livello regionale le iniziative diplomatiche al fine di incentivare, nell'ambito del processo di ricostruzione in atto, gli investimenti esteri nel Paese. Significative, in proposito, risultano le relazioni avviate con Cina ed Iran. La collaborazione con quest'ultimo Paese ha assunto rilievo centrale per Kabul, che ha emblaticamente lasciato trasparire disponibilità a mediare con Washington sul noto *dossier* nucleare di Teheran.

Anche i rapporti con l'India sono risultati in crescita. Nuova Delhi è impegnata nello sviluppo di progetti infrastrutturali e sostiene l'adesione dell'Afghanistan alla *South Asian Association for Regional Cooperation (SAARC)*, associazione regionale con finalità di cooperazione economica e sociale.

Frizioni sono emerse, di contro, con il Pakistan per l'asserita inefficacia dell'azione di contrasto di Islamabad al terrorismo.

Pakistan. Nel Paese permane uno stato di tensione legato al crescente attivismo dell'opposizione, rappresentata dall'alleanza dei partiti islamici e dallo schieramento laico, in vista delle prossime consultazioni elettorali del 2007. Il Presidente Musharraf, inoltre, è stato oggetto di forti critiche da parte degli ambienti radicali nonchè di ampi settori della popolazione, ove si è registrata una crescente diffusione di sentimenti antioccidentali. Al riguardo, ha assunto rilievo lo svolgimento di consistenti manifestazioni anti-statunitensi, in segno di protesta alle azioni antiterrorismo condotte dagli USA nelle zone tribali.



Oltre alle manifestazioni di piazza, in concomitanza con la vicenda delle vignette sul profeta, si sono registrati particolari fermenti all'interno delle scuole coraniche. Con riferimento a queste ultime, il monitoraggio *d'intelligence* ne ha evidenziato, in qualche caso, la perdurante valenza destabilizzante, nonostante le misure di controllo adottate dal quel governo.

In questo contesto Musharraf, in virtù anche dell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha continuato a rafforzare la linea di comando cooptando ai vertici dell'apparato militare elementi di comprovata fiducia; ciò anche per prevenire il rischio sempre elevato di azioni violente nei suoi confronti ad opera di gruppi terroristici.

Scarsamente incisiva è apparsa finora l'azione di contrasto al terrorismo condotta nella regione del Waziristan: area quest'ultima di confine con l'Afghanistan ove il **SISMI** segnala insidiosi sintomi di "talibanizzazione". Proprio sul delicato capitolo del controllo di detta zona sono emerse frizioni con le autorità afgane. Ulteriore elemento di pericolosità è dato dalla recrudescenza delle attività dei gruppi indipendentisti nella Provincia del Baluchistan.

Sul piano regionale, asperità persistono anche nei rapporti con l'India, malgrado proseguano periodici colloqui finalizzati alla normalizzazione dei rapporti ed alla definizione delle divergenze sulla questione del Kashmir.

Il **SISMI** ha sottolineato, infine, rischi di azioni da parte di organizzazioni estremiste in danno degli operatori impegnati nelle attività di supporto umanitario alle popolazioni delle regioni colpite dal terremoto. (*Per gli aspetti relativi al fenomeno del "terrorismo internazionale" vedasi capitolo a pag. 53*).

India. Nuova Delhi, che nutre aspirazioni di rango globale, sta cercando di consolidare il proprio ruolo di attore principale in un contesto regionale connotato da estrema fluidità nella riconfigurazione degli equilibri geopolitici.



In siffatto quadro, sono apparse di rilievo le iniziative a favore di una più stretta cooperazione con gli USA, specie nel settore nucleare; è proseguita la *partnership* privilegiata con la Russia, funzionale anche al potenziamento dello strumento militare. Per quanto riguarda le relazioni con la Cina, pur registrandosi miglioramenti in settori strategici, permangono comunque ambiti di confronto competitivo per l'acquisizione di fonti energetiche, specie nel Centro Asia.

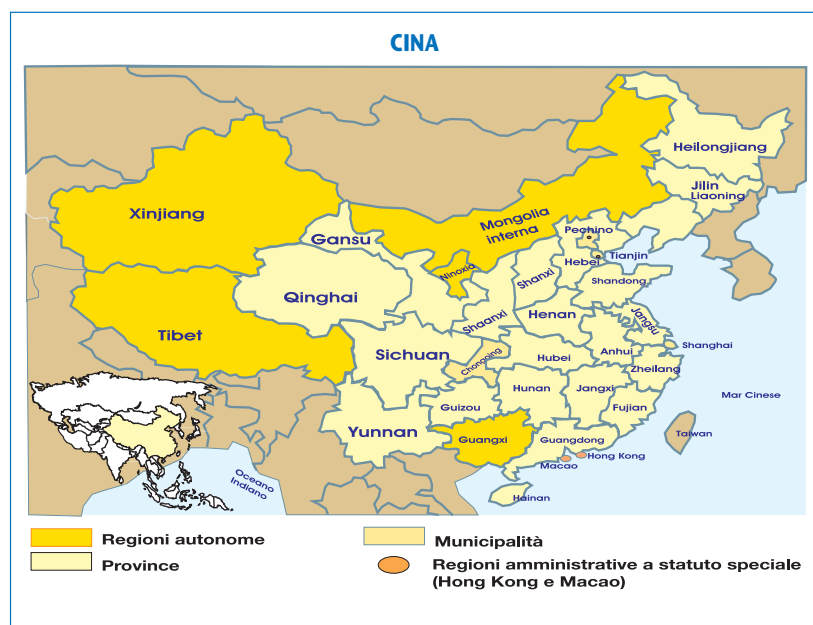
Se la questione kashmira rappresenta uno dei nodi sensibili della proiezione estera dell'India, sul piano interno sono stati ravvisati elementi di crisi per la persistenza di istanze secessioniste e di una latente conflittualità interreligiosa. Al riguardo, il **SISMI** ha sottolineato il particolare attivismo di quella comunità musulmana che, a seguito della pubblicazione delle vignette sul profeta ha dato origine, così come nel Bangladesh, ad una serie di proteste, alcune delle quali violente.

Nepal. Nel semestre ha assunto rilievo la ripresa delle attività parlamentari, con la costituzione di un nuovo Esecutivo, cui è stato attribuito il mandato di rilanciare il processo di democratizzazione. Tale sviluppo ha rappresentato la conclusione di un periodo connotato da un sensibile deterioramento delle condizioni interne di sicurezza a causa delle violente manifestazioni organizzate dai partiti di opposizione. I provvedimenti del Sovrano hanno favorito la cessazione delle ostilità dei ribelli maoisti e posto le basi per una loro cooptazione nelle dinamiche politiche, determinando così un'attenuazione delle tensioni. Tuttavia, ad avviso del **SISMI**, permangono le incognite legate alla delicatezza della fase di transizione, che potrebbe tornare a far registrare picchi violenti in relazione all'incapacità delle parti di pervenire a soluzioni di reciproca soddisfazione.

La regione dell'Estremo Oriente rappresenta un'area di particolare interesse geo-strategico, ove alla tumultuosa *performance* economica si accompagnano dinamiche politiche sempre più attente a "pilotarne" gli sviluppi.

Cina. Il Paese, sulla scia di una crescita prolungata e stabile, si va confermando simbolo di una nuova emergente potenza mondiale. Ciò in un contesto interno caratterizzato da istanze di profonde trasformazioni, anche strutturali, e permeato dall'esigenza di mantenere l'attuale assetto politico-istituzionale. Prospettiva verso la quale si è indirizzata l'approvazione, da parte dell'Assemblea Nazionale del Popolo del piano quinquennale, che si propone, fra l'altro, ambiziosi traguardi di riequilibrio regionale e di armonica distribuzione delle risorse.

Di rilievo, inoltre, è apparsa, ad avviso del **SISMI**, la massiccia campagna propagandistica avviata dalle autorità di Pechino per la rivitalizzazione dell'impianto ideologico che, lasciando inalterate le radici dottrinali, punta a conciliare gli effetti della liberalizzazione con il mantenimento di un sistema centralista.



Per altro verso, a corollario del processo di grande espansione economica che ha caratterizzato il Paese nell'ultimo ventennio, la Cina appare intenzionata ad attuare una serie di iniziative tese ad accreditare un'immagine di progresso e di avanzate potenzialità tecnologiche. In questo senso, le Olimpiadi del 2008 si pongono quale valida opportunità di promozione del sistema Paese.

In tale cornice sono proseguite le azioni di contrasto nei confronti dei movimenti separatisti, onde scongiurare eventuali mobilitazioni proprio in occasione dei predetti Giochi. Ulteriori forme aggregative ritenute potenzialmente "pericolose" sono state contenute da parte di Pechino, che ha continuato a riaffermare, rispetto a vari delicati, risalenti *dossier*, il principio dell'unità dello Stato e della coesione interna.

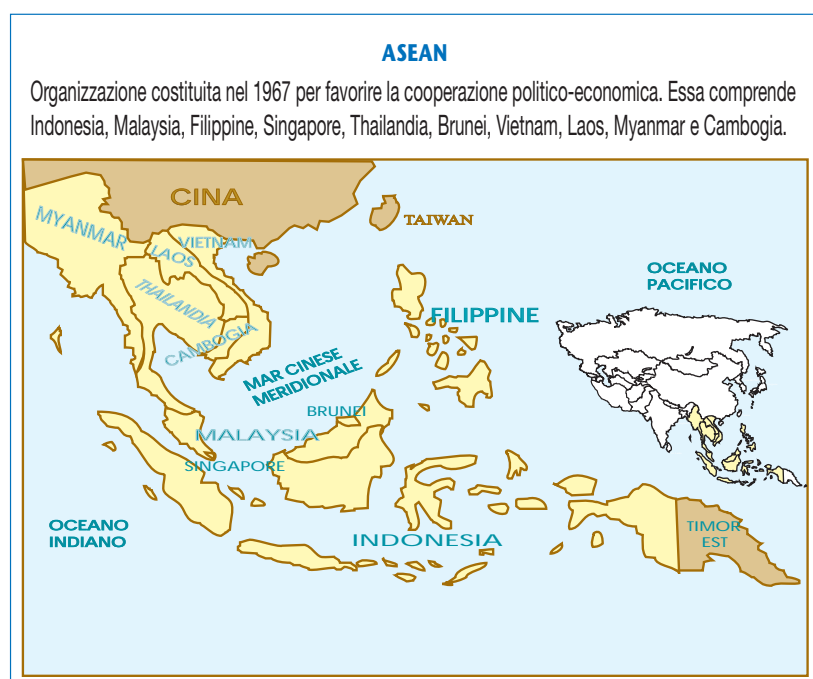
Sul piano estero, la Cina ha proseguito nella sua aggressiva politica di acquisizione di fonti energetiche necessarie a sostenere la propria crescita economica, anche mediante attività diplomatica che vede coinvolti quasi tutti i continenti, con ampie aperture verso quello africano.

Sulla scia degli aumentati scambi commerciali, stanno migliorando le relazioni politiche con l'India, come attestato dalle esercitazioni militari congiunte e dalla risoluzione di datate dispute territoriali.

Si sono confermati i buoni rapporti con il Pakistan, del quale Pechino sostiene l'adesione all'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai (*Shangai Cooperation Organization - SCO*).

Nel comparto militare, per il quale è stato annunciato un sostanziale aumento dei relativi capitoli in bilancio, la Cina continua a far registrare, sul versante delle acquisizioni degli armamenti, rapporti privilegiati con la Russia. Relazioni queste, che potrebbero essere affiancate da un avvicinamento alle nazioni occidentali detentrici di più avanzate tecnologie.

Il quadrante del Sud-Est asiatico ha rappresentato una regione di crescente interesse per il **SISMI**. Nell'area, accanto al persistere di elementi di criticità connessi all'attivismo di gruppi radicali islamici, a spinte secessioniste e a debolezze istituzionali, si vanno consolidando modelli di sviluppo economico-commerciale a livello regionale, suscettibili di favorire anche progressi politici. In tale contesto, un ruolo di rilievo stanno rivestendo organismi come l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (*Association of South-East Asian Nation - ASEAN*).



Vietnam. La dirigenza di Hanoi, emula di una “via cinese”, ha rilanciato un programma di riforme economiche, al quale si è andato affiancando un significativo dinamismo in ambito regionale teso, peraltro, a favorire un maggiore inserimento del Paese nel contesto mondiale. In questo senso, ne farebbe stato la disponibilità a partecipare a missioni di *peacekeeping* nell’ambito delle attività intraprese dall’ONU e le aspettative di assegnazione di un seggio nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel biennio 2008-2009.

Filippine. La situazione nel Paese è stata connotata da un progressivo deterioramento, culminato nel fallito colpo di Stato progettato da alcuni rappresentanti delle forze armate e della Polizia.

Alla dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Presidente è seguita l’adozione di misure restrittive, fortemente criticate dall’opposizione e da settori governativi, in quanto ritenute lesive delle libertà personali. Di rilievo è stata l’abolizione da

parte del Parlamento nazionale, su istanza del Presidente, della pena capitale; iniziativa, cui non sarebbero estranei intenti di recupero del consenso interno.

Sussiste, comunque, il rischio che con nuove campagne politiche anti-governative si potrebbero produrre effetti in termini di consolidamento del sostegno popolare a favore dei movimenti separatisti musulmani, specie nelle aree meridionali ad incidenza islamica. Regione questa, ove si è tenuta una missione dell'Organizzazione per la Conferenza Islamica (OCI) con un mandato di pacificazione.

Sul piano internazionale, sono apparsi di rilievo i progressi nel riavvicinamento con la Cina, sanzionati da un programma decennale di cooperazione commerciale.

Thailandia. Fattori di instabilità politica hanno connotato la situazione interna, a seguito della crisi determinatasi dopo l'annullamento delle elezioni legislative dell'aprile scorso, boicottate con successo dai partiti di opposizione.

Elementi di debolezza istituzionale questi, che si sono innestati su un quadro interno di sicurezza già precario, per la recrudescenza nelle Province meridionali, a maggioranza musulmana, di azioni terroristiche antigovernative e per la concentrazione nelle aree Nord-occidentali di numerosi profughi birmani.

Myanmar. Sono proseguite da parte di quelle autorità iniziative repressive nei confronti di ogni forma di dissenso interno e delle minoranze, con il rischio di un ulteriore deterioramento dei rapporti con la comunità internazionale. Diffuse preoccupazioni sono state manifestate da alcuni Stati della regione, anch'essi aderenti all'ASEAN, per il timore dei contraccolpi negativi sull'interscambio commerciale con l'Occidente derivanti dalla irrisolta democratizzazione del Paese.

Indonesia. Gli sviluppi interni sono stati caratterizzati dall'emergere di tensioni politico-istituzionali in ragione dell'acuirsi delle frizioni all'interno di quell'Esecutivo. Sul piano della sicurezza, nella provincia di Aceh è proseguita l'attuazione degli accordi di pacificazione firmati lo scorso agosto tra il Governo e i separatisti, mentre ritardi si sono registrati nell'approvazione della normativa che dovrà regolamentare l'autonomia dell'area.

Timor Est. Nella giovane Repubblica, il periodo in esame è stato segnato dai ripetuti, violenti scontri tra le forze governative ed ex militari ribelli. Il conseguente invio di truppe da parte di Paesi limitrofi ha facilitato una rapida soluzione della crisi.

Est Europa

Territorio di transito delle forniture di gas provenienti da Est, il quadrante europeo della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) si è confermato un contesto “sensibile”. In effetti, l’area rileva, sotto il profilo *intelligence*, non solo perché costituisce uno snodo di traffici illeciti connessi a fenomeni criminali, ma anche per il perdurare di situazioni di instabilità politi-



co-istituzionali cui si aggiungono rinnovate tensioni con Mosca. Alle prese con i tentativi di smarcamento dall’influenza russa e con quelli altrettanto difficili di agganciamento all’Occidente, i Paesi della regione hanno continuato a risentire, tanto sul piano politico che su quello economico, di uno stato di assoluta precarietà, che ha reso di difficile attuazione un approccio equilibrato alle questioni più scottanti.

Ucraina. Il disaccordo manifestato dai diversi schieramenti politici, sulle modalità di superamento del contenzioso russo-ucraino sul gas, aveva già reso evidente la fragilità degli equilibri di potere connessa alla scarsa coesione della classe dirigente emersa dalla cosiddetta “rivoluzione arancione”. L’esito delle consultazioni politiche di marzo non ha favorito il ricompattamento dei partiti dello schieramento filo-occidentale, acuendone anzi i contrasti. Ne è conseguita l’impossibilità di formare una solida coalizione di governo, circostanza che ha di fatto precipitato il Paese in una prolungata, grave crisi istituzionale. A tale riguardo, il **SISMI** ha costantemente sottolineato i rischi connessi all’eventuale destabilizzazione di quella complessa realtà politica ed economica, che sconta forti contraddizioni interne. E’ tuttavia verosimile attendersi che il nuovo esecutivo miri all’adozione di una linea politica che si renda interprete di opposte esigenze a salvaguardia dell’unità del Paese.



Moldova. Relativamente alle istanze secessioniste della regione del Trans-Dnestr, permangono ancora irrisolte le divergenze tra Chisinau da un lato e Tiraspol dall'altro, con conseguente stallo nei negoziati. In tal senso, il **SISMI** ha segnalato un ulteriore innalzamento della tensione, che le due parti avrebbero a turno alimentato con pressioni ora di natura politica ora di natura economica. In tale contesto rimane decisivo il ruolo di Mosca, che, nell'ottica della dirigenza separatista, svolge la funzione di "garante" della stabilità nell'area.

Bielorussia. Com'era nelle previsioni, la discussa riconferma di Lukashenko alla presidenza della repubblica sembra aver decisamente affossato i disegni di emulazione delle cosiddette "rivoluzioni colorate", riportando il tradizionale alleato della Russia in un ancor più netto isolamento internazionale. Ciò spingerà verosimilmente il regime a "cedere" sul progetto, fortemente sostenuto da Mosca, per una rapida riunificazione con la Russia.

America Latina

Il **SISMI** ha continuato a riservare specifica attenzione al quadrante centro-sud americano rilevandone il rango strategico sotto il profilo dell'offerta energetica, la dinamica delle relazioni interstatali e l'ampiezza di taluni fattori di minaccia che da esso promanano con una diretta incidenza anche sullo scenario nazionale. Le proiezioni globali del narcotraffico si sono intrecciate con una serie di manifestazioni delinquenti di carattere locale che, nel caso dei sequestri di persona, hanno coinvolto anche connazionali.

Non ha poi mancato di attirare interesse informativo l'evoluzione delle dinamiche interne di alcuni Paesi, per la sensibilità degli appuntamenti elettorali svolti ed in calendarizzazione, per il rilievo assunto dalla dissidenza nella denuncia di regimi autoritari, per la risalente vitalità delle istanze secessioniste sovente coniugate attraverso l'operatività di milizie armate clandestine.

Haiti. Malgrado una cornice di sicurezza alquanto precaria, nello scorso mese di febbraio si sono normalmente tenute le elezioni presidenziali. I successivi esiti, culminati con la nomina del nuovo Presidente, hanno consentito di superare la pregressa fase di accentuata instabilità.

Cuba. L'Avana ha mostrato un particolare attivismo diplomatico, anche a livello extracontinentale, finalizzato a rafforzarne la posizione in ambito internazionale, a fronte di un contesto interno in cui si va profilando il delicato capitolo della successione dell'attuale dirigenza.

Venezuela. L'agenda politica interna appare incentrata sulle consultazioni presidenziali di dicembre. Al riguardo, ad avviso del **SISMI**, potrebbero rilevarsi apici di tensione, considerato il contesto di estrema sensibilità dell'ordine pubblico. L'attuale Presidenza si va riproponendo con possibili margini di riconferma, tenuto anche conto della frammentarietà dell'opposizione e della pressione governativa esercitata su quest'ultima.

Altra problematica di rilievo è costituita da una persistente attività criminale, che si è estrinsecata, tra l'altro, con una estensione del fenomeno dei "sequestri lampo", i quali non hanno mancato di coinvolgere connazionali impegnati nel settore imprenditoriale.

Sul piano della politica estera, Caracas ha perseverato nella strategia di integrazione su basi ideologiche delle economie dei Paesi dell'America Latina, sfruttando le ampie risorse energetiche di cui dispone e la favorevole congiuntura di prezzi crescenti.

I tentativi di primazia regionale, sovente realizzati attraverso esplicite posizioni antistatunitensi e di critica verso Paesi dell'area considerati non in sintonia con i principi della cd. "rivoluzione bolivariana", rischiano di porre il Paese in una condizione di isolamento politico, che potrebbe preludere anche a tensioni diplomatiche.

A livello globale, è stato rilevato il consolidamento delle relazioni con importanti Paesi asiatici nei settori petrolifero, tecnologico e militare.

Colombia. I vertici governativi, recentemente confermati in sede di consultazione elettorale, hanno proseguito nell'azione di dialogo con le principali compagini eversive operanti sul territorio. In proposito, è stata rilevata una recrudescenza di offensive militari da parte delle "Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane" (FARC) come reazione agli interventi antidroga del Governo in aree controllate dalla guerriglia. D'altra parte, l'apertura dei negoziati di pace con l'"Esercito di Liberazione Nazionale" (ELN) non ha fatto registrare sostanziali progressi.



Altri profili di sensibilità hanno riguardato le imponenti manifestazioni di protesta antigovernativa da parte di componenti indigene, contrarie ad accordi di libero scambio con gli USA ed alle operazioni di eradicazione delle piantagioni di coca.

Bolivia. Malgrado il vasto consenso popolare intorno al neo Presidente, permangono, in base a valutazioni *intelligence*, incertezze legate al momento dell'effettiva attuazione del programma governativo, imperniato sulla delicata nazionalizzazione delle risorse energetiche e sulla coltivazione legale della coca. Al riguardo, la dirigenza di La Paz ha mostrato di proce-



dere con gradualità, nell'ottica di un necessario approfondimento delle complesse tematiche del Paese, riuscendo a fronteggiare l'impatto di consistenti proteste sociali, culminate nel temporaneo sequestro di alcuni Ministri.

Su scala regionale, ha assunto rilievo l'Accordo stipulato con il Venezuela per la costituzione, nel settore petrolifero, della società "Petroandina", che si colloca nell'ambito dell'"Alternativa Bolivariana per le Americhe" (ALBA) avviata dalla presidenza venezuelana, in una prospettiva di contrapposizione ad analoga iniziativa promossa dagli Stati Uniti.

Ecuador. Il quadro interno, che sarà caratterizzato dalle elezioni presidenziali e legislative programmate per il prossimo autunno, ha continuato ad essere connotato da una seria instabilità politico-sociale, con sensibili ripercussioni sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Al riguardo, hanno assunto rilevanza le manifestazioni dei movimenti indigeni nei confronti dell'esecutivo, essenzialmente dirette ad un miglioramento delle condizioni di vita ed alla nazionalizzazione dei giacimenti di idrocarburi.

Brasile. L'agenda interna, con il miglioramento dei principali indicatori economici, ha registrato effetti positivi in termini di consenso per l'attuale *leadership*. Sul piano della sicurezza, sono emersi all'attenzione numerosi episodi di violenza portati a termine da organizzazioni criminali ed eclatanti iniziative di contestazione ad opera di movimenti radicali che rivendicano la redistribuzione dei latifondi incolti.

7

Minacce alla sicurezza economica nazionale



7

Minacce alla sicurezza economica nazionale

L'attività dei Servizi ha sviluppato, in un quadro di continuità, aspetti di natura preventiva con apporti informativi e di analisi volti ad ottimizzare i processi di internazionalizzazione del sistema Paese.

In tale contesto ha assunto prioritaria rilevanza il contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale di matrice jihadista, orientato verso l'individuazione sia delle fonti, sia dei possibili canali di trasferimento delle risorse. Particolare riguardo hanno rivestito quelle "aree a rischio" interessate da conflittualità, come quella irachena, dove i flussi finanziari alimentano azioni anche in danno delle Forze di stabilizzazione.

In questo specifico settore il **SISMI** ha rilevato, quale dato emergente, una crescente capacità di autofinanziamento, realizzato anche con attività criminali, da parte di cellule attive in Europa, che sembra confermare un'autonomia organizzativa delle formazioni del terrorismo islamista a livello continentale.

E' proseguito inoltre il monitoraggio di ONG – specie di quelle attive nei Balcani – quali strumento, talvolta anche inconsapevole, di sostegno finanziario ai gruppi estremisti.

Quanto alle tecniche di trasferimento dei fondi, i canali alternativi ai circuiti bancari, come *hawala* (trasferimento di disponibilità finanziarie senza movimentazione fisica dei capitali), *money transfer* e *cash courier*, permangono all'attenzione dell'*intelligence* e, sotto il profilo investigativo, della Guardia di Finanza in quanto potenzialmente idonei ad essere utilizzati per finalità illecite.

Con riferimento, in particolare, al *money transfer*, il **SISDE** ha segnalato la progressiva

espansione sul territorio nazionale di una rete di intermediari che impiegano sub-agenti individuati tra i titolari, quasi sempre extracomunitari, di *phone center*, cambiavalute e piccole aziende commerciali.

Sempre in merito ai sistemi informali di movimentazione del denaro, il **SISMI** ha evidenziato lo sfruttamento, specie da parte di formazioni maghrebine, di nuove figure – non necessariamente organiche a quei gruppi – che, cogliendo le opportunità offerte da viaggi legali, agiscono in funzione di corrieri.

Ad articolare ulteriormente la gamma delle criticità del fenomeno, relativamente alla tracciabilità dei flussi di valuta, i Servizi non hanno mancato di accertare il ricorso sistematico da parte delle organizzazioni terroristiche a tecniche di frazionamento delle disponibilità ed a schemi di interposizione personale.

Per quanto attiene al nostro Paese, la Guardia di Finanza ha condotto un'articolata e complessa attività investigativa nei confronti di militanti di formazioni nordafricane attive sul territorio nazionale ed all'estero. In esito a tali complesse operazioni di polizia giudiziaria, svolte anche in collaborazione con omologhi Organismi esteri, sono stati individuati canali di finanziamento, nazionali ed internazionali, utilizzati dalle citate compagini.

Il monitoraggio delle attività di criminalità economica è proseguito, con particolare riferimento ai gruppi transnazionali, ai collegamenti fra i diversi sodalizi e tra questi e soggetti operanti a vario titolo nei settori economici e della finanza.

Il **SISMI** ha evidenziato, in particolare, il costante e sistematico processo evolutivo del fenomeno del riciclaggio, che sollecita i gruppi malavitosi ad una continua ricerca di soluzioni innovative. In tale ambito, sono stati disvelati sofisticati schemi di "lavaggio" strutturati su operazioni finanziarie realizzate attraverso una società quotata all'estero e su illecite esportazioni di opere d'arte italiane destinate alla vendita su piazze internazionali. Ulteriori acquisizioni hanno sottolineato l'utilizzo da parte di un clan mafioso di una articolata rete di imprese operanti nel settore del lavoro temporaneo.

Sempre in tema di criminalità organizzata, il Servizio ha orientato il proprio impegno anche in direzione di taluni schemi di pianificazione finanziaria e fiscale a livello internazionale e di reimpiego di denaro in attività economiche lecite. Tra le altre iniziative pregiudizievoli per il sistema Paese, sono state acquisite evidenze relative ad organizzazione dedicata all'immigrazione clandestina ed alla falsificazione di documenti, funzionale a favorire l'accesso in territorio italiano di soggetti malavitosi dell'Est europeo.

Il **SISDE** ha rilevato manovre di inquinamento del tessuto economico ed imprenditoriale nazionale ad opera di sodalizi malavitosi organizzati. Particolarmente significative sono risultate le acquisizioni in materia di riciclaggio, con una specifica esposizione del settore turistico individuato quale terminale di reinvestimento. Quanto ai fenomeni di infiltrazione criminale nel settore dei pubblici appalti, il Servizio ha posto in evidenza, tra l'altro, il rischio di un

consolidamento del controllo mafioso sul territorio, con il corollario della gestione clientelare della manodopera, derivante dal ricorso a schemi finanziari che riconducono all'esecutore lo sfruttamento economico dell'opera.

Con riferimento al traffico di valute contraffatte, il **SISMI** ne ha rimarcato le potenzialità lesive sugli assetti economici globali. Al riguardo, è stato posto in risalto come – sul piano internazionale – alcune aree abbiano dimostrato una maggiore sensibilità rispetto al fenomeno, registrando nel contempo il coinvolgimento della criminalità comune con episodi indicativi di una certa approssimazione e grossolanità nella falsificazione.

L'impegno del Servizio nel settore ha consentito di acquisire elementi di informazione nei confronti di organizzazioni criminali dell'Est europeo, operanti in Italia, specializzate nella clonazione di strumenti elettronici di pagamento, quali bancomat e carte di credito.

Il contrasto al fenomeno della contraffazione, specie di merci di provenienza asiatica, ha continuato a catalizzare l'interesse dell'*intelligence*, rilevando l'elevato impatto negativo sugli scambi e sulla concorrenza nonché gli effetti controindicati dal punto di vista della sicurezza e della salute pubblica, specie dei minori.

Il **SISDE**, nel sottolineare la crescente presenza di prodotti contraffatti sulla piazza nazionale, ne ha evidenziato la pericolosità, sia perché suscettibile di sottrarre ampie quote di mercato legale, sia perché lesiva degli interessi tributari nazionali. E' stato altresì accertato che gran parte dei proventi di tale attività viene trasferita nei paesi di origine delle merci attraverso circuiti informali, in violazione anche della normativa antiriciclaggio.

Nello specifico ambito, la Guardia di Finanza ha posto l'accento, tra l'altro, sulla rilevanza della contraffazione dei tabacchi ad opera soprattutto di sodalizi criminali di origine cinese.

**LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE
DATI STATISTICI SU SEQUESTRI EFFETTUATI DALLA GUARDIA DI FINANZA**

	2004	2005	Diff. %
CD, DVD, DISCHI PIASTRE REGISTRAZIONE	2.947.933	3.601.147	+22,15
FILE AUDIO VIDEO MP3	85.900	1.392.558	+1.521
PROGRAMMI SOFTWARE	37.955	105.144	+177
VIDEOCASSETTE	102.853	53.437	-48
MUSICASSETTE	29.146	21.632	-25,8
VIDEOREGISTRATORI TELE-VIDEOCAMERE	1.798	2.136	+18,8
TELEVISORI E PC	1.423	1.259	-11,5

Quanto all'attività volta a favorire la tutela dell'internazionalizzazione del sistema Paese, l'*intelligence* ha continuato ad indirizzare l'attenzione verso un variegato panorama di fenomeni e di situazioni. Fra questi si annoverano manovre di penetrazione ostile straniera, assetti geo-politici riferibili ad aree energetiche e contesti di rilievo ai fini dello sviluppo degli interessi economici nazionali.

Rispetto alle iniziative straniere connotate da potenziale pericolosità, il **SISMI** ha monitorato operazioni commerciali e finanziarie realizzate da gruppi provenienti dall'area asiatica mediante l'interposizione di società di copertura ed il ricorso a pratiche illecite e forme di penetrazione nell'ambito dei distretti economici.

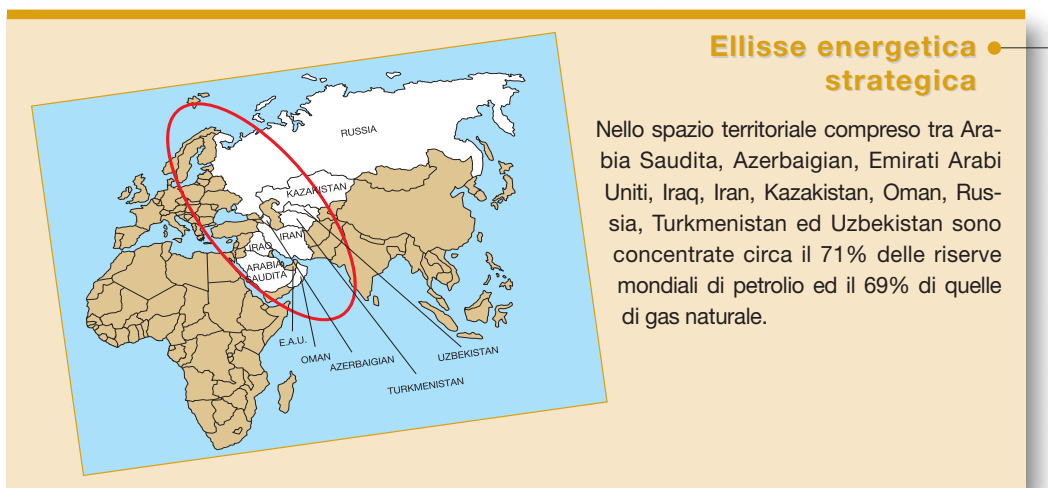
L'impegno del Servizio è stato altresì volto ad individuare potenziali fattori di criticità dell'economia e possibili punti di debolezza del "sistema Italia" rispetto ad iniziative internazionali di pianificazione fiscale e finanziaria dannose per l'Erario.

L'attività del **SISDE** si è concentrata sulla salvaguardia della competitività delle aziende italiane rispetto a forme di concorrenza sleale da parte di operatori asiatici che ingenerano pratiche distorsive del mercato.

La Guardia di Finanza, inoltre, ha segnalato crescenti sinergie tra organizzazioni criminali cinesi e sodalizi malavitosi endogeni per la gestione di commerci illeciti ad elevato potenziale di inquinamento dell'economia legale.

Il comparto della sicurezza degli approvvigionamenti energetici ha continuato a catalizzare l'interesse dell'*intelligence* per il rilievo che lo stesso assume ai fini dello sviluppo economico e della competitività del sistema produttivo nazionale.

L'attività del **SISMI** si è orientata, in particolare, verso il monitoraggio delle politiche energetiche sviluppate da paesi delle aree mediorientale ed euroasiatica e delle dinamiche intercorrenti tra i principali attori delle regioni in parola. ●



Panorama delle relazioni energetiche della Repubblica Popolare Cinese



La Cina, per soddisfare il crescente bisogno energetico connesso ai suoi impetuosi ritmi di crescita economica, conduce una politica di approvvigionamento di largo respiro.

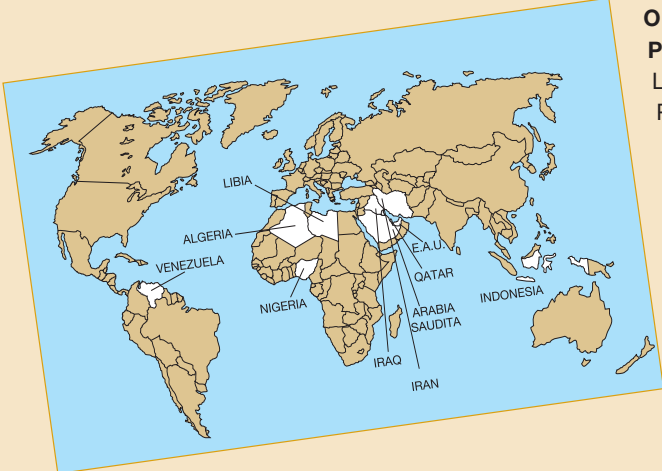
In tale quadro, tra le esigenze primarie di Pechino, quella di ampliare quanto più possibile il bacino dei paesi fornitori, con il minimo “costo” geopolitico in termini di dipendenza strategica dagli stessi. Le aree di approvvigionamento spaziano, infatti, dal Medio Oriente all'Eurasia, dall'Africa all'America Latina.

Nel contempo, appaiono notevoli gli sforzi di Pechino nella ricerca scientifica volta allo sfruttamento di fonti energetiche alternative.

In tale quadro hanno assunto evidenza, secondo il Servizio, i tratti di una strategia degli operatori esteri volta ad ampliare il bacino di utenza, con una specifica propensione a presidiare tutte le fasi della commercializzazione fino al segmento distributivo finale. Ciò con una attenzione anche al controllo ed alla diversificazione delle vie di transito.

Siffatte proiezioni hanno sollecitato la conclusione di intese ed alleanze su scala globale onde ottimizzare le potenzialità insite nelle sinergie tra i vari produttori.

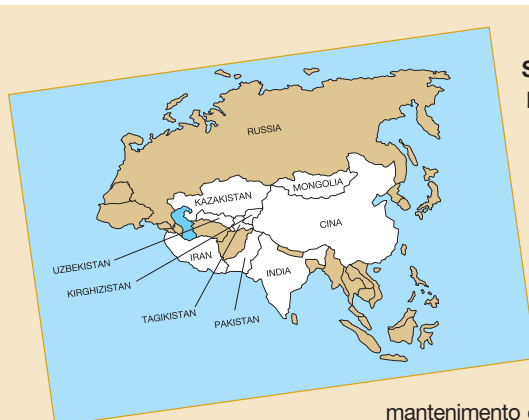
Poli di influenza energetica mediorientali ed euroasiatici



OPEC - Organization of the Petroleum Exporting Countries

L'Organizzazione dei Paesi Produttori di Petrolio è nata il 10 settembre 1960 con il fine di coordinare la produzione petrolifera dei Paesi membri e di stabilizzare il relativo mercato.

Ne fanno parte Algeria, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Venezuela.



SCO - Shanghai Cooperation Organization

Il “Gruppo di Shanghai”, evoluzione dello “Shanghai Five” istituito nel 1996, ha preso vita il 15 giugno del 2001 su iniziativa di Pechino.

Dello stesso fanno parte Cina, Russia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Uzbekistan nonché, con lo status di paesi osservatori, Pakistan, India, Iran e Mongolia.

Le finalità dichiarate sono lo sviluppo di una cooperazione politica, economica, commerciale, scientifica e tecnologica, nonché il

mantenimento della pace e della stabilità nella regione asiatica.

E' altresì volto a contrastare i movimenti indipendentisti islamici nella stessa area.

Nel 6° Summit tenutosi a Pechino nel giugno 2006 i partecipanti hanno fatto riferimento alla creazione di un “club dell’energia” da realizzarsi in ambito SCO.

EAEC - Eurasian Economic Community

L’Eurasian Economic Community, che ha preso vita il 10 ottobre del 2000, annovera tra i propri membri Russia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Uzbekistan.

Nell’ambito del consesso appaiono di preminente interesse le dinamiche volte all’ottimizzazione dello sfruttamento delle risorse energetiche, anche in un quadro di consolidamento dei rapporti commerciali con l’occidente.



La situazione delineata si inserisce peraltro in un contesto caratterizzato da continui mutamenti dello scenario geo-politico – influenzato da istanze autonomiste o politico-religiose – che interessano sia i paesi produttori, sia quelli che rivestono o si propongono come i principali corridoi o snodi di transito energetico.

Con riferimento alle proiezioni degli interessi economici nazionali all’estero, il **SISMI** ha continuato a dedicare attenzione all’Iraq e all’Afghanistan, in corrispondenza dei rischi di marginalizzazione del ruolo delle aziende italiane nell’ambito di interventi in tema di ricostruzione. Con più specifico riferimento al quadro iracheno, il Servizio ha posto l’accento sulle potenzialità delle “zone economiche speciali”, costituite su iniziativa di taluni paesi mediorientali, quali piattaforma e volano per operazioni commerciali ed investimenti sia in Iraq, sia nell’intera regione.

8

Contrasto allo spionaggio



8

Contrasto allo spionaggio

La minaccia scaturente dalle diversificate opzioni intrusive tentate da Organismi stranieri per raccogliere informazioni sensibili in settori rilevanti ai fini della sicurezza del Paese, ha continuato ad attestarsi, anche per questo semestre, su livelli significativi.

Su tale versante l'azione di contrasto, sviluppata attraverso sofisticate metodologie, non ha mancato di considerare estensioni preventive anche oltre confine, tenuto conto della natura complessa del bene tutelato e della caratterizzazione prevalentemente esogena dei soggetti che ne minano l'integrità.

In questa proiezione, particolarmente utile si è rivelata la tecnica affinata nel campo dell'antiterrorismo, ove l'operatività di reti informative in quadranti di crisi ha permesso di acquisire, tempestivamente, segnali di progettualità contro interessi italiani e di scongiurare gli effetti.

Quanto ai principali ambiti di attivazione, sia in termini di ricerca informativa che di contrasto operativo, sono emersi, fra l'altro, all'attenzione:

la verifica sui *target* di acquisizione relativi ad apparati di sicurezza esteri ed a loro tentativi di reclutamento nel nostro territorio;

la pianificazione di interventi tesi ad identificare strutture, anche societarie, sospettate di assolvere a funzioni di copertura e di supporto logistico ad *intelligence* estere;

la salvaguardia della sicurezza di Sedi diplomatiche italiane e del relativo personale, oggetto di interesse da parte di Servizi di altri paesi.

9

Intelligence militare



9 Intelligence militare



Questo peculiare settore comprende sia le attività che il **SISMI** svolge per garantire una adeguata copertura informativa ai contingenti NATO ed alle coalizioni multinazionali dislocate nei teatri d'operazione, sia il contributo reso dallo stesso Servizio – nell'ambito di organismi internazionali – in materia di regolamentazione, organizzazione e gestione delle componenti informative operanti in tali organismi.

Sotto questo aspetto, il **SISMI** ha preso parte attiva alla definizione di moduli operativi intesi a migliorare le capacità decisionali dei vertici politico-militari della NATO ed a rafforzare la cooperazione informativa con gli Alleati, con il Partenariato per la Pace (PfP), con il Par-

tenariato Euro-Atlantico (EAPC), con il Dialogo Mediterraneo (MD) e con l’Iniziativa di Cooperazione di Istanbul (ICI). Ciò nel quadro di un progetto volto a favorire la pianificazione e la condotta di operazioni militari mediante il ricorso a strumenti come la “*Nato Response Force*”, la “*Combined Joint Task Force*” ovvero ad altri dispositivi, compresi quelli dell’Unione Europea, in un contesto caratterizzato da rischi asimmetrici e transnazionali.

Per quanto concerne il supporto ai reparti italiani impegnati in missioni all’estero, il **SISMI** ha definito, sulla base di esigenze rappresentate dai vertici delle forze armate, specifici progetti tesi a garantire agli stessi il necessario sostegno *intelligence*.

In **Afghanistan** il **SISMI** ha intensificato il monitoraggio delle attività dei gruppi estremisti, al fine di cogliere eventuali segnali che indicassero la preparazione di azioni ostili. Particolarmente intenso è stato il supporto di *intelligence* indirizzato verso le unità militari nazionali schierate nell’area di Kabul e nella provincia di Herat. Dopo l’attentato nel distretto di Musayi del 5 maggio contro il nostro contingente, si sono intensificati i contatti con le autorità locali, sia amministrative che militari, al fine di rafforzare il consenso della popolazione alla presenza italiana e migliorare il controllo del territorio per prevenire nuovi attacchi terroristici. Molti i risultati conseguiti: si segnala, ad esempio, l’individuazione di un ordigno radiocomandato, pronto per l’utilizzo, collocato su una strada generalmente utilizzata dalle unità ISAF. Anche nella provincia di Herat – ove la recrudescenza dell’attività eversiva e criminale è stata testimoniata dal compimento di attentati il 12 e il 18 maggio – sono state raccolte, sia direttamente sia da fonti locali sperimentate, informazioni di interesse, riferite tanto alla “*Force Protection*”, quanto alla pianificazione e condotta delle operazioni.

In **Iraq**, dove resta elevato il livello di rischio per i contingenti nazionali impegnati nell’operazione “*Antica Babilonia*”, il **SISMI** ha focalizzato l’azione informativa a supporto del *Multinational Division South East* (MND-SE) mirando all’individuazione, nell’area di Dhi Qar, di minacce e rischi connessi alla delicata fase che dovrebbe portare allo svolgimento delle elezioni provinciali. Il dispositivo del **SISMI** ha operato per consolidare i rapporti con le istituzioni provinciali e con le personalità tribali e religiose locali, onde monitorare le dinamiche all’interno della comunità sciita. A seguito degli attentati con “ordigni esplosivi improvvisati”, che hanno coinvolto unità del contingente nazionale, gli sforzi sono stati focalizzati sull’acquisizione di elementi utili ad individuare i responsabili delle azioni contro la presenza nazionale ed a prevenirne ulteriori. Il supporto *intelligence* ha permesso, altresì, di finalizzare diverse attività operative nei confronti di elementi legati al deposto regime ed a formazioni del radicalismo islamico, consentendo, tra l’altro, di contrastare il traffico di armi ed esplosivi destinati ad essere usati contro le forze della coalizione.

Nei **Balcani** il **SISMI** ha seguito la revisione degli strumenti di difesa e sicurezza che alcuni paesi dell'area stanno conducendo in vista di un approdo euroatlantico (modifiche necessarie per rendere "interfacciabili" i propri terminali operativi con quelli delle forze armate dell'Alleanza Atlantica). In vista dell'avvio dei colloqui sullo *status* finale del Kosovo, è proseguito un attento monitoraggio della cornice di sicurezza nella provincia. Dalle risultanze informative è, infatti, emerso che i gruppi separatisti riconducibili alla c.d. "Armata Nazionale Albanese" intenderebbero prepararsi ad eventuali azioni armate. Infine, a seguito dell'assunzione da parte italiana del comando delle operazioni internazionali in Bosnia-Erzegovina, il **SISMI** ha incrementato la propria attività in quel contesto, continuando peraltro a fornire un costante supporto *intelligence* alle componenti militari nazionali.

10

**Attività a tutela della sicurezza
delle informazioni**



10

Attività a tutela della sicurezza delle informazioni

L'analisi dei rischi connessi al terrorismo internazionale, anche per i possibili riflessi sul piano interno e sugli interessi nazionali all'estero dei focolai di crisi presenti in diverse aree del globo, ha indotto l'Autorità Nazionale per la Sicurezza (ANS), e di conseguenza l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si. - Reparto della Segreteria Generale del **CESIS**) da essa dipendente, a svolgere un'intensa attività finalizzata a garantire la più idonea tutela delle informazioni classificate, quale elemento essenziale per la sicurezza del Paese.

E' stato curato, innanzitutto, il generale riordino ed il profondo aggiornamento dell'intero quadro giuridico che regola la materia, tenuto conto dell'esigenza da tempo avvertita dall'Ufficio Centrale per la Sicurezza e dagli Organi di sicurezza istituiti presso le Amministrazioni pubbliche e le imprese di disporre di un apparato normativo in linea con le necessità attuali.

Per tale motivo, dopo aver curato l'elaborazione di un apposito schema di DPCM recante "Norme unificate per la protezione e la tutela delle informazioni classificate", emanato il 3 febbraio e pubblicato sulla G.U. della Repubblica il successivo 24 febbraio, si è provveduto alla stesura ed alla conseguente diramazione a tutte le Amministrazioni pubbliche ed alle imprese abilitate, di specifiche direttive dell'ANS per la regolamentazione dei principali profili inerenti alla gestione dei documenti classificati.

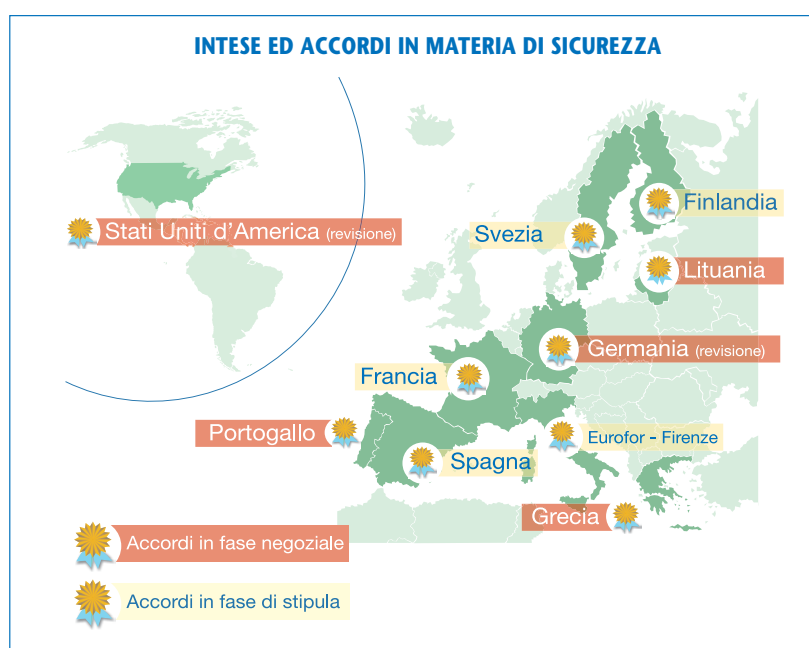
A seguito delle menzionate innovazioni normative, è stato necessario svolgere una mirata attività di consulenza a favore delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese abilitate per agevolare il passaggio all'attuale disciplina, convocando, tra l'altro, apposite riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti di tutti gli Organi Centrali di Sicurezza, nel corso delle quali sono state fornite le indicazioni necessarie per una corretta applicazione della nuova disciplina.

Sono state effettuate visite ispettive presso le Amministrazioni pubbliche e, d'intesa con la Farnesina, in sedi diplomatiche all'estero.

Particolarmente intensa è stata anche l'attività svolta in ambito internazionale.

Al riguardo, specifico impegno è stato dedicato alla conclusione di nuove intese con Paesi esteri per la reciproca salvaguardia delle informazioni classificate. Gli accordi attualmente in vigore sono 34.

In particolare, si è giunti alla fase di stipula di accordi con Francia, Svezia, Finlandia e Spagna, mentre sono tuttora in corso negoziati con Germania, Lituania, Grecia, Portogallo e Stati Uniti.



E' stata, inoltre, conclusa la negoziazione dell'accordo generale di sicurezza per la protezione delle informazioni classificate della Forza Multinazionale Europea (EUROFOR), cui aderiscono, oltre all'Italia, Francia, Spagna e Portogallo.

Particolarmente proficuo è stato anche il contributo offerto in seno all'Ufficio Europeo di Polizia (EUROPOL), assicurando, tra l'altro, la partecipazione di propri funzionari ad apposite riunioni finalizzate allo sviluppo dell'organizzazione di sicurezza di tale organismo comunitario.

Intensa è risultata la partecipazione a vari consessi internazionali.

In ambito NATO, per il completamento e la revisione di specifiche direttive applicative per il nuovo Centro di *intelligence* dell'Alleanza Atlantica (*International Fusion Centre*); in seno

all'Unione Europea dove, a seguito delle decisioni del Consiglio e della Commissione, sono elaborate, tra l'altro, procedure operative per la gestione delle abilitazioni di sicurezza e per il rilascio delle informazioni classificate UE a Paesi terzi e ad Organismi internazionali.

Nell'ambito del progetto GALILEO – programma di elevata valenza strategica internazionale – significativa è stata l'attività espletata, unitamente all'Agenzia spaziale europea (ESA) e a quella italiana (ASI), ai fini della definizione delle norme di riferimento.

Nel campo della tutela delle informazioni classificate gestite attraverso sistemi di telecomunicazioni e di elaborazione automatica dei dati, con apposite direttive sono stati definiti gli *standard* di lavoro da adottare nel processo di certificazione ed omologazione delle reti e dei sistemi a ciò deputati. Questo anche tenuto conto che l'U.C.Si. opera come ente di certificazione nel processo di valutazione delle apparecchiature tecniche che trattano dati classificati.

Dal punto di vista della "sicurezza tecnica" le direttive elaborate, in attuazione del menzionato DPCM 3 febbraio 2006, hanno riguardato i settori delle comunicazioni (COMSEC) e dei sistemi per l'elaborazione automatica dei dati classificati (COMPUSEC). Sono state, pertanto, rielaborate tutte le attività tecniche e procedurali, a livello nazionale e internazionale, che permettono la certificazione, l'omologazione e l'autorizzazione delle apparecchiature crittografiche utilizzate per la protezione delle reti di trasmissione e dei sistemi che elaborano e trattano informazioni classificate.

In attuazione dello stesso decreto, per meglio razionalizzare gli aspetti relativi alla conservazione ed alla protezione fisica dei documenti classificati, è stata redatta un'apposita direttiva sulla sicurezza materiale che, tra l'altro, tiene conto di quanto previsto sull'argomento dalle norme emanate dal Consiglio dell'Unione Europea e dalla NATO.

Per quanto attiene alla collaborazione offerta alle Amministrazioni pubbliche nel settore della sicurezza tecnica, si segnalano il contributo fornito al Ministero dell'interno, relativamente ai requisiti del "nodo nazionale" della rete antiterrorismo (BDL) europea, attivato presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nonché l'attività espletata in favore del Ministero della difesa per la definizione dei requisiti e della specifica disciplina da applicare ai programmi missilistici, aeronautici e spaziali, con particolare riferimento al programma spaziale COSMO *Sky-Med*.

Significativa è stata, inoltre, la partecipazione ai lavori di revisione della normativa tecnica della NATO, anche allo scopo di renderla compatibile e coerente con le disposizioni vigenti in ambito nazionale.

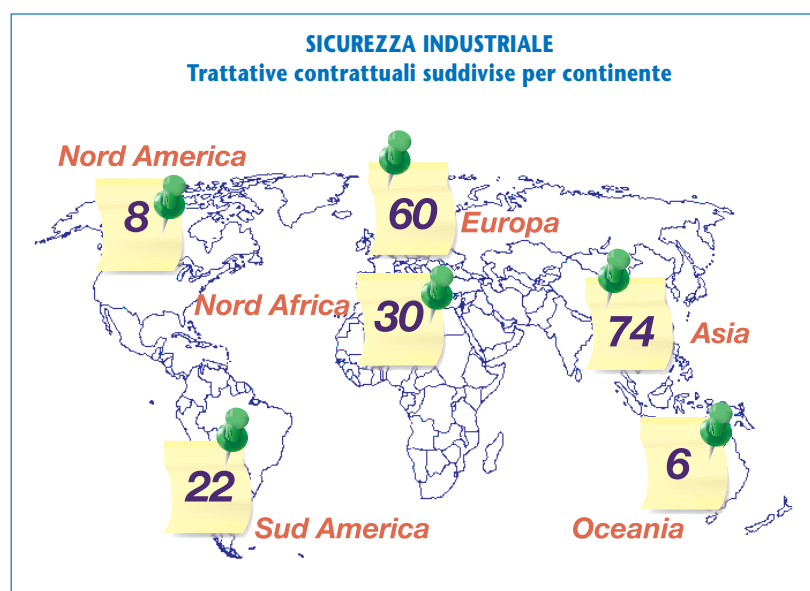
Nel settore della "sicurezza personale", l'attività svolta ha trovato sviluppo nel rilascio di una quantità rilevante di abilitazioni per le persone fisiche (NOS), nonché nell'adozione di numerose decisioni negative (dinieghi, revoche, sospensioni).

Nel contempo, è stata conclusa l'opera di aggiornamento e razionalizzazione dell'intera

normativa concernente il rilascio delle abilitazioni nei confronti delle persone fisiche (NOS), nell'ambito della più generale revisione delle disposizioni concernenti la tutela delle informazioni classificate.

Ciò ha consentito di armonizzare le disposizioni nazionali con le analoghe norme dell'Unione Europea, della NATO e di altre Organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, nonché di dare concreta attuazione a decreti legislativi del 2000 e del 2001, che avevano stabilito specifiche competenze per la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Per i profili inerenti alla "sicurezza industriale", nel corso del semestre sono state abilitate circa 350 imprese alla trattazione di informazioni classificate, mentre sono stati adottati circa 140 provvedimenti negativi nei confronti di imprese non risultate in regola o che avevano cessato di possedere i prescritti requisiti (dinieghi, revoche, sospensioni).



Inoltre, in attuazione del DPCM 3 febbraio 2006 è stata diramata un'apposita direttiva in materia di tutela delle informazioni classificate nel settore industriale. Ciò allo scopo di rendere più agevole alle imprese, impegnate in attività classificate o sensibili, il rispetto delle prescritte procedure, provvedendo anche all'omogeneizzazione delle normative di settore contenute nei diversi accordi di sicurezza sottoscritti dall'Italia in ambito internazionale (NATO, UEO, EDIR sulla industria della difesa europea, etc.) e Comunitario (UE).

Intensa è stata, inoltre, la partecipazione a riunioni in Italia e all'estero.

11

**Attività di tutela ai fini di
protezione e sicurezza
delle più alte cariche di Governo**



11

Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo

Il Dipartimento per la Sicurezza della Segreteria Generale del **CESIS** assicura la protezione ravvicinata del Presidente del Consiglio dei Ministri in carica e di quello uscente, dei Vice Presidenti e del Sottosegretario con delega ai Servizi.

A fronte di una minaccia articolata, che presenta profili di natura interna ed internazionale, l'azione di tutela svolta dalla struttura si incentra su una concezione della sicurezza personale che attribuisce particolare importanza all'attività di *intelligence* nel senso più ampio, da un lato, e alla elevata qualificazione professionale degli addetti, dall'altro.

Al fine di poter assicurare la massima protezione, i dispositivi operativi di tutela sono improntati alla massima flessibilità, plasmandosi e contestualizzandosi in ragione del singolo evento.

Funzionale a tale visione è l'attività di continuo interscambio informativo con **SISMI** e **SISDE**, nonché con i Servizi collegati esteri, specialmente in occasione di appuntamenti internazionali ai quali partecipano le personalità tutelate.

Di assoluta importanza è il raccordo con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sia nelle articolazioni centrali che in quelle periferiche.

In questo modo è possibile tanto l'arricchimento del quadro informativo attraverso l'incrocio delle evidenze *intelligence* con dati investigativi disponibili, quanto il raccordo con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza idoneo a delineare l'evento nei suoi aspetti locali. Con ciò realizzando la previsione normativa dei DPCM del 10 giugno e 11 dicembre 2002 per l'attuazione dei servizi di tutela in argomento e garantendo la compiuta integrazione con altri dispositivi predisposti a livello locale o in Stati esteri.

Proprio l'esigenza di operare in contesti oltre confine conferisce valore aggiunto alla cooperazione ed all'intesa conseguita con Organismi di altri Paesi, sia negli specifici ambiti operativi che nell'importantissimo settore dello scambio formativo.

In tal senso è qualificante citare la specializzazione del personale avviata attraverso incontri di lavoro con omologhi uffici esteri che, oltre ad arricchire la professionalità, consente di affinare i moduli operativi mantenendo il Dipartimento per la Sicurezza a livelli di avanguardia.

Peculiare attenzione viene altresì riservata all'attività di addestramento e formazione degli operatori, tesa non solo a potenziare ed affinare le tecniche operative di contrasto ma anche, e soprattutto, ad elevare ulteriormente il livello qualitativo dei servizi di protezione.

Indice analitico

- A.G., 24
 ANS, 15, 141
 Abdallah, 93
 Abdul Khalim Saidullayev, 70
 Abkhazia, 70
 Abqaiq, 65
 Abu Mazen, 92
 Abu Musab al Zarqawi, 56, 64, 65, 66, 83
 Abu Sayyaf, 71
 Abuja, 102
 Aceh, 114
 Addis Abeba, 102, 104
 affari esteri, 10
 Afghan National Army, 108
 Afghanistan, 55, 58, 67, 68, 69, 107, 108, 109, 110, 128, 136
 Africa, 98, 127
 Africa (Sud Africa), 37
 Africa subsahariana, 10, 104
 Agenzia spaziale europea, 143
 Agrigentino, 40
 Ahmadinejad, 93
 AIAI, 66, 102
 Al Ittihad Al Islami, 66
 Al Jaafari, 86
 al Qaida, 58, 59, 64, 65, 66, 68, 101
 ALBA, 119
 Albania, 36, 47, 51, 95, 97
 Alessandro Pibiri, 85
 ALF, 29
 Algeria, 58, 98, 127
 Aliyev, 70
 Alleanza Atlantica, 99, 137, 142
 Alleanza per la Restaurazione della Pace e per l'Antiterrorismo, 101
 Alternativa Bolivariana per le Americhe, 119
 Amal, 91
 America Latina, 36, 82, 116, 117, 127
 Amministrazione penitenziaria, 13
 ANA, 108
 anarchico, 25, 26
 anarcoambientalista, 25
 anarcosurrezionalismo, 13, 24, 27
 Animal Liberation Front, 29
 ANS, 141
 Ansar al Sunna, 64
 antagonismo, 21, 26, 28
 Antica Babilonia, 136
 antifascismo militante, 29
 antioccidentalismo, 57
 approvvigionamenti energetici, 126
 Arabia Saudita, 65, 93, 94, 126, 127
 Arafat, 91
 Arma dei Carabinieri, 11, 15, 24, 25, 36, 38, 39, 41, 42, 60, 144
 Armata Nazionale Albanese, 137
 Armenia, 70
 art. 41 bis, 26
 ASEAN, 113, 114
 ASI, 143
 Asia, 51, 68, 82, 107, 111
 Asia centrale, 4, 69, 70
 Asmara, 103
 Assad, 90
 Assemblea, 85
 Assemblea degli Esperti, 93
 Assemblea Nazionale del Popolo, 111
 Association of South-East Asian Nation, 113
 Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, 113
 attacco, 58, 65, 92
 attentato, 20, 22, 23, 25, 29, 63, 68, 84, 136
 autonomia, 26, 29, 55, 114, 123
 Autorità Nazionale per la Sicurezza, 15, 141
 Ayman al Zawahiri, 55, 58, 65, 66, 68, 70
 Azerbaigian, 70, 126
 B-E, 97
 Badakshan, 108
 Baidoa, 101
 Bakiyev, 69
 Balcani, 94, 123, 137
 Baluchistan, 68, 110
 Bangladesh, 71, 111
 banlieue, 28
 Bari, 38, 47, 51
 BDL, 143
 Beirut, 91
 Belgrado, 96
 Bengasi, 58, 99
 Berisha, 97
 Bielorussia, 51, 116, 128
 Black Axe, 42
 Bolivia, 118
 Bosnia-Erzegovina, 66, 97, 137
 Brasile, 36, 119
 Brigate Rosse, 26
 C.A.S.A., 11, 59
 califfato, 57, 70
 Camera Bassa, 107
 camorra, 36, 37, 41
 Capriati, 38
 Caracas, 117
 Carlo De Trizio, 85
 cash courier, 123
 Caspio, 70
 Catanese, 40
 Caucaso, 70, 82
 Cecenia, 70
 Cellule di Offensiva Rivoluzionaria, 25
 cellule jihadiste, 10, 66
 Centri di Permanenza Temporanea, 27
 Centro di intelligence dell'Alleanza Atlantica, 142
 Centro Nazionale di Informazione sulle Olimpiadi, 12
 CESIS, 11, 12, 13, 14, 15, 141, 147
 Chiamparino, 20
 Chisinau, 116
 Ciad, 99
 CINA, 52, 75, 94, 109, 111, 112, 114, 127, 128
 Club di Berna, 13
 cocaina, 36, 37, 43
 Colombia, 36, 117
 Combined Joint Task Force, 136
 Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, 11, 59
 Comitato di Lavoro sul Terrorismo, 13
 COMPUSEC, 143
 COMSEC, 143
 comunità azera, 92
 Comunità degli Stati Indipendenti, 70, 115
 Comunità Economica Euroasiatica, 69
 Congo, 106
 Consiglio dei Guardiani, 93
 Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, 113
 contingente, 63, 64, 85, 103, 136
 contingente nazionale, 64, 85, 136
 contraffazione, 125
 contratto di primo impiego, 28
 controproliferazione, 10
 convertiti, 63
 cooperazione internazionale, 13
 COR, 25
 Corea del Nord, 76
 Corno d'Africa, 49, 65, 81, 100
 correnti subsahariane, 49
 Corti Islamiche, 101
 cosa nostra, 39, 41
 COSMO Sky-Med, 143
 Costa d'Avorio, 105
 COTER, 13
 Counter Terrorism Group, 13
 CPE, 28
 CPT, 20
 Cremlino, 69, 70
 criminalità cinese, 41
 criminalità nordafricana, 43
 criminalità organizzata, 10, 14, 33, 35, 36, 39, 69, 124
 crimine pugliese, 38
 crisi israelo-libanese, 65
 CSI, 115
 CTG, 13
 Cuba, 117
 culti sincretici, 43
 curdi, 86, 92
 Daghestan, 70
 Damasco, 90, 91
 Darfur, 66, 100, 102
 Debito estero, 89
 delta del Niger, 105
 Dhi Qar, 85, 136
 DIAG, 108
 Dipartimento Analisi Strategica, 14
 Dipartimento della Pubblica Sicurezza, 143
 Dipartimento per la Sicurezza, 15, 147, 148
 direttrici dall'Est, 51
 Disbandment of Illegal Armed Groups, 108
 dissidenza iraniana, 71
 dossier nucleari, 10

- DPCM, 15, 141, 143, 144, 147
droga, 36, 42, 43, 51, 108
EAEC, 128
EAPC, 136
ECOWAS, 49
Ecuador, 119
EDIR, 144
EFP, 83
Egira, 58
Egitto, 9, 51, 55, 57, 58, 65, 99
Eiye, 42
elezioni politiche, 61, 96
ELN, 117
Emirati Arabi Uniti, 126, 127
emiro, 65, 93
Enrico Frassanito, 85
Eritrea, 103
eroina, 36, 108
ESA, 143
Esercito del Mahdi, 87
Esercito di Liberazione del Kosovo, 96
Esercito di Liberazione Nazionale, 117
Esercito di Resistenza del Signore, 106
Esercito Islamico in Iraq, 64
estrema destra, 30
estrema sinistra, 30
Estremo Oriente, 111
Etiopia, 101, 102, 103, 104
EURASEC, 69
Eurasia, 127
Eurasian Economic Community, 128
euroasiatista, 30
EUROFOR, 142
Europa, 30, 37, 38, 42, 47, 49, 51, 58, 61,
63, 66, 70, 95, 115, 123
EUROPOL, 142
Eurotunnel, 27
eversione anarcoinsurrezionalista, 20
eversione interna, 10, 14, 17, 19
Explosively Formed Penetrators, 83
FAI, 20, 21
Fano (PU), 29
FARC, 117
FATA, 68, 108
Fatah, 91, 92
fatwa, 57
Federally Administered Tribal Areas, 68,
108
Federazione Anarchica Informale, 20
Federazione Croato Musulmana, 97
fenomeno criminale albanese, 42
Filippine, 71, 113
finanziamento del terrorismo, 12, 123
Finlandia, 142
FMO, 99
fora internazionali, 13
Force Protection, 136
Fortugno, 39
Forza Multinazionale Europea, 142
Forza Multinazionale Osservatori, 99
Forze armate Rivoluzionarie Colombiane,
117
forze della coalizione, 68, 83, 136
Forze di polizia, 11, 12, 13, 15, 19, 20, 25,
35, 58, 60, 66
Fossano (CN), 20
Francia, 28, 142
Franco Lattanzio, 85
Fratelli Musulmani, 57, 65
Frejus, 27
FYROM, 97
Galilea, 92
Gama'a Islamiya, 58
gas, 69, 115, 126
Georgia, 70
Germania, 11, 31, 38, 75, 142
gestione della conoscenza, 14
GFT, 101
GIA, 58
Giordania, 58, 92
Gioventù Credente, 94
Governo Federale di Transizione, 101
Gradisca d'Isonzo (GO), 27
Grandi Opere, 27
Grecia, 47, 142
gruppi criminali ucraini, 41
gruppi maghrebini, 43
gruppi stranieri, 10, 41
Gruppo di lavoro, 13, 101
Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio
informativo in materia di prevenzione
e repressione del terrorismo, 13
Gruppo interforze sui rischi di attivazioni
eversive in direzione del mondo del
lavoro, 13
Gruppo Salafita per la Predicazione e il
Combattimento, 66, 98, 99
GSPC, 58, 66, 98, 99
Guardia di Finanza, 11, 15, 36, 39, 42,
123, 124, 125, 126, 144
guerra alle ambasciate, 64
guerriglia, 64, 70, 83, 84, 92, 107, 108,
117
Guida Suprema, 93
Gulbuddin Hekmatyar, 67, 68
Haiti, 117
Hamas, 65, 90, 91, 92
Haniyeh, 92
Hanoi, 113
Hariri, 90
hashish, 36, 43
hawala, 123
Helmand, 108
Herat, 136
Hezb-i-Islami, 67
Hizb ut Tahrir, 70
Hizballah, 65, 90, 91, 92
homegrown, 63
HUT, 70
ICI, 136
IED, 67
IGAD, 102
Il Cairo, 99
immigrazione clandestina, 10, 11, 45, 47,
52, 98, 99, 124
India, 68, 69, 77, 94, 109, 110, 111, 112,
128
indipendentista, 22, 23, 24, 94, 95, 96, 97
Indonesia, 114, 127
infrastrutture petrolifere, 87
Inguscezia, 70
insorgenza, 64, 66, 68, 82, 108
insorgenza irachena, 66
insorgenza sunnita, 82
integralismo, 43, 58, 66, 69
intelligence, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 25,
27, 31, 35, 38, 39, 42, 47, 48, 49, 52,
55, 56, 58, 62, 65, 69, 70, 81, 82, 89,
91, 92, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 101,
102, 104, 108, 110, 115, 118, 123,
125, 126, 131, 133, 135, 136, 137,
142, 147
Intergovernmental Authority on Develop-
ment, 102
International Fusion Centre, 142
internet, 12, 14, 43, 55, 62
Iran, 69, 75, 87, 92, 109, 126, 127, 128
Iraq, 29, 55, 63, 64, 66, 67, 82, 83, 84, 87,
89, 126, 127, 128, 136
irtidad, 57
ISAF, 136
Islamabad, 68, 109
Islamic Movement of Uzbekistan, 70
islamismo, 55, 57, 71
Israele, 91, 92
Istituto sperimentale per la zootecnia, 29
Jaber Al-Sabah, 93
Jalal Talabani, 86
Jemaah Islamiya, 71
JI, 71
jihad, 55, 57, 58, 62, 63, 64, 65, 67, 70, 71
Jihad Islami, 58
Kabilia, 99
Kabul, 108, 109, 136
kafir, 57
kamikaze, 68
Karachi, 68
Karimov, 69
Karzai, 68, 108
Kashmir, 110
Katanga, 106
Kazakhstan, 69
Khartoum, 103
Khuzestan, 92
Kim Jong-il, 76
Kirghizstan, 69
Kongra-Gel, 71
Kosovo, 47, 51, 67, 94, 96, 137
Kosovska Mitrovica, 96
Kulov, 69
Kurdistan, 86, 87, 92
Kuwait, 93, 127
L'Avana, 117
La Paz, 118
Lahoud, 91
Lashkar e Tayyba, 68
Latin Kings, 41
Libano, 58, 91
Libia, 50, 51, 66, 99, 127
Lituania, 142
Lo Piccolo, 40
LTTE, 72
Lukashenko, 116
Maghreb, 49, 58, 66
Majlis al Shura dei mujahidin, 64
Manas, 69
mandamenti mafiosi, 40
Mar Rosso, 65

- Marocco, 49, 66
marxista-leninista, 24, 26
MD, 136
Medio Oriente, 65, 81, 82, 90
Mediterraneo, 49, 99, 136
MEK, 71
Messina Denaro, 40
MILF, 71
minaccia, 9, 11, 12, 13, 14, 41, 55, 56, 57, 58, 59, 65, 69, 76, 83, 102, 105, 107, 108, 116, 131, 147
Ministero dell'interno, 11, 13, 143
Ministero della difesa, 143
Mladic, 95
MND-SE, 136
Moldova, 116
Mondiali di calcio, 11, 31
money transfer, 123
Mongolia, 128
Montedoro, 38
Montenegro, 36, 96
Moro Islamic Liberation Front, 71
Mosca, 69, 70, 115, 116
Mujaheddin e Khalq, 71
mullah, 93
Mullah Omar, 68
Multinational Division South East, 136
Mumbai, 68
Musayi, 136
Musharraf, 109, 110
Myanmar, 114
N'Djamena, 99
Nagorno-Karabakh, 70
Nairobi, 102, 104
narcotraffico, 36, 42, 43, 108, 116
NATO, 13, 97, 135, 136, 142, 143, 144
Nato Response Force, 136
Nazarbayev, 69
nazionalismo palestinese, 65
Nazioni Unite, 91, 103, 106, 113
'ndrangheta, 36, 38, 39
negazioniste, 31
neofascista, 30
neonazista, 30, 31
Nepal, 111
Netas, 41
Nicola Ciardelli, 85
Niger, 49, 105
Nigeria, 105, 127
Noordin Mohamed Top, 71
Nordafrica, 98
Norme unificate per la protezione e la tutela delle informazioni classificate, 15, 141
North West Frontier Province, 68
NOS, 143, 144
Nouri Al Maliki, 86
NPC, 22, 23
nucleare, 10, 75, 76, 77, 90, 92, 109, 111
Nuclei Proletari per il Comunismo, 22, 23
Nuoro, 22, 23
Nuova Delhi, 109, 110
NWFP, 68
Nyazov, 69
Occidente, 9, 55, 57, 58, 63, 69, 114, 115, 128
OCI, 70, 114
OIR, 22, 23
Oleodotti, 88
Olimpiadi, 11, 12, 19, 62, 112
Olimpiadi invernali, 11
Olmert, 92
Oman, 126
ONG, 108, 123
ONU, 68, 75, 90, 91, 94, 103, 105, 113
OPEC, 127
operazione Abid, 51
ORAI, 24
ordigni esplosivi artigianali, 67
Organi di sicurezza, 15, 141
Organization of the Petroleum Exporting Countries, 127
Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria, 22, 23
Organizzazione al Qaida in Mesopotamia, 64
Organizzazione al Qaida nella Penisola Araba, 65
Organizzazione Badr, 87
Organizzazione della Conferenza Islamica, 70
Organizzazione Mondiale per il Commercio, 89
Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai, 112
Organizzazione Rivoluzionaria Anarchica Insurrezionale, 24
organizzazioni non governative, 68, 69, 108
Osama bin Laden, 55, 63, 65, 66, 68, 70, 71
Ossezia, 70
overstayers, 47
pacco-bomba, 29
Pakistan, 68, 69, 71, 77, 107, 108, 109, 112, 128
Palermo, 40
Palestina, 65
panorama eversivo sardo, 22
Pechino, 94, 111, 112, 127, 128
Petra, 92
Petroandina, 119
petrolio, 69, 88, 93, 126, 127
Pfp, 135
phone center, 43, 62, 124
Piano di riconciliazione e dialogo nazionale, 86
Pietrasanta (LU), 25
PKK, 71
pliche esplosivi, 20
Polizia di Stato, 11, 15, 22, 25, 38, 39, 40, 42, 43, 51, 60, 144
Portogallo, 142
presenza criminale nigeriana, 42
Presevo, 96
Presidente del Consiglio dei Ministri, 15, 23, 147
Pristina, 47, 96
profughi palestinesi, 91
progetto GALILEO, 143
propaganda armata, 26
Provenzano, 39
qassam, 92
Qatar, 94, 127
radicalismo anarcoambientalista, 25
radicalismo sciita, 63
Ragusano, 36, 40
reduci, 66
referendum, 92, 94, 95, 96
regione balcanica, 67
repressione, 13, 21, 25
Repubblica Democratica del Congo, 106
Repubblica di Ichkeria, 70
Repubblica Popolare Cinese, 127
Repubblica Serba di Bosnia Erzegovina, 97
Repubbliche centro asiatiche, 69
riciclaggio, 43, 124
ricostruzione economica, 87
rivoluzione arancione, 115
Riyad, 94
rotta yemenita, 49
Rugova, 96
Russia, 69, 70, 75, 111, 112, 116, 126, 128
SAARC, 109
Sahel, 66, 99
Salaf, 57
salafiti, 67
Saleh, 94
San Cesario sul Panaro (MO), 29
Sana'a, 94
Sangiaccato, 97
Saud, 94
Sayyid Qutb, 57
sciita, 63, 65, 84, 90, 91, 93, 94, 136
SCO, 112, 128
scontri interconfessionali, 88
scontri interetnici, 84
Scrocco Rose Ann, 24
seconda posizione, 26
separatismo curdo, 71
Serbia, 95, 96
Servizi collegati, 15, 63, 147
Shamil Basayev, 70
Shanghai Cooperation Organization, 112
Shkurti, 42
Shukri Moustapha, 57
sicurezza industriale, 144
sicurezza materiale, 143
sicurezza nazionale, 9, 81
sicurezza personale, 143
sicurezza tecnica, 143
Sinai, 65, 99
Siria, 90
SISDE, 10, 11, 12, 13, 25, 27, 28, 29, 30, 31, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 43, 47, 49, 51, 58, 61, 62, 63, 71, 72, 123, 124, 125, 126, 147
SISMI, 10, 11, 12, 13, 24, 28, 36, 37, 41, 42, 47, 49, 51, 58, 61, 63, 64, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 75, 76, 77, 81, 82, 85, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 110, 111, 113, 115, 116, 117, 123, 124, 125, 126, 128, 135, 136, 137, 147
Sistan, 92

- SitCen, 13
Situation Center, 13
skinhead, 31
Somalia, 49, 66, 101, 104
sottogruppo Practitioners, 13
Sottosegretario con delega ai Servizi, 147
Sottosegretario con delega per i Servizi di informazione e sicurezza, 15
South Asian Association for Regional Cooperation, 109
Spagna, 38, 61, 63, 142
Sri Lanka, 72
Stati Uniti, 63, 69, 119, 142
strategia dell'inabissamento, 40
Strisciuglio, 38
stupefacenti, 10, 35, 36, 42, 43
subcontinente indiano, 9
Sud Est asiatico, 9, 71, 82, 113
Sudan, 66, 99, 100, 102, 103
sunnita, 55, 64, 65, 82, 90
Svezia, 142
sviluppo economico, 10, 89, 113, 126
tabacchi, 125
Tabligh Eddawa Ilallah, 62
Tagikistan, 69, 128
takfir, 57
Takfir wa-l-Hijra, 57
Talebani, 67, 108
Tamil Rehabilitation Organisation, 72
Tanzim al Qaida fi Bilad al Maghreb, 66
Tanzim Qaedat Al Jihad, 71
tariffario, 47
TAV, 26
TAV/TAC, 27
Teheran, 31, 75, 76, 87, 90, 92, 93, 109
Territori Palestinesi, 91
terrorismo, 9, 10, 12, 13, 14, 20, 22, 24, 55, 58, 70, 86, 107, 109, 110, 123, 141
terrorismo islamista, 10, 123
Thailandia, 71, 114
tifoserie ultras, 10, 31
Tigri per la liberazione del Tamil Eelam, 72
Timor Est, 114
Tirana, 97
Tiraspol, 116
Torino, 11, 12, 19, 20, 42, 62
traffico di clandestini, 48, 51
Trans-Dnestr, 70, 116
tratta di cinesi, 52
Tripoli, 49, 51, 99
TRO, 72
Tsahal, 92
Turchia, 42, 49, 51, 58, 71, 108
Turkmenistan, 69, 126
U.C.Si, 141, 143
UCK, 96
Ucraina, 51, 115
UE, 13, 49, 95, 97, 143, 144
UEO, 144
Ufficio Centrale per la Sicurezza, 15, 141
Ufficio Europeo di Polizia, 142
Uganda, 106
ultradestra filoislamica, 31
ultras, 10, 31
ummah, 55
Unione Africana, 103
Unione Europea, 13, 69, 75, 106, 136, 143, 144
Unità di Crisi, 12
UNMIK, 96
USA, 69, 77
Uzbekistan, 69, 70, 126, 128
Val di Susa, 27
Varanasi, 68
Venezuela, 117, 119, 127
Versilia, 25
Vice Presidenti, 15, 147
Vietnam, 113
vignette del Profeta, 58
violenza settaria, 84
visti Schengen, 48
wahhabita, 95
warlord, 67, 108
Washington, 76, 109
Waziristan, 68, 110
web, 57
Wolesi Jirga, 107
Yemen, 94
zaidita, 94
Zanjani, 93
zone economiche speciali, 128



**Presidenza del
Consiglio dei Ministri**

Documentazione di interesse

allegato alla
**57^a relazione sulla politica informativa
e della sicurezza**

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

Indice

Eversione interna ed estremismi

- a1. area anarcoinsurrezionalista
- a2. eversione sarda
- a3. area brigatista - carcerario
- a4. circuito radicale

Terrorismo internazionale di matrice islamista

- b1. **06.01.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera, in cui viene asserita l'affermazione dell'Islam in Iraq (italiano)
- b2. **15.01.06** - Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata la costituzione del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* (italiano - arabo)
- b3. **19.01.06** - Stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b4. **30.01.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera sugli esiti del *raid* americano sul villaggio di Damadola (italiano)
- b5. **18.02.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito dei Conquistatori* in cui viene minacciata vendetta per la riproduzione di vignette blasfeme sul Profeta (italiano - arabo)
- b6. **25.02.06** - Comunicato diffuso in internet a firma della *Brigata dello Sheikh Osama bin Laden* inerente i dettagli dell'operazione pianificata contro l'impianto di raffinazione di Abqaiq (italiano - arabo)
- b7. **02.03.06** - Comunicato a firma dell' *Esercito di Ansar al-Sunna* in cui viene rivendicato un attacco al contingente multinazionale di stanza a Nassiriya (italiano - arabo)
- b8. **04.03.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dalla tv satellitare al-Jazeera, a proposito della pubblicazione di vignette blasfeme sul Profeta Muhammad (italiano)
- b9. **09.03.06** - Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata la nascita dell'*Organizzazione Jihad per il Darfur* (italiano - arabo)

- b10. 15.03.06** - Trascrizione di stralcio del video relativo al testamento spirituale di un esponente di vertice dell'*Organizzazione al-Qaida nella Penisola Araba*, ucciso nel corso di uno scontro a fuoco a Riad (italiano)
- b11. 18.03.06** - Comunicato a firma dell'*Esercito dei Conquistatori* in cui viene rivendicato un attentato a Ramadi condotto mediante la distribuzione di pane contaminato (italiano - arabo)
- b12. 21.03.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene rivendicato l'assalto ad un tribunale e ad una caserma della polizia di Miqdadiya (italiano - arabo)
- b13. 23.03.06** - Comunicato a firma dell'*Esercito di Ansar al-Sunna* in cui viene rivendicato un agguato contro truppe britanniche di stanza a Nassiriya (italiano - arabo)
- b14. 05.04.06** - Documento diffuso in internet dal *nickname* SeifAllah, dal titolo "Strategia di al Qaida, passi saldi e successo manifesto" (italiano - arabo)
- b15. 08.04.06** - Comunicato a firma del *Movimento Taleban* in cui viene rivendicata un'azione suicida presso la base militare che ospita il contingente italiano di stanza ad Herat (italiano - arabo)
- b16. 23.04.06** - Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden sullo scontro di civiltà, trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b17. 25.04.06** - Trascrizione del videomessaggio di Abu Musab al Zarqawi, emiro dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* e membro del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* (italiano)
- b18. 27.04.06** - Comunicato a firma delle *Brigate dell'Imam Husseyn* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b19. 27.04.06** - Comunicato a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b20. 27.04.06** - Comunicato a firma dell'*Esercito dei Mujahidin* in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya contro un veicolo militare italiano (italiano - arabo)
- b21. 29.04.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri al Pakistan, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)
- b22. 05.05.06** - Comunicato a firma del *Movimento Taleban* in cui viene rivendicato l'attacco ad un veicolo a Lowgar (italiano - arabo)
- b23. 23.05.06** - Audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano - arabo)
- b24. 08.06.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la morte di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b25. 08.06.06** - Comunicato a firma dell'emiro del *Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)* in cui sono formulate espressioni di cordoglio per la morte di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b26. 09.06.06** - Trascrizione del video commemorativo per la morte di Abu Musab al-Zarqawi, diffuso in internet dalla casa di produzione irachena al-Fajr (italiano)
- b27. 09.06.06** - Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab, dal titolo "Sostegno ai Palestinesi" (italiano)
- b28. 09.06.06** - Comunicato diffuso in internet a firma del *Movimento Taleban* in cui il Mullah Omar formula espressioni di cordoglio per la perdita di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b29. 12.06.06** - Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni* in cui viene annunciata la nomina del successore di Abu Musab al-Zarqawi (italiano - arabo)
- b30. 13.06.06** - Comunicato a firma di Abu Hamza al-Muhajir, successore di Abu Musab al-Zarqawi alla guida dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* (italiano - arabo)
- b31. 22.06.06** - Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri sugli abusi americani a Kabul, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)

- b32. 23.06.06** – Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera contenente l'elogio funebre ad Abu Musab al-Zarqawi (italiano)
- b33. 27.06.06** - Comunicato diffuso in internet a firma dell'*Esercito dell'Islam* associatosi alle *Brigate Ezzeddin Qassam*, in cui viene annunciata la partecipazione all'operazione "Illusione Svanita" nei pressi di Kerem Shalom (italiano - arabo)
- b34. 30.06.06** - Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden, contenente l'elogio funebre per Abu Musab al-Zarqawi, diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera (italiano)
- b35. 01.07.06** - Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden ai *mujahidin* dell'Iraq e della Somalia, diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab (italiano)

Iran - "Dossier nucleare" - Ricostruzione cronologica

- c. **30.06.2006** – Premessa. Ricostruzione cronologica

Iraq - Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

- d. **30.06.2006** – Premessa. Incidenza dell'instabilità della sicurezza sullo sviluppo economico e sulle condizioni di vita della popolazione. Stato dell'economia irachena ed iniziative delle autorità irachene volte a contenere le criticità ed a favorire lo sviluppo. Analisi di settore ed opportunità di investimento. *Focus* sugli sviluppi politici ed economici nel Kurdistan. "Internazionalizzazione" della ricostruzione irachena. Livello di sviluppo delle relazioni economiche e diplomatiche con i Paesi del quadrante. Ruolo dell'Italia nella ricostruzione.

Eversione interna ed estremismi

a1. Area anarcoinsurrezionalista

- **Sintesi della lettera, recapitata tramite posta prioritaria il 12 gennaio alle redazioni di Viareggio (LU) dei quotidiani “La Nazione” e “Il Corriere della Versilia”.**

Nella missiva, scritta con un normografo, si rivendica l'attentato incendiario compiuto il 3 gennaio ai danni di un ripetitore telefonico a Pietrasanta (LU) e viene proclamata l'avversione a *“qualsiasi progetto e struttura di inquinamento, avvelenamento e devastazione ambientale”*. Lo scritto si conclude con un invito alla *“solidarietà complice nella guerra a tutte le nocività”*.

- **Sintesi del volantino pervenuto l'8 febbraio per posta prioritaria alle redazioni de “La Nazione” e de “Il Tirreno” di Viareggio (LU), recante, come mittente, rispettivamente, “Soledad Rosas via della Rivolta” ed “Edoardo Massari via della Rivolta” (con riferimento ai due anarchici morti suicidi nel 1998).**

Il comunicato, redatto con un normografo e siglato con il logo della “A” cerchiata, rivendica un'azione incendiaria, posta in essere nella notte tra il 2 e il 3 febbraio a Viareggio, ai danni di uno sportello bancomat. Nel documento si accusa l'istituto di credito di finanziare il Centro di Permanenza Temporanea di Lecce.

- **Sintesi della missiva recapitata per posta il 21 febbraio alle redazioni di Viareggio (LU) dei quotidiani “La Nazione” e “Il Corriere della Sera”.**

Nel volantino, di impronta anarco-ambientalista, si rivendica il danneggiamento, avvenuto il 18 febbraio, ai danni di alcuni apparati per la telefonia mobile in località Querceta (LU). Nel testo si attacca la società telefonica, asseritamente responsabile di *“inquinamento, devastazioni ambientali, avvelenamento, morte”* e si invita alla *“rivolta (dai blocchi dei cantieri al sabotaggio) contro ogni struttura e progetto funzionale al mantenimento dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sulla natura e sugli animali”*.

- **Sintesi del volantino, inviato alla redazione di un quotidiano locale, nel quale si rivendicano una serie di danneggiamenti – compiuti il 17 marzo – di sportelli bancomat in varie località della provincia di Trento.**

Nel breve scritto, di stampo anarco-ambientalista, si accusa l'istituto bancario di finanziare il gruppo imprenditoriale *“responsabile del Tav in Valsusa e del Ponte sullo Stretto e (che) aspira a finanziare l'Eurotunnel del Brennero”*.

- **Sintesi del comunicato giunto per posta prioritaria il 22 marzo alla redazione di due quotidiani versiliesi.**

Nel volantino, redatto con un normografo, si rivendica l'attentato incendiario avvenuto il 21 marzo a Forte dei Marmi (LU), ai danni di uno sportello bancomat. Nel testo si afferma di aver colpito l'isti-

tuto di credito poiché ritenuto *“una delle tante strutture del dominio e del capitale”*, asseritamente responsabili di seminare *“violenza, morte, sfruttamento e oppressione”*.

- **Sintesi della rivendicazione dell'attentato perpetrato il 9 aprile a Vittorio Veneto (TV), contro una scuola elementare sede di seggi elettorali.**

Il volantino, a firma *“Gruppo Libertario”*, è stato trovato, nell'immediatezza dei fatti, in numerose copie nelle vicinanze della scuola. Nello scritto, introdotto da una citazione di tenore anarchico, si esprime solidarietà ai *“compagni in carcere”* e disprezzo per la *“società borghese”*. Gli autori, inoltre, affermano di essere pronti ad irrompere *“nelle sedi di partito”* e a dare *“alle fiamme”* gli *“organi statali, liberando il popolo dalle catene di voi politicanti”*.

- **Sintesi del volantino a firma *“R.A.T./F.A.I. Rivolta Anonima e Tremenda/Federazione Anarchica Informale”* pervenuto via posta prioritaria il 7 giugno alla redazione milanese di un quotidiano nazionale.**

Il comunicato rivendica l'attentato, compiuto il 2 giugno con la tecnica delle due esplosioni in successione, ai danni della Scuola Allievi Carabinieri di Fossano (CN). Nel documento si fa riferimento, tra l'altro, alla Festa della Repubblica come giorno simbolico per l'attacco, si stigmatizza l'*“ondata repressiva antianarchica”* e si esprime solidarietà per tutti i detenuti.

a2. Eversione sarda

- **Sintesi dei volantini a firma "C.L.S. – Comitato Liberazione Sardegna" rinvenuti il 23 marzo - a seguito di una telefonata anonima al quotidiano "La Nuova Sardegna" - a Nuoro.**

Il primo documento costituisce una sorta di "manifesto" del "Comitato Liberazione Sardegna" ed è caratterizzato da forti toni di stampo indipendentista-antimperialista. Gli estensori, tra l'altro, nel giudicare inutile l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine e di *"tutti i burattini del governo fascista"*, sollecitano *"a incentivare gli attacchi contro gli oppressori del Popolo e contro le Istituzioni"*.

Nel secondo volantino - estratto da un file memorizzato su un CD fatto rinvenire con il primo comunicato - si rivendica il fallito attentato esplosivo del 22 marzo a Nuoro contro l'ufficio elettorale di un candidato di Alleanza Nazionale e si preannunciano *"attentati ovunque"*.

- **Sintesi del documento firmato "Nuclei Proletari per il Comunismo" sequestrato il 30 marzo nel nuorese nel corso di attività d'indagine.**

Nel testo - dal titolo *"al movimento rivoluzionario, ai proletari, ai ribelli di ogni età"* - si rivolge un appello alle forze rivoluzionarie presenti nell'Isola, invitandole a superare le *"solite contraddizioni anarco-comuniste-indipendentiste"* per costituire un percorso unitario di lotta. Si sottolinea, inoltre, la necessità di conseguire l' *"unità di intenti"* - come *"premessa per un movimento rivoluzionario che muove i primi passi"* - e di attuare una linea che favorisca *"un radicamento territoriale minimale"* per essere maggiormente incisivi. Si auspica, infine, il ricorso ad *"una sola sigla per la quale agire"*.

- **Sintesi del volantino siglato "C.L.S. – Comitato Liberazione Sardegna" pervenuto il 3 aprile alla redazione nuorese de "La Nuova Sardegna".**

Nello scritto si minaccia di *"agire"* qualora sia dato corso al piano di demolizione di alcune costruzioni abusive di un quartiere periferico di Nuoro. In particolare, si assicura *"protezione"* e *"appoggio"* agli *"abusivi"* e si avverte che *"se verrà toccato un solo muro di quei luoghi"* non ci sarà *"alcun guasto tecnico"* (con riferimento al fallito attentato del 22 marzo) ad impedire ulteriori azioni.

- **Sintesi del volantino firmato "Quattro mori" recapitato il 21 aprile alla redazione de "La Nuova Sardegna" di Sassari.**

Nel documento, datato 5 aprile ed indirizzato al *"presidente (della giunta regionale) Renato Soru"*, ci si rivolge *"al dittatore Silvio Berlusconi e Giuseppe Pisanu"* e si attacca il *"presidente uscente Mauro Pili"* accusato di aver *"creato nell'isola oltre quattrecentomila poveri"*. Gli autori dichiarano, inoltre, di aver *"anticipato la campagna incendiaria"*, rivendicando un incendio avvenuto nella pineta di Platamona (SS). In chiusura si preannunciano altresì nuove azioni incendiarie nel *"nord Sardegna"*.

a3. Area brigatista - carcerario

- **Sintesi del documento presentato dalla brigatista Nadia Desdemona Lioce l'11 maggio alla 1^a Corte d'Assise d'Appello di Roma, nel corso di un'udienza del processo per l'omicidio D'Antona.**

Nel manoscritto, al cui contenuto si è associato anche Roberto Morandi, la Lioce ribadisce la validità della strategia della lotta armata, pur riconoscendo che nell' *"attuale contesto di scontro...i rapporti di forza con la classe sono favorevoli allo Stato"*.

Accenna, inoltre, al quadro internazionale, con riferimento anche al ruolo assunto dallo Stato *"per farsi carico delle necessità di tenuta e rafforzamento del dominio imperialista"*. Sul fronte interno, attualizza la consueta analisi della situazione socio-economica con richiami all' *"agenda della nuova maggioranza"*. Ampio spazio viene poi riservato agli *"indirizzi controrivoluzionari"* e alle *"politiche antiguerriglia dello Stato verso i prigionieri rivoluzionari"*. In particolare, si attacca il 41 bis, ricondotto alla determinazione dello Stato ad attuare *"misure segregative tese in generale ad annientare l'identità politica dei militanti prigionieri"*.

a4. Circuito radicale

- **Sintesi del volantino, sormontato da una "A" anarchica "alata", pervenuto l'11 gennaio all'ufficio corrispondenza Mediaset di Cologno Monzese (MI), indirizzato a Canale5/Redazione TG5.**

Nel comunicato - posto all'interno di un plico contenente anche l'involucro di una mina antiuomo - si stigmatizza la politica dei Paesi occidentali sulla produzione e vendita di questi ordigni, definiti "*flagello del Terzo mondo*". Nel breve scritto si invita, inoltre, lo Stato a non essere "*complice di chi permette l'uso di queste bombe*".

- **Sintesi del volantino - privo di sigle e con il logo della stella a cinque punte, inscritta in un cerchio - giunto, per posta prioritaria, il 2 febbraio presso le redazioni di alcuni quotidiani toscani.**

Nel testo si preannunciano "*operazioni politiche-rivoluzionarie allo scopo di rendere inoffensivo il patto tra Fincantieri e Azimut-Benetti*", che prevede la costruzione "*di pattugliatori militari funzionali alle politiche antimigrati*". Dopo un appello "*all'offensiva rivoluzionaria contro la logica di guerra padronale*", il documento si conclude con la commemorazione di "*Andrea*", nome di battaglia di Umberto Catabiani, brigatista rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con le Forze dell'ordine il 24 maggio del 1982, a Vecchiano (PI).

- **Sintesi del volantino recapitato il 1° marzo alla redazione del quotidiano "La Nuova Gazzetta di Modena".**

La missiva, spedita da Bologna il 28 febbraio, reca in calce la firma "*Gli amici del maiale*" e rivendica la collocazione di un ordigno rudimentale, rinvenuto il 25 febbraio, presso l'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di San Cesario sul Panaro (MO). Nel testo, in esordio, si descrive la composizione dell'ordigno e si giustifica la scelta dell'obiettivo per l'impegno dell'Istituto "*anche in ricerche su maiali transgenici*". Si incolpa, poi, il Ministero delle politiche agricole per aver "*dato il via libera*" alle coltivazioni geneticamente modificate "*a scopo commerciale*" e si invita a "*distruggere le coltivazioni ogm sul nascere*", attaccando "*le strutture a cui verrà affidata la ricerca*".

- **Sintesi del comunicato diffuso on line il 27 aprile dal titolo "Ancora Resistenza in Iraq come in Palestina fuori gli invasori imperialisti".**

Nel messaggio, le sedicenti "*Brigate Autonome Comuniste Combattenti*" definiscono l'attentato - perpetrato lo stesso giorno a Nassiriya contro militari italiani - un "*atto legittimo di guerra anti-imperialista*". Gli estensori esprimono, tra l'altro, solidarietà a tutte le forze "*che si oppongono alla occupazione dell'Iraq*" e denigrano i contingenti multinazionali, descritti come "*bande mercenarie*" e i "*sionisti*", indicati quali "*assassini di donne e bambini palestinesi e arabi innocenti*".

- **Sintesi del volantino, datato 29 aprile, recapitato ad alcuni media nazionali tra il 9 e il 10 maggio e diffuso anche sulla rete.**

Nel documento, privo di firma, si rivendica l'intrusione effettuata il 27 aprile a Milano, all'interno del laboratorio di Farmacologia dell'Università statale, nel corso della quale sono stati liberati numerosi animali. Nel comunicato i responsabili del centro di ricerca sono accusati di maltrattamenti, i ricercatori vengono definiti "aguzzini" e si denuncia, altresì, la pratica della "vivisezione" e delle "torture". Nella conclusione gli autori, dopo aver preannunciato altre iniziative, legano l'azione compiuta "all'anniversario della liberazione dal nazifascismo", affermando di aver "voluto festeggiare...mettendo in pratica un'altra liberazione e portando alla luce gli orrori di un altro olocausto".

*Terrorismo internazionale
di matrice islamista*

06.01.2006

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri
trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera, in cui viene
asserita l'affermazione dell'Islam in Iraq**

(italiano)

Il Dottor Ayman al-Zawahiri -che Dio lo preservi - in:

“Vittoria dell'Islam in Iraq”

Al-Sahab Media

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso. La preghiera e la pace discendano sul profeta, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, il saluto, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Al pari dei miei due ultimi discorsi, desidero anzitutto rivolgere un appello alla *Ummah* islamica, in generale, e alle organizzazioni caritatevoli, in particolare, affinché prestino soccorso ai loro fratelli colpiti dal sisma in Pakistan, ammonendole dal devolvere donazioni al governo pakistano. Noi tutti abbiamo ben presente quale sia il grado di corruzione di quella amministrazione e dei quadri del suo esercito, la cui unica preoccupazione consiste nel riempirsi le tasche di denaro, calpestando totalmente gli interessi dei musulmani; il partito al governo, invero, è composto da una *gang* di ipocriti, unicamente interessati a percepire “tangenti”. Sono fin troppo noti i trascorsi finanziari dei capi di governo pachistani, in specie quelli del ministro per gli affari del Kashmir, Saleh Hiyad, e del ministro dell'Interno, Aftab Ahmad Shabawib. Io, personalmente, ho svolto attività nel settore degli aiuti umanitari in Pakistan per circa 6 anni, ben conosco l'entità delle reali entrate ed uscite di quella amministrazione e come vengono saccheggiate i proventi degli aiuti. Non v'è bisogno di aggiungere altri particolari.

Per tale motivo esorto gli operatori delle organizzazioni caritatevoli islamiche ed i benefattori musulmani a recarsi personalmente in Pakistan affinché l'opera umanitaria sia effettivamente convogliata in favore della popolazione colpita, così da ridurre al minimo la sottrazione dei fondi destinati agli aiuti; sottrazione che non può essere, comunque, totalmente evitata. Chiedo loro di fare resistenza alle pressioni del governo pakistano crociato che si cela dietro il giustificativo della tragedia del terremoto e del soccorso ai terremotati per dispiegare truppe e servizi segreti americani nel Kashmir, al confine con il Pakistan.

Allo stesso modo, il Pakistan ha sfruttato la circostanza del ritiro forzato di Israele dalla striscia di Gaza per riconoscere quello Stato. Dio mi è testimone che se non fosse per l'ambasciatore in Pakistan e per lo spregevole asserimento del governo pakistano ai servizi d'intelligence americani, io ed i miei fratelli potremmo accorrere in aiuto dei musulmani colpiti dal sisma, come facciamo da 25 anni nei confronti dei nostri fratelli combattenti e profughi afgani. I nostri fratelli musulmani ben conoscono quanto sentimento fraterno e quanto affetto nutriamo per loro e sanno anche che se il governo pakistano non li avesse traditi, oggi i *mujahidin* dell'intero mondo islamico potrebbero accorrere in Kashmir per prestare soccorso e condurre il *jihād*.

Se, da un lato, sono vicino ai musulmani colpiti dal sisma in Pakistan, dall'altro mi felicito e benedico la vitto-

ria dell'Islam in Iraq. Se ricordate, più di un anno fa vi avevo annunciato che la dipartita degli americani sarebbe stata solo una questione di tempo. Così ora li vediamo agognare il ritiro e tentare nuovamente negoziati con i *mujahidin*, mentre il mendace Bush si è visto costretto ad annunciare, alla fine del novembre scorso, il ritiro delle sue truppe dall'Iraq secondo una calendarizzazione che avrebbe successivamente specificato, giustificando tale affermazione, come suo solito, con il pretesto che le forze irachene hanno ormai acquisito un buon livello di preparazione.

Tu, ciarlatano e impostore (*rivolto a Bush, ndt*), proprio non riesci ad asteneri dall'esporti al biasimo del mondo intero, giacché i tuoi eserciti – con i loro aerei, missili, carri armati e flotte – si decimano e si logorano nell'attesa di una via di uscita dall'Iraq? Riusciranno gli ipocriti, gli apostati e i gregari in ciò in cui ha fallito quella che viene definita la maggiore potenza al mondo?

Quanto al programma del ritiro graduale, esso era stato definito già da tempo. Ammetti di essere stato sconfitto in Iraq e in Afghanistan e che lo sarai, a breve, in Palestina, con l'aiuto di Dio.

Popoli della coalizione crociata, sapete qual è il motivo della vostra sconfitta in Iraq e delle vostre perdite in Afghanistan e in Palestina? Il motivo principale è semplicissimo: vi rifiutate di riconoscere la realtà coltivando le ingannevoli illusioni in cui vi hanno tratti Bush e Blair. La realtà che rifiutate di ammettere è che la *Ummah* islamica non è disposta ad essere schiavizzata e umiliata. Fino a quando non la tratterete con rispetto e comprensione, sarete investiti da una catastrofe dopo l'altra. Le vostre sciagure avranno fine soltanto quando ve ne andrete dalle nostre terre, cesserete di depredare le nostre ricchezze e sostenere i governanti corrotti dei nostri Paesi.

Quanto agli asserviti all'America, che hanno venduto la loro religione e la dignità del loro popolo, è giunto il momento di saldare il conto con la comunità dei *mujahidin*.

I mercanti della religione, i giureconsulti accattoni e i divulgatori di false verità che hanno ostacolato la resistenza all'occupante e stretto un patto di tradimento con i crociati, sappiano che da questi saranno lasciati soli, in una situazione critica, come fa il diavolo con i suoi amici.

(citazione coranica).

Bush, bugiardo!, la tua sconfitta, oltre che materiale e militare, è anche morale ed etica.

Finalmente, chi non ne era ancora consapevole, si è reso conto fino a quale punto possano spingersi la menzogna americana e gli inganni della civiltà occidentale; che parlano di diritti umani, di libertà, di riforme, quando la "civiltà americana" ha utilizzato il fosforo bianco per "cremare" i musulmani di Falluja. Quella civiltà americana che ha dichiarato – ai primi di dicembre, per bocca del suo ministro degli esteri – che le "rendition" sono legittime e che è opportuno ricorrere a strumenti straordinari quando si deve ottenere il maggior numero di informazioni.

Una civiltà che persevera nelle falsità, nella conduzione di torture, stermini di massa, farse elettorali - come quelle egiziane celebrate con la benedizione e l'assenso dell'America, dell'Occidente e dell'ONU. L'America, che non ha potuto tollerare la farsa elettorale in Ucraina ed esercitato pressioni affinché quelle elezioni fossero riconvocate, che si è opposta alle recenti elezioni in Venezuela, ha chiuso un occhio davanti ai manifesti brogli delle elezioni presidenziali e legislative egiziane e sfacciatamente definito le cosiddette elezioni municipali in Arabia Saudita "un passo sulla strada della riforma e della democrazia". Esse, invece, sono un gioco teso a ingannare i popoli musulmani e a distoglierli dal loro diritto fondamentale ad essere governati dalla *sharia*, ad affrancarsi dall'occupante, a custodire i loro luoghi sacri e a pareggiare i conti coi loro governanti.

Le elezioni parlamentari egiziane - secondo manifeste dichiarazioni dello stesso consulente Ahmad Makki, vice presidente della Corte di Cassazione - si sono svolte sotto il vigilante controllo del Ministro dell'Interno, il più efferrato boia d'Egitto, e non della magistratura. Il gioco delle elezioni preordinato dall'America – a cui le correnti islamiche hanno partecipato per "cortese concessione" con un numero limitato di candidati, i quali, se pure avessero vinto tutti, sarebbero comunque rimasti una minoranza in Parlamento – ha offerto l'opportunità al Partito Nazionale di perpetrare i suoi crimini e raggiungere il risultato prefissato dall'America; quelle stesse elezioni dalle quali trarrà origine un Parlamento che sarà impossibilitato ad operare un qualsiasi reale cambiamento, mentre poi sarà detto alle masse: "questo è il Parlamento che vi rappresenta!".

Ad ognuno è toccata la sua parte: a loro (*occidentali e leader arabi, ndt*) tocca il governo, la sovranità e l'autorità, a voi (*i musulmani del popolo, ndt*) le grida, il tumulto e le voci soffocate alle manifestazioni. A loro il controllo, le ricchezze e le risorse umane, a voi i gemiti, i lamenti e il biasimo. A loro la libertà, l'affrancamento e la dialettica, a voi la prigionia, la tortura e l'umiliazione.

A loro Gerusalemme, le armi atomiche, i corsi d'acqua e le basi militari, a voi gli eserciti impotenti, i tracotanti apparati di sicurezza, i tribunali militari e le leggi di emergenza.

Questa è la verità sulla partita giocata dall'America in Egitto con le due tornate elettorali - presidenziali e parlamentari - per prendersi gioco delle masse musulmane che sono state incitate, istigate e sfruttate in virtù della loro devozione all'Islam.

In passato, (*rivolto ai Fratelli Musulmani d'Egitto, ndt*) avete ottenuto 30 seggi, oggi ne avete 80, fra cinque anni ne otterrete 100. Ogni qualvolta il vostro atteggiamento migliorerà, vi sarà concesso di più, fino a che diventerete laici ed apparterrete ad un Islam artefatto, come quello di Erdogan e dei suoi compagni: vi è stato concesso di governare a condizione che dimenticaste i precetti sciaraitici, accoglieste le basi crociate nel vostro Paese e riconosceste l'entità sionista, carica di armi nucleari che a voi sono negate.

La Rice non ha forse dichiarato, a metà novembre scorso, che il disarmo della resistenza palestinese è la condizione per la democrazia? Questo gioco è simile alla nota sindrome della gravidanza isterica da cui è affetta la paziente che desiderando ardentemente di rimanere incinta avverte gli stessi sintomi della gravidanza reale, compresi i dolori del parto che tuttavia non avviene.

Queste correnti islamiche rimestano sempre nella stessa acqua da lunghi decenni. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, lo stesso Sheikh Hasan al-Banna (*fondatore del partito dei Fratelli Musulmani d'Egitto, ndt*) si è lanciato in questa esperienza fallimentare per ben due volte, quando la Gran Bretagna, sostenendo di poter vantare il più encomiabile esempio di democrazia, ha esercitato pressioni su di lui affinché rinunciasse alla propria candidatura e successivamente l'ha fatto cadere mistificando il senso del suo operato.

Lo Sheikh Salah Abu Ismail - possa Dio avere misericordia di lui - che aveva una lunga esperienza di elezioni e parlamenti ha testimoniato, innanzi alla Corte, nel corso del processo del *jihad al Kubra*, di aver tratto da quelle lunghe esperienze solo i frutti del fallimento, esperienze documentate nel suo libro "La Testimonianza".

Tuttavia, la più grave sciagura ha riguardato l'Algeria quando, dopo la schiacciante vittoria del FIS (*Fronte Islamico di Salvezza, ndt*) che aveva ottenuto l'80 % dei seggi, è intervenuta la Francia - paladina delle libertà e madre delle rivoluzioni, con il *placet* dell'America, terra di libertà - conducendo i vincitori in prigione invece che lasciarli entrare, con i dovuti onori, in parlamento.

Ummah islamica! non potrai mai godere di libere elezioni, della tutela dei tuoi luoghi sacri, di governi responsabili dinanzi ai loro popoli e di una magistratura rispettabile e temuta se non ti affrancherai dall'occupazione crociato-sionista e dai governi corrotti e corruttori. La sola via per realizzare questo è il *jihad* per la causa di Dio.

Ummah islamica, le briciole di democrazia concesse dall'America sono solo una strada senza uscita per via dei colpi inferti dai *mujahidin* in Afghanistan, in Iraq e in Palestina. Se non fosse per Dio e per i sacrifici dei *mujahidin* in Iraq ed in Afghanistan, i carri armati americani sarebbero partiti dall'Iraq per distruggere le nostre abitazioni a Riad, ad Amman e al Cairo.

Soltanto i sacrifici dei combattenti ed il sangue dei martiri possono contrastare i piani espansionistici crociato-sionisti; sacrifici che oggi la vecchia, sordomuta e lacerata Lega Araba tenta di disperdere e vanificare. Essa, che in precedenza non è riuscita nemmeno a convocare un vertice formale a Tunisi, improvvisamente ha ripreso vita da quando la linfa dell'influenza americana ha iniziato a scorrere nelle sue vene sclerotiche.

Oggi, tutti i mercanti di guerra e i giovani americani dell'Iraq si sono riuniti nella sede della Lega Araba a Il Cairo per emettere un documento congiunto in tema di riconciliazione, di cui l'Amministrazione americana potrà poi avvalersi a copertura alla sua sconfitta e a giustificativo del suo ritiro dall'Iraq.

Ciò tuttavia non incide sulla nostra nazione islamica né sulla sua avanguardia combattente alla quale rinnovo le mie congratulazioni per la vittoria dell'Islam e la sconfitta crociata in Iraq.

Fratelli *mujahidin* d'Iraq, uniamoci compatti per vanificare i piani crociati. Nazione islamica, procedi e busa alle porte di Gerusalemme, poni le basi del tuo Califfato illuminato, diffondi il vessillo del *Tawhid* e del *Jihad* e strappa i tuoi diritti dalle fauci dei lupi.

Ha detto Dio l'Altissimo: "Quelli che credono, combattono per la causa di Dio; quelli che rinnegano la fede, combattono per la causa del Tiranno. Perciò combattete gli amici di Satana ché debole è il suo inganno".

15.01.2006

**Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata
la costituzione del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni***

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Lode a Dio (citazione coranica)

Il saluto e la pace di Dio discendano sulla guida dei *mujahidin*, il nostro Profeta Muhammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni che hanno seguito il suo esempio, seguito ed elevato la sua *Sunna* e si sono impegnati nel *jihad* e nella predicazione.

Dopo l'invasione della terra del Califfato, Bagdad, da parte delle truppe crociate e dei loro sostenitori, tra gli sciiti ed i laici, scagliatisi contro i musulmani con un unico arco nella brama della vittoria e della realizzazione delle chimere dei loro padroni giudei, la situazione nel paese di Mesopotamia - trascorsi oltre due anni e mezzo - ha invertito tendenza.

Essa ha infatti registrato un rapido processo evolutivo da quando Dio ha favorito il *jihad* di un piccolo gruppo di questa *Ummah*, affinché ci opponessimo al compattamento e rafforzamento delle varie componenti e correnti della miscredenza.

E' diventato, quindi, imperativo per i monoteisti puri della *Sunna* e del "Consenso", tra coloro che hanno intrapreso il sentiero del *jihad* contro gli infedeli, compattarsi per sostenere "la Verità" (*intendendosi, qui, uno degli appellativi di Dio. ndt*), in armonia e nella comune condanna della miscredenza al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato, con perseveranza e devozione. Dio ha detto: "combatteteli finchè non vi sia più discordia e la religione sia interamente di Dio". Come è diversa la schiera della Verità da quella della Falsità! La prima è sinonimo di amore e sostegno della religione, la seconda è espressione di cupidigia di effimeri interessi e di avversione al *Tawhid* del Signore dei Mondi.

I seguenti gruppi jihadisti:

1. Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia
2. Esercito di al-Taifa al-Mansoura
3. Brigate degli Ansar al Tawhid
4. Brigate al Jihad al Islami
5. Brigate al Ghoraba'.
6. Brigate al Ahwal.

hanno deciso di istituire un'Assemblea Consultiva che prende la denominazione di *Majlis al Shura* (Consiglio Direttivo) dei *Mujahidin Iracheni* che si prefigge la realizzazione dei seguenti obiettivi:

Primo, dirigere la lotta in corso per respingere i miscredenti e gli alleati degli apostati.

Secondo, dare ai *mujahidin* un'unica voce e compattarne i ranghi per assolvere al dovere del vincolo con Dio. Egli ha detto: "rimanete aggrappati alla cordata di Dio senza disperdervi", dobbiamo, infatti, astenerci dalle divisioni e dalle divergenze per continuare ad essere una spina nel fianco del nemico, prendendo a modello le parole di Dio: "non litigate, altrimenti vi indebolirete e i vostri venti si disperderanno".

Terzo, dare annuncio di una piattaforma programmatica chiara sul *jihad* contro i miscredenti, che non prevede la deposizione delle armi finché non sia stata compiuta la parola di Dio: "combatteteli fino a che non vi sia più discordia e la religione sia interamente di Dio".

Quarto, rimanere uniti e seguire la retta via tracciata dal profeta riguardo al *jihad* al fine di elevare la parola di Dio, ridicolizzare il vessillo degli infedeli, tagliare la strada ai seguaci degli esecrabili miscredenti, laici ed altri, e raccogliere i frutti del *jihad* e di coloro che si sono prodigati personalmente nella causa dell' Altissimo. I *mujahidin* hanno ben compreso le lezioni offerte dalla storia e si dedicheranno strenuamente nel combattere chiunque osi opporsi e ostacolare la realizzazione di un governo sciaraitico e la vittoria dei musulmani. I *mujahidin* ben conoscono la verità sulle congiure ordite a danno della *Ummah* e ribadiscono che non v'è alcuna differenza tra un tiranno arabo ed uno persiano, il tiranno è semplicemente un tiranno, a prescindere dalla nazionalità e dall'origine.

Quinto, definire una posizione chiara in rapporto agli avvenimenti affinché la gente possa constatare la verità. E' noto, infatti che tanto la Verità quanto la Menzogna hanno i loro sostenitori.

Sesto, questo Consiglio Direttivo rivolge un appello ai fratelli combattenti affinché si compattino, rammentando loro che la porta è aperta alle adesioni di chiunque aspiri a sostenere la religione e a rendere omaggio a Dio.

L'Eccelso ha detto: "Dio ama coloro che combattono per la Sua causa a ranghi serrati come fossero un unico blocco compatto".

Il Consiglio invita i musulmani, dentro e fuori della Mesopotamia, ad unirsi alla carovana del *jihad* in Iraq per sostenere la religione, difendere gli oppressi, porre le fondamenta della Casa dell'Islam e disporre che la legge divina regni su questa terra.

(Citazione coranica)

Consiglio Direttivo dei *Mujahidin* Iracheni
Abu Maysara al Iraq

بيان عن إعلان تشكيل مجلس شوري المجاهدين في العراق (الأحد)

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
 الْحَمْدُ لِلَّهِ الَّذِي أَمَرَ بِالْجَمَاعَةِ وَرَضِيَ عَنْ أَهْلِهَا، فَقَالَ وَهُوَ أَصْدَقُ الْغَائِلِينَ: {إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الَّذِينَ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِهِ صَفًّا كَانَهُمْ
 بَنِيَّانَ مَرْصُوصٍ}؛ وَالصَّلَاةَ وَالسَّلَامَ عَلَى إِمَامِ الْمَجَاهِدِينَ نَبِيِّنَا مُحَمَّدٍ، وَعَلَى آلِهِ وَأَصْحَابِهِ، الَّذِينَ سَارُوا عَلَى نَهْجِهِ وَتَصَرُّوا سُنَّتَهُ،
 وَالتَّرَمُّوا بِالْجَمَاعَةِ فِي جِهَادِهِمْ وَدَعْوَتِهِمْ.
 أما بعد:

فَبَعْدَ أَنْ دَهَمَتْ جِحَافُ الصَّلِيبِ، وَأَشْيَاعُهُمْ مِنَ الرَّافِضَةِ وَالْعِلْمَانِيِّينَ دَارَ الْخِلَافَةِ بَغْدَادَ، وَضَرَبُوا الْمُسْلِمِينَ عَن قَوْسٍ وَاحِدَةٍ، طَلِبًا
 لِنَصْرَةِ كُفْرِهِمْ وَتَحْقِيقِ الْأَحْلَامِ الْيَهُودِ أَسْيَادَهُمْ.
 وَخِلَالَ أَكْثَرِ مِنْ سَنَتَيْنِ وَنِصْفِ مَضَتْ، تَقَلَّبَتِ الْأَحْدَاثُ فِي بِلَادِ الرَّافِدِيِّينَ، وَتَسَارَعَتْ وَتَبَرَّتْهَا صَعُودًا، بَعْدَ أَنْ بَارَكَ اللَّهُ فِي جِهَادِ الْفِتْنَةِ
 الْقَلِيلَةِ مِنْ طَلَائِعِ هَذِهِ الْأُمَّةِ، لِنَقْفِ أَحْيَرًا عَلَى مَشْهُدِ اجْتِمَاعِ كُفْرِيٍّ مُتَعَدِّدِ الْأَطْرَافِ وَمُتَنَوِّعِ الْمَشَارِبِ؛ فَكَانَ لِزَامًا عَلَى الْمُوَحِّدِينَ
 مِنْ أَهْلِ السُّنَّةِ وَالْجَمَاعَةِ، مِمَّنْ اخْتَارَ دَرْبَ الْجِهَادِ وَمِنَاجَزَةَ الْكُفَّارِ بِكُلِّ صُوفِهِ وَكَافَّةِ أَشْكَالِهِ، الْاجْتِمَاعَ عَلَى بَصْرَةِ الْحَقِّ، مَتَّالِفِينَ
 مَتَّحِينَ، نَابِذِينَ لِلشَّرْكِ، طَالِبِينَ لِمَقْصِدِ لَا حِيَادَ عَنْهُ وَلَا تَرَاجُعَ: {وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّى لَا تَكُونَ فِتْنَةً وَيَكُونَ الدِّينُ كُلَّهُ لِلَّهِ}؛
 وَشَيْئَانِ مَا بَيْنَ اجْتِمَاعِ أَهْلِ الْحَقِّ، وَجَمْعِ أَهْلِ الْبَاطِلِ، فَالْأَوَّلُ مَحَبَّةٌ وَنَصْرَةٌ لِلدِّينِ، وَالثَّانِي طَمَعٌ فِي مَصْلَحَةٍ رَائِلَةٍ، وَبَعْضٌ لِنُوحِيدِ
 رَبِّ الْعَالَمِينَ.

وَقَدْ قَرَّرَتِ الْجَمَاعَاتُ الْجِهَادِيَّةُ الْآتِيَةَ:

- 1- تَنْظِيمُ الْقَاعِدَةِ فِي بِلَادِ الرَّافِدِيِّينَ.
- 2- جَيْشُ الطَّائِفَةِ الْمَنْصُورَةِ.
- 3- سَرَايَا أَنْصَارِ التَّوْحِيدِ.
- 4- سَرَايَا الْجِهَادِ الْإِسْلَامِيِّ.
- 5- سَرَايَا الْغُرَبَاءِ.
- 6- كِتَابُ الْأَهْوَالِ.

تَشْكِيلُ مَجْلِسِ تَحْتَ اسْمِ (مَجْلِسِ شُورَى الْمَجَاهِدِينَ فِي الْعِرَاقِ)، وَذَلِكَ لِتَحْقِيقِ الْمَطَالِبِ الشَّرْعِيَّةِ الْآتِيَةِ:

أَوَّلًا: قِيَادَةُ الصَّرَاعِ فِي مَعْرَكَةِ الْمُؤَاجَهَةِ، لِدَفْعِ الْكُفَّارِ الصَّائِلِينَ وَأَذْنَابِهِمْ مِنَ الْمَرْتَدِينَ.
 ثَانِيًا: جَمْعُ كَلِمَةِ الْمَجَاهِدِينَ وَرِصْ صُفُوفِهِمْ، تَحْقِيقًا لِوَاجِبِ الْإِعْتِمَادِ بِحِجْلِ اللَّهِ، اسْتِجَابَةً لِقَوْلِهِ تَعَالَى: {وَأَعْتَصِمُوا بِحَبْلِ اللَّهِ
 جَمِيعًا وَلَا تَفَرَّقُوا}، وَبِنِزَالِ الْفِرْقَةِ وَالْإِخْتِلَافِ لِجَفْظِ الشُّوْكَةِ، امْتِنَالًا لِقَوْلِهِ تَعَالَى: {وَلَا تَنَازَعُوا فِي تَقْشِيرِهَا وَتَذَهَبَ رِيحُكُمْ}؛
 ثَالِثًا: الْإِعْلَانُ عَنِ مَنَهِجِ الْإِسْلَامِ الْوَاضِحِ فِي جِهَادِ الْكُفَّارِ، وَالَّذِي لَا يَلْفِي السَّلَاحَ حَتَّى يَحْفَقَ مَقْتَضَى قَوْلِ اللَّهِ تَعَالَى: {وَقَاتِلُوهُمْ
 حَتَّى لَا تَكُونَ فِتْنَةً وَيَكُونَ الدِّينُ كُلَّهُ لِلَّهِ}؛

رَابِعًا: الْوُقُوفُ جَمْعًا مُتْرَاصًا مَتَبِعًا لِهَدْيِ النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ فِي الْجِهَادِ؛ لِإِعْلَاءِ كَلِمَةِ الدِّينِ وَدَحْضِ رَايَةِ الْمُشْرِكِينَ، وَقَطْعِ
 الطَّرِيقِ عَلَى أَذْنَابِ الْكُفَّارِ الصَّائِلِينَ مِنَ الْعِلْمَانِيِّينَ وَغَيْرِهِمْ، فِي جَنْبِ ثَمَارِ الْجِهَادِ، وَنِتَاجِ جُهُودِ الْبَاذِلِينَ لِأَنْفُسِهِمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ
 تَعَالَى، حَيْثُ وَعَى الْمَجَاهِدُونَ دُرُوسَ التَّارِيخِ جَيِّدًا، وَسَيَسْتَفْرَعُونَ جُهْدَهُمْ لِمَقَاتِلَةِ كُلِّ مَنْ يَغْفِرُ إِلَى الْوَاجِهَةِ فِي الْحُكْمِ وَغَيْرِهِ،
 لِلْحِيلُولَةِ دُونَ تَحْكِيمِ الشَّرْعِ وَالتَّمَكُّينِ لِلْمُسْلِمِينَ، فَالْمَجَاهِدُونَ يَعْلَمُونَ حَقِيقَةَ مَا يَدْبِرُ لِلْأُمَّةِ، وَيُؤَكِّدُونَ عَلَى عَدَمِ التَّفْرِيقِ بَيْنَ
 طَاعَتِ عَرَبِيٍّ أَوْ أَعْجَمِيٍّ، فَالطَّاعُونَ هُوَ هُوَ أَيًّا كَانَتْ --- يَتَهُ وَمَهْمَا كَانَتْ أُمَّةً.

خَامِسًا: تَحْدِيدُ مَوْقِفٍ وَاضِحٍ مِنَ الْأَحْدَاثِ وَالنَّوَارِزِ، لِكَيْ يَرْفَعِ الْغَيْشَ عَنِ أَعْيُنِ النَّاسِ، وَلَا يَلْتَبَسَ الْحَقُّ بِالْبَاطِلِ، وَيُعْرَفَ أَنَّ لِلْحَقِّ
 رِجَالًا مَجَاهِدِينَ مِثْلَمَا أَنَّ لِلْبَاطِلِ أَتْبَاعًا مُنَاصِرِينَ.

سَادِسًا: نَبِيهِ إِلَى أَنْ هَذَا الْمَجْلِسِ يَدْعُو إِخْوَانَهُ الْمَجَاهِدِينَ إِلَى الْاجْتِمَاعِ وَالتَّكَاتُفِ، وَرِصِّ الصُّفُوفِ، وَيَذَكِّرُ بِأَنَّ بَابَ اللَّحَاقِ بِهِ
 وَالْإِنْظَامِ إِلَيْهِ مِفْتَاحٌ لِكُلِّ طَالِبٍ لِنَصْرَةِ الدِّينِ وَنَيْلِ مَحَبَّةِ رَبِّ الْعَالَمِينَ، قَالَ تَعَالَى {إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الَّذِينَ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِهِ صَفًّا
 كَانَهُمْ بَنِيَّانَ مَرْصُوصٍ}؛

كَمَا وَيَدْعُو الْمَجْلِسُ الْمُسْلِمِينَ فِي بِلَادِ الرَّافِدِيِّينَ وَخَارِجِيَّهَا، لِلْحَاقِ بِرُكْبِ الْجِهَادِ فِي بِلَادِ الرَّافِدِيِّينَ نُصْرَةً لِدِينِهِمْ وَدَفْعًا عَنِ
 الْمُسْتَضْعِفِينَ وَإِقَامَةً لِدَارِ الْإِسْلَامِ وَتَحْكِيمَ شَرْعِ اللَّهِ عَلَى أَرْضِهِ قَالَ تَعَالَى: {الَّذِينَ إِنْ مَكَانَهُمْ فِي الْأَرْضِ أَقَامُوا الصَّلَاةَ وَأَتَوْا
 الزَّكَاةَ وَأَمَرُوا بِالْمَعْرُوفِ وَنَهَوْا عَنِ الْمُنْكَرِ وَلِلَّهِ عَاقِبَةُ الْأُمُورِ}؛

مَجْلِسُ شُورَى الْمَجَاهِدِينَ

فِي الْعِرَاقِ

أَبُو مَيْسَرَةَ الْعِرَاقِي

المصدر: مفكرة الحسبة (منتديات شبكة الحسبة)

19.01.2006

Stralcio dell'audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera

(italiano)

(Apertura con inni religiosi)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso
Messaggio di Osama bin Laden al popolo americano
la preghiera discenda su coloro che seguono la retta via

Questo messaggio sulla guerra in Iraq ed Afghanistan e su come porvi fine è diretto a voi. Non intendo entrare nel dettaglio perché per noi la questione è risolta, giacché il ferro si piega solo con il ferro e le cose procedono a favore nostro di bene in meglio, mentre non si può dire altrettanto per voi.

Mi hanno invece inquietato i reiterati raggiri del vostro presidente Bush allorché ha commentato i risultati dei sondaggi nei quali la maggior parte di voi si è espressa per il ritiro dei contingenti americani dall'Iraq. Egli ha criticato questa scelta, sostenendo che "il ritiro delle truppe americane sarebbe un messaggio pericoloso per i nemici ed è meglio confrontarsi col nemico nel suo territorio piuttosto che consentirgli di combatterci sul nostro".

Rispondo ai suoi raggiri dicendo che la guerra in Iraq è implacabile ed in Afghanistan l'incremento delle operazioni volge a nostro favore; le cifre del Pentagono mostrano un incremento vertiginoso dei vostri morti e feriti, oltre alle perdite materiali ingenti.

Per non parlare del morale dei soldati e dell'aumentata percentuale dei loro suicidi. Riuscite a immaginare quanto grande sia lo shock psicologico dei soldati che devono raccogliere i brandelli dei loro commilitoni saltati su una mina? Di fronte a siffatte situazioni i militari si trovano tra due fuochi: rifiutarsi di uscire dalle caserme per le operazioni di perlustrazione e pattugliamento, rischiando severe punizioni da parte del "macellaio del Vietnam" oppure uscire a farsi divorare dagli ordigni.

Un' *impasse* che sottopone i soldati ad una forte pressione psicologica..... Paura, umiliazione e oppressione mentre il loro popolo poco si cura di loro. Così non rimane altra alternativa che il suicidio. Le notizie di suicidio rappresentano per voi un forte messaggio scritto con il sangue e con l'anima, un dolore che opprime e spinge a salvare il salvabile da questo inferno. La soluzione è nelle vostre mani, se vi sta a cuore.

In merito alle notizie sui nostri fratelli combattenti, esse divergono da quelle del Pentagono e dimostrano che quanto diffuso dai mezzi di informazione non riflette la realtà. Ciò che ingenera perplessità nelle informazioni rilasciate dalla Casa Bianca è che esse mirano a veicolare attraverso i *media* solo parte della verità, come è emerso di recente quando il "macellaio della libertà nel mondo" (Bush) aveva deciso di bombardare gli uffici della sede dell'emittente satellitare al-Jazeera nel Qatar, nonostante questa sia una vostra creatura, dopo che erano stati già colpiti gli uffici di Kabul e Baghdad.

Il *jihad* tuttavia procede saldo, malgrado le misure repressive adottate dall'esercito americano e dai suoi asserviti, a tal punto che non esiste più alcuna differenza tra i loro crimini e quelli perpetrati da Saddam, delitti che si sono spinti allo stupefatto e alla detenzione delle donne prese in ostaggio in alternativa ai loro mariti.

In merito alle torture inflitte agli uomini, si è giunti al punto di utilizzare agenti chimici ustionanti e trapani elettrici. A volte in casi estremi, il trapano viene utilizzato per perforare il cranio fino a provocare la morte.

Consultate i rapporti delle organizzazioni umanitarie sulle atrocità commesse nel carcere di Abu Ghraib, Guantanamo e Bagram.

A dispetto di tutti i metodi barbari utilizzati, questi non riusciranno a spezzare la forza della resistenza, poiché i *mujahidin* sono in aumento e si stanno rafforzando. Al contrario i dossier alludono alla disfatta e all'ineluttabile fallimento del progetto del nefasto quartetto Bush, Rumsfeld, Cheney e Wolfowitz. L'annuncio di tale sconfitta e la sua divulgazione è solo questione di tempo, unicamente legata alla piena consapevolezza del popolo americano della portata di tale tragedia.

Chi è dotato di discernimento sa che Bush non ha un piano per realizzare l'asserita vittoria in Iraq.

Se paragonassimo l'esiguo numero dei morti fino al giorno in cui Bush ha proferito il suo teatrale, falso e insulso annuncio dalla portaerei sulla fine dell'intervento militare in Iraq con le decine di morti e feriti causati dalle operazioni minori, vi rendereste conto della verità di cui parlo, ossia che Bush e la sua amministrazione non intendono assolutamente lasciare l'Iraq per ragioni particolari e torbide.

Nel riprendere il discorso iniziale, l'esito dei sondaggi è soddisfacente per coloro che sono dotati di intelletto. Tuttavia la confutazione di Bush al riguardo è errata; la realtà dimostra che la guerra contro l'America ed i suoi alleati non è rimasta circoscritta all'Iraq, come lui sostiene; al contrario l'Iraq è divenuto un polo di attrazione e di rinnovamento di risorse professionali. Inoltre la capacità dei *mujahidin* di eludere le misure di sicurezza disposte di volta in volta dagli iniqui Stati della coalizione è dimostrata dalle esplosioni verificatesi nelle capitali degli Stati europei alleati.

L'indugio nel compiere simili attacchi negli USA non è dovuto all'impossibilità di superare le vostre misure di sicurezza giacché le operazioni sono in corso di preparazione ma le vedrete a casa vostra, una volta portate a termine.

In base a quanto fin qui esposto risulta chiaro che le parole di Bush sono false. Il discorso cui ha cercato di sottrarsi – ed a cui invece alludono i sondaggi – è che è preferibile non combattere i musulmani sul loro territorio affinché essi non vengano a combattervi sul vostro.

Nulla ci impedisce di accordarci su una tregua a lungo termine, purché questa sia basata su giuste condizioni che noi rispetteremo, poiché Dio proibisce alla *Ummah* il tradimento e la menzogna. Entrambe le parti potrebbero, con questa tregua, beneficiare delle condizioni di sicurezza e stabilità che permetterebbero noi musulmani di ricostruire l'Iraq e l'Afghanistan, distrutti dalla guerra.

Non c'è alcuna vergogna in questa soluzione, se non quella di ostacolare l'afflusso di centinaia di miliardi di dollari nelle mani di personaggi influenti e dei signori della guerra - in America - che hanno sostenuto la campagna elettorale di Bush per miliardi di dollari.

Si può quindi comprendere l'ostinazione di Bush e della sua gang nel voler proseguire la guerra. Se siete davvero desiderosi di vivere in pace e sicurezza, vi abbiamo già fornito la risposta. E Bush Senior non rappresenta altro che la reiterazione del sopruso e della menzogna.

A tale riguardo giova leggere la prefazione del libro "Gli Stati Canaglia" che riporta testualmente: "Se fossi presidente interrompere tutte le azioni contro gli Stati Uniti. Per prima cosa porgei le scuse alle vedove, agli orfani e a coloro che sono stati sottoposti a torture, quindi annuncerei, in maniera definitiva, la cessazione dell'ingerenza statunitense nel mondo".

In conclusione, la guerra non può che volgere a nostro o a vostro favore. Nel primo caso, sarete voi a subire perdite ed umiliazione perenni e, grazie a Dio, i venti stanno spirando in questa direzione. Nel secondo caso, la storia insegna che siamo un popolo che non dimentica le offese e persegue la vendetta in eterno finché arriverà il giorno in cui ci vendicheremo come è stato per l'11 settembre. Da allora la vostra vita e la vostra mente hanno iniziato a subire quel lento logoramento che vi ha condotto fino a questo punto.

Noi non abbiamo nulla da perdere: chi nuota nel mare non teme la pioggia. Avete occupato la nostra terra, oltraggiato il nostro onore e la nostra dignità, versato il nostro sangue, depredata i nostri averi, distrutto le nostre case lasciandoci erranti e messo a repentaglio la nostra sicurezza. Vi renderemo altrettanto.

Avete cercato di impedirci di condurre una vita dignitosa ma non potete impedirci una morte dignitosa. Astenersi dal *jihad* - prescritto dalla nostra religione - è un delitto ignobile, poiché per noi la miglior morte è all'ombra delle spade. A nulla vi serviranno forza e armi avanzate. Esse vi fanno sì guadagnare alcune battaglie ma non vi consentono di vincere la guerra. La perseveranza e la fermezza sono di gran lunga migliori delle armi e rappresentano un insegnamento esemplare. Quella perseveranza che si è espressa nel combattere l'Unione Sovietica per dieci anni, nei quali abbiamo prostrato la loro economia con conseguenze che l'hanno segnata a lungo. Questo dovrebbe esservi d'esempio. Finora abbiamo perseverato nel combattervi, non ci sottrarremo al combattimento fino all'ultima arma. Giuro che morirò da libero. Pur essendo la morte un cibo amaro mi inquietano più l'umiliazione e la tentazione.

Il saluto discenda su coloro che seguono la retta via.

30.01.2006

Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera sugli esiti del *raid* americano sul villaggio di Damadola

(italiano)

Gli aerei americani, con la collusione del traditore Musharraf e dei suoi Servizi Segreti, asserviti ai Crociati ed agli Ebrei, hanno attaccato il villaggio di Damadola nel Distretto di Bejavar dopo l'inizio della Festa dei Sacrifici. Con il pretesto di cercare di eliminare la mia fragile persona e quattro miei fratelli, diciotto musulmani - tra uomini, donne e bambini - sono stati uccisi mentre combattevano il jihad, appellato terrorismo.

Il mondo intero ha con ciò compreso la portata delle menzogne americane, la disillusione e le barbarie della loro guerra contro l'Islam ed i musulmani.

Nel commentare tale accadimento, vorrei rivolgere vari messaggi. Il primo al "boia di Washington".

Bush, non sei solamente un perdente ed un bugiardo ma anche, un fallito e un deluso, una persona nefasta per il tuo stesso Paese, poiché hai arrecato e continuerai ad arrecare perdite, sciagure e catastrofi.

Bush, sappi che sei un crociato in disfatta! Sappi che noi, a differenza di te, facciamo parte di una Nazione monoteista che crede in un unico Dio, che non genera né è generato da alcuno; non esiste alcuno simile a Lui. Egli ci ha inviato il Suo profeta - la pace e la bendizione di Dio discendano su di lui - con un libro, il Sacro Corano, protetto e immutabile, che non può essere alterato come quelli che l'hanno preceduto; un libro straordinario che sfida l'umanità ad averne uno simile.

Nel Suo libro eterno e straordinario, L'onnipotente afferma che ognuno andrà incontro alla morte, che il tempo di ciascuno sulla terra è già prestabilito. Per quel che mi riguarda, andrò incontro al mio destino prestabilito dall'Onnipotente secondo la Sua volontà.

Ma fino a quando non sarà giunta la mia ora, né tu, né tutte le forze del mondo e nemmeno tutti gli uomini al mondo potranno mai lambire la mia fine.

Bush, sai dove sono? Sono in mezzo alle masse musulmane e, grazie a Dio, mi avvalgo del loro sostegno, delle loro premure, della loro generosità e protezione - manifestazioni della grazia di Dio nei miei confronti - per non parlare della loro partecipazione al jihad contro di te che durerà fino alla tua sconfitta, con l'aiuto e la gloria di Dio.

Il secondo messaggio è rivolto al popolo americano che affoga nelle illusioni: Bush e la sua banda stanno spargendo il vostro sangue e dissipando, al solo scopo di arricchirsi, il vostro denaro in avventure fallimentari, spingendovi in uno scontro impari con i musulmani.

Essi vi stanno disegnano un futuro tenebroso e orripilante, tinto di sangue e del fumo generato dalle esplosioni. Il combattente leone dell'Islam, lo Sceicco Usama Bin Laden -che Dio lo protegga - vi aveva offerto una soluzione che vi avrebbe permesso di uscire con dignità dall'impasse. Ciononostante i vostri capi, con l'avidità di accumulare maggiori ricchezze, hanno insistito nel trascinarvi in battaglia e nel mandarvi a morire in Iraq e in Afghanistan e - se Dio vuole - nella vostra stessa terra. I vostri leader hanno risposto all'iniziativa dello Sceicco Usama - che Dio lo protegga - che non negoziano con i terroristi e che stanno vincendo la guerra contro il terrorismo. Allora dico loro: Bugiardi, avidi guerrafondai, chi si sta ritirando dall'Iraq e dall'Afghanistan? Noi o voi? I soldati di quale esercito si suicidano per la disperazione? I vostri o i nostri?

Mi rivolgo alle madri statunitensi dicendo loro: se il Ministero della Difesa vi comunica che i vostri figli rientrano in patria in una bara, allora ricordati di Bush... Alle mogli inglesi dico: se il Ministero della Difesa vi comunica che i vostri mariti rientrano mutilati o ustionati, allora ricordatevi di Tony Blair.

18.02.2006

**Comunicato a firma dell' *Esercito dei Conquistatori*¹
in cui viene minacciata vendetta per la riproduzione
di vignette blasfeme sul Profeta**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso
(citazione coranica)

Lode a Dio che rende vittoriosi i credenti e smaschera le menzogne dei miscredenti. La preghiera e la pace discendano sul Vittorioso, sui miscredenti, il nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Le dichiarazioni del Ministro crociato italiano, che ha osato indossare una maglietta con la stampa delle vignette offensive della persona del profeta Mohammad, frutto della perfida mano dei miscredenti e riprova della profondità dell'odio crociato negli animi dei leader (occidentali) infedeli che i governi arabi continuano a compiacere - hanno suscitato tutta la nostra collera.

Invero avvertiamo questo crociato di attendere, chè gli eserciti islamici sono in viaggio verso Roma per conquistarla e innalzare il vessillo del Tawhid (unicità di Dio ndt) sulle sue mura.

Questo avverrà nell'immediato futuro quando le parole saranno tradotte in fatti.

Lode a Dio, Signore dei Mondi.

Stato Maggiore dell'Esercito dei Conquistatori

¹ L' Esercito dei Conquistatori sarebbe nato - secondo quanto dichiarato dallo stesso in un comunicato web del 23 gennaio 2006 - da una scissione dell'Esercito Islamico in Iraq, per riunire vari gruppi insorgenti indipendenti. La formazione ha rivendicato diverse azioni effettuate nel teatro iracheno.

منتديات شبكة الحسبة - جيش الفاتحين(قوات الله اكبر سابقا) تصريحات الوزير الايطالي لن تمر هباءا

جيش الفاتحين(قوات الله اكبر سابقا) تصريحات الوزير الايطالي لن تمر هباءا

بسم الله الرحمن الرحيم

(وَقَاتِلُوا الْمُشْرِكِينَ كَافَّةً كَمَا يُقَاتِلُونَكُمْ كَافَّةً وَاعْلَمُوا أَنَّ اللَّهَ مَعَ

الْمُتَّقِينَ) (التوبة:36)

الحمد لله ناصر المؤمنين فاضح الكافرين بسرانهم وعلانيتهم والصلاة والسلام على قاهر الكفار سيدنا محمد وعلى اله وصحبه وسلم وبعد: فقد اثارت حفيظتنا تصريحات الوزير الايطالي الصليبي حول استعداده لارتداء قميص يحوي رسومات تسيء الى شخص نبينا محمد والتي خطتها ايدي الكفر لتظهر مدى الحقد الصليبي المتاصل في نفوس ائمة الكفر التي لاتزال الحكومات العربية والاسلامية تسعى لارضائهم واننا من هنا نقول لهذا الصليبي صبرا فان جحافل الاسلام قادمة لروما فاتحة لها ورافعة راية التوحيد الخالصة على اسوارها وان غد لناظره لقريب وانا ندع الاقوال للافعال والحمد لله رب العالمين.

هيئة الركن
جيش الفاتحين



25.02.2006

Comunicato diffuso in internet a firma della *Brigata dello Sheikh Osama bin Laden* inerente i dettagli dell'operazione pianificata contro l'impianto di raffinazione di Abqaiq

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
(Voce del Jihad : la voce dei Mujahidin nella Penisola araba)

Nota informativa n.11 relativa ai dettagli dell'operazione della Brigata dello Sheikh Osama bin Laden (che Dio lo protegga)

Dio Altissimo ha detto (citazione coranica)

In conformità alle direttive impartite dallo Sheikh Osama bin Laden, che Dio lo protegga, a che siano colpiti gli interessi petroliferi, i vostri fratelli *mujahidin* della Brigata dello *Sheikh Osama bin Laden* sono riusciti ad eseguire un'operazione singolare, contro una struttura che fornisce petrolio ai crociati.

Facendo seguito al precedente comunicato di rivendicazione dell'attacco, forniamo qui si seguito, ulteriori dettagli:

L'attacco alla più grande raffineria del mondo, uno dei principali centri di approvvigionamento di petrolio e di gas, situato nella città orientale di Abqaiq, ha avuto inizio alle ore 14,45 di venerdì 26 Muharram 1427 dell'Egira (*corrispondente al 25 febbraio 2006, ndt*).

L'irruzione ha preso avvio dal cancello retrostante il complesso, con l'uccisione dell'autista della *jeep* e del vigilante, armato di una mitraglietta calibro 50, a guardia del cancello. I *mujahidin* si sono quindi introdotti all'interno, hanno perlustrato la zona, ucciso un militare e ferito alcuni soldati, mentre gli altri volgevano le spalle lasciando scoperta la sorveglianza. Così è stato aperto il cancello ai fratelli martiri Abdullah Abdulaziz Ibrahim al-Tuwaijiri (Abu al-Bara' al-Najdi) e Muhammad Saleh Muhammad al-Ghaith (Urwa al-Najdi) - che Dio li accolga fra i martiri. A circa 500 metri c'era un altro cancello che i *mujahidin* sono riusciti ad aprire senza difficoltà, poiché i vigilianti di quel punto si sono dati alla fuga, riuscendo ad introdursi nel complesso e a produrre un'esplosione.

Malgrado gli ostacoli e le ingenti misure di sicurezza della zona, i combattenti sono riusciti ad allontanarsi e a ritirarsi in luoghi sicuri.

Richiamiamo pertanto l'attenzione sulle false asserzioni, menzogne prive di fondamento, dell'informazione saudita secondo cui l'operazione è stata sventata e le due vetture sono esplose presso il cancello.

A tale comunicato è accluso il giustificativo sciaraitico sulla base del quale l'operazione è stata realizzata - al pari delle altre - quello inerente la legittimità di attaccare interessi petroliferi fornito dallo Sheikh Abdulaziz bin Rashid al-Tuwail'i - che Dio lo liberi dalla detenzione - dal titolo: "*disposizione per attacchi agli interessi petroliferi*".

Lodiamo Dio per questa azione peculiare e benedetta. E' nostra ferma intenzione estromettere le forze crociate e quelle dei Tiranni, arrestare il saccheggio delle risorse dei musulmani che i despoti pongono a disposizione dei crociati, liberare i territori musulmani, stabilire la legge e i precetti divini ed epurare la Penisola araba dai miscredenti, come ordinatoci dal nostro profeta Muhammad.

Non arresteremo gli attacchi finché non se ne andranno. (Citazione coranica)

Organizzazione di al-Qaida nella Penisola Araba

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



صوت الجهاد

صوت المجاهدين في جزيرة العرب

الموضوع: عمليّة سرّيّة النسخ أسامة بن لادن حفظه الله .

التاريخ: ١٤٢٧/١/٢٨ هـ

التقرير الإخباري الحادي عشر بشأن تفاصيل عملية سرّيّة الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله

قال الله تعالى: ﴿إِنَّ اللَّهَ اشْتَرَى مِنَ الْمُؤْمِنِينَ أَنفُسَهُمْ وَأَمْوَالَهُمْ بِأَنْ لَهُمُ الْجَنَّةُ يُفَاتِنُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَيَقْتُلُونَ وَيُقْتَلُونَ وَعَلَىٰ عَلَيْهِمْ حَقًّا فِي التَّوْرَةِ وَالْإِنْجِيلِ وَالْقُرْآنِ وَمَنْ أَوْفَىٰ بِعَهْدِهِ مِنَ اللَّهِ فَاسْتَبْشِرُوا بِنِعْمَةِ اللَّهِ الَّتِي بِالْعَمَمِ بِهِ وَذَلِكَ هُوَ الْمَوْزُ الْعَظِيمُ﴾

بناءً على توجيهات أميرنا الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله في إستهلاك المصالح العظيمة مكن الله لإخوانكم المجاهدين في سرّيّة النسخ أسامة بن لادن حفظه الله من تنفيذ عملية نوعية على إحدى المصالح العظيمة التي تمكّن الصليبيين بالنمط وإخفاؤها ثم نشره في بيان غرورة سرّيّة الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله لشاركة موضح الحقائق التالية:

بدأت الغرورة لشاركة في ظهر يوم الجمعة السادس والعشرون من شهر الله الحرام لعام ألف وأربعمائة وسبعة وعشرين للهجرة في تمام الساعة الثالثة إلا ربع باقتحام المجاهدين الأكبر مصفاة نطق في العالم إحدى المصالح العظيمة لتكرير الرب والعاز في مدينة نيفق شرقي جزيرة العرب، وكان الإقتحام من النواية الخلفيّة للمجمع وتم قتل سائق (الحبيب) وحامل الرشاش (عيار خمسين) الذي على النواية تم دخول المجاهدين المجمع ومنطوا لسطقة وقتلوا جندي آخر وأصابوا عدد من الجنود وولّى القبة مدرين لا يلوون على شيء، تم فتحوا النواية للإخوة الإستشهاديين (الشهيد) أبو البراء النجدي (عبد الله عبد العزيز إبراهيم التويجري) ثم الشهيد (عروة النجدي) محمد صالح محمد العيث (تقابلهم الله في الشهداء ثم بعد ذلك على بعد ٥٠٠ متر نوحا نوايه أخرى لم يجد المجاهدين صعوبة في فتحها بعد فرار الخرس ثم دخل الأخوة الإستشهاديين داخل المجمع وبعد إنسحاب الإخوة لفتحين تم التفجير.

وبعد ذلك استطاع المجاهدون - بحمد الله - الانسحاب من التوقع رغم صعوبة لسطقة والتسديد الأمني، والاختيار إلى أماكن آمنة.

وسه إلى ريف ادعاءات الإعلام السلولي وأنه تم إحباط العملية وتم تفجير السيارتين عند النوايه فكل ذلك كذب لا أساس له من الصحة.

ومرفق مع هذا التقرير التأميل الشرعي لهذه العملية ولغيرها من العمليات على أنصاخ المظية للشيخ الأسير عبد العيرير من رشيد الطوينعي العززي فك الله أسره بعنوان (حكم إستنهااف أنصاخ المظية) .

وإنا نحمد الله كثيراً على هذه العملية النورية الساركة، وجماد نزهة على دحر قوات الصناب والطاعون، وعلى وقف سرفات نزوات نسلين الذي سحرها الطوائف الأساندهم الصنبيين وخرير أرض نسلين، وإفاهه شرع الله وتنص أوامره، ونظهير حريره العرب من نسلين كما أمرنا سادنا وسنا محمد صلى الله عليه وسلم

لن نوقف الغارات حتى عن هرابنا نزول

﴿والله عالم على أمره ولكن أكثر الناس لا يعشون﴾

تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

02.03.2006

**Comunicato a firma dell'Esercito di Ansar al-Sunna
in cui viene rivendicato un attacco
al contingente multinazionale di stanza a Nassiriya**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazioni religiose)

Ha detto l'Altissimo (ndt. al profeta): *"Combatti dunque per la causa di Dio, ch  non sarai responsabile se non di te stesso, e infondi animo ai credenti. Dio, invero, arrester  la baldanza degli infedeli, ch  pi  incontenibile   la Sua potenza e ben pi  severa la Sua repressione"*.

Martedi scorso,   stato fatto esplodere un ordigno contro le forze multinazionali nella citt  di Nassiriya, nell'Iraq meridionale. L'esplosione, che   avvenuta sulla rotabile Baghdad -Bassora, ha causato il danneggiamento di un automezzo italiano bloccando, peraltro, la strada per intralciare il trasporto dei feriti di cui non si conosce l'entit  numerica.

Dio   grande. Gloria a Dio, al suo profeta ed ai credenti.

Comitato militare dell'Esercito di Ansar al-Sunna
1  Safar 1427, corrispondente al 2 marzo 2006

...تديات شبكة الحسبة - جيش أنصار السنة/تفجير عبوة ناسفة يؤدي الى اعطاب عجلة ايطالية بالناصرية (الخميس)

جيش أنصار السنة/تفجير عبوة ناسفة يؤدي الى اعطاب عجلة ايطالية بالناصرية (الخميس)

بسم الله الرحمن الرحيم
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على المبعوث بالسيف على رقاب الكافرين وعلى اله وصحبه
اجمعين وبعد:

قال تعالى: {فَقَاتِلْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ لَا تُكَلَّفُ إِلَّا نَفْسَكَ وَحَرِّضَ الْمُؤْمِنِينَ عَسَى اللَّهُ أَنْ يَكْفِ بِأَسْنِ الَّذِينَ كَفَرُوا
وَاللَّهُ أَشَدُّ بِأَسْأَةً وَأَشَدُّ تَنْكِيلًا} [النساء:84].

تم بفضل الله في يوم الثلاثاء الماضي تفجير عبوة ناسفة على قوات متعددة الجنسيات في مدينة الناصرية
جنوب العراق وأدى الانفجار الذي وقع على طريق بغداد _ البصرة الى اعطاب عجلة ايطالية مما حدا بهم
الى غلق الطريق لنقل الجرحى الذين لم يعرف عددهم .. والله الحمد والمنة
اللهم اقتلهم بايدينا

الهيئة العسكرية لجيش أنصار السنة
1427/1 صفر
2006/3/2

بشير السنة
جيش أنصار السنة

المصدر: مركز الفجر للإعلام



#2 

PM 03:39 ,2006-03-02 

04.03.2006

Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri trasmesso dalla tv satellitare al-Jazeera, a proposito della pubblicazione di vignette blasfeme sul Profeta Muhammad

(italiano)

al-Sahab Media – Muharram 1427

Il Dottor Ayman al-Zawahiri (che Dio lo protegga) in:

Predicazione e Jihad come alternativa

Nel nome di Dio. Sia lode a Dio. La preghiera e la pace discendano sul profeta, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Musulmani di ogni luogo, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Vorrei innanzitutto rivolgere le condoglianze alle famiglie delle vittime del traghetto "al Salam" (*La Pace*, *ndt*)¹, simbolo di pace, per la grave sventura che li ha colpiti! Chiedo a Dio di avere pietà dei suoi morti, di curare i suoi feriti, di concedere loro forza d'animo e consolazione e di ricompensarli, nella loro disgrazia, con ogni bene.

Questa sciagura, infatti, dimostra il grado di corruzione raggiunto nei nostri Paesi guidati da governi mercenari che - imposti dall'America per portare devastazione - hanno preso a combattere l'Islam, a torturare, ad arricchiarsi illegalmente, a lasciarsi corrompere, a negligenza la spiritualità, la sacralità della religione ed il suo ordinamento. Finché tali regimi continueranno a dominarci, devastare, ledere i diritti e diffondere la corruzione, non ci rimarrà altra soluzione che rimuoverli con il *jihad* per restaurare il governo islamico che, al contrario, ha cari i diritti e la sacralità, si oppone alla corruzione e diffonde la giustizia e la *shura*.

In secondo luogo desidero parlarvi dell'odio dell'Occidente crociato contro l'Islam, manovrato dall'America ed espresso con le ripetute offese contro il più nobile dei Profeti.

L'hanno ripetutamente oltraggiato rifiutando di scusarsi e continuano a diffondere immagini sacrileghe, mentre nessuno osa offendere l'ebraismo, confutare le tesi degli ebrei contro il nazismo o insultare gli omosessuali, per timore di essere perseguitato e punito dalla legge. L'affronto al Profeta non nasce dalla libertà di opinione ma da uno stravolgimento di valori operato da questa civiltà degenerata. Il più nobile dei Profeti, ma anche Gesù, non sono più venerati, mentre il semitismo, l'olocausto nazista e la devianza sessuale sono divenuti valori sacri.

Così in Francia è stata emanata una legge che punisce chiunque metta in dubbio l'esistenza dell'olocausto degli ebrei perpetrato dai nazisti, mentre, nelle scuole, si vieta alle musulmane di coprirsi il capo. E, sempre in Francia, il padre musulmano non può impedire a sua figlia di darsi alla prostituzione perché la legge la tutela: quella stessa legge che le vieta di coprirsi il capo a scuola.

¹ Il riferimento è alla tragedia del traghetto *al Salam Boccaccio '98*, costruito negli anni '70 dall'italiana *Tirrenia* e successivamente rivenduto all'Egitto; è affondato il 2 febbraio 2006, nei pressi di Hurghada, con a bordo circa 1400 passeggeri di ritorno dal tradizionale pellegrinaggio a la Mecca.

In Inghilterra una legge punisce chi fa apologia di terrorismo ma non chi incorre nel vilipendio del Profeta. Gli oltraggi verso il più nobile dei profeti non rappresentano che un minimo esempio delle offese che la campagna crociata rivolge deliberatamente contro l'Islam e i musulmani.

Abbiamo forse dimenticato Salman Rushdie e i suoi turpiloqui contro il profeta e le madri dei credenti? Abbiamo forse dimenticato quanti onori e riconoscimenti gli siano stati tributati al punto da essere ricevuto alla Casa Bianca? Abbiamo forse dimenticato il divieto di indossare il velo posto dalla Francia in difesa della laicità? O le reiterate profanazioni reiterate degli americani nei confronti del nobile Corano? O le pressioni esercitate dall'America per assegnare Wafaa Costantin² e le sue sorelle ai sotterranei di tortura nei conventi soggetti all'influenza americano-crociata?

Ed ecco quel ministro italiano che si mostra indossando una maglietta con l'immagine criminosa, ecco i crimini di Abu Ghraib che nuovamente affiorano per mostrarci la loro ignobile menzogna, ossia che quanto in essi accade va visto come evento isolato di cui sono responsabili i gregari e subalterni dei contingenti militari.

Tutto ciò, nell'ottica dell'occidente, per sollecitarci a legittimare il diritto dell'Occidente ad occupare la nostra terra e a saccheggiare le nostre ricchezze per poi insultare noi e la nostra religione, oltraggiare il nostro Corano e il nostro profeta.. E, come se non bastasse, ci impartiscono anche lezioni di libertà, giustizia e diritti umani.

A questi eventi non si può rispondere solamente con le manifestazioni, con l'appiccare il fuoco alle ambasciate per poi tornare a casa riprendendo le proprie abitudini. Ciò non significa difendere il profeta (citazione coranica).

Tali fatti vanno affrontati con un'autentica insurrezione da parte della *Ummah* per rispondere alla campagna crociata contro l'Islam, una reazione con i fatti, le parole, le dichiarazioni, le spade. Essi ci impongono un serio interrogativo: "Siamo pronti a sacrificarci e sacrificare quanto possediamo per la causa di Dio? O teniamo più ai beni di questo mondo che al trionfo dell'Islam?"

Qualora fossimo pronti a sacrificare noi stessi ed i nostri averi per la causa di Dio, dobbiamo cercare di opporci a questa campagna crociata criminale che mira a demolire il nostro credo, la nostra terra e le nostre ricchezze. In tal caso dobbiamo operare su quattro fronti interconnessi:

1°) Infliggere all'occidente crociato perdite soprattutto in campo economico, con attacchi per i quali rimarrà esanime per anni. Gli attacchi di New York, Madrid, Washington e Londra sono esemplari.

A tal fine dobbiamo impedire all'occidente crociato di depredare i musulmani del loro petrolio, prosciugandolo col più grande furto che abbia mai conosciuto la storia dell'umanità. E' pertanto nostro compito esercitare il boicottaggio economico e popolare contro Danimarca, Norvegia, Francia, Germania e tutti gli Stati che hanno partecipato a questo vile attentato, anzi, contro tutti gli Stati che si sono associati alla campagna crociata contro l'Islam e i musulmani.

2°) Estromettere il nemico crociato-sionista dai Paesi islamici, in particolare dall'Iraq, dall'Afghanistan e dalla Palestina. Le potenze che hanno aggredito l'Islam devono pagare un caro prezzo per tale aggressione, uscire sconfitte dalle nostre terre. Bisogna, perciò, infliggere loro un tracollo economico, per poter restaurare, sul nostro territorio, il califfato islamico.

Dovunque la Nazione islamica è chiamata a sostenere l'azione di jihad presso tutti i fronti aperti tra musulmani ed ebrei-crociati. I musulmani devono approfondire ogni impegno per sostenerla finanziariamente, con ogni mezzo, risorse umane ed esperienza. E' inimmaginabile che le zakat, la carità e le ricchezze dei musulmani soddisfino altri settori prima dei suoi bisogni.

I mujahidin dell'Iraq, della Palestina e dell'Afghanistan rappresentano la prima linea che deve essere difesa dai musulmani. Se questa linea si infrange – Dio non lo decreti – i crociati si impadroniranno di tutte le ricchezze.

3°) Agire per la sostituzione dei regimi corrotti e corruttori che hanno venduto la nostra dignità e la nostra fierezza all'occidente crociato e si sono arresi a Israele. Tutti coloro dotati di senno e di influenza entro la *Ummah* si riuniscano e si consultino; si assumano la responsabilità, prendendo l'iniziativa di agire per la sostituzione dei regimi corrotti e corruttori che non possiamo sperare di riformare fino a quando saremo da essi oppressi.

4°) Condurre opera di propaganda popolare. I dotti, i propagandisti, gli scrittori, gli uomini di opinione e di pensiero musulmani sono chiamati ad allertare la *Ummah* sul pericolo incombente, a sollecitare la restaurazione dell'Islam e del governo della sua legge, nonché a diffidare da qualsiasi sistema che, pur sotto le spoglie dell'Islam, invoca il ripudio dei precetti di giurisprudenza islamica o si richiama ad altri principi dottrinari. Essi sono altresì

² Il riferimento è agli scontri tra comunità copto-cristiana d'Egitto e musulmani scoppiati a il Cairo nel dicembre 2004, nel cui contesto si inserisce la vicenda di Wafaa Constantin Messih, moglie di un prete copto. Secondo la versione della locale comunità cristiana la scomparsa della donna era stata attribuita al suo presunto rapimento a scopo di conversione da parte di un musulmano

chiamati a sollecitare la Ummah affinché sostenga i mujahidin, materialmente e spiritualmente, portandoli ad esempio di diffusione, tra la gente, della parola di Dio grazie al loro sacrificio, esempio di risposta alla chiamata di Dio con il sacrificio ed il martirio per la sua causa. (Citazione coranica).

Solo così può essere affrontata in modo autentico ed efficace la sprezzante campagna crociata. Le continue vicende che viviamo in questi tempi mostrano ai musulmani qual è la libertà che l'occidente crociato intende realizzare per noi, la libertà di aggredire l'Islam e i musulmani. Se i crociati si impadroniranno dei nostri Paesi, come hanno pianificato e continuano a pianificare, profaneranno i (nostri) luoghi sacri, attaccheranno i (nostri) valori e commetteranno abusi contro le (nostre) donne.

Il loro mostruoso piano criminale è stato arrestato e respinto solamente con il martirio ed il sacrificio dei mujahidin in Palestina, Iraq ed Afghanistan. Se non fosse per loro, noi saremmo al più basso livello di umiliazione e disonore.

O Ummah islamica,

l'occidente trae piacere dall'inaccettabile ipocrisia di principi e di etica: ciò che per esso è lecito, non lo è per gli altri. Osa bombardarci, uccidere le nostre donne e i nostri bambini, mentre a noi è vietato reagire; per esso è lecito distruggere le moschee; le ha infatti attaccate in Iraq ed in Afghanistan; a noi invece è vietato sapere che cosa succede nei sotterranei della tortura, nei monasteri dove sono state condotte Wafaa Costantin e le sue sorelle.

Bush ha mentito nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione quando ha affermato che il futuro dell'America è connesso alla guerra contro la tirannia ed il terrorismo, mentre l'America ha realizzato e realizza i propri interessi diffondendo tirannia e terrorismo per mano dei suoi amici, i regnanti sauditi, Musharraf, Mubarak, Abdallah Ben al Huseyn e il fiore degli asserviti, Ben Ali.

Egli invita a rispettare i diritti umani ma dissemina ovunque luoghi di detenzione segreti, pratica torture ignobili a Bagram, Abu Ghraib e Guantanamo e fa torturare i musulmani nelle prigioni dei suoi amici.

Bush ha mentito nel suo ultimo discorso sullo stato dell'Unione quando ha detto che l'encomiabile popolo egiziano ha dato prova di maturità nelle elezioni presidenziali, mentre tutto il mondo sa come quelle elezioni si siano svolte all'insegna della contraffazione e del crimine.

Nello stesso discorso Bush, propagandista della democrazia, ha minacciato Hamas di tagliare i sussidi finanziari se non riconoscerà Israele, rinunciando al *jihad* e impegnandosi ad ottemperare agli accordi di capitolazione tra l'Autorità Nazionale ed Israele.

A questo proposito vorrei richiamare l'attenzione dei fratelli musulmani in Palestina su diverse questioni affinché prendano atto della portata del complotto americano contro di loro:

1°) l'assunzione del potere non dev'essere prerogativa personale ma facoltà di applicare la legge divina sulla terra. Come potremmo rispettare e far valere l'ordine divino se rinunciamo al fondamento della religione ed alla sovranità della *sharia*?

Rimettersi all'inconfutabilità ed al rispetto totale della legge di Dio è uno dei principi del *tawhid*. Al contrario, rimettersi all'obbedienza di altre dottrine o entità diverse da Lui, seguendo opinioni e correnti, significa uscire dal rispetto della religione e dalla legge di Dio (citazione coranica).

2°) C'è necessità di comprendere verità e portata della lotta in corso:

la verità è che l'occupazione ebraica della Palestina è il fulcro della campagna crociata contro l'Islam e dunque il confronto in atto coinvolge per principio l'intera Ummah islamica da un lato e l'intero l'Occidente crociato.

La causa palestinese è questione di interesse per ogni musulmano. Non è concepibile intraprendere il *jihad* su base laico-nazionalista, una limitazione, questa, che devia da quanto stabilito dai precetti religiosi che invece impongono ai laici di svendere la Palestina. Ogni musulmano in Palestina è parte della Ummah islamica ed è chiamato a sostenere tutte le questioni ad essa connesse.

I laici dell'Autorità Nazionale hanno venduto la Palestina, si sono compiaciuti di averla smembrata, di aver ottenuto il riconoscimento per gli attori del compromesso investiti di una legittimità del tutto contraria ai principi dell'Islam.

Costoro per l'Islam sono criminali. La Palestina non è loro proprietà o un immobile ereditato da vendere per potersi guadagnare l'accesso al potere legislativo. Il concetto di vendita della Palestina si pone in manifesta violazione a quanto stabilito dall'Islam. Una transazione, infatti, si fonda sull'interpretazione della legge coranica e sul consenso delle parti; quanto alla decisione ultima vincolante, la differenza, tra noi e loro, è che loro la misurano nel numero di voti, aspetto, questo, in palese contrasto con la legge coranica.

Se riconosciamo legittimità alla loro autorità, dovremmo riconoscere anche gli accordi da essi siglati e ciò signi-

ficherebbe accordare loro il diritto - nel caso in cui questi criminali riuscissero ad ottenere la maggioranza in una prossima elezione - di svendere la Palestina, quando nessuno ha il diritto, sia esso palestinese o non palestinese, di rinunciare anche ad un solo granello di sabbia di quella terra. Quella è terra d'Islam, occupata dai miscredenti. Pertanto è precetto individuale di ogni musulmano impegnarsi a riacquisirne il possesso.

Questo è il pericolo di accondiscendere a sedere in queste assemblee laiche fondate su una costituzione laica, o sulla base degli accordi di Madrid, di Oslo, della Road Map e di quelli "di capitolazione" che non solo contravvengono, ma sono in netto contrasto con la *sharia*.

Ogni Nazione ha i propri imprescindibili fondamenti giuridici: gli ebrei rifiutano di concedere la cittadinanza a chi si prefigge di eliminare Israele, l'America e molti altri Stati impongono ai naturalizzati di prestare giuramento alla loro Costituzione e alle loro leggi.

I Musulmani hanno la loro fonte di autorità nell'Islam, che si fonda sul *Tawhid* e sulla sottomissione a Dio, il solo cui è riconosciuto il potere di governare e unica sorgente di Legge.

3°) Anche in caso di una nostra rinuncia alla sovranità della *sharia*, nel tentativo di recuperare parte della Palestina, l'Occidente crociato non sarà soddisfatto e continuerà a combatterci. Non potremo governare fino a quando non acconsentiremo alla sua imposizione di riconoscere e arrenderci a Israele. Perché, quindi, vendere la nostra religione per una falsa realtà, ben sapendo che la Palestina non sarà liberata per mezzo di elezioni, ma con il *jihad* sulla via di Dio?

4°) in merito all'accettazione ed al rispetto degli accordi siglati tra Autorità Nazionale e Israele sono state rilasciate diverse dichiarazioni da coloro che riconoscono gli accordi di Madrid, di Oslo, della Road Map e di altri simili trattati di capitolazione. Un errore pericoloso dal quale è necessario recedere immediatamente.

L'amaro interrogativo che ci si pone è: "in nome di cosa si è rinunciato alla sovranità della *sharia* e sono stati accettati i trattati di resa?" A cosa servono 80 seggi nella circoscrizione di Gaza?

Fratelli, musulmani della Palestina, dell'Iraq, dell'Afghanistan e di qualunque altro luogo, ci corre l'obbligo di mettervi in guardia dal nuovo gioco americano che prende il nome di "operazione politica". Esso si fonda su quattro pericolosi cardini :

Primo: la rinuncia ad essere governati dalla *sharia*;

Secondo: riconoscimento dello *status quo* e degli accordi di resa imposti dal nemico in complicità con coloro che hanno venduto la nostra dignità e il nostro onore.

Terzo: abbandono delle armi e ripudio del *jihad*;

Quarto: riconoscere il diritto del nemico a tutelare il proprio arsenale di armi convenzionali e non convenzionali, le sue basi su tutto il nostro territorio e le sue truppe che occupano i nostri Paesi, per continuare a colpirci ed aggredirci.

Il nemico crociato-sionista seduce progressivamente alcuni di noi, allettandoci col potere e concedendo libertà di movimento, al fine di porre in essere alcune condizioni essenziali alla conduzione del gioco per poi esercitare pressione affinché siano accettate tutte.

Bisogna quindi far fronte al complotto del nemico con un progetto jihadista di principio che si fondi sulla fedeltà alla sovranità della *sharia*, sul rifiuto degli accordi di resa, sulla prosecuzione del *jihad*, l'indebolimento dell'arsenale del nemico e del suo sistema economico.

Allora ci si chiede: "quale potrebbe essere il danno derivante dalla realizzazione di risultati politici seppur esigui o intermedi?" La risposta vera è che i risultati non vanno visti come esigui, quanto piuttosto il caro prezzo pagato per raggiungerli; Davvero 80 posti nel comune di Gaza possono valere la rinuncia al credo del *Tawhid* ed il rispetto degli accordi di capitolazione?.

Ci si pone allora un altro interrogativo: "qual è l'alternativa?"

L'alternativa è intraprendere la via dei profeti e dei messaggeri di Dio, della diffusione della Sua parola e del *jihad*. L'appello al credo puro e al *jihad* per la Sua causa fino alla liberazione di tutti i territori musulmani e la restaurazione del Califfato (Citazione coranica). Quando la religione e la parola di Dio saranno stati elevati, la terra liberata, l'ingiustizia rimossa e i luoghi sacri giustamente protetti.

Se, al contrario, sacrificiamo la sovranità della *sharia*, conferendo legittimità a coloro che hanno svenduto i loro territori e sottoscritto gli accordi di capitolazione nell'illusione di liberarli, rimuovere l'ingiustizia e salvaguardare i luoghi sacri, allora avremo perduto sia la dimensione terrena che quella spirituale, i nostri territori continuerebbero ad essere occupati, l'ingiustizia a regnare ed i luoghi sacri ad essere violati.

(Citazione coranica)

09.03.2006

**Comunicato diffuso in internet in cui viene annunciata
la nascita dell'Organizzazione Jihad per il Darfur**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Comunicato n. 1 – Annuncio relativo alla costituzione dell'Organizzazione jihad per il Darfur, fondata per contrastare l'ingerenza straniera (citazione coranica).

Da lunghi anni, un gruppo di credenti, devoti alla religione e alla patria, osservano il susseguirsi di sciagure che affliggono il Darfur, auspicando una celere soluzione al problema di quella regione. Fino a quando essi dovranno interrogarsi sul protrarsi di questa ignobile umiliazione?

Quanto più si attende tanto più spesso emergono iniziative del nuovo colonialismo. Così, coloro che credono e perseguono Dio si sono consultati e deciso di dare corso ad un'iniziativa che ha portato alla nascita dell'Organizzazione Jihad per il Darfur facendola coincidere (quest'anno) con la ricorrenza dell'Egira (che il Profeta compì con i suoi compagni da La Mecca a Medina) per propiziarci la stessa sorte che a quella fuga seguì, ossia il palesarsi della Vittoria e del trionfo che Dio volle decretare.

I nostri obiettivi:

- Arrestare l'ingerenza straniera nelle province del Darfur con ogni mezzo prescritto dalla religione.
- Smascherare e combattere tutte le organizzazioni qui presenti con contingenti speciali che non siano al servizio della patria né del cittadino.
- Proteggere la religione, i costumi e le tradizioni dalla contaminazione della presenza straniera.
- Preservare l'unità territoriale della società darfuriana e le sue componenti e peculiarità etnico-culturali.

Strumenti:

- Resistenza all'ingerenza straniera con ogni mezzo disponibile.
- Adozione della lotta armata innalzando il vessillo del *jihad* e prendendo le distanze dalla compagine governativa o dai partiti di opposizione di qualsiasi tipo, siano essi armati o non.
- Coordinamento con tutte le organizzazioni *jihadiste* che operano nell'arena islamica e di cui si condividono obiettivi e metodi.

Avvertimenti:

- Ammoniamo il governo dal compiacere i suoi cittadini rinunciando ai principi della religione e della patria.

- Qualora dovesse perseverare in ciò, sapremo fargli comprendere al momento opportuno chi siamo e che cosa vogliamo.
- Ammoniamo i gruppi armati a non lasciarsi fuorviare dai nemici e a non consentire l'intervento straniero – o il colonialismo; in caso contrario essi saranno il nostro obiettivo primario.
- Ammoniamo altresì i partiti politici, che si sono posti sotto il "mantello" dell'autorità e che all'occasione lo indossano, avvertendoli che ogni azione o tentativo di coordinamento volto a favorire l'ingresso del colonialismo nelle province del Darfur non passerà impunito, senza che sia concesso il tempo di gioire dei vantaggi.
- Ammoniamo le organizzazioni straniere – che costantemente teniamo d'occhio e che sappiamo essersi dotate di bracci armati a rendere ancor più complessa la questione del Darfur – dallo svolgere una funzione propedeutica all'intervento straniero o colonialismo – dicendo loro "basta". Il Paese ha i suoi signori e la sua religione che esortano ad intraprendere il *jihad*.
- Ammoniamo, in particolare, la missione dell'Unione Africana che siede tra noi come un nemico mascherato da amico, avvertendola che iniziamo a sentire il peso dell'ospitalità, perché attraverso di essa il colonialismo si prepara a fare il proprio ingresso. Se ciò avverrà non ci sarà amicizia alcuna, bensì rappresaglia e dignità.

Enunciazioni di principio:

- L'adesione a questa organizzazione è aperta a tutti coloro che credono nei suoi obiettivi e non sono affetti da febbre di potere, dall'isteria dell'opposizione o dei movimenti armati.
- Questa organizzazione non si oppone a individui, movimenti, organizzazioni o gruppi specifici, nella misura in cui questi non determinino danni ai musulmani, ai loro averi, alla loro dignità e alle loro terre.
- L'organizzazione è stata costituita nel Darfur, ha origine in al-Fashir¹ e punta a quella regione, pur tendendo la mano ad altre province del Darfur, previa consultazione e conseguito il consenso.

Il sole sorgerà di nuovo sul Darfur e il vessillo del "non c'è Dio all'infuori di Dio" sventolerà sul sentiero del *jihad* e sul sentiero degli avi.

Questo è un appello rivolto a tutti i puri affinché intraprendano il nostro percorso per poter attingere assieme alla fonte del Profeta, su di lui la pace ed il saluto di Dio.

Non siate sorpresi, ché lo stupore giungerà dopo l'azione che farà seguito a questo comunicato.

Dio è grande..... Dio è grande
Organizzazione Jihad per il Darfur

¹ Città del Sudan occidentale situata nella provincia amministrativa del Darfur.

مقابلة مع قائد تنظيم جهاد دارفور __ الأخ أبو جهاد - منتديات شبكة الحسبة

2006-03-09

بيان رقم (١)

الإعلان التأسيسي لحركة جهاد دارفور لوقف التدخل الاجنبي

قال تعالى: (إن العزة لله ولرسوله والمؤمنين ولكن المنافقين لا يعلمون)

وقال تعالى: (ولا تهنوا ولا تحزنوا وأنتم الأعلون إن كنتم مؤمنين)

جماهير دارفور المسلمة: يقولون لنن رجعا الى المدينة ليخرجن الاعز منها الاذل والله العزه ولرسوله وللمؤمنين ولكن المنافقين لا يعلمون

المنافقون (آية):

ظلت فنة مؤمنة بربها من أبنانكم متمسكة بدينها غيورة على وطنها ترقب طيلة السنوات التي خلت من محنة دارفور مآلات الأمور وتمني نفسها بحل عاجل لقضية دارفور وكل فرد من هذه الفنة يناجي نفسه إلى متى هذا الخنوع والهوان؟.

ولما طال الإنتظار ولاحت بوادر الإستعمار الجديد استخار العارفون بربهم والواصلون بمولاهم فولدت مبادرة وظهر إلى الوجود تنظيم جهاد دارفور فاجتمعت حوله قلوب الصادقين وتوحدت صفوف المخلصين.. وبهذا البيان نعلن عن تأسيس تنظيم جهاد دارفور في شهر الهجرة النبوية تيمناً بهجرته عليه السلام التي كتب الله من بعدها الفتح المبين مع النصر والتمكين.

الأهداف:

١ . وقف التدخل الأجنبي في ولايات دارفور بكل الوسائل المشروعة ديناً.

٢ . رصد وكشف بل ومحاربة المنظمات ذات الأجندة الخاصة والتي لاتخدم الوطن ولا المواطن.

٣ . حماية الدين والتقاليد والأعراف من آثار الوجود الأجنبي.

٤ . المحافظة على وحدة التراب وعلاقات المجتمع الدارفوري بمكوناته الثقافية والاثنية.

الوسائل:

١ . مقاومة التدخل الأجنبي بكل الوسائل المتاحة

٢ . إعتقاد الكفاح المسلح برفع راية الجهاد بعيداً عن واجهات الحكومة أو تنظيمات المعارضة بشتى أنواعها مسلحة وغير مسلحة.

٣ . التنسيق مع كل المنظمات الجهادية في الساحة الإسلامية عموماً متى ما التقت الأهداف واتحدت الوسائل.

تحذيرات:

مقابلة مع قائد تنظيم جهاد دارفور __ الأخ أبو جهاد - منتديات شبكة الحسبة

١. نحذر الحكومة أن ترضى لمواطنيها بالذنية في دينها ووطنها ولو أقدمت على ذلك وقتها ستعلم من نحن.. وماذا نريد.

٢. نحذر المجموعات المسلحة من أن يعميها اعداؤها بالحكومة فتوافق على التدخل الأجنبي «الإستعمار» ولو فعلت ذلك ستكون هي هدفنا قبل غيرها.

٣. تحذير أيضاً لكل الأحزاب السياسية التي دخلت عباءة السلطة أو التي تتحين الفرص لتلبس ذات العباءة، نحذرها جميعاً بأن أي تحرك أو تنسيق من شأنه مساعدة الإستعمار للدخول إلى ولايات دارفور لن يمر دون حساب وسيدفع الثمن حالاً دون أن يهنا أحد بمغتم.

٤. نحذر كل المنظمات الأجنبية والتي نرقبها عن كثب ونعلم أجنديتها ومدى مساهمتها في تعقيد قضية دارفور وما تقوم به من أدوار للتمهيد لمرحلة التدخل الأجنبي «الإستعمار» نحذر هذه المنظمات ونقول لها كفى فالبلاد لها أسياذ والدين ينادي هيا للجهاد (لييك .. لبيك).

٥. ونخص بالتحذير بعثة الإتحاد الأفريقي التي تجلس بيننا عدواً في ثياب صديق ونقول لها إننا بدأنا نشعر بثقل الضيافة لأن من بابكم يهيبء الإستعمار نفسه للدخول فحينها لا تكون هناك ضيافة ولا صداقة بل قصاص وكرامة.

تأكيدات:

١. نؤكد أن هذا التنظيم الإلتحاق به مفتوح لكل الذين يؤمنون بأهدافه ولم يصابوا بداء السلطة أو حمى المعارضة الحزبية أو هستريا الحركات المسلحة.

٢. نؤكد أن هذا التنظيم ليس ضد شخص بعينه أو مجموعة بعينها بقدر ما أنه ضد تجاوزات الأشخاص والمجموعات والمؤسسات التي تمس دماء المسلمين وأموالهم وأعراضهم وأراضيهم بغض النظر عن موقع الشخص أو المجموعة أو المؤسسة.

٣. نؤكد أيضاً أن هذا التنظيم دارفوري المنشأ والمقصد فاشري المولد ولكن ستمتد ذراعه إلى بقية ولايات دارفور بعد أن سبقت الفكرة وحصلت الموافقة.

ستشرق الشمس على دارفور من جديد وستترف رأية لا إله إلا الله ولكن على طريق الجهاد وخطى الأجداد وهذه دعوة نوجهها لكل الصادقين أن أقبلوا على دربنا لنشرب جميعاً من حوض نبينا عليه الصلاة والسلام.

نقول للجميع لا تعجبوا!!! فالعجب يأتي بعد العمل الذي يتبع هذا البيان.

الله أكبر.. الله أكبر.. الله أكبر.
تنظيم جهاد دارفور.

المصدر — صحيفة الانتباهة..

15.03.2006

**Trascrizione di stralcio del video relativo al testamento spirituale
di un esponente di vertice dell'Organizzazione al-Qaida nella
Penisola Araba, ucciso nel corso di uno scontro a fuoco a Riad**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
la "Voce del Jihad" presenta:
(successione di fotogrammi inerenti gli scontri nel quartiere di Yarmuk a Riad)

Titolo: Sangue che non sarà disperso
Serie relativa ai martiri della Penisola Araba - Prima parte

Fotogramma ritraente il combattente
Didascalia: Testamento del Condottiero Fahd Bin Farraj al-Juwair al-Farraj
Uno dei vertici dell'Organizzazione di al-Qaida in Arabia Saudita

Il video prosegue con immagini di repertorio in cui il protagonista appare impegnato in attività
di addestramento presso il campo di *al-Battar*

Combattente: "Ciò considerato, desidero chiarire e definire gli obiettivi che ci prefiggiamo, sostenuti dall'aiuto divino, e confutare le accuse che taluni *ulema* devianti hanno rivolto ai *mujahidin*:

Primo - Scopo del nostro *jihad* è innalzare la parola di Dio, estromettere gli infedeli dalla Penisola di Maometto – la preghiera e la pace di Dio discendano su di lui – applicare la Legge divina a tutti gli aspetti della vita e combattere le ingiustizie commesse contro i nostri fratelli oppressi.

Secondo - In questo percorso, noi non siamo mossi da ambizioni o brame personali, come invece asseriscono gli *ulema* del "Sultano"; seguiamo piuttosto la via tracciata dal nostro profeta Muhammad, dal libro sacro e dalla *Sunna*.

Terzo - Contrariamente a quanto sostenuto dagli *ulema* del "Sultano", non consideriamo lecito lo spargimento di sangue dei musulmani; anzi, avendolo a cuore, ci siamo dedicati con spirito puro e sincero, affrontando qualsiasi difficoltà, a difendere il sangue e l'onore dei fratelli musulmani in ogni luogo.....

Sintesi

L'intera Nazione islamica viene poi incitata a ribellarsi, con particolare riferimento alle donne palestinesi, irachene, filippine, kashmire, cecene ed indonesiane. Gli *ulema* al servizio dell' "apostata" governo saudita sono esortati a tornare sulla retta via; gli ufficiali dell'esercito a sottrarre il loro supporto ai tiranni e ad unirsi alle fila dei *mujahidin*. Inoltre vengono indirizzate minacce ai governanti, mentre agli americani viene intimato di lasciare la Penisola araba e detrarre il loro sostegno agli ebrei in Palestina.

18.03.2006

**Comunicato a firma dell'Esercito dei Conquistatori
in cui viene rivendicato un attentato a Ramadi condotto
mediante la distribuzione di pane contaminato**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Esercito dei Conquistatori/Brigata del Misericordioso: avvelenamento di militari della Guardia Nazionale a Ramadi

(Citazione coranica dalla *Sura* del Pentimento)

Alle ore 16.00 di oggi, elementi della Brigata del Misericordioso hanno compiuto un'operazione singolare utilizzando del pane cosparso di veleno. Il pane, trasportato ed esposto su un carretto, è stato poi venduto in grande quantità presso la base della Guardia Nazionale a Ramadi. L'alta tossicità della sostanza venefica impiegata ha provocato l'avvelenamento di molti soldati.

Dio sia lodato.

Dipartimento per l'Informazione
Esercito dei Conquistatori

"منتدى جامع - عاجل .. عاجل :الله أكبر جيش الفاتحين" تسميم جنود من الحرس الوثني بالرمادي.

عاجل ..عاجل :الله أكبر جيش الفاتحين" تسميم جنود من الحرس الوثني بالرمادي"

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

جيش الفاتحين/ الرحمن: تسميم جنود من الحرس الوثني في الرمادي

بسم الله الرحمن الرحيم

(قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبُهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخِزُّهُمْ وَيَتَّصِرُكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ
مُؤْمِنِينَ _ وَيَذْهَبُ غَيْظَ قُلُوبِهِمْ وَيَتُوبُ اللَّهُ عَلَى مَنْ يَشَاءُ وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ)
(التوبة:14-15)

قامت مجموعة من كتيبة (الرحمن) في الساعة 1600 بعملية نوعية حيث
تم وضع السم حول الصمون وتم وضعه في عربة وقام البائع ببيع كمية
ضخمة منه للحرس الوثني عند قاعدتهم وهذا السم فعال جدا حيث تم
تسميم عدد كبير منهم في الرمادي والله الفضل والمنة.

الهيئة الاعلامية
جيش الفاتحين

21.03.2006

**Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni*
in cui viene rivendicato l'assalto ad un tribunale e ad una
caserma della polizia di Miqdadiya**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazioni religiose)

Nella giornata di oggi, martedì 21 Safar 1427 (corrispondente al 21 marzo 2006), i vostri fratelli dell'ala militare del *Majlis al-Shura* (Consiglio Direttivo) dei *Mujahidin* hanno sferrato un assalto contro una stazione di polizia del distretto di Miqdadiya, contro la sede della polizia federale e contro il tribunale penale che ha giurisdizione sull'intera provincia. E' stata una grande operazione che ha provocato la caduta di tre aerei Apache - tutti appartenenti alle unità della polizia delle tre postazioni - e la morte di non meno di 40 "rinnegati" - nonché l'incendio di almeno una trentina di unità motorizzate. Inoltre sono stati liberati 33 prigionieri e sequestrate in bottino alcune armi. Circa duecento fratelli si sono posizionati per sbarrare il passaggio alle pattuglie di supporto nel punto ove è avvenuta l'esplosione di un'autobomba contro una pattuglia di crociati, tutti eliminati. E' quindi stato condotto un ulteriore attacco ad un'altra pattuglia crociata che ha portato alla distruzione di un blindato e alla morte dei suoi occupanti.

Dipartimento per l'Informazione
Consiglio Direttivo dei *Mujahidin Iracheni*

...مجاهدين يوضح تفاصيل معارك المقدادية عملية تحرير الأسرى - شبكة مهاجرون الإسلامية 2006 / 3 / 21

1 / 3 / 2006 مجلس شورى المجاهدين يوضح تفاصيل معارك المقدادية عملية تحرير الأسرى

بسم الله الرحمن الرحيم
يا رب سدّد الرمي وثبّت الأقدام
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.
أما بعد:

فقد قام إخوانكم في الجناح العسكري لمجلس شورى المجاهدين يوم الثلاثاء 21 من صفر 1427 الموافق باقتحام مركز شرطة قضاء المقدادية ومركز الشرطة الفيدرالية ومحكمة الجنابات والسيطرة على القضاء بالكامل ، وكانت عملية مباركة أسفرت عن إسقاط ثلاثة طائرات أباتشي، وهلاك جميع أفراد الشرطة في المراكز الثلاثة - ما لا يقل عن أربعين من المرتدين-، وحرق ما لا يقل عن ثلاثين آلية، وتحرير ثلاثة وثلاثين من المعتقلين، وغنم بعض الأسلحة، كما وقام الإخوة بنصب كمانن لسد الطرق على دوريات الإسناد حيث تم تفجير سيارة مفخخة على دورية إسناد للصليبيين أدت الى تدمير همر وقتل جميع من فيها، وكذلك الاشتباك مع دورية أخرى للصليبيين أدى إلى تدمير مدرعة وهلاك من فيها، والله الحمد والمنة.

والله أكبر
{وَلِلَّهِ الْعِزَّةُ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ وَلَكِنَّ الْمُنَافِقِينَ لَا يَعْلَمُونَ}

الهيئة الاعلامية لمجلس شورى المجاهدين في العراق

المصدر: (مركز الفجر للإعلام)



23.03.2006

**Comunicato a firma dell' *Esercito di Ansar al-Sunna*
in cui viene rivendicato un agguato contro truppe britanniche
di stanza a Nassiriya**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazioni religiose)

In questa giornata benedetta, i vostri fratelli dell'ala militare dell'Esercito di *Ansar al-Sunna* della città di Nassiriya, hanno teso un agguato ad un fuoristrada 4x4 proveniente da Bassora, a bordo del quale viaggiavano elementi dell'intelligence inglese. I *mujahidin* li hanno attaccati alle porte di Nassiriya con una raffica di proiettili sparati con mitragliatrici, ritirandosi incolumi.

Non si conosce al momento l'esatta entità delle perdite inflitte a quell'obiettivo britannico.

Dio è grande. Gloria a Dio, al suo profeta ed ai credenti.

Ala militare dell'Esercito di Ansar al-Sunna
23 Safar 1427, corrispondente al 23 marzo 2006

أدوات الموضوع  بحث في هذا الموضوع  تقييم الموضوع   الذهاب الى المشاركة الاولى غير المقروءة

17:51 - 03 - 2006 

1# 

تاريخ التسجيل: 02 2006
المشاركات: 1,154 

مراسل الشبكة
مراسل شبكة مهاجرون

جيش انصار السنة/الهجوم على سيارة نقل عدامن أفراد المخابرات البريطانية في الناصرية

بسم الله الرحمن الرحيم
الحمد لله ناصر المؤمنين وهازم الكفرة والمشركين، والصلاة والسلام على نبينا محمد امام المتقين، وقائد
المجاهدين، وعلى اله وصحبه أجمعين أما بعد:
قال تعالى: {إِن تَنْصُرُوا اللَّهَ يَنْصُرْكُمْ وَيُثَبِّتْ أَقْدَامَكُمْ} [محمد:7]

قام اخوتكم في الجناح العسكري لجيش انصار السنة في مدينة الناصرية في هذا اليوم المبارك بنصب كمين محكم
لسيارة ذات دفع رباعي كان على متنها عدد من أفراد المخابرات البريطانية حيث كانت قادمة من البصرة و
متوجهة الى الناصرية فتصدى لها الأبطال عند مدخل مدينة الناصرية وأمطروها بوابل من نيران أسلحتهم الرشاشة
وانسحب المجاهدون الى قواعدهم سالمين، هذا ولم يعرف بالضبط حجم الخسائر البشرية في صفوف البريطانيين.
الله أكبر والعزة لله ولرسوله وللمؤمنين

الهيئة العسكرية لجيش أنصار السنة
1427/صفر/23
2006/3/23

بشير السنة (جيش أنصار السنة)

05.04.2006

**Documento diffuso in internet dal *nickname* SeifAllah, dal titolo
"Strategia di al-Qaida, passi saldi e successo manifesto"**

(italiano - arabo)

La pace, la benedizione e la misericordia di Dio siano con voi

Ad un'attenta lettura delle dinamiche che caratterizzano i più recenti avvenimenti in campo internazionale e, trasversalmente, in tutti i contesti del pianeta, osserviamo che la strategia di al Qaida procede con passi saldi, connotata da una determinazione e un vigore senza eguali e precedenti. A tutti è visibile il successo di queste fasi che vanno trovando realizzazione fin nei particolari. Ma esaminiamo insieme cosa sta accadendo, soprattutto in relazione all'obiettivo primario, vale a dire l'America e l'insediamento sionista in Terra dei *Ribat* (la Palestina, ndt).

Nel recente passato, ma anche nuovamente nel 2005, al Qaida ha mosso i propri saldi passi in questa direzione; se, in un'ottica generale, guardiamo agli ultimi avvenimenti dobbiamo sottolineare talune considerazioni :

1. Il successo schiacciante dei *mujahidin* in Mesopotamia sulle forze americane e sui loro alleati, qui dispiegati per combattere l'Islam.

2. I contingenti stanziati in Afghanistan si muovono alla cieca, senza conseguire alcun successo sul territorio di questo Paese resistente. Essi finora non sono riusciti a fare altro che porre un governo in grado di esercitare un debole potere sulla capitale e sui centri abitati di alcune città, che, però, si trovano in stato d'assedio. Il resto delle città afgane, sia quelle sotto il diretto controllo dei *mujahidin* che quelle da essi assediate e perfino i campi militari che ospitano i contingenti americani, sono battuti giorno e notte da continui attacchi.

3. Gli attacchi in successione portati in Egitto e Giordania, come pure quelli sferrati in direzione dell'insediamento sionista ad Aqaba e al sud del Libano.

4. La propagazione del pensiero salafita jihadista nella terra dei *Ribat* che va prendendo sempre maggior vigore come il fuoco con la paglia.

5. Il recente tentato attacco alle raffinerie in Arabia Saudita.

Tutto questo è indizio del chiaro successo della strategia di al Qaida che avanza con determinazione.

Nelle fasi iniziali abbiamo visto come questa strategia si sia orientata a "stanare la serpe sotto la pietra" (il territorio USA) per indurla a mordere il corpo esanime (la *Ummah* musulmana). Come rammentato in un nostro precedente documento ("*La fine di al-Qaida come organizzazione*") gran parte della gioventù islamica è andata orientandosi verso il *jihad*. Ora ci troviamo al termine di un'altra fase, quella della disfatta americana nel mondo musulmano.

I *mujahidin* ne sono consapevoli ed hanno iniziato a predisporre alla fase successiva portando colpi consecutivi in Egitto e Giordania, ed ancora ad Aqaba e al sud del Libano; ciò inizia a far presagire le operazioni dei *mujahidin* contro l'insediamento sionista, il cui progressivo accerchiamento da parte dei *mujahidin* inizia a palesarsi a tutti.

Quanto al tentativo di colpire le raffinerie petrolifere in Arabia Saudita, tale operazione appare finalizzata a tagliare le generose elargizioni saudite di petrolio all'America, per sottrarre a questa l'alimento necessario al funzionamento della sua industria, cui seguirà un potente attacco agli Stati Uniti, come ammonito dagli *sheikh* Osama bin Laden e Ayman al Zawahiri, nei loro più recenti pronunciamenti. Tale attacco porterà un colpo decisivo alla capacità americana di colpire all'estero. Dunque la strategia di *al-Qaida* avanza in modo deciso, saldo e potente come un uragano che nessuno può arrestare mentre la forza dell'America e dei suoi alleati viene sempre più indebolita e dispersa a fronte della veemenza dei *mujahidin* che, come ricordato, sono divenuti la maggioranza della popolazione maschile della *Ummah*.

Essi non sono andati riferendosi all'organizzazione *al Qaida* quale struttura centralizzata poiché il suo fondamento è la "non centralità" ed oggi vediamo che il pensiero salafita jihadista va conquistando uomini e donne tra la *umma*; essi ritengono che il *jihad* sia l'unica opzione per imporre il governo della Legge di Dio. Questi uomini sono sempre più sordi ai richiami di laici e propagandisti "americanizzati" che lanciano appelli nell'ambito di conferenze e riunioni all'insegna di "America e Mondo Islamico" o del "Dialogo con l'Islam" o dello "Scontro di civiltà"; questi inviti non sono mai andati oltre chi li ha pronunciati, i quali ben sanno che sono inutili e che gli uomini e le donne della *Ummah* non li ascolteranno. Sovente l'America cerca di cooptare movimenti islamici che essa definisce moderati o che si definiscono tali, in grado di procurarle la vittoria attraverso gli appelli al dialogo ed alla pacificazione. Ma l'America e i suoi seguaci non sanno che essi, in concreto, non hanno alcun ascendente sulla piazza islamica. Anche se può apparire che questi movimenti moderati godono di una larga consistenza numerica, in realtà le loro iniziative in ogni Paese sono vana opera a fronte del sempre più forte orientamento delle masse musulmane verso la validità del *jihad* e della *Sharia*. Vediamo, inoltre, che l'America e i suoi seguaci stanno perdendo sempre più potere sui mezzi di informazione nel poter veicolare le loro menzogne e false verità; questo fallimento si realizza grazie al contrattacco dell'informazione jihadista su internet.

In sostanza e per concludere ammoniamo che il 1427, ossia l'anno gregoriano 2006, sarà connotato da eventi che andranno ben oltre ogni possibile previsione di analisti politici e strategici filoamericani.

Dio vi accordi il bene
Redatto dal Timorato di Dio
SeifAllah

إستراتيجية القاعدة- خطوات ثابتة-نجاح خارق .

السلام عليكم ورحمة الله وبركاته

في نظرة ثاقبة لما يحدث من أحداث على الساحة الدولية وعلى صعيد كافة المناطق في العالم نرى أن إستراتيجية القاعدة تسير في خطوات ثابتة بقوة ليس لها مثيل كذلك يذهل الجميع نجاح هذه الخطوات بطريقة دقيقة جدا ولنرى معا ما الذي يحدث وخاصة بالنسبة للهدف الرئيسي الحالي وهو دولة أمريكا والكيان الصهيوني على أرض الرباط .

في الفترة السابقة وبالتحديد في سنة 2005 ميلادية قامت القاعدة بخطوات ثابتة قوية في هذا الاتجاه وإذا نظرنا نظرة عامة لكل ما يحدث سنجد الآتي:
أولا: إنتصار ساحق للمجاهدين في بلاد الرافدين على القوات الأمريكية وغيرها من القوات المتحالفة لضرب الإسلام .

ثانيا: تخيط للقوات الموجودة في أفغانستان وعدم تحقيقها لأي نجاح في هذا البلد الصامد حيث أنها لم تستطع أن تفعل غير وضع حكومة ضعيفة في العاصمة وبعض المراكز في بعض المدن ولكن في موضع المحاصر فكل المدن الأفغانية إما أنها تحت سيطرة المجاهدين أو محاصرة من قبل المجاهدين وحتى المعسكرات الأمريكية تضرب ليل نهار وتباد في كل هجوم تماما .

ثالثا : الضربات المتلاحقة التي حدثت في كل من مصر والأردن وكذلك الضربة الموجهة للكيان الصهيوني من العقبة وكذلك من الجنوب اللبناني .

رابعا : إنتشار الفكر السلفي الجهادي في أرض الرباط إنتشارا قويا كالنار في الهشيم.

خامسا : المحاولة الأخيرة لضرب مصفات النفط في السعودية .

كل هذا يشير إلى نجاح إستراتيجية القاعدة التي تسير في خطواتها الثابتة بقوة.

فكما نرى أن إستراتيجية القاعدة في مراحلها الأولى كانت تقوم على إخراج الثعبان من جحره(أمريكا) ليضرب الجسد الهامد(الأمّة الإسلامية) كما ذكرنا في موضوع سابق (تنظيم القاعدة إنتهى) وتحول معظم شباب الأمّة إلى الجهاد فالآن نرى نهاية مرحلة أخرى وهي إندحار أمريكا من العالم الإسلامي .

ولقد عرف المجاهدون ذلك فبدأوا في التحضير للخطوة القادمة من خلال الضربات المتلاحقة في مصر والأردن والضربات المتوالية من العقبة وجنوب لبنان وذلك لبدء الإشارة لعمليات المجاهدين ضد الكيان الصهيوني ويظهر للجميع أن المجاهدين أصبحوا يحاصروا هذا الكيان.

وكذلك من خلال عملية محاولة ضرب مصفات البترول في السعودية وذلك لقطع الإمداد السعودي السخي لأمريكا من النفط وذلك لدحر القوة التشغيلية لآلة الصناعة الأمريكية والذي سوف يتوافق مع ضربة قوية لأمريكا كما أشار الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله والشيخ أيمن الظواهري حفظه الله في بيئاتهم مما سيؤدي لإندثار القوة الأمريكية الضاربة الخارجيه نهائيا .

إذا نرى أن إستراتيجية القاعدة تسير في خطى ثابتة قوية وينجح باهر كاتها الطوفان لا يستطيع أحد أن يصدّه أو يتحدها فأصبحت قوة أمريكا وأتباعها هباء منثورا أمام قوة المجاهدين الذين كما سبق الذكر في مواضع أخرى أنهم أصبحوا معظم رجال الأمّة ولم يصبحوا ينقصوا على تنظيم القاعدة كنظام مركزي فالامركزية هي الأساس الآن بما أن الفكر السلفي الجهادي أصبح في معظم رجال ونساء الأمّة والذين أصبحوا يؤمنون بأن الجهاد هو الطريق الوحيد لتحكيم شرع الله والذين أصبحوا لا يأبهون للدعوات السخيفة من قبل العلمانيين والمتأمرين التي يصدرونها من خلال إجتماعات ومؤتمرات ومنتديات وندوات تحت شعارات عدة مثل أمريكا والعالم الإسلامي وأيضا صراع الحضارات وأيضا الحوار بين العالم الخارجي والعالم الإسلامي وغيره وهذه الدعوات لم تتعدى مطلقها والذين يعلمون جيدا أنهم بلا فائدة ترجى ويعلمون أيضا أنه لا يسمع لهم أحدا من رجال ونساء الأمّة.

وقد نرى أن أمريكا ربما تعول على حركات إسلامية تسميها بالمعتدلة أو يسمون أنفسهم بالوسطية بأنهم قد يقدمون لها النصر من خلال دعوات الحوار والسلم وغيره ولكن مالا تعرفه أمريكا وأتباعها أن هؤلاء لم يصبحوا يلقوا دعما في الشارع الإسلامي وحتى إن ظهر للبعض أن أتباع هذه الحركات عدد كبير ولكنهم عاجلا سوف يستفيقون للحقيقة وبالفعل بدأت بوادر هذه الإستفافة في كل البلدان وأصبحت الدعوات للجهاد واضحة .

ونرى الآن أن أمريكا وأتباعها أصبحوا لا يملكون غير قوة الإعلام من خلال نشر الأكاذيب حتى هذه أصبحت تفشل تدريجيا تحت ضربات الإعلام الجهادي على شبكة الإنترنت .

وفي النهاية نقول أن سنة 1427 هجريا 2006 ميلادية ستحمل في طياتها أحداث تفوق كل التحليلات التي قام بها المحللون السياسيون والإستراتيجيون وغيرهم المتأثرون بقوة أمريكا .

جزاكم الله خيرا

كتبه الفقير إلى الله
سيف الله

08.04.2006

Comunicato a firma del *Movimento Taleban* in cui viene rivendicata un'azione suicida presso la base militare che ospita il contingente italiano di stanza ad Herat

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Voce del Jihad

Emirato Islamico dell'Afghanistan

Uccisione di 16 militari, tra stranieri ed afgani, in un'azione suicida

Uno dei combattenti dell'Emirato Islamico d'Afghanistan rispondente al nome di Abdel Rahim Herati, si è introdotto all'interno della base che ospita il contingente italiano di stanza ad Herat con un'autobomba e si è fatto esplodere. La deflagrazione ha provocato la distruzione dell'edificio e la morte di 16 militari, tra stranieri ed afgani. Sono stati inoltre sequestrati 8 veicoli.

(citazioni coraniche)

portavoce ufficiale dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan - Taleban
Abd el-Hayy
al-Hafidh Muhammad Yusuf
Muhammad Hanif



2006-04-8م

مقتل 16 جندياً من الأجانب والأفغان في عملية استشهادية
 توغل أحد مجاهدي الإمارة الإسلامية المدعو / عيد الرحيم هراتي إلى داخل مركز قوات ايطاليا في مدينة هرات بسيارته الملقمة من نوع بيجارو ثم فجرها , مما أسفر الانفجار من
 تدمير المبنى وقتل (16) جندياً من القوات الخارجية والأفغانية , و اعتقال (8) سيارات واقفة في المبنى .

معلومات: المناطق الرسمي لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان
 عبد النبي (مطمن)
 المحافظ محمد يوسف (احمدي)
 دكتور محمد حنيف (حنيف)

والله أكبر والعزة لله ولرسوله وللمؤمنين
 الجبهة الإعلامية لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان

23.04.2006

**Trascrizione di stralcio dell'audiomessaggio
di Osama bin Laden sullo scontro di civiltà,
trasmesso dall'emittente satellitare al-Jazeera**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
la pace discenda sui messaggeri e gli inviati di Dio

Mi rivolgo all'intera nazione islamica, che la pace sia con voi. Il mio messaggio intende incoraggiarvi a proseguire nella difesa del nostro Profeta, a lui la pace e la benedizione di Dio, e a punire quei giornalisti crociati e quegli atei rinnegati che hanno commesso un intollerabile crimine offendendo il principe dei credenti, il nostro Profeta Muhammad.

I sacri versi coranici e i discorsi del Profeta hanno sempre parlato di amore, rispetto, venerazione ed esaltazione che il messaggero di Dio merita, che la pace di Dio sia con lui. Dio Onnipotente ha proibito che gli si arrechi danno, come Egli afferma nel sacro Corano: Coloro che irritano Dio e il Suo messaggero saranno maledetti in questo mondo e nell'altro e preparano per loro una punizione umiliante.

(verso coranico).

Dio Onnipotente afferma: "o credenti, non soprafate la voce del Profeta con la vostra, e non parlate con tono più alto di Lui, come quando alzate la voce quando parlate con qualcuno, perché rischiereste di rendere vane le opere vostre senza volerlo. Ciò è stato avvalorato nell'Al-Sahih (stesura degli *hadith* del Profeta), quando citando il nostro Profeta, ha enunciato: "nessuno di voi crede veramente, fino al momento in cui io non divengo a lui più caro di sé stesso, della sua ricchezza, dei suoi figli, dei suoi genitori e di tutti gli altri".

La Nazione ha unanimamente giudicato coloro che insultano o calunniano il Profeta come rinnegati per i quali dev'essere sentenziata la morte. Lo *sheykh* Ibn Taymiyah, che Dio abbia misericordia della sua anima, ha affermato: "insultare i Profeti e screditare la loro integrità e' la fonte di tutte le miscredenze e simboleggia l'intera miscredenza e l'ateismo".

Il giudice Ayyad, che Dio abbia misericordia della sua anima, ha affermato: "colui che parla con ignominia sul conto del Profeta, nell'intento di svilirlo, diffamarlo o insultarlo, dovrebbe essere giudicato un calunniatore del Profeta ed essere punito di conseguenza".

L'*Imam* Ahmad, che Dio gli conceda di riposare in pace, ha affermato: "colui che oltraggia il Profeta, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui, o che lo denigra, sia musulmano o infedele, deve essere ucciso".

La punizione per quegli atei e laici che si scagliano con malvagità e veemenza contro la religione e screditano il nostro Profeta Maometto, la pace e le benedizioni di Dio siano con lui, e' stata chiaramente descritta dall'*Imam* Ibn al-Qayyim, che Dio gli conceda di riposare in pace, il quale ha affermato che i crimini commessi da un ateo sono i più gravi e che il danno derivante dalla presenza di costui tra le fila dei musulmani e' molto grave. Se colto dal timore di essere smascherato, un ateo si fingerà un vero musulmano e rinnegherà ciò che ha fatto o detto prima. Un ateo sa che, fingendo di essere un buon musulmano, sarà risparmiato dalla morte. La sua profanazio-

ne dell'Islam non si arresta se non con la sua uccisione. Inoltre, attraverso la calunnia di Dio e del Suo Profeta, un ateo palesa la sua inimicizia a Dio e al Suo Profeta. La punizione di coloro che dichiarano guerra a Dio ed al Suo Messaggero, adoperandosi con subdolo impegno per offenderli su questa terra, e' l'esecuzione capitale. Quei limiti, così come fissati da Dio, non dovrebbero mai essere annullati con il pentimento, come unanimemente stabilito dai giureconsulti.

Vorrei ricordare, a me stesso e a voi, le azioni compiute dai pii e virtuosi soldati dell' Islam, gli encomiabili compagni, che Dio sia compiaciuto di loro, e sollecitarvi a seguire le loro orme nella difesa della religione di Dio. Seguire le orme di quei virtuosi individui rappresenta la strada della vittoria. I narratori degli *hadith* del Profeta hanno parlato dell' episodio in cui Ka'b Bin Al-Ashraf recitò un poema che calunniava il Profeta, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui. Quando egli seppe di questo episodio, il Profeta disse: "chi e' pronto ad uccidere Ka' b Bin Al-Ashraf, colui che ha arrecato danno a Dio e al Suo apostolo? In quell'istante (un compagno del Profeta) si alzò, dicendo: "o messaggero di Dio, vuoi che lo uccida io?" Il Profeta rispose: Sì.

Dio e' grande; quelle genti sono così desiderose di difendere Dio e il Suo Profeta. Quanto e' grande la loro fede e il loro credo; quanto sono sapienti e istruite. Maslamah, che Dio sia compiaciuto di costui, era consapevole che coloro che calunniano Dio e il Suo Messaggero dovrebbero essere uccisi senza esitazione.

Costoro mistificano le religioni. Siate pertanto prudenti e diffidenti verso di loro. Sì, la loro via e' contraria alla retta via. Secondo il sentiero indicato dal Profeta, Ka'b Bin Al-Ashraf e tutti coloro che diffamano Dio e il Suo Messaggero dovrebbero essere uccisi. Sì, uccidere costoro e' qualcosa di cui Dio e il Suo Messaggero sarebbero compiaciuti. E' qualcosa che Dio Onnipotente ha ordinato e che il suo Messaggero, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui, ha incoraggiato.

Dio Onnipotente ha detto: "ma se violano i loro giuramenti dopo che hanno stretto il loro patto, e vi deridono per la vostra Fede, combattete i capi dell' Infedeltà -invero i loro giuramenti non valgono nulla per loro - tanto da distoglierli dal loro intento".

Combattendoli essi smetteranno di screditare la religione di Dio.

Ibn al - Qayyim, che Dio gli conceda di riposare in pace, ha detto in relazione a questo verso coranico: "coloro che screditano la nostra religione sono *imam* della miscredenza".

Ma torniamo alla nostra storia. Muhammad Bin Maslamah prese con sé alcuni dei compagni del Profeta, che Dio li benedica, e si reco' ad uccidere il nemico di Dio, Ka'b Bin Al-Ashraf. Gli ebrei e gli infedeli rimasero terrorizzati. Il mattino seguente, essi tornarono dal Profeta e dissero: "il nostro compagno, uno dei nostri condottieri, é stato ucciso; egli e' stato assassinato a tradimento, per un crimine che noi non conosciamo".

Il Messaggero di Dio, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui, disse: "se egli fosse rimasto in silenzio, come il resto di coloro che credono nella stessa cosa in cui egli credeva, non sarebbe stato assassinato. Ma egli ci ha arrecato danno con la sua poesia. Chiunque di voi farà una cosa del genere sarà ripagato unicamente con la spada".

Questo e' il verdetto emesso dal nostro Profeta, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui, contro coloro che lo calunniano e ridicolizzano la fede. O giovane popolo dell'Islam, segui gli ordini dell'Onnipotente e del Suo Messaggero e uccidi quegli individui. Segui l'esempio di Muhammad Bin Musallah e dei suoi compagni. Meglio la morte che vivere su questa terra con i miscredenti tra di noi, che si prendono gioco della nostra religione e del nostro Profeta, che la pace e le benedizioni di Dio siano con lui. Temete Dio, cercate di compiacerLo e non consultatevi con nessuno circa l' uccisione di quei miscredenti.

Dovreste ricorrere alla segretezza quando conducete i vostri affari. Questa era la condotta dei miscredenti rinnegati.

Parliamo ora di quegli infedeli impenitenti che prendono di mira la fede.

I cittadini della nazione musulmana si sono sollevati da Est a Ovest per denunciare questo orribile crimine. Che Dio possa ricompensare tutti coloro che hanno denunciato tali atti infedeli, e noi supplichiamo Dio di accettare coloro che sono stati uccisi come martiri. Noi promettiamo a Dio di vendicarci dei Governi che si sono resi responsabili dello spargimento del loro sangue.

Il fatto e' che la questione e' molto piu' seria per poter essere risolta con delle scuse o espressioni di rammarico, sempre ammettendo che essi si scusino. I criminali, invece, devono essere puniti, e anche coloro che li hanno ospitati e hanno loro dimostrato solidarietà. Trattare questo crimine come un incidente a sè (*il riferimento è alla pubblicazione delle vignette blasfeme, ndt*), isolato dal contesto generale, non farà che danneggiare la giusta comprensione della portata del rancore che l' Occidente nutre contro di noi, e la vera natura della guerra dei Crociati contro la nostra nazione. E, poiché il giudizio su qualsiasi situazione dovrebbe essere conseguenza della sua piena comprensione, il crimine si inserisce nel quadro della generale aggressività contro la nostra nazione dimostra-

ta negli scorsi decenni e anni. Con ciò, noi possiamo comprendere facilmente la portata e la natura di questo incidente. Gli osservatori di eventi, nei decenni passati e nel recente passato, vedrebbero chiaramente il quadro abietto dell' Occidente e la portata del suo rancore contro la nostra nazione.

L' incidente si è verificato, e le relative conseguenze si sono sviluppate, all' interno di questo contesto. La più grave ripercussione è stato il rifiuto del Governo danese di fornire scuse ufficiali, punire i criminali, e adottare una qualsiasi iniziativa per prevenire il ripetersi di questo crimine; a ciò ha fatto seguito la dimostrazione di solidarietà da parte degli Stati Uniti e dell' Unione Europea.

Questi eventi, analogamente a quelli verificatisi dopo il *raid* di Manhattan (*gli attentati dell'11 settembre, ndt*) hanno confermato alcuni episodi antecedenti.

Almeno, questa volta, la questione si è manifestata in modo chiaro e lampante.

Malgrado il clamore dei *mass media* e la diffusa propaganda in tema di tutela dei diritti umani, giustizia e libertà, è ora chiaro, dagli eventi passati, che questi meravigliosi principi hanno radici molto superficiali in Occidente; anzi, non le hanno affatto se la questione riguarda i musulmani. Sono come piume al vento, in cerca di occasioni per sfuggire alla considerazione dell'Occidente, il quale può così distruggere e sopprimere queste idee nel loro stesso nome. Questi eventi e quelli passati hanno confermato che l'Occidente è incapace di riconoscere i diritti degli altri, o di rispettare la fede ed i sentimenti altrui. L'Occidente diffonde ancora il principio della supremazia razziale e considera gli altri con disprezzo ritenendo di essere superiore. Questa idea di superiorità rispetto agli altri domina ancora il loro pensiero. I retaggi dei secoli passati - quando il sole non tramontava mai sulle loro cosiddette colonie, dove i loro eserciti occupanti, avidi, succhiavano il sangue e la salute dei popoli da loro soggiogati - dominano ancora i loro pensieri. Secondo loro, la gente si divide in padroni bianchi e schiavi di colore.

Questa idea colonialista occidentale li ha spinti a istituire organizzazioni che possano preservare questa loro idea coloniale dei popoli. Le Nazioni Unite sono state create a questo scopo. Il diritto di veto è una prova evidente di ciò, che mira a tutelare la difesa di questa ideologia ingiusta, dispotica, che considera il *jihad* nel nome di Dio, o il tentativo di difendere se stessi o il proprio Paese, come terrorismo.

Gli Stati Uniti e l' Europa considerano i gruppi di *mujahidin* in Palestina, Cecenia, Iraq e Afghanistan alla stregua di organizzazioni terroristiche.

Così, come è possibile impegnarsi in un dialogo e raggiungere un compromesso con questa gente, se non attraverso le armi? I governanti della nostra regione considerano gli Stati Uniti e l' Europa amici ed alleati; mentre considerano le formazioni che organizzano il *jihad* contro i crociati in Iraq e Afghanistan come gruppi terroristici. Così, come potremmo arrivare a dialogare con loro se non attraverso le armi?

Tutti loro negano il nostro diritto a difendere la nostra fede e a difendere noi stessi. Ciò che dicono è che noi dovremmo sottometterci tutti rinnegando il *jihad*, e che dovremmo accettare la schiavitù. Ciò è impossibile.

Quale ingiustizia, aggressione e rancore è più evidente del fatto che la coalizione dei crociati ha adottato la decisione di consegnare la Palestina ai sionisti per annetterla al loro Stato, dopo avervi commesso massacri e disperso i suoi abitanti!

In cambio, essi hanno trasferito ebrei provenienti da diversi Paesi per sistemarli in Palestina.

Qualsiasi tentativo di riguadagnare i nostri diritti viene fatto fallire dai *leader* della coalizione che sostengono i sionisti - crociati attraverso il diritto di veto. Ciò è anche dimostrato dal loro rifiuto di accettare l'attuale governo palestinese di Hamas.

Il movimento internazionale dei crociati, insieme ai buddisti pagani, controlla i cinque seggi permanenti al Consiglio di Sicurezza. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna rappresentano i cristiani protestanti, la Russia i cristiani ortodossi, la Francia i cristiani cattolici, e la Cina rappresenta i buddisti pagani nel mondo. In ogni caso, il mondo musulmano, rappresentato da 57 Paesi e corrispondente a più di un quinto della popolazione della Terra e più di un quarto dei Paesi membri delle Nazioni Unite - per non parlare del fatto che la grandezza di uno Stato islamico come il Darfur supera quella della Gran Bretagna ed equivale più o meno a quella della Francia - non ha neanche un seggio al Consiglio di Sicurezza!

Le Nazioni Unite rappresentano un organismo infedele, e chi accetta le sue leggi sarà un infedele. È uno strumento per l'attuazione delle decisioni dei sionisti - crociati contro i musulmani, comprese le risoluzioni che finanziano le guerre contro di noi, dividendo ed occupando la nostra terra. Questa è una guerra crociato-sionista contro i musulmani.

Hanno rovesciato e distrutto ciò che rimane del Califfato, malgrado i suoi difetti, dividendolo in decine di piccoli Paesi.

L'Occidente cerca di separare la parte meridionale del Sudan, formando *in loco* un esercito, sostenendolo col denaro e con le armi, per spingerlo a chiedere la separazione dal Sudan.

Gli Stati Uniti, inoltre, si sono assunti la responsabilità di fornire un appoggio finanziario e morale a quest'esercito ricorrendo ai propri strumenti internazionali, come le Nazioni Unite, e hanno anche fatto pressione sul Governo di Khartoum affinché firmasse un accordo ingiusto che permetta al sud di separarsi, sei anni dopo aver firmato l'accordo.

Fate sapere al Presidente sudanese Omar al - Bashir e al Presidente degli USA George Bush che quest'accordo non vale neanche l'inchiostro con cui è stato scritto, non è assolutamente vincolante per noi, poiché nessuno può cedere un qualsiasi territorio dell'Islam, di cui il sud del Sudan deve restare parte, a Dio piacendo, anche se questa guerra dovesse durare per decenni.

Gli Stati Uniti non erano paghi di tutte queste sedizioni e crimini, così hanno cercato di innescare altri scontri, come la sedizione nel Sudan occidentale, sfruttando alcuni contrasti tra membri di tribù, in modo da scatenare una guerra feroce tra di esse fino a spossarle, come preludio all'invio di forze crociate per occupare l'area e depredate il petrolio sotto la copertura del mantenimento della pace.

O *mujahidin* e sostenitori in Sudan ed in ogni luogo, compresa la Penisola Araba, preparatevi a gestire una guerra a lungo termine contro ladri e crociati nel Sudan occidentale. Il nostro obiettivo è chiaro. Si tratta di difendere la gente e la terra dell'Islam e non il Governo di Khartoum, sebbene gli interessi possano coincidere. Il nostro disaccordo con il Governo di Khartoum è grande. Basti ricordare che esso non ha attuato la *shari'a* e ha svenduto il sud.

Acquisite conoscenza e dettagli sul territorio e le tribù del Darfur e dintorni. E' stato detto che chi conosceva la terra l'ha uccisa, ma la terra ha ucciso chi non la conosceva. Tenete conto che nell'area sta per arrivare una stagione di forti piogge, che ostacoleranno i movimenti e bloccheranno le strade con il fango. Questi sono i motivi principali che hanno rinviato l'occupazione di sei mesi.

Allora, dovremmo affrettarci per sfruttare l'elemento-tempo il prima possibile, e al contempo prodigarci per fornire grandi quantità di mine, cecchini e fuoco anticarro come gli *RPG*.

Conoscete bene l'Iraq e le tragedie che lì si consumano? Sapete cosa significa usare uranio impoverito?

Sapete cosa significa imporre un *embargo* all'Iraq per lunghi anni e causare la morte di più di un milione di bambini? Ciò ha sconvolto e traumatizzato tutti gli occidentali che sono stati in Iraq. E' un'esecrabile guerra dei crociati.

Qual è stato il motivo per rioccupare l'Iraq attraverso stratagemmi e menzogne, ricorrendo a crimini efferati come uccidere, distruggere, imprigionare e torturare? Sono state allestite imponenti basi militari in Iraq per stringere l'intera regione in una morsa. Attenti a ciò che si trama contro di voi. Questa è una guerra dei crociati - sionisti contro i musulmani.

E' anche una subdola invasione culturale e mediatica, condotta attraverso l'istituzione di stazioni radio-televisive controllate - compresa la *Voice of America*, la *BBC* ed altri - che assicurano una protratta penetrazione intellettuale nella nostra nazione, in modo da combattere le nostre convinzioni, sovvertire i nostri valori e diffondere il vizio. Essi hanno addirittura interferito per cambiare i programmi di studi, in particolare quelli religiosi.

La Francia ha vietato di indossare il velo nelle scuole e si è comportata con eccessiva durezza nei confronti delle comunità musulmane. Sempre la Francia, inoltre, ha intenzione di lanciare una stazione televisiva nel *Maghreb* arabo per contrastare il risveglio islamico.

Questo è parte della guerra dei crociati sionisti contro i musulmani.

Cosa significa altrimenti impedire ai cittadini inermi in Bosnia di possedere armi e permettere, invece, all'esercito serbo di fare strage di musulmani, versarne il sangue e violare la loro sacralità per anni sotto la copertura dell'ONU? E' una guerra dei crociati sionisti contro i musulmani.

La pressione esercitata dai Paesi crociati in Indonesia ha portato alla separazione di Timor Est in 24 ore sotto la minaccia dell'ONU. E' la guerra dei crociati contro i musulmani.

Diversamente, l'Occidente ha finto di non accorgersi della risoluzione ONU, risalente a più di cinquant'anni fa, che conferiva al Kashmir islamico la libertà di scelta rimanendo indipendente dall'India. Le cose oggi sono arri-

vate al punto che Bush, il *leader* di questa crociata, ha annunciato alcuni giorni fa, che ordinerà all'apostata Pervez Musharraf di chiudere i campi dei *mujahidin* del Kashmir, dimostrando così che si tratta di una guerra dei crociati sionisti-hindu contro i musulmani.

Per quanto riguarda il Pakistan, sono encomiabili quei musulmani che hanno offerto il proprio aiuto ai loro fratelli colpiti dal terremoto, ma è necessario, tuttavia, sostenere gli uomini delle tribù musulmane libere pashtun, le cui case sono state distrutte dal terremoto dell'Esercito pachistano per compiacere l'America.

Supplico Dio di accettare i loro morti come martiri e di punire Bush, Pervez ed i loro soldati con il castigo che meritano.

Supplico Dio, inoltre, affinché invii il più potente fra i musulmani ad uccidere i gregari di Bush in Pakistan. E' il solo modo per farlo. Dio Onnipotente, infatti, ha detto: "il Faraone (*Ramses II, ndt*) ed Haman (*personaggi della tradizione sunnita con cui oggi la propaganda jihadista allude alle figure di Bush e Blair, ndt*) e coloro che li accompagnavano, erano tutti uomini del peccato (parte di un versetto del Corano)".

In Cecenia, nonostante il linciaggio di musulmani e di episodi che hanno visto i loro corpi lacerati, trascinati e schiacciati dai carrarmati, il mondo cosiddetto civilizzato benedice tutto ciò. Infatti, gli occidentali sostengono segretamente questa situazione. Anche questa è parte della guerra dei crociati sionisti contro i musulmani.

Qual altro senso potrebbe avere l'umiliazione dei musulmani in Somalia e l'uccisione di 13.000 fratelli musulmani? Questo dimostra quanto sia grande il risentimento occidentale e quanto "illuminata" sia la loro civiltà quando bruciano i nostri fratelli nel fuoco. Non c'è potere e non c'è forza, se non in Dio.

E' la guerra dei crociati sionisti contro i musulmani. Mi rivolgo a tutti i musulmani affinché aiutino i loro fratelli nel Corno d'Africa nella carestia che li ha colpiti, poiché questo è il minimo che possano fare per loro.

Quando l'infedele Salman Rushdie ha scritto il suo libro, nel quale ha violato tutti gli aspetti sacri dell'Islam, il Primo Ministro inglese lo ha ricevuto sfidando e ridicolizzando la religione ed i sentimenti islamici. In seguito, è stato ricevuto da un ex Presidente degli Stati Uniti alla Casa Bianca. Questo non può che aggiungersi agli insulti premeditati contro il Sacro Corano presso la prigione di Guantanamo.

Tutti questi atteggiamenti dell'Occidente nei confronti dell'Islam sono atti che incoraggiano la profanazione e il vilipendio dell'Islam e del suo Profeta, che la pace e le preghiere di Dio siano con lui. Questi atti non fanno che fomentare ed accrescere l'odio contro i figli dell'Islam. Le vignette blasfeme non sono altro che il frutto di questa tendenza ostile ai più alti e più bassi livelli in Occidente. La loro pubblicazione è riflesso dell'opinione e dei sentimenti profondi della gente comune. E' la guerra dei crociati sionisti contro i musulmani.

Questa è solo la punta dell'*iceberg*. Ognuna di queste azioni osservate singolarmente è riprova della guerra dei crociati sionisti contro la nostra nazione.

Un esempio della sottostima e del loro disprezzo è quello di ridicolizzare i luoghi sacri musulmani, esprimere solidarietà a chi li offende per poi invitare la popolazione musulmana al dialogo ed alla moderazione.

Esempio emblematico di come i musulmani siano esposti al disprezzo ed all'odio occidentale risiede nei bombardamenti dei vostri aerei e nelle incursioni dei vostri carri armati contro le case della nostra gente, dei nostri bambini in Palestina, in Iraq, in Afghanistan, in Cecenia ed in Pakistan. Al contempo ci capita puntualmente di sentirvi dichiarare: "noi non siamo ostili all'Islam, combattiamo solo i terroristi ma siamo favorevoli ed aperti ad una coesistenza pacifica ed al dialogo piuttosto che ad uno scontro di civiltà".

La realtà, purtroppo, smentisce tali dichiarazioni; in verità i diplomatici occidentali cercano solo un dialogo fine a se stesso. Mirano a dissimulare i loro comportamenti e ci edulcorano certe verità, nell'intenzione di anestetizzarci per guadagnar tempo e pretendono l'osservanza di patti e tregue solo da parte nostra.

Avete imparato recentemente a misurarvi con la trovata dei sondaggi d'opinione che vengono condotti in Occidente in merito all'offerta di tregua, a fronte del ritiro dei loro eserciti ed alla cessazione delle ingiustizie contro di noi. Essi, in verità, sono del tutto contrari alla questione del ritiro o della tregua, ma ben determinati a proseguire le campagne crociate contro la *Ummah*, ad occupare i nostri Paesi, a saccheggiare le nostre risorse ed a renderci schiavi. Non fatevi ingannare dalle loro dichiarazioni, da quelle degli ipocriti e degli apostati entro le fila di arabi e musulmani o dalle enunciazioni di principio dei corrotti, che mirano a scoraggiare gli altri, o coloro i quali diffondono menzogne e che recentemente hanno levato le loro voci.

Dopo la rivolta della *Ummah* che ha inteso denunciare l'offesa (contro il Profeta Maometto), alcuni si sono fatti sentire sollecitando al boicottaggio dei loro prodotti solo per creare caos. Poi, il Leader della campagna crociata ha ordinato ai suoi collaboratori nella regione, in modo particolare ai governanti, di impegnarsi nel sedare le rivolte dei loro sudditi e tener testa alle loro reazioni. I governanti arabi ed i loro fedeli, tra cui i giornalisti e tutti gli altri infidi sostenitori, hanno risposto e si sono affrettati a gestire la situazione.

Dopo le fuorvianti e vili dichiarazioni proferite dal *mufti* degli americani, secondo cui – benché sia noto che i veri criminali non vengono perseguiti – le scuse presentate dal giornalista danese erano sufficienti, alcuni devianti lacchè hanno iniziato a promuovere la limitazione del boicottaggio alla sola Danimarca, mentre è risaputo che tutti i giornali in Europa e America hanno pubblicato queste vignette offensive, dimostrando così ampia solidarietà alla Danimarca.

Tali persone giustificano i propri contraddittori e mendaci atteggiamenti trincerandosi dietro falsi pretesti, come il rispetto di precedenti accordi commerciali.

Ma l'amore per Dio e il suo Messaggero, la pace sia con lui, l'amore per il *jihad* nella causa di Dio, è superiore alla sete di denaro. Se qualcuno dovesse optare per il secondo, Dio lo minaccerebbe, deviandolo dal giusto sentiero e condannandolo alla pubblica riprovazione.

Eminenti governanti sauditi hanno sostenuto che la nazione è sotto un attacco, i cui obiettivi sono la religione ed i suoi simboli, facendo riferimento alle vignette blasfeme sul Profeta ed il popolo ha recepito con zelo l'invito al dovere per fronteggiare questo attacco. La gente non ha realizzato che ciò avrebbe conflitto con i diktat e le istruzioni dell'America, secondo cui il Re saudita deve mantenere il ruolo assunto già prima dell'invasione dell'Iraq; come è evidente, egli ha mentito alla gente. Ha detto che non esiste guerra tra civiltà così da poter continuare ad esercitare il potere sottomettendo ed umiliando la nazione.

L'Iraq sta subendo gravi sciagure, conseguenza del fallimento, dell'inganno e della menzogna.

I più meritevoli tra la *Ummah*, e gli intellettuali in particolare, dovrebbero adoperarsi per mostrare al popolo l'essenza della verità e contrastare i concetti di "tolleranza", "giustizia" e "moderazione" smascherando i responsabili dei crimini più efferati i quali sostengono di aborrire il concetto di scontro di civiltà ma di impegnarsi strenuamente per pervenire ad una soluzione che possa gettare le basi di una convivenza pacifica.

Credo che vi siano grandi menzogne qui. L' acceso e profondo conflitto tra Vero e Falso continueranno fino al giorno del Giudizio.

Tale scontro dura da nove decenni, ma ha avuto origine dalla civiltà crociato-sionista contro la nostra. Altrimenti, perché la Palestina avrebbe continuato ad essere posta per lungo tempo sotto l'occupazione britannica e successivamente sotto l'occupazione israeliana?

Ma ora, quelli che hanno tradito il loro Dio e Profeta e venduto la loro fiducia, il loro credo e la loro nazione, ci chiedono di evitare lo scontro con coloro che ci attaccano giorno e notte. Essi meritano ciò che Dio ha destinato e decretato per loro. Ripudiateli e state in guardia da loro e da quanto accade nei loro ambienti. Sappiate che non c'è altro modo di contenere e contrastare le ingiustizie se non combattendo per difesa. L'Altissimo ha detto: "se non avessimo tenuto a bada una comunità di persone attraverso l'azione di un altro gruppo, la terra sarebbe stata inondata dai misfatti". Egli ha anche detto: "non cesseranno di combattervi, come potranno, finché non vi allontanerete dalla vostra fede"

Sul conto di coloro che hanno ridicolizzato ed offeso il nostro Profeta con quelle vignette chiediamo ai loro Governi di consegnarci perché siano processati secondo la *shari'a*, e giacché essi vantano il principio della libertà di espressione che esenta da responsabilità il Governo, allora noi dovremmo attribuire responsabilità al solo giornale che le ha pubblicate.

Almeno, però, chiediamo che la nostra richiesta possa essere trattata in virtù del principio di reciprocità. Ricordiamo, nel caso aveste dimenticato, che quando avete affermato che Osama bin Laden era il maggior imputato degli attacchi contro gli interessi statunitensi, siete riusciti ad ottenere una risoluzione unanime dal Consiglio di Sicurezza per la mia consegna, pur non avendo alcuna prova di un suo coinvolgimento in quell'attacco.

Allo stesso modo, vi chiediamo di consegnarci coloro che sono stati riconosciuti colpevoli di avere commesso tale atto.

O forse quando un imputato è musulmano è lecito trasgredire la morale e la ragionevolezza, mentre, al contrario, se è americano o europeo, si accampano scuse per trovare attenuanti e giustificazioni al suo comportamento deprecabile chiamando in causa i principi della libertà di espressione e cose simili?

Voi, dunque, avete il diritto di rimettere a giudizio i cittadini musulmani nel vostro Paese e noi non quello di sottoporre a giudizio i vostri cittadini nei nostri Paesi?

Se rifiutate, ammettete, allora, di essere la "razza superiore" che si arroga il diritto di schiavizzare gli altri.

Vi ricordiamo, inoltre, che dopo la conquista benedetta di New York, gli Stati Uniti hanno annunciato che avrebbero attaccato l' Afghanistan.

Bush disse allora: "voglio Osama vivo o morto". Ed e' cominciata cosi' l'ingiusta campagna militare senza l' esistenza di alcuna prova di colpevolezza nei miei confronti e senza che noi avessimo riconosciuto l' attacco. Allora, dunque, chi vi ha dato il diritto di attaccare uno Stato sovrano senza alcuna prova ?

Quando il peso della campagna mediatica si e' intensificato e le fregate hanno cominciato a muoversi, il Ministro degli Esteri afgano, Mutawakkil, ha tempestivamente annunciato di essere pronto a consegnare Osama. Ma la vostra risposta e' stata che, anche se avessero consegnato Osama, voi avreste attaccato l' Afghanistan. Cio' mostra chiaramente che l'attacco non era dovuto solo alla presenza di al Qaida in Afghanistan, ma un' evidente aggressione nei confronti della pace per distruggere il nascente Stato islamico.

Voi avete scovato tutti i suoi *leader*, uccidendoli e imprigionandoli, e ciò ha costituito la prova inequivocabile che si trattava di una guerra crociato- sionista contro i musulmani.

Bush, allora, raggirando il suo popolo, ha confezionato le motivazioni per giustificare l' invasione dell' Afghanistan asserendo che ciò avveniva perchè il suo Paese era stato attaccato. Voi sapete, come ho detto prima, che li abbiamo attaccati solo per difesa, per sostenere i nostri fratelli in Palestina, in Libano ed in altri Paesi. Cosa c'entravano, allora, gli europei con questa guerra che li ha fatti accorrere ad accalcarsi sotto il vessillo di Bush? Loro, invece che censurarlo, frenarlo o condannarlo, ma hanno invece incrementato il numero dei propri contingenti in Afghanistan attraverso la NATO. Cosa hanno a che fare queste persone con tali faccende?

Supponiamo che il responsabile degli attacchi di Manhattan fosse stato qualcuno che veniva dalla Germania o dalla Francia, lo avreste forse sottoposto ad un processo senza avere prove? Vi sareste uniti a Bush ed avreste assunto una posizione simile a quella che avete adottato nella guerra contro l' Afghanistan se si fosse trattato della Germania o della Francia? La risposta e' certamente no.

Cio' conferma il vostro doppio *standard* ed il vostro odio contro l' Islam ed il fatto che quella in corso è una guerra crociata contro i musulmani.

La responsabilità della guerra e' comune a popoli e loro Governi.

La guerra va avanti e quei popoli (europei) rinnovano la loro fiducia ai propri governanti e politici, continuando ad inviare i propri figli ad alimentare le fila di quegli eserciti che ci combattono, a fornire supporto materiale e morale, mentre i nostri Paesi bruciano, le nostre case vengono bombardate e la nostra gente viene uccisa. Nessuno mostra di avere un qualche riguardo di noi: riprova ne sono gli intollerabili e manifesti abusi sulla nostra comunità musulmana, contro i nostri fratelli e le nostre terre, come fa il vostro alleato Israele che opera irruzioni e porta distruzione nel carcere di Gerico con la complicità di Stati Uniti e Gran Bretagna.

La guerra contro il Messaggero di Dio, possano la pace e la benedizione essere con lui, contro la sua religione ed il suo popolo è incessante. Il *Jihad* dei musulmani deve essere dunque intensificato in proporzione agli eventi. Sostengo che il dovere della nostra nazione è quello di impegnarsi al massimo per opporsi a questa crociata multilaterale, a difesa della figura del Profeta, della sua religione, della sua *Ummah* , con ogni forza disponibile e ad ogni livello.

Malgrado le numerose crociate contro il nostro popolo - di tipo militare, economico, culturale e morale - la piu' seria e pericolosa di tutte le loro crociate e' quella contro la nostra religione, il nostro Profeta e la legge coranica.

Il nucleo di questo confronto e' Baghdad, la sede del Califfato.

Dicono e ripetono che un successo a Baghdad significa il successo per gli Stati Uniti, mentre un fallimento a Baghdad significa il fallimento per gli Stati Uniti.

Il loro fallimento sarà totale e investirà tutte le loro guerre e i loro attacchi, se Dio vuole, e determinerà il ritiro delle loro forze.

Questo e' il quarto anno dall' inizio dell' invasione crociata, ed i vostri fratelli sono qui a resistere pazientemente. Ogni giorno, essi rinnovano le ferite dei nemici ed uccidono o feriscono i loro soldati. Vanificano i loro successi e ostacolano i loro piani. Grazie a Dio, la situazione dei fratelli sta migliorando di bene in meglio. La loro avanzata procede ed i loro sforzi si uniscono sotto il vessillo del monoteismo. Preghiamo l' Onnipotente perchè benedica loro e il principio del monoteismo e affinché l' Islam sia elevato. Possa Dio ripagarli e ricompensarli nel migliore dei modi. L' intero popolo, comprese tutte le sue componenti, classi, uomini, donne, giovani ed anziani, offra

se stesso completamente, il proprio denaro, la propria esperienza, ogni tipo di sostegno materiale e quanto è utile a compiere il *jihad* nei teatri di confronto, in particolare in Iraq, in Palestina, in Afghanistan, in Sudan, in Kashmir ed in Cecenia.

Dio sa che il *jihad* oggi e' un dovere individuale di ogni musulmano ed il popolo si macchierà di un peccato imperdonabile se non dovesse adoperarsi in tal senso.

O genti dell'Islam, non lasciatevi ingannare dal nemico e dalla consistenza dei suoi mezzi, perche' la vittoria viene da Dio.

Grazie a Dio, il nemico e' in serie difficolta'. La lotta dei vostri fratelli *mujahidin* in Afghanistan e in Iraq ha spezzato il suo potere, lo ha indebolito, ha esaurito le sue energie e lo ha confuso. Cio' lo ha reso insicuro e nervoso nell'intraprendere qualsiasi azione che riguardi l'invasione di Paesi che stanno, invece, liberandosi dal suo controllo e dalla sua egemonia.

Il nemico ha cominciato, così, a comportarsi come un soldato in trincea senza piu' munizioni, che incute timore solo agli stolti con il suo rumore.

Felice e' colui che difende il vessillo del monoteismo, colui che fa dono di sé ed offre il suo pugnale per difendere la religione dell'onnipotente Dio.

Bramate di servire Dio.

Il boicottaggio nei confronti degli Stati Uniti, dell'Europa e di tutti gli Stati che li supportano ed hanno espresso solidarieta' alla Danimarca, deve continuare, anche se non e' ancora abbastanza, come abbiamo detto.

Dovreste sapere che il mondo temporale e' il luogo ove Dio ci mette alla prova con questo genere di avvenimenti.

Per cui continuate a difendere la sua religione ed il Profeta, a lui la pace e la benedizione!

Abbiamo osservato tre diversi atteggiamenti rispetto alle offese rivolte al Profeta: taluni si sono apertamente schierati a giustificare chi ha offeso il Messaggero di Dio esprimendogli perfino solidarieta', come gli Stati Uniti, l'Europa e i Paesi che gravitano in quell'orbita; un altro gruppo si e' associato a chi governa a casa nostra ed ha deviato dal sentiero del Profeta, a lui la pace e la benedizione. Ma Dio ci osserva, e quindi i musulmani dovrebbero sapere da quale parete schierarsi. Un terzo gruppo, infine, ha sostenuto il Messaggero di Dio, ognuno a suo modo, a lui la pace e la benedizione.

Ma il miglior gruppo, tuttavia, e' quello che supporta il Profeta con il proprio denaro, con la penna, con la parola e con la lancia. Devoti servi di Dio, preparatevi al giorno del Giudizio, perche' oggi c'e' da impegnarsi senza ricompensa che domani vi sara' riconoscimento senza dover agire.

Insieme ai *mujahidin*, ci impegniamo di fronte a Dio a sostenere il Suo Profeta, la Sua religione ed il Suo popolo fino alla vittoria o alla morte".

Osama bin Laden conclude infine il suo discorso con i versi di un componimento del *mujahid* Shaykh Abu Mansur al-Shami.

25.04.2006

**Trascrizione del videomessaggio
di Abu Musab al-Zarqawi, emiro dell'Organizzazione
al-Qaida in Mesopotamia e membro
del Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Il Majlis al-Shura (Consiglio Direttivo) dei Mujahidin in Iraq presenta
(una voce fuori campo recita un versetto coranico tratto dalla *Sura* delle Donne)

Zarqawi: "Dove sono i leoni di al-Anbar? Dove sono i leoni di Salah al-Din? Dove sono gli uomini di Baghdad? Dove sono i cavalieri di Ninive, e gli eroi di Diyala? Dove sono gli uomini valorosi del Kurdistan? Dove siete voi, leoni del monoteismo?"

Interruzione

Prosegue con un monito: Attenti, voi che vi siete aggregati agli apparati dei collaborazionisti ch  da noi non riceverete altro che la spada tagliente. Ci separano solo i tetri avvenimenti che faranno incanutire dalla paura persino i pi  giovani.

Per Dio, l' America sara' sconfitta in Iraq (canto religioso).

(Scorrono immagini di al-Zarqawi e dei suoi collaboratori in attiv  di ricognizione del territorio, mentre studiano una carta topografica collocata sul pavimento di una abitazione)

Questo   un annuncio al popolo

(Compare l'immagine dello Sheikh Osama bin Laden che indossa un'uniforme mimetica e si odono in sottofondo parti di un suo messaggio audio)

Il filmato riprende quindi al-Zarqawi seduto, rivolto alla telecamera con un'arma appoggiata alla parete.

al-Zarqawi:

Gloria a Dio che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno e fa procedere i giorni nella Sua equit . La preghiera e la pace accolgano chi innalza la luce dell'Islam con la propria spada.

Mia cara nazione! Ti rivolgo un discorso manifesto e senza inganni, perch  tu possa prestare ascolto a cuore aperto. Il verace condottiero non mente mai alla sua gente. Il nemico crociato ha invaso l'Iraq con l'intento di dominare l'intera Nazione islamica e consentire allo Stato sionista di estendersi dal Nilo all' Eufrate.

Tuttavia Dio ha concesso ai vostri figli *mujahidin* di resistere alla violenta campagna dei crociati in terra d'Islam. Hanno tenuto testa all'avanzata crociata per più di tre anni durante i quali essi hanno donato quanto di più prezioso avevano, sacrificando le loro anime e con esse tempo, beni e denaro.

Hanno sopportato gli attacchi più feroci a livello militare, mediatico ed economico solo ed esclusivamente per difendere te, la tua religione ed i tuoi figli, nonché i tuoi luoghi sacri, la religione, i suoi uomini e donne ed il loro onore. Dio ha disperso le loro truppe e seminato la discordia tra loro. La loro sconfitta è divenuta evidente a tutti coloro che hanno occhi e cuore.

I tuoi figli, grazie a Dio Eccelso, stanno portando a compimento un'incursione dopo l'altra, un attacco dopo l'altro e tengono salde le redini dell'iniziativa sul campo di battaglia. Se non fosse per l'intensa e incessante campagna di disinformazione, avreste visto la meraviglia delle meraviglie. La brezza inebriante delle battaglie e delle eroiche gesta ci accarezza. Di ciò devi a buon ragione lodare e ringraziare Dio per il favore da lui concesso ad un gruppo dei tuoi figli di proteggere il tuo territorio e difendere il tuo onore. Senza la loro presenza, i sunniti sarebbero, da un lato, in balia dei perfidi crociati, dall'altra, di quella degli sciiti traditori e le donne sunnite finirebbero con l'essere costrette a dilettare crociati e odiosi sciiti. La prigione di Abu Ghraib e le carceri del rinnegato Ministero dell'Interno iracheno non sono tanto lontane da noi.

Mia cara nazione! Noi in Iraq, siamo vicinissimi all'obiettivo da cui Maometto, su di lui la pace ed il saluto di Dio, è asceso in cielo (il riferimento è a Gerusalemme, n.d.t.). Così mentre combattiamo in Iraq, i nostri sguardi mirano a Gerusalemme che sarà riconquistata col Corano e con la spada vittoriosa.

All'Amministrazione americana, primo fra tutti a colui che porta il vessillo della croce, Bush, e a coloro che gravitano nell'orbita del suo astro – siano essi ebrei, crociati, sciiti, apostati o altri - diciamo: non sarete sicuri nelle terre dell' Islam. Giuro su Dio che non vivrete una vita tranquilla finché scorrerà sangue nelle nostre vene e avremo gli occhi aperti. Il nostro Emiro e Somma Autorità, lo Sheikh Osama, che Dio lo protegga, vi aveva offerto una lunga tregua che sarebbe stato meglio per voi e per i vostri alleati accettare. Ma la vostra arroganza ve l'ha impedito. Ed ora eccovi qui, spaventati, smarriti, circondati e sbaragliati da oriente ad occidente come posseduti da Satana e per celare questo smarrimento avete iniziato a mentire e a ingannare i vostri popoli e i vostri sostenitori. Quanto più i *mujahidin* hanno intensificato gli attacchi tanto più sono aumentate le vostre menzogne, soprattutto quando sostenete che la situazione è sotto controllo. Appare chiara a chiunque, vicino e lontano, la falsità delle vostre asserzioni. Siete diventati come l'alcolizzato che cerca di curarsi dall'alcolismo assumendo dosi di alcol sempre più massicce. Nemmeno una volta siete stati sinceri verso voi stessi o verso i vostri popoli; poiché il concetto di verità, di cui siete privi, non appartiene neanche ai vostri antenati.

Perché non raccontate la verità sui vostri militari, ossia che non hanno più la volontà di combattere, affinché il vostro popolo sappia qual è la realtà di questa guerra? Perché non raccontate dei numerosi suicidi dei soldati? Perché non dite che nessuno di loro riesce a dormire se non dopo aver assunto tranquillanti e droghe che fanno perdere loro lucidità così da consentire ai vostri generali evangelici sionizzati di trascinarli al mattatoio? Perché non dite che le diserzioni e le ribellioni stanno aumentando entro le file dei vostri soldati?

Tu arrogante bugiardo! Sappi che sacrificheremo il nostro sangue e i nostri corpi per porre fine alle tue chiere e che ciò che si profila è di gran lunga peggiore e amaro, con il consenso di Dio.

La farsa della democrazia che avete portato nella Terra dei Due Fiumi illudendo il popolo sulle sue aspirazioni di libertà, di felicità e di stabilità materiale e spirituale.. tutto questo si è dissolto nel vento.

Ed eccovi oggi tentare, con ogni mezzo e stratagemma, di mettere insieme gruppi, formazioni e cercare associazioni, tra i vostri seguaci apostati, per dar vita a un governo mutilato che potrebbe salvarvi dal vostro grave e imbarazzante disastro, davanti agli occhi del vostro popolo e di chi vi sostiene. Noi, tuttavia, riteniamo che qualsiasi governo che venga istituito in Iraq, a prescindere da chi lo componga - siano essi eretici sciiti, curdi laici e sionizzati o collaborazionisti che a torto si considerano sunniti – è un governo fantoccio e vassallo, colluso con i crociati, creato perché funga da pugnale avvelenato nel cuore della Nazione islamica.

Oggi l' America prende atto che i suoi carri armati, i suoi aeroplani, le schiere di soldati e i suoi agenti, dello spregevole esercito degli Sciiti eretici, non saranno in grado, col consenso di Dio, di vincere la battaglia contro i *mujahidin*. Così l'America ha appoggiato un ingegnoso piano attraverso il quale tenta di circoscrivere il *jihad* e i *mujahidin* ricorrendo ai suoi agenti che si professano sunniti e che hanno acconsentito a trasformarsi in una corda attorno al collo del popolo sunnita per salvare gli americani dal pantano del loro fallimento e dalla loro rovina in Iraq.

Gli americani si sono serviti di coloro che utilizzano simboli islamici come velo con cui ammantare il loro disdicevole operato. Costoro hanno fatto leva, per conto dei loro padroni, sulla necessità di formare gli apparati del-

l'esercito e della polizia per attaccare i musulmani ed hanno mescolato – come dice il proverbio – il veleno col miele, dimenticando o fingendo di dimenticare – per incuria o disinteresse – che, nel corso della storia moderna, ogni occupante o colonizzatore di un determinato Paese ne affida a fazioni autoctone la gestione in sua vece, per poter più agevolmente garantirsi la propria permanenza, depredare le ricchezze, garantirsi la propria permanenza, realizzare i propri abominevoli interessi. Dio Onnipotente ha detto: (citazione coranica).

Noi, a questo punto, torniamo a mettere in guardia coloro che tendono a formare e dispiegare gli apparati dell'esercito e della polizia, costituiti per dare attuazione ai piani degli occupanti ed applicare una legge diversa da quella prescritta da Dio, Signore dell' Universo. Attenti, voi che vi siete aggregati agli apparati collaborazionisti, ché da noi non riceverete altro che la spada tagliente. Ci separano solamente i tetri avvenimenti che faranno incanutire dalla paura persino i più giovani. L' Onnipotente Dio ha detto: "I credenti combattono per la causa di Dio, i miscredenti per la causa del Tiranno. Combattetevi gli amici di Satana ché deboli sono i suoi inganni".

Il nemico, malgrado lo spargimento di sangue e l'inevitabile fallimento suo e dei suoi rovinosi mezzi, tenta oggi di integrare nella farsa del cosiddetto parlamento due categorie di attori per contrastare l'opera dei *mujahidin* che cercano di innalzare la parola di Dio. La prima comprende coloro che tentano di infiltrarsi entro le fila dei *mujahidin* per trarne linfa come parassiti, senza aver vissuto il peso e il clima del *jiḥād* dal tempo dell'occupazione dell'Iraq. La seconda, coloro che inizialmente hanno partecipato alla guerra contro i Crociati. Tuttavia le azioni si concludono allo stesso modo con cui hanno preso avvio e quelle ascrivibili a questa gente non erano oneste e sincere fin dal principio, in quanto non avevano lo scopo di innalzare la parola di Dio nei modi e con gli strumenti legittimi, ma miravano ad assoggettarsi al disegno di parlamenti miscredenti ed empi dove la parola di Dio viene di volta in volta adattata e associata al diritto oggettivo. Il fine qui non giustifica i mezzi. Anche se questa classe di persone e i loro sostenitori asseriscono di voler applicare, attraverso questi parlamenti, la legge sciaraitica, la realtà e l'esperienza storica confuta e smentisce questo assunto e chiunque segua il processo politico in Iraq sa che la maggior parte di coloro che siedono in Parlamento è composta da sciiti, curdi secolaristi e sunniti, nonché da gente che ha adottato un metodo ed un credo imperfetti. Ciò ci dimostra che la maggioranza al parlamento sarà sempre governata dai tiranni.

Dio ha detto: (citazione coranica).

Quanto a voi, leali e tenaci *mujahidin*, Dio accoglie le nostre e le vostre azioni giuste e benedice il vostro *jiḥād* e la vostra lotta. Siete riusciti, con il favore ed il successo che Dio vi ha elargito, ad arrestare l'incursione dei Crociati in danno della *Ummah*, coprendoli di ferite e rendendo loro la vita impossibile. Continuate il vostro *jiḥād*, intensificate e moltiplicate le vostre azioni e le vostre sferzate. Avanti con le conquiste, ché questi sono gli ultimi attimi che preludono ad una dichiarazione di sconfitta degli adoratori della croce nella Terra dei due Fiumi.

Il cedimento nella volontà di combattere è divenuto una costante degli eserciti dei Crociati. Rinnovate i vostri voti e le vostre intenzioni, purificate i vostri cuori ed attaccate il vostro nemico come foste un unico blocco. Il vostro nemico, grazie a Dio, è oggi palesemente in svantaggio, frustrato, debole e avvilito. Non dategli l'opportunità di riprendersi. Continuate a infliggere un colpo dopo l'altro.

Oh destrieri di Dio, attaccate. Sollevatevi, portatori del vessillo. Dove sono i leoni di al-Anbar? Dove sono i leoni di Salah al-Din? Dove sono gli uomini di Baghdad? Dove sono i cavalieri di Ninive, e gli eroi di Diyala? Dove sono gli uomini valorosi del Kurdistan? Dove siete voi, leoni del monoteismo? O discendenti di Khalid e al-Muthanna, di Saad, di al-Miqdad, e Salah al-Din! Dove sono i *muhajirin*? (gli ausiliari stranieri, n.d.t.) Dove sono gli Ansar? Dove sono coloro che sono citati nelle sure dei Beati e degli Anfal? Dove sono le genti di cui si parla nelle Sura della Conquista e in quella dei Bottini?

O avanguardia della Nazione, Chi conforterà le madri in lutto, chi risponderà al grido delle donne libere nelle prigioni dei Crociati, chi libererà i puri e gli innocenti dalla detenzione delle prigioni sciite! O Dio, l'unica vita è per noi quella eterna, sostieni i *mujahidin*, gli Ansar e i *muhajirin*. O *mujahidin*, attenti ai banditi collusi con i Crociati nel tentativo di circoscrivere il vostro *jiḥād*. Attenti a non deporre le vostre armi perché questo porterà rovina, rimpianto, umiliazione e disgrazia in questo mondo ed in quello che verrà.

Avete pregato Dio, giorno e notte, affinché vi spianasse la strada verso il *jiḥād*, per il bene di Dio in Afghanistan, in Cecenia ed altrove. Ora l'Onnipotente ed Eccelso Dio vi ha designato, ha portato il *jiḥād* nelle vostre terre e vi ha dischiuso le porte dell'Eden perché siate benedetti. Oh *mujahidin*, non chiudete queste porte con i vostri peccati. Non fate come colei che disfa la tela che ha tessuto, una volta divenuta resistente.

Se il *jiḥād* dovesse mai abbandonare le vostre terre, Dio vi colpirà con la disgrazia, i malvagi vi infliggeranno terribili tormenti, truceranno i vostri figli e disonoreranno le vostre donne, togliendovi l'opportunità di godere di questa grazia. Se lo abbandonerete, Lui vi sostituirà con altre persone, e queste non saranno come voi.

Infine, portiamo la buona novella alla nazione annunciando la costituzione del Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni che sarà, con la forza di Dio, il punto di partenza per la fondazione di uno Stato Islamico in cui la parola di Dio sarà elevata. Sia lode a Dio, poiché' gli sforzi stanno aumentando e si compattano, le mani si stringono ad altre mani per obbedire a Dio, al Suo Messaggero e al *jihad* per la causa di Dio.

Questo Consiglio, se Dio vuole, sarà un'ombrello per qualsiasi combattente onesto ed io personalmente sono onorato di farvi parte a livello della sua dirigenza, in qualità di Emiro dell'Organizzazione di *al-Qaida* in Mesopotamia, umile servitore del *jihad* e dei *mujahidin*, fiero della gloria di Dio l'Onnipotente.

Vostro fratello Abu Musab al-Zarqawi.

Venerdì, 23 Rabie al-Awwal 1427, corrispondente al 21 aprile 2006.

Lode a Dio, Signore dei Mondi

27.04.2006

**Comunicato a firma delle *Brigate dell'Imam Husseyn*
in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya
contro un veicolo militare italiano**

(italiano - arabo)

Oggetto: uccisione di militari britannici e stranieri a Nassiriya

"non cesseranno di combattervi fino a distogliervi dalla vostra religione, se ci riusciranno"

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sul profeta Custode della Umma .

Oggi, giovedì 29 Rabi' al-Awwal 1427, corrispondente al 27 aprile 2006, nell'area di Nassiriya, nell'Iraq meridionale, è stato fatto esplodere un ordigno contro una pattuglia delle truppe italiane. Sembra che a bordo del veicolo militare colpito si trovassero non meno di tre italiani ed un rumeno.

Lode a Dio, Signore dei Mondi.

Brigate dell'Imam Husseyn (discenda la pace su di lui)

كتائب الإمام الحسين / مقتل ثلاثة ايطاليين وروماني في الناصرية - منتديات شبكة الحسبة

**كتائب
الإمام
الحسين**

كتائب الإمام الحسين / مقتل ثلاثة ايطاليين وروماني في الناصرية

م/مقتل جنود بريطانيين وأجانب في الناصرية

{وَلَا يَزَالُونَ يُقَاتِلُونَكُمْ حَتَّى يَرُدُّوكُمْ عَنْ دِينِكُمْ إِنِ اسْتَطَاعُوا}

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على النبي الأمي الأمين f
أما بعد:
تم بحمد الله في هذا اليوم الخميس التاسع والعشرين من ربيع الأول لسنة 1427 هـ الموافق 2006/4/27 من
تفجير عبوة ناسفة على دورية للقوات الإيطالية فتم تدمير عجلة تبين انها كانت تقل ثلاثة ايطاليين وروماني في
منطقة الناصرية جنوب العراق، والحمد لله رب العالمين.

كتائب الامام الحسين (عليه السلام)



PM 05:35 ,2006-04-27 

2# 

27.04.2006

**Comunicato a firma dell'Esercito Islamico in Iraq
in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya
contro un veicolo militare italiano**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazione coranica)

Lode a Dio il Potente e Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sul Profeta -custode della retta via e della battaglia - sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

"Combatteteli poiché Dio li tortura per mezzo delle vostre mani e li umilia mentre a voi accorda la vittoria ed allena l'animo dei Suoi devoti"

Confidando nel favore di Dio ed a Lui rimessasi, nella mattinata di giovedì , 29 Rabi' al-Awwal 1427, corrispondente al 27 aprile 2006, una cellula dell'Esercito Islamico in Iraq è riuscita a distruggere un veicolo delle forze multinazionali mediante l'impiego di un ordigno. Tre militari italiani ed un rumeno sono stati uccisi nel cuore della città di Nassiriya, nei pressi di una casa di cura per disabili, a sud di Baghdad.

Lode a Dio, Signore dei Mondi.

Dio è grande. Gloria a Dio
Esercito Islamico in Iraq

الجيش الإسلامي في العراق يتبنى تدمير سيارة للقوات المحتلة وقتل 3 إيطاليين وروماني - منتديات شبكة الحسبية

منتديات شبكة الحسبية

صداقة وتهيئة برؤية إسلامية

السلام عليكم بالمنصور التونسي آخر زيارة لك كانت في: 27-04-2006 الساعة 01:43 PM الرسائل الخاصة: غير مقروء 0, الإجمالي 0.	منتديات شبكة الحسبية < القسم العام > منتدى البيانات الجيش الإسلامي في العراق يتبنى تدمير سيارة للقوات المحتلة وقتل 3 إيطاليين وروماني			
لوحة التحكم	مشاركات جديدة	بحث /	وصلات سريعة /	تسجيل الخروج



أدوات الموضوع / البحث في الموضوع / تقييم الموضوع /	عرض اول مساركه عبر معرفه
1#	PM 06:14, 2006-04-27
تاريخ الانضمام: Nov 2004 المشاركات: 454	الجيش الإسلامي في العراق
<p>خبر عاجل</p> <p>الجيش الإسلامي في العراق يتبنى تدمير سيارة للقوات المحتلة وقتل 3 إيطاليين وروماني</p>	
<p>بسم الله الرحمن الرحيم</p> <p>قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبُهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخْزِهِمْ وَيَنْصَرِّكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُّؤْمِنِينَ</p> <p>الحمد لله رب العالمين القوي العزيز وأفضل الصلاة وأتم التسليم على نبي الهدى نبي الملحمة ، وعلى آله وصحبه أجمعين أما بعد .. في صباح يوم الخميس التاسع والعشرين من ربيع الاول لسنة 1427 هـ الموافق 27 / 4 / 2006 م بعد التوكل على الله وبعون منه تمكنت سرية من سرايا الجيش الإسلامي في العراق من تدمير سيارة تابعة لقوات متعددة الجنسيات تدميرا كاملا بتفجير عبوة ناسفة عليها وفضل الله تم قتل ثلاثة عسكريين إيطاليين و روماني في وسط مدينة الناصرية قرب دار رعاية المعوقين جنوب بغداد (خارج) ، و الحمد لله رب العالمين .</p> <p>الله أكبر و العزة لله ... الجيش الإسلامي في العراق</p>	



27.04.2006

**Comunicato a firma dell'Esercito dei Mujahidin
in cui viene rivendicato l'attacco a Nassiriya
contro un veicolo militare italiano**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio clemente e Misericordioso

Combatteteli, dunque, affinché non vi sia più sovversione e il culto sia riservato solo a Dio. Se desistono, non vi sia altra ostilità che quella contro gli iniqui. (Sura della Vacca, versetto 193)

In data 27 aprile, un gruppo appartenente alla cellula di *al-Qaaqaa bin Amr* appartenente all'organizzazione dell'Esercito dei Mujahidin, attivo nella zona meridionale dell'Iraq, ha teso un agguato ad un automezzo di un convoglio delle truppe italiane di stanza nel governatorato di Dhi Qar, mediante l'impiego di un ordigno collocato sul ciglio di una strada percorsa da quel convoglio.


Uno dei mezzi è stato distrutto e tutti i suoi occupanti sono morti.

I credenti combattono per la causa di Dio, i miscredenti per quella del Tiranno. Combattete, dunque, i paladini del Demonio ché, invero, l'inganno di Satana è debole. (Sura delle Donne, versetto 76)

Dio è grande, Dio è grande. Sia gloria a Dio, al Suo Profeta e ai credenti.

Dipartimento per l'Informazione dell'Esercito dei Mujahidin
29 Rabi' al-Awwal 1427, corrispondente al 27 aprile 2006

جيش المجاهدين يتبنى تدمير الية ايطالية في الناصرية - منتديات شبكة الحسبة



جيش المجاهدين يتبنى تدمير الية ايطالية في الناصرية

بسم الله الرحمن الرحيم

{ وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّى لَا تَكُونَ فِئْتَةٌ وَيَكُونَ الدِّينُ لِلَّهِ فَإِنْ انْتَهَوْا فَلَا عُدْوَانَ إِلَّا عَلَى الظَّالِمِينَ } البقرة 193 .
الحمد لله والصلاة على رسول الله وعلى آله وصحبه ومن والاه .
بتاريخ 27 / 4 قامت احدى مجاميع سرية القعقاع بن عمرو التابعة لجيش المجاهدين في المنطقة الجنوبية من العراق بنصب كمين لدورية الية تابعة للقوات الايطالية المنتشرة في محافظة ذي قار من خلال زرع عبوة ناسفة على جانب احد الطرق التي تسلكها هذه الدورية . وقد تم بحمد الله تدمير احدى اليات هذه الدورية مما ادى الى مقتل جميع من كان فيها . فله الحمد والمنة .
{ الَّذِينَ آمَنُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَالَّذِينَ كَفَرُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ الطَّاغُوتِ فَقَاتِلُوا أَوْلِيَاءَ الشَّيْطَانِ إِنَّ كَيْدَ الشَّيْطَانِ كَانَ ضَعِيفًا } النساء 76
الله اكبر الله اكبر والعزة لله ولرسوله وللمؤمنين

المكتب الاعلامي
لجيش المجاهدين
29 ربيع الاول 1427

29.04.2006

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri
al Pakistan, diffuso in internet
dalla casa di produzione pachistana Sahab
(italiano)**

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
(avvertenze sulla riproduzione audio e video della Casa di Produzione Sahab)

al-Sahab Media
(recitazione di citazione coranica)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
La pace e la preghiera di Dio discendano sul Suo inviato, sulla sua famiglia,
sui suoi compagni e seguaci

Fratelli musulmani d'ogni luogo, la benedizione e la misericordia di Dio discendano su di voi.

Innanzitutto desidero parlarvi del terzo anniversario dell'invasione americana in Iraq. Grazie a Dio, trascorsi tre anni dall'offensiva crociata in Iraq, l'America, la Gran Bretagna e i loro alleati hanno collezionato null'altro che perdite, disgrazie e calamità e si sono impantanati in una situazione senza via di uscita, nonostante le reiterate menzogne di Bush e Blair.

Tali sciagure non si sarebbero verificate senza il sacrificio dei *mujahidin* e il loro ardore di morire per la causa di Dio. In tre anni, la sola Organizzazione di *al-Qaida in Mesopotamia* ha eseguito 800 azioni suicide, per non parlare del sacrificio dei combattenti delle altre formazioni. Questo ha spezzato la schiena all'America.

I sacrifici degli eroici *mujahidin* hanno smascherato la totale incoerenza della dottrina occidentale. Probabilmente la sconfitta morale e materiale della campagna crociata stimolerà l'Occidente a rivedere completamente le proprie teorie, se ha a cuore la verità e desidera salvarsi. Così come i sacrifici degli eroici *mujahidin* hanno condotto alla sconfitta morale e materiale dell'alleanza crociata, hanno altresì smascherato le fazioni dei traditori falsamente riconducibili ai pii musulmani; quei traditori che, prima, durante e dopo l'invasione, si sono accordati con i crociati per ostacolare il *jihad* contro l'occupazione e contribuire al loro insediamento in Iraq, con la promessa che sarebbero divenuti guardie fidate dei loro interessi dopo il ritiro dal Paese. Costoro, pur indossando le vesti dei musulmani e portandone il nome, non sono altro che traditori. Essi, pur portando lunghe barbe e grandi turbanti, sono traditori. Pur vantando nobili discendenze o vantando altri crediti, sono palesemente traditori senza che Dio, il Profeta, i suoi veraci compagni e l'intera *Ummah* islamica ne abbiano colpa. Come possono costoro rivendicare la propria appartenenza all'islam, quando Dio ha sentenziato nel Libro Sacro: "O voi che credete, non alleatevi con i giudei e i cristiani, ché sono in lega gli uni con gli altri. Chi di voi fa lega con loro è dei loro. Iddio, invero, non guida gli iniqui" (Sura della Mensa, versetto 51).

Essi in Iraq insieme agli appartenenti al clan dei Banu Hashim (gli Hashemiti,ndt) in Giordania e i loro pari nella Penisola Araba - che si impegnano in accordi di pace con Israele e al suo riconoscimento - come pure quelli in Egitto che sostengono la Francia contro le musulmane velate, ricevono l'Ambasciatore israeliano nella nobile al-Azhar e consegnano Wafaa Costantin alle torture delle prigioni dei monasteri; ebbene, loro tutti hanno colpito la *Ummah* alle spalle, mentre essa affronta a viso aperto i proiettili e i missili dei nemici.

Il secondo argomento che desidero trattare è il triste destino al quale il traditore Musharraf sta spingendo il Pakistan. Senza dubbio, il Pakistan è tra i Paesi maggiormente colpiti dalla nuova campagna colonialista crociata che mira ad indebolirlo e frammentarlo in entità di pertinenza dell'India alleata degli americani e degli ebrei. A tale proposito desidero chiarire un punto di rilevante importanza riguardo al progetto anti-islamico americano-crociato-sionista che non contempla l'esistenza di un Pakistan forte, potente e capace in Asia meridionale, in quanto non perdona al Pakistan di essersi separato dall'India in nome dell'Islam, di gestire le *madrasse* (scuole coraniche ndt) più prestigiose ed influenti tra i musulmani dell'Asia centrale e meridionale; non gli perdona nemmeno il fiorire sul suo territorio dei movimenti jihadisti popolari insorti contro gli indiani del Kashmir, né di quelli contro i russi e successivamente contro gli americani in Afghanistan, né la risposta positiva del suo popolo, dei suoi *ulema*, dei suoi studenti, dei suoi *mujahidin* e delle sue tribù all'Emirato Islamico dell'Afghanistan - dal momento della sua costituzione fino ad oggi - e al suo Emiro, il leone dell'Islam, il Mullah Muhammad Omar, che Dio lo protegga. Non gli perdona neppure la sincera risposta del popolo all'appello al *jihad* promosso dallo Sheikh Osama Bin Laden per estromettere gli americani e gli ebrei dalle terre e dai luoghi sacri dei musulmani.

In tale contesto l'India appare la candidata privilegiata per la realizzazione del progetto crociato-sionista volto a indebolire e lacerare il Pakistan. L'ultima visita che Bush ha svolto in Pakistan all'inizio di marzo ne è la dimostrazione, poiché ha dato un forte appoggio allo sviluppo del programma nucleare indiano mentre ha impartito imposizioni e istruzioni al Pakistan.

Passerò brevemente in rassegna solo alcuni esempi di sofferenze causate al Paese da Musharraf e dai suoi sostenitori.

La prima calamità riguarda la guerra di Musharraf contro l'Islam. Egli, per ordine dei crociati, ha fornito tutto il suo appoggio per il rovesciamento dell'Emirato Islamico da Kabul, ha mosso guerra alle madrasse, si prefigge di rivedere le disposizioni sugli "*hudud*" (restrizioni alla libertà di azione dell'uomo imposte da Dio, ndt) ed ha persino elaborato, su istruzione dei crociati, una nuova dottrina di giurisprudenza che richiama il popolo ad un islam senza *jihad*, senza principio della "*prescrizione del bene e proibizione del male*" e l'osservanza dei precetti sciaraitici, un sistema che ha definito con l'espressione "moderazione illuminata".

In secondo luogo Musharraf è una minaccia alla sicurezza nazionale. Egli è stato il principale fautore del rovesciamento dell'Emirato Islamico da Kabul e causa principale dell'insediamento di un governo alleato con l'America e l'India, oltre che ostile al Pakistan. In conseguenza delle sue scelte, l'Intelligence indiana è riuscita ad infiltrarsi nelle zone al confine afgano-pachistano e ad aprire consolati nelle città limitrofe alle zone frontaliere con il Pakistan.

Con l'uscita del governo dei Taleban da Kabul, l'esercito pachistano ha subito un duplice danno: primo, ha perso un'opportunità strategica che l'Afghanistan poteva offrire con le sue alture e montagne in caso di un eventuale confronto con l'India; secondo, si è scoperto le spalle di fronte ad un regime ad esso ostile ed alleato coi suoi nemici. Se a ciò si aggiunge che l'India è riuscita ad avvalersi delle basi aeree in Tajikistan e ad avvalersi della cooperazione militare con gli stati dell'Asia Centrale, si può comprendere in quale disastro si sia cacciato l'esercito pachistano.

Musharraf è colui che ha posto il programma nucleare pachistano sotto la supervisione americana e, di conseguenza, sotto quella sionista e indiana; inoltre ha sfruttato l'accusa mossa dall'America ad Abdul Qadir Khan per far accettare all'America il proprio programma nucleare. Possibile che Abdul Qadir Khan non fosse sorvegliato dall'Intelligence militare Pachistana? Perciò i primi a dover essere processati nel giudizio su Abdul Qadir Khan sono i dirigenti dell'esercito e dei Servizi pachistani. Tuttavia Abdul Qadir Khan è stato usato come capro espiatorio per compiacere l'America.

Musharraf è responsabile di far divampare la guerra civile nel Waziristan e nel Baluchistan pachistani per conto degli Usa, in un conflitto sanguinoso le cui perdite non avranno fine ed arrecheranno al Pakistan danni irreparabili. Il peggior compito che possa toccare ad un esercito è di dover assumere la difesa dei confini del proprio Paese in preda ad una guerra civile. Il Pakistan non ha ancora dimenticato la catastrofe causata dalla guerra civile nel Pakistan orientale. Musharraf colpirà Karachi, Lahore e Peshawar e qualsiasi altro luogo gli americani dispongano di colpire, così come ha fatto nel Bajaur, in Waziristan e nel Baluchistan. Musharraf è colui che si adopera

per modificare le tecniche di combattimento dell'esercito pachistano ripetendo che il vero pericolo che incombe sul Pakistan viene dall'interno e non dall'esterno, ovvero incita l'esercito contro il suo popolo e i suoi fratelli distogliendolo dalla minaccia dell'India.

La rovina di un qualsiasi esercito consiste nella trasformazione della propria funzione in una mera lotta per il salario e per l'acquisizione di una carica. Un simile esercito si darà alla fuga dal campo di battaglia, quando questa divamperà. Com'è possibile che gli ufficiali e i soldati pachistani siano convinti di difendere l'Islam, quando proprio loro hanno permesso agli americani di uccidere decine di migliaia di musulmani in Afghanistan e di estromettere il governo dell'Emirato Islamico da Kabul? Com'è possibile che gli ufficiali e i soldati pachistani siano convinti di difendere i principi sacri dell'Islam, quando sono proprio i loro superiori ad ordinare l'eccidio di donne e bambini nel loro Paese? Com'è possibile che gli ufficiali e i soldati pachistani siano convinti di difendere l'onore e la dignità del Pakistan quando sono proprio i loro comandanti ad ordinare l'ennesima strage ogni qualvolta un americano di alto rango effettua una visita in Pakistan?

La terza sciagura riguarda la rinuncia di Musharraf alla causa del Kashmir. Musharraf è colui che ha soffocato la resistenza jihadista contro l'India che, per contro, è divenuta più aggressiva e ha preso a tracciare i suoi confini. Musharraf è colui che offre ripetute concessioni in merito al Kashmir, mentre sulla stessa questione l'India non retrocede di un passo. Musharraf si adopera per ingannare la comunità islamica del Pakistan facendole credere che la questione con l'India potrà essere risolta con provvedimenti atti a neutralizzare le istanze di indipendenza del Kashmir il quale rappresenta il vero problema tra Pakistan e India. Musharraf è colui che combatte contro i *mujahidin* arabi e i loro fratelli provenienti dal mondo islamico i quali sono da considerare le armi migliori per liberare il Kashmir, allo stesso modo con cui essi hanno contribuito in passato a liberare l'Afghanistan dai russi. Musharraf è colui che ha consentito l'infiltrazione dell'esercito e dell'intelligence americani in Kashmir con il pretesto di fornire aiuto alle vittime del terremoto. Essi si sono introdotti con tale copertura rafforzando le loro difese e le loro fortezze quali basi permanenti crociate lungo i confini indo-pachistani.

La quarta sciagura di Musharraf riguarda il riconoscimento di Israele, per preparare psicologicamente i pachistani a riconoscere uno stato indiano in Kashmir.

La quinta concerne il suo affronto alla dignità e alla sovranità del Pakistan quando ha dato via libera ai Servizi segreti e alle agenzie investigative americane trasformando l'esercito e gli apparati di sicurezza in cani da caccia al servizio dei crociati.

La sesta di queste sciagure è la corruzione degli ambienti politici pachistani. Attraverso le tangenti e le frodi elettorali Musharraf si è autoproclamato presidente ed ha formato un partito di corrotti ed opportunisti che rappresentano la maggioranza parlamentare e ai quali ha - come al resto dei suoi sostenitori - distribuito le ricchezze del Paese di cui si era impadronito, quando proprio lui, all'inizio del suo governo, aveva sostenuto che avrebbe combattuto la corruzione nel Paese. L'occidente, che sostiene di difendere la democrazia, era ostile al governo di Musharraf, all'inizio, ha in seguito tramutato l'ostilità in ammirazione per la sua persona e per i suoi tradimenti ed anzi oggi lo incoraggia a rimanere al potere con ogni mezzo per aver dimostrato competenza nell'eccidio dei musulmani. Il vero problema di Musharraf è la corruzione. Egli pensa di riuscire ad accumulare ricchezze unicamente tradendo il Pakistan, compiacendo l'America e prostrandosi ai suoi piedi. Egli, tuttavia, dimentica l'altra metà della verità, ovvero che l'America getta i suoi agenti nel cestino dei rifiuti quando non ne ha più bisogno e, se spostasse un po' lo sguardo verso i confini occidentali, rammenterebbe il destino dello Shah a riprova di quel che dico: l'America prima gli ha intimato di uscire dall'Iran, poi l'ha privato del diritto di asilo e persino delle cure mediche che è riuscito a ricevere soltanto presso il suo amico corrotto, Anwar Sadat. Di pari passo con la venerazione del denaro e l'accanimento per la corruzione, tenta di persuadere il popolo pachistano che egli ha a cuore i suoi interessi, e senza troppe remore morali o religiose obbedisce alla stessa logica dei trafficanti di droga, degli schiavisti bianchi, delle spie e dei traditori. La conseguenza di tale comportamento è la privazione che si è assicurato del mondo terreno e di quello ultraterreno. L'Eccelso ha detto: "Il Diavolo, nel consigliarvi di agire in modo torbido, vi paventa la povertà; Iddio, invece, vi promette perdono e favore: Iddio è largo e sciente" (Sura della Vacca, versetto n. 268). Mi rivolgo al popolo pachistano affinché si schieri dalla parte dell'Islam contro la campagna crociato-sionista contro la *Ummah* e il Pakistan, implorandolo di adoperarsi strenuamente a rovesciare questo criminale traditore corrotto ed a sostenere i loro fratelli *mujahidin* in Afghanistan con tutto ciò che possiedono, affinché determinino il fallimento del piano crociato-sionista alleato con l'India. Vorrei inoltre richiamare l'attenzione dell'esercito pachistano sull'oscuro destino che l'attende su questa terra e nell'aldilà, per essere stato trasformato in una forza schierata all'ombra della croce di Bush nella sua campagna crociata contro l'Islam e i musulmani e in strumento di distruzione e lacerazione del Paese.

Sappia ogni soldato e ufficiale dell'esercito pachistano che Dio ha promesso di punire severamente coloro che si alleano con gli infedeli contro i musulmani. L'Altissimo Dio ha detto: "dà agl'ipocriti il lieto annunzio di un supplizio doloroso. Essi fan lega con i miscredenti piuttosto che con i credenti. O che forse cercano gloria presso di essi? La gloria è tutta di Dio".

Sappia ogni soldato e ufficiale dell'esercito pachistano che Musharraf li getterà nel furore di una guerra civile come contropartita per le tangenti elargitegli dagli americani e che non si curerà se cadranno 10.000 o 20.000 soldati fino a quando avrà le tasche colme di tangenti. Sappiano che Musharraf ha già pronto un piano di fuga all'estero — nel caso prenda il sopravvento la rivoluzione popolare — e conti segreti. Per tale ragione mi appello ad ogni soldato ed ufficiale dell'esercito pachistano affinché disobbedisca agli ordini dei suoi comandanti volti ad uccidere i musulmani in Pakistan ed in Afghanistan, altrimenti dovranno misurarsi con l'ira dei *mujahidin* che in passato hanno cacciato i britannici e i russi. Ha detto l'Altissimo: "Dì ai miscredenti che se desistono saranno perdonati i loro trascorsi; ma se perseverano, tengano a mente quanto è capitato ai loro predecessori. Combatteteli affinché cessino le loro manovre e il culto sia interamente dedicato a Dio; se però desistono, Iddio sarà testimone della loro condotta".

La mia ultima preghiera è rivolta a Dio, Signore dei Mondi. Discendano la preghiera e la pace sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e i suoi compagni.

05.05.2006

**Comunicato a firma del *Movimento Taleban*
in cui viene rivendicato l'attacco ad un veicolo a Lowgar**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Voce del Jihad

Emirato islamico dell'Afghanistan

Nel pomeriggio odierno, i *mujahidin* dell'Emirato Islamico d'Afghanistan hanno fatto esplodere un ordigno telecomandato al passaggio di un veicolo delle forze ISAF nella circoscrizione di Musay, governatorato di Lowgar. L'esplosione ha distrutto l'automezzo provocando la morte di 4 soldati.
(citazioni coraniche)

portavoce ufficiale dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan – Taleban:
Abd el-Hayy
Al-Hafidh Muhammad Yusuf
Muhammad Hanif

الإمارة: طالبان / حصاد العمليات العسكرية عن يوم الجمعة 2006/5/5 وأمس السبت 2006/5/6 - منتديات شبكة الحسبة

منتديات شبكة الحسبة

مصداقية ومهنية ورؤية إسلامية

بسم الله الرحمن الرحيم



2006-05-05م

مقتل 4 جنود ايساف في لوجر
فجر مجاهدو الإمارة الإسلامية عصر اليوم سيارة لقوات ايساف في مديرية موسي بولاية لوجر بواسطة لغم تحكم فيه عن بعد ,
مما أسفر الانفجار من مقتل 4 جنود من تلك القوات وتدمير سيارتها كاملة .

23.05.2006

**Audiomessaggio di Osama bin Laden al popolo americano,
diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso
la pace discenda sui messaggeri e gli inviati di Dio

Da Osama bin Laden al popolo americano

La pace discenda su coloro che seguono la retta via.

Questo è un breve messaggio inteso a testimoniare la verità sui prigionieri musulmani da voi detenuti. Di tale questione, tanto detestata dall'Amministrazione Bush, intendo parlarvi.

Inizierò il discorso con il nobile fratello Zakarias Moussaoui: in verità, egli non ha alcun legame con gli avvenimenti dell'11 settembre. Lo dico con certezza in quanto sono stato io ad affidare ai 19 fratelli - che Dio abbia misericordia di loro - il compito di effettuare quegli attacchi. Non ho assegnato il fratello Zakarias a quella missione. La sua confessione sulla partecipazione agli attacchi è pertanto mendace. Nessun essere dotato di raziocinio potrebbe mai dubitare del fatto che essa sia effetto delle pressioni cui è stato sottoposto nel corso di questi 4 anni e mezzo. Quando tali pressioni avranno fine ed egli riacquisterà le sue facoltà, confermerà la mia versione.

A corroborare questa verità preciso che i componenti del commando dell'11 settembre erano divisi in due gruppi: l'uno formato da piloti, l'altro da squadre di supporto assegnate ad ognuno dei piloti perchè potessero assumere il controllo del velivolo; e poichè Zakarias Moussaoui stava ancora prendendo lezioni di volo, non avrebbe potuto essere lui il 20° elemento delle squadre di supporto, come sostiene il vostro governo che sa con certezza quale sia la verità. E se Moussaoui stava prendendo lezioni di volo per pilotare uno di quegli aerei, perchè non ha fatto i nomi di quelli che gli sarebbero stati assegnati per prendere il controllo del velivolo? Non può farlo semplicemente perchè, in realtà, non esistono.

Questo è un motivo. L'altro è legato al fatto che il fratello Moussaoui è stato tratto in arresto due settimane prima degli attacchi: se egli avesse fatto effettivamente parte del gruppo dell'11 settembre e fosse stato a conoscenza degli altri componenti, avremmo tempestivamente intimato al capo del commando, l'Emiro Mohammed Atta e ai suoi fratelli - che Dio abbia misericordia di loro - di abbandonare l'America prima di essere scoperti. Ciò che risulta chiaro persino ad un investigatore principiante, figurarsi ad uno esperto, è che egli non ha alcun legame con i fatti dell'11 settembre.

Una nota di attenzione, inoltre, va ai fratelli reclusi a Guantanamo - che Iddio possa liberarli tutti - per affermare, con cognizione di causa, che tutti coloro che sono stati ivi incarcerati nel 2001 e nella prima metà del 2002 - e sono centinaia - non hanno alcuna relazione con i fatti dell'11 settembre. L'aspetto più inaudito è che essi non hanno alcun legame con al-Qaida e, ancora più incredibile, alcuni di loro sono persino contrari al programma di al Qaida di muovere guerra all'America, per non parlare degli arresti di chi, come Abdelaziz al Mutrafi, operava in

enti assistenziali e di altri attivi nel campo dell'informazione, come Sami al Hajj e Taysir Allouni, tratti in arresto su suggerimento dell'amministrazione americana.

In sintesi, alla data di oggi, tutti i prigionieri sono estranei ai fatti dell'11 settembre di cui non erano affatto informati, ad eccezione di due di loro - possa Iddio liberarli tutti. Questa è la verità di cui Bush e la sua amministrazione sono consapevoli ma evitano di dire per ragioni che appaiono chiare a chi è dotato di discernimento, tra cui la necessità di giustificare l'ingente spesa, ammontante a centinaia di miliardi di dollari stanziati al Ministero della Difesa ed altri apparati impegnati a combattere i *mujahidin*.

Non affermo tali verità affinché Bush ed il suo partito rendano giustizia alla causa dei nostri fratelli, ma affinché siano manifesti l'iniquità, il sopruso e l'arbitrarietà della vostra amministrazione nel ricorso alla forza e alle reazioni che su di essa si fondano.

Forse un giorno ci sarà tra voi chi chiederà giustizia ed equità. Quella, se lo vorrete, sarà la via per la tranquillità e la sicurezza.



شهادة حق

الشيخ أسامة بن محمد بن لادن (يحفظه الله)

ربيع الثاني 1427 هجرية

2006-5 ميلادي

السَّحَاب للإنتاج الإعلامي

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على الأنبياء والمرسلين.

أما بعد،

من أسامة بن محمد بن لادن إلى الشعب الأمريكي:

السلام على من اتبع الهدى.

فهذه رسالة مختصرة موضوعها شهادتي لأسرى المسلمين لديكم سأحدث فيها عن الحقيقة بشأنهم وهو الأمر الذي تكرهه إدارة بوش وتعاديه.

أبدأ بالأحدث عن الأخ الكريم زكرياء الموساوي: فالحقيقة أن لا صلة له البتة بأحداث الحادي عشر من سبتمبر، وأنا على يقين مما أقول فأنا المسئول عن تكليف الإخوة التسعة عشر رحمهم الله بتلك الغزوات، ولم أكلف الأخ زكرياء بأن يكون معهم في تلك المهمة، وأن اعترافه بأنه كان مكلفا بلامشاركة في تلك الغزوات اعتراف باطل لا يشك عاقل أنه نتيجة للضغوط التي مورست عليه خلال أربع سنوات ونصف مضت، فلو رفعت عنه وعاد إلى وضعه الطبيعي فسيذكر الحقيقة التي ذكرتها.

ومما يؤكد هذه الحقيقة أن أعضاء الحادي عشر من سبتمبر كانوا على قسمين طيارون ومجموعات مساعدة لكل طيار للسيطرة على الطائرة، وبما أن زكرياء الموساوي كان يتعلم الطيران فإتلاي هو ليس العنصر رقم عشرين من المجموعات المساعدة على السيطرة على الطائرة كما ادعت حكومتكم سابقا، وهي تعلم هذه الحقيقة علم اليقين، وبما أن الموساوي الذي كان يتعلم الطيران ليصبح قائدا لإحدى الطائرات فليذكر لنا أسماء المجموعة المساعدة له في السيطرة عليها فلن نستطيع ذكر أسمائهم لسبب بسيط لأنه لا وجود لهم في الحقيقة.

هذا من جهة ومن جهة أخرى فإن الأخ الموساوي قد تم اعتقاله قبل الأحداث بأسبوعين فلو كان يعلم شيئا ولو يسيرا عن مجموعة الحادي عشر لكننا أبلغنا الأخ الأمير محمد عطا وإخوانه - رحمهم الله - بمغادرة أمريكا فورا قبل أن ينكشف أمرهم، وبذا يتضح للمحقق المبتدئ فضلا عن المتمرس بأنه لا صلة له بأحداث الحادي عشر من سبتمبر.

ثم إنني أذكر بإخواني الأسرى في غوانتانامو - فرج الله عنهم جميعا - ذكرا الحقيقة وأنا على يقين أيضا مما أقول، وهي أن جميع أسرى غوانتانامو والذين أسروا عام 2001 والنصف الأول من عام 2002 والذين بلغ عددهم المئات بأنهم لا صلة لهم البتة بأحداث الحادي عشر من سبتمبر، بل والأغرب أن الكثير منهم لا صلة لهم بإقادة أصلا، والأعجب من ذلك أن بعضهم يخالف منهج القاعدة في الدعوة لمحاربة أمريكا، هذا فضلا عن اعتقال من كان يعمل في هيئات الإغاثة كعبد العزيز المطرفي أو يعمل في الإعلام كسامي الحاج أوتيسير العلوني الذي أسر بتحريض من الإدارة الأمريكية.

وخلاصة القول إن جميع الأسرى إلى تاريخ اليوم لا صلة لهم بأحداث الحادي عشر من سبتمبر ولم يكونوا يعلمون عنها باستثناء اثنين من الإخوة فقط فرج الله عن الجميع، هذه الحقيقة يعرفها بوش وإدارته ولكنهم يتجنبون ذكرها لأسباب لا تخفى على العقلاء، فمنها أنه لا بد من إيجاد مبررات للاتفاق الهائل بمئات المليارات على وزارة الدفاع والأجهزة الأخرى في حربها على المجاهدين.

ذكري لهذه الحقائق ليس طمعا في أن ينصف بوش وحزبه إخواننا في قضيتهم، فهذا ما لا يرجوه عاقل، وإنما لإظهار ظلم وبغي وتعسف إدارتكم في استخدام القوة وما يترتب على ذلك من ردود أفعال.

هذا من جهة ومن جهة أخرى فلعله يأتي في يوم من الأيام من الأمريكيين من يرغب في العدل والإنصاف فذلك هو طريق الأمن والأمان إن رغبتم به.

هذا ما لزم بيانه والسلام على من اتبع الهدى.

08.06.2006

**Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni*
in cui viene annunciata la morte di Abu Musab al-Zarqawi**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(Citazione Coranica)

Lode a Dio Signore dei Mondi, la pace e la preghiera discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni.

Redatto da Abu Abd al-Rahman alla Comunità islamica:

Annunciamo l'avvenuto "martirio" dello Sheikh combattente Abu Musab al-Zarqawi in Mesopotamia, conquistata da Omar al Faruq, terra che ha ricevuto gli onori dei compagni del Profeta, dei suoi seguaci e, nel corso degli ultimi tre anni, di quelli degli ausiliari e partigiani stranieri. Tra di essi annoveriamo lo sheikh Abu Anas al-Shami, lo sheikh Abu Azzam al-Iraqi ed oggi il nostro sheikh Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia.

La Nazione islamica sia consapevole che le sciagure che ci colpiscono sono per essa motivo di dignità e di onore e che, col favore di Dio, la conquista è prossima.

La Nazione islamica, infatti, nutre amore e speranza per le promesse che Dio ha decretato per questo territorio.

Per quanto essa sia stata colpita, come nella circostanza della morte del Profeta, la comunità musulmana non ha mai cessato di essere prodiga di offerte, aprire conquiste e combattere per elevare la parola di Dio ed ha continuato a partorire uomini valorosi fino ad oggi.

Nei decenni scorsi ha partorito lo sheikh Osama bin Laden, lo sheikh Ayman al-Zawahiri, e lo sheikh Abu Musab al-Zarqawi ed altri ancora ne partorirà, grazie a Dio Altissimo, poiché questa religione riceve la Sua protezione, come Egli stesso ha prescritto (citazione coranica dalla *Sura delle Schiere*).

Dio è colui che infonde la luce ma i crociati, gli eretici, gli apostati e i loro gregari non lo fanno.

Invero Dio ci ha elargito una promessa di verità e giustizia.

(citazione coranica dalla *Sura del Pentimento*).

La morte dei nostri condottieri è linfa vitale per noi e non può che accrescere la nostra determinazione a proseguire il jihad per elevare il verbo di Dio; combattiamo, dunque, a Lui sottomessi e a Lui dando prova di obbedienza e di accettazione come sull'esempio di questi giorni.

Nei mesi scorsi Dio ci ha concesso l'onore di istituire il Consiglio Direttivo dei Mujahidin (*Majlis al Shura*) sotto la guida del nostro sheikh Abu Abdullah bin Rashid al-Baghdadi.

Al defunto sheikh si deve l'ottimo impulso alla costituzione di tale Consiglio che si erge a fulcro dello Stato

Islamico che sarà proclamato, col favore di Dio, in terra di Mesopotamia.

Ci impegniamo di fronte a Dio a proseguire nel disegno di stabilire la Sua legge su questa terra o perire altrimenti. Giuriamo alla nostra Ummah che da parte nostra non potrà che ricevere del bene.

Invero diciamo al nostro sheikh ed emiro Osama bin Laden, che Dio lo preservi in vita, che il suo esercito dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia procederà sulla stessa linea tracciata dal nostro sheikh Abu Musab completando il suo percorso.

Fra noi e i nemici è guerra aperta. I miscredenti vedranno a chi è destinata la terra in premio, poiché Dio prevarrà. La Sua misericordia vada allo sheikh Abu Musab al-Zarqawi e a tutti i fratelli che lo hanno preceduto. (citazione coranica dalla *Sura della Famiglia di Imran*).

La preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

Abu Abdul Rahman al-Iraqi

Vice Emiro dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia*

Dipartimento per l'Informazione del

Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni

... بيان من تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول استشهاد الشيخ الزرقاوي - منتديات الفردوس الجهادية

الهيئة الإعلامية: بيان من تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول استشهاد الشيخ الزرقاوي

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ
 {إِنْ يَمْسَسْكُمْ قَرْحٌ فَقَدْ مَسَّ الْقَوْمَ قَرْحٌ مِّثْلُهُ وَتِلْكَ الْأَيَّامُ نُدَاوِلُهَا بَيْنَ النَّاسِ وَلِيَعْلَمَ اللَّهُ الَّذِينَ آمَنُوا وَيَتَّخِذَ مِنْكُمْ شُهَدَاءَ وَاللَّهُ لَا يُحِبُّ الظَّالِمِينَ} [سورة آل عمران: 140].
 الحمد لله رب العالمين، والصلاة والسلام على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين، أما بعد:
 من أبي عبد الرحمن العراقي إلى أمة الحبيب عليه الصلاة والسلام إنا نبشرك باستشهاد شيخنا المجاهد - بإذن الله - أبي مصعب الزرقاوي على أرض الرافدين التي فتحها عمر الفاروق - رضي الله عنه - وجلت بدماء الصحابة والتابعين، ثم جللت بدماء المهاجرين والأنصار طوال ثلاث سنوات منهم الشيخ أبي أنس الشامي والشيخ أبي عزام العراقي، وما هو اليوم شيخنا أبو مصعب رحمه الله.
 إننا نؤكد لأمتنا أن ما أصابنا كرامة لك يا أمّتي، وإن الفتح بإذن الله قريب، فإن أمة الحبيب ولودة والأمل باق إلى ان يرث الله الأرض ومن عليها، وما أصيبت الأمة مثل موت نبيها عليه الصلاة والسلام، ولكن استمرت بالعطاء والفتوحات والقتال حتى تكون كلمة الله هي العليا، واستمرت الأمة بإتجاب الرجال تلو الرجال حتى يومنا هذا، فأنجبت الأمة في العقود الماضية شيخنا أسامة بن لادن والشيخ أيمن الظواهري "حفظهما الله" والشيخ أبي مصعب الزرقاوي "رحمه الله"، وستجيب الأمة بإذن الله تعالى الرجال الرجال، وإن هذا الدين محفوظ كما قال تعالى: {هُوَ الَّذِي أَرْسَلَ رَسُولَهُ بِالْهُدَى وَدِينِ الْحَقِّ لِيُظْهِرَهُ عَلَى الدِّينِ كُلِّهِ وَلَوْ كَرِهَ الْمُشْرِكُونَ} [سورة الصف: 9]، والله متم نوره ولكن الصليبيين والروافض والمرتدين ومن معهم لا يعلمون.
 إن الله وعدنا وعداً وهو وعد الحق، إما التمكين وإما الشهادة، {قُلْ هَلْ تَرَبَّصُونَ بِنَا إِلَّا إِحْدَى الْحُسَيْنَيْنِ وَتَخُنُ نَتْرَبُصُ بِكُمْ أَنْ يُصِيبَكُمْ اللَّهُ بَعْدَآبٍ مِّنْ عِنْدِهِ أَوْ يَأْخُذُنَا فَنُرَبِّصُوا} [سورة التوبة: 52].
 إن موت قادتنا حياة لنا ولا يزيدنا إلا إصراراً على مواصلة الجهاد حتى تكون كلمة الله هي العليا، فإتينا نجاهد طاعة الله عز وجل وتعيّداً إليه فإتينا من أعظم الطاعات في مثل هذه الأيام.
 وإن الله أكرمنا في الأشهر الأخيرة بالاجتماع مع إخواننا بتشكيل مجلس شورى المجاهدين بإمرة شيخنا عبد الله بن رشيد البغدادي "حفظه الله" وكان لشيخنا "رحمه الله" الأثر الطيب في إنشاء هذا المجلس ليكون النواة الأولى لدولة الإسلام التي ستقام بإذن الله على أرض الرافدين.
 إننا نعاهد الله على المضي لإقامة شرعه على هذه أرض الرافدين أو نهلك دونه، ونقول الله لأمتنا لن نُؤثي بإذن الله من قبلنا، ونقول لشيخنا وأميرنا أسامة بن لادن "حفظه الله" إن جندك في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين ماضون على نفس الخطة التي رسمتها لشيخنا أبي مصعب، وسنكمل مسيرة شيخنا وأميرنا أبي مصعب رحمه الله، وبيننا وبينهم حرب سجال وسيروا الذين كفروا لمن عاقبة الدار.
 والله غالب.
 رحم الله الشيخ المجاهد أبي مصعب الزرقاوي ومن سبقه من إخوانه في ساحات الجهاد.
 {الَّذِينَ قَالَ لَهُمُ النَّاسُ إِنَّ النَّاسَ قَدْ جَمَعُوا لَكُمْ فَاخْشَوْهُمْ فَزَادَهُمْ إِيمَانًا وَقَالُوا حَسْبُنَا اللَّهُ وَبِعَمِّ الْوَكِيلِ} [سورة آل عمران: 173].
 وصلى الله على نبينا محمد وعلى آله وصحبه وسلم.

أبي عبد الرحمن العراقي
 نائب أمير تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين

الهيئة الإعلامية لمجلس شورى المجاهدين في العراق

المصدر: (مركز الفجر للإعلام)

08.06.2006

Comunicato a firma dell'emiro del Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione e il Combattimento (GSPC) in cui sono formulate espressioni di cordoglio per la morte di Abu Musab al-Zarqawi

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento

Siamo addolorati per la perdita del nostro Abu Musab al-Zarqawi

Messaggio di condoglianze in occasione del "martirio" del leone dell'Islam, lo sheikh Abu Musab al-Zarqawi.

(citazioni coraniche)

A Dio apparteniamo ed Lui torniamo: Dio ci trascina nella sventura per trarre la parte migliore di noi.

Col cuore mesto e gli occhi colmi di lacrime, non ci resta che proferire espressioni che compiacciono il nostro Signore. Abu Musab al-Zarqawi, piangiamo oggi la tua perdita.

In questa triste occasione presentiamo le più sentite condoglianze alla comunità islamica ferita e ai nostri amati fratelli combattenti d'Iraq, rammentando che Dio esalta per noi e per loro il valore della ricompensa in tale disgrazia. Sangue con sangue, distruzione con distruzione.

Fratelli del Jihad e del Tawhid, diffondete la novella, ché il cammino tracciato dal sangue dei suoi condottieri è un percorso vittorioso e preordinato da Dio.

Malgrado Abu Musab al-Zarqawi sia stato ucciso, egli è tuttavia riuscito a guadagnarsi l'aspirato "martirio" tracciando col proprio sangue la retta via verso l'unicità di Dio e del jihad. Siamo ben consapevoli che a lui succederà un'intera generazione di Zarqawi.

(Citazione coranica)

Quanto a voi, eretici e miscredenti, esulterete pure per un po', ma piangerete a lungo poiché la guerra ha esiti alterni e la ricompensa è contemplata solo per i timorati di Dio. (Citazione coranica). Dio abbia misericordia di te, Abu Musab, ti accolga fra i Suoi messaggeri, fra i puri e i martiri.

Ben apprezziamo il tuo operato, sei stato per noi simbolo di eroismo, di sincerità e di ardimento, audace cavaliere portatore del vessillo del Profeta.

Preghiamo Dio affinché ti assicuri le più alte sfere del Paradiso, benedica il tuo sangue e le tue spoglie, affinché queste divengano luce pura che si riverbera sulla comunità islamica.

(Citazione coranica)

Abu Musab Abdel Waddoud

Emiro del Gruppo Salafita Algerino per la Predicazione ed il Combattimento

Giovedì, 12 Jumada-I-Oula 1427

Corrispondente all'8 giugno 2006

بيان تعزية من أمير الجماعة السلفية للدعوة والقتال لأمة الإسلام ولإخوانه المجاهدين

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله و صلّ اللهم على محمد وآله وصحبه وسلّم

الجماعة السلفية للدعوة والقتال

و إنّا على فراقك يا حبيبا أبا مصعب الزرقاوي غزونون...

[بيان تعزية بمناسبة استشهاد أسد الإسلام الشيخ أبو مصعب الزرقاوي]

﴿وَكَأَيِّنْ مِنْ نَبِيِّ قُتِلَ مَعَهُ رَبُّيُونَ كَثِيرٌ فَمَا وَهَنُوا لِمَا أَصَابَهُمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَمَا ضَعُفُوا وَمَا اسْتَكَانُوا وَاللَّهُ يُحِبُّ الصَّابِرِينَ﴾ (آل عمران:

146)

إنّا لله و إنّا إليه راجعون... اللهم أجرنا في مصيبنا واخلف لنا خيرا منها.

إنّ القلب ليحزن و إنّ العين لتدمع و لا نقول إلّا ما يرضي ربنا و إنّا على فراقك يا حبيبا أبا مصعب الزرقاوي غزونون.

و هذه المناسبة المحزنة نتقدم لأمة الإسلام المكلمة و لإخواننا و أحبائنا المجاهدين في بلاد الرافدين بأحرّ التعازي و نقول لهم: عظم الله أجرنا و أجركم في مصابنا هذا.. و والله إنّه للدمّ الدم.. و الهدم الهدم.. و أبشروا إخوة التوحيد و الجهاد فإنّ المسيرة التي تُروى بدماء قادما هي مسيرة مأمورة منصوره.. يرهاها الله و يحفظها.. و لنن قتل أبو مصعب فإنما نال ما كان يتمناه من الشهادة و سطرّ بدمه معالم طريق التوحيد و الجهاد.. و إننا لنحسب أنه قد خلف وراءه جيلا بأكمله كلّهُ الزرقاوي:

إذا مات سيّد قام سيّد قوول لما قال الكرام فعول

أيها الكفرة و المرتدون ستفرحون قليلا و تكون كثيرا.. و الحرب سجال.. و العاقبة للمتقين.. ﴿قُلْ هَلْ تَرْتَبُونَ بِنَا إِيَّا إِيْحَدَى الْخُسْتَيْنِ وَتَحْنُ تَرْتَبُصُ بِكُمْ أَنْ يُصِيْبِكُمْ اللَّهُ بِعَذَابٍ مِنْ عِنْدِهِ أَوْ بِأَيْدِينَا فَتَرْتَبُوا إِيَّا مَعَكُمْ مُتَرْتَبُونَ﴾ رحمك الله أبا مصعب.. و تقبلك الله فيمن عنده من النبيين و الصديقين و الشهداء و الصالحين.. و والله إنّا لنحسبك قد أدبت ما عليك و كنت رمزا للبطولة و الصدق و الشجاعة و فارسا مغوارا تحت راية النبي صلّى الله عليه و سلّم.

فاللهم نسأل أن يرزقك الفردوس الأعلى.. و يبارك في دمائك و أشلائك.. و يجعلها نورا تستضيء به أمة الإسلام..

قال تعالى: ﴿وَلَا تَحْسَبَنَّ الَّذِينَ قُتِلُوا فِي سَبِيلِ اللَّهِ أَمْواتًا بَلْ أحيَاءٌ عِنْدَ رَبِّهِمْ يُرْزَقُونَ فَرِحِينَ بِمَا آتَاهُمُ اللَّهُ مِنْ فَضْلِهِ وَيَسْتَبْشِرُونَ بِالَّذِينَ لَمْ يَلْحَقُوا بِهِمْ مِنْ خَلْفِهِمْ أَلَّا خَوْفٌ عَلَيْهِمْ وَلَا هُمْ يَحْزَنُونَ﴾ (آل عمران: 169).

أبو مصعب عبد الودود

أمير الجماعة السلفية للدعوة والقتال

الخميس، 12 جمادى الأولى، 1427 الموافق لـ: 2006/06/08



09.06.2006

**Trascrizione del video commemorativo per la morte
di Abu Musab al-Zarqawi, diffuso in internet
dalla casa di produzione irachena al-Fajr**

(italiano)

(In sottofondo canti religiosi di commemorazione)

al-Fajr Media

Immagini di al-Zarqawi corredata dalla didascalia:

che Dio abbia somma misericordia di te

Abu Musab al-Zarqawi

Emiro dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia

Fotogrammi in successione che ritraggono il terrorista giordano in vita, accompagnati da sottofondo musicale e stralci di suoi messaggi.

Il filmato si conclude con due immagini antitetiche poste l'una accanto all'altra: una che ritrae al-Zarqawi in tenuta da combattimento, l'altra che ne immortala il volto da defunto.

09.06.2006

**Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri
diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab,
dal titolo "Sostegno ai Palestinesi"**

(italiano)

Io Sheikh Ayman al-Zawahiri (che Dio lo protegga)
(citazione coranica)

Al-Sahab Media – Jumada al-Ula 1427

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Nel nome di Dio. Sia lode a Lui. La preghiera e la pace discendano sul Profeta, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, il saluto, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Vorrei parlarvi, oggi, della campagna crociato-sionista contro il mondo islamico e della sua penetrazione in tutti gli aspetti della nostra vita.

In Palestina, i nostri fratelli sono assediati perché si pieghino e si arrendano completamente alla volontà dell'arrogante potenza crociato-sionista che mira ad imporre la presenza israeliana in terra d'Islam per mezzo di forze armate e con i tradimenti di governanti sottomessi, dagli accordi di cessazione delle ostilità del 1949 fino all'accordo di Oslo; con la conferenza per la protezione di Israele a Sharm el-Sheikh, iniziativa della resa araba escogitata dal custode della "versione americana del *Tawhid*" (Abdullah Ibn Abd al-Aziz).

I governanti arabi, malgrado lo sperpero di risorse al servizio di ogni forma di corruzione e dissolutezza e le ingenti spese di sicurezza per soggiogare la Ummah, non hanno avuto il coraggio di provvedere alle necessità dei Palestinesi per oltre un mese, in quanto gli ordini impartiti dal Cesare di Washington ai suoi agenti erano quelli di affamare e assediare i palestinesi. Ordini tempestivamente e supinamente eseguiti dall'Occidente crociato, da Israele e dagli agenti arabi.

La beffa più macroscopica e intollerabile è la notizia diffusa recentemente su Abdullah Bin Abd al-Aziz come il governante più ricco del mondo con una ricchezza dichiarata di ben 21 miliardi di dollari, 21 miliardi di dollari depredati e saccheggianti dagli averi dei musulmani, mentre i musulmani muoiono di fame. Questa è la democrazia dell'America con le sue riforme.

L'America osa forse chiedergli da dove gli provengono? Oppure è essa che l'incoraggia, lo protegge e lo sostiene? In quanto la maggior parte di questo saccheggio fluisce nelle sue banche. E magari Abdullah Bin Abd al-Aziz potrebbe contestare che quanto pubblicato è falso. Se così fosse, qual è la verità? A quanto ammontano le tue ricchezze? E quelle dei tuoi figli, dei tuoi nipoti, della tua famiglia e dei tuoi fratelli? Hai forse presentato al governo una dichiarazione di redditi, con cui hai certificato il tuo patrimonio finanziario, le tue proprietà e in che modo te li sei procurati? A quanto ammontano le tue spetanze e a che titolo ne sei entrato in possesso? I tuoi averi sono

soggetti a verifica contabile, ad investigazione giudiziaria o a monitoraggio da parte del popolo? C'è un organo indipendente preposto a farlo e che gode di immunità? C'è un consiglio eletto cui devi dar conto di ogni Riyal che guadagni o spendi? Oppure hai un esercito di giurisperiti accattoni che ti permettono di impadronirti degli averi, del sangue e dell'onore dei musulmani, in quanto sei l'imam infallibile che saccheggia, vessa, inganna e governa, emettendo ordini cui nessuno può esimersi?

O nazione, come hai potuto rimanere in silenzio innanzi a questa corruzione fino a tollerare tale stato di dispotismo? Se fosse per noi che disprezziamo la morte, questo ladro corrotto non governerebbe nello Stato della dottrina e del Tawhid. Non abbiamo forse il diritto di rivolgere a te, O *Ummah*, le parole di Abu Risha (citazione)?

Rivolgo perciò un appello ai musulmani di ogni luogo affinché diano sostegno ai loro fratelli palestinesi. Tale sostegno va offerto in primo luogo ai *mujahidin*, alle famiglie dei martiri e dei prigionieri. Una volta soddisfatte le loro esigenze, il restante deve essere incanalato e indirizzato a tutti gli aspetti della vita quotidiana e nel sociale, in modo da far sopravvivere il *jihad* in modo efficace.

Sostenere il *jihad* palestinese con la vita, il denaro ed il giudizio è dovere di ogni singolo musulmano in quanto la Palestina è terra d'Islam occupata dagli infedeli per cui è dovere di ogni musulmano, con il consenso degli *Ulema*, liberarla e restituire ad essa il governo sciaraitico, come per il resto delle terre occupate dagli infedeli. Dio abbia misericordia del martire dell'Islam, lo Sheikh Abdallah Azzam che ha costantemente affermato e ribadito che i Musulmani sono responsabili della capitolazione dell'Andalusia e degli altri eventi fino ad oggi, per non aver assolto al dovere di liberare le terre dell'Islam dagli infedeli.

Quanto ai nostri fratelli palestinesi, li esorto a rimanere saldi al credo del monoteismo ed ai precetti sciaraitici, a respingere il riconoscimento della "svendita della Palestina" operata dai secolaristi, il riconoscimento dei loro *leader* e autorità, assumendo una posizione scevra da manovre e lusinghe, e rifiutando tutti gli accordi di resa. Rivolgo loro l'appello a non deporre le armi perché la Palestina non potrà essere mai liberata elmosinando aiuto dall'occidente o dall'oriente, con manovre politiche, nè riconoscendo legittima la sua "svendita" nè con discorsi allettanti che deviano dalla realtà dei fatti o che dissolvono le posizioni non comprese negli accordi di resa.

La Palestina sarà liberata, col favore di Dio, con il sangue dei martiri, con le sofferenze dei prigionieri e con il *jihad* per la causa di Dio. Rivolgo loro l'appello a respingere qualsiasi tipo di referendum sulla Palestina. La Palestina non è merce di contrattazione né questione da mercanteggiare né un bene o da mettere all'asta. La Palestina apparteneva all'Islam, liberarla è precetto individuale di ogni fedele. tutti i territori palestinesi, prima e dopo del 1967.

La questione palestinese è uno dei maggiori ambiti di confronto tra la *Ummah* Islamica e la campagna crociato-sionista. Separare il *jihad* palestinese da quello dell'intera *Ummah* islamica contro i crociati e i suoi agenti condurrà solamente alla rovina della religione e del mondo. Non sto chiedendo a coloro che isolano il *jihad* palestinese di combattere in Cecenia, per esempio. Chiedo, però, ad ogni musulmano della Palestina di prendere posizione nelle questioni della *Ummah*, per la Cecenia, l'Iraq, l'Afghanistan, le Filippine e Guantanamo, foss'anche con le parole, con gli appelli o le esortazioni. Mai l'Islam è stato una questione di lotta nazionalista, in difesa degli interessi politici vincolati all'unità nazionale. L'Islam era e continua ad essere *jihad* per la causa di Dio, a protezione e diffusione del credo del *Tawhid*. (citazioni coraniche).

In Egitto la campagna crociato-sionista sostiene il locale regime secolare che ostacola la trasparenza del sistema giudiziario, sabota le elezioni ed impone leggi di emergenza. Mi rivolgo pertanto ai giudici in Egitto avvertendoli: "non otterrete mai l'indipendenza semplicemente perché l'America ed Israele non lo vogliono. I provvedimenti che vengono adottati in vostro danno in questi giorni sono parte di quel progetto di riforma americana promessa per voi. Gamal Mubarak era a Washington quando voi avete iniziato a protestare per ottenere il rinnovato supporto da Bush alla politica di suo padre. Giudici! Non potrete mai ottenere l'indipendenza in un Paese asservito ed occupato. Il regime non ve la concederà perché in tal modo si suiciderebbe. A voler essere franchi voi siete parte del problema perché avete accolto la costituzione e le leggi secolari imposte alla Nazione attraverso armi puntate alla nuca, attraverso le torture, la repressione e i brogli elettorali. Siete proprio voi ad aver contribuito alla violazione dei diritti della nazione. Siete quelli che emettono sentenze per aggredire i musulmani ed applicare le leggi di emergenza, di oppressione e di repressione. Sapete bene che la corruzione di queste leggi è davvero intollerabile; esse infatti contravvengono alla *sharia* e sono state imposte con metodi repressivi e mistificazioni dei risultati elettorali. Eppure voi amministrarete la legge in base ad esse né avete mai adottato un provvedimento per confutarle malgrado Abd al Ghaffar Muhammad abbia riconosciuto nel quadro della sua nota decisione che la costituzione e le leggi confliggono con la *sharia*, ormai assente dal sistema giudiziario egiziano. Egli ha anche sostenuto che l'applicazione della *sharia* è una speranza di ogni buon musulmano in Egitto e voi tutti ben sapete

che la gioventù locale, le donne libere e i bambini sono brutalmente torturati in virtù della vostra azione. Pur sapendo che il corso di ogni procedimento giudiziario è strettamente legato all'attività di *intelligence* diretta alla tortura degli egiziani, non avete mai finora organizzato dei *sit-in* o occupato le strade. E come se non bastasse non siete scesi nelle strade per porre un freno all'attività di coloro che cospirano con l'*intelligence*. Ancor prima di ciò, gli accordi di capitolazione sottoscritti con Israele mediante la frode e la mistificazione esercitata da un governo secolare che ha usurpato il potere. Neanche allora vi siete mossi ne avete organizzato manifestazioni o occupato le strade. Ancor prima, quando è stato ucciso in carcere Sulaiman Khatir non vi siete mossi. I contingenti statunitensi sono partiti dall'Egitto per andare a colpire l'Iraq: neanche in quella circostanza avete agito. Le elezioni si sono svolte in un clima di frode e di criminalità: neanche in quel caso vi siete mossi o avete protestato.

La gran parte di voi è complice nell'orchestrare il grande spettacolo della menzogna che al contrario avreste potuto interrompere. Avete preso parte alle elezioni quando invece avreste potuto porre un freno a questa farsa rifiutando, ad esempio, di ratificare gli esiti elettorali o emettendo un rapporto da cui risultasse chiara l'attività di brogli o da cui si palesasse la loro invalidità. Ma può un giudice qualsiasi osare promuovere azioni per confutare o ispezionare l'attività dei servizi segreti di Stato o della polizia pur avendo legittimità a farlo? Può un qualsiasi giudice osare autorizzare manifestazioni di protesta contro la delegittimazione della *sharia* dal sistema giudiziario in Egitto o contro la presenza di basi americane nel Paese o ancora contro il transito di navi da guerra attraverso il canale di Suez per andare a colpire in Iraq o contro la concessione di visti agli israeliani che vanno a dilettarsi con ogni genere di immoralità nel Sinai? Ha mai preso un vostro giudice provvedimenti per porre fine alle campagne di torture di massa nel Sinai? Con amarezza devo osservare che non avete alzato un dito ogniqualvolta queste calamità si sono verificate.

Purtroppo voi siete parte del regime secolarista che si oppone all'Islam, si prostra all'America e ad Israele, governa sul suo popolo applicando la repressione, praticando furti macchinando costituzioni, alterando le leggi secolari e lo svolgimento delle elezioni. Giudici! Non conseguirete mai l'indipendenza senza il presupposto di una patria libera e la vostra patria non sarà liberata fin quando non sarà restaurata la *sharia*, gli occupanti sconfitti ed espulsi, i tiranni deposti e i diritti fatti valere in difesa della nazione musulmana. In caso contrario a nulla servirà il vostro operato.

Se tuttavia sarete disposti a sacrificare la vostra attività, voi stessi, i vostri averi per la causa di Dio, per il riscatto del diritto e della giustizia solo allora sarete vittoriosi e la vostra nazione potrà esserlo insieme a voi. Se voi agite secondo quanto ha prescritto il profeta che ha detto: "invero il miglior *jihad* è l'elevazione del verbo di verità contro un governante ingiusto" ed ancora "l'esempio più eccelso dei martiri è Hamza bin Abd al Mutallib, uomo che si è fatto valere di fronte a un governante ingiusto facendogli capire cosa era giusto e impedendogli di fare ciò che era sbagliato ed accettando persino di essere ucciso da lui"; Ecco, solo così potrete essere vittoriosi insieme alla vostra Nazione. Diversamente non avrete nessuna speranza di avere indipendenza, dignità ed onore.

Per quanto riguarda la proroga della legge di emergenza in Egitto avverto la popolazione musulmana che essa rimarrà oppressa fin quando non si sarà liberata dai crociati e dai loro burattini, indipendentemente dal nome che di volta in volta viene assegnato ai diversi volti della repressione, che si tratti di legge di emergenza, di legge anti-terrorismo o di schiavitù, tutte espressioni, queste, che si commentano da sé.

Finché questo regime - al pari di quello in Algeria, Tunisia, Penisola Araba e Pakistan - continuerà a calpestarvi il petto non potrà esservi nessuna speranza di riscatto dalla tirannia e dalla tortura. L'unica soluzione è contrastare l'oppressione attraverso "l'applicazione del bene e la condanna del male" e attraverso l'impegno nel *jihad* nella causa di Dio.

Non riusciremo infatti a garantirci una vita onorevole se non avremo imparato a morire da martiri. Quanto alla Libia, la coalizione crociato-sionista ha insignito Gheddafi di un "attestato di merito per tradimento", consegnatogli dal "Cesare di Washington" per la sua dedizione nel servire i crociati contro il *jihad*. Questa è oggi la nostra nazione musulmana e questo è il senso di quel piano di riforma democratica che l'America crociata vuol imporci attraverso i suoi fidi esecutori: Gheddafi, Mubarak, gli al-Saud, Musharraf e Bouteflika. Quanto al Sudan, il Consiglio di sicurezza crociato dell'ONU ha già disposto il dispiegamento di esperti militari in Darfur preparandosi il terreno per la sua occupazione e divisione. Il flebile governo sudanese partecipa insieme all'America crociata a questa divisione del Sudan per poter conservare il potere. Pertanto sollecito ogni musulmano e chiunque conservi ancora un granello di fede nel proprio cuore in questo Paese o che abbia cara la tutela dell'Islam in Darfur ad adoperarsi per arrestare questo progetto crociato sionista di occupazione di un territorio dell'Islam.

Il disaccordo con il governo di Khartoum non frenerà certo crociati ed ebrei in questo progetto di controllo dei territori musulmani e del Darfur. Non è possibile che le istanze di liberazione del governo di Khartoum siano da

essi strumentalizzate per sottomettere i musulmani al giogo di crociati ed ebrei.

Dio assicuri lunga vita ai *mujahidin* nel mondo che resistono ai crociati e ai sionisti guidati dall'America e che le hanno inflitto gravi perdite.

Dio assicuri lunga vita ai leoni dell'Islam in Iraq, ad Abu Musab Al Zarqawi, lo strenuo combattente eroe dell'Islam, lunga vita al Consiglio direttivo dei *mujahidin* in Iraq, ad ogni combattente ed alla popolazione tenace nell'Iraq del Califfato, lunga vita ai loro sinceri capi, guide religiose, clan, uomini e donne che resistono ai crociati, ai loro collaboratori apostati, ai traditori che hanno venduto la religione.

Dio assicuri lunga vita alla gente del *jihad* e della resistenza in Afghanistan, al comandante dei credenti il mulah Omar, che non ha certo venduto la sua religione per benefici terreni o per il potere ma che ha offerto al mondo intero una lezione esemplare di fede e monoteismo.

Dio assicuri lunga vita ad ogni altro combattente ed alla popolazione resistente, leoni dell'Islam in Afghanistan che sostengono la religione del profeta contro la coalizione di crociati ed apostati. Chiedo a Dio di elargire loro ogni ricompensa per la loro sincera azione di questa primavera e di trasformare la prossima estate in un fuoco divampante per gli americani, i crociati loro alleati e tutti i loro agenti apostati. Dio protegga i leoni dell'Islam presso la catena dell'Atlante, i nostri fratelli del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento che difendono l'Islam in Algeria dalla coalizione crociata e dagli apostati e traditori figli della Francia. Lunga vita ai leoni dell'Islam nelle montagna dell'estrema Cecenia che hanno gettato nella polvere l'orgoglio della Russia.

Dio assicuri lunga vita ai leoni dell'Islam in Palestina, Kashmir, Indonesia, Filippine, Egitto, Oriente,. Penisola Araba ed ogni altro luogo; per coloro che ho menzionato e quelli che doversi aver dimenticato di menzionare spero che le parole di verità, le più elevate, siano realizzate (citazione coranica).

I sacrifici dei *mujahidin* non hanno solo vanificato i piani americani contro i musulmani ma hanno anche segnato un successo nel denunciare i crimini dell'America contro l'umanità. Pertanto mi appello agli oppressi ed ai deboli del mondo affinché si facciano forza nell'opporsi al grande Satana ed alla sua civiltà criminale, responsabile di atrocità che la storia del genere umano non ha mai conosciuto, affinché traggano vantaggio dagli attacchi dei *mujahidin* contro l'America, affinché sia demolito il simbolo di ingiustizia nella storia dell'umanità (citazione coranica).

09.06.2006

**Comunicato diffuso in internet a firma del *Movimento Taleban*
in cui il Mullah Omar formula espressioni di cordoglio
per la perdita di Abu Musab al-Zarqawi**

(italiano - arabo)

Comitato per l'informazione
dell'Emirato Islamico d'Afghanistan

Messaggio di Sua Eminenza il Principe dei Credenti
in occasione della "*shahada*"¹ dello Sheikh Abu Musab al-Zarqawi
Che Dio ne abbia misericordia

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Con profonda tristezza e cordoglio - anche a nome del popolo afgano - intendo presentare le mie condoglianze all'intera Nazione Islamica per il martirio dell'eroe combattente Abu Musab al-Zarqawi, che Dio ne abbia misericordia, ritenendo che la sua morte non sminuirà il fervore dell'insorgenza irachena contro l'occupazione dei crociati americani e britannici, in quanto la resistenza in Iraq è manifestazione del *jihad* collettivo. Oggi, infatti, ogni giovane iracheno incarna Zarqawi. Tre anni fa Zarqawi era uno sconosciuto, non ancora un capo né un eroe; tuttavia egli ha istruito alla resistenza e al *jihad* migliaia di eroici combattenti che procedono sul sentiero ideologico da lui tracciato. Intendo chiarire e ribadire che fino a quando i crociati americani e i loro alleati occuperanno i Paesi musulmani, ogni singolo individuo della *Ummah* seguirà a difendere, fino all'ultimo respiro, la propria dottrina, i propri averi e la propria patria contro le forze di occupazione, con il favore dell'Altissimo.

Infine torno a sottolineare che simili eventi non influiranno affatto sulla resistenza - contro le forze di occupazione occidentale crociata - degli eroici *mujahidin* né in Iraq, né in Afghanistan o in altri Paesi.

Il vostro fratello combattente, Mullah Omar
Principe dei Credenti dell'Emirato Islamico d'Afghanistan
(citazione coranica)

Portavoce dell'Emirato Islamico dell'Afghanistan – Taleban:
Dipartimento per l'Informazione dell'Emirato Islamico d'Afghanistan – Taleban
Abd al-Hayy
Al-Hafiz Mohammad Yusuf
Dr. Mohamma Hanif
Diffuso da
Voce del Jihad, 9 giugno 2006

¹ Termine che indica la testimonianza di fede resa col sangue, ovvero il martirio

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ



التاريخ : 2006-06-09

الرقم : 19

اللجنة الإعلامية
لإمارة أفغانستان الإسلامية

رسالة فضيلة أمير المؤمنين بمناسبة شهادة الشيخ أبو مصعب الزرقاوي رحمه الله

بكل حزن و نيابة عن مقاومة الشعب الأفغاني المقدسة أقدم التعازي، بشهادة أخونا البطل المجاهد أبو مصعب الزرقاوي رحمه الله، إلى الأمة الإسلامية كافة. ولكن من ناحية أخرى نعتقد و بكل تأكيد أن شهادة الزرقاوي لن تترك أثر على المقاومة العراقية ضد الاحتلال الصليبي الأمريكي البريطاني لأن مقاومة العراق جهاد ومقاومة للشعب العراقي فالآن كل شاب عراقي هو اليوم الزرقاوي حيث أن الزرقاوي ما كان يعرفه أحد قبل ثلاث سنوات ولم يكن قائدا ولا بطلا ولكن اليوم الزرقاوي درب الآلاف من المجاهدين الأبطال في العراق للجهاد والمقاومة ضد الاحتلال وهؤلاء الأبطال سيواصلون السير على منهج الزرقاوي الشهيد . نحن نعلن و نؤكد بأنه إذا استمر الاحتلال الصليبي الأمريكي وحلفائه في احتلال الدول الإسلامية، استمر كل فرد من الأمة الإسلامية بالدفاع عن عقيدته وعرضه ووطنه إلى آخر رمق من حياته بأن الله سبحانه وتعالى.

ومن هنا أعلن و أؤكد مرة أخرى بأن مثل هذه الحوادث لن تترك أثر على مقاومة المجاهدين الأبطال لا في العراق ولا في أفغانستان ولا في أية دولة أخرى ضد قوات الاحتلال الصليبي الغربي

أخوكم ملا محمد عمر (مجاهد)
أمير المؤمنين لإمارة أفغانستان الإسلاميةوَإِذَا قِيلَ لَهُمْ لَا تُفْسِدُوا فِي الْأَرْضِ قَالُوا إِنَّمَا نَحْنُ مُصْلِحُونَ (البقرة: 11)
أَلَا إِنَّهُمْ هُمُ الْمُفْسِدُونَ وَلَكِنْ لَا يَشْعُرُونَ (البقرة: 12)معلومات: الناطق الرسمي لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان
عبد الحمي (مطمئن)
الحافظ محمد يوسف (احمدى)
دكتور محمد حنيف (حنيف)والله أكبر والعزة لله ورسوله وللمؤمنين
الجبهة الإعلامية لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبانالمصدر / صفحة (صوت الجهاد) في 2006/6/9
موقع رسمي لإمارة أفغانستان الإسلامية - طالبان

12.06.2006

**Comunicato a firma del *Majlis al-Shura dei Mujahidin Iracheni*
in cui viene annunciata la nomina del successore
di Abu Musab al-Zarqawi**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazione coranica)

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sul nostro profeta Muhammad, sulla sua famiglia e tutti i suoi compagni.

Il Consiglio Direttivo (*Majlis al Shura*) dell'*Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia* ha unanimamente approvato la designazione di Abu Hamza al-Muhajir quale successore di Abu Musab al-Zarqawi ad emiro dell'organizzazione. Lo *sheikh* Abu Hamza – che Dio lo preservi in vita – è un nobile fratello, dotato di lunga esperienza di *jihad* e di solida preparazione religiosa.

Chiediamo a Dio di guidarlo e di accordargli la capacità di portare a completamento ciò che lo *sheikh* Abu Musab ha iniziato.

(citazione coranica)

Dio è grande

(citazione coranica)

Dipartimento per l'Informazione
Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni

الهيئة الإعلامية: تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين يُعلن عن أميره الجديد (الإثنين)

بسم الله الرحمن الرحيم
{وَشَاوِرْهُمْ فِي الْأَمْرِ فَإِذَا عَزَمْتَ فَتَوَكَّلْ عَلَى اللَّهِ إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الْمُتَوَكِّلِينَ} [سورة آل عمران: 159].
الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين... أما بعد:
فقد اجتمعت كلمة مجلس شورى تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين على (الشيخ أبي حمزة المهاجر) ليكون خلفاً
للشيخ أبي مصعب الزرقاوي "رحمه الله" في إمارة التنظيم.
والشيخ أبو حمزة المهاجر "حفظه الله" أخ مفضل، صاحب سابقة جهادية وقدم راسخة في العلم، نسال الله تعالى
أن يسد رأيه وأمره، وأن يتم على يديه ما بدأه الشيخ أبو مصعب "رحمه الله".
وصدق ربنا الحكيم العليم: {يُرِيدُونَ أَنْ يُطْفِئُوا نُورَ اللَّهِ بِأَفْوَاهِهِمْ وَيَأْبَى اللَّهُ إِلَّا أَنْ يُتِمَّ نُورَهُ وَلَوْ كَرِهَ الْكَافِرُونَ *
هُوَ الَّذِي أَرْسَلَ رَسُولَهُ بِالْهُدَى وَدِينِ الْحَقِّ لِيُظْهِرَهُ عَلَى الدِّينِ كُلِّهِ وَلَوْ كَرِهَ الْمُشْرِكُونَ} [التوبة: 32-33].

والله أكبر
{وَلِلَّهِ الْعِزَّةُ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ وَلَكِنَّ الْمُنَافِقِينَ لَا يَعْلَمُونَ}

الهيئة الإعلامية لمجلس شورى المجاهدين في العراق

المصدر: (مركز الفجر للإعلام)

13.06.2006

**Comunicato a firma di Abu Hamza al-Muhajir, successore
di Abu Musab al-Zarqawi alla guida
dell'Organizzazione al-Qaida in Mesopotamia**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso

(citazione coranica)

Da Abu Hamza al-Muhajir all'amata Nazione islamica....

Nazione islamica, a tutti è noto il furore del confronto tra l'Armata della Verità e quella del Male, entro cui militano crociati, Sciiti ed apostati in terra di Mesopotamia.

Tre anni sono trascorsi, nel corso dei quali i tuoi figli combattenti hanno fatto provare al nemico l'amarezza della sconfitta e dell'umiliazione. Grazie a Dio, i tuoi figli si trovano ora in una fase decisiva ed acuta, mentre al nemico non è rimasto che mostrarci le spalle (*andandosene, ndt*) e questa è una realtà che si commenta da sola.

I tuoi figli in Mesopotamia sono in buona salute ed oggi sono più forti che mai, più saldi e più violenti che in passato; per quanto i miscredenti si confederino in partiti e annuncino coalizioni, il nemico è lasciato sempre più isolato e respinto e il suo naso stilla sangue, come è stato riconosciuto dai suoi capi.

Da tre anni, quotidianamente, essi (*i capi ndt*) vanno dichiarando che la battaglia è agli sgoccioli, che sta per concludersi, facendo con ciò sperare i loro popoli e invece il mondo intero è testimone degli attacchi e delle aggressive incursioni dei *mujahidin*, eventi che ricordano al nemico che ogni giorno i combattenti avanzano di un passo, che le basi della miscredenza sono continuamente scosse e che la rovina si approssima.

(Citazione coranica)

Amata Nazione islamica, hai assistito a come il tuo nemico crociato continui a ricorrere ai contingenti alleati; ciò per non ritirarsi e non rimanere sul campo da solo; è sempre più chiaro come faccia ricorso ai Paesi europei o chieda soccorso ai dittatori dei Paesi arabi per disimpegnarsi da quella che viene ormai riconosciuta come "la palude irachena".

Sia i burattini eretici che quelli ipocriti sono disorientati: a volte avanzano, a volte retrocedono; a volte ci presentano un Consiglio di "governo designato" (*qui è utilizzata un'espressione che si presta ad una allegorica interpretazione di "governo su cui pende una sentenza" o "già spacciato" o "governato da altri", ndt*), altre volte un governo transitorio, altre ancora vengono a noi con la farsa della democrazia e l'inganno delle elezioni convocate dai suoi asserviti Sciiti e coloro che si professano Sunniti che hanno tradito Dio ed il Suo inviato, sfruttando ogni opzione possibile. Al nemico non è rimasto null'altro che riconoscere la verità di trovarsi ormai in un vicolo cieco cui sono stati condotti con il tranello teso da Dio. Ora ci troviamo nell'ultima fase e non gioverà loro l'essersi uniti,

.....

Amata *Ummah* islamica,

Invero diciamo ai sunniti che si professano tali, ma che ti hanno abbandonato, vendendosi ai crociati e tenendo la mano agli odiosi Sciiti, adducendo insostenibili pretesti e false spiegazioni: vedrete cosa vi abbiamo preparato per vendicare il vostro tradimento e la vostra apostasia, le spade pendono sulla vostra testa. Esse non fanno differenza alcuna tra un apostata e l'altro.

Dio vi ha fatti uscire allo scoperto il giorno in cui vi siete aggrappati alla corda di salvataggio tesavi dagli eretici (Sciiti) pur sapendo quanto sia grande il loro odio e di quali crimini essi si siano quotidianamente macchiati nei confronti dei Sunniti – donne, bambini, vecchi e giovani ma ciò che colma la misura e che vi ha davvero fatto toccare il fondo è stato candidare il "macellaio" della città dell'orgoglio sunnita, Falluja, per assumere la carica di Ministro della Difesa (*il riferimento è probabilmente al sunnita Saadun al Dulaymi, Ministro della Difesa nel governo Ja'afari, ndt*)

Il giorno della resa dei conti è vicina e a nulla serviranno le fortezze edificate all'interno della Zona verde (citazione coranica).

Invero diciamo ai discendenti di Ibn al-Alqami (*gli Sciiti, ndt*):

A voi che avete abbracciato l'eresia, trafitto nell'onore il più puro degli Inviati (il Profeta Muhammad), offeso i Suoi onorevoli Compagni, a voi che avete profuso ogni energia al servizio dei Crociati, toccherà la stessa sentenza che Abu Bakr Siddiq (*il secondo Califfo, ndt*) applicò per sterminare gli apostati. Proseguiremo ciò che il nostro *sheikh* Abu Musab ha iniziato, che Dio ne abbia misericordia, combattendovi finché non sarà stata elevata la Parola di Dio e affossata quella dei vostri tiranni.

Quanto a voi crociati,

Tra noi e voi si preparano giorni che faranno incanutire d'un sol colpo i vostri giovani, battaglie che metteranno in luce la vostra "pseudo-forza" e la debolezza del vostro esercito, e giorni in cui l'impenitente bugiardo (Bush?) sarà smascherato.

Non abbandonatevi alla facile esultanza per aver ucciso il nostro *sheikh* Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, poiché egli ha lasciato dietro di sé altri leoni allevati a sua immagine e somiglianza addestrati nel suo covo e profondi conoscitori della dottrina. Essi combattono unicamente per Dio, con Dio ed in Dio.

(Citazioni coraniche)

Quanto all'Islam e alle schiere del *jihad*:

Eccoli, i nemici di Dio Altissimo accalcarsi e prepararsi ad attaccare la città della fierezza e la trincea a protezione degli avamposti, la nobile città di Ramadi, con tutta la sua gente ed i suoi clan. Vi state preparando a difendere la nostra gente lì? Non è bene per noi che i nemici arrivino a loro, perciò combatteteli e salvate dalle loro macchinazioni i nostri fratelli, le nostre moschee, le nostre cose più care.

O nostro *sheikh* ed emiro Abu Abdallah Osama bin Laden: ci impegniamo ad assolvere alle tue indicazioni e ci sottomettiamo al tuo comando. Ti annunciamo che il morale delle tue milizie è alto ed è con animo sincero e fiero che si associano al tuo vessillo poiché vi sono indizi e presagi di vittoria imminente.

Dio ha sempre successo nel Suo Supremo decreto ma i più - tra i mortali - non lo sanno.

Abu Hamza al-Muhajir

Emiro dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia

Dipartimento per l'Informazione del Consiglio Direttivo dei Mujahidin Iracheni

17 Jumada al-Ula 1427, corrispondente a martedì 13 giugno 2006

سَيَهْرَمُ الْجَمْعُ وَيَوْلُونَ الدُّبْرَ (الغلائاء)

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

[سَيَهْرَمُ الْجَمْعُ وَيَوْلُونَ الدُّبْرَ] {القمر: 45}

قَالَ تَعَالَى: ﴿وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّىٰ لَا تَكُونَ فِئْتَةٌ وَّيَكُونَ الدِّينَ كُلَّهُ لِلَّهِ فَإِنِ انْتَهَوْا فَإِنَّ اللَّهَ بِمَا يَعْمَلُونَ بَصِيرٌ﴾ [الأنفال: 39] وقال: ﴿يُرِيدُونَ أَن يُطْفِئُوا نُورَ اللَّهِ بِأَفْوَاهِهِمْ وَيَأْبَى اللَّهُ إِلَهًُا أَن يَبْتِمَ نُورَهُ وَلَوْ كَرِهَ الْكَافِرُونَ * هُوَ الَّذِي أَرْسَلَ رَسُولَهُ بِالْهُدَىٰ وَدِينِ الْحَقِّ لِيُظْهِرَهُ عَلَى الدِّينِ كُلِّهِ وَلَوْ كَرِهَ الْمُشْرِكُونَ﴾ [التوبة: 32-33]

من أبي حمزة المهاجر إلى أمتي الغالية...

لَا يَخْفَى عَلَيْكَ ضَرَاوَةُ الْمَعْرَكَةِ الَّتِي تَدورُ بَيْنَ جُنْدِ الْحَقِّ وَبَيْنَ جُنْدِ الْبَاطِلِ مِنَ الصَّلَيبِيِّينَ وَالرَّوَاغِضِ وَالْمُرْتَدِينَ عَلَى أَرْضِ الرَّافِدِينَ.

أَعْوَامٌ ثَلَاثَةٌ مَضَتْ، أَذَاقَ فِيهَا أَبْنَاؤُكَ الْمَجَاهِدُونَ الْأَعْدَاءَ مَرَّ الْهَزِيمَةِ وَالْهَوَانَ، وَبِإِذْنِ اللَّهِ وَصَلَ أَبْنَاؤُكَ مَرِحَةَ الْحَسَمِ وَلَمْ يَبِيقَ لَعْدُونًا إِلَّا أَنْ يُولِينَا ظَهْرَهُ إِنْ شَاءَ اللَّهُ تَحْقِيقًا لَا تَعْلِيقًا.

إِنَّ أَبْنَاءَكَ فِي بِلَادِ الرَّافِدِينَ بِخَيْرٍ، وَهَمَّ الْيَوْمَ أَقْوَى عَزِيمَةً وَأَكْثَرَ ثِبَاتًا وَأَشَدُّ بَأْسًا مِنْ أَيِّ وَقْتٍ مَضَى، وَمَهْمَا تَحَزَّبَ الْكُفَّارُ وَمَهْمَا بَلَغَ جَمْعُهُمْ فَهُوَ مَخْذُولٌ مَدْحُورٌ وَأَنْفَهُ يَنْزِفُ دَمًا كَمَا اعْتَرَفَ قَادَتُهُمْ بِذَلِكَ. فِي كُلِّ يَوْمٍ مِنْذُ ثَلَاثِ سِنَوَاتٍ يَدْعُونَ أَنَّ الْمَعْرَكَةَ عَلَى وَشِكِّ أَنْ تَنْتَهِيَ وَيُؤْمَلُونَ شَعْبِيَّيَهُمْ بِذَلِكَ، وَتَأْتِي الضَّرْبَاتُ وَيَشَاهِدُ الْعَالَمُ غَزَاوَاتِ الْمَجَاهِدِينَ الْمَظْفَرَةَ لِتُؤَكِّدَ لَهُمْ أَنَّ الْمَجَاهِدِينَ يَتَقَدَّمُونَ فِي كُلِّ يَوْمٍ خَطْوَةً وَأَنَّ مَعْسَكَرَ الْكُفْرِ فِي تَقَهُّرٍ مُسْتَمِرٍّ وَانْتِهْيَارٍ مُتَابِعٍ... {فَلِجَاءِ الْحَقِّ وَمَا يُبْدِئُ الْبَاطِلُ وَمَا يُعِيدُ} [سبأ: 49]

أمّتي الغالية...

لَقَدْ رَأَيْتُ كَيْفَ أَنَّ عَدُوَّكَ الصَّلَيبِيِّ بَاتَ يَتَوَسَّلُ بِالْقَوَاتِ الْمُتَحَالِفَةِ مَعَهُ أَلَّا تَنْسَحِبَ وَتَنْزِرَهُ فِي الْمِيدَانِ وَحِيدًا، وَأَضْحَى بِسْتِغِيثِ الدُّوَلِ الْأُورُوبِيَّةِ وَيَسْتَنْجِدُ بِطَوَاغِيثِ الدُّوَلِ الْعَرَبِيَّةِ لِإِخْرَاجِهِ مِمَّا صَارَ يُعْرَفُ بِـ"الْمُسْتَنْقَعِ الْعِرَاقِي". أَمَّا لُئِمَى الْمُرْتَدِينَ وَالْمُنَافِقِينَ فَقَدْ حَارَ فِيهَا، يُقَدِّمُهَا تَارَةً وَيُؤَخِّرُهَا تَارَةً أُخْرَى، فَمَرَّةً يَأْتِينَا بِمَجْلِسِ حُكْمٍ مُحْكَمٍ وَمَرَّةً بِحُكُومَةٍ انْتِقَالِيَّةٍ مُعَيَّنَةٍ، وَبَعْدَ هَذِهِ وَتِلْكَ جَاءَنَا بِلِغِيَّةِ الدِّيمُقْرَاطِيَّةِ وَدَجَلِ الْإِنْتِخَابَاتِ الَّتِي اسْتَقَدَمَتْ لَهَا خِدْمَةَ الرَّوَاغِضِ وَأَدْعِيَاءِ السُّنَّةِ مِنَ الَّذِينَ خَانُوا اللَّهَ وَرَسُولَهُ، مُسْتَنْفَذًا بِذَلِكَ كُلَّ خِيَارَاتِهِ وَلَمْ يَبِيقَ أَمَامَهُ غَيْرَ الْإِعْتِرَافِ بِحَقِيقَةِ الْمَازِقِ الَّذِي سَبَقَ إِلَيْهِ وَأُرْكَسَ فِيهِ بِمَكْرٍ مِنْ رَبِّنَا عَظِيمٍ.

هِيَ ذَا الْمَرِحَةَ الْأَخِيرَةَ وَلَنْ يَنْفَعَهُمْ جَمْعُهُمْ، وَلَنْ تَغْنِيَ عَنْهُمْ فَتْنُهُمْ مِنَ اللَّهِ شَيْئًا.

أمّتي الغالية...

إِنَّ أَبْنَاءَكَ الْيَوْمَ مُسْتَبْشِرُونَ بِنِعْمَةِ اللَّهِ وَفَضْلِهِ إِذْ خَصَّهُم بِالْجِهَادِ وَأَكْرَمَهُم بِالنَّبِيلِ مِنْ أَعْدَائِهِ... {قَاتِلُوهُمْ يُعَذِّبَهُمُ اللَّهُ بِأَيْدِيكُمْ وَيُخْزِهِمْ وَيَبْصُرْكُمْ عَلَيْهِمْ وَيَشْفِ صُدُورَ قَوْمٍ مُؤْمِنِينَ} [التوبة: 14] وَعَنْ أَبِي هُرَيْرَةَ أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ قَالَ: "تَكْفَلُ اللَّهُ لِمَنْ جَاهَدَ فِي سَبِيلِهِ لَا يُخْرِجُهُ إِلَّا الْجِهَادُ فِي سَبِيلِهِ وَتَصْدِيقُ كَلِمَاتِهِ بِأَنْ يَدْخُلَهُ الْجَنَّةَ أَوْ يَرْجِعَهُ إِلَى مَسْكِنِهِ الَّذِي خَرَجَ مِنْهُ مَعَ مَا نَالَ مِنْ أَجْرٍ أَوْ غَنِيمَةٍ" رَوَاهُ الْبُخَارِيُّ.

أمّتي الغالية...

نَقُولُ لِمَنْ خَذَلِكَ مِنَ الْمَحْسُوبِينَ عَلَى أَهْلِ السُّنَّةِ وَبَاعَ نَفْسَهُ لِلصَّلَيبِيِّينَ وَوَضَعَ يَدَهُ بِأَيْدِي الرَّوَاغِضِ الْحَادِقِينَ مُحْتَجًا بِذَرَائِعِ وَاهِيَةٍ وَتَأْوِيلَاتٍ بَاطِلَةٍ:

سَيُرُونَ بِإِذْنِ اللَّهِ مَاذَا أَعَدْنَا لَكُمْ جِرَاءَ خِيَانَتِكُمْ وَرِدَّتِكُمْ، فَسَيُوفُنَا مُشْرَعَةٌ عَلَى رِقَابِكُمْ وَلَنْ تَفْرُقَ بَيْنَ مَرْتَدٍ وَأُخْرٍ. {أَكْفَارُكُمْ خَيْرٌ مِنْ أَوْلَانِكُمْ أَمْ لَكُمْ بِرَاءَةٌ فِي الزُّبُرِ} [القمر: 43]

لَقَدْ فَضَحَكُمْ اللَّهُ يَوْمَ مَدَدْتُمْ حَبْلَ النَّجَاةِ لِلرَّوَاغِضِ وَأَنْتُمْ تَعْلَمُونَ مَدَى حَقْدِهِمْ عَلَى أَهْلِ السُّنَّةِ وَمَقْدَارِ جِرَانَتِهِمْ الْيَوْمِيَّةِ بِحَقِّ عَوَامِ أَهْلِ السُّنَّةِ مِنَ النِّسَاءِ وَالْأَطْفَالِ فَضْلًا عَنِ الشُّبُوحِ وَالشُّبَابِ، وَأَتَيْتُمْ بِثَلَاثَةِ الْأَثَافِي وَنَهَايَةِ الْخِسَّةِ يَوْمَ رَشَحْتُمْ جَزَارَ مَدِينَةِ الْعَزِّ "الْفَلُوجَةَ" لِمَنْصَبِ وَزِيرِ الدَّفَاعِ.

إِنَّ يَوْمَ الْقِصَاصِ قَرِيبٌ وَلَنْ تَغْنِيَ عَنْكُمْ بَرُوجُكُمْ الْمَشِيدَةَ دَاخِلَ الْمَنْطِقَةِ الْخَضْرَاءِ... {وَإِنْ يُرِيدُوا خِيَانَتَكَ فَقَدْ خَالُوا اللَّهَ مِنْ قَبْلُ فَأَمَنَ مِنْهُمْ وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ} [الأنفال: 71]

ونقول لأحفاد ابن العلقمي...

يَا مَنْ أَشْرَكْتُمْ بَرَبَّ الْعَالَمِينَ، وَطَعَنْتُمْ بَعْرُضَ خَيْرِ الْمُرْسَلِينَ، وَشَتَمْتُمْ الصَّحَابَةَ الْمَكْرَمِينَ، وَتَفَانَيْتُمْ فِي خِدْمَةِ الصَّلَيبِيِّينَ ...

سَنَنْزِلُ فِيكُمْ حُكْمَ أَبِي بَكْرٍ الصِّدِّيقِ فِي قِتَالِهِ لِلْمُرْتَدِينَ وَسِنَوَاصِلِ مَا بَدَأَهُ مَعَكُمْ شَيْخُنَا أَبُو مَصْعَبٍ -رَحِمَهُ اللَّهُ- وَلِنَقَاتِلَنَّكُمْ حَتَّى تَكُونَ كَلِمَةُ التَّوْحِيدِ هِيَ الْعُلْيَا وَكَلِمَةُ طَوَاغِيَّتِكُمْ هِيَ السُّفْلَى.

أما أنتم أيها الصليبيون...
فإن بيننا وبينكم أياماً تشيب لها مفارق ولدانكم ، ومعارك ستكشف عن زيف قوتكم وخور جنودكم وتفضح كذابكم الأشر.
فلا تأخذنكم نشوة الفرح بقتل شيخنا أبي مصعب رحمه الله، فإنه قد ترك أسوداً ، رباهم على عينه، وتدريبوا في عرينه ، هم أصحاب منهج وعقيدة ، فلا يقاتلون إلا لله وفي الله وبالله... { قُلْ هَلْ تُرَبِّصُونَ بِنَا إِنَّا إِحْدَى الْحُسَيْنَيْنِ وَتَحْنُنْ تُرَبِّصْ بِكُمْ أَنْ يُصِيبَكُمْ اللَّهُ بِعَذَابٍ مِنْ عِنْدِهِ أَوْ يَأْتِيَنَا فَتُرَبِّصُوا إِنَّا مَعَكُمْ مُتَرَبِّصُونَ } [التوبة: 52]
{الَّذِينَ آمَنُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَالَّذِينَ كَفَرُوا يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ الطَّاغُوتِ فَقَاتِلُوا أَوْلِيَاءَ الشَّيْطَانِ إِنَّ كَيْدَ الشَّيْطَانِ كَانَ ضَعِيفًا} [النساء: 76]

أمة الإسلام و جحافل الجهاد :
ها هم أعداء الله تعالى يعدون العدة و يحثون الخطي لضرب مدينة الإباء و ثغر الرباط مدينة الرمادي الكريمة بأهلها و عشائرها، فأين أنتم مما يعد لأهلنا هناك ؟
لا خير فينا إن خلصوا لهم و فينا عرق ينبض ، فحيا هلا على مقارعة أعداء الله تعالى و رد كيدهم عن إخواننا و مساجدنا و حراننا .
شيخنا و أميرنا أبا عبد الله أسامة بن لادن :
لقد من الله علينا و أكرمنا بإخوة كرام أشاوس اجتمعوا معنا في " مجلس شوري المجاهدين " ، فكانوا خير عون و نصير، تعاهدنا على النصر و تعاهدنا على التزام منهج السلف رضي الله عنهم، فجزاهم ربنا عنا و عن جميع المسلمين كل خير .
شيخنا و أميرنا أبا عبد الله أسامة بن لادن:
نحن رهن إشارتكم و طوع أمركم، و نبشركم بالمعنويات العالية لجنديكم و بالنفوس الكريمة الأبية التي انضوت تحت رايتكم و بطلان نصر قريب بإذن الله تعالى.

وَاللَّهُ غَالِبٌ عَلَى أَمْرِهِ وَلَكِنَّ أَكْثَرَ النَّاسِ لَا يَعْلَمُونَ

أبو حمزة المهاجر
أمير تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين
الهيئة الإعلامية لمجلس شوري المجاهدين
1427 / 5/17 هـ الموافق ليوم الثلاثاء 6/13 / 2006 م

الهيئة الاعلامية لمجلس شوري المجاهدين في العراق

المصدر: (مركز الفجر للإعلام)



22.06.2006

**Trascrizione del videomessaggio di
Ayman al-Zawahiri sugli abusi americani a Kabul,
diffuso in internet dalla casa di produzione pachistana Sahab**

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lo Sheikh Ayman al-Zawahiri (che Dio lo protegga)

in:

Crimini degli Americani a Kabul

al-Sahab Media – Jumada al-Ula 1427 dell'egira

La pace e la preghiera discendano sull'inviato di Dio, sulla sua famiglia,
sui suoi compagni e seguaci

Rivolgo questo messaggio ai fratelli musulmani di Kabul che ieri hanno vissuto amari accadimenti e sono stati testimoni, coi propri occhi, di una nuova dimostrazione dei crimini perpetrati dalle truppe americane contro il popolo afgano.

Fratelli musulmani di Kabul, invero l'ultimo attacco americano contro di voi si inserisce nella lunga serie di delitti commessi contro innocenti che hanno avuto luogo a Kabul, Khost Uruzgan, Helmand, Kandahar e Kunar e di torture praticate a Kandahar e Bagram e nella prigionie delle tenebre a Kabul; nella profanazione e dissacrazione del Corano a Bagram e Guantanamo, nella denigrazione del nobile Profeta ad opera dei danesi, dei francesi e degli italiani e ancor prima negli onori tributati da Clinton e dalla Thatcher a Salman Rushdie a titolo di riconoscimento dell'oltraggio alla figura del profeta Muhammad ed alla sua sacra famiglia.

Per tale ragione mi appello, in particolare, ai musulmani di Kabul e, più in generale, a quelli di tutto l'Afghanistan affinché affrontino, con sincerità e dedizione, le truppe dei miscredenti che hanno invaso le terre d'Islam, quelle stesse truppe che hanno pervaso il cielo di Kabul di bandiere di ogni forma e colore; invoco, in particolare, i musulmani di Kabul e, in generale di tutto l'Afghanistan affinché innalzino l'Islam, magnifichino il glorioso Corano, adorino il nobile profeta, richiamandoli al senso dell'onore, della nobiltà, della fierezza e dello zelo, alla dignità del popolo afgano cui mi rivolgo affinché onorino la memoria dei loro padri che hanno resistito agli invasori. Mi appello a voi affinché resistiate a questa occupazione miscredente, oppressiva e ingiusta, delle terre d'Islam; esorto i giovani musulmani delle scuole ed università di Kabul ad assolvere al proprio dovere sciaraitico, difendendo la religione, l'onore, la dignità e la patria.

Fratelli musulmani di Kabul, l'Eccelso ha detto: "Gli ebrei e i cristiani non saranno paghi di te finché non avrai abbracciato la loro religione" (Sura della Vacca, versetto 120) e: "Essi continueranno a combattervi fino a distogliervi dalla vostra religione, se potranno farlo" (Sura della Vacca, versetto 217).

Non fidatevi quindi di quei miscredenti oppressori né dei loro asserviti che intendono trasformarvi in vili servi-

tori per poter realizzare le loro ambizioni e i loro profitti.

Fratelli musulmani di Kabul e dell'Afghanistan, fate fronte compatto coi mujahidin affinché siano estromesse le truppe d'invasione, sia liberato l'Afghanistan musulmano, ristabilito il governo della Sharia, preservati i luoghi sacri, ripristinate la sicurezza e la giustizia. L'Eccelso ha detto: "Dio ama coloro che combattono per la Sua causa a ranghi serrati come fossero un unico blocco " (Sura delle Schiere, versetto 4). La mia ultima preghiera è rivolta a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace accompagnino il nostro profeta Muhammad, la sua famiglia e i suoi compagni.

23.06.2006

Trascrizione di stralcio del videomessaggio di Ayman al-Zawahiri diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera contenente l'elogio funebre ad Abu Musab al-Zarqawi

(italiano)

Nel nome di Dio. Sia lode a Dio. La preghiera e la pace discendano sul profeta, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani di ogni luogo, il saluto, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Annunciamo alla nazione islamica la morte di uno dei suoi soldati, dei suoi eroi e dei suoi Imam, il nostro fratello martire Abu Musab al-Zarqawi. Dio lo abbia in misericordia, costruisca per lui una ampia dimora in Paradiso e compensi al meglio la nazione dell'Islam per il suo trapasso. Possa Dio trasformare il suo martirio in una luce per i fedeli di Dio e in fuoco per i suoi nemici, i crociati, i traditori loro sostenitori e i ciarlatani mercanti della religione. Essi hanno piantato i tuoi resti nella sabbia come una bandiera perché servisse da esempio emblematico a tutti, giorno e notte. Quale sciagura si è abbattuta su di loro, essi hanno elevato un faro che gronda sangue e infonde nella generazione futura l'odio ed il disprezzo.

Mi ha stupito il fatto che i primi ad annunciare al mondo la notizia della morte di Abu Musab – Dio ne abbia misericordia – siano stati Nur al-Maliki e Zalmay Khalilzad. In quel momento, ho percepito che quell'annuncio riassumeva le più evidenti caratteristiche del conflitto tra Crociati e musulmani in Iraq.

Zalmay Khalilzad è un apostata afgano che ha deviato dalla religione, è emigrato in America e si è prostrato ai piedi dei sionisti più radicali ed è ora uno degli uomini di Wolfowitz. Nouri al Maliki sfrutta l'Islam al solo scopo di raggiungere il potere. Insieme ai suoi pari ha stretto accordi con gli invasori Crociati prima, durante, e dopo l'invasione, ha abbandonato la Shari'a ed ostacolato l'insorgenza contro gli occupanti, combattendo i *mujahidin* sotto la bandiera crociata di Bush.

Costoro hanno voluto essere i primi ad annunciare la morte di Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia.

In tal modo appaiono chiari i termini che definiscono il teatro di guerra tra Crociati ed Islam in Iraq: i crociati americani, i loro sostenitori traditori e i mercanti della religione da un lato; dall'altro i credenti, il popolo del *Tawhid* e del *Jihad*.

Abu Musab - Dio ne abbia misericordia - è stato ucciso, ma, come è destino di ogni anima, avrebbe comunque dovuto provare l'esperienza della morte poichè ogni essere umano è nato per morire. Dio ha detto: "tutto ciò che è sulla terra sparirà, ma il volto del tuo Signore resterà, colmo di gloria e maestà".

Non ha importanza dove Abu Musab sia morto, ma come è morto. Egli è deceduto sotto un bombardamento, non mentre si nascondeva in un bunker fortificato o mentre solcava i cieli con il suo aereo, senza meta e incessantemente, come ha fatto Bush fino a quando sua madre lo ha rimproverato ordinandogli di rientrare nel suo ufficio. Abu Musab, Dio ne abbia misericordia, è morto indossando una cintura esplosiva dalla quale non si separava mai. Egli non ha vissuto come Bush che, al contrario, indossa sempre un giubbotto antiproiettile.

Il comandante di tutti i martiri è morto come tale, mentre il presidente dei fuggiaschi, avido di questo mondo, vive da disertore. Questa è la differenza tra i nostri ed i loro leader, tra la nazione del monoteismo e del *jihad* e quella del politeismo e della corruzione, tra la nazione, onorata e vittoriosa - che intraprende la via della morte,

con l'aiuto ed il volere di Dio - e quella che combatte per questo mondo, temendo la morte, e per questo regredisce fino alla sconfitta che Dio vorrà decretare.

Prendi coscienza, Bush, che noi siamo il popolo del monoteismo, del *jihad* e del martirio.

Siamo un popolo che non considera la morte come una disgrazia, a differenza di ciò che ritengono gli errabondi della Croce. L'amore per la morte ci abbrevia l'attesa, mentre per loro che odiano la morte l'attesa si fa lunga e insopportabile. Nessuno dei nostri capi è morto per cause naturali, né il nostro sangue è stato versato invano.

Sì, Bush. Nessuno di noi viene ucciso senza che venga vendicato, con il favore di Dio. Rammenta la promessa del leone dell'Islam, il combattente Osama bin Laden - che Dio lo protegga - l'America non sarà al sicuro finché non ci sarà sicurezza in Palestina ed in tutte le terre musulmane. Continua pure a vagheggiare invano la sicurezza!

Le nostre anime corrono sul filo della spada e solo su questo. Se un nostro capo muore, ecco che un altro prende il suo posto, e fa e dice ciò che è stato detto e fatto dal predecessore. Il nostro operato contro i nostri nemici è rinomato, così come ben noti sono il suo tratto ed i suoi attori.

Agli americani dico: è vero che l'eroe onorevole, il martire coraggioso, colui che affronta la morte, Abu Musab - Dio abbia misericordia della sua anima - è stato ucciso. Ma, ditemi, come sono morti i vostri ebbri disertori? Quanti di voi sono morti, quali sono state le perdite della vostra economia e quanto è crollato il morale delle vostre truppe? Fino a che punto vi odiano i musulmani e quanto odio vi viene dimostrato dalle vostre vittime oppresse in tutto il mondo? Bush mente, quando afferma di poter conseguire la vittoria con l'eliminazione di Osama bin Laden, del Mullah Omar, dei membri di al-Qaida e dei Taliban. Quell'impenitente bugiardo vi nasconde il disastro che incombe su di voi. Il confronto non deve misurarsi con singole persone o organizzazioni, ma con lo spirito di *jihad* che muove l'intera Comunità musulmana, *la Ummah*.

Per coloro che sacrificano se stessi in nome del Profeta e della morte, non c'è timore o sofferenza nel confronto e nel combattimento. Questi non si dolgono della morte se sono sotto l'attacco delle guerre più violente. Perché quando offrono un sacrificio, purificano se stessi con il sangue degli infedeli che li assediano.

Applaudite pure, ostinati Americani, quando Bush vi mente, perché in tal modo applaudite noi.

Ai fratelli *mujahidin* in Iraq dico: se avete scelto di combattere per conto di Abu Musab, ebbene Abu Musab è morto. Se invece combattete per la causa di Dio ed in difesa della religione del profeta di Dio - la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui - non abbandonate le armi fino a quando Dio decreti la vittoria o il martirio. Andate incontro alla morte come hanno fatto Hamza, Jaafar ed Ibn Rawahah, Khahhab, Ikrimah, Omar Othman, Ali al-Husayn ed Abdallah bin al-Zubair, Dio ne abbia misericordia. Andate incontro alla morte come hanno fatto prima di loro Sayyed Qutb, Salih Sariyyah, Khalid al-Islambouli, Isam al-Qimari, Abdallah Azzam, i comandanti Abu Hafs, Khattab ed Abu Ayar - Dio ne abbia misericordia.

Combattete, a difesa della vostra religione, i nemici di Dio: i crociati, i loro spregevoli sostenitori ed i criminali mercanti della religione. Combattete chiunque si ponga al fianco dell'America, si allinei e si faccia ombra sotto la sua bandiera e offra il suo ausilio invadendo le terre d'Islam e combattendo i musulmani.

Fratelli *mujahidin* d'Iraq, sappiate che la *Ummah* islamica ha riposto in voi la speranza di costituire uno Stato islamico in Iraq; apritevi la strada verso Gerusalemme occupata e restaurate il Califfato che è stato rovesciato attraverso la cooperazione tra crociati e i traditori asserviti agli inglesi.

Non cessate di convogliare le energie dei *mujahidin* in un unico plotone in grado di fronteggiare i nemici dell'Islam. Difendete il popolo musulmano dell'Iraq - uomini, donne e bambini - e fatevi scudo a protezione del loro onore, la loro vita, i loro beni ed i loro luoghi sacri.

Esorto i miei fratelli musulmani delle regioni limitrofe all'Iraq, in nome del giusto principio secondo cui "non c'è altro Dio che Allah" ed in nome della devozione al Messaggero di Dio, a non abbandonare i loro fratelli *mujahidin* in Iraq, a non risparmiarsi nel sostenerli con l'offerta di sé, dei propri beni, della propria sapienza e delle proprie preghiere.

Alla preziosa *Ummah* islamica dico che l'America si adopera nella deviazione dell'Islam per dare vita ad una fazione di corruttori e di corrotti che l'aiutino ad umiliare i musulmani. Fra le forme di questa distorsione vi è il solenne tradimento perpetrato, in Iraq, da coloro che si spacciano per musulmani e che in realtà hanno sostenuto e continuano a sostenere l'America prima, durante e dopo l'invasione. Essi concorrono a diffondere il mito secondo cui l'America rimarrà in Iraq finché sarà attiva la resistenza.

Voi ciarlatani che vi occupate di questioni religiose, l'America invero si ritirerà, con l'aiuto di Dio, ma sotto la pioggia di esplosioni provocate dai *mujahidin*, a meno che non riesca ad annientare l'onore dei musulmani in Iraq

per trasformarli in miseri sottoposti , lasciando dietro di sé traditori come voi, utili a servire i loro interessi in cambio della conservazione del potere.

Fra le forme assunte da questa distorsione figura il modello secolare turco la cui arroganza è impersonata dai sostenitori della cultura della sconfitta e dell'umiliazione che si prostrano al laicismo, abbandonano la *sharia*, accolgono basi statunitensi e riconoscono lo Stato di Israele con il quale sottoscrivono accordi in tema di sicurezza e partecipano ad esercitazioni militari congiunte.

Fra le forme di questa distorsione vi sono gli *ulema* accattoni in Egitto e nella Penisola Araba che concorrono a presentare i loro governanti in guide infallibili e sono pronti a giustificare qualsiasi cosa per proteggere il salario e il posto di lavoro. Di fronte a questa distorsione la soluzione è l'Islam del monoteismo, il governo della *shari'a*, della affermazione della virtù e della soppressione del vizio, della guerra santa per la causa di Dio, l'Islam della liberazione dei Paesi musulmani, rifiutando ogni forma di compromesso e resa, respingendo la tirannia e liberando la *Ummah* dai suoi persecutori, dai saccheggi e dall'immoralità.

L'Islam della diffusione della giustizia, della tutela del "consenso", dei diritti e dell'inviolabilità.

Dico al popolo dell'Islam: affianca i tuoi figli *mujahidin* che difendono la purezza dell'Islam dettato al Messaggero di Dio, che non ha subito cambiamenti nonostante i tradimenti di coloro che aspirano al potere, la ciarlatteria dei simoniaci, il mercanteggiare dei disfattisti falliti, il prostrarsi dell'intelligenza mendicante, vale a dire quell'Islam in nome del quale Abu Mus'ab è morto.

27.06.2006

**Comunicato diffuso in internet a firma dell'Esercito dell'Islam
associatosi alle *Brigate Ezzeddin Qassam*,
in cui viene annunciata la partecipazione all'operazione
"Illusione Svanita" nei pressi di Kerem Shalom**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio, Clemente e Misericordioso
(citazione coranica)

Grazie a Dio e alla Sua benevolenza, i vostri fratelli combattenti dell'Esercito dell'Islam, hanno preso parte, insieme alle Brigate al-Qassam e alle Brigate del Vittorioso Saladino ad un'operazione che altro non è che l'inizio di molte altre, fino a quando non vi sia più sedizione e la fede ricondotta interamente di Dio. Se la fede, seppur in minima parte, non viene a Lui rivolta, allora non abbiamo altra soluzione che la spada e la potenza di Dio, del Suo profeta e dei credenti.

Noi non combattiamo per un pezzo di terra o confini fittizi, né per il nazionalismo o in nome di un partito.

Il nostro *jihad* è ben più elevato di tutto ciò. Questa religione non trionferà con una generazione contaminata dal vizio e dalla corruzione, indebolita dai piaceri e annientata psicologicamente dagli apparati di sicurezza dei governi tiranni.

La nostra forza risiede in una solida base che si trasformerà, col favore di Dio, in un colosso in grado di avere il sopravvento sull'Occupante e sulla tirannia, nella prospettiva di restaurare il califfato islamico.

Questo esercito sarà, col favore di Dio, l'uragano attraverso il quale si esprimerà tutta la veemenza della *Ummah*.

Gloria a Dio, al Suo profeta e ai credenti.

Esercito dell'Islam

The Army Of Islam



جيش الإسلام

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

"وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّى لَا تَكُونَ فِتْنَةً وَيَكُونَ الدِّينُ كُلُّهُ لِلَّهِ فَإِنِ انْتَهَوْا فَإِنَّ اللَّهَ بِمَا يَعْمَلُونَ بَصِيرٌ"

بِحمد الله ومنته قام إخوانكم المجاهدون في جيش الإسلام بالاشتراك مع كتائب القسام وألوية الناصر بعملية هي مقدمة لأعمال ستتواصل بإذن الله حتى لا تكون فتنة ويكون الدين كله لله فإن كان بعض الدين لغير الله فلا حل إلا بالسيف والعزة لله ولرسوله وللمؤمنين فنحن لا نجاهد من أجل قطعة أرض أو حدود وهمية لا حدود لها ولا من أجل القومية والحزبية المقيتة فجهادنا أسمى من ذلك بكثير فإن هذا الدين لا ينتصر بجبل نحرته الشهوات وأهمكته الملدات وحطمت نفسيته الأجهزة الأمنية في حكومات الطواغيت فنحن انطلقنا من قاعدة قوية صلبة ستكون بإذن الله هي المارد الجبار الذي سيقضي على الاحتلال والطغيان تمهيداً لإقامة الخلافة الإسلامية فهذا الجيش سيمثل بإذن الله الصاعق الذي يفجر طاقات الأمة .

وَاللَّهُ الْعِزَّةُ وَلِرَسُولِهِ وَلِلْمُؤْمِنِينَ



30.06.2006

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden,
contenente l'elogio funebre per Abu Musab al-Zarqawi,
diffuso dall'emittente satellitare al-Jazeera**

(italiano)

La nazione islamica è stata scossa dalla perdita del suo intrepido cavaliere, il leone del jihad, l'uomo saldo e risoluto, Abu Musab al-Zarqawi, Ahmad al Khalaila, ucciso in un deplorabile raid americano. "apparteniamo a Dio e a Lui torniamo" (citazione coranica). Preghiamo Dio di concedergli ciò che ha sempre desiderato, di accoglierlo tra i martiri, di offrirgli la migliore ricompensa e di accordargli il conforto della famiglia.

O musulmani, è una grave sciagura ed una questione seria. Vi esorto ad essere pazienti e saldi, rammentandovi il premio.

(Poesia)

Amata Nazione Islamica,

Sebbene tristi per la perdita dei cari Abu Musab e dei suoi compagni, ci rallegriamo per la loro morte valorosa difendendo la dottrina dell'Islam. Sebbene tristi per la perdita di uno dei più grandi cavalieri ed uno dei migliori emiri, ci rallegriamo per aver trovato in lui un simbolo ed un esempio immortale per le generazioni della nostra gloriosa nazione. I mujahidin lo ricorderanno sempre, pregheranno per lui e lo celebreranno in poesie e prosa, in pubblico o in privato. Noi lo encomieremo per come lo abbiamo conosciuto.

(Poesia)

Abu Musab ha sempre camminato a testa alta, era fiero, generoso e leale. Non ha mai ceduto neppure quando la sua religione era compromessa, non ha mai sopportato l'ingiustizia, né ha mai raggirato nessuno sulla realtà dei fatti. Era duro con gli infedeli e clemente con i credenti. Ha incitato gli altri a combattere e lui stesso ha intrapreso il jihad per la causa di Dio. Egli, che Dio ne abbia misericordia, solea dire: "Non c'è alcuna utilità in una vita in cui l'onore è violato, la dignità delle donne calpestata e nella quale gli adoratori della croce ci governano". Egli ha pure detto: "Combattiamo in Iraq con lo sguardo rivolto verso Gerusalemme che sarà riconquistato solo con la guida del Corano e la spada della vittoria"

Egli era amato dai suoi amici e rispettato dai suoi nemici. Non ci si deve meravigliare se i giusti tra i suoi nemici ne hanno testimoniato lo status e lo hanno encomiato.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, ha seguito l'esempio del nostro profeta Muhammad – la benedizione e la pace discendano su di lui – e di coloro che vennero dopo di lui come Omar, Ali e Jafar, possa Dio compiacersi di tutti loro. Egli ha combattuto sempre con un sorriso sulle labbra, così Dio ha elevato la sua posizione e reputazione ed è divenuto un esempio per gli altri.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, è morto dopo aver gettato le fondamenta per la difesa della religione e la riconquista della Palestina, se Dio vuole, e vendicare gli oppressi. Ha inflitto gravi perdite agli americani, alleati dei giudei, e li ha umiliati, uccidendo i loro uomini, scardinando la loro struttura, esaurendo le loro risorse, disperdendo i loro ranghi. Ciò ha incoraggiato persone provenienti da ogni luogo, vicino e lontano,

inclusi adoratori e peccatori, ad andare ad attaccarli. Egli è entrato nella storia dall'ingresso maggiore conferendole onore. Ha condotto il mondo sul sentiero della fierezza con mano ferma, determinata e nobile. La sua biografia sarà immortalata negli annali degli uomini famosi.

(Poesia)

Abu Musab, che Dio ne abbia misericordia, ha dato all'umanità una lezione pratica su come combattere per la libertà, libertà che non può essere concessa a chi si pone, sottomesso, sotto la cupola della democrazia, e su come insorgere contro i tiranni in un momento in cui il più grande despota, il faraone dei nostri tempi Bush e i suoi compagni, hanno governato despoticamente e calpestato tutti i valori e violato i trattati. L'invasione dell'Iraq e la questione della prigione di Guantanamo ne sono un chiaro esempio. Hanno terrorizzato la gente, l'hanno umiliata con il "potere del ferro e del fuoco" ed hanno trattato i presidenti come fossero schiavi.

Il faraone dei nostri tempi è venuto in Iraq non curante delle manifestazioni popolari che dicevano no ad un altro spargimento di sangue allo scopo di ottenere il petrolio. Disdegnando il mondo intero è giunto in Iraq mettendo in mostra l'arroganza e la boria in virtù dei suoi soldati e delle sue armi, pensando che i leoni fossero stati resi inoffensivi e che gli uomini dell'Islam si facessero ombra dietro i governanti degli arabi, re o presidenti, e che gli mostrassero obbedienza, lealtà e umiliazione.

Il nemico ha attaccato l'Iraq, vessato il suo popolo e distrutto i loro villaggi. Il fragoroso ruggito dei suoi piani è stato udito ovunque. L'esplosione della polvere da sparo ha seminato morte e odore sgradevole e le montagne hanno tremato a causa dei bombardamenti. La gente è stata colta dal panico e sia gli uomini influenti che quelli saggi si sono rintanati in casa. Non hanno fatto nulla per indurre il popolo a combattere. Così l'ipocrisia è venuta alla luce e gli ipocriti hanno rinnegato i patti unendosi ai giudei e ai cristiani, mentre i musulmani sono diventati pecore infreddolite in una notte di pioggia, sulla terra bagnata. In questa triste e terribile situazione dove si sono visti pseudo capi, pseudo ulema e pseudo uomini, eccetto quei pochi che Dio ha risparmiato, ha fatto la sua comparsa il cavaliere dell'Islam Abu Musab al Zarqawi come un leone infuriato. (Poesia)

E' apparso con un piccolo gruppo di credenti, 17 uomini non 17 eserciti. Si sono fatti una promessa solenne giurando a Dio di far trionfare la Sua religione o morire per la causa di Dio. Quelli erano veri uomini quando ce ne esistevano pochi.

Mille di loro sono come uno solo ed uno di loro è come fossero mille nel momento del bisogno. (Poesia). Per combattere chi? Tanti quanti erano loro? O il doppio del loro numero? No, neanche 10 volte la loro consistenza. Essi hanno dovuto combattere ondate di malvagi soldati e armi che avanzavano come le onde dell'oceano. Tenendo, tuttavia, in grande stima il dovere nei confronti di Dio, le ferme montagne cominceranno a scuotersi innanzi a voi. Il nostro cavaliere è quindi sceso da cavallo portando il vessillo di Dio, determinato a combattere fino alla fine. Determinato a saggiare la sorte di Jaafar (cugino di Muhammad ucciso in battaglia contro i Romani) e quella della vittoria. Così egli ha camminato lungo la palude della morte consapevole che il Giorno del Giudizio sarebbe arrivato. (Poesia) Sono entrati in guerra ed hanno iniziato a colpire, utilizzando un certo numero di Kalashnikov, di mine anticarro e bazooka.

Abu Musab aveva partecipato con alcuni suoi compagni al jihad contro i russi, così nel reggere il confronto (competere) con i suoi fratelli, li superava tutti e quando parlava, eclissava tutti gli altri oratori. Quando egli e i suoi fratelli giunsero in Afghanistan, hanno inferto un colpo memorabile alle superpotenze il mito delle superpotenze si è dileguata in loro, portando con sé l'alto morale e il grande e vivido coraggio a Baghdad, dove ha acceso la miccia del jihad. Il potenziale dei giovani, stimolato, si è liberato ovunque, dall'alto al basso Eufrate.

Questo era il cavaliere di cui stiamo parlando che, con semplici risorse personali ha fatto tutto questo. Non aveva alle spalle alcuna alleanza internazionale o regionale, né un'organizzazione internazionale (che lo sostenesse). Per questo il favore di Allah era grande nei suoi confronti. Questo cavaliere dell'Islam ha affrontato il faraone dei nostri tempi, l'imperialismo americano, dopo che hanno fallito le organizzazioni internazionali nel fermare questa guerra di oppressione. Chiediamo ad Allah di dare la migliore delle ricompense a questo cavaliere e a tutti gli altri cavalieri.

Lo spirito di colui che si era fatto da sé si è così trasformato in un leader combattivo e coraggioso. (Poesia)

Chiediamo a Dio di concedere la miglior ricompensa a questo cavaliere. Dio compenserà chiunque ponga le condoglianze per la morte del nostro grande cavaliere, Dio abbia misericordia della sua anima. Vogliamo in particolare ricordare il principe dei credenti, il Mullah Omar, preghiamo Dio di concedere a lui e ai suoi fratelli la vittoria sugli infedeli.

A chi accusa il cavaliere dell'Islam di aver ucciso alcuni segmenti della popolazione irachena io rispondo: quando qualcuno denuncia la mutilazione di una persona, bisognerebbe avere la pazienza di esaminare tutti i dati e le

parti coinvolte in una certa causa perché mentre vari indizi possono concorrere a confermare le accuse a carico di un imputato, spesso si verifica che è lo stesso denunciante che ha mutilato doppiamente l'imputato. Questo è quanto è venuto alla luce nelle ultime settimane. Il deputato Muhannad Al-Dain è intervenuto a proposito delle torture che praticano contro i musulmani nelle prigioni irachene. Anche i leader delle Associazioni degli Ulema iracheni hanno parlato del genocidio perpetrato contro i musulmani in Iraq.

Ma Abu Musab aveva chiare istruzioni di concentrare la sua lotta sugli occupanti invasori, in primis gli americani, di non colpire chiunque volesse rimanere neutrale. Ma chi rifiutasse la neutralità e si schierasse al fianco dei crociati contro i musulmani doveva essere ucciso, a prescindere dalla propria scuola o tribù.

Dico quindi a Bush, devi consegnare il corpo dell'eroe ai suoi parenti. Non rallegrarti perché lo stendardo non è caduto, piuttosto è stata passata da un leone dell'Islam ad un altro. Continueremo a combattere voi e i vostri alleati ovunque: In Iraq ed in Afghanistan, in Somalia e in Sudan finché vi dissangueremo economicamente e uccideremo i vostri uomini fino a quando farete ritorno ai vostri Paesi sconfitti, come è avvenuto in Somalia. Dico al vostro agente in Giordania: hai impedito a Zarqawi di recarsi nella sua terra natia da vivo, non ostacolarlo adesso. Tu dovresti uscire dalla Giordania e andare nel Hijaz, il Paese tuo e dei tuoi antenati, prima che la Gran Bretagna designasse tuo nonno, Abdullah I, come loro agente. Ciò che ti terrorizza di Zarqawi ora che è morto, è che ben sai che il suo funerale – se ai musulmani fosse permesso di fare ciò che desiderano – sarebbe solenne e mostrebbbe di quanto sia grande, tra i musulmani, la simpatia di cui godono i mujahidin.

Affermo, in conclusione, che Abu Musab non ha onorato solamente la sua tribù, la sua terra natia e la nazione, bensì l'intera umanità impersonificando i concetti della dignità, della nobiltà, del sacrificio e della redenzione. La sua biografia è ricco materiale di un modello per i nostri tempi. Studiando la sua nobile biografia, i figli impareranno come la fede in Dio forgi uomini che si oppongono ai tiranni e ai traditori. Ogni educatore, scrittore, romanziere dovrebbe citare la sua vita per rinvigorire le future generazioni. Ogni libero poeta dovrebbe comporre poesie encomiando questo eroe. Se fossi poeta, avrei composto numerose eulogie.

01.07.2006

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden
ai *mujahidin* dell'Iraq e della Somalia, diffuso in internet
dalla casa di produzione pachistana Sahab**

(italiano)

Sia lode a Dio, noi lo glorifichiamo e cerchiamo il suo aiuto e il suo perdono. Dio ci redime dai nostri mali e dalle nostre cattive azioni. Chiunque si fa guidare da Dio non può essere influenzato da alcuno, chiunque se ne allontana non può essere guidato da alcuno. Io giuro che non esiste altro Dio al di fuori di Allah e che Maometto è il suo suddito e profeta.

Il mio discorso odierno è rivolto alla nazione islamica in generale ed ai nostri fratelli mujahidin in Iraq ed in Somalia in particolare, che la pace e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Ai nostri fratelli *mujahidin* a Baghdad, sede del califfato, e nell'area contermina: la prosecuzione delle vostre coraggiose operazioni contro gli americani ed i loro collaboratori ha colmato i musulmani di gioia e felicità. Le vostre azioni, che deliziano i miseri ed i diseredati, hanno consentito ai musulmani di sollevare la schiena, che Dio vi conceda la migliore delle ricompense. Gli occhi della nostra nazione islamica sono concentrati su di voi e le sue bocche pregano per voi. Essa gioisce della vostra gioia e si addolora della vostra tristezza. Oltre che su Dio, le sue speranze si appuntano su di voi. Vi considera devoti soldati di Dio, certa che la vostra sarà una vittoria per la Sua religione, la Sua dignità ed il Suo onore. A Dio piacendo con la vostra vittoria essa verrà liberata dalla schiavitù e dalla soggezione ai Crociati e ai loro alleati nel nostro Paese.

Voi sradicherete l'umiliazione, la paura, la tirannia e l'ingiustizia, ristabilirete il diritto e la giustizia, diffonderete prosperità e sicurezza ed impiegherete le risorse della terra per il suo popolo e per i meritevoli ricostruendo il Paese e rispondendo ai bisogni della popolazione, piuttosto che far giungere la maggior parte di questi tesori ai Crociati e ai loro agenti.

Dico alla gente dell'Iraq: chiunque consideri le gravi sciagure abbattutesi sulla Terra dei due Fiumi scoprirà che la loro principale causa è l'arrivo dei crociati e l'occupazione del Paese avvenuti con la complicità dei *leader* dei partiti che li hanno incoraggiati ad invadere l'Iraq ed invitato i loro seguaci a porsi al servizio dei governi rinnegati imposti dall'America, come i governi di Allawi, di Al Ja'afari e di Al Maliki, così da combattere i loro cugini a Baghdad, Mosul, Diyala ed Al Anbar che hanno rifiutato di soccombere all'occupante crociato.

Hanno etichettato i combattenti per la libertà come terroristi, combattuto contro di loro e bombardato le loro case, da qui la reazione contro le tribù e i partiti che hanno preferito il tradimento e sono diventati alleati dell'America crociata.

Vi dico che il primo passo da intraprendere per assicurare la stabilizzazione dell'Iraq e' l'espulsione degli eserciti crociati attraverso la lotta e quindi la punizione dei leader dei partiti, come quelli facenti capo a Al Ja'afari, Al Hakim, Allawi e Tariq Al Hashemi, che hanno mentito al popolo facendogli credere che il modo per spingere gli occupanti fuori dall'Iraq è quello di partecipare al processo politico. Ecco invece che il governo Allawi è trascorso senza che l'occupante se ne andasse ed il governo Ja'afari anch'esso è passato senza che l'occupante se ne andasse. Il governo traditore e rinnegato di Al Maliki sta seguendo le orme di quello di Al Ja'afari perché non è che un'altra faccia di quel governo.

In sintesi, gli iracheni del sud non possono partecipare con gli Stati Uniti e i loro alleati all'invasione di Falluja, Ramadi, Baquba, Mosul, Samarra, Al Qaim e di altre città e villaggi mentre le loro terre rimangono indenni dalla ritorsione e dal danno.

Io dico alla nostra nazione islamica che nonostante le eroiche operazioni condotte dai *mujahidin* contro gli americani e i loro agenti rinnegati, nonostante l'uccisione dei loro uomini, il danno alle loro finanze, le ferite inferte loro, nonostante la messa in fuga dei loro alleati, i colpi inferti al loro prestigio fino a fargli accettare come bottino di guerra il ritiro, la popolazione inerme dell'Islam nella terra dei due fiumi si trova ad affrontare un genocidio per mano delle *gang* del rancore e del tradimento, che sono state disseminate in tutte le aree sensibili durante il precedente governo Ja'afari. Esse esistono anche oggi con l'attuale governo Maliki.

Pertanto i *leader* dell'Associazione degli *Ulema* hanno lanciato un monito e chiesto aiuto alla gente dell'Islam in ragione dell'orribile genocidio cui sono esposti. Primi fra questi sono lo *sheikh* Bashar Al Faydi, lo *sheikh* Abdel Salam Al Kubaysi e lo *sheikh* Harith Al Dari, che poco tempo fa hanno chiaramente affermato che vengono esposti allo sterminio e che oltre 40.000 persone sono state rapite, torturate ed uccise dalle forze crociate e dalle forze del rinnegato Ja'afari.

E' dunque dovere dei musulmani accorrere in aiuto dei fratelli nel Paese dei due Fiumi con uomini e denaro così da salvarli dall'aggressione dei Crociati e dei rinnegati. Ai nostri confratelli musulmani in Iraq assicuro che essi devono essere consapevoli che non ci può essere pace con i Crociati ed i rinnegati, né soluzione di compromesso e che l'unico modo per salvarsi è attenersi al dettato di Dio, unirsi, evitare le divisioni ed i conflitti e proseguire il *jihad*. Io dico loro: le vostre spade sono le vostre fortezze. Non fatevi ingannare dai partiti e dai gruppi che sono entrati in questi governi. La questione è estremamente seria. Questi governi e le partecipazioni politiche sono solo inganni. Dalle spade di questa gente goccia quotidianamente il vostro sangue, solo il ferro spunterà il ferro. Chiunque spera di persuadere questi rinnegati a smettere di combattere la gente dell'Islam a Baghdad e nei dintorni con qualsiasi altro mezzo diverso dalle armi farà come lo stolto che cerca di convincere i lupi a smettere di divorare la pecora. Non è possibile che ciò accada.

Il danno inflitto dagli infedeli Crociati e dai rinnegati può essere fermato solo con la lotta. (Citazioni coraniche)
Continuate a combattere, unitevi ai ranghi dei *mujahidin*, ascoltate e prestate obbedienza al gruppo.

Rivolgo le mie parole anche ai nostri fratelli in Somalia e dico loro: i somali convennero di adottare l'Islam e fruiro di guida, luce, sicurezza e pace. I somali poi si sono dispersi quando Siad Barre ha rinnegato l'Islam, ha sostenuto il comunismo e ha bruciato nelle pubbliche piazze onorevoli *Ulema*, che le loro anime riposino in pace. Potete sopravvivere solo sostenendo l'Islam e le corti islamiche che cercano di costituire uno stato islamico. Sappiate che la *gang* formata dall'agente Generale Abdullah Yusuf è una *gang* traditrice e collaborazionista. Prova sufficiente del fatto che essi sono degli agenti è la circostanza che abbiano chiesto alle forze multinazionali di occupare il paese. Gli esponenti che si sono opposti a questa decisione non vengono esentati dalla responsabilità a meno che non si pentano ed escano da questa banda, disconoscendola. Ogni musulmano in Somalia sappia che chiunque aiuta il rinnegato Yussuf e le forze di invasione internazionali sarà considerato un infedele ed un apostata. Non ci sarà orazione funebre al suo funerale, né verrà sepolto in un cimitero musulmano; sua moglie potrà divorziare da lui e lui non avrà diritto all'eredità.

Saluto i *mujahidin* in Somalia e prego Dio di rendervi saldi, di guidare i vostri colpi e di farvi trionfare sul nemico.

Guardatevi dagli inganni orditi dagli infedeli poiché essi sono numerosi ed ingegnosi. Un esempio di ciò è l'appello rivolto da Saleh a voi e ai vostri avversari di avviare un dialogo a Sanaa. Lui è un obbediente agente degli USA. Non vi ricordate che è stato colto con le mani nel sacco mentre riforniva di carburante il cacciatorepediniere US COLE che si recava ad assediare la popolazione irachena? Egli ha cooperato con gli americani e ha consentito loro di bombardare con il loro aereo il *mujahidin* Abu Ali Al Harithi ed i suoi fratelli sul suolo yemenita. Queste ed altre azioni contravvengono l'Islam, eppure i devianti *Ulema* del male ed alcuni *leader* islamici sostengono che lui sia un governante musulmano. Hanno mentito, sono stati ingannati ed hanno a loro volta ingannato molte persone. Sarà Dio a giudicarli.

Non ci deve essere dialogo con Yusuf e i suoi collaboratori eccetto che con la spada. Non perdetevi tempo. Combatteteli immediatamente. Non lasciatelo scappare come ha fatto in precedenza.

Per quanto riguarda le forze internazionali la questione è semplice, se Dio vuole. Ai loro soldati manca un'ideologia di lotta. Essi non hanno una causa per cui lottare. Con l'aiuto di Dio preparate i mezzi necessari, specialmente mine anticarro e RPG antiblindo. Siate pazienti come i vostri fratelli in Iraq ed in Afghanistan in questa crociata mondiale contro la nostra nazione islamica. Diversi anni fa avete assistito alla sconfitta degli Stati Uniti e dei loro alleati nella vostra terra. Questa volta la vittoria sarà più facile, se Dio vuole.

Io dico ancora alla mia nazione islamica che noi abbiamo perso il Califfato, che è stato frazionato ed è caduto sotto l'occupazione crociata quasi un secolo fa. Sin da allora i Crociati hanno tentato di impedirci di restaurare il Califfato e addirittura di costituire qualsiasi stato islamico. Per tale ragione hanno invaso l'Afghanistan e hanno esercitato pressioni sul Sudan finché ha rinunciato ai piani per la costituzione di uno stato islamico. I preparativi per l'invio di forze militari in Somalia su istruzione dell'America rientrano in questo contesto.

Sostenere che tale invio è destinato ad aiutare la popolazione somala e a ristabilire la sicurezza non è che una menzogna. La Somalia ha sofferto di scontri tribali sin dalla sconfitta degli USA tanti anni fa. Come può una persona intelligente credere che questa tragedia è stata scoperta solo oggi? La vera ragione è piuttosto che le corti islamiche hanno assunto il controllo della capitale, hanno esteso la propria influenza sulla maggior parte delle aree strategiche e si stanno ora adoperando per la creazione di uno stato islamico. Non siamo in grado di trovare altra ragione per l'arrivo di forze militari in Somalia, qualsiasi sia la loro nazionalità, anche se si sostiene che sono islamiche, se non che tale arrivo è una prosecuzione della crociata contro il mondo islamico. Ammoniamo tutti i paesi del mondo dal rispondere all'America inviando forze internazionali in Somalia.

Giuriamo a Dio onnipotente che combatteremo i loro soldati sulla terra somala con il suo aiuto e la sua assistenza. Ci riserviamo inoltre il diritto di punirli nel loro territorio ed ovunque possibile al momento opportuno ed impiegando il metodo che riterremo più appropriato.

Invito la gioventù musulmana e gli uomini di affari a sacrificare quanto hanno di più caro per i bisogni dei *mujahidin* attraverso dei mediatori affidabili, specialmente in Palestina, Iraq, Somalia, Afghanistan e Sudan. Badate bene che la situazione in Iraq è pericolosa. Se oggi lasciate Baghdad domani lascerete Damasco, Amman, il Golfo e Riad. La questione è tanto seria da non tollerare alcun giro di parole. L'intera regione è in pericolo, chi legge la storia ne impara le lezioni.

(Citazioni coraniche)

Guardatevi dalle conseguenze dell'attendismo sofferte da alcuni musulmani dopo che essi si astennero dal sostenere lo stato musulmano in Afghanistan. Questa è un'opportunità preziosa ed un dovere per tutti coloro che possono permetterselo. Dunque non perdetevi questa opportunità di stabilire il primo nucleo del Califfato.

In conclusione abbiamo saputo che i fratelli mujahidin dell'Organizzazione Al Qaida hanno scelto il caro fratello Abu Hamza Al Muhajir come loro emiro per succedere all'emiro Abu Musab Al Zarqawi, che Dio abbia pietà di lui. Prego Allah di farne il miglior successore per il migliore dei predecessori. Invito lui e me stesso ad essere paziente e pio ed a continuare la *jihad* finché la parola di Dio non sarà esaltata. Ancora, lo invito fortemente a rimanere nel Consiglio della Shura dei mujahidin: la discordia è piena di male. L'unione è grazia mentre le divisioni non sono altro che sventure. Lo invito inoltre a concentrare la sua lotta contro gli Americani e quanti li sostengono nella loro guerra contro i musulmani in Iraq. Imploro Dio di benedire il suo *jihad* ed il *jihad* dei *mujahidin* in generale in Iraq e di guidarli verso la liberazione del Paese dei due Fiumi dai crociati e dagli ipocriti e verso la costituzione di uno stato islamico.

O Signore, garantiscici il bene in questo mondo ed in quello futuro e salvaci dai tormenti dell'inferno.

O Signore, mostraci la verità come verità e concedici la benedizione di seguirla, mostraci la falsità come falsità e concedici la benedizione di evitarla.

O Signore, unisci i musulmani, rinalda i loro ranghi e le loro truppe, abbi pietà della loro debolezza e lenisci le loro ferite.

O Signore, concedi a questa nazione un comando forte per cui chi ti obbedisce viene rafforzato e quanti ti disobbediscono vengono umiliati ed in cui venga comandato il bene e proibito il male.

O Signore, rendi la nostra fede cara ai nostri cuori e facci odiare la miscredenza, la corruzione e la disobbedienza.

O Signore, fai forte la nostra gioventù e rendici pii e casti.

O Signore, concedici la perseveranza, rendi i nostri passi saldi quando i nostri piedi scivolano.

O Signore, rendi saldi noi ed i *mujahidin* in ogni luogo, specialmente in Palestina, Iraq, Kashmir, Cecenia, Afghanistan, Somalia, Algeria e nel Paese dei due Luoghi Sacri (Arabia Saudita, ndt).

O Signore, guidali verso i loro bersagli, rendili determinati, instilla coraggio nei loro cuori, concedi loro il tuo aiuto e garantiscigli la vittoria sul loro e sul tuo nemico. Non abbiamo altro sostenitore che te. (Citazione coranica)

La nostra ultima preghiera è sia lode a Dio, signore dei due mondi, e la pace e le preghiere discendano sul profeta Maometto, sulla sua famiglia e sui suoi compagni.

- Iran -
“Dossier Nucleare”
Ricostruzione cronologica

PAGINA BIANCA

Premessa

La problematica dello sviluppo del programma nucleare iraniano si è caratterizzata, sin dal suo emergere, per una particolare complessità sulla quale hanno inciso molteplici fattori, taluni riscontrabili nella definizione di ogni dossier internazionale, altri, invece, del tutto peculiari.

Tra gli aspetti che si reputa abbiano contribuito al fallimento dei tentativi sin ora esperiti per addivenire ad una soluzione della crisi, rileva l'adozione da parte dell'Iran di un atteggiamento parso talvolta contraddittorio. Attraverso l'alternanza di fasi di moderata apertura ad altre di completa indisponibilità a sviluppare qualunque forma di negoziato, il Paese ha proseguito le proprie attività nel settore ed ha assunto un ruolo cruciale per gli equilibri dell'area, con particolare riferimento agli altri focolai di crisi che si registrano nel quadrante.

Al fine di favorire una maggiore comprensione delle dinamiche e degli alterni cicli che hanno connotato la trattazione del dossier nucleare è parsa utile una ricognizione cronologica delle vicende che ne hanno tracciato i principali sviluppi.

Il presente lavoro prende in considerazione il dossier nucleare a partire dai fatti che lo hanno portato alla ribalta e, in specie, dalle affermazioni di elementi della dissidenza iraniana a Washington nell'agosto del 2002, sino alla attuale fase di attesa delle decisioni di Teheran in merito all'accoglimento dell'offerta formulata il 6 giugno dal gruppo dei Paesi "5+1".

La cronologia si basa esclusivamente su notizie e documenti tratti da fonti aperte specializzate estere e nazionali.

Roma, 30 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Iran

“Dossier nucleare”

Ricostruzione cronologica

- 2002 -

Agosto '02

15 agosto: Ali Reza Jafarzadeh, rappresentante del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (CNRI – principale organizzazione dell'opposizione iraniana all'estero), denuncia, nel corso di una conferenza a Washington, l'esistenza di due impianti nucleari in precedenza non dichiarati dall'Iran all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA): il sito di Natanz (arricchimento dell'uranio) e quello di Kondab vicino alla località di Arak (produzione di acqua pesante).

Settembre '02

16 settembre: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Gholam Reza Aghazadeh, dichiara, nell'ambito della 46^a conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), che l'Iran ha intrapreso un programma di lungo periodo mirato alla costruzione di impianti nucleari della capacità totale di 6000 MW, programma la cui partecipazione viene estesa a tutti gli Stati membri AIEA.

17 settembre: Gholam Reza Aghazadeh incontra il Direttore Generale dell'AIEA, Mohammed El Baradei, al quale dichiara, tra l'altro, che "l'espansione della capacità iraniana di produzione di energia nucleare si basa su una pianificazione precisa, che l'Iran è determinato a perseguire in piena collaborazione ed armonia con l'AIEA".

Dicembre '02

12 dicembre: la CNN mostra le immagini satellitari dei due impianti nucleari (Natanz ed Arak) che gli iraniani avevano occultato all'AIEA, confermando in tal modo le rivelazioni fatte il precedente mese di agosto dagli esponenti del CNRI (immagini satellitari disponibili in: <http://www.isis-online.org/publications/Iran/iranimages.html>).

14 dicembre: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, respinge le dichiarazioni che accusano l'Iran di occultare impianti nucleari. (...) Il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara "di essere venuto a conoscenza dell'esistenza degli impianti in questione tre mesi prima che Teheran li denunciasse all'Agenzia".

- 2003 -

Febbraio '03

4 febbraio: Mohammed El Baradei dichiara: "desidero discutere con i funzionari iraniani l'adesione di Teheran al Protocollo Aggiuntivo (...) Solo tale adesione offrirebbe una garanzia ulteriore riguardo alle finalità pacifiche del programma nucleare iraniano".

9 febbraio: il Presidente iraniano, Mohammad Khatami, invita gli ispettori dell'AIEA a visitare gli impianti nucleari iraniani, compreso quello di Natanz.

22-23 febbraio: El Baradei, accogliendo il citato invito, si reca a Teheran per discutere le forme della cooperazione iraniana con l'AIEA. Teheran si impegna a fornire all'Agenzia tutte le informazioni relative alla costruzione di nuovi impianti nucleari. Nella circostanza, El Baradei reitera l'opportunità per l'Iran di firmare il Protocollo Addizionale, utile, tra l'altro, a dissipare ogni dubbio sulla natura del programma nucleare iraniano.

Marzo '03

12 marzo: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Gholam Reza Aghazadeh, dichiara a "Le Monde" che l'Iran è pronto a firmare il Protocollo Addizionale a condizione che i paesi occidentali tolgano le sanzioni economiche contro l'Iran.

18 marzo: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana rivela l'esistenza di due nuove infrastrutture clandestine, correlate all'arricchimento dell'uranio, situate nella regione di Hastgerd. La prima, ubicata presso Lashkar-Ab'ad, dopo ispezioni dell'AIEA è risultata effettivamente coinvolta in attività legate all'arricchimento dell'uranio tramite *laser* (la cd. tecnologia AVLIS); la seconda, situata nei pressi di Ramandeh, è sospettata di ospitare imprecisate infrastrutture per la separazione isotopica dell'uranio.

Maggio '03

8 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara, nel corso di un'intervista, che l'Iran è pronto ad affrontare un dialogo diretto con gli USA, purché Washington cessi di definire militare il programma nucleare iraniano e di offrire appoggio ai Mujahidin e-Khalq.

30 maggio: il Ministro degli esteri iraniano invita i paesi occidentali a partecipare alla costruzione di nuovi impianti nucleari in Iran. Lo stesso esponente promette la firma del Protocollo Addizionale se viene garantito all'Iran l'accesso alle più moderne tecnologie nucleari.

Giugno '03

6 giugno: insoddisfatta della cooperazione offerta dagli iraniani, l'AIEA pubblica un *report* nel quale evidenzia, tra l'altro, che l'Iran non ha assolto agli obblighi derivanti dalle norme di salvaguardia del TNP", mancando di dichiarare la disponibilità di materiale nucleare, il suo trattamento, il suo impiego e le strutture di stoccaggio dello stesso. Con lo stesso *report*, l'AIEA chiede all'Iran di fornire chiarimenti in ordine ad una serie di questioni ancora non chiare (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-40.pdf>).

10 giugno: il Governo iraniano dichiara di aver ricevuto, nel 1991, 1.800 kg di composti di uranio dalla Cina (tra cui 1.000 kg di esafluoruro di uranio/UF₆, 400 kg di tetrafluoruro di uranio UF₄ e 400 kg di diossido di uranio UO₂) e di non aver effettuato alcuna denuncia all'AIEA in proposito perché il quantitativo di uranio contenuto nei composti acquisiti non eccedeva i limiti imposti dalla normativa vigente. Ciò, in contrasto con la posizione dell'AIEA, per la quale, invece, ogni acquisizione deve essere notificata.

15 giugno: ambienti *intelligence* USA dichiarano che la Corea del Nord sta trasferendo via aerea missili all'Iran, analogamente a quanto fece nel precedente mese di dicembre, verso lo Yemen.

18 giugno: Teheran rigetta le accuse dell'AIEA relative al non rispetto degli accordi internazionali in materia di denuncia del materiale nucleare posseduto. Il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Salehi, dichiara che l'Iran non è pronto a consentire ispezioni più intrusive da parte dell'Agenzia, ma che sarebbe disposto a considerare la questione se l'Agenzia stessa evitasse di impiegare un "linguaggio di forza" nelle sue dichiarazioni sull'Iran.

Luglio '03

Inizi di luglio: il Governo statunitense applica sanzioni nei confronti di sei società (5 cinesi e 1 nordcoreana) per aver venduto tecnologia militare all'Iran.

7 luglio: un portavoce del Ministro degli esteri iraniano conferma che l'Iran ha condotto con successo il *test* finale del missile Shahab 3, di gittata media.

9 luglio: in una nuova conferenza stampa, Ali Reza Jafarzadeh, portavoce del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, dichiara l'esistenza di due ulteriori siti non denunciati dall'Iran, localizzati, rispettivamente, presso Kohaldouz, dove sarebbero presenti alcune centrifughe per l'arricchimento dell'uranio, e presso Ardekan, dove risulterebbe in costruzione un impianto adibito alla concentrazione del minerale di uranio (*yellow cake*).

9 luglio: il Direttore Generale dell'AIEA si reca a Teheran dove concorda incontri tra esperti dell'Agenzia e funzionari iraniani, tesi ad approfondire la portata delle attività nucleari iraniane e l'implementazione delle norme di salvaguardia al TNP.

Agosto '03

26 agosto: gli ispettori dell'AIEA rinvencono tracce di uranio altamente arricchito nell'impianto di Natanz. Teheran dichiara che le tracce di uranio sono state trovate su componenti importate da un paese terzo (non identificato).

Settembre '03

8 settembre: il Movimento dei Paesi Non Allineati (NAM) elogia l'impegno iraniano nei confronti dell'AIEA ed incoraggia Teheran a continuare a mantenere un atteggiamento trasparente. I NAM sottolineano inoltre il diritto inaliena-

bile degli Stati Membri del TNP di sviluppare un programma nucleare con finalità pacifiche (la dichiarazione è disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/laealran/bog08092003_statement-nam.pdf).

9 settembre: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara che il ritrovamento di diversi livelli di arricchimento e di isotopi solleva interrogativi circa il luogo ove l'arricchimento è stato effettuato. Afferma inoltre la necessità di chiarire la provenienza di ogni componente sulle quali sono state trovate tracce di uranio arricchito (dichiarazione disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/PressReleases/2003/DGIran9Sept03.pdf>).

12 settembre: l'AIEA adotta una risoluzione con la quale invita l'Iran a cooperare pienamente con l'Agenzia. Nella risoluzione viene evidenziato come, dopo un anno di rapporti con l'Iran, l'Agenzia non sia ancora nelle condizioni di fornire agli Stati membri, che ne hanno fatto richiesta, indicazioni certe sulle quantità di materiale nucleare posseduto dall'Iran e sull'adempiimento, da parte di quest'ultimo, delle norme di salvaguardia. Con la risoluzione viene inoltre chiesto a Teheran di fornire, entro il 31 ottobre, tutte le informazioni sulle attività nucleari svolte (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-69.pdf>).

15 settembre: il presidente dell'Agenzia per l'Energia Atomica iraniana (AEOI), Reza Aghazadeh, nel corso della 47^a assemblea generale dell'AIEA, contesta l'*ultimatum* del 31 ottobre, rigetta il linguaggio della citata risoluzione e dichiara che Teheran ha cooperato pienamente con l'Agenzia (intervento del portavoce iraniano disponibile in: <http://www.iaea.org/About/Policy/GC/GC47/Statements/Iran.pdf>).

19 settembre: in virtù del meccanismo di rotazione annuale del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, l'Iran è sostituito in seno al consesso, dal Pakistan, pur rimanendo come osservatore.

19 settembre: l'Ayatollah Ahmad Janati, capo del Consiglio dei Guardiani ed eminente figura del panorama religioso iraniano, dichiara che l'Iran potrebbe considerare la possibilità di uscire dal TNP come conseguenza delle pressioni internazionali sul programma nucleare.

25 settembre: gli ispettori internazionali rinvennero tracce di uranio altamente arricchito in un secondo sito nucleare iraniano.

Ottobre '03

3 ottobre: il Governo iraniano nomina un comitato di cinque membri incaricato di definire la posizione dell'Iran in merito al termine ultimo fissato dall'AIEA (31 ottobre), termine entro il quale Teheran è chiamata a fornire una serie di risposte sulle attività nucleari poste in essere.

5 ottobre: il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, dichiara che l'Iran non si sente vincolato alla scadenza del 31 ottobre, atteso che non ha formalmente accettato la risoluzione che la conteneva. Tuttavia, prosegue l'esponente, volendo cooperare con l'Agenzia, l'Iran fornirà risposte quanto prima.

6 ottobre: il Governo iraniano si dichiara disposto a fornire una lista dettagliata di componenti importate per il suo programma di arricchimento e a mostrare i siti ove lo stesso materiale è custodito. Il rappresentante iraniano presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, sostiene che tali prodotti sono stati acquistati attraverso intermediari difficili da indentificare.

16 ottobre: funzionari dei paesi EU3 e lo stesso El Baradei si recano in Iran per evitare l'apertura di una crisi internazionale, come conseguenza di un rifiuto iraniano di accogliere le richieste dell'AIEA entro il termine fissato del 31 ottobre.

21 ottobre: i Ministri degli esteri EU3 si recano a Teheran ove siglano un accordo, noto come la "dichiarazione di Teheran", con il quale l'Iran annuncia la firma del Protocollo Addizionale e l'accettazione di sospendere "volontariamente" le attività di arricchimento dell'uranio come "gesto costruttivo di fiducia". L'Iran reitera, tra l'altro, la volontà di sviluppare un programma nucleare esclusivamente civile nell'ambito della cornice prevista dal TNP (dichiarazione del Governo iraniano e dei Ministri degli esteri EU3 disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/laealran/statement_iran21102003.shtml).

23 ottobre: il Governo iraniano trasmette all'AIEA la documentazione afferente le sue attività nucleari.

31 ottobre: allo scadere del termine fissato nella risoluzione del 12 settembre, il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, rilascia una dichiarazione ove fa stato, tra l'altro, della avvenuta trasmissione da parte dell'Iran di documentazione afferente il suo programma nucleare e dello svolgimento di verifiche da parte degli ispettori in territorio iraniano. Nella stessa dichiarazione, El Baradei fa riferimento inoltre alla circostanza che vede l'AIEA attendere una nota del Governo iraniano con la quale quest'ultimo si impegna a sottoscrivere il Protocollo Addizionale (dichiarazione di El Baradei disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/MediaAdvisory/Iran/ma_Iran_3110.html).

Novembre '03

5 novembre: il capo della delegazione iraniana presso l'AIEA, Ali Akbar Salehi, ammette qualche omissione nelle dichiarazioni dell'Iran sulle attività nucleari svolte in passato, aggiungendo che entro due settimane il parlamento iraniano firmerà il Protocollo Addizionale al TNP.

10 novembre: Teheran invia al Consiglio dei Governatori dell'AIEA una nota con la quale annuncia di essere pronta a

sospendere le attività di arricchimento dell'uranio, quelle di riprocessamento nel sito di Natanz e a non importare ulteriore materiale nucleare. Con la stessa nota, quelle autorità sostengono di essere pronte a sottoscrivere il Protocollo Addizionale, accettando in tal modo ispezioni più intrusive ai loro impianti nucleari.

10 novembre: l'AIEA pubblica un *report* con il quale dichiara di non aver trovato in Iran elementi idonei ad attestare lo sviluppo di un programma nucleare militare e con il quale reitera i timori relativamente ad una serie di attività riconducibili allo sviluppo di programmi controindicati (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2003/gov2003-75.pdf>).

26 novembre: il Direttore Generale dell'AIEA, dopo la trasmissione della nota iraniana del 10 novembre, dichiara "questo è un buon giorno per la pace, il multilateralismo e la non proliferazione".

Dicembre '03

18 dicembre: l'Ambasciatore iraniano presso l'AIEA, Salehi, e El Baradei firmano il Protocollo Addizionale, che consente all'AIEA di ispezionare anche strutture nucleari non dichiarate (il testo del Protocollo Addizionale è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Infircs/1998/infirc540corrected.pdf>). (La lista degli Stati membri del TNP che hanno ratificato il Protocollo è disponibile in: http://www.iaea.org/OurWork/SV/Safeguards/sg_protcol.htm).

- 2004 -

Febbraio '04

22 febbraio: Teheran ammette di aver acquisito clandestinamente componenti nucleari attraverso fornitori internazionali e continua a sostenere che il suo obiettivo è sviluppare un programma nucleare con finalità pacifiche.

25 febbraio: l'AIEA pubblica un *report* nel quale reitera le preoccupazioni circa la mancanza di trasparenza da parte dell'Iran, specie in relazione alla non dichiarazione del possesso di progetti per la costruzione di centrifughe P2.

28 febbraio: con la firma delle "Intese di Bruxelles", l'Iran annuncia la sospensione delle attività di arricchimento e specificamente quelle di produzione, assemblaggio e collaudo di centrifughe o parti di esse. A fronte di ciò, i paesi UE3 si impegnano a far in modo che il *dossier* nucleare iraniano venga considerato un capitolo chiuso nell'ambito della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA prevista nel giugno 2004, nonché a fornire all'Iran energia nucleare avanzata. Nonostante l'impegno assunto con le citate Intese, Teheran riprende le attività di arricchimento dell'uranio e sostiene di essersi impegnata a sospendere temporaneamente le attività nucleari.

Marzo '04

8 marzo: nel prendere la parola prima dell'inizio della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, El Baradei ribadisce la mancanza di trasparenza del rapporto sulle attività nucleari poste in essere, presentato dall'Iran nel mese di ottobre (dichiarazione di El Baradei disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/2004/ebsp2004n002.html#>).

13 marzo: l'AIEA adotta una risoluzione nella quale vengono espresse "serie preoccupazioni" circa le omissioni rilevate nel rapporto sullo stato di avanzamento del programma nucleare consegnato dall'Iran il 21 ottobre 2003. Le omissioni riguardano, tra l'altro, l'effettuazione di esperimenti di bombardamento neutronico del bismuto (al fine di produrre Polonio-210), l'esistenza di progetti per la realizzazione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio di tipo avanzato (denominate P2), il ritrovamento di differenti tracce di uranio nell'impianto di Natanz e nei locali della società elettrica Kalaye e Farayand di Teheran e la produzione di piccole quantità di uranio arricchito tra il 1998 ed il 2002 in un impianto pilota sito presso la citata società Kalaye Electric (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-21.pdf>).

13 marzo: Teheran risponde alle accuse dell'AIEA con un *report* consegnato al Consiglio dei Governatori dell'Agenzia. Nel documento, l'Iran sostiene che il programma di arricchimento svolto nel sito di Natanz si è basato su centrifughe del tipo P1 ed è per questo che non era stato notificato il possesso dei progetti per la costruzione delle centrifughe P2. Con riferimento agli esperimenti per la produzione di Polonio-210, quelle autorità affermano, tra l'altro, che tale progetto era stato accantonato 13 anni prima (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/PrinterFriendly/NewsCenter/Statements/Misc/2004/brill13032004.html>).

15 marzo: si riunisce il Consiglio dei Governatori dell'AIEA e nel corso dell'incontro si ribadisce la scarsa cooperazione dell'Iran con l'Agenzia e, in particolare, vengono sottolineate le omissioni sui progetti per la realizzazione di centrifughe P2 e per la produzione del Polonio-210. Nell'ambito del consesso emerge la posizione dell'Ambasciatore USA presso l'AIEA, Kenneth C. Brill, il quale dichiara che l'Iran, diversamente dalla Libia, continua a portare avanti una politica di "rifiuti, sotterfugi e ritardi" (intervento del rappresentante USA disponibile in: <http://www.iaea.org/PrinterFriendly/NewsCenter/Statements/Misc/2004/brill13032004.html>).

16 marzo: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, sostiene che gli iraniani sarebbero disposti ad addivenire ad un accordo sul nucleare a condizione di una normalizzazione dei rapporti con Washington. Posizione questa che lo stesso El Baradei sottopone al Vice Segretario del Dipartimento di Stato, Richard Armitage.

29 marzo: Gholamreza Aqazadeh, capo dell'Organizzazione iraniana per l'Energia Atomica, annuncia la cessazione della costruzione di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio. Nel contempo, gli ispettori internazionali dichiarano di aver trovato in Iran solo "centinaia" di centrifughe, un numero ben al di sotto di quello necessario alla costruzione di armi nucleari.

30 marzo: l'AIEA risponde ai rilievi mossi dal Governo di Teheran con il citato *report* del 13 marzo, reiterando le posizioni di scarsa trasparenza dell'Iran relativamente agli aspetti cruciali del suo programma nucleare (nota dell'AIEA disponibile in: http://www.iaea.org/NewsCenter/Focus/iaeaIran_note172004.pdf).

Aprile '04

21 aprile: l'organo di stampa iraniano *Ya-Lesarat* pubblica la notizia dell'arresto di due esperti nucleari, sospettati di passare all'estero informazioni segrete sul programma nucleare iraniano.

Giugno '04

27 giugno: l'Iran dichiara il suo intendimento di continuare a perseguire la realizzazione di centrifughe e la produzione di esafluoruro di uranio (UF₆), atteso il mancato rispetto da parte dei paesi EU-3 degli impegni che si erano assunti nei confronti di Teheran. El Baradei definisce tali dichiarazioni negative per la costruzione della fiducia, mentre l'Amministrazione USA ventila la possibilità di proporre il trasferimento del *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

29 giugno: El Baradei dichiara che la cooperazione russo-iraniana sulla centrale di Busher non solleva timori in ragione del fatto che essa produce energia per usi civili e, soprattutto, grazie all'esistenza di un accordo tra Mosca e Teheran in base al quale il combustibile esaurito deve essere restituito alla Russia, eliminando in tal modo il rischio che lo stesso possa essere riprocessato in territorio iraniano.

Luglio '04

8 luglio: El Baradei sostiene la non opportunità di deferire il *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per evitare il rischio che l'Iran abbandoni il TNP, analogamente a quanto già fatto dalla Corea del Nord (dicembre 2002), e per offrire un'ulteriore *chance* alla diplomazia in assenza di una "smoking gun".

Agosto '04

10 agosto: l'AIEA perviene alle conclusioni che i componenti nucleari trovati in Iran con tracce di uranio altamente arricchito provengono dal Pakistan.

Settembre '04

1 settembre: un *report* del Direttore Generale dell'AIEA fornisce una descrizione dettagliata delle questioni ancora non risolte del *dossier* nucleare iraniano. Dal documento non si evince che l'Iran persegue un programma nucleare con finalità militari (*report* disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-60.pdf>).

9 settembre: i paesi EU3 (Francia, Germania e Regno Unito), nel corso di una riunione in Olanda, fissano un termine di due mesi entro il quale l'Iran deve sospendere le attività di arricchimento dell'uranio.

13 settembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana dichiara, durante una riunione a Parigi, che il programma nucleare iraniano è molto più avanzato rispetto a quanto viene dichiarato da Teheran.

18 settembre: nel corso di un incontro AIEA si chiede all'Iran di fornire tutte le indicazioni utili a chiarire i dubbi circa il suo programma nucleare prima della riunione successiva prevista il 25 novembre (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-79.pdf>).

Ottobre '04

21 ottobre: i paesi EU3 offrono all'Iran una proposta "dell'ultima ora" per fornire a Teheran la possibilità di mostrare al mondo che il suo programma nucleare non ha finalità militari. L'offerta della troika europea prevede forniture di tecnologia nucleare in cambio della sospensione delle attività connesse all'arricchimento dell'uranio.

26 ottobre: viene presentato al Parlamento iraniano, da parte dei "falchi", un disegno di legge che obbliga il Governo a riprendere le attività di arricchimento ed a sospendere le ispezioni internazionali.

31 ottobre: il citato disegno di legge viene approvato all'unanimità dal *Majlis*.

Novembre '04

15 novembre: nelle due settimane precedenti alla riunione AIEA del 25 novembre, si assiste a frenetiche trattative che si concludono, il 15 novembre, con la firma dell'"Accordo di Parigi". In esso è riconosciuto il diritto dell'Iran

ad effettuare attività nucleari e ad arricchire l'uranio in forza della sua qualità di membro del Trattato di Non Proliferazione (TNP). Anche in questa sede viene ribadito che la sospensione delle attività connesse al programma nucleare è una "misura volontaria, non legalmente vincolante, costruttiva di fiducia e temporanea (legata cioè all'andamento delle trattative)" e che non include le attività di ricerca e sviluppo (R&D). Sulla base di quest'ultimo punto Teheran chiede di non includere nella sospensione le attività di 20 centrifughe e la costruzione del reattore ad acqua pesante nel sito di Arak. Tale accordo allontana il deferimento del *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e offre a Teheran un pacchetto di benefici da parte della UE: sostegno alla candidatura iraniana al WTO; accesso alla tecnologia nucleare, un reattore ad acqua leggera; combustibile nucleare per impieghi civili; ingresso nel Comitato nucleare AIEA del ciclo del combustibile; aiuti in materia di sicurezza; finanziamenti ed altro (testo dell'accordo disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/infcircs/2004/infcirc637.pdf>).

15 novembre: l'AIEA rende noto un *report* nel quale si ribadisce che sono state trovate evidenze in Iran tali da ritenere che il paese stia impiegando materiali nucleari per lo sviluppo di un programma militare, anche se non si può escludere l'esistenza di materiali nucleari non dichiarati. Viene ribadito inoltre che l'Iran deve, entro il 25 novembre, adempiere ai suoi obblighi se non vuole fronteggiare l'imposizione di sanzioni da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (report AIEA disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/infcircs/2004/infcirc637.pdf>).

17 novembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana sostiene che lo scienziato pakistano Abdul Qader Khan ha fornito all'Iran uranio per armi e progetti per la costruzione di una bomba atomica. Sempre secondo i rappresentanti dell'opposizione iraniana in esilio, Khan avrebbe trasferito in Iran uranio altamente arricchito nel 2001.

22 novembre: l'Iran, attraverso il portavoce del Ministro degli esteri, Hamid Reza Asefi, annuncia la sospensione dell'arricchimento dell'uranio e delle attività ad esso correlate.

23 novembre: la *Central Intelligence Agency* (CIA) divulga una versione declassificata del rapporto che periodicamente trasmette al Congresso relativamente alle acquisizioni di tecnologia correlate allo sviluppo di armi di distruzione di massa. Il documento fa riferimento, tra l'altro, all'Iran ed ai suoi continui tentativi di produrre armi chimiche, biologiche e nucleari ed alla collaborazione offerta dallo scienziato pakistano Abdul Qader Khan all'Iran in campo nucleare (il *report* è disponibile in: http://www.dni.gov/reports/2004_unclass_report_to_NIC_DO_16Nov04.pdf).

29 novembre: il Consiglio dei Governatori dell'AIEA adotta una risoluzione nella quale si elogia la decisione volontaria dell'Iran di sospendere tutte le attività connesse all'arricchimento ed al riprocessamento dell'uranio. Nel documento viene altresì evidenziato il funzionamento di telecamere per la sorveglianza delle centrifughe in funzione in Iran (testo risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2004/gov2004-90.pdf>).

Dicembre '04

2 dicembre: il Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana riferisce di due siti militari segreti ove verrebbero svolte attività nucleari al fine di indurre l'AIEA a chiedere chiarimenti. Diplomatici USA affermano che l'Agenzia non ha il potere di ispezionare siti militari ma solo quelli civili.

2 dicembre: l'AIEA chiede a Teheran di poter accedere ai siti indicati dal citato Consiglio. Trattasi degli impianti di Parchin e di Lavizan II.

5 dicembre: il quotidiano iraniano *Shargh*, riportando le dichiarazioni di Sirous Nasser, membro del *team* iraniano incaricato di seguire il negoziato sul *dossier* nucleare, riferisce che l'Iran gestisce il ciclo completo del combustibile nucleare già da un anno.

21 dicembre: l'Iran decide di continuare la produzione di UF₄ fino alla fine del mese di febbraio 2005. Pur rientrando nell'accordo stipulato con i paesi EU3 (ove si consentiva all'Iran di terminare le attività di conversione prima di avviare la sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio), l'iniziativa viene percepita come contraria allo spirito di una piena collaborazione.

22 dicembre: il Ministro per l'*intelligence* iraniano, Ali Yunesi, dichiara che sono state arrestate più di dieci persone con l'accusa di spionaggio nucleare in favore del Mossad israeliano e della CIA statunitense.

- 2005 -

Gennaio '05

5 gennaio: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara di aver ricevuto l'assenso delle autorità iraniane per ispezionare il sito militare di Parchin al fine di accertare se vi siano tracce di uranio arricchito ad un livello superiore di quello giustificabile con lo sviluppo di un programma nucleare esclusivamente pacifico.

9 gennaio: il portavoce del Ministro degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che all'AIEA non è concesso di ispezionare l'impianto militare di Parchin, ma solo di raccogliere campioni di terreno nell'area circostante per valutare l'eventuale presenza di radioattività.

16 gennaio: il portavoce del Ministro degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, giudica positivamente la ripresa dei negoziati con l'Unione Europea e ritiene che ad essi non debbano prendervi parte gli USA.

17 gennaio: il Pentagono smentisce le affermazioni di Seymour Hersh, giornalista investigativo statunitense, secondo le quali gli USA starebbero conducendo da qualche tempo missioni militari segrete all'interno dell'Iran, dopo aver infiltrato dal Pakistan reparti delle forze speciali, per identificare alcune decine di possibili obiettivi nucleari, chimici e missilistici (articolo di Hersh disponibile in: http://www.newyorker.com/printables/fact/050124fa_fact).

18 gennaio: fonti anonime dell'Amministrazione USA confermano l'applicazione di sanzioni a otto aziende cinesi accusate di aver aiutato l'Iran a potenziare il proprio programma missilistico. Il provvedimento impedirà alle aziende cinesi di fare affari con Washington e non consentirà loro di ottenere la licenza per l'export così da evitare che queste acquisiscano tecnologia da società USA.

17-18 gennaio: a Ginevra si svolge una riunione di colloqui tra i paesi EU3 e l'Iran, nel corso della quale viene chiesto agli iraniani la cessazione completa delle attività di arricchimento dell'uranio e lo smantellamento dei relativi impianti. I rappresentanti di Teheran ribadiscono che la sospensione delle attività di arricchimento è solo provvisoria e che intendono riprendere il ciclo completo del combustibile per scopi civili.

20 gennaio: Hans Blix, ex capo degli ispettori ONU incaricati di verificare la presenza di armi di distruzione di massa in Iraq, dichiara, nel corso di una serie di conferenze sul disarmo in Messico, che il Pentagono sta mettendo a punto un piano per invadere l'Iran e per porre fine al suo programma militare.

23 gennaio: la testata britannica "Sunday Times" afferma che il Segretario al Foreign Office Jack Straw ha presentato alla Camera dei Comuni un dossier contro un intervento militare in Iran.

23 gennaio: il Ministro dell'intelligence iraniano, Ali Younesi, accusa gli USA di esercitare pressioni sull'Europa per far fallire i negoziati in corso sul programma nucleare iraniano.

24 gennaio: il Capo del Mossad, Meir Dagan, dichiara, alla Commissione esteri e difesa del parlamento israeliano, che il programma nucleare iraniano è vicino al "punto di non ritorno", cioè al momento in cui non avrà più bisogno di assistenza esterna per produrre la bomba atomica.

26 gennaio: il Premier britannico, Tony Blair, in una intervista al *Financial Times*, non esclude la possibilità di un intervento militare per impedire che l'Iran si doti di armi nucleari. Nella stessa circostanza, il citato esponente esclude che Washington stia pianificando un attacco contro le centrali nucleari iraniane.

26 gennaio: il leader libico Muammar Gheddafi dichiara, in un incontro con il Ministro degli esteri sudcoreano, che la Corea del Nord e l'Iran devono seguire l'esempio della Libia e abbandonare le loro ambizioni nucleari. Questi due paesi, aggiunge il leader libico, devono essere assistiti adeguatamente per sviluppare programmi nucleari con finalità pacifiche. Parlando del suo paese, Gheddafi afferma che è stato ricompensato molto poco per l'importante scelta di disarmo effettuata nel 2003 e che ciò costituisce un incentivo debole per le altre Nazioni.

29 gennaio: in una conferenza stampa al "World Economic Forum" di Davos, El Baradei dichiara che la cooperazione con l'Iran è buona e che sono cominciate le ispezioni presso alcuni siti militari. Afferma altresì che il processo è lento ma, finché viene garantito l'accesso ai siti e fin quando non si trova la "pistola fumante", la comunità internazionale deve perseguire vie politiche e diplomatiche.

29 gennaio: la Guida Suprema iraniana, Ayatollah Ali Khamenei, dichiara, in occasione della festività sciita dell'Eid Gha-dir, che l'Europa non prende seriamente i negoziati sul nucleare e avverte che l'atteggiamento del suo paese potrebbe cambiare.

Febbraio '05

1 febbraio: il responsabile del programma nucleare iraniano, Gholamreza Aqazadeh, rende nota l'offerta di El Baradei a Teheran di sospendere per cinque anni il programma per l'arricchimento dell'uranio. Lo stesso esponente dichiara in proposito che, a meno che non ci siano buone ragioni per una tale sospensione, l'Iran non l'accetterebbe.

1 febbraio: nel corso di un incontro tra l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, e il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqzadeh, l'Unione Europea ribadisce all'Iran che necessita di garanzie obiettive sull'Accordo di Parigi siglato il 15 novembre 2004, con il quale il governo iraniano ha accettato, tra l'altro, di sospendere in modo provvisorio il proprio programma di arricchimento dell'uranio.

2 febbraio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che i negoziati con l'Europa sul programma nucleare non potranno durare per sempre e ribadisce che la sospensione decisa dal suo paese delle attività legate all'arricchimento dell'uranio rimarrà in vigore solo per un breve periodo.

3 febbraio: l'Iran respinge le accuse avanzate dal Presidente Bush nel suo discorso sullo Stato dell'Unione (accuse secondo le quali Teheran starebbe cercando di dotarsi di armi nucleari), affermando che si tratta solo di una ripetizione di affermazioni del passato senza alcun fondamento.

4 febbraio: in una conferenza stampa a Londra, il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, precisa che un attacco all'Iran non è al momento in agenda e che ci sono numerosi strumenti diplomatici per indurre l'Iran a rispettare i suoi obblighi in materia di nucleare e gli USA hanno intenzione di usarli pienamente.

8 febbraio: nel corso di una seduta dei negoziati sul nucleare iraniano a Ginevra, il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, avverte che rimane ormai solo un mese e mezzo per arrivare a risultati concreti. Se ciò non avverrà, l'Iran interromperà i negoziati e presumibilmente riprenderà il suo programma di arricchimento dell'uranio.

10 febbraio: il Presidente iraniano, Mohammad Khatami, parlando in occasione del 26° anniversario della rivoluzione islamica, dichiara che l'Iran non intende rinunciare alla sua tecnologia nucleare e se gli USA oseranno attaccare la Repubblica islamica, il loro paese diventerà un "inferno di fiamme".

16 febbraio: la televisione di stato iraniana riferisce di una esplosione avvenuta nella provincia di Busher. In un primo momento l'emittente, citando alcuni testimoni, fa riferimento al lancio di un missile da un aereo sconosciuto e, successivamente, rettifica affermando che l'evento va ricondotto alla caduta del serbatoio di un aereo iraniano.

16 febbraio: il Ministro degli esteri israeliano, Silvan Shalom, in visita a Londra, dichiara che entro sei mesi l'Iran avrà le conoscenze necessarie per fabbricare una bomba atomica. Aggiunge l'esponente che "la domanda da porsi non è se gli iraniani avranno una bomba atomica nel 2009, 2010 o 2011, ma è quando avranno la conoscenza per costruirla" (...) "noi crediamo che da qui a sei mesi avranno terminato tutti i test e gli esperimenti che stanno facendo e avranno la capacità di costruirla".

20 febbraio: nel corso di una intervista, Hossein Mousavian, membro del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, illustra la strategia del citato Consiglio in materia nucleare. Individua in particolare tre obiettivi da raggiungere: 1) eliminare la minaccia di un deferimento del dossier nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza dell'ONU; 2) preservare le capacità e gli esiti delle attività nucleari; 3) creare una situazione nella quale le attività nucleari, soprattutto l'arricchimento, possano continuare anche in presenza di eventuali sanzioni.

21 febbraio: Abdollah Ramezanzadeh, portavoce del Governo iraniano, dichiara di voler aprire un'inchiesta per fare luce su come si sia diffusa la notizia sulla presunta esplosione di un missile sganciato da un aereo sulla provincia di Busher, città ove è ubicata la prima centrale nucleare iraniana. Ciò per fare chiarezza su chi abbia diffuso questa tesi, atteso che la stessa ha avuto un impatto negativo in quella zona e sulla situazione economica dell'Iran.

21 febbraio: il governo iraniano dichiara che in caso di attacco USA, l'Iran è in grado di rispondere nel giro di 15 minuti e che il paese sta incrementando le sue capacità di combattere una "guerriglia".

27 febbraio: Iran e Russia firmano un accordo in base al quale l'operatività della centrale di Busher viene fissata verso la fine del 2006 e la prima fornitura di combustibile sarà effettuata circa sei mesi prima. Condizione alla quale l'Iran si è impegnato con tale accordo è la restituzione del materiale fissile una volta utilizzato nella centrale nucleare, così da garantire che esso non potrà essere utilizzato per ricavarne plutonio da impiegare eventualmente per la costruzione di armi atomiche.

28 febbraio: il capo dell'Agenzia federale russa per l'energia atomica, Aleksandr Rumiantsev, precisa che il combustibile nucleare viene utilizzato nel reattore di Busher per un periodo da tre a cinque anni, poi viene immagazzinato per tre o quattro anni in speciali bacini nei pressi della zona del reattore. Solo successivamente può essere trasportato verso zone di immagazzinamento a lungo termine.

Marzo '05

1 marzo: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che l'Iran è determinato a riprendere le attività di arricchimento dell'uranio al fine di produrre combustibile sufficiente ad alimentare 20 centrali nucleari, di cui il paese vuole dotarsi.

2 marzo: l'Iran rigetta la richiesta dell'AIEA di tornare ad ispezionare il sito nucleare di Parchin.

5 marzo: vengono divulgate nuove immagini scattate dal satellite Digital/Globe nel mese di febbraio 2005 che mostrano un impianto per l'acqua pesante in Iran, quasi operativo. L'impianto, che non è illegale, accresce i sospetti che l'Iran abbia a disposizione la tecnologia per dotarsi di plutonio e quindi della possibilità di costruire la bomba atomica.

7 marzo: Hassan Rohani, Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, dichiara che l'Iran seguirà l'esempio nordcoreano (abbandono del TNP), se il dossier nucleare iraniano viene trasferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 marzo: riprendono a Ginevra i negoziati tra Iran e troika europea in un clima di forte tensione.

10 marzo: il Ministro dell'informazione pakistano, Sheikh Rashid, dichiara che lo scienziato Abdul Qader Khan, il padre della bomba atomica pakistana, ha fornito all'Iran centrifughe capaci di arricchire l'uranio, senza informarne il Governo.

11 marzo: il Dipartimento di Stato USA dichiara che Washington ha deciso di togliere il veto alla candidatura dell'Iran all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO) e di fornire a Teheran i pezzi di ricambio per la sua aviazione civi-

le. Ciò, purché Teheran si impegni a non proseguire i suoi programmi nucleari militari.

12 marzo: l'Iran respinge le offerte di incentivi economici fatte dagli USA e sostiene, per il tramite del portavoce del Ministro degli esteri Hamid Reza Asefi, "che sono già nostri diritti e non privilegi".

13 marzo: il Presidente Mohammad Khatami dichiara da Caracas che l'Iran manterrà la sospensione dell'arricchimento dell'uranio solo fino a quando continueranno i negoziati con l'Europa.

13 marzo: il Pakistan ha deciso di consegnare all'AIEA componenti usate di centrifughe affinché vengano messe a confronto con quelle vendute all'Iran dallo scienziato Abdul Qadeer Khan.

21 marzo: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, dichiara che gli USA devono fare un passo in avanti con Teheran in quanto l'Iran necessita, oltre a quelle degli europei, anche garanzie di sicurezza da parte di Washington.

24 marzo: l'Iran presenta agli europei una proposta mirante a risolvere il contenzioso sul nucleare, contenente alcune significative concessioni, le più importanti delle quali sono la ratifica del Protocollo Aggiuntivo e la rinuncia al riprocessamento dell'uranio e alla separazione del plutonio.

30 marzo: una trentina di giornalisti, locali e stranieri, visitano l'impianto di Natanz, dove si produce uranio arricchito. E' il primo gesto di apertura da parte di Teheran che mai prima aveva consentito l'ingresso nell'impianto ai giornalisti.

Aprile '05

20 aprile: il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, dichiara che se non ci saranno progressi tangibili sul negoziato nucleare entro la fine di aprile, le trattative potrebbero essere interrotte.

26 aprile: il Congresso USA ha 30 giorni di tempo per decidere se approvare il piano proposto dal Pentagono di vendere 100 bombe *bunker-buster* ad Israele.

30 aprile: il Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Hassan Rohani, ribadisce che l'Iran prenderà una decisione sulla ripresa delle attività di arricchimento entro la settimana.

Maggio '05

2 maggio: il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, dopo aver dichiarato che il TNP rischia di diventare obsoleto per il progresso delle tecnologie e della globalizzazione, inaugura la settima Conferenza per la revisione del Trattato, entrato in vigore nel 1970.

3 maggio: prendendo la parola nell'ambito della citata Conferenza di revisione del TNP, il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che il suo Paese è determinato ad ottenere tutte le aree legali della tecnologia atomica, tra cui l'arricchimento dell'uranio.

7 maggio: l'Iran ribadisce che non intende rinunciare all'arricchimento dell'uranio e fa sapere che in cambio di un accordo con gli europei sul programma nucleare offre anche una cooperazione su alcune crisi nella regione, in particolare in Libano e Iraq. Il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, rende noto, attraverso la televisione di Stato, i quattro punti su cui si articola l'ultima proposta iraniana per un'intesa con Francia, Germania e Gran Bretagna: 1) cooperazione con l'Europa in campo economico e politico (Libano ed in generale nella regione mediorientale); 2) limite da parte della Repubblica Islamica alle attività di arricchimento dell'uranio; 3) ratifica del Protocollo Aggiuntivo al TNP; 4) piena e profonda supervisione e ispezione dei siti da parte dell'AIEA.

7 maggio: il Capo dei negoziatori iraniani, Sirus Nastri, citato dal quotidiano *Etemad* avverte che se gli europei dovessero continuare a creare ostacoli allo sviluppo del programma nucleare della Repubblica islamica, questa potrebbe provocare a sua volta problemi alla politica di alcuni Paesi nella regione.

9 maggio: il Presidente della commissione politica estera e sicurezza del Parlamento iraniano, Alaeddin Boroujerdi, dichiara che il Parlamento non intende per il momento ratificare il Protocollo Addizionale al TNP.

11 maggio: in una intervista al quotidiano *Maariv*, il Capo di Stato Maggiore israeliano, Moshe Yaalon, prevede che entro un anno o un anno e mezzo gli iraniani saranno in grado di produrre da soli combustibile nucleare. A rendere più preoccupante la situazione, aggiunge l'esponente, vi è la previsione che alle prossime elezioni in Iran (giugno 2005) si rafforzerà la corrente conservatrice.

15 maggio: il Parlamento iraniano approva una legge che impegna il Governo a proseguire le attività in campo nucleare, compreso l'arricchimento dell'uranio. Questa legge, prima di entrare in vigore, deve passare al vaglio del Consiglio dei Guardiani (la Corte Costituzionale).

21 maggio: il capo dei negoziatori con l'Unione Europea, Sirus Nasser, dichiara che l'Iran sta valutando la proposta russa per delegare a questo paese l'arricchimento dell'uranio necessario ad alimentare le proprie centrali (per maggiori dettagli sulla proposta in questione vedi: <http://cns.miis.edu/pubs/week/060217.htm>).

22 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri, Hamid Reza Asefi, dichiara che se l'Iran verrà deferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU gli europei dovranno affrontare conseguenze molto più negative rispetto a quelle che si troverà a gestire Teheran.

26 maggio: l'Organizzazione del commercio mondiale (WTO) decide di dare via libera ai negoziati di adesione dell'Iran dopo che gli USA hanno ritirato il loro veto.

26 maggio: Islamabad fornisce all'AIEA parti di centrifughe utilizzate in Pakistan al fine di collaborare con il lavoro dell'Agenzia, teso a verificare l'origine delle tracce di uranio arricchito ritrovate in Iran.

28 maggio: il Consiglio dei Guardiani approva la legge votata dal Parlamento iraniano il precedente 15 maggio, che impegna il Governo a dotare il paese di un programma nucleare completo, comprensivo di un ciclo di arricchimento dell'uranio in grado di generare 20mila megawatt di elettricità.

29 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che il ritiro del veto USA all'ammissione dell'Iran alle trattative per l'ingresso nell'Organizzazione del commercio mondiale (WTO) non è legato alla questione nucleare e nulla potrà sostituire il diritto di Teheran di dotarsi di un ciclo per l'arricchimento dell'uranio.

31 maggio: il Ministro della difesa iraniano, Ali Shamkhani, dichiara che l'Iran ha sperimentato con successo un missile con una gittata di 2.000 km e combustibile solido. Il fatto di usare combustibile solido anziché liquido, sottolinea Shamkhani, migliora la precisione del vettore.

Giugno '05

7 giugno: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, comunica che effettuerà un viaggio a Washington per parlare con esponenti USA della sua candidatura per un terzo mandato.

7 giugno: a dieci giorni dalle elezioni presidenziali in Iran, le previsioni continuano a dare come vincitore Abkar Hashemi Rafsanjani.

9 giugno: i primi esiti delle analisi effettuate dall'AIEA sulle tracce di uranio arricchito trovate in Iran appaiono indicare, secondo due diplomatici non meglio specificati accreditati presso l'Agenzia, che quell'uranio sia stato arricchito all'estero. Sono tuttavia necessari altri test, i cui risultati potrebbero essere disponibili in un mese.

13 giugno: il Direttore Generale dell'AIEA, El Baradei, viene riconfermato, per la terza volta, nel suo incarico.

14 giugno: Rafsanjani, candidato favorito alle elezioni presidenziali, dichiara, in una intervista alla CNN, che se viene eletto perseguirà una politica di distensione nei rapporti internazionali.

14 giugno: el Baradei, nel corso di una riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA, comunica che intende chiedere all'Iran di permettere la ripresa delle ispezioni presso i siti di Lavizan-Shian e Parchin (dichiarazione di El Baradei disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/2005/ebsp2005n007.html#Iran>).

15 giugno: l'Iran riconosce di aver trattato il plutonio nel 1998 e cioè dopo la data indicata in precedenza (1993) per la fine di esperimenti con questo materiale.

19 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che l'Iran continuerà nel suo programma nucleare chiunque venga eletto presidente e che non intende rinunciare alla tecnologia per l'arricchimento dell'uranio.

19 giugno: viene comunicato che sarà necessario il ballottaggio (tra Rafsanjani e Ahmadinejad) per designare il nuovo Presidente dell'Iran. E' il primo ballottaggio della storia della Repubblica islamica.

23 giugno: nel corso di una intervista rilasciata alla radio nazionale svedese, Hans Blix (ex capo ispettori ONU incaricati di verificare la presenza di WMD in Iraq), sostiene che ci vorranno anni prima che l'Iran arrivi a dotarsi di una capacità nucleare tale da consentire la fabbricazione di armi atomiche.

24 giugno: Hossein Mousavian, membro del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dichiara che il 95% degli iraniani appoggia lo sviluppo del programma nucleare.

25 giugno: con oltre il 60% dei voti, il Ministero dell'interno iraniano comunica che le elezioni presidenziali sono vinte da Mahmud Ahmadinejad, attualmente Sindaco di Teheran, considerato un falco del Regime.

26 giugno: il neo Presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad dice che l'Iran ha bisogno della tecnologia nucleare e che continuerà a svilupparla.

29 giugno: il Presidente degli USA George Bush emana un *executive order* con il quale vengono congelati i beni di enti tra cui l'Organizzazione iraniana per l'energia atomica (testo dell'*executive order* disponibile in: <http://www.whitehouse.gov/news/releases/2005/06/20050629.html>).

Luglio '05

5 luglio: il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqazadeh, dichiara che sarà molto dura la prossima tornata di trattative tra Iran e Europa sul programma nucleare, atteso che Teheran non è intenzionata a rinunciare alla tecnologia per l'arricchimento dell'uranio.

6 luglio: l'agenzia iraniana *Irna* annuncia le dimissioni di Hassan Rohani, segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dimissioni immediatamente smentite dall'agenzia di stampa degli studenti *Isna*, secondo cui invece Rohani rimarrà al suo posto fino alla conclusione del mandato del Presidente Mohammad Khatami.

16 luglio: il Ministro dell'*intelligence* iraniano, Ali Younesi, dichiara che un certo numero di scienziati della Repubblica islamica ha fornito informazioni, sebbene involontariamente, ai servizi segreti americani e israeliani.

17 luglio: il Ministro degli esteri iraniano, Kamal Kharrazi, dichiara che la squadra dei negoziatori con gli europei sul programma nucleare non verrà cambiata. Kharrazi aggiunge che il passaggio di consegne tra Mohammad Khatami e Mahmoud Ahmadinejad non porterà ad alcun cambiamento nel *dossier* nucleare, atteso che le decisioni in materia non dipendono dal Governo, ma dalle massime autorità del sistema (a partire dalla Guida Suprema, l'ayatollah Ali Kamenei).

20 luglio: secondo quanto pubblica il quotidiano iraniano *Keyhan*, Ali Larijani, capo della televisione di stato, sostituirà Kamal Kharrazi nell'incarico di Ministro degli esteri.

23 luglio: Hassan Rohan, Segretario del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, dichiara che l'Iran possiede un numero considerevole di centrifughe destinate ad arricchire l'uranio.

23 luglio: più di 30mila persone, tra studenti e docenti, trasmettono una lettera al Presidente Ahmadinejad chiedendogli di riprendere le attività di arricchimento dell'uranio.

26 luglio: il portavoce del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Ali Agha Mohammadi, dichiara che l'aspettativa minima dell'Iran per continuare i colloqui sul nucleare è che i Paesi europei, entro il primo agosto (2005), accettino una ripresa di almeno una parte delle attività legate all'arricchimento dell'uranio.

27 luglio: il Presidente uscente Mohammad Khatami afferma che l'Iran riavvierà dopo il primo agosto (data entro la quale gli EU3 dovrebbero presentare un ultimo pacchetto di proposte) l'attività di conversione dell'uranio in un impianto a Isfahan, aggiungendo che, per il momento, non verranno riprese le attività di arricchimento nel sito di Natanz. Khatami aggiunge, come fatto più volte da altri esponenti del regime, che questa linea è decisa dai massimi livelli del sistema e che essa perciò non è destinata a cambiare con l'insediamento del nuovo presidente Mahmoud Ahmadinejad.

30 luglio: la troika europea chiede all'Iran di poter rinviare al 7 agosto la presentazione delle ultime proposte per cercare di risolvere il contenzioso nucleare.

Agosto '05

1 agosto: l'Iran comunica ufficialmente all'AIEA di voler riprendere l'attività di conversione dell'uranio. Viene inoltrata una lettera all'Agenzia nella quale si chiede alla stessa di dare ordine agli ispettori, già presenti a Teheran, di togliere i sigilli all'impianto di Isfahan.

2 agosto: nel corso di un *briefing*, il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, ribadisce che Washington intende deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il *file* nucleare iraniano, se Teheran non dovesse rispettare l'impegno a sospendere le attività di arricchimento dell'uranio.

3 agosto: investitura ufficiale di Ahmadinejad.

5 agosto: l'Unione Europea consegna all'Iran un pacchetto di proposte contenente incentivi per spingere gli iraniani a sospendere le attività connesse all'arricchimento dell'uranio (testo del "*Framework for a Long-term Agreement proposal to Iran*" disponibile in: <http://basicint.org/countries/iran/IranIAEA20050808.pdf>).

5 agosto: Hossein Mussavian, uno dei negoziatori iraniani, dichiara "inaccettabili" le proposte europee di cooperazione in quanto esse "sono una negazione del diritto inalienabile dell'Iran" all'arricchimento dell'uranio, diritto riconosciuto dal TNP, di cui la Repubblica Islamica è firmataria (lettera con la quale l'Iran rifiuta l'offerta europea disponibile in: <http://www.basicint.org/countries/iran/IranResponse.pdf>).

6 agosto: Mahmoud Ahmadinejad presta giuramento come nuovo Presidente dell'Iran.

8 agosto: il Governo iraniano rende pubblica la sostituzione di Hassan Rohani con Ali Larijani nell'incarico di capo del Consiglio Supremo della Sicurezza Nazionale.

9 agosto: Ali Reza Jafarzadeh, membro del Consiglio per la Resistenza iraniana all'estero, dichiara che Teheran ha fabbricato all'incirca 4mila centrifughe idonee ad arricchire l'uranio a grado arma, senza effettuare alcuna comunicazione all'AIEA.

10 agosto: l'AIEA autorizza l'Iran a togliere i sigilli nell'impianto di conversione dell'uranio di Isfahan.

11 agosto: il direttivo dell'AIEA, riunito a Vienna, adotta una risoluzione con la quale chiede all'Iran di interrompere la produzione di combustibile nucleare (risoluzione disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-64.pdf>).

14 agosto: circa 300 studenti iraniani bersagliano l'Ambasciata britannica a Teheran con pietre e pomodori per protestare contro l'opposizione del Regno Unito alle attività nucleari iraniane.

15 agosto: il Ministero degli esteri iraniano, Kamal Kharazi, dichiara che se il *dossier* nucleare viene inviato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU con motivazioni politiche, l'Iran adotterà un approccio restrittivo verso le trattative.

23 agosto: il Ministro degli esteri francese annuncia che l'Unione Europea ha deciso di annullare i colloqui con l'Iran sul programma nucleare previsti il 31 agosto.

24 agosto: viene ratificata la nomina di Manouchehr Mottaki a Ministro degli esteri iraniano.

26 agosto: il nuovo negoziatore iraniano per le questioni nucleari, Ali Larijani, dichiara che entro un mese l'Iran farà nuove proposte all'Europa per risolvere la crisi sul *dossier* nucleare.

29 agosto: l'Iran annuncia di aver fatto un nuovo passo in avanti nel suo programma nucleare, assicurando di essere riuscito ad estrarre uranio più puro dalle sue miniere con mezzi biotecnologici.

Settembre '05

1 settembre: il responsabile della Politica estera UE, Javier Solana, dichiara che l'Unione Europea è pronta "se necessario" a raccomandare il rinvio dell'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla questione nucleare.

2 settembre: l'AIEA diffonde un rapporto nel quale afferma che l'Iran ha continuato le sue attività di arricchimento dell'uranio e con il quale si chiede a Teheran di dare la sua piena collaborazione per spiegare il suo programma nucleare. Nel documento si precisa inoltre che circa 4mila kg di minerale di uranio sono stati introdotti nel processo di conversione nella centrale di Isfahan, si ipotizza che la contaminazione con tracce di uranio altamente arricchito sia dovuta all'uso di apparecchiature d'importazione e si conclude che saranno effettuati nuovi esami prima di una definitiva pronuncia dell'Agenzia (il testo completo del *report* è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-67.pdf>).

5 settembre: il Vice Ministro degli esteri russo, Aleksandr Iakovienko, sostiene di non vedere la ragione di deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il *file* nucleare iraniano.

6 settembre: l'Istituto Internazionale di Studi Strategici (IISS) afferma, in un rapporto presentato a Londra, che l'Iran non è in grado di dotarsi di ordigni nucleari prima di cinque anni. Per gli esperti dell'IISS, è più probabile che Teheran tenti di dotarsi di maggiori capacità produttive in un arco di tempo più lungo (10-15 anni), prima di decidere se costruire armi (il rapporto è reperibile in: <http://www.iiss.org/index.asp?pgid=7026>).

13 settembre: il portavoce del Supremo Consiglio per la Sicurezza Nazionale, Ali Aga Mohammadi, mette in guardia i Paesi europei dal chiedere un rinvio della questione nucleare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU (...) se (gli europei) "commettono un errore e interpretano male il problema, la situazione può arrivare ad un punto di sfida".

14 settembre: il *Washington Post* diffonde la notizia secondo cui responsabili americani hanno mostrato a diplomatici stranieri, il mese scorso a Vienna, immagini satellitari che attestano i tentativi iraniani di fabbricare armi atomiche (tali diapositive sono contenute in un *report* dal titolo "A History of Concealment and Deception" disponibile in: http://abcnews.go.com/images/International/iran_nuclear_report.pdf).

15 settembre: il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, dichiara di essere pronto a condividere la propria tecnologia nucleare a scopo pacifico con altri Paesi musulmani.

16 settembre: i Ministri degli esteri del gruppo EU3 si incontrano, a margine del Vertice ONU, con il neo Presidente iraniano nell'ufficio del Segretario Generale Kofi Annan.

17 settembre: nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad dichiara, tra l'altro, che la Repubblica islamica dell'Iran non si doterà mai dell'arma nucleare perché è contraria ai principi religiosi dell'Islam e, per convincere il mondo delle sue buone intenzioni, Teheran è pronta a cooperare con società occidentali nella messa a punto del combustibile nucleare. Nel suo intervento, l'esponente iraniano propone anche la creazione di un'area denuclearizzata in Medio Oriente ed auspica la creazione di una commissione *ad hoc* delle Nazioni Unite per definire meccanismi e strategie per il disarmo nucleare (il testo integrale del discorso è disponibile in: <http://un.org/webcast/ga/60/statements/iran050917eng.pdf>).

17 settembre: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, non esclude il ricorso della comunità internazionale al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e giudica insufficienti le proposte del Presidente iraniano.

20 settembre: Ali Larijani, Segretario del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, avverte che, in caso di deferimento del *dossier* nucleare iraniano al Consiglio di Sicurezza ONU, l'Iran potrebbe rivedere i termini della sua partecipazione al TNP e adottare ritorsioni in campo petrolifero.

20 settembre: con un comunicato congiunto, Russia e Cina ritengono che la questione connessa al *dossier* nucleare iraniano possa essere risolta in ambito AIEA.

20 settembre: nel corso del suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Ministro degli esteri israeliano, Silvan Shalom, chiede all'ONU di impedire all'Iran di acquisire l'arma nucleare, sottolineando che le ambizioni nucleari iraniane costituiscono la minaccia principale per la sicurezza internazionale e per i progressi verso il dialogo e la pace in Medio Oriente.

24 settembre: il Consiglio dei Governatori dell'AIEA adotta a maggioranza, per la prima volta nella sua storia, una risoluzione che rimprovera all'Iran di non aver rispettato le clausole di salvaguardia previste dal TNP, ma prende tempo e rimanda a novembre l'adozione di un eventuale decisione per deferire il *dossier* nucleare all'ONU. La votazione si conclude con 22 voti a favore, 1 contrario (Venezuela) e 12 astenuti (tra cui Cina e Russia). (Il testo della risoluzione

ne è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-77.pdf>.

24 settembre: l'Iran dichiara la citata risoluzione "illegale e inaccettabile" e si riserva di fornire una risposta.

25 settembre: il Presidente del Parlamento iraniano, Gholamli Haddad Adel, dichiara che l'Assemblea non approverà alcun accordo che sia contrario ai principi ed ai diritti della Nazione islamica (volendo rispondere alla risoluzione AIEA adottata il 24 settembre in cui si chiede anche la ratifica del Protocollo Aggiuntivo al TNP).

29 settembre: l'Iran annuncia di voler aspettare la riunione AIEA in programma per novembre per decidere eventualmente di riprendere la produzione di uranio arricchito e di non autorizzare più le ispezioni a sorpresa nei propri siti nucleari.

Ottobre '05

3 ottobre: il portavoce del Parlamento, Gholam Ali Hadad-Adel, diffida Israele dall'attaccare gli impianti nucleari iraniani, dichiarando che "se Israele ci attaccasse come fece in Iraq, promettiamo di dargli una lezione che non dimenticherà".

5 ottobre: il Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana in esilio dichiara che il Presidente Ahmadinejad ha posto il programma nucleare sotto il controllo dei militari. Afferma inoltre che ai Guardiani della Rivoluzione (Pasdaran) è stato affidato il controllo e la strategia del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale (organo al quale sono affidati i negoziati per il *dossier* nucleare).

12 ottobre: in un comunicato del Ministero degli esteri iraniano si legge che l'Iran è pronto a riprendere i negoziati con i Paesi europei, ma senza precondizioni. Tra le precondizioni da respingere dovrebbe rientrare anche la sospensione dell'attività di conversione dell'uranio.

21 ottobre: prende avvio la politica di restrizioni commerciali applicata dall'Iran nei confronti dei Paesi che in qualche modo hanno criticato la politica nucleare di Teheran. Dopo la Corea del Sud, il governo iraniano avrebbe intenzione di impedire l'importazione di beni dalla Gran Bretagna, dalla Repubblica Ceca e dall'Argentina.

22 ottobre: circa 2mila studenti e docenti appartenenti ai Basiji, le milizie dei volontari islamici, formano una catena umana intorno alla centrale nucleare iraniana a Busher per manifestare la loro intenzione di difendere anche con la vita i siti atomici della Repubblica islamica.

23 ottobre: il governo iraniano smentisce di aver bloccato le importazioni dai Paesi che hanno sostenuto la risoluzione per trasferire il *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza ONU.

25 ottobre: l'Istituto Internazionale per gli Studi Strategici (IISS), nel presentare il consueto bilancio annuale sulle forze militari nel mondo, dichiara che se l'ambizione nucleare iraniana non sarà fermata, altri Paesi della regione potrebbero seguire l'esempio della Repubblica islamica, dotandosi a loro volta di armi atomiche.

26 ottobre: nel corso di una conferenza a Teheran sul tema "Un mondo senza sionismo", il Presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, afferma che Israele deve essere cancellato dalla mappa del mondo, aggiungendo che qualsiasi paese arabo osasse riconoscerlo "brucerà nelle fiamme della rabbia della nazione islamica".

30 ottobre: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, respinge le proteste dei Paesi occidentali alle parole del Presidente iraniano su Israele, affermando che si tratta di una manovra per cercare di indurre Teheran a rinunciare al suo programma nucleare.

30 ottobre: l'ex Presidente riformista iraniano, Mohammad Khatami, critica, sebbene implicitamente e senza citarlo, il suo successore, affermando che "non dobbiamo pronunciare parole che ci creino problemi economici e politici nel mondo".

Novembre '05

2 novembre: l'Iran annuncia un rimpasto generale nei ranghi dei diplomatici, che, secondo diversi osservatori, potrebbe essere indirizzato a sostenere la politica estera più intransigente varata dal Presidente Ahmadinejad.

2 novembre: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, minaccia di deferire l'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU se Teheran non sospenderà le attività nucleari sensibili.

2 novembre: fonti diplomatiche europee dichiarano che l'Iran procederà entro una settimana alla conversione di una nuova partita di uranio nell'impianto di Isfahan.

4 novembre: la Guida Suprema iraniana, Ayatollah Ali Khamenei, ribadisce che l'Iran non farà marcia indietro sul programma nucleare e "non accetterà alcuna forma di oppressione ed ingiustizia da parte di alcuno".

6 novembre: l'Iran chiede formalmente a Francia, Germania e Gran Bretagna di riprendere le trattative sul programma nucleare, negoziati interrotti alla fine di agosto, dopo la decisione di Teheran di riavviare l'attività di conversione dell'uranio nell'impianto di Isfahan.

11 novembre: i Paesi EU3 propongono a Teheran un compromesso in base al quale l'Iran può mantenere i programmi relativi alla produzione di energia nucleare, ma le attività di arricchimento dell'uranio, le più controverse perché suscettibili di essere inserite in piani per la costruzione di bombe atomiche, verrebbero trasferite in Russia (trattasi della

stessa proposta fatta il precedente 21 maggio di cui maggiori dettagli sono disponibili in: <http://cns.miis.edu/pubs/week/060217.htm>).

12 novembre: il capo dell'Agenzia iraniana per l'energia atomica, Gholamreza Aqazadeh, respinge l'ipotesi di un compromesso con l'Occidente che comporti il trasferimento delle attività di arricchimento al di fuori del paese.

12 novembre: il capo del Consiglio di Sicurezza russo, Igor Ivanov, comincia a Teheran colloqui con il responsabile dei negoziati sul programma nucleare iraniano, Ali Larijani, per cercare di indurre quelle Autorità a prendere in considerazione la proposta formulata il precedente 11 novembre.

12 novembre: il *New York Times* pubblica una notizia secondo cui sarebbero in un *laptop*, ottenuto dagli USA nel 2004, le prove dei piani nucleari di Teheran. Nel *laptop* sarebbero contenuti gli studi per una testata nucleare tra cui la sfera di detonatori che servono ad attivare l'esplosione atomica.

13 novembre: Teheran definisce una "messinscena senza alcun valore" le notizie pubblicate dal *New York Times*. Secondo quelle autorità si tratta di "voci fatte circolare nell'imminenza della riunione del Consiglio dei Governatori dell'AIEA per creare un'atmosfera negativa".

16 novembre: l'ex Presidente iraniano, Akbar Hashemi Rafsanjani, critica, implicitamente e senza citarlo, il Presidente Ahmadinejad, sostenendo che "l'unità e la solidarietà nazionali sono messe in pericolo".

18 novembre: il governo iraniano acquista una pagina intera di pubblicità sul *New York Times* in cui spiega la propria posizione sulle sue aspirazioni nucleari, ribadendo che l'Iran è pronto a prendere in considerazione tutte le proposte costruttive ed efficaci.

18 novembre: Teheran conferma di non aver concesso l'accesso agli ispettori dell'AIEA nella centrale militare di Lavizan.

18 novembre: l'AIEA pubblica un rapporto nel quale afferma, tra l'altro, che "mentre Teheran è stata più disponibile a permettere l'accesso a documenti e informazioni in alcune aree, rimangono aperte le questioni sulla natura del suo programma nucleare" (testo del report disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2005/gov2005-87.pdf>).

20 novembre: il Parlamento iraniano vota una legge, che dovrà successivamente essere ratificata dal Consiglio dei Guardiani, con la quale chiede al Governo di impedire ispezioni internazionali presso tutti i siti nucleari iraniani.

20 novembre: secondo diplomatici occidentali, l'Iran potrebbe aver consegnato per sbaglio all'AIEA un documento in cui si descrive come fabbricare il nucleo esplosivo di una bomba atomica. Tali informazioni si trovavano in un fascio di documenti di tutt'altro genere che l'AIEA aveva richiesto all'Iran.

21 novembre: Alireza Jafarzadeh, rappresentante del Consiglio Nazionale della Resistenza iraniana all'estero, dichiara che Teheran nasconderebbe impianti nucleari in un'area di 20 km a sud-est della Capitale, realizzati con il contributo di esperti e tecnologie nordcoreani.

24 novembre: l'Iran tenta di minimizzare l'importanza delle informazioni che ha ottenuto dalla rete del mercato nero sulla costruzione del nucleo esplosivo di una bomba atomica e afferma che tale materiale è liberamente disponibile su Internet. Viene ribadito inoltre che la consegna del documento è una chiara dimostrazione della totale trasparenza di Teheran.

24 novembre: l'AIEA si riunisce per discutere il programma nucleare iraniano.

26 novembre: il Presidente Ahmadinejad attacca il precedente governo, sostenendo che i Paesi occidentali hanno trovato, negli anni scorsi, nelle trattative sul dossier nucleare "persone che si ritiravano ad ogni loro attacco". Oggi, aggiunge, non è più così perché gli occidentali "si trovano di fronte ai Basiji" (i miliziani islamici).

27 novembre: a margine del vertice Euromed a Barcellona, l'Alto responsabile UE per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana, comunica di aver inviato una lettera al Governo iraniano per valutare se ci sono le condizioni per riaprire il negoziato sul nucleare.

30 novembre: il Ministro degli esteri britannico, Jack Straw, parlando alla Camera dei Comuni, definisce inconfutabile il fatto che l'Iran sviluppi missili di lunga gittata. Aggiunge: "il fatto che gli iraniani utilizzino il loro programma di energia nucleare per sviluppare armi nucleari non è ancora inconfutabile".

30 novembre: l'Iran afferma di non prevedere alcun contatto diretto con gli USA, dopo che l'Ambasciatore statunitense a Baghdad, Zalmay Khalilzad, aveva dichiarato di essere stato autorizzato ad avere colloqui sull'Iraq con le autorità della Repubblica islamica.

Dicembre '05

1 dicembre: il Primo Ministro israeliano, Ariel Sharon, dichiara che "Israele non può accettare una situazione in cui l'Iran abbia armi nucleari".

3 dicembre: il Consiglio dei Guardiani ha ratificato la legge approvata il precedente 20 novembre dal Parlamento, che prevede la ripresa dell'arricchimento dell'uranio e una limitazione alle ispezioni internazionali.

8 dicembre: il Presidente iraniano Ahmadinejad definisce Israele un "tumore" e propone a Germania e Austria di offrire "due o tre" loro province per accogliere tutti i cittadini israeliani.

14 dicembre: il Presidente iraniano sostiene che l'Olocausto degli ebrei è "una leggenda".

21 dicembre: nel corso di una riunione tra EU3 ed Iran a Parigi viene valutato se esistono gli estremi per riprendere il negoziato sul programma nucleare.

23 dicembre: sulla base dell'*Iran Non Proliferation Act* del 2000, gli USA applicano sanzioni contro sei aziende cinesi, due indiane ed una austriaca, accusate di aver venduto tecnologia missilistica e materiali per la produzione di armi chimiche all'Iran.

24 dicembre: Mosca invia una nota ufficiale a Teheran nella quale ribadisce la propria disponibilità ad effettuare l'arricchimento di uranio iraniano in Russia.

25 dicembre: il Governo iraniano chiede il riconoscimento del diritto della Repubblica islamica ad arricchire uranio sul proprio territorio prima di prendere in considerazione qualsiasi proposta, compresa quella russa.

28 dicembre: un responsabile iraniano incaricato del *dossier* nucleare, Javad Vaidi, dichiara che Teheran è pronta a prendere in esame la proposta russa per l'arricchimento dell'uranio in Russia.

- 2006 -

Gennaio '06

2 gennaio: il portavoce del governo iraniano, Gholamhossein Elham, dichiara che l'Iran intende effettuare l'arricchimento dell'uranio sul proprio territorio ed è quindi determinato a respingere la proposta di Mosca di trasferire questa attività in territorio russo.

3 gennaio: il rappresentante permanente dell'Iran presso l'AIEA informa che la Repubblica islamica riavvierà le attività di ricerca in campo nucleare il 9 gennaio.

4 gennaio: il Dipartimento del Tesoro USA annuncia il congelamento dei beni di due società iraniane sospettate di supportare lo sviluppo di armi di distruzione di massa.

5 gennaio: una delegazione iraniana, attesa a Vienna presso l'AIEA per discutere la ripresa iraniana delle attività nucleari sensibili, non si presenta alla riunione.

9 gennaio: il Direttore Generale dell'AIEA afferma, nel corso di una intervista, che la comunità internazionale sta "perdendo la pazienza" con l'Iran.

9 gennaio: il Ministro della difesa russo, Serghei Ivanov, ammette che "il problema nucleare iraniano esiste" ma insiste sul fatto che lo stesso sia risolto per via politica e diplomatica e nel quadro delle attività dell'AIEA.

10 gennaio: di fronte ad ispettori dell'AIEA, l'Iran toglie i sigilli ad alcuni centri di ricerca nucleare, compreso quello di Natanz, ove si arricchisce uranio.

10 gennaio: il Ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov, chiede all'Iran di mantenere la moratoria sull'arricchimento dell'uranio fino alla conclusione dei negoziati bilaterali con Mosca.

12 gennaio: il portavoce del Ministero degli esteri di Pechino chiede all'Iran di fare di più per rafforzare la fiducia nei suoi confronti e di riprendere le trattative con il terzetto europeo.

12 gennaio: l'Iran toglie, in presenza degli ispettori AIEA, i sigilli ad altre due centrali nucleari (Pars Trash e Farayand).

12 gennaio: dopo un incontro a Berlino, i Ministri degli esteri del gruppo EU3 dichiarano di ritenere necessario un intervento del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (dichiarazione congiunta disponibile in: http://ue.eu.int/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/declarations/87970.pdf).

13 gennaio: Teheran minaccia di porre fine alla sua collaborazione volontaria con l'AIEA se il dossier nucleare iraniano verrà deferito al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

14 gennaio: l'*Institute for Science and International Security*, istituzione privata di Washington dedicata alla riduzione della minaccia nucleare, pubblica un'immagine satellitare che mostra vasti lavori di ricostruzione dell'impianto di Natanz (foto disponibile in: http://www.isis-online.org/images/iran/dg_jan2_2006_ann.jpg).

15 gennaio: l'Iran lascia intendere che potrebbe ricorrere all'arma del petrolio, con tagli alla produzione che farebbero aumentare ulteriormente i prezzi, se il *file* nucleare approda all'ONU.

15 gennaio: in una intervista rilasciata al settimanale *Newsweek*, El Baradei sostiene che "negli ultimi tre anni abbiamo svolto intense verifiche in Iran e che, anche dopo tre anni, non sono in grado di giudicare se la natura del programma (iraniano) è pacifica".

16 gennaio: la CNN viene bandita dall'Iran per aver riportato in modo scorretto le parole del Presidente Ahmadinejad sul programma nucleare del paese.

17 gennaio: il Presidente Ahmadinejad dispone che venga tolto il bando alla CNN dopo che la catena americana si è

scusata per aver tradotto in modo non corretto le sue dichiarazioni sul nucleare.

18 gennaio: il gruppo EU3 presenta la richiesta ufficiale per una riunione straordinaria del Consiglio dei Governatori dell'AIEA.

20 gennaio: il Governatore della Banca Centrale iraniana, Ebrahim Sheibani, dichiara che l'Iran comincia a trasferire altrove i fondi depositati in conti esteri.

24 gennaio: riprendono i colloqui tra Iran e Russia sulla proposta di Mosca di trasferire le attività di arricchimento dell'uranio dal territorio iraniano a quello russo.

27 gennaio: il capo del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale iraniano, Ali Larijani, definisce "insufficiente" la proposta di compromesso avanzata da Mosca perché non soddisfa i bisogni di energia nucleare dell'Iran.

31 gennaio: i cinque Paesi membri permanenti si accordano sul rinvio dell'Iran al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sottolineando che quest'ultimo dovrà attendere la pubblicazione del rapporto dell'AIEA sulle attività poste in essere dall'Iran.

31 gennaio: l'AIEA conferma, attraverso un rapporto confidenziale, che l'Iran non ha ancora cominciato l'arricchimento, ma che ha avviato i preparativi per farlo (testo del rapporto disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Statements/DDGs/2006/heinonen31012006.pdf>).

Febbraio '06

1 febbraio: fonti dell'AIEA dichiarano che un documento di 15 pagine mostrato dall'Iran agli ispettori dell'Agenzia – e riassunto in un testo che sarà sottoposto alla riunione straordinaria (del 2 febbraio) del Consiglio dei Governatori – indica che Teheran è in possesso di un solo passaggio del processo per la costruzione di armi atomiche e non dell'intero processo.

2 febbraio: si riunisce in via straordinaria il Consiglio dei Governatori dell'AIEA.

4 febbraio: il *Board* dell'AIEA approva la risoluzione con la quale sollecita la predisposizione di un rapporto sul *dossier* nucleare iraniano da inviare al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Dei 35 membri del *Board*, 27 hanno votato a favore, 3 contro (Cuba, Siria e Venezuela), 5 si sono astenuti (Algeria, Bielorussia, Indonesia, Libia e Sud Africa). Il testo della risoluzione è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-14.pdf>.

5 febbraio: il Presidente iraniano Ahmadinejad ordina di sospendere la cooperazione volontaria con l'AIEA.

15 febbraio: il Presidente Ahmadinejad si reca presso l'impianto nucleare di Natanz per sostenere gli scienziati chiamati ad avviare l'arricchimento dell'uranio e dichiara: "quello che fa paura ai nemici non è la costruzione della bomba atomica (...) ma l'autosufficienza e il controllo della scienza da parte della Nazione iraniana".

15 febbraio: il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, presenta alla Commissione estera del Senato la richiesta per autorizzare una spesa di 75 milioni di dollari al fine di contribuire alla diffusione della democrazia in Iran.

28 febbraio: l'AIEA diffonde un rapporto nel quale riporta gli ultimi sviluppi sul caso Iran. Il documento evidenzia i dubbi sulla natura del programma nucleare iraniano. L'elevato numero di dubbi non consente all'Agenzia di escludere possibili diversioni militari del nucleare, pur in mancanza della "smoking gun" (il testo del *report* è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-15.pdf>).

28 febbraio: nel corso di una intervista al *Times*, il capo del Consiglio Supremo per la Sicurezza Nazionale, Ali Larijani, sostiene che l'Iran è pronto a negoziare direttamente con gli USA, anche su altri argomenti oltre il nucleare.

28 febbraio: il Ministro degli esteri iraniano, Manucherhr Mottaki, invita il Giappone a partecipare al programma nucleare iraniano attraverso le sue industrie perché l'Iran ha bisogno di produrre 20mila megawatt di elettricità. Nel corso della sua visita a Tokyo, Mottaki aggiunge che non esiste alcuna "prova" che l'Iran abbia accantonato l'uso pacifico dell'energia nucleare.

Marzo '06

2 marzo: il negoziatore iraniano per il nucleare, Ali Larijani, accusa gli USA di voler sabotare la proposta di compromesso russo, insistendo sul trasferimento del *dossier* nucleare al Consiglio di Sicurezza ONU.

2 marzo: si riapre il negoziato tra Iran e troika europea per evitare *in extremis*, secondo le affermazioni di Teheran, un "improprio e sbagliato" deferimento della questione nucleare all'ONU.

3 marzo: il Presidente Ahmadinejad afferma, nel corso di una visita in Malaysia, che l'AIEA è motivata politicamente nella sua azione contro l'Iran. "Purtroppo (aggiunge Ahmadinejad) la maggior parte delle organizzazioni internazionali sono diventate organizzazioni politiche e l'influenza di grandi potenze impedisce loro di prendere decisioni eque e legalmente valide".

5 marzo: secondo il quotidiano iraniano *Kayan*, la polizia ha arrestato un uomo accusato di spionaggio nucleare che, negli anni passati, avrebbe passato agli USA documenti segreti sull'Organizzazione iraniana per l'energia atomica.

5 marzo: l'ex capo negoziatore iraniano con gli EU3, Hassan Rohani, dichiara, secondo il *Sunday Telegraph*, che Teheran negoziava solo in apparenza con gli europei sul programma nucleare, ma che in realtà quei colloqui servivano a

guadagnare tempo e completare i preparativi per l'arricchimento dell'uranio.

5 marzo: il responsabile iraniano dei negoziati sul nucleare, Ali Larijani, dichiara nel corso di una conferenza stampa che per Teheran la "proposta finale" per un compromesso sul programma nucleare prevede di trasferire l'arricchimento dell'uranio in un altro Paese, ma "solo per un breve periodo di tempo", mentre in Iran dovrebbe continuare l'attività di ricerca sull'arricchimento. Nella stessa circostanza, Larijani afferma che l'Iran avvierà l'arricchimento dell'uranio su scala industriale se il *dossier* sarà trasmesso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 marzo: dopo circa un mese dalla risoluzione dell'AIEA del 4 febbraio, il Consiglio dei Governatori dell'Agenzia decide di rimettere il *dossier* nucleare iraniano all'attenzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Nel rapporto, il Direttore Generale dell'AIEA dichiara, tra l'altro, che non sono state riscontrate diversioni a fini militari ma che al tempo stesso una serie di punti rimangono oscuri e non consentono di chiarire la vera natura del programma nucleare iraniano (il testo integrale del provvedimento è disponibile in: <http://www.iaea.org/NewsCenter/Transcripts/2006/transcr08032006.html>).

8 marzo: il portavoce del Ministero degli esteri, Hamid Reza Asefi, sostiene che un rinvio del *dossier* nucleare all'ONU significherebbe la fine dei negoziati sulla proposta di compromesso offerta dalla Russia.

9 marzo: le massime autorità iraniane, la Guida suprema Khamenei ed il Presidente Ahmadinejad, affermano che Teheran non farà passi indietro sul programma nucleare.

12 marzo: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, dichiara che se la proposta russa riconoscerà all'Iran il diritto alla "ricerca e sviluppo", può essere discussa; in successione, il Ministro degli esteri, Manuchehr Mottaki, afferma che il suo Paese potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di uscire dal TNP. Nello stesso giorno, Reza Asefi torna sulla citata proposta russa sostenendo che essa "non è più all'ordine del giorno".

14 marzo: il portavoce del Consiglio Supremo iraniano per la Sicurezza Nazionale, Hossein Entezami, annuncia la ripresa dei negoziati sul piano di arricchimento dell'uranio iraniano in Russia.

16 marzo: il capo dei negoziatori iraniano sulla questione nucleare, Ali Larijani, dichiara che il suo paese "accetta di negoziare con gli americani" per risolvere i problemi in Iraq, accogliendo "la richiesta del nostro fratello (il capo della formazione sciita di maggioranza irachena lo SCIRI, Abdul Aziz al Hakim)".

16 marzo: il portavoce della Casa Bianca, Scott McClellan, riferendosi ai contatti tra USA e Iran sul *dossier* iracheno, specifica che essi si limitano alle problematiche irachene e non anche a quelle nucleari.

28 marzo: a fronte di un forte intervento di Mosca volto ad ottenere da Teheran una risposta inequivocabile sull'arricchimento dell'uranio iraniano in Russia, l'Iran avanza la proposta di creare un centro internazionale per la lavorazione del combustibile atomico in territorio iraniano con la partecipazione di altri Paesi.

29 marzo: il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approva all'unanimità una dichiarazione non vincolante che chiede all'Iran di sospendere, entro trenta giorni, le attività di arricchimento dell'uranio e di darne notizia all'AIEA. Questa, a sua volta, dovrà informare il Consiglio di Sicurezza sul seguito dato dall'Iran alle misurazioni richieste dal Consiglio dei Governatori dell'Agenzia (il testo della dichiarazione ONU è disponibile in: <http://www.un.org/News/Press/docs/2006/sc8679.doc.htm>).

30 marzo: Teheran rifiuta la richiesta del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di bloccare il programma di arricchimento dell'uranio.

30 marzo: la Marina Militare iraniana annuncia l'inizio di una settimana di esercitazioni militari nel Golfo Persico e nel Mare di Oman, alle quali prenderà parte una forza di 17mila uomini e 500 unità.

31 marzo: secondo le dichiarazioni della TV di Stato iraniana, l'Iran sperimenta con successo un nuovo tipo di missile di produzione nazionale capace di sfuggire al controllo dei *radar*. Nel contempo, quelle Autorità affermano che non intendono usare il petrolio come leva politica nel contesto della crisi in atto.

Aprile '06

2 aprile: il Vice capo dei Guardiani della Rivoluzione, Ammiraglio Ali Fadavi, annuncia che l'Iran ha lanciato con successo "il missile sottomarino più rapido al mondo, con una velocità fino a 360 km orari, in grado di rendere inefficaci la protezione dei *radar* e *sonar* nemici".

2 aprile: il *Washington Post* pubblica una notizia secondo la quale i servizi segreti statunitensi temono una ondata di attentati da parte di Hezbollah in tutto il mondo in caso di attacco USA contro le installazioni nucleari iraniane.

8 aprile: la rivista USA *The New Yorker* pubblica un articolo del giornalista investigativo Seymour Hersh secondo il quale l'Amministrazione statunitense starebbe preparando una campagna di massicci bombardamenti contro l'Iran, anche con l'impiego di armi nucleari (articolo disponibile in: http://www.newyorker.com/fact/content/articles/060417fa_fact).

9 aprile: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, definisce "guerra psicologica di mezzi di informazione stranieri" le notizie pubblicate dal *The New Yorker*.

11 aprile: il capo dell'Agenzia nucleare iraniana, Gholam Reza Aqazadeh, rende noto che l'Iran ha realizzato l'arricchimento dell'uranio oltre la soglia del 3,5%. L'arricchimento è avvenuto il 9 aprile nell'impianto di Natanz e "questo risultato, aggiunge Aqazadeh, apre la strada alla produzione su scala industriale di uranio arricchito".

13 aprile: la missione a Teheran di El Baradei si conclude con un nulla di fatto in quanto le Autorità iraniane rifiutano di sospendere le attività legate all'arricchimento dell'uranio.

16 aprile: l'Istituto per la scienza e la sicurezza internazionale dispone di nuove immagini satellitari che mostrano come l'Iran stia mettendo in opera installazioni per la conversione dell'uranio a Isfahan e stia rafforzando le misure di sicurezza presso la centrale di Natanz.

19 aprile: l'Iran invia una delegazione a Mosca per discutere il suo programma nucleare, anche se non intende sospendere l'arricchimento dell'uranio.

20 aprile: il gruppo egiziano dei Fratelli Musulmani chiede ai Paesi arabi di appoggiare l'Iran contro gli USA sul programma nucleare.

21 aprile: il Dipartimento di Stato USA chiede alla Russia di congelare i suoi programmi di vendita di armi all'Iran, sostenendo che altri paesi devono cessare di vendere a Teheran tecnologie utilizzabili per mettere a punto armi nucleari.

24 aprile: il presidente iraniano Ahmadinejad afferma, nel corso di una conferenza stampa, che l'Iran non ha più alcuna intenzione di discutere una sospensione delle sue attività di arricchimento dell'uranio.

28 aprile: El Baradei divulga il nuovo rapporto dell'AIEA ove si constata che Teheran non ha fatto pressoché nulla durante il termine di 30 giorni fissato il 29 marzo scorso dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU: sospensione di ogni attività di arricchimento dell'uranio, piena trasparenza e cooperazione con l'AIEA, chiarimento dei dubbi sulle finalità del programma nucleare. Nel rapporto si precisa, inoltre, che i campioni prelevati il 18 aprile dagli ispettori dell'Agenzia durante una visita all'impianto di Natanz "tendono a confermare il livello di arricchimento di uranio dichiarato da Teheran del 3,5%" (il testo integrale del rapporto è disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006gov2006-27.pdf>).

29 aprile: il vice presidente dell'Organizzazione iraniana per l'energia atomica, Mohamed Saidi, dichiara che l'Iran permetterà controlli a sorpresa nelle proprie installazioni nucleari se il Consiglio di Sicurezza ONU rinverrà il dossier nucleare all'AIEA.

30 aprile: Mohamed Saidi annuncia che l'Iran ha arricchito uranio a un livello superiore al 4%.

30 aprile: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Hamid Reza Asefi, sostiene che Teheran non intende aprire trattative dirette con gli USA sul programma nucleare.

Maggio '06

2 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, afferma che Russia e Cina, che hanno diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU, hanno già assicurato ufficialmente al suo Paese che non sosterranno alcuna proposta di sanzioni contro Teheran.

2 maggio: il Generale Mohammad Ebrahim Dehaghani, portavoce delle manovre militari che l'Iran ha tenuto nel Golfo Persico all'inizio dello scorso aprile, sostiene che se gli USA attaccheranno l'Iran per fermare il programma nucleare, il primo obiettivo della rappresaglia di Teheran sarà Israele.

2 maggio: il capo dell'Agenzia nucleare iraniana, Gholam Reza Aqazadeh, annuncia che l'Iran è riuscito ad arricchire uranio ad un livello del 4,8% e che non ha intenzione di oltrepassare la soglia del 5%, perché questo livello è sufficiente per produrre combustibile nucleare.

3 maggio: Gran Bretagna e Francia presentano la bozza di nuova risoluzione sull'Iran al Consiglio di Sicurezza ONU (il testo della bozza è disponibile in: <http://lcn.org/disarmament/iran/draftresUNSC03may.pdf>).

8 maggio: il Presidente iraniano, Ahmadinejad, invia una lettera al Presidente USA Bush in cui sottolinea, tra l'altro, l'esigenza di uscire dall'attuale situazione di crisi internazionale. E' il primo contatto ufficiale con gli Stati Uniti nei 27 anni di vita della Repubblica islamica. La lettera (disponibile in: <http://hosted.ap.org/specials/interactives/documents/ahmadinejad0509.pdf>) è stata consegnata personalmente dal Ministro degli esteri iraniano Mottaki all'Ambasciatore svizzero a Teheran, Philippe Welti, al quale sono affidati i contatti diplomatici fra Iran e USA in assenza di relazioni tra i due paesi.

8 maggio: il direttore nazionale dell'intelligence USA John Negroponte ritiene che la lettera spedita dall'Iran al Presidente Bush possa essere stata pensata per cercare di influenzare il dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

8 maggio: la lettera di Ahmadinejad a Bush contribuisce ad intensificare le pressioni sull'Amministrazione USA per avviare un dialogo diretto con Teheran. A conferma di ciò, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente Clinton, Sandy Berger, pubblica un articolo sul *Wall Street Journal*, dove evoca i rischi di un conflitto con l'Iran e suggerisce contatti diretti tra Washington e Teheran per tentare di disinnescare la crisi tra i due Paesi.

8 maggio: il Segretario di Stato USA, Condoleezza Rice, afferma che la lettera del presidente iraniano non costituisce una

“apertura diplomatica” tesa a trovare una soluzione al contenzioso nucleare. Essa, aggiunge la Rice, “tratta principalmente questioni storiche, filosofiche e religiose” e “non affronta in modo concreto le questioni che dobbiamo risolvere”.

9 maggio: rispondendo agli attacchi contro lo Stato ebraico, Shimon Peres avverte che le minacce di distruzione proferte contro Israele potrebbero ritorcersi contro Teheran.

9 maggio: i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza ONU concordano di presentare all'Iran una scelta di vantaggi e svantaggi, a seconda che Teheran sospenda o meno l'arricchimento dell'uranio.

9 maggio: in una lettera indirizzata al *Times* e pubblicata sul sito Internet della rivista (<http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1192435,00.html>), Hassan Rohani, ex capo dei negoziatori di Teheran sul nucleare e rappresentante della Guida suprema l'Ayatollah Ali Khamenei, offre nuove possibilità per superare lo stallo con gli USA e la Comunità internazionale sulla questione nucleare iraniana. Nella nota viene, tra l'altro, evidenziato che la Repubblica islamica valuterà la ratifica di un Protocollo dell'AIEA (il Protocollo Addizionale), che autorizza ispezioni a sorpresa, e affronterà la questione di come evitare l'uscita dell'Iran dal TNP.

11 maggio: riprendono i negoziati tra Teheran e Mosca sul progetto per l'arricchimento dell'uranio iraniano in Russia.

12 maggio: il Presidente iraniano Ahmadinejad afferma da Jakarta, dove è in visita ufficiale, di non credere a un attacco americano contro il suo Paese per distruggere le installazioni nucleari e accusa l'AIEA di essere al servizio di USA, Regno Unito e Francia.

12 maggio: ispettori AIEA trovano tracce di uranio altamente arricchito in un sito nucleare iraniano dove Teheran ha negato in passato di aver condotto tale tipo di processo. Dichiarazioni, queste, smentite nello stesso giorno dal portavoce del Ministero degli esteri di Teheran, che le definisce senza fondamento.

15 maggio: l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, ha dichiarato che la UE è pronta a presentare proposte “audaci” all'Iran nel campo dell'economia, del nucleare e forse anche in quello della sicurezza per convincere Teheran a rinunciare alle proprie ambizioni nucleari.

16 maggio: l'ex Segretario di Stato Henry Kissinger propone l'avvio di un tavolo di negoziati diretti a sette, tra cui USA ed Iran, per trovare una soluzione al contenzioso nucleare. Nel suo editoriale sul *Washington Post* (disponibile in: http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/content/article/2006/05/15/AR2006051501200_pf.html), Kissinger spiega che l'attuale foro negoziale è decisamente inadeguato e che “un foro più coerente per i negoziati vedrebbe la presenza dei tre europei con USA, Cina e Russia in quanto paesi più direttamente coinvolti e posti nella miglior posizione per agire insieme in seno al Consiglio di Sicurezza”.

17 maggio: il portavoce del Dipartimento di Stato USA dichiara che gli Stati Uniti sono contrari all'idea di offrire garanzie di sicurezza all'Iran per spingerlo a rinunciare al programma nucleare.

17 maggio: il Presidente Ahmadinejad afferma di non accettare le proposte messe a punto dalla UE e che gli iraniani “non accetteranno alcuna sospensione del nostro programma”.

18 maggio: il quotidiano iraniano *Jomhuri Eslami* annuncia che il presidente iraniano intende inviare una lettera al Papa.

18 maggio: fonti diplomatiche a Vienna rivelano che l'Iran ha impiegato scorte di gas di uranio cinese, piuttosto che quello prodotto in Iran, per arricchire l'uranio. Informazioni, queste, smentite dalle autorità iraniane che, attraverso la televisione di Stato, hanno invece detto di aver utilizzato per l'arricchimento gas di produzione nazionale.

21 maggio: il portavoce del Ministero degli esteri iraniano ribadisce che i Paesi europei che adottano “iniziative sbagliate” nei confronti dell'Iran potrebbero vedere danneggiati i loro rapporti economici con l'Iran.

24 maggio: il rapporto annuale dell'Istituto Internazionale per gli Studi Strategici (IISS) di Londra (disponibile in: <http://www.iiss.org/publications/the-military-balance>) evidenzia come “un Iran in possesso di tecnologia nucleare altererebbe definitivamente gli equilibri della regione”. Per l'IISS, inoltre, gli Stati arabi della regione potrebbero malgrado tutto “accettare una maggiore presenza americana nella zona, nonostante i malumori che l'operazione creerebbe all'interno dell'opinione pubblica”, e questa potrebbe “dar vita ad un dibattito all'interno del regime iraniano stesso, che dovrebbe chiedersi se i suoi interessi nazionali sarebbero realmente perseguiti continuando ad ignorare le indicazioni della comunità internazionale sul programma nucleare”.

24 maggio: il portavoce della Casa Bianca, Tony Snow dichiara che l'Amministrazione USA non intende avviare un dialogo diretto con l'Iran sul contenzioso nucleare fino a quando il regime di Teheran non sospenderà l'arricchimento dell'uranio.

26 maggio: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, afferma che l'Iran ha deciso di rifiutare per il momento una offerta da parte di Washington di colloqui diretti sull'Iraq.

27 maggio: sulla questione di contatti diretti o meno tra Washington e Teheran, il *New York Times* afferma che si è comunque aperto per la prima volta un dibattito, cauto e prudente, all'interno dell'Amministrazione americana.

28 maggio: il capo del Consiglio per la sicurezza nazionale russo, Igor Ivanov, e il vice ministro degli esteri Serghei Kisliak proseguono a Teheran i colloqui con quelle Autorità nel tentativo di delineare una soluzione al “braccio di ferro” sul programma nucleare iraniano.

29 maggio: il portavoce del Governo iraniano, Gholam Hossein Elham, dichiara che l'Iran non rinuncerà mai all'arricchimento dell'uranio sul proprio territorio e ogni notizia riguardante il trasferimento di questa attività in Russia è falsa.

29 maggio: secondo il Ministro degli esteri russo, Serghei Lavrov, le principali potenze del pianeta sono "pronte a garantire all'Iran il diritto all'energia nucleare civile", se Teheran ritorna ad una piena cooperazione con l'AIEA".

31 maggio: il Segretario di Stato USA, Rice, annuncia ufficialmente che gli Stati Uniti parteciperanno ai colloqui multilaterali con l'Iran sul nucleare, a condizione che Teheran sospenda le attività di arricchimento dell'uranio.

Giugno '06

6 giugno: l'Alto Rappresentante europeo per la politica estera e la sicurezza, Javier Solana, consegna ad Ali Larijani, capo negoziatore iraniano sul nucleare, un pacchetto di proposte messe a punto dai "5+1" per cercare di risolvere il contenzioso nucleare. Il contenuto della proposta è disponibile in: <http://memri.org/bin/articles.cgi?Page=countries&Area=iran&ID=SP118506>. Nel preambolo all'articolo pubblicato dal sito *Middle East Media Research Institute* (MEMRI) si precisa che il contenuto del pacchetto di aiuti è stato divulgato da tre testate giornalistiche iraniane (Kayhan, Jomhour-e Eslami, agenzia Aftab), solo dopo, secondo quegli stessi mezzi di informazione, che il *network* televisivo ABC lo aveva reso noto. MEMRI, tuttavia, sottolinea che, nonostante ricerche effettuate, non ha trovato traccia di una versione inglese della proposta UE.

8 giugno: un rapporto dell'AIEA (disponibile in: <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Board/2006/gov2006-38.pdf>) afferma che l'Iran prosegue l'arricchimento dell'uranio e la costruzione di nuove centrifughe, nonostante le pressanti richieste internazionali per la sospensione di tali attività.

9 giugno: il Presidente statunitense dichiara che l'Iran "ha settimane non mesi" per rispondere alla nuova offerta di aiuti. Se "sceglierà di non sospendere il suo programma nucleare in modo verificabile vi sarà un'azione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'ONU".

9 giugno: Hans Blix, ex capo degli ispettori ONU sul disarmo e ora presidente della Commissione per le Armi di Distruzione di Massa, presenta le sue proposte contro la proliferazione e per il disarmo fondate, tra l'altro, sulla richiesta all'Iran di sospendere l'arricchimento dell'uranio e sulla trasformazione di tutto il Medio Oriente in una zona libera dalle armi di distruzione di massa.

10 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, dichiara che l'Iran ha cominciato a studiare le proposte delle grandi potenze, ma si riserva il diritto di presentare a sua volta "un contro-pacchetto".

13 giugno: il NAM (Movimento dei Paesi Non Allineati) si schiera con l'Iran nel confronto sul contenzioso nucleare. I 114 Stati che ne fanno parte ribadiscono il diritto dell'Iran ad un uso pacifico del nucleare, come previsto dal TNP.

14 giugno: il Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, definisce un "passo in avanti" l'offerta presentata dalla UE per risolvere la crisi nucleare, assicura che Teheran la esaminerà "seriamente ed in maniera approfondita" e risponderà dopo essersi consultato anche con alcuni Paesi amici.

18 giugno: il *Washington Post* pubblica un articolo secondo cui gli USA respinsero, nel 2003, poco dopo l'inizio delle operazioni militari in Iraq, una offerta di dialogo con l'Iran. Secondo la testata, l'Iran inviò, per il tramite dell'Ambasciata svizzera a Teheran, un *fax* al Dipartimento di Stato con l'offerta di un dialogo di ampio respiro. Tra le aperture effettuate dall'Iran emergevano, tra l'altro, una cooperazione totale sui programmi nucleari, il riconoscimento di Israele e l'impegno a non supportare più i gruppi palestinesi militanti. I contenuti del *fax* disponibili in: <http://www.ipsnews.net/news.asp?idnews=33348>.

21 giugno: il Presidente iraniano dichiara che l'Iran risponderà alla proposta di aiuti non prima di due mesi (alla fine del mese di Mordad del calendario iraniano, che corrisponde al 22 agosto).

25 giugno: la Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, rende nota la costituzione di un nuovo organismo incaricato di definire la strategia della politica estera iraniana. Il neo organismo, composto da esponenti designati direttamente dalla Guida Suprema, tra le sue competenze vede emergere anche quella legata al *dossier* nucleare (per maggiori dettagli sul nuovo organismo vedi in: <http://memri.org/bin/articles.cgi?Page=countries&Area=iran&ID=IA28306>).

27 giugno: la Guida Suprema iraniana, Ali Khamenei, dichiara che l'Iran non ha bisogno di negoziati con gli USA sul nucleare.

29 giugno: il Ministro degli esteri francese, Philippe Douste-Blazy, chiede a Teheran, nel corso di una riunione a Mosca preparatoria del vertice del G8, di rispondere entro il 5 luglio alle proposte con cui USA ed Europa sperano di disinnescare la crisi posta dal programma nucleare iraniano. Richiesta questa che viene rigettata dal Ministro degli esteri iraniano, Mottaki, nel corso di una visita alle Nazioni Unite.

*- Iraq -
Stato della ricostruzione
ed interrelazioni tra condizioni
economiche e di sicurezza*

PAGINA BIANCA

Premessa

La predisposizione di un contributo di sintesi sugli sviluppi della ricostruzione e sullo stato dell'economia irachena giunge, con il presente elaborato, alla sua terza edizione.

Come si è avuto modo di evidenziare nelle precedenti trattazioni, la tematica assume rilievo tanto per la tutela della sicurezza economica nazionale in aree di potenziale sviluppo, quanto per una comprensione delle dinamiche in atto nel Paese e dei loro possibili sviluppi.

Si osserva, invero, che l'arco temporale di sei mesi di regola non presenta, nella trattazione di fenomeni in generale e di quelli afferenti l'evoluzione economica in particolare, significativi scostamenti dal pregresso quadro. Sussistono, tuttavia, specifiche ragioni che giustificano la necessità di prestare al tema una attenzione costante.

La stretta correlazione che esiste tra una economia come quella irachena ed il relativo quadro di sicurezza, conferisce carattere macroscopico agli effetti di un incremento o di un decremento della violenza.

Sulla base di tali considerazioni è stato predisposto il presente lavoro che vale, tra l'altro, ad evidenziare l'esistenza di timidi segnali di ripresa.

La parte iniziale dell'elaborato mira a raffigurare gli sviluppi del quadro complessivo dell'economia irachena. Nelle fasi successive, lo sviluppo di analisi prende in considerazione taluni settori dell'economia e, in particolare, quello petrolifero e dell'elettricità, gli sviluppi politici ed economici del Kurdistan e, nella parte conclusiva, un aggiornamento sullo stato della ricostruzione e sull'impegno della Comunità internazionale in generale e dell'Italia in particolare.

Il documento è stato elaborato sulla base di informazioni provenienti dal SISMI, dal SISDE, dal Ministero degli Affari Esteri, dall'Istituto nazionale per il Commercio Estero, dai competenti fori internazionali e da qualificate fonti aperte nazionali ed estere.

Roma, 30 giugno 2006

PAGINA BIANCA

Iraq

Stato della ricostruzione ed interrelazioni tra condizioni economiche e di sicurezza

Sommario: Incidenza dell'instabilità della sicurezza sullo sviluppo economico e sulle condizioni di vita della popolazione. Stato dell'economia irachena ed iniziative delle autorità irachene volte a contenere le criticità ed a favorire lo sviluppo. Analisi di settore ed opportunità di investimento. Focus sugli sviluppi politici ed economici nel Kurdistan. "Internazionalizzazione" della ricostruzione irachena. Livello di sviluppo delle relazioni economiche e diplomatiche con i Paesi del quadrante. Ruolo dell'Italia nella ricostruzione.

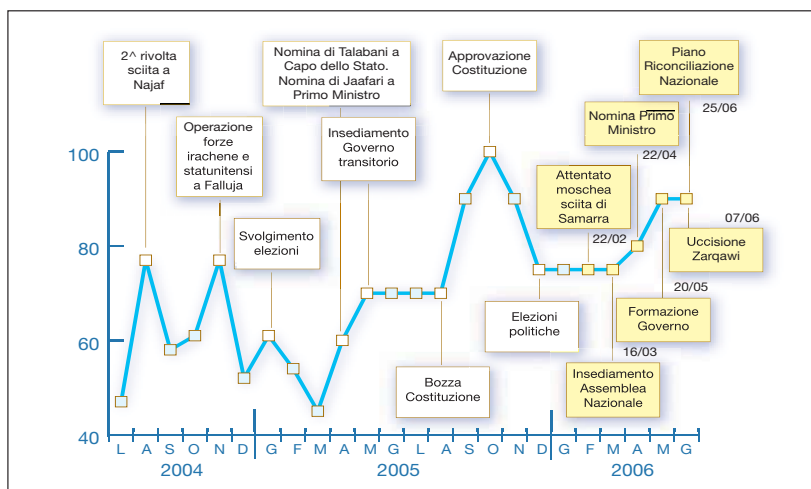
Incidenza dell'instabilità della sicurezza sullo sviluppo economico e sulle condizioni di vita della popolazione

Il perdurare di elevate criticità delle condizioni di sicurezza continua a rappresentare il principale fattore ostacolo allo sviluppo economico e sociale dell'Iraq.

L'alto livello di violenza, oltre ad impedire l'instaurarsi di un clima favorevole agli investimenti nazionali ed esteri, incide direttamente su tutti i settori dell'economia e, in specie, su quello dei servizi pubblici e petrolifero con ricadute immediate sulle condizioni di vita della popolazione.

In un quadro complessivo connotato da un alto tasso di instabilità (il cui *trend* viene raffigurato nel seguente grafico), gli attentati contro le infrastrutture in generale e gli oleodotti in particolare rappresentano il rilevante tas-

Grafico n.1 – PRINCIPALI ATTENTATI luglio 2005 – giugno 2006

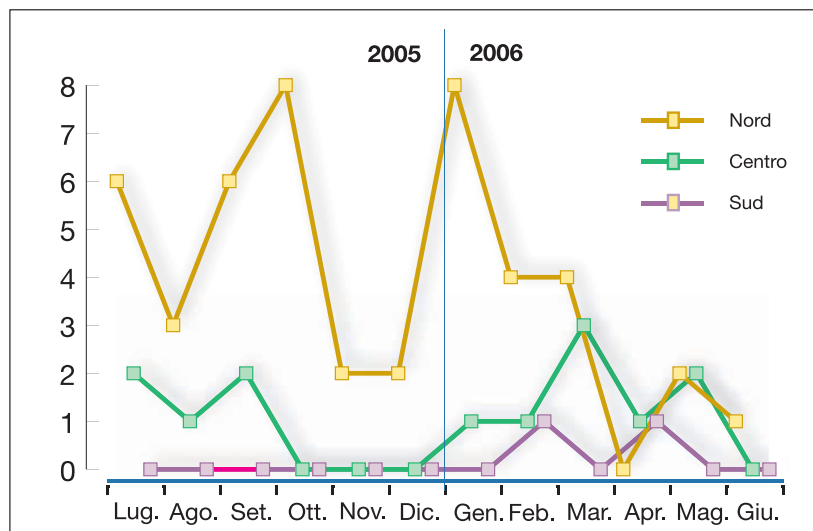


fonti aperte

sello di una strategia complessiva finalizzata ad ostacolare la normalizzazione, a minare la fiducia della popolazione nelle Istituzioni, a colpire tutti i soggetti a vario titolo impegnati nel processo di ricostruzione politica ed economica del Paese, minacciando in misura considerevole l'ancora fragile democrazia.

Elevata permane la vulnerabilità del settore petrolifero come confermano i dati sull'andamento dei principali attentati contro le infrastrutture del comparto (vd. grafico n. 2) che attestano una recrudescenza delle azioni ostili rispetto al precedente semestre.

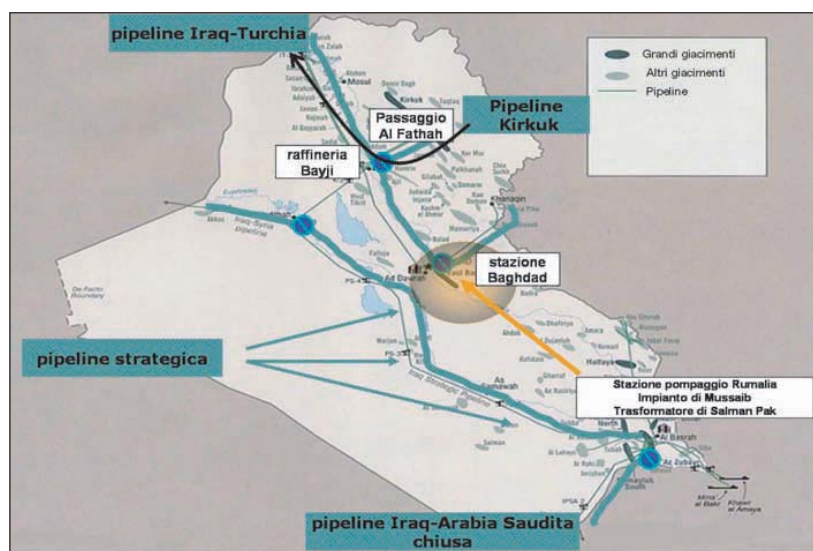
Grafico n.2 – PRINCIPALI ATTENTATI AGLI OLEODOTTI luglio 2005 – giugno 2006



fonti aperte

Più in particolare si osserva che mentre in passato le azioni delle formazioni ribelli si sono concentrate quasi esclusivamente al nord ed hanno seriamente compromesso il livello delle esportazioni attraverso la *pipeline* che collegano gli impianti di Kirkuk al porto turco di Ceyan (vd. grafico n.3), si registra, più di recente, un innalzamento del livello di rischio anche con riferimento alle infrastrutture site nelle aree centrali e meridionali. Sebbene, inoltre, gli attentati siano spesso di lieve entità, anche in considerazione dei piani di sicurezza predisposti dalle competenti autorità per proteggere i punti strategici, non vi è dubbio che contribuiscano a

Grafico n.3 – PRINCIPALI STRUTTURE PETROLIFERE



minare la produttività del comparto cui sono affidate, in misura pressoché esclusiva sino a quando non saranno realizzati i progetti di diversificazione economica, le prospettive di crescita del Paese. Come si avrà modo di evidenziare, inoltre, l'innalzamento del *trend* degli attentati e dei sabotaggi nel centro- sud potrebbe essere imputabile anche al violento conflitto in atto tra le formazioni sciite per il controllo di tali risorse.

Per comprendere le cause del particolare livello di criticità della sicurezza di tale settore, giova rilevare che lo stesso viene reputato *target* appetibile da parte di diversi "attori" della guerriglia irachena. Sebbene la complessità della cd. galassia terroristica sia tale da non consentire generalizzazioni anche per la sussistenza di saldature tattiche rilevate nel tempo tra le diverse formazioni, è possibile segnalare un particolare attivismo tanto delle compagini *jihadiste* che di quelle nazionaliste che operano, tuttavia, con diverse metodologie. Mentre, infatti, i nazionalisti sunniti ed i *saddamisti* hanno come obiettivo strategico quello di mantenere alta la pressione sul Governo ed erodere il consenso della popolazione verso le Istituzioni ed a tal fine compiono azioni di sabotaggio e disturbo che danneggiano il comparto senza comprometterne l'operatività, le formazioni *qaidiste* colpiscono le infrastrutture, in specie attraverso l'impiego di esplosivi in massicce quantità e di IED, per paralizzarne completamente il funzionamento ed incidere sensibilmente sulle prospettive di crescita economica.

Particolarmente indicativo della rilevanza che le formazioni terroristiche attribuiscono agli attacchi contro gli oleodotti pare l'intensa attività di propaganda svolta dagli stessi vertici di Al Qaida. Al riguardo, pare degno di nota il ritrovamento di siti islamismi, agli inizi del mese di marzo, di un corposo manuale dedicato proprio alla conduzione di tale tipologia di attacchi.¹

Oltre agli attentati, invero, tali compagini fanno ricorso ad altre metodologie operative quali gli "omicidi mirati" ed i sequestri di alti dirigenti e funzionari del Ministero del petrolio e di ingegneri impegnati in progetti di riabilitazione e gli assalti ai convogli di autocisterne per impedire l'approvvigionamento dei maggiori centri urbani ed ostacolare la già precaria capacità di raffinazione presso i relativi impianti.

In maggio, proprio in reazione agli attacchi condotti a Kirkuk ed a Bassora, l'organizzazione sindacale *Iraqi Federation of Workers Trade Unions*, nel corso di un incontro a Baghdad con le autorità di Governo, ha lanciato un appello a che venga rafforzata la sicurezza presso le installazioni petrolifere.

Occorre, tra l'altro, rilevare come gli effetti dell'operatività dei gruppi armati e criminali si traduca non solo in mancate entrate conseguenti alle ridotte capacità di esportazione ma anche in ingenti costi per riabilitare le strutture danneggiate e per acquisire dall'estero – soprattutto dalla Turchia, dall'Iran, dal Kuwait e dalla Giordania – i prodotti raffinati necessari a soddisfare la domanda interna.

Merita, inoltre, di essere posto in rilievo, come sopra si è anticipato, il conflitto interetnico e quello interno alla componente sciita per il controllo delle risorse petrolifere. Si pensi, in proposito, alla criticità della situazione recentemente registrata a Bassora, centro altamente strategico per le esportazioni petrolifere, ove le istituzioni del comparto sarebbero fortemente penetrate da elementi sciiti radicali e, in specie, da militanti dell'Esercito del Mahdi, formazione riconducibile al noto *leader* Moqtada al Sadr, in lizza con altri partiti di rilievo (Da'wa, Fadhila e SCIRI) appartenenti alla coalizione di maggioranza.

Proprio la penetrazione all'interno di strutture petrolifere favorirebbe la gestione della lucrosa attività di contrabbando di greggio, destinato in specie ad Iran, Kuwait ed Emirati Arabi Uniti, che rappresenta una fonte importante di finanziamento per tali compagini e costituisce la causa, anche secondo i più recenti rapporti pubblicati da fonti estere qualificate, di perdite considerevoli di entrate pubbliche.

Da sottolineare, altresì, l'incidenza della criminalità organizzata – che, tra l'altro, ostacola anche la residua opzione del trasporto di greggio via terra subordinando i transiti delle auto cisterne al versamento di denaro – e della corruzione che permane una delle principali piaghe dell'economia irachena². I dati più aggiornati della *Integrity Authority*, i cui componenti sono spesso vittime di violenze ed intimidazioni, attestano che i casi accertati di corruzione nella pubblica amministrazione irachena avrebbero superato i 1.400 e vedrebbero coinvolti anche alti funzionari oltre a ministri e vice ministri.

¹ Più nel dettaglio, nel manuale, tra le varie regole da seguire per la realizzazione di azioni ostili in danno del comparto petrolifero, si fa cenno alla necessità di concentrare l'attività sugli oleodotti al fine di impedire l'approvvigionamento e lo sfruttamento da parte "degli infedeli" mentre si raccomanda la salvaguardia dei pozzi in ragione della rilevanza della risorsa per la comunità islamica.

² Proprio di recente l'incidenza della corruzione è stata segnalata quale principale causa dello scarso sviluppo del settore dal *Government Accountability Office* (Commissione investigativa del Congresso USA) che, tra l'altro, ha sottolineato come, nei fatti, si sia dimostrato erroneo il presupposto secondo cui la ricostruzione dell'Iraq sarebbe stata finanziata in buona misura attraverso i proventi del petrolio.

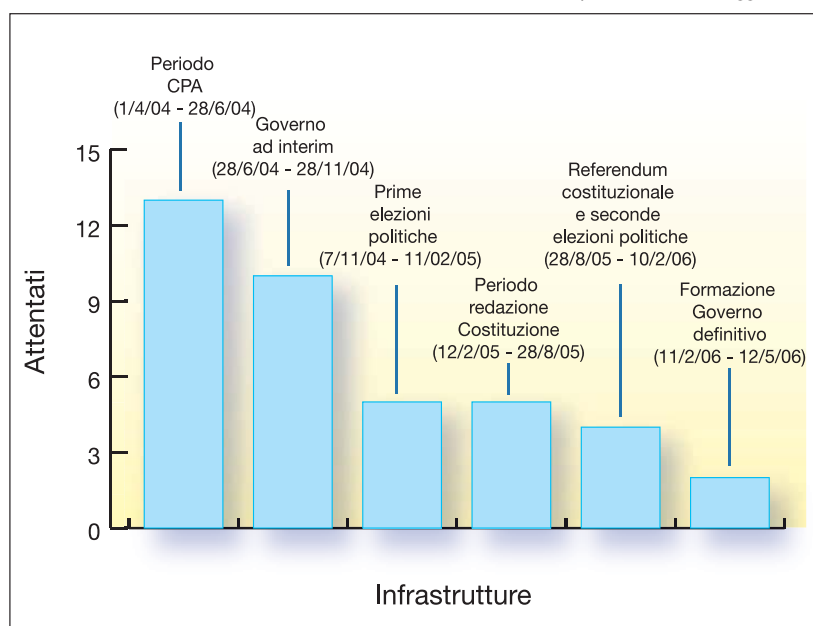
Le fonti aperte più recenti parlano, inoltre, dell'esistenza di una vera e propria "mafia petrolifera" – di cui sarebbero soci terroristi, funzionari corrotti, milizie di partiti confessionali – che oltre al costo economico precedentemente evidenziato ha anche un costo ambientale dovuto all'inquinamento delle falde acquifere sotterranee conseguente alle effrazioni ed agli incendi delle infrastrutture di greggio.

Come segnalato da più parti e, da ultimo, dalla Commissione sulla Trasparenza in Iraq della Provincia di Mosul, il contrabbando dei prodotti petroliferi è agevolato dalla porosità dei confini, soprattutto di quelli con la Siria (varco di Rabiya).

In un *report* stilato dall'Ispettorato del Ministero del petrolio si riferisce che il valore del greggio contrabbandato nel 2005 avrebbe raggiunto la cifra di un miliardo di dollari USA ed il fenomeno, in mancanza di interventi immediati, sarebbe destinato a crescere. Ciò anche a causa delle collusioni di funzionari doganali con gli autori di tale illecito.

Sebbene in misura minore rispetto a quelle petrolifere, anche le altre infrastrutture del Paese sono oggetto di frequenti attentati, nonostante il *trend* rappresentato dal seguente grafico attesti una progressiva riduzione del numero degli attacchi in correlazione con le varie tappe della ricostruzione politica del Paese.

Grafico n.4 – PRINCIPALI ATTENTATI ALLE INFRASTRUTTURE 1° aprile 2004 – 12 maggio 2006



fonti aperte

Ad essere maggiormente colpiti sarebbero il settore dell'energia elettrica, quello idrico e la rete dei trasporti via terra. Ciò, associato al ritardo nella realizzazione dei progetti programmati nel comparto dei servizi pubblici, contribuisce in misura ragguardevole a minare il livello della qualità della vita della popolazione, che non ha mancato di esprimersi, anche nell'ultimo semestre, con manifestazioni di piazza e disordini vari.

Accanto alle azioni sinora descritte, che si riverberano in via diretta ed immediata sulla stabilità e la crescita economica del Paese, meritano di essere considerati tutti gli altri episodi di violenza che incidono negativamente sullo sviluppo individuale, rendendo inaccettabile il livello complessivo delle condizioni sociali ed impedendo lo svolgersi delle normali relazioni interpersonali e lavorative.

Come emerge dal grafico di seguito riportato, le formazioni armate frequentemente dirigono le proprie progettualità verso i cd. *soft target*. Oltre alle azioni da ricondurre alla strategia tesa ad innalzare le tensioni interetniche, quali gli attentati alle moschee e nei mercati ed i sequestri e gli omicidi di massa, esistono intere categorie della popolazione esposte a rischio. Tra queste, assieme ai *contractors*, emergono i docenti³, in specie universitari,

³ Nell'ambito delle iniziative in atto da parte del Governo per contenere le criticità delle condizioni di sicurezza, il premier Maliki starebbe valutando la possibilità di introdurre il divieto di svolgimento di qualunque attività di carattere politico all'interno di tutti gli atenei del Paese.

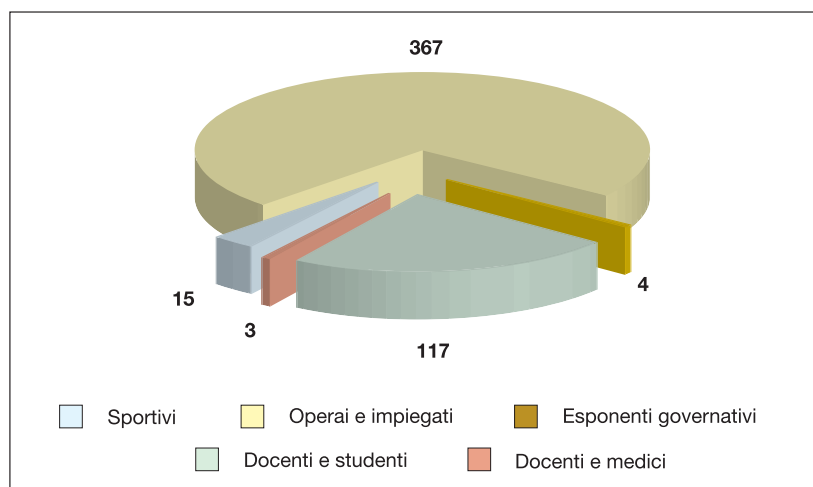
di sovente impegnati politicamente, i giornalisti⁴, i medici⁵, personalità religiose e, da ultimo, anche gli sportivi. Proprio nel semestre in esame sono stati intensificati i sequestri di massa in danno di soggetti appartenenti alle citate categorie sia nel quadro degli scontri interconfessionali, sia per finalità estorsive. Va considerato, altresì, che tali sequestri potrebbero essere anche utilizzati quale “merce di scambio” dai gruppi della guerriglia che stanno, come noto, negoziando il loro reinserimento nel processo politico, per ottenere migliori condizioni.

A ciò si aggiungono le azioni della criminalità organizzata che, nella fragilità istituzionale attuale, in mancanza di attività di contrasto efficaci e con la connivenza, talora, anche di elementi tribali, trovano terreno fertile per definire le proprie aree di controllo.

L'elevato livello dei traffici di armi e munizioni a buon mercato non agevola la situazione ed instilla nella popolazione un senso di profonda precarietà tale da incrementare, nell'ambito del più volte descritto “circolo vizioso” tra condizioni di socio-economiche e di sicurezza, fenomeni non solo di vulnerabilità e soggezione psicologica ma anche di induzione a ricercare “protettori” in talune delle milizie armate o dei *clan* criminali.

Nonostante l'incertezza delle stime e le polemiche sul punto, secondo fonti aperte, oltre 50.000 iracheni avrebbero perso la vita dall'inizio delle operazioni militari (2003) ad oggi, mentre solo nel 2006 sarebbero stati consumati circa 20.000 sequestri di persona.

Grafico n.5 – PRINCIPALI SEQUESTRI CONTRO SOFT TARGET



fonti aperte

Occorre, altresì, osservare che il livello di violenza è concentrato in talune Province (vd. grafico n. 6), generalmente quelle più problematiche sul piano della crescita economica, delle condizioni di vita e della possibilità di trasferire il controllo del territorio alle forze di sicurezza irachene. Tra le Province maggiormente incise, oltre Baghdad, emergono quelle a prevalenza sunnite e quella meridionale di Bassora dove è in atto uno scontro aperto tra le forze politiche sciite per assicurarsi il controllo dell'intera componente.

Per completezza di analisi, si segnalano i sequestri in danno di personale diplomatico straniero (vd. grafico n. 7), che si inseriscono nell'ambito di una nota strategia tesa a provocare l'isolamento internazionale dell'Iraq.

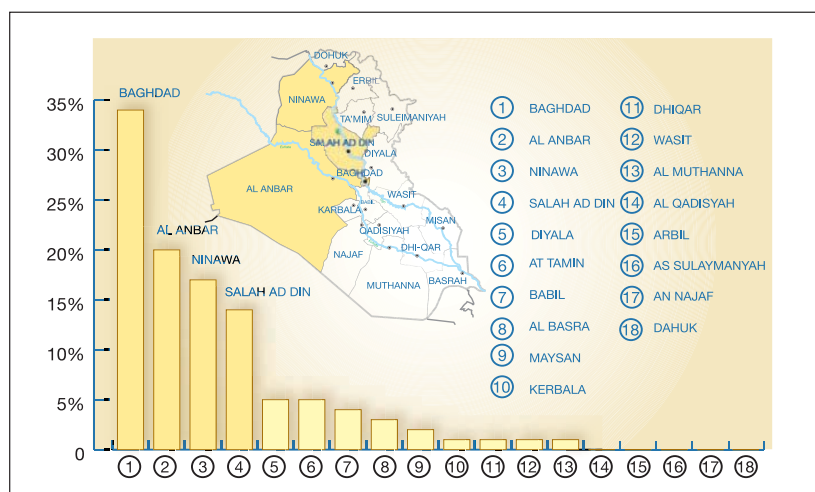
Tra i fattori che concorrono ad aumentare il senso di precarietà avvertito dagli iracheni non devono essere trascurate, soprattutto alla luce dell'attuale congiuntura politico- istituzionale, le aspirazioni federaliste di talune forze politiche sciite; mentre, infatti, il federalismo nel Kurdistan (si ricorda, in proposito che le nome della Costituzione sul tema - che dovrebbero, tra l'altro, essere oggetto di revisione - sono state redatte prendendo a riferi-

⁴ Secondo i dati più recenti forniti da accreditate fonti internazionali, sarebbero 68 gli operatori dei media, in larga maggioranza iracheni, che hanno perso la vita in Iraq a partire dal maggio del 2006, oltre il 60% dei quali a causa di attacchi dell'insorgenza.

⁵ In base a dati ufficiali forniti dal Ministero della sanità, a partire dal 2003, sarebbero circa 200, tra medici ed operatori del settore, ad aver perso la vita, mentre quelli sequestrati sarebbero quasi 400. Al fine di assicurare maggiore protezione a tale categoria professionale, sarebbe allo studio un piano che prevedrebbe una ripartizione delle qualifiche mediche in tre categorie: ricercatori e specialisti cui verrebbe assicurata una scorta costante; quella medici cd. di secondo livello, cui la protezione sarebbe assegnata limitatamente all'esecuzione delle visite a domicilio; medici generici e farmacisti, ai quali la protezione sarebbe accordata su richiesta. L'opzione alternativa sarebbe quella di concentrare l'esecuzione delle prestazioni dopo l'orario di lavoro, sotto scorta, presso le istituzioni del Ministero della sanità. Superfluo osservare che tali piani implicano elevati costi sia in termini economici che di fruibilità dei servizi.

Grafico n.6 – TREND DEI PRINCIPALI ATTENTATI

luglio 2005 – giugno 2006

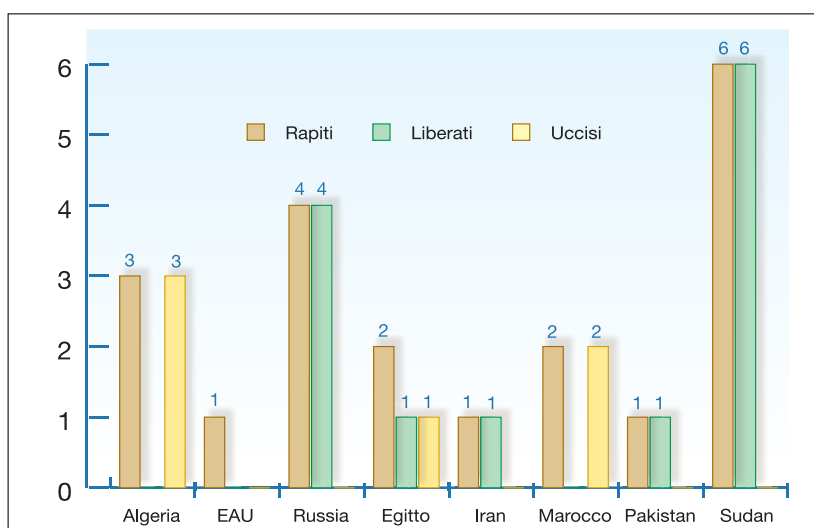


fonti aperte

mento la situazione nei tre Governatorati del nord) trova ampia condivisione, l'attribuzione di una particolare autonomia ad una entità scaturente dall'unificazione delle Province del sud desta non poche preoccupazioni. Ciò sia con riferimento ai possibili effetti sulle capacità di *governance* dell'autorità centrale che alle ripercussioni sulla stabilità complessiva. Come più oltre si avrà modo di sottolineare, l'incipiente fenomeno delle migrazioni interne, causato soprattutto da motivazioni di sicurezza, ha spinto intere comunità ad abbandonare le aree a composizione etnico-confessionale mista per stanziarsi in località connotate da maggiore omogeneità, circostanza che contribuisce a rafforzare i propositi autonomistici. Tali aspirazioni in direzione di un marcato federalismo, che pure riscuotono la simpatia di qualche osservatore internazionale appaiono caldegiate anche da taluni attori regionali, potrebbero, invero, aumentare le distanze tra le diverse "anime" del popolo iracheno e compromettere il faticoso processo di riconciliazione nazionale in atto.

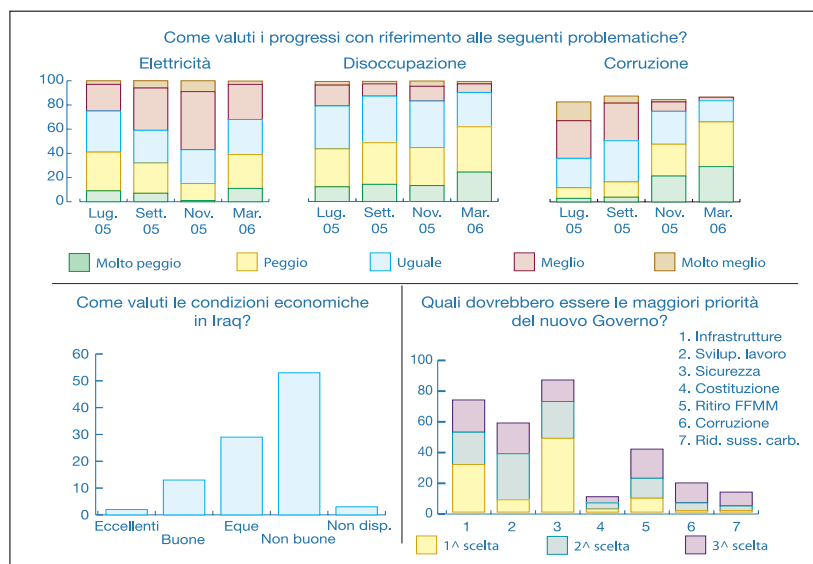
Il quadro sinteticamente descritto si riflette nelle percezioni della popolazione raccolte dall'ultimo sondaggio condotto da un accreditato istituto internazionale⁶ del quale si ripropongono gli esiti nelle seguenti rappresentazioni grafiche.

Grafico n.7 – SEQUESTRI DI PERSONALE DIPLOMATICO



fonti aperte

⁶ Il sondaggio cui si fa riferimento è stato condotto, dall' *International Republican Institute*, organizzazione *non profit* ed indipendente impegnata nel monitoraggio e nel supporto dello sviluppo della libertà e della democrazia nel mondo. Si specifica che il sondaggio è stato condotto, tramite una società irachena specializzata nel campo, nel periodo tra il 23 ed il 31 marzo u.s. su un campione di 3000 intervistati nei 18 Governatorati.

Grafico n.8 – SONDAGGI INDICATIVI DELLE PERCEZIONI DELLA POPOLAZIONE SULLE CONDIZIONI DI VITA

fonti aperte

Molteplici sono gli effetti prodotti dalla precarietà delle condizioni rilevate. Tra questi, si evidenziano sinteticamente:

- aumento dei costi di sicurezza e delle difficoltà registrate nell'esecuzione dei progetti di ricostruzione;
- limiti all'accesso ai servizi pubblici essenziali e loro scarsa qualità;
- aumento di tutte le fattispecie criminali, compreso il rischio di inquinamento dell'economia legale attraverso il pericolo rappresentato, in specie, dal fenomeno del riciclaggio e da tutte le metodologie di finanziamento del terrorismo internazionale;
- aumento degli esodi della popolazione verso aree reputate più stabili all'interno del Paese con ricadute anche sul mercato del lavoro e su specifici settori economici quale, ad esempio, quello dell'edilizia;
- aumento delle migrazioni, anche clandestine, verso l'estero con conseguente aggravamento dell'emergenza umanitaria connessa al problema dei rifugiati. Già nel 2005 il numero di passaporti rilasciati dalle autorità irachene hanno raggiunto circa i 2 milioni, mentre nel giugno dello stesso anno risultavano rilasciate circa 40.000 lettere di accredito per permessi studio in altri Paesi;
- aumento delle emergenze correlate alle attività di bonifica del territorio e di sminamento;
- disincentivazione agli investimenti e fuoriuscita di capitali iracheni;
- permanere di tassi elevati di disoccupazione, che continuerebbe ad attestarsi su livelli del 30%, di sottoccupazione (circa il 23%) e dell'esistenza di barriere all'accesso al mercato del lavoro per le donne; il lavoro femminile rappresenterebbe il 19% della forza complessivamente impiegata, percentuale bassa anche secondo gli *standard* mediorientali (*sulla tutela ed i diritti delle donne nella Costituzione irachena vd. relativo box tematico*). Si registra, inoltre, un sensibile incremento dei lavoratori irregolari e scarsamente retribuiti;
- elevata fragilità del tessuto sociale iracheno con conseguente necessità di rafforzare sistemi di protezione adeguati a supportare le fasce più vulnerabili della popolazione. In tale contesto emerge, in particolare, l'esigenza di far fronte all'emergenza provocata dall'elevato numero di invalidi ed orfani. Sebbene i dati sugli indicatori di sviluppo sociale siano parziali e non sempre aggiornati, secondo le più accreditate stime disponibili, il 10% della popolazione vivrebbe in condizioni di povertà assoluta, mentre un ulteriore 12-15% risulta potenzialmente a rischio. La mortalità infantile (bambini da uno a cinque anni di età) avrebbe toccato il livello del 115 per mille ed estremamente alta permanerebbe anche la mortalità materna, specie a causa della frequenza di parti non assistiti soprattutto nelle aree rurali. Quanto al livello di alfabetizzazione i dati non sono così negativi; l'iscrizione nella scuola primaria si attesterebbe al 99% anche se i reali frequentatori, prevalentemente di sesso maschile, ammonterebbero al 79%. Sul punto pare utile rilevare che l'alto rischio di sequestri induce le famiglie stanziate in talune aree del Paese a non mandare i proprio figli nelle strutture scolastiche e chi ne ha la possibilità sostiene i costi necessari per sopperire a tale situazione;

- eccessiva dipendenza (stimata intorno al 60%) dal Sistema di Distribuzione Pubblica che provoca, inoltre, effetti distortivi sui prezzi, un alto livello di vulnerabilità ed una forte incidenza negativa sul bilancio statale;
- ritardi nell'attuazione e nel completamento delle riforme programmate per promuovere lo sviluppo economico ed il benessere sociale;
- crescita del supporto passivo della popolazione all'insorgenza dettato anche da motivazioni di carattere economico.

Tutela e diritti delle donne nella Costituzione irachena

La donna in Iraq gode da tempo di ambiti di libertà tra i più evoluti della regione, sebbene negli ultimi anni si sia registrato il prevalere di interpretazioni restrittive dei precetti religiosi che incidono sul pieno sviluppo della dignità delle donne. La Costituzione irachena, approvata il 15 ottobre 2005 con *referendum* popolare, contiene diverse disposizioni sui diritti e la tutela del mondo femminile. In primo luogo, si osserva che, nel preambolo, viene enunciato il principio del rispetto delle garanzie di libertà e della personalità femminile. In particolare, si afferma: “Noi popolo dell'Iraq...che stiamo guardando con fiducia al futuro grazie ad un sistema pluralista, federale, democratico e repubblicano, abbiamo stabilito...di rispettare la legge per ripristinare la giustizia e l'uguaglianza...e di rispettare gli interessi delle donne e dei loro diritti”.

Con riferimento al diritto di famiglia si è giunti all'accoglimento del principio (art. 39) secondo cui gli iracheni sono liberi nella definizione del proprio statuto personale “secondo la religione, setta, credenza o scelta”. La libertà di scelta sancita da questo articolo viene dai più, ed in attesa di una dettagliata regolamentazione legislativa, valutata positivamente rispetto a formulazioni maggiormente restrittive contenute in altre Costituzioni di Paesi islamici. L'articolo è stato, tuttavia, oggetto di critiche da parte di gruppi femminili che hanno sottolineato come il diritto di scelta difficilmente potrà essere esercitato dalle donne che vivono nei contesti più arretrati.

Quanto all'eguaglianza tra uomo e donna, l'art. 14 pone il divieto di prevaricazioni nell'ambito del più generale divieto di ogni tipo di discriminazioni, mentre l'art. 29 sancisce la tutela della famiglia, della maternità, dell'infanzia e della vecchiaia. Nel corso dei negoziati per la redazione del testo costituzionale è stata decisa l'eliminazione di un articolo caldeggiato da diversi parlamentari di estrazione religiosa sciita che, sul modello della Costituzione del Bahrain, faceva dello Stato il garante della conciliazione tra i doveri della donna verso la famiglia ed il suo ruolo nella società. Ciò per il rischio che l'interpretazione di tale norma avrebbe potuto avere effetti negativi sullo *status* delle donne. L'art. 35, inoltre, nel consacrare il principio di tutela della libertà e dignità della persona, pone il divieto di qualunque forma di violenza fisica e psicologica e sancisce l'impegno dello Stato per proteggere il singolo contro ogni tipo di coercizione. Significativa, inoltre, la norma che riserva alle donne almeno un quarto dei seggi nel Parlamento; attualmente, su 275 seggi le donne ne occupano 70, uno in più della quota del 25% garantita dalla Costituzione. Tale disposizione si collega a quella dell'art. 20 che stabilisce la parità di diritti politici tra uomo e donna e, dunque, di votare e candidarsi. Sebbene si registrino diversità di vedute tra le irachene appartenenti alle diverse correnti politiche, tutte sostengono l'obiettivo di esercitare pienamente il proprio diritto di decidere e contribuire, così, allo sviluppo del Paese.

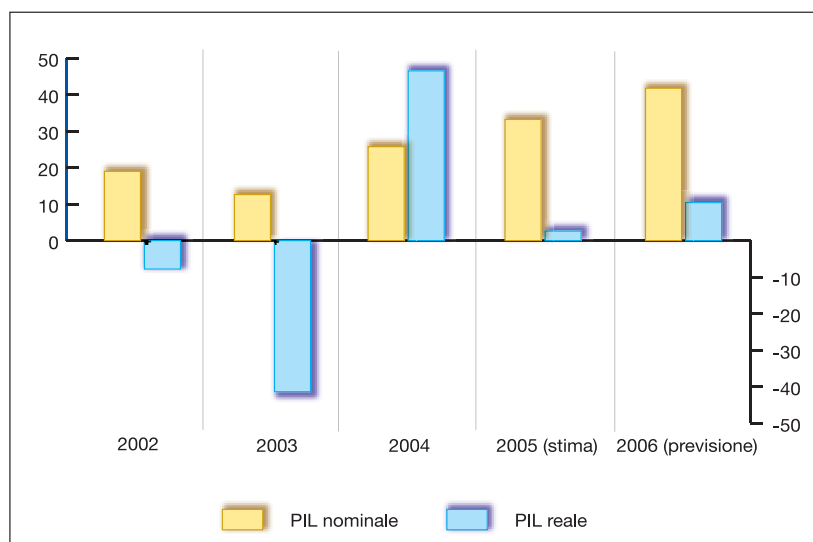
Stato dell'economia irachena ed iniziative delle autorità irachene volte a contenere le criticità ed a favorire lo sviluppo

Pur nella criticità della situazione complessiva, dall'analisi del “quadro clinico” dell'economia irachena desumibile sia dai principali indicatori economici e da stime e previsioni sui possibili sviluppi, sia dalle iniziative assunte dal Governo iracheno per contenere le criticità, è possibile rilevare segnali di embrionali progressi.

In premessa si osserva, tra l'altro, che l'abbondanza di risorse naturali ed umane potrà garantire al Paese un tasso di crescita accelerato rispetto a quello registrato nell'evoluzione di altri contesti di crisi.

La crescita del PIL reale soffre delle esposte condizioni della sicurezza che, come ormai ampiamente noto, incidono sulle capacità produttive del settore petrolifero (che costituisce preponderante fonte delle entrate) e precludono il raggiungimento di livelli di esportazione adeguati. L'incidenza effettiva della significativa variazione regi-

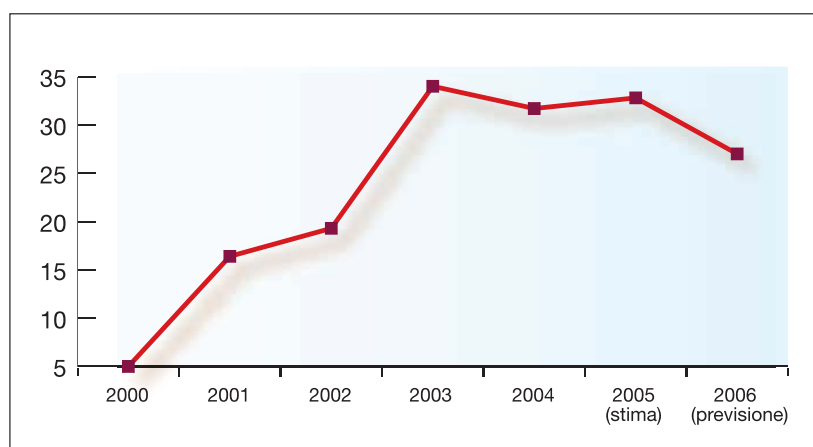
Grafico n.9 – PIL NOMINALE (IN MILIARDI DI DOLLARI USA) E PIL REALE



fonti aperte

strata nelle stime elaborate con riferimento al 2005 rispetto all'anno precedente è stata contenuta dai livelli del prezzo del petrolio che continuano a rimanere elevati. Si reputa che il raggiungimento nel 2005 di un PIL nominale di circa 33 miliardi di dollari sia da imputare principalmente a tale fattore. Le più recenti previsioni per il 2006 risentono, a confronto delle precedenti, degli effetti prodotti dalla sostanziale mancanza di positivi sviluppi nella stabilizzazione del Paese. Fonti accreditate valutano che nel corso del corrente anno - subordinatamente a segnali di miglioramento sul fronte della sicurezza, in concomitanza di investimenti nelle infrastrutture e nei servizi e di altre iniziative di supporto del Governo idonee ad incentivare l'incremento della domanda interna - il PIL reale potrebbe attestarsi su una variazione positiva del 10,4% e raggiungere un valore nominale di oltre i 41 miliardi di dollari. Si sottolinea, tuttavia, che nel breve periodo le prospettive di un aumento significativo della produzione di petrolio e delle esportazioni sono incerte.

Grafico n.10 – ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE



fonti aperte

Sebbene si attendano dei segnali di miglioramento nei prossimi mesi del corrente anno, come emerge dal presente grafico, nel 2005 si è registrato un aumento dell'inflazione sul quale ha indubbiamente inciso anche il consolidamento di una politica di razionalizzazione delle sovvenzioni i cui alti livelli continuano, comunque, a causare ingenti costi e gravi effetti distorsivi sull'economia.

L'adozione di tale politica di revisione del sistema dei sussidi ha trovato significativa espressione nell'aumento dei prezzi del carburante (che, invero, non ha mancato di provocare aspre reazioni nella popolazione) deciso alla fine dello scorso anno dalle autorità irachene e nell'innalzamento anche dei costi per l'acquisto di taluni beni di consumo e per la fruizione dei servizi sanitari.

Sono allo studio, inoltre, progetti per una più radicale riforma del sistema di assistenza pubblica che riflettono l'adozione di nuove politiche di approccio sul *welfare*. Più in particolare, oltre alla revisione dei criteri per accedere ai contributi assistenziali, si starebbe valutando la possibilità di modificare, nel medio-lungo periodo, la forma del sussidio e la sostituzione della fornitura dei generi alimentari attraverso il sistema delle tessere annonarie con sussidi in contanti. Questi ultimi, tuttavia, pur presentando il vantaggio di produrre una minore incidenza distortiva sull'economia, rendono comunque probabili fluttuazioni dei prezzi delle merci. Al di là degli strumenti che saranno in concreto adottati, emergono importanti segnali dell'adozione di una linea politica volta a realizzare un graduale passaggio da forme di supporto generalizzato ad interventi mirati in direzione dei soggetti realmente bisognosi e più vulnerabili. Nei prossimi mesi del corrente anno, ove le condizioni di crescita economica lo consentiranno, dovrebbero essere adottati altri provvedimenti tra cui anche ulteriori aumenti del prezzo del carburante, misura, tra l'altro utile a contrastare l'alto livello di contrabbando.

Sono questi elementi che denotano come, pur nel perdurare di elevate criticità, il nuovo Governo iracheno sta coraggiosamente realizzando politiche sociali innovative a suffragio degli strati meno abbienti della popolazione. Ciò in un quadro complessivo che si muove in direzione di una piena adesione ai principi del liberismo economico e che, ove si creeranno le condizioni ambientali necessarie a capitalizzare gli sforzi profusi, non mancherà di migliorare sensibilmente gli *standard* di vita degli iracheni, con possibile "effetto domino" su tutta la regione.

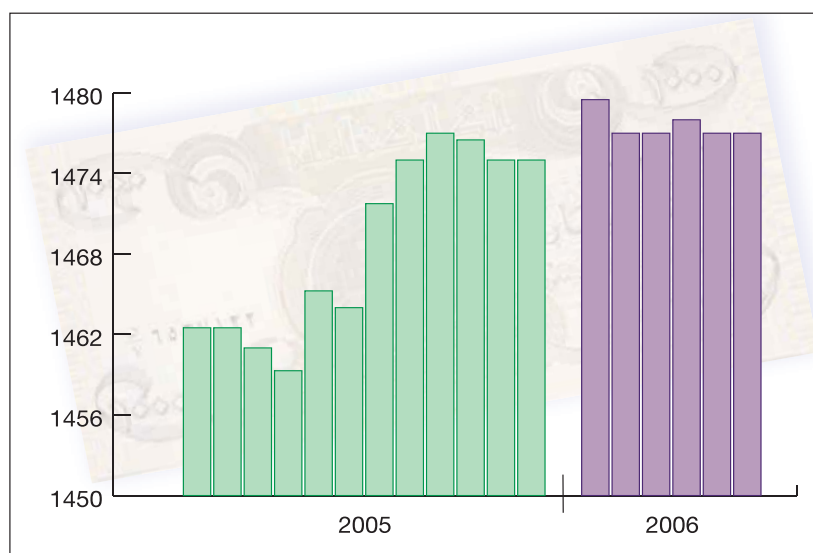
Si osserva che a partire dal 2004 l'Iraq ha fatto registrare significativi progressi nella liberalizzazione dei prezzi, adottato politiche macroeconomiche ispirate a prudenza ed equilibrio ed avviato riforme tese a favorire la piena integrazione dell'economia irachena nei mercati mondiali.

Anche nel primo semestre del 2006, il dinaro iracheno (ID) ha mantenuto un tasso di cambio sostanzialmente stabile, sia pure con una leggera svalutazione rispetto al valore annuo medio del 2005, che evidenzia la perdurante distanza dall'obiettivo di breve termine di conseguire una rivalutazione di circa 1300 ID per USD.

La politica monetaria e fiscale va nella direzione di ripristinare la credibilità delle istituzioni finanziarie irachene, nonostante permangano ostacoli al raggiungimento dei *target* prefissati e si registri un innalzamento considerevole della richiesta di valuta, imputabile anche alla fuga di capitali.

I periodici annunci da parte del Ministro delle finanze dell'emissione di buoni del tesoro e l'avvio di progetti per la costituzione della *Al Iraq Bank Guarantee Company* – prima società a garanzia dei prestiti per i piccoli imprenditori che dovrebbe favorire l'accesso al credito ed innalzare il livello di sicurezza finanziaria per talune banche – sono segnali positivi timidi ma, proprio in considerazione della precarietà delle condizioni complessive, importanti.

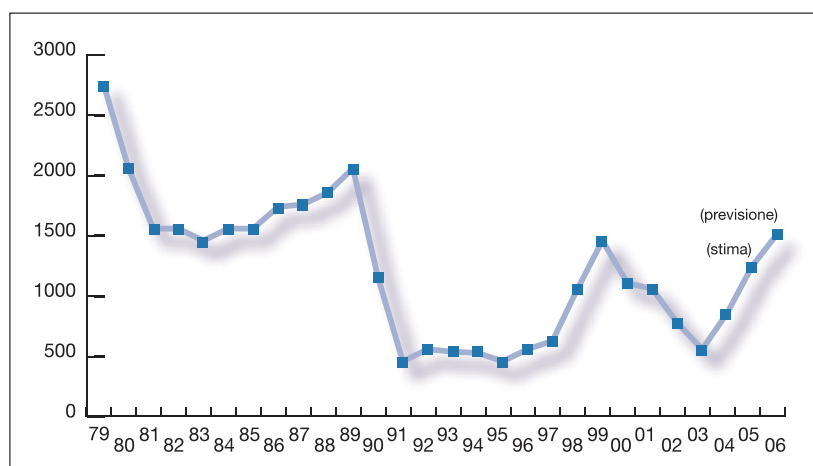
Grafico n.11 – TASSO DI CAMBIO DEL DINARO IRACHENO RISPETTO AL DOLLARO USD



fonti aperte

Il reddito medio *pro capite*, inoltre, è in progressiva crescita sebbene vada sempre più evidenziandosi l'esistenza di una non omogenea distribuzione tra le 18 Province e permanga alta, come rilevato, l'incidenza della disoccupazione e della sottoccupazione.

Grafico n.12 – REDDITO MEDIO PRO CAPITE IN DOLLARI USA

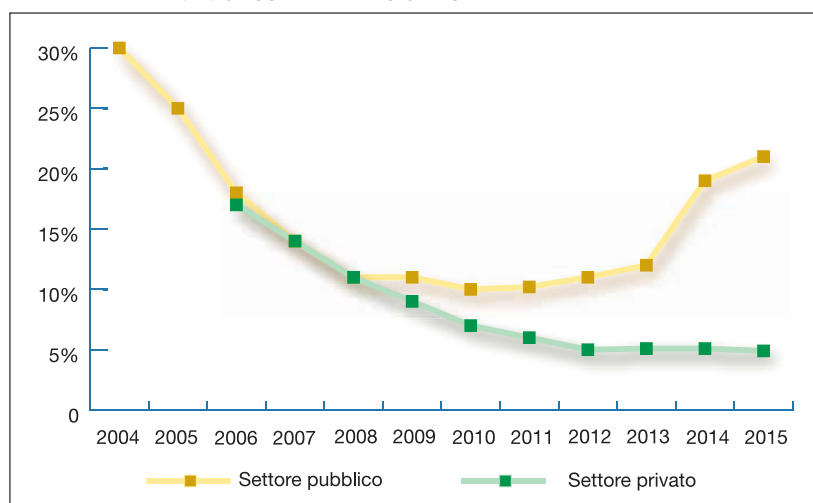


fonti aperte

Lo sviluppo del settore privato rappresenta una condizione imprescindibile per ridurre il livello di disoccupazione e, a tal fine, sono indispensabili sforzi ulteriori per indirizzare gli investimenti soprattutto verso settori ad impiego intensivo di risorse umane. La maggior parte dei posti di lavoro ed anche i migliori livelli retributivi, attualmente, sono concentrati nel settore pubblico mentre è frequente nel settore privato, come anticipato, l'impiego di manodopera mal pagata e priva di protezione sociale. Le attività di ricostruzione, la progressiva privatizzazione delle imprese di Stato ed i progetti volti ad attuare la diversificazione economica per ridurre la dipendenza dal settore petrolifero costituiscono una occasione importante per ridurre i tassi di disoccupazione.

In un recente studio pubblicato dalla Banca Mondiale vengono riportati gli esiti, sintetizzati nel seguente grafico, di una analisi relativa ai possibili scenari del mercato del lavoro iracheno che attestano come quanto più tempestiva ed efficace risulterà l'azione del Governo per favorire lo sviluppo del settore privato, tanto più positivi saranno i possibili riscontri in termini di forza lavoro impiegata. Ciò è particolarmente importante anche per lo sradicamento delle radici sociali dell'insurrezione violenta.

Grafico n.13 – SCENARI DI DISOCCUPAZIONE PER IL SETTORE PRIVATO E RIPRESE GUIDATE DALLO STATO

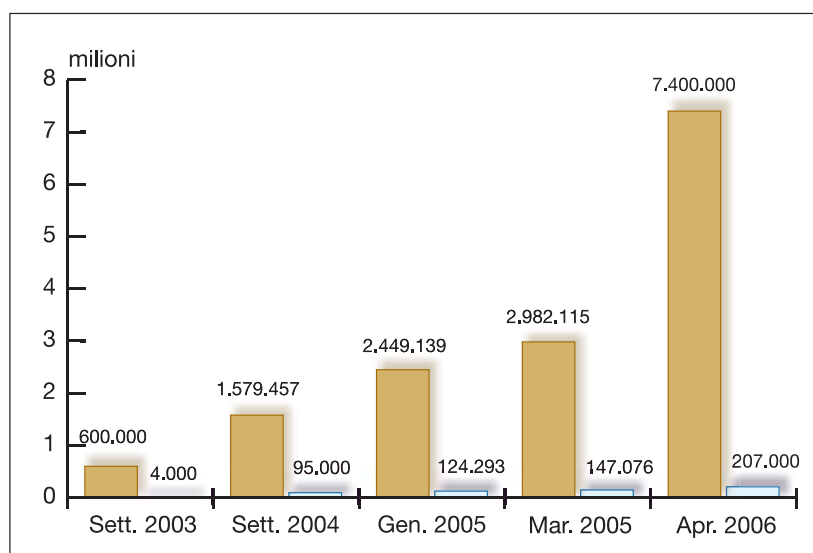


fonti aperte

Come sopra anticipato, permane l'emergenza sanitaria sulla quale, tra l'altro, incidono la malnutrizione, la diffusione di malattie infettive e la scarsità di acqua potabile. Secondo stime del Ministero della sanità, occorrerebbero circa 8 miliardi di dollari per ricostruire il settore della salute (cifra di molto superiore agli 1,6 miliardi di dollari stimati nelle prime valutazioni successive al 2003 della Banca Mondiale e delle Nazioni Unite) in relazione al quale risulta determinante il supporto della Comunità internazionale. Mentre procede con successo la campagna di vaccinazione che, attualmente, offre copertura a quasi la totalità dei bambini iracheni contro le principali malattie infettive, difficoltà si registrano nella realizzazione e nel completamento dei progetti infrastrutturali a causa della criticità delle condizioni di sicurezza. In proposito risultano significative le cifre più recenti (marzo 2006) relative allo stato di realizzazione dei progetti finanziati dai Paesi Donatori: su 803 pianificati (per un totale di 793 milioni di dollari) ne sono stati attuati 608, la maggior parte dei quali (593) relativi alla fornitura di materiali ed equipaggiamenti, mentre restano ancora da completare i più rilevanti progetti finalizzati alla costruzione di ospedali e strutture di pronto soccorso. Tra i problemi che incidono sulla ricostituzione di un sistema sanitario efficiente e sulle condizioni di vita degli iracheni, il Paese ha dovuto affrontare, nei mesi scorsi, anche l'emergenza connessa al rischio di diffusione del *virus* dell'avaria che, secondo i dati ufficiali, avrebbe causato un decesso nel Governatorato di Maysan – tra i più critici sotto questo aspetto – ed imposto l'adozione di un apposito piano per evitare i contagi attraverso una campagna di sensibilizzazione, l'abbattimento di volatili, l'imposizione di divieti di importazione da altre Province.

Segnali di un parziale miglioramento delle condizioni di vita degli iracheni – che, tra l'altro, confermano la forte disomogeneità nella distribuzione della ricchezza – possono essere ravvisati nell'aumento dei fruitori di servizi di telefonia e di *internet* che, come emerge dal seguente grafico, avrebbero superato in aprile, rispettivamente, i sette milioni di utenti e le duecento mila sottoscrizioni.

Grafico n.14 – LIVELLO DI UTENTI TELEFONICI E DI SOTTOSCRIZIONI INTERNET

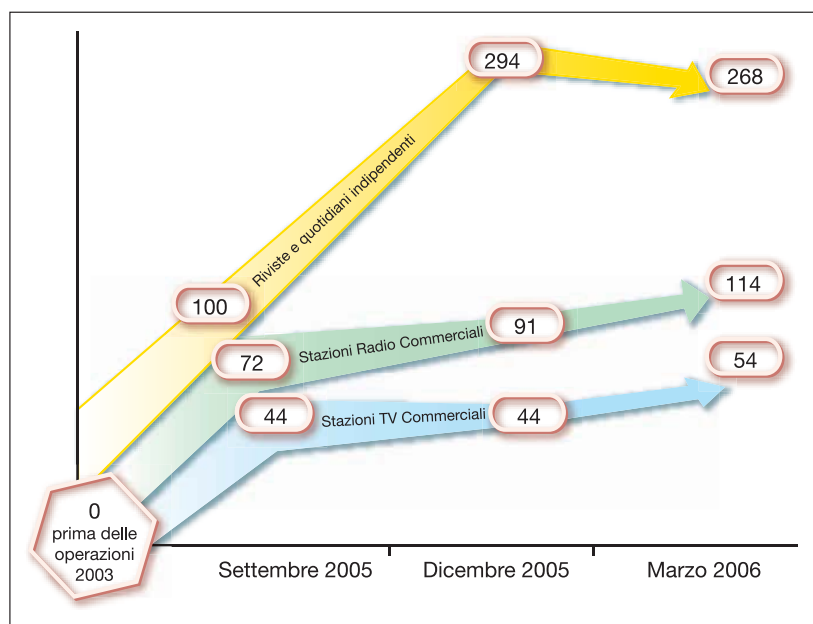


fonti aperte

Si osserva, altresì, un progressivo incremento degli acquisti di autovetture (oltre tre milioni già nell'ottobre del 2005) ed un buon livello di sviluppo nel settore dei *mass media* (vds. Grafico n.15).

L'interscambio commerciale (vd. grafico n.16) con l'estero, dovrebbe, secondo le previsioni, far registrare un saldo attivo per l'Iraq. Tale saldo è imputabile, in parte, all'aumento delle quotazioni del petrolio, ma anche ai primi effetti positivi delle riforme in corso nel Paese per liberalizzare gli scambi ed inaugurare una politica di apertura rispetto al forte dirigismo che aveva connotato negli anni pregressi l'economia irachena. Come illustrato nelle Strategie di Sviluppo Nazionale, presentate dalle autorità di Baghdad nel corso della Conferenza dei Paesi Donatori che ha avuto luogo in Giordania nel luglio 2005, il completamento delle riforme del sistema doganale costituisce uno dei principali strumenti attraverso il quale facilitare le relazioni commerciali con l'estero. Accordi di libero scambio sono stati siglati dall'Iraq con le Nazioni arabe e, di recente, anche con gli Usa nel quadro di una inten-

Grafico n.15 – SVILUPPO DEI MASS MEDIA

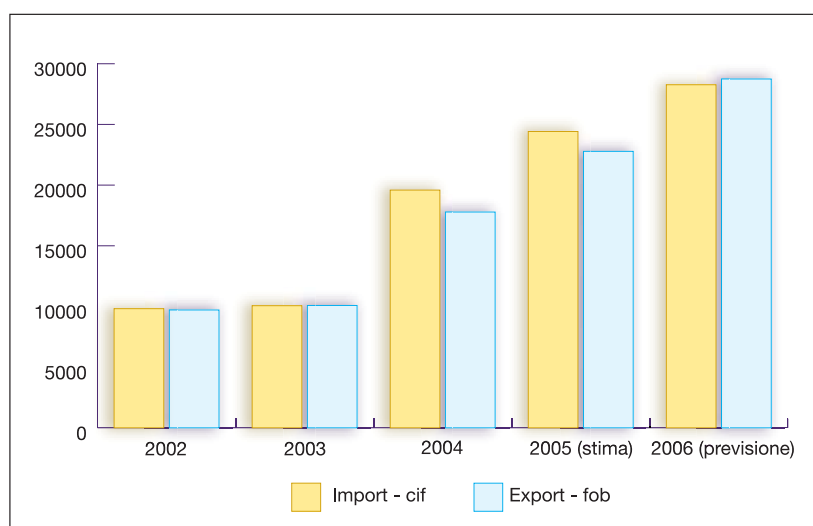


fonti aperte

sa attività di cooperazione per il consolidamento della *capacity building* e sono in corso programmi per l'avvio di iniziative analoghe con l'UE. Tali iniziative dovrebbero contribuire a favorire l'ingresso dell'Iraq nell'Organizzazione Mondiale del Commercio, cui il Paese attualmente partecipa solo in veste di osservatore.

Sono in fase di realizzazione, inoltre, progetti per la creazione di Zone Economiche Speciali in aree al confine con l'Iran (Kurdistan) e con la Siria, particolarmente importanti per implementare il livello delle relazioni con gli altri Paesi del quadrante.

Grafico n.16 – COMMERCIO CON L'ESTERO

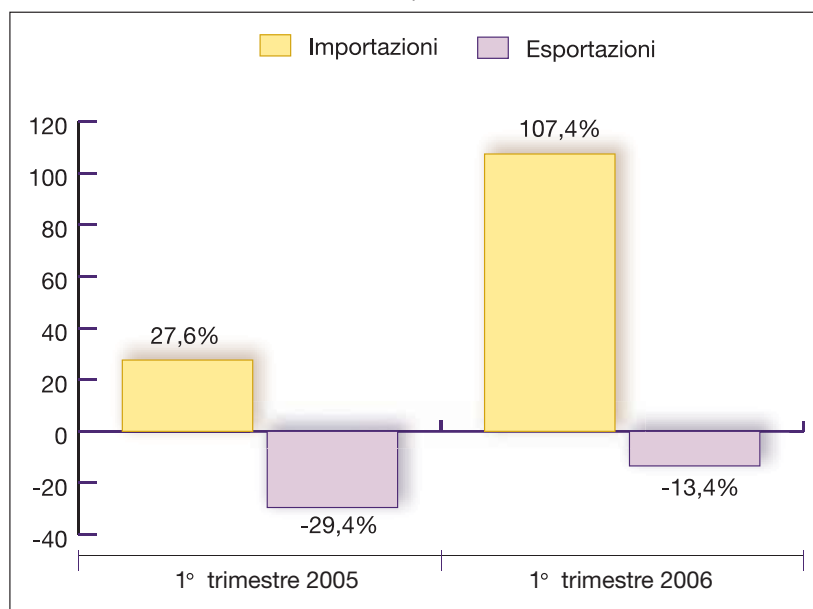


fonti aperte

Con riferimento all'interscambio con l'Italia, i dati forniti dall'Istituto del Commercio con l'Estero, relativi al primo trimestre del 2006, mostrano un sensibile incremento delle esportazioni nel nostro Paese rispetto allo stesso periodo del 2005 ed attestano come l'Iraq sia tornato ad essere il nostro quinto fornitore di petrolio. Si osserva,

inoltre, un calo delle vendite nazionali che continuano quasi esclusivamente a concernere beni e macchinari da impiegare nelle attività di ricostruzione.

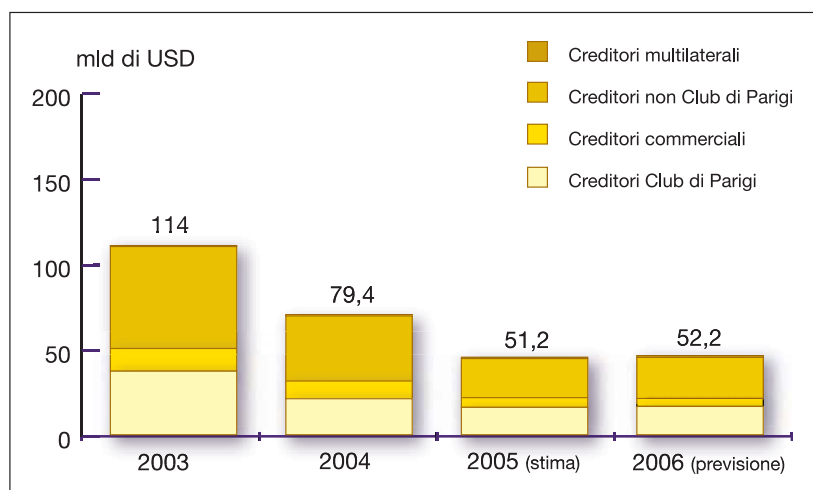
Grafico n.17 – INTERSCAMBIO ITALIA – IRAQ
variazioni percentuali – raffronto 1° trimestre 2005 e 2006



fonti aperte

Tra i segnali positivi merita di essere menzionato anche il progressivo reinserimento dell'Iraq nelle procedure di accesso al prestito internazionale. Come evidenziato nell'allegato presentato a chiusura dello scorso semestre, le prospettive di sostenibilità della crescita economica sono sensibilmente migliorate a seguito della stipula di numerosi accordi per la cancellazione del debito estero, non solo con Paesi membri del Club di Parigi, ma anche con altri creditori che hanno accordato forme di remissione analoghe. I tempi necessari a definire le procedure di rinegoziazione della posizione debitoria irachena restano lunghi soprattutto con riferimento alle trattative con i Paesi del Golfo che rappresentano i maggiori creditori dell'Iraq. Il grafico seguente è indicativo delle stime relative all'andamento del debito estero iracheno a partire dal 2004.

Grafico n.18 – DEBITO ESTERO



fonti aperte

Le variazioni del rapporto tra debito pubblico e PIL saranno, ovviamente, condizionate dall'andamento del mercato petrolifero.

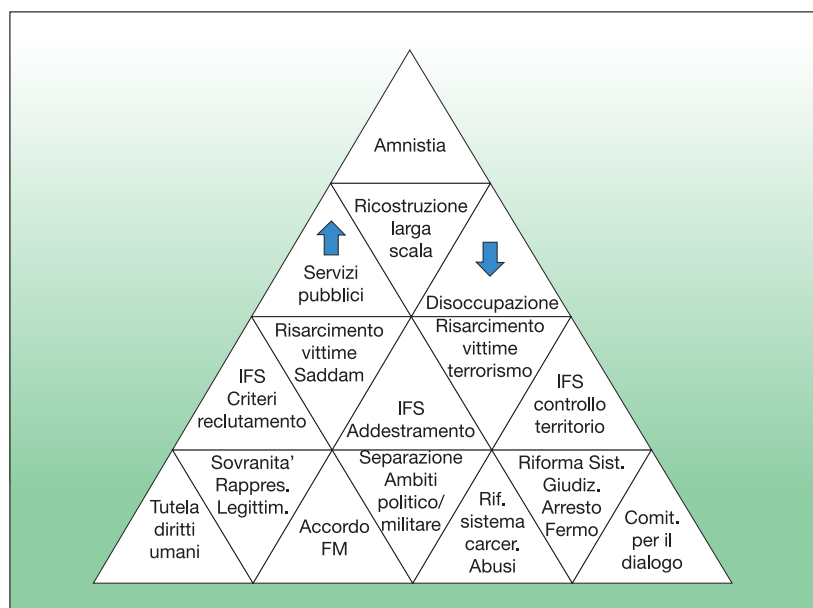
Prosegue, altresì, l'impegno del Governo per migliorare il sistema giudiziario ed implementare il livello di certezza del diritto, della sua effettività e della fiducia degli iracheni verso le proprie istituzioni. Nell'ultimo semestre diversi sono stati i provvedimenti di scarcerazione, soprattutto a seguito dell'amnistia concessa su iniziativa del *premier* Maliki. Ciò allo scopo di promuovere la riconciliazione nazionale (si ricorda, tra l'altro, che la richiesta di liberazione dei detenuti dalle carceri si riscontra di sovente nelle rivendicazioni dei sequestri "politici" ad opera delle forze ribelli), ma anche di sanare errori giudiziari riscontrati nell'adozione di tali misure restrittive.

Le prospettive di crescita futura rifletteranno, inoltre, la capacità di coesione interna che gli iracheni saranno in grado di dimostrare e gli sviluppi ulteriori del processo di ricostruzione politica.

Fondamentale per la stabilizzazione del Paese risulta essere, in particolare, il successo del Piano di Riconciliazione Nazionale annunciato dal *premier* Al Maliki il 25 giugno che, attraverso il recupero del senso di unità nazionale, non mancherà di sortire effetti positivi sulla crescita e lo sviluppo sociale ed economico dell'Iraq.

Numerose sono le iniziative assunte dalle autorità di Baghdad per favorire il reinserimento delle frange recuperabili della guerriglia irachena e per sanare gli effetti deleteri prodotti dalla debahtificazione.

Grafico n.19 – PRINCIPALI PUNTI DEL PIANO DI RICONCILIAZIONE NAZIONALE



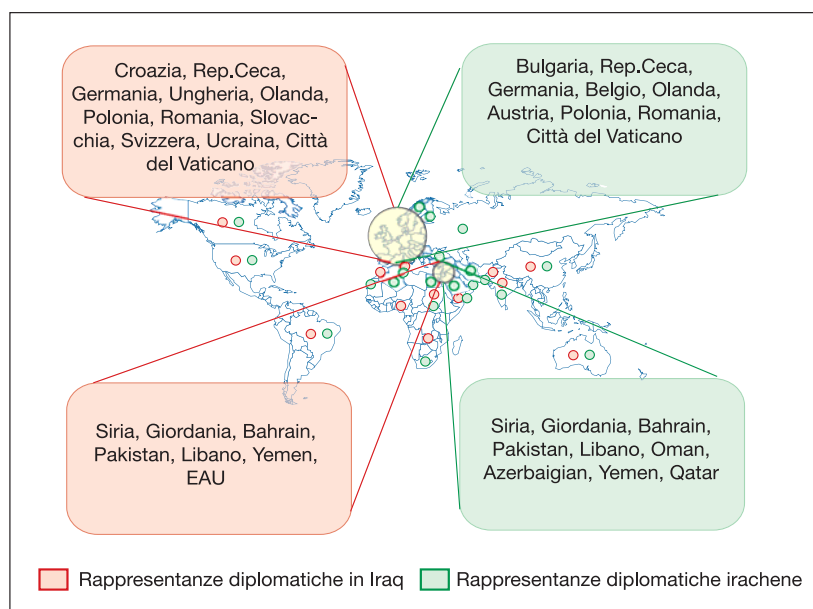
fonti aperte

In tale contesto non deve essere trascurato l'impegno profuso in direzione della stabilizzazione anche dai Paesi arabo-sunniti del quadrante che, come si avrà modo di illustrare, dopo un periodo di sostanziale immobilismo rispetto alle dinamiche in atto in Iraq, stanno offrendo un alto livello di cooperazione.

Oltre alle importanti Conferenze per favorire la riconciliazione nazionale ed al menzionato Piano del nuovo *premier*, merita menzione anche la creazione, in marzo, del Consiglio per la sicurezza nazionale. Tale organismo, non previsto dalla Costituzione e deputato all'adozione di decisioni in materia di sicurezza a rilevanza nazionale, dovrebbe favorire una più efficace condivisione delle linee strategiche da perseguire ed attenuare le problematiche che hanno rappresentato motivo di dissidio tra le diverse componenti della società irachena.

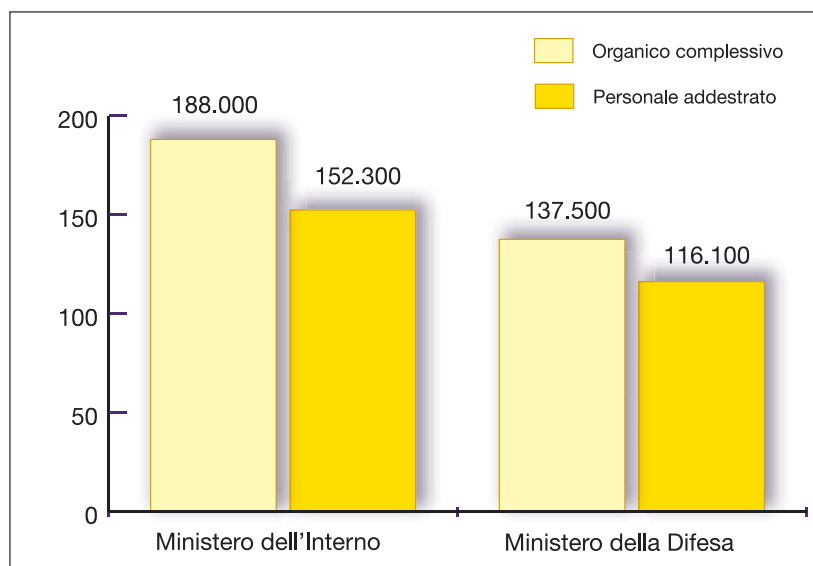
Nell'ultimo semestre, inoltre, a dispetto della "guerra" ingaggiata dalle formazioni *jihadiste* contro le Ambasciate, le relazioni diplomatiche dell'Iraq si sono ulteriormente implementate.

Nuove rappresentanze sono state aperte nel Paese, in specie a Bassora e ad Erbil, tra le quali si segnalano, il 9 maggio, quella dell'Ambasciata iraniana a Baghdad e gli uffici della Lega Araba e dell'Organizzazione della Conferenza islamica.

Grafico n.20 – MISSIONI DIPLOMATICHE ED UFFICI DI RAPPRESENTANZA IN IRAQ ED IRACHENI ALL'ESTERO

fonti aperte

Di rilievo anche i risultati conseguiti nell'addestramento delle forze di sicurezza irachene. Rispetto all'obiettivo di un organico complessivo di oltre 325 mila unità, i dati di fine giugno mostrano che 268.400 unità sono state formate e, tra queste, 152.300 (su 188.000 previste) nell'ambito del Ministero dell'interno.

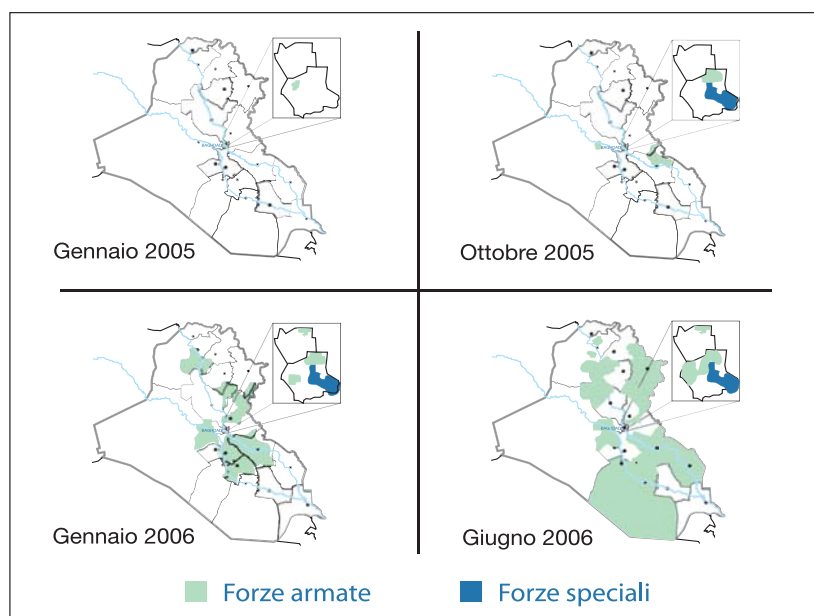
Grafico n.21 – FORMAZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA IRACHENE

fonti aperte

Il raggiungimento di un adeguato livello di efficienza delle forze di sicurezza irachene trova conferma nei progressi registrati anche con riferimento all'assunzione del controllo del territorio che, tra l'altro, favorendo una accelerazione del progressivo disimpegno delle forze multinazionali, contribuisce a togliere argomenti alle rivendicazioni di ampie frange dell'insurrezione armata che percepiscono come indebita la presenza dei contingenti esteri. Proprio nel mese di giugno è stato ufficialmente annunciato, in concomitanza con il ritiro del Contingente giap-

ponese, il passaggio di consegne alle forze irachene del Governatorato di Muthanna e si attendono nei prossimi mesi analoghe determinazioni per un completamento dell'avvicendamento per la Provincia di Maysan e per quella di Dhi Qar (area di responsabilità del Contingente italiano). La transizione dovrebbe essere completata nell'arco dei prossimi 18 mesi con l'assunzione, da parte irachena, del controllo di Baghdad ed Al Anbar che, in ragione del maggiore livello di instabilità, richiedono ancora la presenza delle forze della Coalizione.

Grafico n.22 – ASSUNZIONE DEL CONTROLLO DEL TERRITORIO DA PARTE DELLE IFS

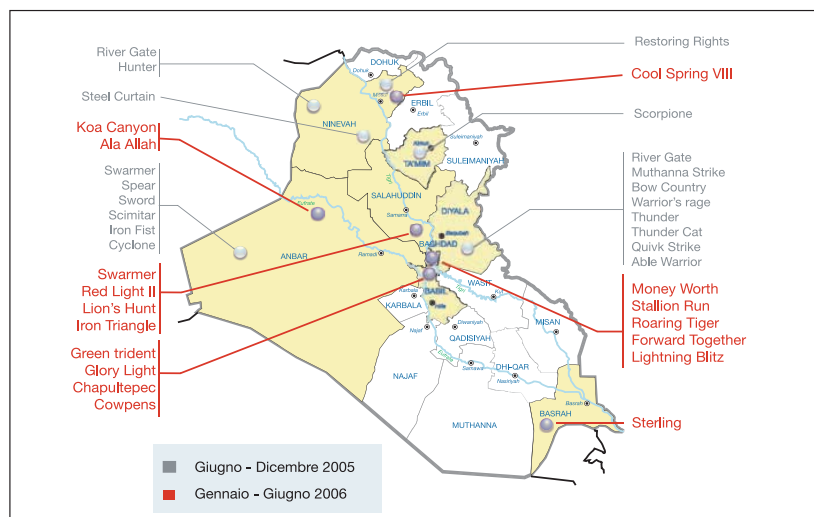


fonti aperte

Contestualmente alle iniziative per il recupero delle formazioni interessate ad un reinserimento nella società irachena, sono proseguite le operazioni di controguerriglia concentrate, in specie, nelle aree più instabili e finalizzate a sradicare le roccaforti dell'insorgenza ed i punti strategici per il transito di combattenti provenienti dall'estero e di armi ed esplosivi.

L'epurazione di contesti territoriali resi problematici dalla presenza terroristica potrà valere, ove si riesca a superare la criticità congiunturale, ad accelerare il processo di normalizzazione e di riabilitazione dei vari comparti dell'economia.

Grafico n.23 – PRINCIPALI OPERAZIONI DI CONTROGUERRIGLIA



Il quadro descritto non apporta sostanziali modifiche alle valutazioni espresse con riferimento al precedente semestre. Si registrano indubbiamente taluni significativi progressi ravvisabili, in specie, nel raggiungimento delle varie tappe del processo di ricostruzione politica e nell'adozione di riforme volte ad accrescere la competitività e ad implementare l'efficienza economica. Il Paese si sta reintegrando nel sistema finanziario internazionale – in ciò agevolato dall'approvazione di un piano di stabilizzazione sostenuto dal Fondo Monetario Internazionale – ha rinegoziato il proprio debito estero a condizioni idonee a garantire la sostenibilità della crescita, ha avuto accesso ai prestiti erogati dalle istituzioni per lo sviluppo internazionale e sta perseguendo l'obiettivo di accedere all'Organizzazione Mondiale per il Commercio.

Sebbene continui a pesare sulle prospettive di sviluppo le preoccupanti condizioni della sicurezza, nell'attuale fase aggravate dal livello degli scontri interetnici, vi sono motivi per ritenere che, superato il momento congiunturale, ed in una prospettiva di medio periodo, l'Iraq potrà raggiungere un livello di crescita adeguato alle considerevoli risorse di cui dispone.

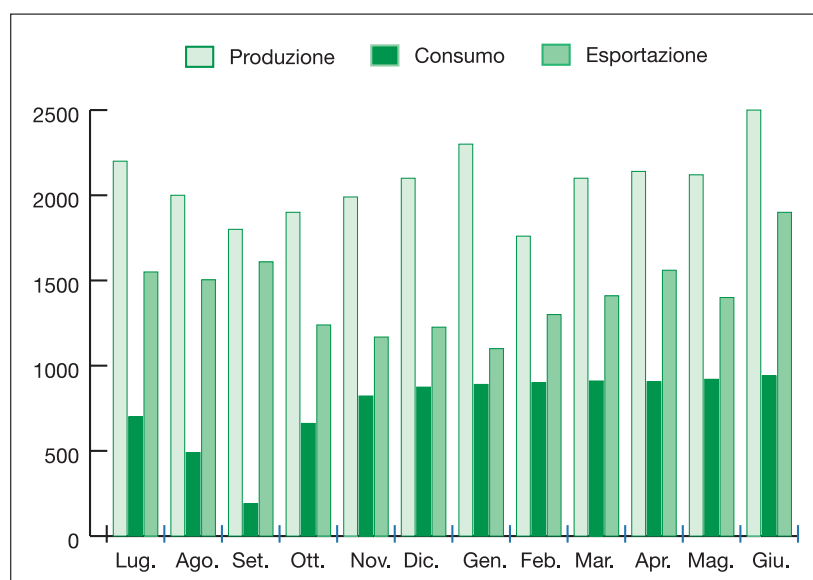
Determinante risulterà la capacità di ricostituire l'unità nazionale e coagulare un maggiore grado di consenso sociale verso le istituzioni, fattori, questi, che rappresentano elementi indispensabili per accelerare anche il processo di risanamento e sviluppo.

Analisi di settore ed opportunità di investimento

Come diffusamente esposto, anche nel semestre in esame il settore petrolifero ha continuato a risentire della forte instabilità delle condizioni di sicurezza e del dilagante contrabbando, pur registrandosi dei miglioramenti rispetto alla fine del 2005 ed un contenimento degli effetti negativi in considerazione degli alti prezzi del greggio.

I risultati maggiormente positivi sono stati registrati nel mese di giugno, con una produzione media di 2,5 milioni di barili, di cui 1,9 destinati alle esportazioni prevalentemente attraverso le installazioni del sud (1,6 milioni di barili al giorno). L'obiettivo, secondo quanto dichiarato dal neo Ministro del petrolio, Sharistani, sarebbe quello di raggiungere, entro fine anno, il livello di 2,7 milioni di barili, mentre nel 2010 si dovrebbero raggiungere i 4 milioni.

Grafico n.24 – PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DI PETROLIO



fonti aperte

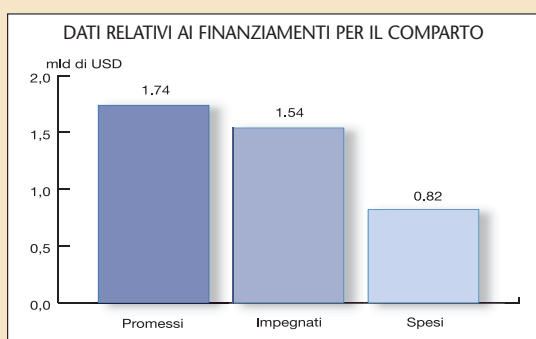
Come già sottolineato nell'allegato alla precedente Relazione semestrale, il settore permane il caposaldo dell'economia irachena nonostante il proposito delle autorità di Baghdad di attuare forme di diversificazione necessarie, tra l'altro, ad evitare la deindustrializzazione dell'economia.

Permangono, inoltre, carenze infrastrutturali in ragione degli ostacoli alla realizzazione dei progetti pianificati a causa della criticità delle condizioni di sicurezza. Relativamente agli interventi eseguiti, è stata spesso rilevata l'impossibilità di capitalizzarne gli effetti positivi per via dei ricorrenti attentati. Parte significativa dei fondi destinati al settore vengono assorbiti dai costi necessari all'attuazione di piani di sicurezza.

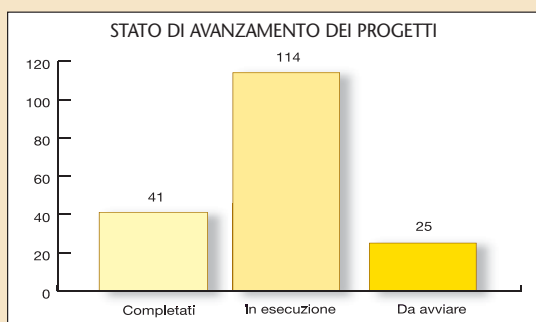
Il comparto necessita di ingenti investimenti (stimati dai funzionari iracheni in circa 25 miliardi di dollari) per la riabilitazione infrastrutturale, in relazione ai quali viene ritenuto indispensabile il coinvolgimento delle imprese estere. Sul punto si osserva che, sebbene siano costanti i contatti tra le autorità irachene e le grandi *holding* internazionali per addivenire alla predisposizione di accordi, la mancata emanazione dell'attesa legge sugli idrocarburi pesa sull'avvio di trattative concrete e di più ampia portata, con l'effetto di ritardare la realizzazione dei progetti che più significativamente potrebbero migliorare l'andamento del comparto.

Nell'ambiguità delle norme costituzionali sul tema ed in attesa della definizione della dibattuta materia della gestione delle risorse naturali, si sono registrate iniziative limitate a specifiche aree del territorio tra le quali emergono, come si avrà modo di precisare, quelle assunte dalle autorità del Kurdistan che, invero, non hanno mancato di provocare disappunto da parte del Governo centrale. ●

Stato di realizzazione dei progetti finanziati dall'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI)*



fonti aperte



fonti aperte

I fondi destinati ai settori petrolifero e del gas nell'ambito dell'IRFFI ammontano a circa 1,7 miliardi di dollari. Sebbene non sia questa l'unica fonte di finanziamento dei progetti di riabilitazione dei comparti, i dati relativi allo stato di avanzamento dei progetti pianificati nell'ambito dell'ausilio offerto dai Paesi Donatori paiono particolarmente indicativi della difficoltà, nella cornice di sicurezza attuale del Paese, che si riscontrano nella esecuzione degli interventi pianificati. Sebbene si siano registrati ritardi imputabili ai tempi con cui i Donatori effettivamente provvedono all'erogazione degli stanziamenti promessi, la principale causa di criticità continua ad essere rappresentata dall'alto livello di violenza. Come emerge dai grafici riportati su un totale di 180 progetti programmati (tra quelli di *Engineering and Procurement* e quelli di *Engineering, Procurement and Construction*) solo 41 sono stati ultimati, mentre 114 sono in fase di realizzazione e 25 devono ancora essere avviati.

Tra gli interventi disposti dalle autorità irachene nell'ultimo semestre, si segnalano la stipula di accordi (siglati, secondo quanto riferiscono le fonti aperte, con la *Royal Dutch – Shell* e l'americana *US Project and Contracting Office*) per la realizzazione di un sistema di misurazione dei flussi di greggio e di gas naturale al fine di contenere il contrabbando; la citata implementazione dei piani di sicurezza; l'avvio di negoziati con l'Iran e la Siria per la costruzione di un oleodotto e di un gasdotto che dovrebbe accrescere il flusso dell'export attraverso il Mediterraneo; lo stanziamento di 25 milioni di dollari per l'acquisto di due petroliere ad elevata capacità di carico da destinare alle esportazioni utilizzando le due piattaforme site al sud (a Bassora ed a Khor al Alamaya)

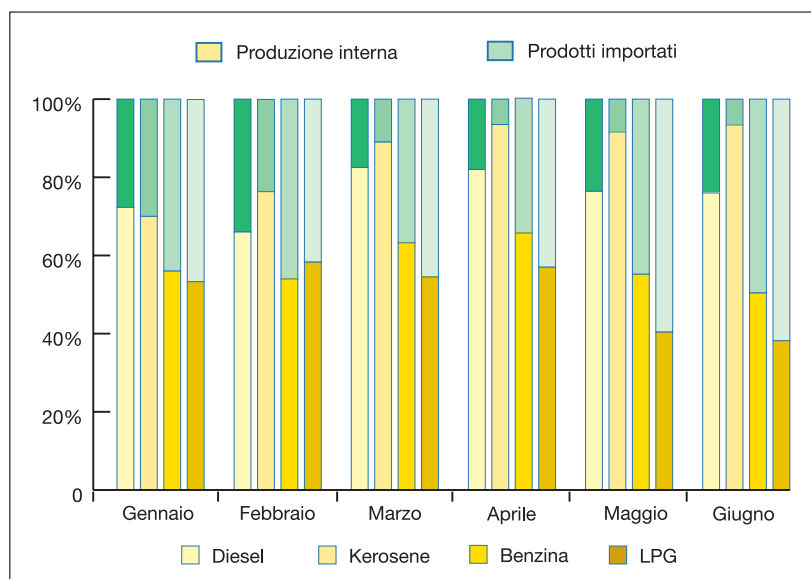
L'emanazione della legge sugli idrocarburi si conferma la questione di maggior peso che le autorità irachene dovranno, a breve, affrontare. Secondo recenti dichiarazioni del Ministro Sharistani le fattispecie negoziali attra-

verso cui avviare le *partnership* con le imprese straniere dovrebbero essere definite entro fine anno e la soluzione che dovrebbe prevalere è quella del ricorso a *production sharing agreements*⁷. Risulta confermata, altresì, l'intenzione di razionalizzare il comparto attraverso la creazione di una compagnia nazionale.

È in corso, inoltre, un acceso dibattito sulle modalità di gestione del gettito derivante dalle esportazioni petrolifere e di gas naturale. Le alternative spazierebbero tra il totale inserimento tra le voci di entrata del bilancio statale ed un meccanismo attraverso il quale procedere, almeno parzialmente, alla diretta redistribuzione dei proventi agli iracheni. Qualunque sarà la scelta adottata, risultano prioritari la predisposizione di strumenti idonei a garantire un elevato livello di trasparenza, l'individuazione dei centri di responsabilità, la messa a punto di misure di controllo indipendenti e credibili. Ciò sia per migliorare la gestione macroeconomica e favorire l'adozione di scelte di *policy* funzionali ai risultati da perseguire sia al fine di accrescere la fiducia della popolazione nelle istituzioni.

Con riferimento alle capacità di raffinazione, continuano a registrarsi significative criticità nonostante numerosi progetti siano in corso per riabilitare gli impianti esistenti e realizzarne di nuovi. Ciò, come noto, si riflette nella necessità di sopperire al fabbisogno interno attraverso importazioni da Paesi contermini che hanno una significativa ricaduta sul bilancio statale.

Grafico n.25 – PERCENTUALI DI PRODUZIONE ED IMPORTAZIONE DEI PRODOTTI RAFFINATI



fonti aperte

La temporanea sospensione, in aprile, delle forniture di prodotti derivati da parte della Turchia per motivi di insolvenza è indicativa delle difficoltà di Baghdad di far fronte alla domanda interna di prodotti raffinati e dei costi connessi alla loro importazione. Ciò soprattutto in ragione dell'incidenza negativa dei sussidi per l'acquisto dei carburanti di cui beneficiano famiglie e produttori; nonostante i progressivi aumenti decisi a partire dalla fine del 2005, il prezzo del carburante al dettaglio (fonti istituzionali irachene hanno attestato, alla fine di giugno, che il prezzo ufficiale della benzina ha raggiunto i 175 dinari al litro, che sale a 250 per quella senza piombo) continua a non consentire la copertura dei relativi costi e, oltre ad incoraggiare il contrabbando e le vendite al mercato nero, riduce la capacità di autofinanziare le opere di riabilitazione ed incide sulla stessa qualità dei prodotti.

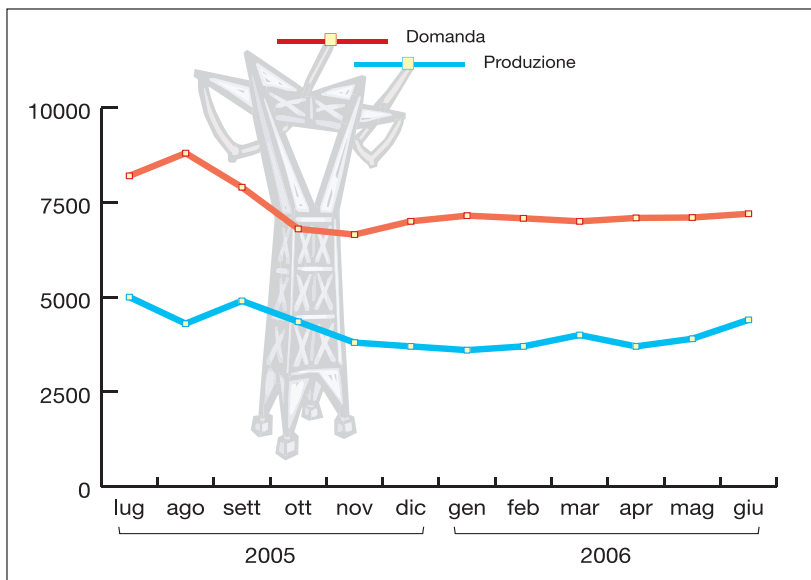
Da tempo sono all'attenzione delle autorità competenti studi sugli effetti dell'aumento dei prezzi quale misura ritenuta essenziale per la sostenibilità della crescita economica dell'Iraq da realizzare, tuttavia, con gradualità, per le implicazioni tanto sui costi negli altri settori produttivi quanto sulle condizioni della popolazione.

Nel settore dell'energia elettrica, il grafico di seguito riportato relativo all'andamento della produzione ed al

⁷ Sulle caratteristiche di tali accordi e sull'accesso dibattito avviato dagli esperti internazionali sul tema, si rinvia a quanto esposto nell'allegato alla 56ª Relazione Semestrale.

fabbisogno interno conferma come rispetto al periodo pregresso non vi siano significativi scostamenti. Il livello di produzione è basso rispetto al fabbisogno interno, cui si sopperisce importando energia elettrica dall'estero (nel mese di maggio sono state avviate specifiche trattative con l'Iran).

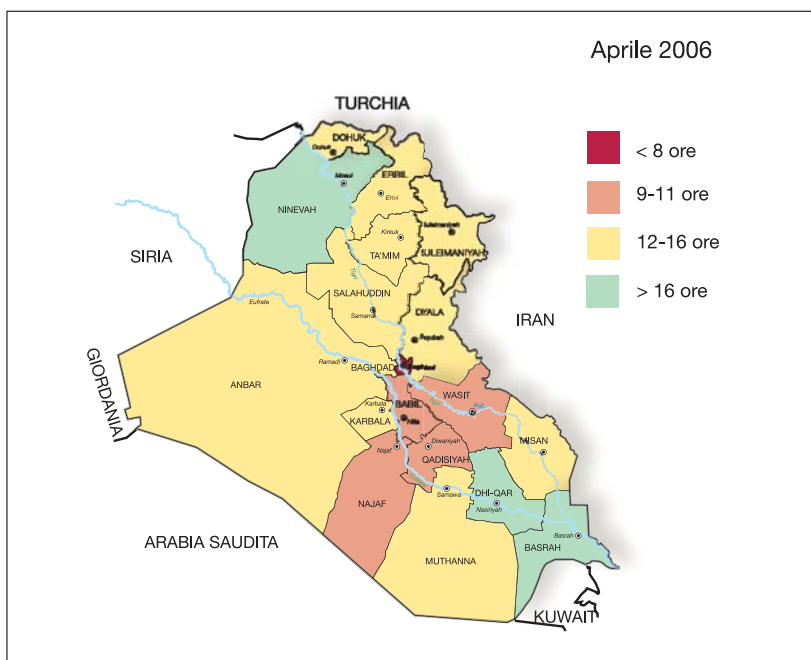
Grafico n.26 – PRODUZIONE E DOMANDA DI ENERGIA ELETTRICA



fonti aperte

E' una situazione questa che risente di criticità analoghe a quelle evidenziate con riferimento al settore petrolifero – il cui andamento pure incide significativamente sui costi di produzione dell'energia elettrica – e si riflette sulle condizioni di vita della popolazione e sull'andamento degli altri settori produttivi.

Grafico n.27 – ORE DI FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA



fonti aperte

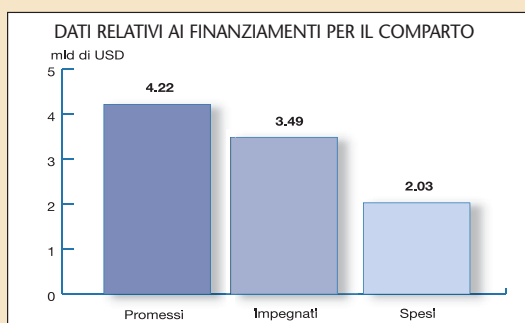
Per tali motivi è elevata l'incidenza delle sovvenzioni che assistono l'acquisto dell'energia elettrica, di cui è allo studio l'aumento dei prezzi in concomitanza con il miglioramento della qualità e del livello dell'erogazione. Si registrano, inoltre, problemi nella riscossione degli importi delle bollette in ragione sia delle difficoltà economiche in cui versano gli iracheni sia per le inefficienze delle strutture a ciò deputate.

Secondo le prime stime elaborate dalla Banca Mondiale e dalle nazioni Unite dopo il marzo del 2003, per riabilitare il comparto e portarlo ad un livello idoneo a soddisfare una domanda interna di circa 7.000 MW, occorrerebbero, nel breve periodo, investimenti per circa 13 miliardi di dollari. ●

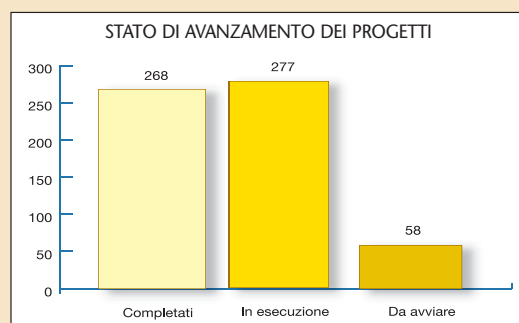
Stato di realizzazione dei progetti finanziati dall'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI)*

I fondi destinati al settore dell'energia elettrica nell'ambito dell'IRFFI ammontano a circa 4,22 miliardi di dollari.

Analogamente a quanto riferito con riferimento al settore petrolifero, continuano a registrarsi criticità nell'ultimazione dell'avvio dei progetti e nel completamento di quelli in corso di realizzazione. Come emerge dai grafici riportati, su un totale di 603 interventi programmati, 268 (prevalentemente dedicati all'implementazione dell'efficienza della rete di distribuzione) sono stati completati, mentre 277 sono in fase di realizzazione e 58 devono ancora essere avviati.



fonti aperte



fonti aperte

Con riferimento agli altri settori dell'economia irachena non si registrano sostanziali variazioni rispetto al quadro tracciato nell'elaborato relativo al precedente semestre.

Restano, altresì, confermate le valutazioni circa le potenziali opportunità di investimento offerte dal mercato iracheno in un arco temporale di medio periodo.

È da sottolineare, tra l'altro, che nonostante la forte incidenza dei costi della sicurezza sulla remuneratività degli investimenti e l'elevato gradiente di rischio, sono presenti nel Paese numerosi operatori economici internazionali.

Oltre al particolare attivismo delle società statunitensi ed inglesi, continuano le iniziative promosse da varie imprese internazionali – tra cui emergono quelle tedesche, cinesi e russe – per creare le condizioni di un utile inserimento nel mercato iracheno.

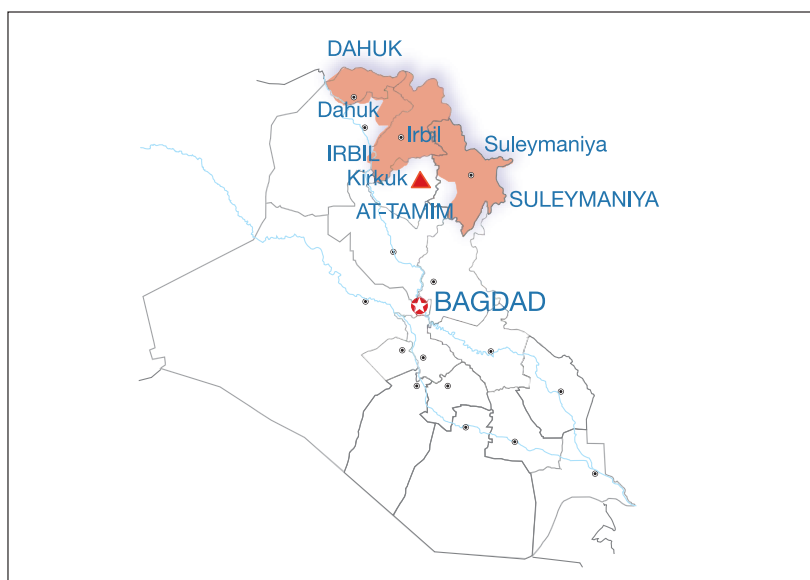
Anche le società italiane stanno mostrando un buon livello di competitività (prevalentemente nei settori delle forniture e della riabilitazione delle infrastrutture elettriche, idriche e nel settore petrolifero), anche grazie alle sinergie realizzate con gruppi imprenditoriali di Paesi mediorientali e con grandi *holding* internazionali ed alle ottime relazioni diplomatiche tra autorità italiane ed irachene.

Focus sugli sviluppi politici ed economici nel Kurdistan

Nonostante non manchi di far registrare talune criticità sotto il profilo della sicurezza e sia ancora da definire la questione sullo *status* di Kirkuk, grazie anche all'ampia autonomia di cui gode ed al capillare controllo che le istituzioni locali esercitano sui tre Governatorati che lo compongono, il Kurdistan è in grado di fungere, come già rilevato nel precedente semestre, da porta di accesso per gli investimenti stranieri nel Paese.

Con riferimento agli sviluppi politici, in marzo si è proceduto all'unificazione amministrativa dei tre Governatorati (Dahuk, Erbil e Suleumania) a maggioranza curda mentre, a maggio, è stato nominato il Governo Regionale.

Grafico n.28 – KURDISTAN IRACHENO



fonti aperte

Con riferimento al contesto politico nazionale e rispetto alle altre coalizioni, il blocco curdo, composto principalmente dal Partito Democratico del Kurdistan di cui è *leader* Massoud Barzani (che è anche Presidente della Regione curda) e dall'Unione Patriottica del Kurdistan guidata dal Presidente della Repubblica Jalal Talabani, presenta una maggiore compattezza. Ciò si riflette anche sulla capacità di negoziare con le altre forze da una posizione connotata da un elevato livello di condivisione interna e dalla possibilità di mobilitare efficacemente il consenso del proprio elettorato. A livello locale, per contro, permangono accese rivalità tra le due formazioni, che nelle loro concrete manifestazioni (lotta per l'assunzione di una posizione di controllo nell'ambito di ciascuna componente, emersione di logiche di spartizione del potere nei diversi contesti istituzionali regionali, duplicazione delle strutture di Governo), hanno determinato una forte insoddisfazione nella popolazione. Ciò ha contribuito al rafforzamento dell'Unione Islamica del Kurdistan, come emerso anche dagli esiti delle elezioni del dicembre 2005. A questo si aggiunga che i penetranti controlli esercitati dai principali partiti curdi incidono sull'effettivo benessere dei cittadini (tra i quali non deve essere trascurata la minoranza turcomanna) e sul livello di libertà di cui gli stessi possono fruire e che nella Regione la popolazione lamenta problemi relativi all'accesso ed alla qualità dei servizi pubblici essenziali ed alla dilagante corruzione.

Ciononostante, l'attuazione del processo di unificazione dei tre Governatorati ha rappresentato un momento significativo per gli sviluppi politici dell'area e contribuito ad un rafforzamento dell'autonomia locale. Ciò sebbene permangano fondamentali nodi da sciogliere nei rapporti con il Governo centrale afferenti, tra l'altro, la menzionata questione dello *status* di Kirkuk e, più in generale, la definizione dei confini della regione curda. Nonostante non vadano sottaciute le aspirazioni indipendentiste della componente curda, la realizzazione di tale progetto di unificazione e semplificazione amministrativa potrebbe costituire, almeno al momento, una soluzione accettabile. Tale progetto, infatti, consente ai curdi di coniugare una piena autonomia locale ed un importante ruolo nazionale e di evitare i rischi impliciti nell'indipendenza in termini di rapporti con la Turchia e con Baghdad.

Tali sviluppi hanno, inoltre, favorito l'adozione di svariate iniziative volte alla promozione della crescita economica.

Sono stati avviati, infatti, molti contatti, favoriti e promossi dalle autorità di Governo, tra operatori economici internazionali, anche italiani, ed operatori locali. In tale quadro si colloca anche l'invito del *leader* Barzani, attuale presidente della regione autonoma del Kurdistan, ad aprire ad Erbil rappresentanze consolari e

delegazioni commerciali. Tale invito è stato, da ultimo, accolto dalla Russia che ha aperto un proprio consolato ad Erbil e dalla Turchia che lo ha aperto a Mosul.

Il 13 giugno, inoltre, è stata annunciata la creazione di una zona di libero scambio nella Provincia di Sulaimaniya, vicino al confine iraniano, funzionale a favorire il commercio con i Paesi vicini. In proposito sarebbero in corso trattative con il Governo centrale per concordare l'esenzione da imposizione delle merci destinate alla zona.

Si è provveduto, altresì, ad una accelerazione delle riforme tese a favorire gli investimenti stranieri fornendo adeguate garanzie di libertà di circolazione dei capitali e delle merci.

Proficue sinergie sono state consolidate con i Paesi contermini. Più in particolare, il rafforzamento di rapporti economici significativi con l'Iran è testimoniato, da ultimo, dall'avvio di trattative del Governo regionale del Kurdistan con quello iraniano per acquistare elettricità, risorsa indispensabile a supportare le numerose iniziative industriali colà intraprese.

Sempre in tale contesto, si continuano a registrare taluni segnali di distensione nei rapporti con la Turchia confermati dall'aggiudicazione di appalti di ricostruzione a società turche, dall'intensificazione dei collegamenti aerei con Ankara e dall'intenzione di due banche turche, annunciata nel mese di gennaio, di aprire proprie filiali nel Kurdistan iracheno.

E' in corso, inoltre, una intensa attività diplomatica, favorita anche dal particolare ruolo dei due *leader* Barzani e Talabani nello scenario nazionale ed estero.

In distonia con gli orientamenti di politica estera del Governo centrale, le autorità del Kurdistan hanno dimostrato apertura verso gli investimenti provenienti da Israele. Tale circostanza trova rispondenza anche nella significativa presenza di interessi israeliani in loco e negli esiti di alcuni sondaggi che attesterebbero il gradimento della popolazione locale verso un rafforzamento delle relazioni con Tel Aviv.

Degna di nota è anche l'introduzione – che non ha mancato di suscitare disappunto da parte del Governo centrale – di un nuovo Dicastero, quello del petrolio, per gestire più efficacemente le questioni della Regione in materia. Con riferimento a tale settore, le autorità curde stanno invitando le compagnie petrolifere straniere ad investire nell'attività di esplorazione. Secondo quanto appreso da fonti aperte, sarebbero otto le imprese straniere che hanno avviato iniziative in tal senso tra cui, oltre a società canadesi, turche e svizzere, la norvegese Det Norske Oljeselskap, che ha già raggiunto buoni risultati nell'area di Zakho ove, secondo le stime iniziali, le riserve ammonterebbero a 100 milioni di barili di greggio. Tuttavia, sinora, le grandi multinazionali, pur mostrando un elevatissimo interesse, attendono l'emanazione della legge sugli idrocarburi – che dovrebbe razionalizzare il comparto attraverso la creazione di una compagnia nazionale – per dar corso alla stipula di accordi specifici. Si rammenta, in proposito, che le norme costituzionali sullo sfruttamento di gas e petrolio si prestano ad essere interpretate nel senso che, mentre la gestione di campi di petrolio e dei giacimenti di gas già esistenti è riservata al Governo centrale, spetta alle Regioni ed alle Province la gestione delle risorse accertate ma non ancora sfruttate e di quelle probabili. Anche le iniziative appena descritte sono state criticate dal neo Ministro iracheno per il petrolio, Sharistani, che, in maggio, con una diversa interpretazione delle disposizioni costituzionali, ha sostenuto la competenza di Baghdad in ordine a tutte le attività di produzione, esportazione o esplorazione e sottolineato la necessità di siglare un accordo nazionale con i funzionari regionali per scongiurare la frammentazione dell'amministrazione delle risorse.

Da non trascurare, inoltre, l'intensificazione dei collegamenti aerei con tratte regolari da e per gli Emirati, la Giordania, il Libano e, quanto all'Europa, l'Austria. Oltre che da Vienna, il traffico verso la regione irachena del Kurdistan è generato anche da Germania, Olanda, Scandinavia, Gran Bretagna, Europa dell'Est e Nord America.

Nell'ambito delle attività tese a favorire lo sviluppo dell'economia della regione, si segnala l'organizzazione di diversi convegni per la promozione delle relazioni economiche tra cui, da ultimo, lo svolgimento, a fine maggio, di un incontro sulle prospettive di integrazione dell'Iraq nell'Organizzazione Mondiale per il Commercio. Nell'occasione sono state mosse critiche al Governo centrale per la scarsa collaborazione con il Kurdistan soprattutto rispetto agli investimenti locali, rimarcando la mancanza di liquidità e di finanziamenti da parte delle banche irachene che operano nella regione.

Proprio nel Kurdistan, e nello specifico ad Erbil, dovrebbe avere luogo, inoltre, la prossima conferenza dei Paesi donatori, sinora rimandata per ragioni di sicurezza.

Con specifico riferimento alle relazioni con il nostro Paese, l'Ambasciatore italiano *pro tempore* in Iraq ha annunciato nel mese di gennaio l'organizzazione di incontri tra operatori economici italiani ed iracheni non

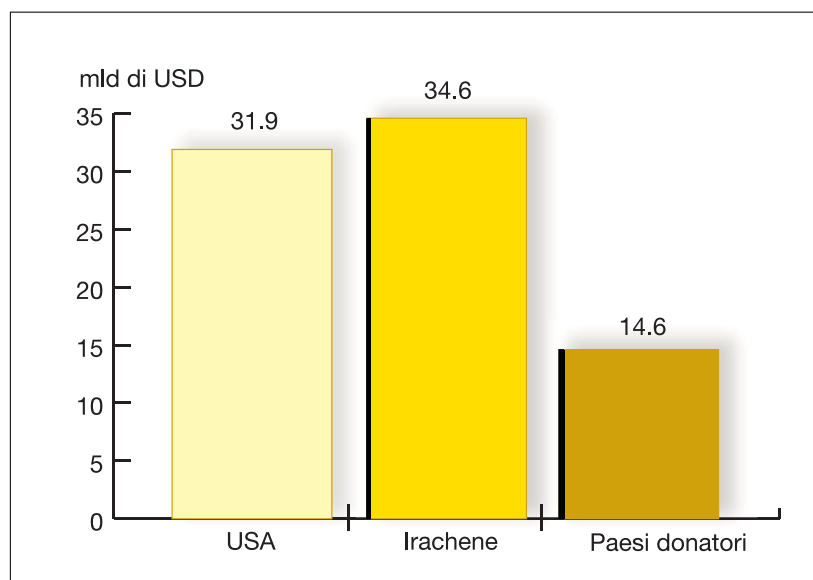
solo a Dhi Qar ma anche in Kurdistan. Inoltre in marzo una delegazione irachena è giunta in Italia per rafforzare la cooperazione con rappresentanti istituzionali, con l'unione italiana delle Camere di Commercio e con imprenditori italiani. Anche in tale occasione, è stata ribadita l'opportunità di pianificare progetti da realizzare proprio nel Kurdistan che offre maggiori garanzie di sicurezza. Nell'ambito dell'assistenza sanitaria, poi, d'intesa con la Farnesina, la fondazione Istituto Mediterraneo di Ematologia realizzerà nell'area un progetto di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica. Tra i settori che più si prestano a favorire un inserimento delle imprese italiane nel Kurdistan emergono quello idrico, quello delle comunicazioni e dei trasporti, in specie aerei in considerazione della mancanza di sbocchi sul mare, oltre che quello energetico e turistico.

“Internazionalizzazione” della ricostruzione irachena

E' proseguito l'impegno della comunità internazionale nel sostenere la stabilizzazione politica dell'Iraq e nel promuovere il suo sviluppo economico. Ciò nel convincimento che la vera offensiva contro l'instabilità del Paese può essere efficacemente condotta solo attraverso una estesa opera di ricostruzione e di miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Con tale proposito sono proseguite le iniziative promosse dalla comunità internazionale, sebbene l'esecuzione dei progetti programmati abbia risentito della forte instabilità che preclude anche la completa capitalizzazione di tutte le progettualità sinora realizzate.

Grafico n.29 – PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA RICOSTRUZIONE

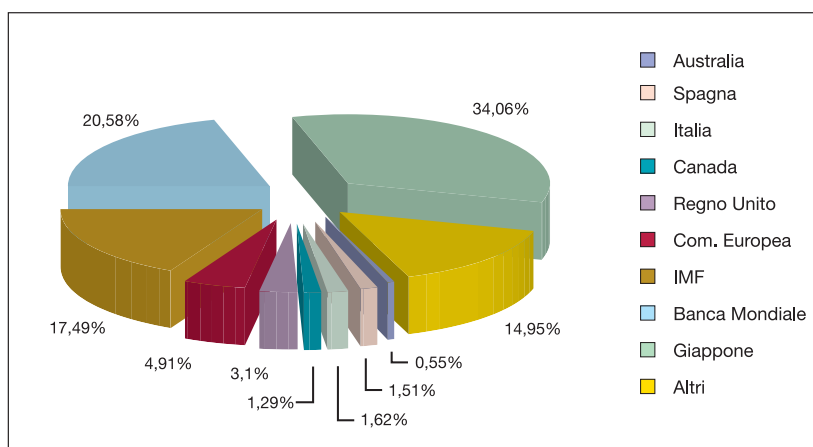


fonti aperte

Quale fattore ulteriore di criticità emerge anche il ritardo nei versamenti delle somme che sono state impegnate; dei circa 15 miliardi di dollari promessi dai Paesi Donatori, infatti, alla fine dello scorso maggio solo 3,5 sono risultati effettivamente spesi. Anche a causa di tale ritardo e nella prospettiva di interventi maggiormente incisivi una volta ristabilite condizioni di sicurezza adeguate, è emersa, nelle riunioni più recenti del Comitato dei Donatori, della Banca Mondiale e dell'ONU, l'intenzione di estendere l'operatività del Fondo Internazionale per la Ricostruzione dell'Iraq (IRFFI) sino al 2010.

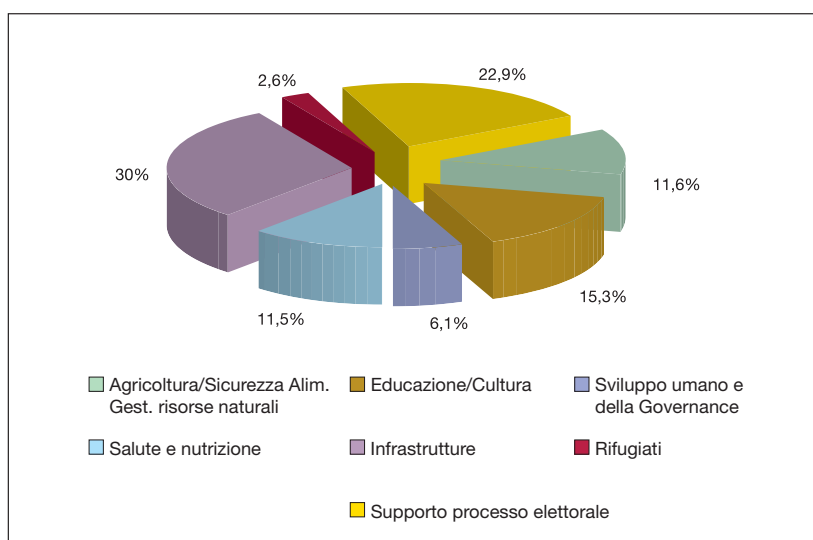
Si valuta, infatti, che solo nel medio periodo sarà possibile completare i diversi progetti pianificati, la maggior parte dei quali ancora in fase di realizzazione.

Grafico n.30 – FINANZIAMENTI DEI PAESI DONATORI



fonti aperte

Grafico n.31 – DISTRIBUZIONE DEI FONDI STANZIATI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO DELL'ONU



fonti aperte

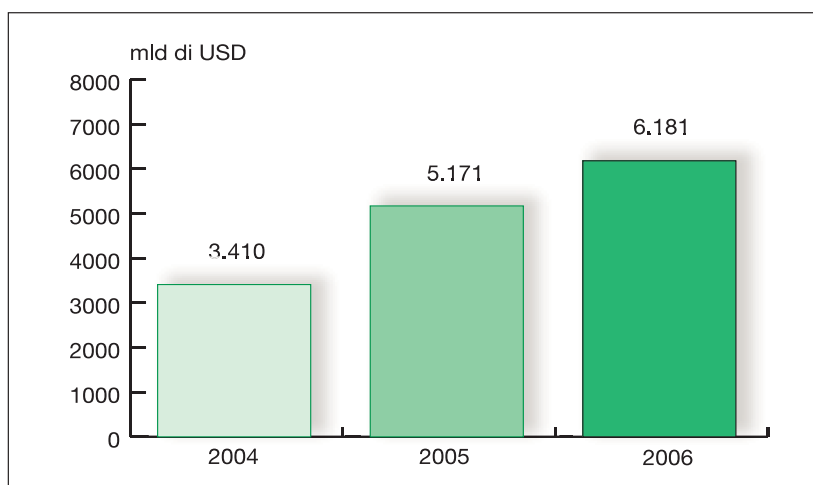
L'auspicio è, altresì, quello che superate le attuali difficoltà, il Paese possa destinare una parte significativa delle proprie entrate allo sviluppo delle attività di ricostruzione; l'Iraq ha, infatti, notevoli potenzialità e, come emerge dal grafico di seguito riprodotto, nonostante le criticità che hanno caratterizzato gli ultimi tre anni, oltre 14 miliardi di dollari destinati alla ricostruzione sono stati finanziati da fondi iracheni.

Nei messaggi più recenti delle autorità irachene non mancano gli appelli volti a sollecitare un consistente e coerente impegno dei Paesi e delle organizzazioni multilaterali alla ripresa dell'Iraq, al fine di internazionalizzare i contributi alla ricostruzione. Sintomatico di tale approccio è l'organizzazione di riunioni sia in Iraq che all'estero, ove più che sulle condizioni di sicurezza, l'accento viene posto su quelle sociali ed economiche e sulla necessità che il Governo iracheno venga considerato dalla popolazione capace di erogare i servizi essenziali.

In questo contesto, un più compiuto significato assumono le richieste rivolte *in primis* ai Paesi contermini di assumere impegni concreti ed un ruolo fattivo per favorire la riconciliazione ed il dialogo nazionale.

Del pari significativa è apparsa, quindi, la partecipazione, anche alle riunioni ristrette delle Forze della Coalizione, di Paesi non presenti con propri Contingenti in Iraq. Segnale, questo, indicativo dell'adozione di una politica internazionale più inclusiva ed assertiva tesa a garantire, nell'interesse di tutti, il successo del percorso dell'Iraq verso la democratizzazione e la crescita sociale ed economica.

Grafico n.32 – FINANZIAMENTI PROVENIENTI DA FONDI IRACHENI



fonti aperte

Livello di sviluppo delle relazioni economiche e diplomatiche con i Paesi del quadrante

Nel semestre in esame e, in specie, con la formazione del nuovo Governo, si è registrato significativo attivismo della diplomazia irachena teso a rafforzare i rapporti con gli altri Paesi della regione ed il livello della cooperazione economica.

A conferma degli ottimi rapporti instaurati con l'Iran – favoriti anche dai tradizionali legami tra talune importanti formazioni sciite dei due Paesi – degni di nota paiono non solo i frequenti scambi di visite ufficiali tra le rispettive autorità, ma anche la riapertura dell'Ambasciata iraniana a Baghdad e dell'ufficio consolare a Bassora.⁸ Numerose sono le società iraniane operanti in Iraq e, lo scorso maggio, nell'ambito delle iniziative assunte da Teheran per sostenere la ricostruzione economica dell'Iraq, è stata annunciata l'intenzione di investire nel Paese circa un miliardo di dollari da destinare alla riabilitazione ed allo sviluppo dei settori petrolifero, elettrico e della sanità, tanto nell'area di Bassora che nel Kurdistan.

Proprio nel corso di una delle visite del Ministro degli esteri iraniano a Baghdad, lo scorso maggio, è stata resa nota la creazione di una commissione congiunta per l'attuazione degli accordi siglati negli anni scorsi nel settore petrolifero e di comitati per definire misure da adottare per la sicurezza dei confini e le facilitazioni nel transito dei pellegrini iraniani diretti alle principali città Sante sciite irachene (Kerbala e Najaf).

Al fine di implementare gli scambi commerciali con i Governatorati del Kurdistan, inoltre, è stata annunciata la creazione di una Zona Economica Speciale nella Provincia di Suleymania ed una iniziativa analoga sarebbe allo studio nell'area di Maysan.

Come già sopra evidenziato, inoltre, sono state avviate trattative per la realizzazione di un nuovo gasdotto e di un oleodotto che, attraverso l'Iraq e la Siria, dovrebbe favorire le esportazioni energetiche di Teheran in direzione del Mediterraneo.

Al fine di promuovere una più estesa collaborazione degli altri "attori" regionali e, verosimilmente anche per affermare la centralità del proprio ruolo nell'area, le autorità di Teheran hanno organizzato agli inizi di luglio, una Conferenza dei Paesi vicini dell'Iraq, cui hanno preso parte anche i ministri degli esteri di Egitto e Bahrain.

Di particolare rilevanza, inoltre, la ripresa del rapporto storico dell'Iraq con il Kuwait⁹, bruscamente interrotto dai noti eventi del 1990, recentemente suggellato dalla visita del *premier* Maliki nel Paese, nel corso della quale è stata decisa la costituzione di comitati tecnici per la definizione di dossier di cooperazione e superare alcune rigidità che continuano a registrarsi tanto a Baghdad come a Kuwait City. Ciò, soprattutto, relativamente alla fissazione dei confini, alla cancellazione del debito iracheno nei confronti del Kuwait ed alle compensazioni per i danni subiti dall'emirato a seguito dell'occupazione. Al di là di tali specifici aspetti emerge una volontà comune di risoluzione congiunta delle questioni sul tappeto e di avviare un'effettiva cooperazione economica, come dimostra

anche la decisione kuwaitiana di fornire all'Iraq una quota di prodotto raffinato ed un finanziamento di 500 milioni di dollari (60 come donazione e 440 a titolo di credito). In tale contesto si segnala l'intenzione delle autorità kuwaitiane di attuare significativi investimenti in Iraq, non appena le condizioni della sicurezza lo consentiranno. Tali iniziative sono del resto agevolate dalla significativa liquidità che caratterizza l'economia del Kuwait che sta spingendo molti imprenditori a valutare con crescente interesse le potenzialità connesse alla ricostruzione economica dell'Iraq. Sarebbe prossima, inoltre, l'apertura di una rappresentanza diplomatica a Baghdad.

A conferma dell'impegno del Governo iracheno per favorire la riconciliazione nazionale ed attuare una politica inclusiva della componente sunnita, si segnala, altresì, il rafforzamento delle relazioni con gli Emirati Arabi Uniti. Nel corso di recenti incontri con le massime autorità emiratine il Ministro degli esteri Zabari ha manifestato l'intenzione del Governo iracheno di ampliare le relazioni con gli EAU (al pari degli altri Paesi del Golfo) e di rafforzare la già proficua collaborazione che le autorità emiratine prestano nel processo di transizione politica e con riferimento alla ricostruzione economica dell'Iraq. Ciò pare ulteriormente confermato dalla visita ufficiale del *premier* iracheno che si è recato ad Abu Dhabi, agli inizi di luglio, accompagnato da una folta delegazione di ministri che hanno avuto incontri riservati con i propri omologhi locali per definire i progetti di ricostruzione da realizzare in Iraq.

Degna di nota la circostanza che le prime visite ufficiali del *premier* Maliki hanno avuto luogo nei Paesi a maggioranza sunnita quale gesto indicativo della volontà di portare avanti un'azione di Governo equilibrata ed aperta nei confronti della minoranza sunnita irachena.

Anche le relazioni con la Siria sono migliorate, come testimoniato non solo dal livello degli aiuti umanitari ma anche dall'avvio di negoziati per la stipula di importanti accordi di cooperazione nel settore petrolifero ed il menzionato progetto di apertura, nell'area di confine, di una Zona Economica Speciale. Sebbene non siano mancati momenti di tensione nei rapporti tra i due Paesi connessi al delicato tema della porosità dei confini attraverso i quali confluirebbero nel teatro iracheno combattenti stranieri ed armi ed alle accuse rivolte alle autorità di Damasco di fornire protezione ai bahatisti rimasti fedeli all'ex *rais*, segnali di distensione si ravvisano anche nella decisione di riaprire l'Ambasciata siriana a Baghdad.

Proseguono, inoltre, le proficue relazioni economiche con la Giordania, la Turchia ed anche con l'Egitto, nonostante nel semestre in argomento non siano mancate colorite reazioni da parte della comunità sciita irachena a talune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente Mubarak sui rapporti tra Iraq e Iran. Più di recente si è, inoltre, registrata una intensificazione degli inviti da parte delle autorità irachene agli imprenditori sauditi a che intensifichino le loro relazioni economiche con Baghdad.

Complessivamente può affermarsi che, sebbene sussista la preoccupazione dei Paesi arabo-sunniti del quadrante di un eccessivo rafforzamento della comunità sciita e, in specie, dei possibili effetti della significativa influenza che Teheran sarebbe in grado di esercitare nel Paese, tutti concordano sulla necessità di cooperare per la stabilizzazione dell'Iraq anche attraverso il supporto alla ricostruzione economica. I diversi attori regionali, inoltre, paiono consapevoli delle potenzialità del mercato iracheno e dell'opportunità di porre le premesse per un utile inserimento delle proprie imprese, una volta che le condizioni di sicurezza lo consentiranno.

Ruolo dell'Italia nella ricostruzione

Particolare rilevanza ha assunto la decisione delle autorità politiche nazionali di attuare il rientro del nostro Contingente in Iraq, che dovrebbe essere ultimato entro il prossimo autunno.

Ciò ovviamente non toglie che l'impegno del nostro Paese per favorire la stabilizzazione della situazione irachena proseguirà, accentuando il supporto alle attività umanitarie e di cooperazione alla ricostruzione economica.

Le relazioni tra Italia e Iraq hanno continuato a svilupparsi proficuamente tanto a livello politico ed istituzionale che a livello economico.

⁸ Nel presente elaborato vengono trattate esclusivamente le relazioni di carattere economico tra i due paesi. Per una analisi dei rapporti più generali e, in specie, del consolidamento dell'influenza iraniana in Iraq si rinvia alla Relazione Semestrale.

⁹ In proposito si segnala, tra l'altro, che sin dal 2003, Kuwait e Giordania hanno intensificato i contatti e hanno condotto sforzi paralleli (basti pensare alla fiera *Rebuild Iraq* ospitata dapprima a Kuwait City e poi ad Amman) per garantire la stabilizzazione e la ricostruzione dell'Iraq.

Numerose, anche nel semestre di riferimento, sono state le occasioni di incontro tra imprenditori nazionali ed iracheni e le iniziative assunte per favorire lo sviluppo di sinergie in svariati settori produttivi e commerciali. In tale contesto, si segnalano il progetto (*Bab Tahir International District*), su iniziativa della Sudgest (società pubblica del gruppo Formez) e della Simest (società pubblica di supporto alle imprese italiane all'estero) per la realizzazione a Nassiriya di un centro servizi per le imprese, che dovrebbe favorire la formazione degli imprenditori iracheni, la creazione di *partnership* e *joint venture* e l'apertura di una sede operativa *in loco* gestita, per il momento, da personale iracheno; un accordo – siglato sempre dalla Sudgest con l'Università della Provincia di Dhi Qar e supportato dal nostro Ministero degli esteri – per la costituzione, nell'area universitaria, di un centro di formazione professionale; l'avvio, del progetto "Iraq 2006", messo a punto da Unioncamere (tramite l'agenzia Mondimpresa) con il supporto della Farnesina, per il sostegno ed il supporto delle piccole e medie imprese irachene, anche con la prospettiva di attrarre capitali dai Paesi del Golfo.

I colloqui tra delegazioni italiane ed irachene svoltisi in occasione di molteplici incontri hanno evidenziato un ulteriore progresso nell'evoluzione delle già ottime relazioni di collaborazione con le Istituzioni irachene, rafforzando le basi per conferire impulso ai nuovi progetti di cooperazione e ricostruzione.

Anche con riferimento all'*institutional building*, si è dimostrata proficua l'adozione di un approccio di tipo integrato che non finalizza gli interventi al mero trasferimento di *know how*, ma alla instaurazione di rapporti sinergici soprattutto con le autorità locali, in modo da fornire una qualificata assistenza per l'implementazione delle loro capacità e competenze.

Nel mese di aprile, il Ministero degli esteri ha annunciato lo stanziamento di una prima *tranche* dei 35 milioni di dollari previsti per la ricostruzione di un villaggio della Provincia di Dhi Qar ed è stato, altresì, ribadito il supporto alla Croce Rossa per la gestione, tra l'altro, dell'ospedale di Baghdad. Più di recente sono state avviate iniziative di supporto per contenere l'incipiente fenomeno delle migrazioni interne; in collaborazione con il Governo iracheno è stato, in particolare, previsto lo stanziamento di aiuti alimentari per circa 1200 famiglie delle Province di Bassora e Maysan e la distribuzione di acqua potabile alle famiglie sfollate nella Provincia di Baghdad.

Sono allo studio, inoltre, progetti per definire gli strumenti attraverso cui rafforzare l'attività italiana nella ricostruzione dell'Iraq non solo nell'area di Nassiriya, ma anche in altre zone per attenuare l'incidenza negativa dei noti fattori di instabilità.

La realtà imprenditoriale nazionale ha dimostrato costante interesse per le opportunità offerte dal mercato iracheno, in specie nel sud e nel Kurdistan, e si sta mostrando maggiormente competitiva nei settori delle infrastrutture e dei servizi, dell'energia (con riferimento alle attività estrattive e di sfruttamento di pozzi localizzati nell'area di confine tra le Province di Dhi Qar e Bassora), agroalimentare, farmaceutico, oltre che in diversi settori commerciali.

Tale interesse si è riflesso anche nella nutrita partecipazione di delegati di società italiane alla fiera "*Rebuild Iraq*" che, in maggio ad Amman, è giunta alla sua terza edizione.

Si osserva, infine, che anche allo scopo di favorire l'inserimento di operatori italiani nel mercato iracheno e di innalzare il livello di competitività delle imprese nazionali, sono state rafforzate le relazioni con gruppi imprenditoriali di Paesi contermini, in specie giordani e turchi, e rafforzate le *partnership* strategiche con importanti *holding* internazionali.